



Università degli Studi di Cagliari

## **DOTTORATO DI RICERCA**

Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali

Ciclo XXXI

### **TITOLO TESI**

**I sigilli egiziani ed egittizzanti in steatite e *fayence* nei contesti fenici e  
punici di Sardegna**

Settore/i scientifico disciplinari di afferenza

L-OR/06 ARCHEOLOGIA FENICIO-PUNICA

Presentata da: Dott. Enrico Dirminti

Coordinatore Dottorato Prof.ssa Cecilia Tasca

Tutor Prof.ssa Carla Del Vais

Esame finale anno accademico 2017 – 2018

Tesi discussa nella sessione d'esame Gennaio-Febbraio 2019





# ABSTRACT

Il presente lavoro prende in considerazione le testimonianze relative agli scarabei in steatite e *fayence*, rinvenuti in Sardegna e conservati presso i più importanti musei archeologici dell'isola. Lo studio non ha riguardato solamente l'analisi diretta dei reperti, ma sono state prese in considerazione anche le fonti bibliografiche relative alle ricerche intraprese presso la necropoli di Tharros a partire dalla metà del XIX secolo. Oltre a ciò una parte significativa dello studio è stata riservata anche all'analisi dei documenti conservati presso gli archivi storici delle due Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Sardegna, nonché del Comune e dell'Università di Cagliari. Attraverso lo studio delle fonti archivistiche è stato possibile comprendere la consistenza e le modalità di ingresso nelle collezioni statali dei vari scarabei appartenenti a raccolte private. I documenti ritenuti più significativi sono stati riuniti e ordinati all'interno dell'appendice documentaria, che costituisce parte integrante di questo lavoro.

Al contempo è stata elaborata anche una suddivisione tipologica degli scarabei analizzati, tale per cui i reperti studiati sono suddivisi per tipo (scarabeo, scaraboide, *cowroid*, placchetta, sigillo a stampo e sigillo a cilindro) e, a loro volta, essi sono stati ulteriormente classificati in base alla presenza di schemi iconografici e varianti degli stessi, ricorrenti per ciascun tipo individuato.

Lo studio dei reperti ha reso necessaria la formazione di un catalogo, composto da una sezione in cui sono state raccolte tutte le informazioni ricavate dall'analisi degli scarabei e da un apparato iconografico, imprescindibile per la comprensione degli stessi. A partire dai dati ricavabili dal catalogo, si è concentrata l'attenzione su alcuni aspetti particolari dell'iconografia e allo stesso tempo sono state elaborate delle proposte circa la collocazione cronologica, nonché sui probabili luoghi di produzione degli scarabei sardi e sul reperimento di confronti fra questi e altri esemplari pertinenti a contesti simili.

This work takes into account the attestations of steatite and *faience* scarabs from Sardinia and actually preserved in the most important archaeological museums of the island. The study involved not only the direct analysis of the artifacts, but it took into account bibliographical sources too, relating to the researches undertaken in the necropolis of Tharros from the mid-19<sup>th</sup> century. Furthermore, a significant part of the work is reserved to the study of the documents preserved in the historical archives of the two heritage departments (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio) of Sardinia, and those of the City and of the University of Cagliari. The study of the archival sources was a further step to get a better understanding of the original quantity and the way in which the scarabs, the most part belonging to private collections, entered the national museums. The most significative documents have been gathered and organized in the documentary addendum, representing an integral part of this study.

At the same time, a typology was set up from the analysed scarabs, in a manner that the studied artifacts are divided up in reference to a specific type (scarab, scaraboid, cowroid, plaque, stamp seal and cylinder seal) and, in turn, they are further sorted according to iconographic conventions and their variations, recurring for each type.

The study of the artifacts made it necessary creating a catalogue, divided into a section gathering all the data obtained from the analysis of the scarabs, and a second part with images of the artefact, essential for its comprehension. Starting from the data obtained from the catalogue, attention was focused on some particular aspects of the iconography and at the same time some hypothesis were drafted for the chronology, the likely manufacture place of Sardinian scarabs and their comparison with other artifacts from similar contexts.



# INDICE

ABSTRACT .....	3
INDICE .....	5
INTRODUZIONE.....	7
STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE.....	11
LE COLLEZIONI MUSEALI.....	25
LA COLLEZIONE PREESISTENTE .....	26
LA COLLEZIONE SPANO (1859) .....	28
LA COLLEZIONE PROVINCIA (1863).....	29
LA COLLEZIONE ROICH (1873) .....	31
LA COLLEZIONE TIMON (1881) .....	32
LA COLLEZIONE CASTAGNINO (1883).....	33
LA COLLEZIONE SANNA-SERRALUTZU (1885).....	37
LA COLLEZIONE CAPUT (1890).....	37
LA COLLEZIONE GOUIN (1911) .....	38
LA COLLEZIONE BIGGIO E DON ARMENI.....	39
LE COLLEZIONI DEL MUSEO DI SASSARI.....	39
LA COLLEZIONE PISCHEDDA .....	42
LA COLLEZIONE THARENSE DEL <i>BRITISH MUSEUM</i> .....	44
STATO ATTUALE DELLE COLLEZIONI DEL MUSEO DI CAGLIARI .....	45
ICONOGRAFIE, LUOGHI DI PRODUZIONE E CRONOLOGIA .....	46
TIPOLOGIA .....	59
CONCLUSIONI .....	65
APPENDICE DOCUMENTARIA .....	77
NOTA METODOLOGICA INTRODUTTIVA.....	77
TABELLA SIMBOLI E ABBREVIAZIONI .....	81
I. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI CAGLIARI (ASCCa).....	85
II. ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ DI CAGLIARI (ASUCa) .....	105
III. ARCHIVIO STORICO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA (ASSACO).....	119
IV. ARCHIVIO STORICO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO (ASSASN) .....	251
V. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI (BUCa) .....	255
INDICE DEI NOMI DI PERSONA, LOCALITÀ E ISTITUZIONI.....	257

CATALOGO.....	263
AVVERTENZE AL CATALOGO.....	264
ABBREVIAZIONI DEL CATALOGO.....	266
TABELLA DI CORRISPONDENZA .....	663
CREDITI .....	677
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE.....	681
BIBLIOGRAFIA .....	682
SITOGRAFIA .....	692
RINGRAZIAMENTI .....	693

# INTRODUZIONE

Gli scarabei rappresentano una categoria speciale di reperti che condivide numerosi aspetti con altre classi di materiali: possono essere accomunati ai sigilli a stampo in relazione alla loro funzione principale; allo stesso tempo le iconografie presenti alla loro base sono rivestite di particolari significati magici, religiosi o di altra natura, tali da avvicinarli agli amuleti. Oltre a ciò essi possono essere equiparati a questi ultimi per il fatto di essere oggetti miniaturistici e dunque facilmente trasportabili.

Nella fattispecie in questa sede saranno trattati gli scarabei realizzati in steatite, *fayence* e pasta vitrea e pertinenti all'età fenicia e punica in Sardegna, dal punto di vista iconografico più vicini alle testimonianze egiziane. A tal fine sono stati presi in considerazione gli esemplari conservati presso numerose istituzioni museali sarde, statali e comunali, che conservano nelle loro collezioni importanti testimonianze di questa classe di materiali. In particolare sono state esaminate le raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, del Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna" di Sassari, nonché i reperti ospitati nelle collezioni dei musei comunali di Sant'Antioco e Oristano. Accanto a questi, sono stati presi in considerazione anche gli esemplari conservati presso il deposito della SABAP di Cagliari a Carbonia e provenienti dalle indagini archeologiche condotte presso Monte Sirai dalla missione di scavo in concessione ministeriale dell'Università di Sassari. A completamento della documentazione è stato analizzato anche un ulteriore lotto proveniente dagli scavi condotti alla metà dell'Ottocento a Tharros e oggi ospitato presso il *British Museum* di Londra. Infine, l'indagine è stata estesa anche a quegli esemplari che, pur essendo stati rinvenuti in contesti estranei al mondo fenicio e punico di Sardegna, testimoniano al contempo sporadici contatti del mondo nuragico con quello orientale.

Oltre alla documentazione dei reperti appena menzionati, la ricerca ha previsto al contempo anche un'approfondita analisi dei fondi archivistici delle due SABAP sarde, nonché dell'Università e del Comune di Cagliari. L'attività è stata condotta principalmente con il fine di reperire notizie circa l'ingresso delle collezioni private nei musei sardi, evento da collocare principalmente nei decenni finali del XIX secolo. È stato altresì possibile rintracciare ulteriori, ma scarse, informazioni riguardanti la consistenza degli scarabei negli anni precedenti la costituzione del Museo Archeologico di Cagliari come ente autonomo. Presso l'archivio dell'Università del capoluogo isolano, inoltre, è stato rinvenuto anche un documento di importanza fondamentale per questo studio: si tratta di una tesi di laurea compilata nell'a.a. 1946-47, in cui vengono descritti e catalogati gli scarabei e le gemme incise allora conservate presso l'Antiquarium Arborense di Oristano. Si rileva l'importanza di questo documento, principalmente perché esso costituisce fonte imprescindibile di informazioni per comprendere a pieno la consistenza della collezione del museo oristanese prima del furto compiuto nel 1966 e che provocò una lacuna, purtroppo ancora oggi incolmabile, nella documentazione. Si deve notare allo stesso tempo che attualmente la tesi di laurea risulta purtroppo incompleta, in quanto, come espressamente riferito dall'autrice nelle prime righe del suo elaborato, essa doveva comporsi anche di un catalogo fotografico, sfortunatamente non reperito nel fondo archivistico dell'Università di Cagliari.

Un altro obiettivo importante è stato conseguito grazie all'esame delle carte del Fondo Vivonet, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Cagliari. Fra di esse sono conservate

anche delle «Tavole con riproduzioni acquarellate di scarabei ed altri oggetti da Tharros», che fanno riferimento ad un elenco compilato verosimilmente negli ultimi anni del 1800 da V. Crespi su incarico dello stesso Vivonet e conservato nello stesso fondo archivistico. Attraverso l'esame congiunto di questi documenti con quelli conservati presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari si è arrivati alla conclusione che le carte esaminate del Fondo Vivonet facevano riferimento alla collezione Giudice Spano, una delle più grandi e ricche del XIX secolo in Sardegna e che poi è confluita nell'altrettanto importante raccolta di Enrico Castagnino. L'importanza delle «Tavole» è rappresentata dal fatto che esse contengono riproduzioni acquarellate di scarabei, che a volte sono state determinanti per avvalorare la pertinenza di alcuni esemplari alla collezione Castagnino. Oltre a ciò, le riproduzioni contenute nelle «Tavole» costituiscono l'unica fonte iconografica per altri scarabei ormai andati dispersi.

A seguito dell'approfondito esame delle fonti archivistiche si è deciso di riunire in un'appendice documentaria i documenti ritenuti più significativi per comprendere le modalità di ingresso degli scarabei nelle collezioni dei vari musei, nonché quelli più utili per ricavare informazioni sulla consistenza di alcune importanti raccolte private del XIX secolo.

Oltre alle fonti archivistiche, una parte importante della ricerca è stata riservata anche allo studio dei dati ricavabili dalla bibliografia ottocentesca, che pur con i limiti imposti a volte dall'approssimazione delle notizie in essa contenute, allo stesso tempo ha permesso di ricavare informazioni determinanti per l'individuazione di alcuni scarabei e di approfondire le circostanze sulla loro scoperta, nonché sull'eventuale loro pertinenza a importanti collezioni private.

Con riguardo alle altre fonti bibliografiche consultate, giova ricordare che il lotto di scarabei in steatite, *fayence* e pasta vitrea oggetto del presente studio è stato in gran parte edito. G. Matthiae Scandone<sup>1</sup> e G. Hölbl<sup>2</sup> hanno trattato approfonditamente l'argomento: la studiosa italiana ha proposto un primo catalogo per i reperti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, proponendo una suddivisione tipologica essenzialmente su base iconografica e stilistica e di conseguenza distinguendo gli esemplari presi in considerazione tra produzioni locali e importazioni egiziane. L'egittologo austriaco, invece, ha esteso la sua analisi anche ad altri esemplari sardi, stabilendo allo stesso tempo utili confronti con testimonianze coeve di area levantina e di area tirrenica. A questo gruppo consistente di reperti già editi si aggiungono in primo luogo gli esemplari noti solo dalle fonti archivistiche, che, pur dovendosi considerare dispersi, rappresentano allo stesso tempo una preziosa fonte di informazioni per comprendere a pieno la varietà e l'abbondanza di testimonianze di reperti appartenenti a questa classe di materiali e provenienti dalle necropoli di Tharros. A questi va altresì aggiunto uno sparuto numero di esemplari inediti: essi provengono principalmente dalle necropoli di Sant'Antioco, tranne uno il quale costituirebbe un rinvenimento sporadico da riferire alla necropoli di San Giorgio di Portoscuso: in quanto tale, esso rappresenterebbe potenzialmente la testimonianza più antica in Sardegna per questa classe di materiali. È altresì necessario ribadire che i dati già editi non vengono sterilmente ripresi dalle pubblicazioni, ma essi vengono arricchiti dei nuovi e fondamentali dati provenienti dalle ricerche e dagli studi eseguiti negli anni recenti<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> MATTHIAE SCANDONE 1975.

<sup>2</sup> HÖLBL 1986.

<sup>3</sup> Si fa riferimento principalmente ai contributi di O. Keel e V. Boschloos. Cfr. KEEL 2003 e BOSCHLOOS 2014, 2016 e 2018.

A seguito dell'esame comparato delle fonti archivistiche e bibliografiche, un importante passaggio relativo allo studio del lotto di materiali presi in considerazione è rappresentato dall'arduo compito di attribuire un numero di inventario a quegli esemplari che ne erano sprovvisti. Si fa riferimento soprattutto alla collezione del museo di Cagliari, che presentava una situazione tale per cui gli scarabei ivi conservati erano semplicemente ordinati con un numero progressivo da 1 a 219. Per questi è stato intrapreso un intenso e complicato lavoro di attribuzione di numeri di inventario, in parte già noti nella letteratura specialistica, in parte attribuiti *ex novo* grazie all'analisi congiunta delle fonti bibliografiche e dei registri inventariali della SABAP di Cagliari. A tal riguardo è doveroso ricordare che a volte, nonostante la messe di informazioni ricavate dallo studio dell'inventario della Soprintendenza e della documentazione archivistica consultata, si sono incontrate anche delle difficoltà, soprattutto in relazione a quegli scarabei per cui viene fornita solamente una descrizione sommaria dei segni principali o di quelli che potevano essere più facilmente riconoscibili, tralasciandone altri che pur erano presenti alla base dello stesso esemplare. Al termine di questa delicata fase di abbinamento, su 370 reperti presi in considerazione solamente 68 sono rimasti privi di numero di inventario; tuttavia, di questi ultimi solo per 26 esemplari non si è potuta appurare una attribuzione certa ad una determinata collezione.

Lo studio del lotto di scarabei preso in considerazione dal presente lavoro ha previsto anche un attento esame della conformazione dei singoli reperti, in relazione sia ai dettagli del dorso, sia alle iconografie presenti alla base di essi. Sulla scorta della documentazione così ottenuta è stato predisposto un catalogo in cui all'interno di singole schede sono raccolte tutte le informazioni riferibili ai singoli reperti; ad esse si accompagna anche un apparato iconografico. Il catalogo così ottenuto costituisce una parte imprescindibile del lavoro; esso è stato ordinato a seconda del tipo di manufatto (scarabeo, scaraboide, *cowroid*, placchetta, sigillo a stampo, sigillo a cilindro) e a sua volta è stata operata una suddivisione tipologica su base iconografica, a seconda di schemi decorativi ricorrenti. Al contempo risulta evidente che la tipologia individuata non prende in considerazione la conformazione del dorso, nonostante per quest'ultimo elemento si sia riconosciuta l'esistenza di alcune diversità formali dovute alla distanza cronologica, seppur breve, dei diversi esemplari tra di loro o alla ipotetica attribuzione di alcuni esemplari a determinati *atelier* che operavano con tutta probabilità nella zona egiziana e levantina.

Un altro aspetto apparentemente tralasciato nella definizione della tipologia del catalogo presentato in questa sede è quello della cronologia; nonostante ciò, ad essa si è fatto riferimento soprattutto in relazione all'eventuale riconoscimento di determinate produzioni, come quella naucratita o più in generale orientali, nonché di conseguenza alla definizione di eventuali traffici commerciali tra la zona levantina e il bacino del Mediterraneo centrale e occidentale.

Per lo studio iconografico degli scarabei analizzati, oltre a fare riferimento a quanto già noto dalla letteratura specialistica, si è cercato di stabilire confronti con la documentazione di più recente pubblicazione. In particolare è stato preso in considerazione il considerevole *corpus* di esemplari provenienti da contesti palestinesi<sup>4</sup> e allo stesso tempo le nuove testimonianze venute alla luce dalle necropoli di Tiro al-Bass<sup>5</sup> e di Akhziv<sup>6</sup>. I confronti che si sono potuti stabilire tra gli esemplari sardi e quelli della madrepatria fenicia sono stati di fondamentale importanza per comprendere eventuali affiliazioni tra Oriente e Occidente anche per la classe di materiali degli scarabei. È stato operato

---

<sup>4</sup> KEEL 1997, 2010a, 2010b, 2017.

<sup>5</sup> GAMER-WALLERT 2004, BOSCHLOOS 2014a.

<sup>6</sup> COWIE 2004.

altresì un tentativo di attribuire alcuni dei reperti rinvenuti in Sardegna ai nuovi gruppi individuati dai recenti studi<sup>7</sup>, nella fattispecie quegli scarabei prodotti nella prima metà del I mill. a.C., per cui è stata dimostrata una derivazione di modelli iconografici da esemplari del II mill. a.C.

Si auspica infine che il progresso degli studi e delle ricerche nel campo della sfragistica porti ad una migliore definizione del quadro cronologico e della cornice entro la quale sono avvenuti gli scambi commerciali che hanno portato all'introduzione degli scarabei nei contesti archeologici del Mediterraneo centrale e occidentale. Allo stesso tempo si spera anche che la progressione delle ricerche archeologiche porti anche ad una migliore individuazione dei centri di produzione, attraverso il rinvenimento di precisi indizi che possano testimoniare in maniera inequivocabile l'esistenza di *atelier* di produzione presso importanti insediamenti, al momento solo ipotizzata grazie al confronto fra dati di provenienza e afferimento ad uno stesso orizzonte cronologico.

---

<sup>7</sup> KEEL 2003, BOSCHLOOS 2014b, 2016, 2018.



## STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE

Prima di passare in rassegna le varie fonti archivistiche<sup>8</sup> e bibliografiche utili per ricostruire le vicende che, principalmente nel corso del XIX secolo, hanno permesso di portare alla luce un'ingente quantità di reperti dalle necropoli tharrensi, è d'uopo fare alcune precisazioni. Innanzitutto si rilevano delle difficoltà nell'incrociare i dati d'archivio e della bibliografia ottocentesca con quanto effettivamente conservato, poiché nel caso degli scarabei si tratta di reperti dalle piccole dimensioni che spesso potevano essere facilmente confusi tra di loro, soprattutto agli occhi dei non esperti e di chi era alla ricerca di antichità ben più preziose. Inoltre, nelle stesse fonti archivistiche e bibliografiche si nota uno scarso interesse per gli scarabei di «pasta»<sup>9</sup>, poiché spesso essi venivano descritti in gruppo e indicati in quantità complessive, senza indugiare troppo su eventuali particolarità o caratteristiche singolari degli stessi. Al contrario, invece, agli scarabei in diaspro verde generalmente è riservato un interesse più spiccato, in quanto questi reperti spesso vengono descritti minuziosamente sia per quanto riguarda le caratteristiche del dorso, sia per ciò che concerne i segni incisi alla base.

Uno studio che voglia ricostruire le modalità di rinvenimento e di acquisizione degli scarabei non in pietra dura parte quindi già in svantaggio, per quanto detto finora. A ciò si aggiunga anche che nelle diverse fonti archivistiche e bibliografiche, relative alle ricerche svolte nel XIX secolo, a parte qualche rarissima eccezione, mancano del tutto informazioni sui contesti di rinvenimento. Gli unici dati a nostra disposizione provengono dalle ricerche effettuate negli ultimi decenni e che riguardano una ridottissima porzione sul totale degli scarabei presi in esame.

La prima menzione del rinvenimento di scarabei a Tharros, già interessata da sporadiche scoperte di materiale archeologico<sup>10</sup> nei primi decenni del XIX secolo<sup>11</sup>, si ha riguardo allo scavo condotto nel 1838 dal Marchese Scotti, aiutante di campo del viceré, insieme a tal Perotti, già appartenente all'ordine religioso della Compagnia di Gesù; il Della Marmora ci informa che in quell'occasione vennero alla luce, tra le altre cose, «quelques scarabées gravés»<sup>12</sup> non meglio identificati. Questi potrebbero corrispondere verosimilmente ad alcuni scarabei inseriti nel primo inventario degli oggetti appartenenti alla collezione del Regio Museo di Cagliari, compilato negli

---

<sup>8</sup> Si riportano di seguito le sigle usate per i vari archivi consultati:

ASCCa = Archivio Storico del Comune di Cagliari;

ASSACO = Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna – Area patrimonio archeologico;

ASSASN = Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro – Area patrimonio archeologico;

ASUCa = Archivio Storico dell'Università di Cagliari.

<sup>9</sup> Così veniva chiamato genericamente il materiale con cui erano realizzati gli scarabei in steatite, *fayence* e pasta vitrea, oggetto del presente studio.

<sup>10</sup> In SPANO 1856b si fa riferimento a documenti conservati presso l'attuale Archivio di Stato di Cagliari, in virtù dei quali veniva proibita qualsiasi operazione di sterro nella zona di Tharros già nel XV secolo.

<sup>11</sup> In occasione di un suo soggiorno nell'isola nel 1835 e nel 1836, legato alle operazioni preparatorie per l'elaborazione della sua carta, Della Marmora afferma di aver assistito a degli scavi «que ces gens désoeuvrés faisaient journellement dans la nécropole» e che portarono alla scoperta di oggetti in ceramica e vetro e di una serratura in bronzo, reperti che poi lo stesso Della Marmora depositò presso il Museo di Cagliari. Cfr. DE LA MARMORA 1840, p. 515 e DE LA MARMORA 1860, p. 577.

<sup>12</sup> DE LA MARMORA 1860, p. 578.

ultimi mesi del 1839<sup>13</sup>; nella fattispecie si fa riferimento ad uno «scarabeo in pietra», uno «scarabeo inciso»<sup>14</sup>, ed infine ad uno «scarabeo in diaspro verde»<sup>15</sup>. Tuttavia, tali reperti potrebbero essere identificati anche con le generiche «pierres gravées» rinvenute nel corso di diverse campagne di esplorazione, condotte sempre negli Anni 30 del XIX secolo e promosse dalla famiglia d'Arcais e di cui ci dà notizia lo stesso Alberto Ferrero Della Marmora nel 1840<sup>16</sup>.

Un ulteriore indizio sull'identità degli scarabei portati alla luce nel 1838 in occasione dello scavo Scotti-Perotti lo fornisce Giovanni Spano, il quale nella sua ampia trattazione sulla necropoli meridionale di Tharros, a proposito di alcuni amuleti afferma che alcuni di questi «hanno la faccia di scimia davanti, e nella parte posteriore sono piatte in cui è inciso o qualche geroglifico o una farfalla»<sup>17</sup>. A tale proposito lo stesso canonico dichiara che uno di questi reperti in «pasta azzurra trasparente ne conservo io trovata negli scavi che fece il Marchese Scotti»<sup>18</sup>. Incrociando questo dato con le informazioni ricavabili dai documenti di archivio e dal catalogo dei reperti allegato al presente studio possiamo gettare maggiore luce sul reperto appena menzionato e proporre una sua identificazione. Nel *Catalogo della raccolta archeologica* dello Spano del 1860 il reperto in questione viene descritto come segue: «Amuleto azzurro a testa di etiope nella parte convessa, e nella parte piana una farfalla»<sup>19</sup>; si possono rilevare fin da subito due indizi: in primo luogo che la parte del dorso dello scaraboide nel frattempo era stata riconosciuta come volto umano e non più come testa di scimmia<sup>20</sup>; in seconda istanza, si nota l'identità nella descrizione della base del reperto, il cui soggetto inciso viene interpretato ancora come una farfalla. A tal proposito viene in nostro aiuto un dato ricavato dall'analisi dei documenti di archivio; nel 1881, in occasione delle lunghe e complesse operazioni di consegna del materiale dall'Università al Museo Archeologico, ormai reso indipendente, viene istituita una Commissione di riscontro<sup>21</sup> cui viene affidato il delicato compito di verificare l'identità di ogni singolo reperto. Nella terza Adunanza di tale Commissione viene esaminata la collezione del canonico Spano, in particolare le sezioni relative agli ornamenti d'oro, agli scarabei e alle pietre e vetri incisi. La nostra attenzione viene colta da un'osservazione fatta su uno scarabeo di pasta: «l'oggetto col N° ventotto, avece di una farfalla, porta un quadrupede alato seduto a destra»<sup>22</sup>. Si tratta indubbiamente dello scaraboide descritto dallo Spano, come testimonia anche il numero indicato che corrisponde a quello del *Catalogo*. Ora, a tenore di quanto detto finora, possiamo trarre le seguenti conclusioni:

---

<sup>13</sup> Il cosiddetto *Inventario o Descrizione degli oggetti contenuti nel piano inferiore del Regio Museo* ci dà anche delle utili informazioni sulla collocazione fisica dei reperti elencati. Esso è contenuto in alcuni documenti datati tutti tra l'agosto e il settembre del 1839 e conservati presso l'Archivio Storico dell'Università di Cagliari.

<sup>14</sup> ASUCa, Sezione I, Serie 15, b. 139, fasc. 699.

<sup>15</sup> ASUCa, Sezione I, Serie 15, b. 139, fasc. 704.

<sup>16</sup> DE LA MARMORA 1840, pp. 515-517.

<sup>17</sup> SPANO 1851, p. 39.

<sup>18</sup> SPANO 1851, p. 39, n.1. Il dato trova conferma con quanto detto dallo stesso Spano poche pagine prima; infatti egli afferma che tra tutti i reperti scoperti in quell'occasione «una porzione cadde nelle mie mani, e sta riposta nel mio privato Gabinetto». Cfr. SPANO 1851, pp. 29-30.

<sup>19</sup> SPANO 1860, p. 23, n°28.

<sup>20</sup> Cfr. anche RCE SABAP Cagliari: «9619: Pasta azzurra», con l'indicazione «Viso umano» a firma di Nissardi nella colonna delle osservazioni.

<sup>21</sup> Di tale Commissione faceva parte anche il Prof. F. Vivanet, che allo stesso tempo ricopriva già l'incarico di ff. di Regio Commissario per i Musei e gli Scavi di antichità in Sardegna.

<sup>22</sup> Doc. III.3.

1) l'oggetto rinvenuto nel 1838 dal Marchese Scotti e confluito successivamente nella collezione Spano è uno scaraboide di pasta vitrea azzurra, che nella parte del dorso rappresenta un volto umano, identificato in un primo momento come scimmia;

2) alla base reca inciso un quadrupede alato seduto a destra, interpretato all'inizio come farfalla.

Ora, se si guarda lo scaraboide Cat. n°348 si nota immediatamente l'estrema somiglianza di questo reperto con quello descritto nelle righe superiori, per cui si può avanzare l'ipotesi di una coincidenza fra i due. L'unico dato contrastante con il quadro appena delineato è dato dal Della Marmora, il quale afferma che lo scaraboide in questione apparterebbe alla collezione di Don Paolo Spano<sup>23</sup>.

Tornando alla rassegna delle notizie desumibili dalle fonti archivistiche e bibliografiche sugli scarabei rinvenuti nel corso del XIX secolo in Sardegna, non si può non fare menzione del viaggio effettuato da Carlo Alberto nel 1841, in compagnia del suo primogenito, il futuro sovrano Vittorio Emanuele I. Durante il suo soggiorno isolano il re ebbe l'occasione di poter praticare degli scavi a Tharros, eseguiti tra l'altro sotto la direzione di Gaetano Cara<sup>24</sup>, una delle figure principali dell'archeologia sarda della metà dell'Ottocento. A tal proposito è utile ricordare che in questo caso le fonti sono discordanti sull'anno in cui il re venne nell'isola, fatto tanto più eclatante se si considera l'alta risonanza che il viaggio ebbe nelle cronache contemporanee<sup>25</sup>. In molti casi, infatti, viene indicato il 1842 come anno effettivo dello scavo praticato da Carlo Alberto<sup>26</sup>, ma è la penna dello stesso sovrano a confermare la data. In una sua lettera inviata da Oristano il 27 aprile 1841 alla contessa Maria Antonia Mathilda Nicolis di Robilant, dama d'onore della regina<sup>27</sup> e appartenente

---

<sup>23</sup> DELLA MARMORA 1854, p. 227, n°98.

<sup>24</sup> Cfr. SPANO 1851, p. 29 e CARA 1865, p. 9.

<sup>25</sup> Si veda ad esempio il seguente articolo apparso nell'*Indicatore sardo* dell'8 maggio 1841:

NOTIZIE INTERNE

Cagliari, 27 aprile

S. M., accompagnata dal suo real Figliuolo primogenito, da S.E. il sig. incaricato delle funzioni di viceré, e dal suo seguito, imbarcavasi alle sei di questa mattina alla Torre Grande di Oristano, ove la municipalità avea preparato un comodo ed elegante scalo, sul R. piroscalo il *Tripoli*, che era imbandierato a festa, ed avviavasi, fra le salve dell'artiglieria ed i *viva* del popolo, per S. Giovanni di Sinis, col fine di visitare la necropoli dell'antica Tarros, giacente sull'estremità settentrionale di quel bellissimo golfo. Ivi per le cure del sig. marchese d'Arcais si erano messe a scoperto non meno di undici tombe, di cui sette appena poterono essere visitate, richiedendo le altre un lavoro superiore al tempo. Nel praticar gli scavi si avea avuto cura di riconoscere appena le tombe, in modo da lasciarle intatte ed operarne l'apertura sotto gli occhi del Monarca. – Un elegante padiglione di 15 metri di lungo su 4 e 50 d'ampiezza, guernito di grossi mazzetti di rose, e sul quale sventolavano la bandiera nazionale e l'arborese, era stato apprestato dalla municipalità per ricevervi il Sovrano, mentre un comodo scalo appropriato alla località, ed una batteria di mortaretti piantata a piè della vecchia torre, guernivano quel deserto. Giungeva S. M. alle 6 ½ precise sul luogo, ed avviavasi tosto insieme al Principe Reale ed al suo seguito, verso le tombe, che visitò pressoché tutte internamente, e tanta fu la sua soddisfazione di rinvenire gli avanzi umani giacenti già da lunghi secoli in quelle cave, che a suo malgrado dell'angustia e della difficoltà del sito, non sdegnò di lavorare insieme all'augusto suo Figlio a trasportare fuori le terraglie e gli altri preziosi oggetti che in abbondanza ivi si rinvennero. – Trattenesi S. M. ben due ore tra quelli scavi, dimostrando il desiderio di visitare l'antica Tarros, il di cui stato di distruzione richiederebbe però non piccolo lavoro per dissotterrarne i ruderi; e contenta, non meno del Principe Reale, di quella peregrinazione, lasciava molte speranze di un non lontano ritorno [...].

(Cfr. *Indicatore Sardo*, anno X, n°19, 8 Maggio 1841, p. 3).

<sup>26</sup> Cfr. SPANO 1851, p. 29; SPANO 1858b, p. 74; DE LA MARMORA 1860, p. 578; SPANO 1861e, p. 190; NICOLUCCI 1863, p. 7; CARA 1865, p. 9.

<sup>27</sup> SALATA 1934, p. 1017. Dal carteggio intercorso tra i soggetti si può affermare che i due erano legati da un forte legame di amicizia; l'ultima lettera di Carlo Alberto, scritta un mese prima di spegnersi in esilio a Oporto in Portogallo, infatti, è indirizzata proprio alla sua cara amica contessa. Cfr. SALATA 1931, pp. 452-454.

alla famiglia von Waldburg-Truchsess, in stretti rapporti con la corte piemontese, Carlo Alberto con dovizia di particolari e con una notevole dose di entusiasmo usa queste parole per descrivere la sua esperienza di archeologo a Tharros:

[...] Après avoir cheminé environ trois mille, le bâtiment s'arrêta, et nous descendîmes à S. Giovanni de Sinis (l'antique Tarros): où l'on fit des fouilles que l'on y avait préparé. J'y vis plusieurs anciens tombeaux absolument différents de ceux de Solenzio; on les trouvait en de certains endroits à la profondeur de cinq mètres; ils formaient des chambres construites en grandes pierres de taille qui pouvaient avoir de trois à quatre mètres carrés, et qui paraissent avoir été destinés pour des familles entières; aussi étaient-ils remplis de vases, d'urnes de toutes sortes d'espèces et de formes, et dont une partie étaient remplis d'ossements. On en trouva plusieurs qui en fait d'art paraissent des objets précieux; deux d'entre eux étaient en cristal ou en verre, et d'une dimension assez considérable; on y trouva aussi, mais oxydés et en partie presque complètement détruits, plusieurs objets en bronze, surtout un plat colossal. On y découvrit encore quatre bagues extrêmement endommagées: un bracelet, deux scarabées et quelques autres objets [...].<sup>28</sup>

Il rinvenimento di scarabei da parte di Carlo Alberto durante il suo soggiorno sardo è confermato anche dallo Spano, il quale afferma che nelle operazioni vennero alla luce, tra le altre cose, «oggetti muliebri con scarabei»<sup>29</sup>, e dal Nicolucci, secondo cui nello scavo al quale partecipò il re si scoprirono «pietre lavorate a forma di scarabei»<sup>30</sup>. Sull'identità di questi reperti, però, non si può dire altro, in quanto le fonti bibliografiche non dicono nulla sulla loro sorte e quindi non possono essere identificati con certezza con nessuno degli esemplari oggi conservati nelle collezioni museali sarde.

Nel 1842 invece pervennero al Regio Museo di Cagliari diversi reperti di natura archeologica e tra questi anche uno «scarabeo di basalte verde con incisione»<sup>31</sup>, che è ricordato anche dallo Spano<sup>32</sup>. L'anno seguente è sempre il canonico ad informarci sulla scoperta di scarabei nelle necropoli tharrensi; infatti egli afferma che nel periodo di vacanza dalle lezioni universitarie venne ad Oristano «per scuoprire oggetti archeologici, specialmente scarabei»<sup>33</sup>.

Il 1850 costituisce una sorta di punto di svolta nelle ricerche delle antichità tharrensi, in quanto è l'anno in cui il canonico Spano pratica uno scavo archeologico con metodi forse non rigorosamente scientifici, ma di cui redige una accurata relazione. Questo resoconto fornisce gli unici dati di contesto disponibili per il XIX secolo per quanto riguarda gli scarabei. Il canonico si portò a Tharros nell'aprile del 1850, in compagnia del Cav. G. P. Ena, presidente del Tribunale, dell'avv. Cav. A. M. Spano<sup>34</sup> e dell'avv. N. Tolu, giudice di mandamento di Cabras,<sup>35</sup> e lì rimasero per alcuni giorni, durante i quali vennero aperte in totale cinque tombe<sup>36</sup>. Nella prima sepoltura,

---

<sup>28</sup> SALATA 1934, pp. 1034-1035.

<sup>29</sup> SPANO 1861e, p. 190.

<sup>30</sup> NICOLUCCI 1864, p. 387.

<sup>31</sup> ASUCa, Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1862*, A.1, Pos. IV, b. 2, fasc. 34.

<sup>32</sup> SPANO 1851, p. 38, n.2.

<sup>33</sup> TOLA 1997, p. 161.

<sup>34</sup> Nipote del canonico. Cfr. CARTA 2010, p. 175.

<sup>35</sup> TOLA 1997, pp. 185-186.

<sup>36</sup> Tutti i reperti rinvenuti durante questa breve esplorazione della necropoli di Tharros vennero portati a Cagliari dallo stesso Spano. Cfr. CARTA 2010, p. 175.

probabilmente nella terra di risulta della pulizia della tomba a camera<sup>37</sup>, venne rinvenuto uno scarabeo in diaspro verde<sup>38</sup>; all'interno del secondo cavo sepolcrale, caratterizzato dalla deposizione di due individui, verosimilmente di sesso opposto<sup>39</sup>, molto probabilmente all'altezza del torace di uno dei due inumati venne recuperata una collana, costituita da una serie di vaghi in «vetro e smalto» e da uno scarabeo in diaspro verde<sup>40</sup>. Diverso è il caso della terza tomba: come nella precedente, anche qui vi erano sepolti due individui, il corredo personale di uno dei quali era caratterizzato da uno «scarabeo di smalto con geroglifici»<sup>41</sup>. Questo reperto (Cat. n°17)<sup>42</sup>, di cui lo Spano fornisce il disegno nella riedizione delle *Notizie circa l'antica città di Tharros* in appendice al *Bullettino Archeologico Sardo* del 1861<sup>43</sup>, viene descritto da P.C. Orcurti qualche anno dopo il suo rinvenimento in un articolo dello stesso *Bullettino*, confermando il dato della scoperta presso la necropoli tharrensese nell'aprile del 1850<sup>44</sup>. Un altro «scarabeo di smalto bianco con geroglifici», di cui però non viene fornito il disegno della base e del quale non si può dunque proporre un'identificazione certa, venne recuperato anche nella quarta sepoltura<sup>45</sup>, attigua alla precedente e da questa separata da una parete di roccia<sup>46</sup>. Infine, l'ultimo contesto scavato dallo Spano e da lui definito «sepoltura», diversamente dalle altre «tombe»<sup>47</sup>, si presentava simile alla terza deposizione, in quanto sul defunto era deposta una collana composta da vaghi di smalto con «in mezzo lo scarabeo incastrato in oro» e «un altro di diaspro che rappresenta il toro»<sup>48</sup>.

Come già anticipato in precedenza, il 1850 rappresenta un anno di svolta nelle ricerche effettuate a Tharros, in quanto la notorietà del sito conobbe un forte impulso, probabilmente proprio a seguito dello scavo eseguito dallo Spano e della pubblicazione dell'ampia trattazione sulla necropoli meridionale. Tale fu l'attrattiva esercitata dalla notizia di antichità e di preziosi reperti che stavano venendo alla luce nella penisola di Capo San Marco, che nel marzo 1851 George John Warren (già Venables-Vernon), quinto barone di Vernon, si recò a Tharros per condurre uno scavo che ebbe una grande eco nelle fonti contemporanee. Il Lord inglese, come ci informa il Della Marmora, scoprì 14 tombe «dalle quali estrasse, oltre le solite stoviglie, una quantità di scarabei egiziani, ornamenti muliebri in oro ed in argento, oggetti in bronzo, ed armi in ferro ed in bronzo»<sup>49</sup>.

---

<sup>37</sup> Nella riedizione delle *Notizie circa l'antica città di Tharros* del 1861 lo Spano, oltre a riconfermare quanto dichiarato in precedenza, afferma che il reperto in questione venne trovato «finalmente in mezzo alla sabbia e ceneri». Cfr. SPANO 1861e, p. 187.

<sup>38</sup> MAN Cagliari, inv. 9493; SPANO 1860e, p. 17, n°34. Cfr. ORCURTI 1855d, pp. 149-151. Per la notizia del rinvenimento cfr. SPANO 1851, p. 25.

<sup>39</sup> SPANO 1851, p. 25.

<sup>40</sup> MAN Cagliari, inv. 9482; SPANO 1860e, p. 17, n°39. Cfr. SPANO 1856a, p. 55. Per la notizia del rinvenimento cfr. SPANO 1851, p. 26

<sup>41</sup> SPANO 1851, p. 27.

<sup>42</sup> MAN Cagliari inv. 9570; SPANO 1860e, p. 23, n°25.

<sup>43</sup> SPANO 1861e, p. 188.

<sup>44</sup> ORCURTI 1855c, p. 118.

<sup>45</sup> Si nota che A. Taramelli, a proposito della descrizione del corredo di questa tomba, crea una certa confusione, poiché afferma che in essa siano stati rinvenuti «scarabei in pasta». Cfr. TARAMELLI 1929, p. 18, n°34.

<sup>46</sup> SPANO 1851, p. 27; l'autore osserva anche che per risparmiare tempo e non dover scavare la parte relativa all'accesso di questa tomba, gli scavatori praticarono una breccia nella parete divisoria tra le due sepolture.

<sup>47</sup> Con il termine sepoltura molto probabilmente lo Spano intende descrivere delle fosse di forma parallelepipeda scavate nella roccia, mentre le tombe dovrebbero essere identificate con le tombe a camera. Ciò si evince da quanto affermato dal canonico nella descrizione dei tipi tombali della necropoli di Tharros da lui riscontrati. Cfr. SPANO 1851, p. 22.

<sup>48</sup> SPANO 1851, p. 28.

<sup>49</sup> DELLA MARMORA 1868, pp. 317-318.

I materiali messi alla luce dal barone inglese, alcuni dei quali poterono essere visionati a Cagliari dal canonico Spano<sup>50</sup>, furono trasportati successivamente nell'abitazione fiorentina del Lord; da questo momento si perdono le tracce di tutti i reperti rinvenuti dal Vernon a Tharros, nonostante A. Taramelli nel 1929 affermi, senza fornirne le prove, che parte dei materiali confluì in un secondo momento al *British Museum* di Londra<sup>51</sup>.

All'indomani della partenza di Lord Vernon<sup>52</sup> si assistette ad una vera e propria corsa all'oro, che portò alla irrimediabile distruzione dei contesti tombali della necropoli tharrensese<sup>53</sup>. Il canonico Spano ricorda la presenza di più di cinquecento<sup>54</sup> o addirittura circa tremila uomini<sup>55</sup>, divisi in vere e proprie compagnie, che a più riprese devastarono più di cento tombe alla ricerca di oggetti preziosi<sup>56</sup>. Tuttavia, tale operazione vandalica portò allo stesso tempo alla formazione delle più importanti raccolte sarde di antichità, che attraverso diverse vie confluirono man mano nelle collezioni museali dell'isola. In questo senso infatti è da interpretare la notizia fornita dallo Spano, secondo il quale le raccolte del cav. D. Paolo Spano e del cav. D. Salvatore Carta erano le più ricche dell'epoca in quanto a reperti antichi, provenienti con tutta probabilità dalle operazioni che si andavano effettuando in quel frangente nella necropoli tharrensese<sup>57</sup>. I materiali recuperati durante la corsa all'oro, tra i quali si annoveravano almeno duecento scarabei, molti dei quali con la montatura in metallo prezioso<sup>58</sup>, secondo il Taramelli andarono ad arricchire anche le collezioni dei più importanti musei europei, dal Louvre di Parigi, al *British Museum* di Londra, fino a Berlino<sup>59</sup>.

Negli anni successivi si susseguirono ulteriori scavi che a più riprese andarono ad interessare la necropoli di Tharros e in alcune di queste esplorazioni vennero portati alla luce degli scarabei; secondo l'Orcurti uno di questi<sup>60</sup> fu rinvenuto negli scavi eseguiti dallo Spano nel 1852<sup>61</sup>, sebbene il canonico in altra sede affermi che proprio in quell'anno non poté avviare nessuna esplorazione, in quanto sarebbe stato in vigore un non meglio specificato divieto imposto dal Governo<sup>62</sup>. Ulteriori ritrovamenti si ebbero nel 1855, nella fattispecie alcuni scarabei in agata bianca (o onice<sup>63</sup>) e

---

<sup>50</sup> SPANO 1851, p. 31, n.1. Alcuni scarabei, tutti in diaspro verde, vennero pubblicati dal Della Marmora (DELLA MARMORA 1854, pp. 128-129; Tav. A, 49; Tav. B, 60, 65, 74, 91, 109); anche Orcurti cita uno scarabeo in diaspro verde rinvenuto dal Lord inglese (ORCURTI 1858a, p. 99 = DELLA MARMORA 1854, Tav. B, 65; ORCURTI 1858b, Tav. II, 3).

<sup>51</sup> TARAMELLI 1929, pp. 18-19, n°35. Probabilmente il Taramelli dava per scontato che alcuni dei materiali da Tharros conservati a Londra appartenessero alla collezione Vernon, senza però approfondire con ulteriori indagini il dato da lui fornito. A tal proposito si rammenta che Barnett non è riuscito a trovare traccia del trasporto dei materiali della collezione Vernon verso l'Inghilterra (BARNETT-MENDLESON 1987, p. 35, n.29).

<sup>52</sup> Se tutti gli autori ottocenteschi concordano nel collocare questo episodio nell'aprile del 1851, di opinione contraria è lo studioso tedesco F. von Duhn, il quale afferma che a Tharros le depredazioni iniziarono già nel 1848. Cfr. VON DUHN 1900, p. 69.

<sup>53</sup> TOLA 1997, p. 186.

<sup>54</sup> SPANO 1851, p. 31.

<sup>55</sup> TOLA 1997, p. 186.

<sup>56</sup> Una lunga descrizione delle operazioni di sconvolgimento delle tombe di Tharros è contenuta in VON MALTZAN 1869, pp. 208-210.

<sup>57</sup> SPANO 1851, pp. 31-32.

<sup>58</sup> SPANO 1851, pp. 32-33.

<sup>59</sup> TARAMELLI 1929, pp. 19-20, nn. 36-36<sup>a</sup>.

<sup>60</sup> DELLA MARMORA 1854, Tav. B, 64.

<sup>61</sup> ORCURTI 1858a, p. 98. La notizia è confermata dallo stesso canonico nell'altra sua autobiografia *Vita, Studii e Memorie di Giovanni Spano*; in questa sede egli dichiara che nel 1852 si recò «in Oristano per far ricerche di cose antiche trovate in Tharros» (CARTA 2010, p. 176).

<sup>62</sup> TOLA 1997, p. 187.

<sup>63</sup> Il dato è ricavato da TARAMELLI 1929, p. 16, n°26.

corniola, successivamente confluiti nella collezione Viancini di Sassari<sup>64</sup>, e altri dieci, di cui uno montato in oro, acquistati dall'abate don Luigi Sclavo di Sassari per la sua collezione<sup>65</sup>. Nel *Bullettino* dello stesso anno vennero pubblicati diversi articoli a firma di C. Orcurti, in cui l'egittologo torinese commenta alcuni degli scarabei realizzati nella cosiddetta «pasta» e fino ad allora messi in luce dalle esplorazioni che interessavano Tharros. Tra questi figurano la placchetta quadrangolare appartenente alla collezione Spano (Cat. n°357), che il canonico usava come sigillo personale<sup>66</sup>, nonché uno scarabeo «in pasta accerchiato d'oro» (Cat. n°88) appartenente alla collezione P. Spano di Oristano<sup>67</sup>. Altri reperti descritti da Orcurti appartenevano alle principali collezioni sarde dell'epoca: quella del canonico Spano (Cat. nn. 17, 140, 2, 8<sup>68</sup> e 38<sup>69</sup>); di G. P. Ena, Presidente del tribunale, nonché socio dello stesso Spano negli scavi da questi praticati nel 1850<sup>70</sup> (Cat. n°70)<sup>71</sup>; la collezione del Cav. S. Carta (Cat. n°101)<sup>72</sup>; quella del Cav. R. Arcais (Cat. nn. 358 e 44)<sup>73</sup> ed infine quella appartenente al Cav. Grixoni (Cat. n°45)<sup>74</sup>.

Anche il 1856 è caratterizzato da scoperte di scarabei nella necropoli di Tharros; a tal riguardo ci informa in un suo articolo il canonico Spano, affermando che nel mese di maggio di quell'anno vennero messe alla luce due tombe che restituirono anche «molti scarabei montati in oro»<sup>75</sup>. Questi materiali, insieme ad altri gioielli provenienti dallo stesso contesto, vennero successivamente venduti ad un anonimo signore di Genova<sup>76</sup>, che con tutta probabilità li portò con sé nel capoluogo ligure. Inoltre l'Orcurti illustrava in un articolo del *Bullettino* dello stesso anno uno scarabeo «di pasta bianca» appartenente alla collezione Spano (Cat. n°75)<sup>77</sup>.

Altre scoperte minori vennero effettuate anche nel biennio successivo; è del 1857 la notizia del rinvenimento di due scarabei in diaspro, acquistati da Don Luigi Sclavo di Sassari, e di un altro esemplare in corniola con montatura in oro, entrato a far parte della collezione Calvo<sup>78</sup>. Nel 1858, invece, il sacerdote Salvatore Todde, rettore di Aritzo, inviò al canonico Spano, tra i diversi materiali rinvenuti a Tharros<sup>79</sup>, uno scarabeo in agata con decorazione alla base caratterizzata anche dalla presenza di lettere in alfabeto fenicio<sup>80</sup>.

---

<sup>64</sup> SPANO 1855a, p. 25.

<sup>65</sup> SPANO 1855c, pp. 180-181.

<sup>66</sup> ORCURTI 1855a, p. 17.

<sup>67</sup> ORCURTI 1855b, pp. 41-42 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 19.

<sup>68</sup> ORCURTI 1855c; Cat. n°140 = DELLA MARMORA Tav. A, 5; Cat. n°2 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 6; Cat. n°8 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 7. Per l'ultimo scarabeo citato Orcurti afferma che esso fosse abbellito da una montatura in oro, che purtroppo non si è conservata.

<sup>69</sup> ORCURTI 1855d, p. 151 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 8.

<sup>70</sup> TOLA 1997, p. 185.

<sup>71</sup> ORCURTI 1855d, pp. 151-152 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 9.

<sup>72</sup> ORCURTI 1855d, p. 152 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 10.

<sup>73</sup> ORCURTI 1855d, pp. 152-153. Cat. n°358 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 21; Cat. n°44 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 15.

<sup>74</sup> ORCURTI 1855d, p. 153 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 16.

<sup>75</sup> SPANO 1856c, p. 94.

<sup>76</sup> *Ibid.*

<sup>77</sup> ORCURTI 1856 = DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 4.

<sup>78</sup> SPANO 1857, pp. 184-185.

<sup>79</sup> Probabilmente lo Spano si riferisce a questi reperti, quando anticipa in un articolo del *Bullettino* che anche nella primavera del 1858 dalla necropoli tharrensese «seguitano ad estrarsi i soliti oggetti», in particolare «molti scarabei dei quali speriamo almeno di avere le incisioni» (Cfr. SPANO 1858a, p. 61). Lo scarabeo in agata viene pubblicato nel giugno successivo, cfr. nota seguente.

<sup>80</sup> SPANO 1858d, p. 95.

Il decennio centrale del XIX secolo è però caratterizzato da un'altra esplorazione, che avrà importanti ripercussioni sulla storia di Tharros e sulla formazione delle varie collezioni museali dei materiali tharrensi. Tra il 1853 e il 1856 su iniziativa di Gaetano Cara, allora Direttore del Regio Museo di Cagliari<sup>81</sup>, vennero condotte diverse campagne di scavo che portarono ad un ulteriore sconvolgimento della situazione già di per sé compromessa della necropoli tharrense. Le operazioni di scavo, intraprese con il supporto del Ministero della Pubblica Istruzione con il fine di ingrandire le collezioni del Museo di Cagliari e quello di Torino<sup>82</sup>, portarono alla scoperta di un enorme numero di reperti archeologici che poi confluirono in parte al museo del capoluogo isolano e in parte finirono a Parigi e Londra<sup>83</sup>. A riprova di ciò sembra utile richiamare le parole di R. Garrucci, il quale nel 1856 descriveva così la situazione:

A Taros di Sardegna il sig. Cara ha scoperto una necropoli fenicia, e quivi ori, monete fenicie, ed una buona quantità di quelle che portano sul dritto l'impronta del SARDVS PATER: ed inoltre delle iscrizioni nella lingua stessa fenicia. Egli ha recato seco questo tesoro in Parigi, ed ora cerca in Londra di ottenerne quel prezzo che qui in Parigi parve soverchio. Sperano però che ritorni qui coi suoi oggetti, ed allora saranno acquistati pel museo imperiale a prezzi più ragionevoli [...].<sup>84</sup>

Con tutta probabilità alcuni scarabei rinvenuti dal Cara durante i suoi scavi condotti a Tharros vennero descritti dallo stesso direttore del museo nel suo opuscolo con cui presentava una collezione di materiali acquistati dalla Provincia di Cagliari e offerti in deposito al Regio Museo<sup>85</sup>. Altri, invece, vennero pubblicati in vari articoli a firma di Orcurti e apparsi nel 1857 nel *Bullettino*; tra questi compaiono alcuni esemplari che avvalorerebbero l'ipotesi della vendita da parte di Cara dei reperti provenienti dai suoi scavi. Si tratta nella fattispecie di quattro scarabei (Cat. nn. 59<sup>86</sup>, 113<sup>87</sup>, 296<sup>88</sup> e 345<sup>89</sup>) che al giorno d'oggi fanno parte della collezione dei materiali tharrensi del *British Museum* di Londra e che molto probabilmente arrivarono nella capitale inglese proprio per iniziativa del direttore del museo cagliaritano. Tuttavia, ciò che si intende mettere in evidenza è che i primi due scarabei menzionati (Cat. nn. 59 e 113), stando a quanto dichiarato dall'Orcurti, facevano parte della collezione Spano. Si potrebbe dunque ipotizzare una connivenza, più o meno velata, del canonico negli affari esteri del Cara, nonostante non esista il minimo indizio in tal senso in nessun

---

<sup>81</sup> Gaetano Cara fu Direttore del Museo una prima volta dal 1839 al 1857 (CRESPI 1872, pp. 14-15) e, successivamente, dal 1862 al 1875 (LILLIU 1989, pp. 11-12).

<sup>82</sup> ZUCCA 1984, pp. 23-24.

<sup>83</sup> La lunga e intricata vicenda che portò alla vendita delle antichità tharrensi vide come protagonisti probabilmente lo stesso Cara e il comandante Barbetti, ufficiale in congedo dell'esercito francese. I due riuscirono a vendere la collezione di reperti antichi in due *tranches*, la prima delle quali venne acquistata nel 1856 dal *British Museum* di Londra (per la ricostruzione delle fasi di ingresso dei materiali tharrensi nella collezione del museo inglese si rinvia all'ampia trattazione in BAILEY 1962, in particolare le pp. 36-38, nonché a quanto riportato in BARNETT-MENDLESON 1987, pp. 33-34). La seconda parte venne con tutta probabilità battuta all'asta a Londra nel 1857, come rivela un *Catalogue d'une collection d'antiquités phénico-égypto-sardes trouvées dans la Nécropole de Tharros appartenant à M. Raphael Olivetti et à M. le comm. Barbetti*; in esso venivano elencati 2643 reperti tharrensi, per i quali si ignora l'attuale collocazione. Sulla composizione di questo secondo lotto di materiali e sulle vicende ad essi legate si rimanda a HÖLBL 1986, p. 64, n. 86; ZUCCA 2018, p. 126, n. 141.

<sup>84</sup> GARRUCCI 1856, p. 478.

<sup>85</sup> CARA 1865, pp. 18-24.

<sup>86</sup> ORCURTI 1857c, p. 111, N. 15.

<sup>87</sup> ORCURTI 1857c, pp. 110-111, N. 14.

<sup>88</sup> ORCURTI 1857a, p. 10, N.° 3.

<sup>89</sup> ORCURTI 1857c, p. 111, N. 17.



documento di archivio o fonte bibliografica contemporanea alla vicenda. Si potrebbe ventilare anche l'ipotesi che gli scarabei del *British*, pur non coincidendo con quelli appartenenti alla collezione Spano e descritti nel *Bullettino*, presentino un'iconografia identica a questi. Tuttavia, si ricorda che nell'esteso Catalogo allegato al presente studio non è mai stata riscontrata l'esistenza di due scarabei perfettamente identici tra loro, anche nel caso di iconografie che si ripetono frequentemente. Resta dunque da chiarire il ruolo dello Spano nella vendita dei materiali al *British Museum*, augurandoci che la lacuna nella documentazione possa essere un giorno colmata.

Oltre agli esemplari sopra menzionati, l'Orcurti descrive una serie di altri scarabei in base alle impressioni che il canonico Spano aveva messo a sua disposizione<sup>90</sup> e che aveva a lui spedito a Torino<sup>91</sup>. Tra di essi si nota subito la netta preponderanza degli esemplari appartenenti alla collezione Spano (Cat. nn. 41, 74, 81, 130<sup>92</sup>; nn. 32, 106, 257, 290, 361<sup>93</sup>), cui poi seguono altre importanti raccolte private, come quella del Cav. D. Paolo Spano<sup>94</sup>, del Cav. Della Costa<sup>95</sup>, nonché del Cav. Carta<sup>96</sup> e del Cap. Bussolo<sup>97</sup>. Chiudono la rassegna altri due scarabei appartenenti alla collezione Cara (Cat. nn. 12 e 324)<sup>98</sup>, il primo dei quali, stando alle parole di Orcurti, venne rinvenuto dallo stesso direttore del museo negli scavi di Tharros nel 1853<sup>99</sup>.

Se il decennio centrale del XIX secolo fu caratterizzato da una congerie di eventi, di cui si è provato a tracciare il filo conduttore, ulteriori ritrovamenti di scarabei si susseguirono negli anni 1860, ma in maniera meno eclatante rispetto a quanto avvenuto prima. Le notizie pervenute, infatti, testimoniano il rinvenimento di materiale archeologico, verosimilmente frutto di interventi realizzati in maniera dilettantistica. Nel 1860 lo Spano informa che a Tharros venne portato alla luce uno scarabeo in pasta (che però andò perduto, per poter recuperare l'oro della montatura che lo abbelliva), insieme ad un esemplare in diaspro e ad altri reperti che ipoteticamente facevano parte del corredo di una stessa tomba<sup>100</sup>. Nello stesso anno, inoltre, il Museo di Cagliari ricevette la visita di Elizabeth Warne<sup>101</sup>, bizzarra e stravagante studiosa inglese che acquistò uno scarabeo in diaspro e uno in corniola, entrambi montati in oro e provenienti da Tharros<sup>102</sup>.

Nel 1861, oltre ad un rapido accenno circa alcuni scarabei in agata e diaspro provenienti da Tharros<sup>103</sup>, la notizia più eclatante è quella dell'apertura di una campagna di scavi presso Santa Giusta promossa dall'antiquario oristanese Giovanni Busachi. Lo Spano dà un resoconto abbastanza

---

<sup>90</sup> ORCURTI 1857a, p. 8.

<sup>91</sup> Si veda ad esempio una lettera, conservata nel Fondo Autografi della Biblioteca Universitaria di Cagliari, inviata da Orcurti allo Spano, in cui l'egittologo torinese scrive di aver ricevuto dal canonico delle «impronte» di scarabei. Cfr. CARTA 2016, pp. 103-108, n°649.

<sup>92</sup> ORCURTI 1857b: N. 2 (già coll. Felice D'Arcais «ed ora esiste nella raccolta del Can. G. Spano») = Cat. n°41; N. 3 (rinvenuto negli scavi di Tharros) = Cat. n°74, N. 6 (già coll. Curli, ma poi passato alla coll. Spano) = Cat. n°130; N. 9 = Cat. n°81.

<sup>93</sup> ORCURTI 1857c: N. 10 = Cat. n° 106; N. 11 = Cat. n°290; N. 12 = Cat. n° 257; N. 13 = Cat. n°32; N. 18 = Cat. n°361.

<sup>94</sup> ORCURTI 1857b, pp. 86, 88-89: N. 1 = Cat. n°96; N. 7 = Cat. 23 (confluito probabilmente in un secondo momento nella collezione Chessa); N. 8 = Cat. n°115.

<sup>95</sup> ORCURTI 1857c, pp. 111-112: N. 16 (acquistato ad Oristano nel 1852) = Cat. n°92; N. 19 = Cat. n°79.

<sup>96</sup> ORCURTI 1857a, p. 9; con tutta probabilità questo scarabeo potrebbe corrispondere al nostro Cat. n°110 (cfr. nota nella corrispondente scheda di catalogo).

<sup>97</sup> ORCURTI 1857c, p. 112: N. 20 = Cat. n°116.

<sup>98</sup> ORCURTI 1857a, pp. 10-11: N.°2 = Cat. n°324; N.°4 = Cat. n°12.

<sup>99</sup> ORCURTI 1857a, p. 11.

<sup>100</sup> SPANO 1860a, p. 29.

<sup>101</sup> TOLA 1997, p. 227.

<sup>102</sup> SPANO 1860a, p. 30.

<sup>103</sup> SPANO 1861c.

dettagliato sulla localizzazione di tali esplorazioni, fornendo anche una descrizione piuttosto sommaria della tomba a camera costruita<sup>104</sup>, che costituisce il tipo caratteristico di questo sito. Il canonico prosegue la sua narrazione, descrivendo nel dettaglio il contesto rinvenuto al momento della scoperta; tra gli oggetti del corredo, infatti, sono elencati anche quattro scarabei, due in diaspro e due in steatite (Cat. nn. 4 (?) e 298)<sup>105</sup>. È singolare il fatto che il primo di questi ultimi due esemplari, che alla base presentava «uno sparviero ed un serpe sotto, con stella in mezzo, e sopra un cane mal disegnato», corrisponda in maniera quasi sorprendente ad uno scarabeo che, l'anno seguente, compare tra i materiali della collezione Gouin e viene così descritto: «un altro in pasta montato in oro, che ha un coniglio sopra, stella a 4 raggi in mezzo, e sparviero con serpente ureo sotto»<sup>106</sup>. Si potrebbe avanzare l'ipotesi, pur non verificabile in altra maniera, che lo scarabeo Cat. n°4, appartenente alla collezione Gouin, provenga in realtà dalla tomba a camera costruita di Santa Giusta e che in un successivo momento sia passato alla collezione dell'ingegnere francese<sup>107</sup>, all'interno della quale entrò poi a far parte delle raccolte statali del Museo di Cagliari all'inizio del XX secolo<sup>108</sup>.

Le ricerche di Giovanni Busachi a Santa Giusta proseguirono anche nel 1862 e in occasione di questa seconda campagna di scavi l'antiquario oristanese portò alla luce uno scarabeo in pasta vitrea, probabilmente con patina ossidativa che rendeva difficile la lettura dei segni incisi alla base<sup>109</sup>. A Tharros, invece, i risultati più ragguardevoli si ebbero dal setacciamento della terra di risulta delle esplorazioni che sconvolsero la necropoli nel 1851; tra gli scarabei scoperti in questa occasione alcuni vennero acquistati da L. Gouin per accrescere la sua collezione<sup>110</sup>.

Giovanni Busachi si rese protagonista di un'altra sensazionale scoperta; nel 1863 le sue ricerche si spostarono a Tharros, dove l'antiquario oristanese portò alla luce un raro scarabeo in argento<sup>111</sup>. Busachi donò il reperto al Regio Museo di Cagliari, come dichiara lo Spano e come conferma un documento conservato presso l'Archivio storico della SABAP di Cagliari, nonostante il dato topografico della scoperta sia diverso da quanto ricordato dal canonico<sup>112</sup>. Uno scarabeo in argento figurava anche nell'elenco degli oggetti acquistati dalla Provincia di Cagliari e da questa

---

<sup>104</sup> Si riportano qui le parole usate dal canonico: «Egli [Giovanni Busachi, N.d.A.] [...] seguitando a scavare scoperse una colossale tomba profonda due metri circa e larga in proporzione, tutta fabbricata maestrevolmente a pezzi quadrati d'una pietra arenaria simile a quella del Sinis, e coperta a lastroni d'una pietra calcarea [...].» (cfr. SPANO 1861d, p. 143).

<sup>105</sup> SPANO 1861d, p. 144; si noti che il materiale con cui sono realizzati questi due esemplari è erroneamente indicato come «avorio».

<sup>106</sup> SPANO 1862d, p. 125.

<sup>107</sup> Bisogna però fare attenzione a quanto afferma lo Spano circa questo scarabeo; secondo il canonico, infatti, esso sarebbe stato rinvenuto nella terra ributtata degli scavi del 1851 (SPANO 1862d, p. 125).

<sup>108</sup> Sull'ingresso della collezione nel Museo di Cagliari cfr. *Archivi e archeologia* 1997, p. 45.

<sup>109</sup> In questo senso sarebbe da interpretare il dato fornito dallo Spano, quando dice che lo scarabeo presentava l'incisione «molto frusta» (SPANO 1862c, p. 91).

<sup>110</sup> SPANO 1862d, p. 125. L'autore si sofferma anche nella descrizione di un monile in oro, i cui fermagli erano costituiti da una coppia di scarabei.

<sup>111</sup> SPANO 1863b, p. 45. Il reperto, studiato attentamente da E. Acquaro, sembra riportare alla base il tema iconografico di Arpocrate assiso entro un'edicola su barca. Cfr. ACQUARO-MOSCATTI-UBERTI 1975, pp. 60-61, 68, Tav. XXVII (B 37).

<sup>112</sup> ASSACO, b. 24, Registro contenente i nomi dei Signori benemeriti per doni fatti al R. Museo Archeologico coll'indicazione dei rispettivi oggetti donati, c. 6v:

«1863

Il Sig.<sup>r</sup> Giovanni Busacchi donò un piccolo scarabeo d'argento ossidato da lui medesimo scoperto in tombe presso il villaggio di S. Giusta».

depositati presso il Museo di Antichità nel 1863<sup>113</sup>. Lo Spano, infine, ricorda anche che uno scarabeo in oro venne alla luce in occasione dell'esplorazione condotta da Carlo Alberto<sup>114</sup>.

Gli scavi di Busachi a Tharros portarono alla scoperta nei successivi mesi del 1863 di una ventina di scarabei in diversi materiali (corniola, diaspro, onice e «pasta»), alcuni con montature in oro o argento<sup>115</sup> e tra i quali sicuramente spiccava un esemplare in diaspro decorato con alcuni punti dorati sul dorso e con quattro linee di geroglifici alla base<sup>116</sup>. Inoltre, sempre da Tharros, P.C. Orcurti ricorda anche la scoperta di uno scarabeo (Cat. n°97), acquistato dall'avv. G. Toxiri, in occasione di un suo lungo soggiorno ad Oristano<sup>117</sup>; questo scarabeo viene anche menzionato nel 1920 in un breve studio condotto da tal P. Gastaldi-Millelire, appassionato di antichità, il quale in quell'occasione afferma che lo scarabeo non fosse più presente nelle collezioni del Museo di Cagliari<sup>118</sup>.

Tra le diverse notizie di acquisizioni varie apparse in diversi articoli dell'ultimo numero del *Bullettino* nel 1864<sup>119</sup>, in questa sede è utile segnalare solamente gli scarabei in diaspro e «pasta» acquistati dal Cav. D. Luigi Spano: si nota come il canonico spenda molte righe per descrivere gli esemplari in diaspro, mentre quelli in «pasta» sono liquidati con queste semplici parole: «Quelli in pasta sono di quei comuni che si trovano con frequenza»<sup>120</sup>.

Anche negli anni successivi le notizie circa gli scarabei provenienti dalla necropoli di Tharros riguardano esclusivamente acquisizioni di privati; in questa sede è utile ricordare due esemplari in diaspro entrati a far parte della collezione di F. Spano<sup>121</sup>, nonché gli scarabei appartenenti alla raccolta di Giovanni Busachi, tra i quali figuravano un esemplare in «mastico», materiale non meglio definibile, ed uno in «pasta», degno di nota in quanto alla base erano presenti due figure divine associate ad un cartiglio<sup>122</sup>. Entrambi questi esemplari purtroppo non sono più rintracciabili all'interno delle collezioni museali di antichità tharrensi.

A chiusura di questa lunga rassegna di notizie bibliografiche relative alla scoperta di scarabei nel XIX secolo, si segnala il rinvenimento di un esemplare in osso con la base incompiuta, avvenuto durante le operazioni di scavo condotte nell'aprile del 1875 dall'avvocato fiorentino Domenico Rembadi, insieme al tipografo Giorgio Faziola<sup>123</sup>; a questa scoperta si aggiunge anche la segnalazione di altri scarabei, probabilmente in diaspro, in possesso dell'ingegnere Francesco Calvi<sup>124</sup>.

In seguito all'esplorazione della coppia di studiosi fiorentini la necropoli meridionale di Tharros venne interessata da qualche sporadico intervento, tra cui si distinguono sicuramente gli

---

<sup>113</sup> CARA 1865, p. 24, n°39. L'autore ricorda anche l'estrema rarità degli scarabei in argento e conferma la presenza di un altro simile esistente nel Regio Museo, con tutta probabilità da identificare con lo scarabeo donato dal Busachi.

<sup>114</sup> SPANO 1863b, pp. 45-46.

<sup>115</sup> SPANO 1863c, pp. 47-48.

<sup>116</sup> ORCURTI 1863b. Lo scarabeo in questione venne successivamente illustrato dall'egittologo francese F. Chabas (Cfr. CHABAS 1877).

<sup>117</sup> ORCURTI 1863a.

<sup>118</sup> GASTALDI-MILLELIRE 1920, p. 27.

<sup>119</sup> SPANO 1864a, SPANO 1864b e SPANO 1864c.

<sup>120</sup> SPANO 1864a, p. 15.

<sup>121</sup> SPANO 1867, pp. 30-31.

<sup>122</sup> SPANO 1873a, p. 20.

<sup>123</sup> SPANO 1875, pp. 17, 19. A tal proposito si rimanda alla nota presentata dallo stesso Rembadi, in cui l'avvocato fiorentino fornisce al Ministro della Pubblica Istruzione un resoconto dell'intervento condotto presso la necropoli di Tharros. Cfr. DEL VAIS 2006, p. 14, n. 37.

<sup>124</sup> SPANO 1875, p. 19.

scavi praticati da F. Nissardi nel biennio 1885-86 e di cui è conservata documentazione presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari<sup>125</sup>.

Negli anni finali del XIX secolo alcune esplorazioni vengono condotte nel sito di Nora, dove G. Patroni nel biennio 1891-92 riportò alla luce diverse tombe a camera, nonché altre strutture pertinenti ad una frequentazione del sito in epoca preromana. Qui è utile segnalare il reperimento di alcuni scarabei all'interno dei contesti di alcune tombe; nella fattispecie un esemplare in «pasta» all'interno della Tomba XII (Cat. n°37)<sup>126</sup> ed ancora altri due scarabei dalla Tomba XXIV, uno in «pasta bianca» con la raffigurazione di Arpocrate e l'altro in «smalto azzurro» (con tutta probabilità *fayence*), montato in argento e con un falco con lo scettro alla base<sup>127</sup>. Di tutti e tre purtroppo non è stato possibile rintracciare l'attuale collocazione.

Nel corso del secolo appena conclusosi altre località dell'isola vengono interessate da campagne di scavo, le quali hanno permesso di incrementare il repertorio glittico sardo. A partire dagli Anni 1960 uno scavo condotto a Monte Sirai congiuntamente dall'Università «La Sapienza» di Roma e dalla Soprintendenza alle Antichità di Cagliari ha indagato un settore della necropoli caratterizzato da tombe a camera ipogeica con *dromos* scalinato di accesso. All'interno di due cavi sepolcrali (T. 10 e 11), tra gli oggetti che componevano il corredo dei defunti sono stati rinvenuti diversi scarabei; qui si segnalano due esemplari in pasta vitrea (Cat. n° 39 dalla T. 11<sup>128</sup> e Cat. n°95 dalla T.10<sup>129</sup>), databili entrambi in un periodo compreso tra il VII e il VI sec. a.C.

Nello stesso sito, nei decenni seguenti si assiste all'apertura di una nuova e proficua campagna di scavi promossa dall'Università di Sassari. Le indagini, effettuate su concessione ministeriale e che si sono estese ad un altro settore della stessa necropoli, hanno permesso di fare chiarezza su alcuni aspetti fondamentali del rituale funerario, soprattutto nella delicata fase di passaggio tra il periodo arcaico e la successiva età punica, mettendo in evidenza un'alternanza e una contemporaneità delle pratiche funerarie dell'incinerazione e dell'inumazione, che riflettono un graduale cambiamento nei costumi funerari dell'epoca. Alle campagne degli Anni 1980 sono ascrivibili due scarabei (Cat. nn. 129 e 141), rinvenuti in due differenti tombe a fossa (T. 50 e T. 66) e associati a contesti databili intorno alla metà del VI sec. a.C.<sup>130</sup>. Altri cinque scarabei realizzati in steatite o *fayence* (Cat. nn. 14, 84, 85, 148, 188) e complessivamente databili tra la fine del VII e il VI sec. a.C. provengono invece dalle campagne condotte dalla stessa Università nel biennio 2006-2007<sup>131</sup>.

A Tharros, invece, per buona parte del XX secolo si assiste ad un vero e proprio rallentamento delle ricerche ufficiali che interessano le necropoli; tale fase di stallo venne interrotta solo nel 1981, quando in occasione di uno scavo d'urgenza furono indagate alcune tombe puniche, all'interno di una delle quali fu rinvenuto uno scarabeo in diaspro verde, datato alla metà del IV sec. a.C.<sup>132</sup>.

---

<sup>125</sup> ASSACO, b. 13; per una trattazione sistematica delle campagne di scavo condotte dal Nissardi si rinvia a DEL VAIS 2006.

<sup>126</sup> PATRONI 1904, c. 184, Tav. XVI

<sup>127</sup> PATRONI 1904, c. 222.

<sup>128</sup> AMADASI-BRANCOLI 1965, pp. 102-106, 120, Fig. 5.

<sup>129</sup> BARRECA-GARBINI 1964, pp. 39-40, 46; AMADASI-BRANCOLI 1965, Fig. 4.

<sup>130</sup> Cfr. BARTOLONI 2000, pp. 67-68, 168 (= Cat. n°129), 178 (= Cat. n°141) e in particolare pp. 131-132.

<sup>131</sup> Cfr. GUIRGUIS 2010, pp. 105, 110 (= Cat. n°85); p. 126 (= Cat. n°14); pp. 1228-129 (= Cat. n°84); pp. 146-147 (= Cat. n°148); p. 148 (= Cat. n°188).

<sup>132</sup> Cfr. USAI-ZUCCA 1986, pp. 17, 21-22.

Più recentemente, a Tharros l'inaugurazione della nuova stagione di ricerche nella necropoli ha portato ad un arricchimento del repertorio degli scarabei<sup>133</sup>; il settore indagato nella campagna del 2001, corrispondente alla parte orientale del promontorio di Capo San Marco, in un'area a nord-ovest della Torre Vecchia<sup>134</sup>, ha restituito diverse sepolture riconducibili principalmente ai due tipi tombali della camera ipogeica con pozzo gradinato e della fossa parallelepipedica, in alcuni casi con lastra di copertura ancora *in situ*. Nella T. 15, appartenente al primo dei tipi appena elencati, all'interno del vano sepolcrale e in uno strato sabbioso pressoché orizzontale e probabilmente da riferire ad un'infiltrazione dalla cella attigua, pertinente alla T. 1<sup>135</sup>, è stato rinvenuto uno scarabeo in *fayence* (Cat. n°63)<sup>136</sup>, databile all'inizio del VI sec. a.C. e confrontabile con esemplari nella stessa necropoli tharrensese (Cat. nn. 62 e 93).

Le campagne di scavo condotte negli anni successivi congiuntamente dall'Università di Bologna e di Cagliari, su concessione ministeriale, hanno interessato un settore della necropoli settentrionale di Tharros, in cui risulta evidente l'accostamento delle tombe a fossa di epoca arcaica a quelle riferibili alla successiva età punica, realizzate nel banco roccioso a ridosso della linea di costa<sup>137</sup>. La T. 49, del tipo a fossa parallelepipedica, era caratterizzata da un corredo costituito da un *cooking pot*, due piatti e una forma chiusa non meglio definibile, in quanto largamente lacunosa<sup>138</sup>; completavano il corredo alcuni oggetti di ornamento personale, tra cui si segnala uno scarabeo in «pasta o steatite», posizionato accanto alla spalla sinistra dell'inumato<sup>139</sup>, e con una decorazione alla base che presenta la figura di un ureo associato al falco, iconografia tra l'altro già presente nelle coeve testimonianze della glittica sarda<sup>140</sup>. L'analisi del corredo, a giudizio delle editrici dello scavo, potrebbe confermare l'ipotesi secondo la quale in Sardegna i due riti funerari dell'incinerazione e dell'inumazione fossero impiegati alternativamente in un intervallo temporale compreso tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.<sup>141</sup>, come anche già testimoniato nelle ultime campagne di scavo che hanno interessato la necropoli di Monte Sirai<sup>142</sup>.

Da ultimo si evidenzia anche il rinvenimento di alcuni scarabei in contesti sacri associabili a monumenti di tradizione nuragica e che riflettono dunque ipotetici contatti e scambi con elementi allogeni; il primo è un esemplare in steatite (Cat. n°126), scoperto nelle immediate vicinanze della grande vasca lustrale all'esterno del nuraghe Nurdole di Orani e datato genericamente tra la fine dell'VIII e il VI sec a.C.<sup>143</sup>. Il secondo scarabeo, invece, è stato scoperto nel corso della campagna di scavo del 2010-2011 e proviene da un ripostiglio rinvenuto nel sito di S'Arcu 'e is Forros<sup>144</sup>. Esso risultava costituito da un grande *pithos* con breve collo cilindrico ingrossato, all'interno del quale è

---

<sup>133</sup> Tali nuove campagne di scavo sono state promosse con la direzione dell'Università di Bologna (Prof. E. Acquaro) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano (Dott. A. Usai), in collaborazione con l'Università di Cagliari. Cfr. DEL VAIS-FARISELLI 2006, pp. 43-44.

<sup>134</sup> DEL VAIS-FARISELLI 2006, p. 45.

<sup>135</sup> DEL VAIS-FARISELLI 2006, pp. 109-110.

<sup>136</sup> THN 01/1502/3/1. Cfr. ACQUARO 2006, pp. 240-242; DE SALVIA 2006. Sull'ipotesi circa la probabile pertinenza dello scarabeo alla tomba attigua si rinvia a DEL VAIS-FARISELLI 2006, p. 110.

<sup>137</sup> Per un inquadramento generale della campagna di scavo si rinvia a DEL VAIS-FARISELLI 2010.

<sup>138</sup> DEL VAIS-FARISELLI 2010a, pp. 267-268, 280, fig. 14b; DEL VAIS-FARISELLI 2010b, p. 19.

<sup>139</sup> DEL VAIS-FARISELLI 2010b, p. 19.

<sup>140</sup> Cfr. Cat. nn. 303-305.

<sup>141</sup> DEL VAIS-FARISELLI 2010b, p. 19.

<sup>142</sup> Per un quadro generale cfr. GUIRGUIS 2010.

<sup>143</sup> MADAU 1991, p. 121; MADAU 2002, p. 338. In altra sede lo stesso reperto viene datato tra l'VIII e il VII sec. a.C. (FADDA 2015a, p. 328).

<sup>144</sup> FADDA 2012, pp. 209-217.

stata recuperata un'ingente quantità di oggetti metallici in rame, bronzo, ferro e piombo ascrivibili ad armi defunzionalizzate, accessori dell'abbigliamento, oppure oggetti destinati ad uso personale. Tra i materiali scoperti figura anche uno scarabeo in *fayence* (Cat. n°315), datato all'VIII sec. a.C. e di produzione incerta<sup>145</sup>. Infine si segnala anche uno scarabeo rinvenuto nell'area del pozzo sacro di Sant'Anastasia di Sardara e datato alla fine del VI sec. a.C.<sup>146</sup>.

---

<sup>145</sup> FADDA 2015b, p. 377.

<sup>146</sup> OLIANAS 2018.

## LE COLLEZIONI MUSEALI

Nel capitolo seguente verranno approfondite alcune considerazioni sulle modalità in cui gli scarabei sono entrati a far parte delle varie collezioni museali isolate ed estere. Bisogna ricordare innanzitutto che verranno presi in esame solamente gli esemplari conservati nei musei, siano essi ancora presenti o andati dispersi, tralasciando invece le testimonianze note solamente da fonti archivistiche e bibliografiche, nel caso in cui in queste non si faccia menzione circa l'effettiva collocazione degli scarabei e non sia possibile identificare gli esemplari citati con quelli ancora presenti nelle varie collezioni museali.

In base ad una rapida ricognizione del materiale analizzato attraverso l'accesso diretto e la ricognizione delle fonti bibliografiche ed archivistiche, si può proporre la seguente suddivisione organizzata secondo un criterio topografico e, all'interno delle singole istituzioni, cronologico, in base all'anno di ingresso nel museo:

Istituzione museale	Anno di ingresso	Collezione
Museo Archeologico Nazionale, Cagliari	prima del 1859 1859 1863 1881 1883 1885 1890 1911	Preesistente Coll. Spano Coll. Provincia Coll. Timon Coll. Castagnino Coll. Sanna-Serralutzu Coll. Caput Coll. Gouin
Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari	Aprile 1879 Giugno 1879 ignoto	Dono Spada Coll. Chessa-Sanna Coll. Dessì
Antiquarium Arborense, Oristano	1938	Coll. Pishedda
British Museum, Londra	1856	Coll. Barbetti
Collocazione ignota	1873	Coll. Roich

Le serie più numerose e considerevoli sono rappresentate dalle collezioni ospitate nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, nonostante per alcune di esse le testimonianze di scarabei non superino la singola unità, come ad esempio nel caso della collezione Sanna-Serralutzu. Analoga preponderanza avrebbe dovuto caratterizzare anche la collezione Pishedda di Oristano, benché essa sia andata quasi completamente dispersa nella seconda metà del secolo scorso. Ulteriori perdite del patrimonio glittico museale si riscontrano confrontando gli scarabei presenti attualmente nei vari musei sardi con quelli registrati negli inventari della SABAP di Cagliari, nonché attraverso il raffronto con la bibliografia recente<sup>147</sup>.

<sup>147</sup> Si vedano ad esempio alcuni degli scarabei editi da G. Matthiae Scandone e da G. Hölbl e oggi non più rintracciati. Cfr. MATTHIAE SCANDONE 1975 e HÖLBL 1986.

Infine, come già riscontrato per le notizie ricavate dalla bibliografia ottocentesca, anche nel caso dei dati inventariali si nota uno scarso interesse per gli scarabei in stettite, *fayence* o pasta vitrea, spesso registrati nell'inventario per insiemi più o meno omogenei sotto la generica dicitura «scarabei in pasta o materia talcosa», contrariamente alle puntuali descrizioni dei singoli esemplari in diaspro verde<sup>148</sup>.

## LA COLLEZIONE PREESISTENTE

Questa espressione, impiegata nel 1883 da E. Pais durante la compilazione del primo registro d'inventario, indica e contraddistingue i reperti presenti nelle raccolte del Museo prima della donazione della collezione del canonico Spano, avvenuta nel 1859. Complessivamente vengono catalogati 86 scarabei<sup>149</sup>, di cui 33 realizzati in materiali riconducibili alle tipologie oggetto del presente studio<sup>150</sup>. Salta subito all'occhio la differenza del numero totale deducibile dai registri inventariali della SABAP di Cagliari con quanto indicato in un documento conservato presso l'Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Si tratta di un *Inventario delle proprietà mobili esistenti al 31 dicembre 1866 nella R. Università di Cagliari*<sup>151</sup>, in cui il Rettore accademico, carica che in quel frangente (maggio 1868) era ricoperta dal canonico Spano, indica in 124 il numero totale degli scarabei «in pietra e pasta, con incisioni». È opportuno richiamare anche un altro documento di archivio, datato 1882, il quale però viene descritto come una copia del *Catalogo descrittivo del Museo d'Antichità della R. Università di Cagliari* risalente agli anni 1859-60, nello stesso periodo in cui avveniva la donazione della collezione Spano. In esso vengono elencati alcuni scarabei suddivisi a seconda della presenza o meno di una montatura; gli esemplari privi di castone sono in numero di 59 e tra questi sono presenti 30 scarabei riconducibili alle categorie di materiali oggetto del presente studio; per alcuni di questi oltretutto è possibile proporre un puntuale abbinamento con esemplari tuttora conservati<sup>152</sup>.

---

<sup>148</sup> Un caso esemplare è costituito dalle entrate relative agli scarabei appartenenti alla collezione Castagnino. Cfr. a titolo esemplificativo: RCE SABAP Cagliari: «19625-19686 Sessanta due scarabei di pasta o di materia talcosa».

<sup>149</sup> Inv. 345-430. Questo numero corrisponde a quanto indicato dal Taramelli in un suo documento, in cui l'allora Soprintendente in una lunga relazione sulla situazione dell'inventario del Museo di Cagliari, lamentava come i numeri dei reperti indicati nei registri inventariali precedentemente al 1883 fossero «monchi incompleti, discordi, che rappresentano un caos vero e proprio e a cui corrispondeva anche lo stato caotico del materiale». Cfr. Doc. III.5.

<sup>150</sup> Inv. 391-423.

<sup>151</sup> ASUCa, Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 2.1 (1868), Pos. 3, n. 6, b. 38, fasc. 398.

<sup>152</sup> ASSACO, b. 45:

Catalogo del Museo di Antichità della R.<sup>a</sup> Università di Cagliari, il quale servì d'inventario per la consegna fattane a Gaetano Cara nel 1862-64

Catalogo Descrittivo  
Del Museo d'Antichità  
Della

R.<sup>a</sup> Università di Cagliari

Secondo l'ordine in che furono disposti gli oggetti (an. 1859-60) mentre era Direttore ff. il Professore  
Patrizio Gennari  
compilato

da

Vincenzo Crespi  
applicato alla Direzione  
Parte prima

[...]

Scarabei senza montatura



---

[...]

26. Piccolo scarabeo in pietra? cenerina, montato in grosso anello d'argento; rappresenta un liocorno (assai consumato).
27. Scarabeo in pasta, montato in argento in grande anello.
28. Magnifico scarabeo montato in argento, in pasta color turchino, uccello a testa umana nuda a sinistra.
29. Piccolo scarabeo che ha sofferto l'azione del fuoco. Leone gradiente a sinistra.
30. Scarabeo in pasta bianca montata in argento, e mancante dell'anello, che forse era crinale. Barca solare sormontata da cartello rettangolare, sotto a sinistra due penne di struzzo, e serpenti urei d'incontro.
31. Magnifico scarabeo d'avorio, montato in argento parimenti mancante dell'anello. Arpocrate accoccolato sopra fiore di loto, con hoft in testa, colla sinistra pendente, e colla destra additando il silenzio, d'avanti sacerdote che gli porge la sinistra, vestito di lunga tunica con scoffiotto in testa, e simbolo; in mezzo cartello, e sotto corba. [= Cat. n°209; inv. 397. N.d.A.]
32. Scarabeo in diaspro verde, mancante del cammeo, e supplito a cera, con incisione rappresentante Ireo.
33. Scarabeo in pasta bianca montato per anello; personaggio nudo in ginocchioni a destra. [= Cat. n°165; inv. 402. N.d.A.]
34. Piccolo scarabeo della stessa pietra del N°26. Animale alato, frammentato, conserva porzione della montatura.
35. Grosso scarabeo di basalte trovato nell'Egitto senza incisione nella base.
36. Scarabeo in pasta di color turchino, nel quale pare esservi inciso uno sparviere e penna di struzzo (assai guasto dal tempo).
37. Altro. Due personaggi messi di contro, uno nudo e l'altro vestito con scoffiotto e pscent in testa. Pasta color verde.
38. Leone gradiente a destra (scarabeo in pietra simile al N°34).
39. Scarabeo. Sparviere in mezzo a due penne di struzzo, sotto nabla, parimenti fra penne di struzzo (pasta bianca).
40. Altro. Simbolo assai oscuro sopra, in mezzo sparviere e figura accoccolata, con cartello, sotto corba. (Pasta bianca. Frammentato).
41. Scarabeo frammentato nella parte piana, per la qual cosa si osserva porzione della scena della parte superiore. Figura in mezzo a simboli. (Pasta bianca).
42. Altro. Pscnt, globo con luna falcata, e barca (Pasta bianca).
43. Altro. Penna di struzzo, globo e sorcio (Pasta bianca). [= Cat. n°132; inv. 403. N.d.A.]
44. Globo solare con barca? sotto due personaggi, molto guasto. (Pasta bianca).
45. Altro; uncino, Chitarra e penna di struzzo con sotto corba (Pasta bianca). [= Cat. n°12; inv. 401. N.d.A.]
46. Altro. Bastone, Sfinge alata e penna di struzzo. È originale questa pasta, che invece di rappresentare nel cammeo uno scarabeo, figura una faccia umana che l'accosta di molto alle maschere sceniche; è ornata in testa di reticola, seppure non sono i capelli ricciuti. (Pasta bianca). [= Cat. n°349; inv. 398. N.d.A.]
47. Frammento di piccolo scarabeo in pasta, rappresenta Globo con serpenti urei?
48. Altro. Due figure nude che si toccano la mano, sotto corba. Assai guasto (Pasta bianca). [= Cat. n°169?; inv. 421. N.d.A.]
49. Altro. Farfalla svolazzante e sparviere (Pasta bianca).
50. Altro in pasta bianca, Cartello, muro merlato, luna, globo, e nilometro? (Il cammeo non rappresenta lo scarabeo ma una specie d'animale, forse tartaruga oppure corba).
51. Altro. Frammento insignificante, in pasta bianca, assai consumato dal tempo.
52. Piccolo scarabeo che pare abbia sofferto l'azione del fuoco, la sua rappresentazione è oscura. Pare un serpente ureo.
53. Scarabeo singolare, senza incisione, in pietra di smeraldo.
54. Altro in pasta di color verde. Sparviere con staffile nel dorso, sotto corba; (il cammeo non è lavorato). [= Cat. n°351; inv. 405. N.d.A.]
55. Scarabeo frammentato in smalto. Senza incisione; ossidato.
56. Altro in pasta, consumato.
57. Scarabeo grande in vetro bianco, rappresentante un caprone a sinistra.
58. Altro di color bleu, incisione cancellata [...].

Per tutti i reperti preesistenti presi in considerazione come generica indicazione di provenienza viene indicata la necropoli di Tharros, senza ulteriori dettagli circa l'anno di ingresso nel museo e senza circostanziare meglio il luogo di rinvenimento. Si fa notare anche che nei registri inventariali i materiali preesistenti sono descritti in via del tutto eccezionale con indicazioni precise per ogni singolo scarabeo, anche nel caso di esemplari in «pasta» o in materiale diverso dalle pietre dure semipreziose. Le osservazioni che corredano le descrizioni di questi scarabei si limitano a precisazioni o correzioni sulla conformazione del dorso<sup>153</sup> o dei segni incisi alla base<sup>154</sup>. Inoltre, da quanto riscontrato durante le fasi di analisi dei reperti e dall'incrocio di tali dati con quelli desumibili dalle entrate inventariali, è risultato che all'interno del gruppo dei preesistenti sono indicati anche alcuni reperti appartenenti alla Collezione Provincia, pur essendo quest'ultima confluita nelle raccolte museali solo nel 1863<sup>155</sup>.

## LA COLLEZIONE SPANO (1859)

Diversamente dalle gemme di età romana e post-antica, per cui si può ipotizzare che il canonico abbia acquistato parte di questi reperti durante i suoi soggiorni in varie località italiane<sup>156</sup>, la collezione di scarabei che Giovanni Spano donò al Museo di Cagliari nel 1859 sembrerebbe essere composta con tutta probabilità esclusivamente da esemplari sardi. Circa le modalità di acquisizione degli scarabei da parte dello Spano si è già parlato sommariamente nel capitolo precedente, in riferimento alle ferventi attività che vedevano il canonico coinvolto in molte parti dell'isola. Attraverso le operazioni di scavo condotte da lui stesso<sup>157</sup> nella necropoli di Tharros nel 1850<sup>157</sup>, nonché agli intensi rapporti con alcuni dei principali protagonisti del mercato antiquario sardo della seconda metà dell'Ottocento<sup>158</sup>, lo Spano riuscì ad accentrare nelle sue mani una notevole raccolta di oggetti antichi, tra cui figurano anche numerosi scarabei.

La collezione da lui riunita venne donata al Museo di Cagliari nel 1859 come testimoniato dalle fonti reperite in archivio<sup>159</sup> e come afferma lo stesso Spano nel suo manoscritto *Vita, Studii e Memorie di Giovanni Spano*, una sorta di autobiografia recentemente edita e conservata presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari<sup>160</sup>:

---

<sup>153</sup> Inv. 398 = Cat. n°349.

<sup>154</sup> Inv. 404 = Cat. n°263.

<sup>155</sup> Si veda il caso di due scarabei: Cat. n°232 = inv. 395 e Cat. n°256 = inv. 391. Sulle vicende che probabilmente determinarono tale commistione si ritornerà nel paragrafo relativo a questa raccolta.

<sup>156</sup> Cfr. NAPOLITANO 2017, pp. 297-298.

<sup>157</sup> Cfr. su tutti SPANO 1851.

<sup>158</sup> In alcuni articoli del *Bullettino Archeologico Sardo* in cui vengono descritti gli scarabei rinvenuti in Sardegna, si afferma che numerosi reperti pervennero nella sua collezione grazie alla fitta rete di rapporti intessuta con questi personaggi. Cfr. ad esempio ORCURTI 1857b. Si veda inoltre il panegirico scritto da P. Martini in occasione della pubblicazione del *Catalogo della raccolta archeologica* dello Spano (MARTINI 1860, in particolare pp. 57-58).

<sup>159</sup> ASSACO, b. 24, Registro contenente i nomi dei Signori benemeriti per doni fatti al R. Museo Archeologico coll'indicazione dei rispettivi oggetti donati, c. 1r:

«ANNO 1859

Il Can. G. Spano Rettore di questa Regia Università donò la sua vasta collezione la quale colloco Egli stesso in un grande scaffale di nove palchetti, ed in tre separate bacheche, contraddistinte col nome del donatore, più una ricca raccolta di monete contrassegnata col titolo di Medagliere Spano. Tutti questi oggetti per volere del donatore non possono essere rimossi dal loro primo collocamento».

<sup>160</sup> Per l'edizione di questo testo inedito fino ad anni recentissimi cfr. CARTA 2010, pp.28-33. Esso costituisce una sorta di autobiografia manoscritta dallo stesso Spano e può essere considerata in un certo senso complementare alla *Iniziazione ai miei studii*, in quanto in quest'ultima il racconto degli eventi non arriva oltre il 1868.

Nel 1° luglio principiai a trasportare la mia collezione archeologica sarda al regio Museo, essendo già ultimate tutte le riparazioni e riforme che si erano ordinate, e dopo 15 giorni di fatica, ultimata la collocazione e numerazione come oggi si vede, principiai a formare il catalogo descrittivo per darlo alla stampa. Tutto collocai in una scansia grande incontro al busto del Della Marmora, ed in tre bacheche, o vetrine<sup>161</sup>. Così pure il medagliere che sta al lato del busto col mio nome, e le monete moderne in altra bacheca. Riordinai un regolamento del quale mancava e lo proposi al ministro per l'approvazione, come venne alla fine dell'anno approvato in tutto, ed è quello con cui oggi è regolato.<sup>162</sup>

La collezione venne successivamente risistemata nel 1884 su espressa richiesta di E. Pais e solo dopo aver ottenuto un apposito nulla osta da parte degli eredi Spano, in quanto l'operazione era ostacolata da un decreto del ministro Casati datato 27 dicembre 1859, come espressamente indicato dallo stesso canonico. Tale decreto, di cui purtroppo non è stato possibile rinvenire traccia nei vari archivi consultati, di fatto impediva la commistione dei reperti che facevano parte della collezione Spano con quelli già presenti nelle raccolte del Museo di Cagliari<sup>163</sup>.

All'interno della collezione Spano sono presenti complessivamente 172 tra scarabei e placchette<sup>164</sup>; tra questi 54 corrispondono agli esemplari presi in considerazione per il presente studio<sup>165</sup>, facendo notare che non è stato possibile effettuare l'abbinamento al reperto per tutti i numeri di inventario<sup>166</sup>. Ancora si segnala che all'interno del registro inventariale tutti gli scarabei della collezione sono descritti sommariamente, indicando genericamente il materiale, lo stato di conservazione e la presenza di una montatura in metallo prezioso. Mancano dati di provenienza per tutti gli esemplari, ma si suppone con una buona dose di sicurezza che tutti provengano da Tharros<sup>167</sup>. Si fa notare anche che in una copia del registro di inventario del 1883 accanto ai numeri di inventario degli scarabei, vengono indicati, con diversa grafia e inchiostro differente, i singoli numeri del *Catalogo* dello Spano cui gli esemplari corrispondono.

## LA COLLEZIONE PROVINCIA (1863)

La terza collezione che in ordine cronologico entrò a far parte delle raccolte del Museo di Cagliari è quella che porta il nome dell'Ente pubblico che ne curò l'acquisto e il deposito presso lo

---

<sup>161</sup> Cfr. SPANO 1860, p. 4.

<sup>162</sup> CARTA 2010, p. 192.

<sup>163</sup> Cfr. su tutti una lettera in data 12 dicembre 1883, scritta da E. Pais e indirizzata al prof. Antonio Fais, personaggio che doveva presumibilmente intrattenere rapporti di natura non definibile con gli eredi dello Spano. In questa sua missiva l'archeologo chiede lumi su come procedere al riordinamento della collezione Spano, adducendo valide ragioni di riorganizzazione del museo secondo criteri scientifici. Cfr. ASSACO, b. 54, fasc. F.

<sup>164</sup> Inv. 9450-9619, 10054-10055; gli ultimi due numeri indicano le placchette.

<sup>165</sup> Inv. 9549, 9552, 9570-9619, 10054-10055. I primi due numeri di inventario sono stati inseriti nel computo degli scarabei in diaspro sia dallo Spano nel suo *Catalogo*, sia dal Pais al momento della compilazione del registro inventariale. Si segnala tuttavia che per essi il materiale indicato è «osso».

<sup>166</sup> Se si confronta il totale computato in questa occasione di 172 esemplari, tenendo conto anche delle due placchette, con il numero segnalato dal Taramelli nel 1918, notiamo una sottile discrepanza, in quanto egli dichiara che gli scarabei appartenenti alla collezione Spano e presenti nell'inventario Pais ammontano a 169. Forse il Taramelli non prende in considerazione, oltre alle due placchette, anche il reperto indicato semplicemente come «9619: Pasta azzurra» e che corrisponde allo scaraboide Cat. n°210. Cfr. Doc. III.5.

<sup>167</sup> Lo stesso Spano afferma che fra «le cose discoperte negli antichi sepolcri [...] primeggiano quelli dell'antica Tharros». Cfr. SPANO 1860, p. 3.

stesso museo. Essa venne ampiamente descritta nel 1865 da Gaetano Cara<sup>168</sup>, il quale elencava 39 scarabei su un totale di più di 400 oggetti.

La raccolta venne dapprima proposta in cessione al Museo e, successivamente al diniego espresso dal Ministero della Pubblica Istruzione, venne offerta alla Provincia di Cagliari. In questo senso ci informa una lettera inviata il 27 agosto 1863 dal Rettore dell'Università al Prefetto della Provincia<sup>169</sup>, in cui si indica Gaetano Cara come fautore della proposta di cessione. In seguito, nella seduta del Consiglio provinciale del 29 settembre dello stesso anno<sup>170</sup>, venne deliberato l'acquisto della collezione e contestualmente venne stabilito che gli oggetti dovessero essere collocati nel Museo ed ivi esposti con apposita iscrizione che ne rendesse immediatamente palese l'identità. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che lo stesso Gaetano Cara fosse il responsabile della formazione della collezione Provincia; appare sospetto, infatti, l'interesse, che per certi versi potremmo definire morboso, che il Cara dimostrò affinché questa collezione rimanesse nell'isola. Gli indizi che possono corroborare questa ipotesi sono vari: innanzitutto egli era Direttore del Museo proprio in quel periodo; in secondo luogo sono ben note le attività di scavo che il Cara condusse a Tharros nel 1853-56 e sono stati avanzati sospetti sul suo ruolo circa la vendita di alcune collezioni di materiali tharrensi ad importanti istituzioni museali estere negli anni immediatamente successivi ai suoi scavi<sup>171</sup>. Altri segnali poco convincenti sull'integrità morale del Cara sarebbero alimentati dal fatto che non esiste nessun documento di archivio che attesti chiaramente l'ingresso della collezione nelle raccolte museali di Cagliari; l'unico indizio fornito dalla documentazione analizzata è costituito dal verbale di un'adunanza della Commissione di Riscontro, impegnata nelle delicate operazioni di consegna del materiale al Museo di Cagliari. Dalla lettura di questo documento si può dedurre che nel 1881 gli scarabei della collezione Provincia erano conservati in tre cartoni<sup>172</sup>. Inoltre, nel verbale di consegna degli oggetti al Museo di Cagliari, avvenuta nel luglio del 1883 alla conclusione delle operazioni di riscontro, si indicava semplicemente che «la Collezione della Provincia viene accettata colle osservazioni fatte dalla Commissione di riscontro»<sup>173</sup>, senza che però se ne chiarisse la consistenza.

Nella ricognizione del materiale eseguita, sono stati riscontrati 13 scarabei che corrispondono alla descrizione datane da Cara nel 1865 e di questi solo a 2 può essere attribuito un numero di inventario<sup>174</sup>. Per i restanti esemplari è stata genericamente indicata l'appartenenza alla collezione, in quanto non è possibile rinvenire una descrizione corrispondente nel registro dell'inventario della Soprintendenza. A tal proposito è utile richiamare quanto affermato di recente da R. Zucca, il quale sostiene che durante una ricognizione effettuata nel 1979 nei depositi del Museo di Cagliari venne individuato appena il 10% dei reperti appartenenti alla collezione Provincia<sup>175</sup>.

È d'uopo ricordare anche che per gli unici scarabei della collezione Provincia ai quali è stato assegnato un numero di inventario, questo rientra nel gruppo dei cosiddetti preesistenti, per cui si ipotizza che i reperti della collezione Provincia al momento del loro ingresso nel Museo di Cagliari

---

<sup>168</sup> CARA 1865.

<sup>169</sup> Doc. II.1.

<sup>170</sup> Cfr. *Atti del Consiglio Provinciale di Cagliari. Sessione ordinaria del 1863*, Cagliari, pp. 243-247.

<sup>171</sup> Cfr. a tal proposito quanto esposto nel capitolo precedente.

<sup>172</sup> ASSACO, b. 25, 14<sup>a</sup> *Adunanza della Commissione di Riscontro al R.º Museo d'Antichità di Cagliari*.

<sup>173</sup> ASSACO, b. 25, *Verbale di consegna degli oggetti del R. Museo Antiquario di Cagliari*.

<sup>174</sup> Cat. n.º232 = inv. 395 e Cat. n.º256 = inv. 391.

<sup>175</sup> ZUCCA 2018, p. 171, n.11.

siano stati collocati insieme ai materiali già presenti. In tal senso ci informa una lettera inviata da Gaetano Cara al Rettore dell'Università, in cui il Direttore del Museo, respingendo alcune accuse a lui mosse dal Prefetto della Provincia, ammette che i reperti «acquistati dalla Provincia siansi dovuti unire a quelli di anteriore provenienza» a causa dell'angustia dei locali del Museo<sup>176</sup>. Inoltre lo stesso Cara afferma che «per collocare convenientemente gli oggetti in vetro, tanto di pertinenza della Nazione come della Provincia, si trovò il sott.o nella necessità di far costruire a sue spese un'apposita ed elegante custodia in forma piramidale, che occupa il centro della seconda sala»<sup>177</sup>.

## LA COLLEZIONE ROICH (1873)

L'esistenza di questa collezione è nota solo dalle fonti archivistiche, in quanto attualmente essa risulterebbe in apparenza dispersa. Sulla figura di Antonio Roych (o Roich), cui si deve il nome della raccolta, si possono ricavare alcune informazioni scorrendo le varie annate del *Bullettino*, nonché attraverso la consultazione di altre fonti bibliografiche ottocentesche. Egli dovette iniziare a formare la propria collezione già alla fine degli Anni 1850, quando si ha una prima menzione della sua «raccolta tanto di monete e che di altre cose»<sup>178</sup>; successivamente lo Spano ricorda l'acquisto da parte di Roych di alcune gemme di età romana rinvenute a Nora<sup>179</sup> e Sant'Antioco<sup>180</sup>, nonché di parte di un ripostiglio di monete venuto alla luce a Carloforte<sup>181</sup>. Nel 1862 il Roych si rese protagonista dell'apertura di una tomba di età punica a Sant'Antioco, purtroppo violata in antichità<sup>182</sup>. Qualche anno più tardi, invece, insieme a Michele Satta<sup>183</sup>, Efisio Timon e Vincenzo Crespi costituì una società con il preciso compito di eseguire scavi presso la necropoli di Sant'Avendrace, durante i quali vennero indagate alcune tombe già violate in precedenza<sup>184</sup>. Ulteriori esplorazioni di tipo archeologico vennero eseguite da Antonio Roych a Tharros e Cornus<sup>185</sup> ed infine a Nora<sup>186</sup>.

Dalla documentazione di archivio si ricava l'informazione che nel 1873 la Deputazione provinciale di Cagliari, su domanda di Antonio Roych e dietro parere del canonico Spano, acquistò la collezione di reperti antichi «coll'intendimento d'ornarne il Museo della R.<sup>a</sup> Università di Cagliari»<sup>187</sup>. Questa raccolta archeologica, come si desume dall'analisi del *Catalogo* unito alla richiesta di ritiro dei reperti, era composta da oggetti provenienti presumibilmente da varie parti dell'isola, tra cui figurano tredici «scarabei in pasta di varie grandezze», nonché due «anelli crinali con scarabei in pasta». L'acquisto di questa nuova collezione avvenne esattamente 10 anni dopo che lo stesso Ente aveva proceduto al deposito di una prima raccolta di reperti antichi e di cui si è parlato ampiamente nel paragrafo precedente. Si potrebbe avanzare il sospetto che queste due collezioni possano coincidere, ma sono gli stessi documenti di archivio a precisare che si trattano di

---

<sup>176</sup> Doc. II.4.

<sup>177</sup> *Ibid.*

<sup>178</sup> SPANO 1858c, p. 79.

<sup>179</sup> SPANO 1860b, p. 126; SPANO 1861a, p. 94.

<sup>180</sup> SPANO 1860d, p. 158; SPANO 1862a, p. 30.

<sup>181</sup> SPANO 1862c, p. 91.

<sup>182</sup> SPANO 1862b, p. 64.

<sup>183</sup> Omonimo del nipote del canonico Spano, deceduto nel novembre del 1852. Cfr. TOLA 1997, p. 187, 210, n.24.

<sup>184</sup> SPANO 1868, p. 38.

<sup>185</sup> SPANO 1870a, pp. 18-19.

<sup>186</sup> VIVANET 1891, p. 299, n.2.

<sup>187</sup> Doc. II.2.

due raccolte ben distinte. In un primo passo è Gaetano Cara ad acclarare l'esistenza di due collezioni cedute dalla Provincia di Cagliari, affermando quanto segue:

[...] Il sott.o si reca a premura di rispondere alla nota controsegnata contenente altra nota del Signor Prefetto ed il Catalogo degli oggetti antichi in quest'anno [1873, N.d.A.] acquistati dalla Provincia, collo intendimento di collocarli in questo Museo, insieme alla raccolta ancor più considerevole e preziosa acquistata fin dal 1863 [...].<sup>188</sup>

Successivamente anche il Rettore dell'Università conferma l'assunto del Direttore del Museo, aggiungendo un nuovo ed interessante elemento alla questione:

[...] Se nel frattempo il Consiglio fosse contento che gli oggetti nuovamente acquistati dal medesimo siano collocati come meglio si potrà, non avrebbe che da provvedere per la regolare consegna da farsi al prefato Sig. Direttore, Cav.e Gaetano Cara, che è autorizzato a riceverla [...].<sup>189</sup>

Purtroppo la documentazione archivistica non fornisce ulteriori informazioni circa l'avvenuta consegna della collezione al Museo, lasciando quindi aperte varie ipotesi circa le sorti di questa raccolta. Si rammenta a tal proposito che ad esempio il Taramelli nel 1918, nella stesura della sua relazione sulla situazione dell'inventario del Museo<sup>190</sup>, non considera affatto questa collezione. Si potrebbe supporre che essa non sia mai entrata nel patrimonio museale del capoluogo isolano e che, in un lasso di tempo indeterminabile tra il 1873 e il 1918, sia andata dispersa o probabilmente confluita per vie traverse nelle altre collezioni private dell'Isola<sup>191</sup>.

## LA COLLEZIONE TIMON (1881)

Le vicende legate all'acquisizione della raccolta antiquaria appartenuta ad Efisio Timon sono più scarsamente documentate dai dati archivistici. Il proprietario fu uno dei fondatori della società, insieme a M. Satta, A. Roych e V. Crespi, che aveva tra i suoi compiti quello di condurre scavi archeologici presso la necropoli di Sant'Avendrace<sup>192</sup>, mentre il canonico Spano ebbe occasione di visitare nel 1873 la sua «bella e ricca collezione», di cui apprezzò soprattutto le lucerne provenienti da Cornus<sup>193</sup>. La sua raccolta antiquaria, che constava di più di 2.000 reperti, secondo quanto si evince dal catalogo della stessa<sup>194</sup>, venne acquistata dallo Stato nel 1881, come testimonia una nota inviata dal Direttore Generale Fiorelli al Rettore dell'Università di Cagliari<sup>195</sup>, e doveva essere composta con tutta probabilità da materiali provenienti da diverse località dell'isola<sup>196</sup>. All'interno del catalogo, compilato in occasione della consegna dei reperti da parte dell'Università al Museo di Cagliari, compaiono in totale 21 scarabei, dei quali almeno 9 rientrano nelle categorie di interesse

---

<sup>188</sup> Doc. II.4.

<sup>189</sup> Doc. II.5. Si fa notare che la parte riportata del documento è cancellata nell'originale.

<sup>190</sup> Doc. III.5.

<sup>191</sup> I due «anelli crinali con scarabei in pasta» potrebbero coincidere con i due esemplari appartenenti alla coll. Dessì del Museo di Sassari (= Cat. nn. 51 e 134), anche se l'ipotesi non è corroborata da ulteriori dati che possano dimostrare tale relazione.

<sup>192</sup> SPANO 1868, p. 38.

<sup>193</sup> SPANO 1873b, p. 15.

<sup>194</sup> Doc. III.1.

<sup>195</sup> Doc. II.7.

<sup>196</sup> Tra questi si annoverano sicuramente i famosi bronzetti rinvenuti ad Abini.

del presente studio. Nessuno di questi però può essere identificato con certezza con i tre scarabei (Cat. nn. 117-118, 316) identificati come appartenenti a tale collezione e ancora presenti nelle raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

### LA COLLEZIONE CASTAGNINO (1883)

Tra tutte le raccolte private entrate a far parte del patrimonio del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, sicuramente la collezione Castagnino è la più documentata a livello archivistico, se non altro per le lunghe e tortuose vicende che la videro coinvolta. Le modalità di acquisizione meriterebbero un'ampia trattazione a parte; in questa sede si tenterà di darne un resoconto, cercando di cogliere i momenti fondamentali attorno ai quali ruota la vicenda.

Originariamente essa apparteneva all'Avv. Francesco Spano, Giudice del Tribunale di Oristano, e dalle informazioni contenute nel *Bullettino* e nelle *Scoperte archeologiche* doveva essere una delle collezioni più ricche di tutta la Sardegna<sup>197</sup>, composta prevalentemente da materiali provenienti da Tharros<sup>198</sup> e che gradualmente si ingrandì attraverso ulteriori acquisizioni di reperti<sup>199</sup>. Dopo la morte del proprietario, nel 1880 la collezione venne proposta in vendita al Museo di Cagliari da parte di Pompeo Lambertenghi, marito di una delle figlie che aveva ricevuto in eredità la raccolta<sup>200</sup>. La documentazione archivistica testimonia anche che lo stesso Museo di Cagliari era già intenzionato ad acquisire la collezione Giudice Spano nel 1875, ma tale tentativo fallì, in quanto esso sarebbe andato incontro alle disposizioni di legge vigenti all'epoca in materia di successione<sup>201</sup>. La vicenda legata all'acquisizione della raccolta però entrò nel vivo nel febbraio 1881, all'indomani della pubblicazione di un articolo sul settimanale cagliaritano *Il Filopono*, in cui un anonimo oristanese denunciava il tentativo da parte del Lambertenghi di vendere la collezione di suo suocero<sup>202</sup>. Il Lambertenghi, quindi, il mese successivo inviò un catalogo della raccolta Giudice Spano<sup>203</sup>, su invito del Regio Commissariato agli Scavi e Antichità di Sardegna<sup>204</sup> e dietro richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione<sup>205</sup>. Tale catalogo, però, non incontrando il beneplacito del Ministero in quanto considerato poco scientifico, venne scartato<sup>206</sup>; allo stesso tempo, essendo necessaria la compilazione di un nuovo elenco della collezione e al rifiuto del Lambertenghi di ottemperare a quanto domandato<sup>207</sup>, a tal fine si decise di inviare ad Oristano Vincenzo Crespi, conservatore del Museo di Cagliari<sup>208</sup>, il quale ebbe cura anche di effettuare una prima stima in base

---

<sup>197</sup> SPANO 1870a, p. 16.

<sup>198</sup> SPANO 1860c.

<sup>199</sup> Per le acquisizioni di scarabei cfr. ad esempio SPANO 1863d, p. 61; SPANO 1868, pp. 30-31; SPANO 1870a, pp. 16-17.

<sup>200</sup> Doc. II.6.

<sup>201</sup> *Ibid.*

<sup>202</sup> Doc. V.1.

<sup>203</sup> Docc. III.35-36. All'interno di questo primo catalogo comparivano già alcuni scarabei in «pasta».

<sup>204</sup> Doc. III.34.

<sup>205</sup> Doc. III.33.

<sup>206</sup> Doc. III.37.

<sup>207</sup> Doc. III.38.

<sup>208</sup> Doc. III.43.

all'elenco da lui compilato<sup>209</sup>. Tale documento<sup>210</sup>, che contiene un totale di quasi 10.000 reperti, risulta composto in tre parti, la prima delle quali è riservata agli «scarabei provenienti dalla Necropoli di Tharros»<sup>211</sup>. Di alcuni di essi viene anche fornito un disegno in acquerello<sup>212</sup> che in certi casi è risultato determinante per l'identificazione degli scarabei che ancora oggi sono ospitati presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>213</sup>.

Le trattative per l'acquisto della collezione Giudice Spano sembravano sul punto di essere concluse, nonostante le richieste tassative del Lambertenghi, affinché il pagamento fosse effettuato in una sola rata<sup>214</sup> e non in tre *tranches* come precedentemente concordato<sup>215</sup>. Tuttavia nell'agosto del 1881, contravvenendo agli obblighi contrattuali in cui si era impegnato per la cessione della collezione, lo stesso Lambertenghi comunicò di aver venduto la raccolta a terzi<sup>216</sup>, nella fattispecie a tal Enrico Castagnino di Cagliari<sup>217</sup>. In relazione ai giorni successivi a questo evento, dai documenti di archivio traspare la concitazione con la quale Vivanet presentò un resoconto della vicenda al Ministero<sup>218</sup>. Da un lato, infatti, il ff. di Regio Commissario si affrettava a voler esperire un procedimento legale nei confronti del Lambertenghi, per cercare di recuperare la collezione<sup>219</sup>, e nel frattempo ne richiedeva anche il sequestro preventivo<sup>220</sup>. Questo tentativo purtroppo fallì: la vertenza non ebbe seguito, perché venne dimostrato che il Lambertenghi era nullatenente e che la collezione in realtà era di proprietà di sua moglie, vera erede della raccolta<sup>221</sup>. Dall'altro lato, invece, il Vivanet aveva maturato il sospetto che dietro la cessione della collezione a Enrico Castagnino potesse esserci Vincenzo Crespi. Egli manifestò i suoi dubbi in una lunga lettera indirizzata al Direttore Generale Antichità e Belle Arti in Roma<sup>222</sup>, adducendo come indizi il fatto che il Crespi avesse finito di compilare il catalogo scientifico della collezione Giudice Spano solamente verso l'inizio del mese di luglio del 1881<sup>223</sup>. Vivanet sospettava quindi che le lungaggini intercorse per l'espletamento di questa operazione potessero essere legate in qualche modo all'esistenza di altre trattative in corso per la vendita della collezione. In più lo stesso Vivanet ipotizzava che il Castagnino non sarebbe mai venuto in possesso di una simile raccolta «senza l'assicurazione di una persona perita e della quale potesse assolutamente fidarsi», considerato anche il fatto che Crespi e

---

<sup>209</sup> Doc. III.47. Si noti che in questo documento Filippo Vivanet, allora ff. di Regio Commissario dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna, fa riferimento all'elenco compilato dal Crespi. Questo documento non è reperibile presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari, ma è stato rinvenuto tra le carte del Fondo Vivanet, conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Cagliari.

<sup>210</sup> Doc. I.1.

<sup>211</sup> Un altro esemplare è indicato nell'Elenco N.III, al. N°113.

<sup>212</sup> Cfr. la tabella di corrispondenza allegata al presente lavoro.

<sup>213</sup> Per questi esemplari nel Catalogo è stata indicata solo l'appartenenza alla collezione Castagnino, senza riuscire ad attribuire loro un numero di inventario.

<sup>214</sup> Doc. III.54.

<sup>215</sup> Doc. III.53.

<sup>216</sup> Doc. III.57.

<sup>217</sup> Doc. III.63. È curioso notare come l'identità dell'ignoto compratore venga rivelata a Vivanet non dal Lambertenghi, ma dal Direttore della Banca Agricola Sarda di Oristano, presso la quale il Castagnino si era recato per il pagamento della collezione appartenuta al Giudice Spano.

<sup>218</sup> Doc. III.62.

<sup>219</sup> Doc. III.73.

<sup>220</sup> Doc. III.76.

<sup>221</sup> Doc. III.83.

<sup>222</sup> Doc. III.82.

<sup>223</sup> Le operazioni di inventariazione della collezione Giudice Spano avevano avuto inizio nel precedente mese di aprile. Cfr. Doc. III.43.



Castagnino erano intimi amici. Questi sospetti secondo Vivanet sarebbero stati confermati dalla presentazione di dimissioni da parte di Crespi nell'agosto del 1881, adducendo come pretesto una diatriba sorta con Giovanni Fraccia, allora ff. di Direttore del Museo, circa la valutazione di alcune monete<sup>224</sup>.

Alla situazione appena delineata si aggiunse anche il fatto che Vivanet nutriva forti timori che la collezione potesse uscire dall'isola; in questo senso sono da interpretare le lettere che egli scrisse ai Prefetti di Cagliari e Sassari<sup>225</sup>, affinché adottassero le opportune misure di sorveglianza per impedire «l'estrazione clandestina degli oggetti di antichità provenienti dalla necropoli dell'antica Tharros»<sup>226</sup>, in particolar modo tenendo sotto controllo i traffici dei porti. Tuttavia, gli sforzi di Vivanet non si esaurirono neanche con queste misure; egli cercò di esperire qualche altro metodo per riuscire a recuperare la raccolta venduta dal Lambertenghi. A tal pro egli si rivolse nuovamente al Direttore Generale Antichità e Belle Arti in Roma, ventilando possibili ipotesi circa il sequestro della collezione Castagnino, nel caso in cui questa fosse uscita dall'isola<sup>227</sup>. Il Ministero, per voce del Direttore Generale Fiorelli, confermava sostanzialmente quanto chiesto da Vivanet, ritenendo che l'unica strada esperibile affinché la collezione confluisse nel demanio statale era quella di esercitare il diritto di prelazione<sup>228</sup>. Tuttavia, in una successiva nota lo stesso Fiorelli consigliava di intavolare trattative direttamente con Castagnino<sup>229</sup>.

Le contrattazioni ufficialmente ebbero inizio alla fine dell'ottobre 1881, quando Enrico Castagnino in una lettera indirizzata a Filippo Vivanet palesava la sua intenzione di cedere al Museo di Cagliari la propria raccolta<sup>230</sup>, dimostrandosi anche impassibile e categorico circa le condizioni che egli stesso poneva<sup>231</sup>. Il Vivanet, nuovamente in preda alla concitazione, scrisse immediatamente al Ministero, ragguagliandolo sulle pretese del Castagnino ed esprimendo il timore dell'inefficacia dell'istituto giuridico del diritto di prelazione, «poiché evidentemente basterebbe richiedere un prezzo eccessivo per sottrarsi ad ogni sua conseguenza»<sup>232</sup>. Il ff. di Regio Commissario inviò nuove comunicazioni ai Prefetti di Cagliari e Sassari, affinché elevassero i livelli di guardia presso gli scali portuali dell'isola, in maniera tale da evitare una possibile uscita della collezione dalla Sardegna<sup>233</sup>. Lo stesso Vivanet, in una successiva nota indirizzata al Direttore Generale a Roma<sup>234</sup>, veniva scosso dal dubbio che dietro questa risoluzione del Castagnino a non decampare dalle sue pretese si nascondesse nuovamente Vincenzo Crespi. I suoi sospetti erano fondati sul fatto che il conservatore del Museo aveva chiesto una licenza dal lavoro, col pretesto di andare a Milano, dove nello stesso periodo si sarebbe recato anche il Castagnino. Vivanet nella stessa nota ammetteva anche di aver forzato la situazione, nel tentativo di scoprire se Crespi e Castagnino fossero in combutta per cercare di vendere la collezione antiquaria a terzi. Analizzando le modalità con cui è proseguita la vicenda,

---

<sup>224</sup> I dubbi di un coinvolgimento del Crespi nella cessione della collezione Giudice Spano a Enrico Castagnino furono poi accolti in maniera positiva dal Ministero. In tal senso si deve comprendere la risoluzione adottata da G. Fiorelli (Direttore Generale Antichità e Belle Arti), ai sensi della quale veniva sospeso ogni provvedimento a favore di V. Crespi (cfr. Doc. III.75).

<sup>225</sup> Docc. III.68, 77.

<sup>226</sup> Doc. III.78.

<sup>227</sup> Doc. III.97.

<sup>228</sup> Doc. III.99.

<sup>229</sup> Doc. III.103.

<sup>230</sup> Doc. III.105.

<sup>231</sup> Doc. III.113.

<sup>232</sup> Doc. III.108.

<sup>233</sup> Doc. III.110.

<sup>234</sup> Doc. III.114.

si può ipotizzare che i sospetti del Vivanet fossero in parte fondati. Da alcune note<sup>235</sup> indirizzate al ff. di Regio Commissario e inviate solo qualche giorno dopo la sua lettera dai toni perentori, traspare un completo cambiamento di atteggiamento da parte di Enrico Castagnino. Egli infatti si dimostrò più pronò a scendere a patti con lo Stato per la vendita della sua collezione, che lo stesso proprietario ammetteva di aver arricchito con numerosi altri materiali. Per superare lo scoglio dell'esosità del valore della collezione, il Direttore Generale Fiorelli, in risposta ad una nota di Vivanet, consigliava di far fissare il prezzo della vendita in base ad una perizia da eseguirsi sulla raccolta<sup>236</sup>.

La documentazione conservata presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari risulta incompleta, in quanto interviene una lacuna successivamente alla notizia del sequestro «di alcune casse contenenti oggetti antichi dissepolti in Tharros, che probabilmente si cercherebbe d'introdurre in Terranova, e quindi far proseguire per l'estero», e che verosimilmente dovevano essere pertinenti a parte della collezione Castagnino<sup>237</sup>. Non si possono ricostruire quindi le esatte vicende che portarono alla conclusione delle trattative per la cessione allo Stato di questa raccolta. La lacuna della documentazione termina alla fine di luglio del 1883, quando il Castagnino in una sua nota inviata da Roma informa della positiva conclusione delle trattative per la vendita della sua collezione, nonostante le pressanti richieste del Ministero di «consegnare altri oggetti fuori catalogo e che non erano parte integrante della collezione»<sup>238</sup>. Lo stesso Castagnino si dimostra anche stanco delle lungaggini incontrate durante le varie operazioni legate alla vendita della propria raccolta antiquaria<sup>239</sup>. L'ufficializzazione della cessione della collezione Castagnino avvenne con una comunicazione in data 26 luglio 1883 da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, che viene citata in una nota del successivo 30 luglio<sup>240</sup>. In base all'ulteriore documentazione conservata presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari, a seguito della cessione della raccolta venne ordinata una nuova perizia<sup>241</sup> affidata a Filippo Vivanet, Vincenzo Crespi<sup>242</sup> e Filippo Nissardi, cui seguì poi il pagamento a favore di Enrico Castagnino, suddiviso in rate di uguale importo e dilazionate negli anni seguenti<sup>243</sup>.

Nonostante l'abbondanza della documentazione relativa a questa vicenda, di cui si è tentato di ricostruire le fasi essenziali che portarono al suo ingresso nel Museo di Cagliari, non esiste un catalogo completo della collezione Castagnino<sup>244</sup>; quello che si ha a disposizione (Doc. III.8) probabilmente è un elenco compilato nel momento in cui il Castagnino doveva imbarcare dei materiali della sua raccolta, verso una destinazione che risulta attualmente ignota, ma che in base

---

<sup>235</sup> Docc. III.116-117.

<sup>236</sup> Doc. III.120.

<sup>237</sup> Doc. III.122.

<sup>238</sup> Doc. III.125.

<sup>239</sup> Doc. III.127.

<sup>240</sup> Doc. III.22. Purtroppo nell'Archivio Storico della SABAP di Cagliari non è stata rinvenuta la suddetta comunicazione ministeriale con la quale si annunciava l'acquisto della collezione Castagnino.

<sup>241</sup> Cfr. ASSACO, b. 57, anno 1883, Pos. 2, nonché ASSACO, b. 57, fasc. 15. Tale perizia è quella che viene ricordata dal Castagnino in una sua nota indirizzata probabilmente a Filippo Vivanet (cfr. Doc. III.127). Essa venne ordinata verosimilmente per riuscire a stabilire definitivamente il prezzo di vendita della raccolta.

<sup>242</sup> Si fa dovere di rimarcare come la figura del conservatore del Museo venga riabilitata alla fine della complicata vicenda della collezione Castagnino, nonostante i dubbi espressi a suo tempo da Vivanet circa il coinvolgimento più o meno diretto del Crespi nelle trattative di vendita della stessa raccolta a terzi.

<sup>243</sup> ASSACO, b. 57, anno 1883, Pos. 2 e anno 1884, Pos. 1.

<sup>244</sup> Cfr. anche Doc. III.5, in particolare il passo in cui Antonio Taramelli afferma di non aver trovato copia del catalogo tra gli atti a sua disposizione al momento di stendere la relazione sulla situazione dell'inventario del Museo.

a quanto si può dedurre dagli altri documenti archivistici può essere identificata in Roma<sup>245</sup>. Tale elenco non riporta indicazioni precise per i circa mille oggetti descritti, i quali sono suddivisi all'interno di categorie ben definite. Quello che preme sottolineare in questa sede è che gli «scarabei in pasta», nel cui novero rientrano anche amuleti realizzati nello stesso materiale, assommano ad 88 esemplari, cui poi si aggiungono altri scarabei ricompresi tra quelli «legati in oro» per un totale di 95. L'incompletezza del catalogo è segnalata dal confronto di questo computo con il numero degli scarabei della collezione Castagnino presenti nei registri inventariali della SABAP di Cagliari, che ammontano a 104 esemplari<sup>246</sup>. A complicare ulteriormente le operazioni di abbinamento tra esemplare e numero di inventario si aggiunge anche il fatto che nei registri questi scarabei sono indicati per gruppi a seconda della presenza di una montatura in metallo prezioso o del livello di consunzione della base. Un aiuto in questo senso, tuttavia, è fornito dai dati contenuti nel lavoro di A. Feghali Gorton; l'autrice inglese, infatti, afferma di aver avuto accesso alle note della compianta Miriam Astruc, conservate presso l'archivio Beazley di Oxford<sup>247</sup> e che probabilmente sono state utili all'archeologa inglese per estrapolare i numeri di inventario di alcuni scarabei della collezione Castagnino, non ricavabili altrimenti da ulteriori fonti archivistiche.

### **LA COLLEZIONE SANNA-SERRALUTZU (1885)**

Presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari è conservato un solo documento riferibile a questa raccolta, nella fattispecie una minuta datata al 1885 manoscritta da Ettore Pais, in cui il Direttore del Museo di Cagliari comunicava al Ministero l'avvenuto acquisto di questa collezione<sup>248</sup>. Nello stesso documento, inoltre, il Pais affermava che in tale raccolta antiquaria fossero confluiti alcuni reperti facenti già parte dell'importante collezione del nobile oristanese Don Paolo Spano, tra cui è sicuramente da ricordare il superbo braccialetto in oro già illustrato da Vincenzo Crespi<sup>249</sup> e composto da cinque laminette con decorazioni a sbalzo e filigrana che rappresentano uno scarabeo ieracocefalo, la palmetta fenicia e il fiore di loto. Tra i cinque scarabei annoverati nell'elenco compilato dal Pais figurano due esemplari in «pasta», uno dei quali può essere identificato con un reperto oggi purtroppo disperso (Cat. n°88).

### **LA COLLEZIONE CAPUT (1890)**

La raccolta antiquaria appartenuta all'avv. Salvatore Caput di Cagliari viene qui inserita per due motivazioni: innanzitutto per completezza di documentazione sulle collezioni acquisite dal museo del capoluogo isolano; in secondo luogo, poiché secondo A. Feghali Gorton<sup>250</sup> uno scarabeo attualmente conservato presso il Museo di Cagliari apparterebbe a tale collezione (Cat. n°70)<sup>251</sup>. In questa sede giova solamente ricordare che le notizie desumibili dai dati di archivio a disposizione sono veramente scarse. La collezione venne ceduta ufficialmente al Museo di Cagliari il 15 luglio

---

<sup>245</sup> Tale ipotesi sembra essere suffragata dal fatto che proprio dalla Capitale il Castagnino scrive le sue ultime lettere conservate presso l'Archivio Storico della SABAP di Cagliari.

<sup>246</sup> Inv. nn. 19625-19724, 19888, 19895, 19914, 19917.

<sup>247</sup> FEGHALI GORTON 1996, p. vii.

<sup>248</sup> Doc. III.9.

<sup>249</sup> CRESPI 1868, Tav. II, 13.

<sup>250</sup> FEGHALI GORTON 1996, p. 134, n°9.

<sup>251</sup> Cfr. la relativa scheda di catalogo per i dubbi circa l'attribuzione di questo esemplare alla predetta collezione.

1890<sup>252</sup> e all'interno della stessa, secondo il catalogo che ne venne compilato<sup>253</sup>, figuravano sette scarabei<sup>254</sup>. Quattro di questi esemplari provenivano da Sant'Antioco e i rimanenti tre da Tharros<sup>255</sup>; tra questi ultimi ne compariva uno «in pasta sul quale leggesi un iscrizione geroglifica (Ra-men-a-men?)». Infine i documenti di archivio attestano anche che il pagamento della collezione fu dilazionato in tre rate di eguale importo<sup>256</sup>.

## LA COLLEZIONE GOUIN (1911)

Nell'Archivio Storico della SABAP di Cagliari sono conservati pochissimi documenti relativi a questa collezione, i quali però contengono solo dei riferimenti indiretti ad essa. Del suo proprietario si possiedono numerose informazioni biografiche; egli nacque a Tours nel 1829 e, una volta compiuti gli studi in Francia, nonché dopo alcune esperienze lavorative all'estero, si trasferì in Sardegna nel 1858, in qualità di direttore e rappresentante della società mineraria francese *Compagnie des Hauts-Fourneaux, Forges et Aciéries de la Marine e des Chemins de Fer*, fondata qualche anno prima dai soci Petin e Gaudet e con sede centrale a Rive-de-Gier, nei pressi di Lione<sup>257</sup>. Leon Gouin rimase nell'isola per un trentennio<sup>258</sup>, in cui oltre all'attività lavorativa, si dedicò anche alla formazione di una collezione di reperti provenienti da diverse località della Sardegna. Il canonico Spano in uno dei suoi numerosi articoli scritti per il *Bullettino* ebbe modo di descrivere ampiamente la raccolta dell'ingegnere francese, soffermandosi anche su alcuni scarabei in diaspro e in «pasta» e dedicando a questi ultimi poche, ma significative righe<sup>259</sup>.

Alla morte del proprietario nel 1888 la collezione passò in mano agli eredi Gouin e nel 1907 venne dichiarata di sommo pregio<sup>260</sup>, per evitare che le mire del Museo del *Louvre* portassero ad un trasferimento in Francia della raccolta antiquaria<sup>261</sup>. Essa venne acquistata dallo Stato nel 1911<sup>262</sup> e, come si evince dal catalogo redatto da Filippo Nissardi, era costituita da più di 1.500 reperti provenienti da varie località dell'isola<sup>263</sup>, tra i quali figuravano anche numerosi scarabei in diaspro, pietre dure semipreziose e steatite. Nel registro inventariale della SABAP di Cagliari sono indicati almeno dieci esemplari riferibili ai materiali di interesse per il presente studio<sup>264</sup> e di questi ne sono

---

<sup>252</sup> Docc. III.20, 32.

<sup>253</sup> Docc. III.4, 23.

<sup>254</sup> Nn. 13-19 del catalogo (= inv. nn. 22939-22945).

<sup>255</sup> Docc. III.18, 27.

<sup>256</sup> Doc. III.28. Cfr. anche gli altri documenti conservati in ASSACO, b. 62 relativi alle procedure di pagamento della raccolta.

<sup>257</sup> PORRÀ 1995, p. 15.

<sup>258</sup> TARAMELLI 1914b, p. 251.

<sup>259</sup> SPANO 1861b, p. 108, n.1; uno dei due scarabei descritti può essere identificato con Cat. n°161; purtroppo l'altro alla cui base era raffigurato «Osiride accoccolato, croce ansata davanti, e sopra globo alato» sembrerebbe essere andato disperso.

<sup>260</sup> Il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari. A tale proposito è utile ricordare che l'istituto giuridico della dichiarazione di sommo pregio venne introdotto dalla L. 185/1902 (legge Nasi). Questa norma costituisce uno dei primi tentativi di uniformare la legislazione sui beni culturali, che fino ad allora presentava una situazione di estrema frammentarietà.

<sup>261</sup> *Archivi e archeologia* 1997, p. 45.

<sup>262</sup> *Ibid.* Il dato è desumibile anche dalla data di inventariazione dei reperti: 28 aprile 1911.

<sup>263</sup> Cfr. quanto affermato dal canonico Spano: «Molti dei preziosi oggetti dei quali si compone la sua collezione sono stati trovati da lui, e molti li ha acquistati nel posto dove portavasi per ragione d'ufficio» (SPANO 1861b, p. 105).

<sup>264</sup> Inv. 35109, 35116, 35125-35129, 35132-35134; alcuni dubbi permangono sul materiale con cui sono realizzati gli esemplari indicati ai nn. 35124 e 35130 («pietra verde»).

stati identificati con sicurezza quattro<sup>265</sup>, grazie anche al confronto con le immagini inserite da Taramelli nella sua *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*<sup>266</sup>.

## LA COLLEZIONE BIGGIO E DON ARMENI

La ricostruzione delle vicende che hanno portato alla formazione di queste due raccolte è piuttosto difficile, in quanto scarseggiano i documenti di archivio che possano fornire informazioni su di esse. Ad ogni modo si può affermare con certezza che i materiali che formano queste due collezioni provengono dal territorio dell'Isola di Sant'Antioco e quindi possono fornire un quadro preliminare, seppur privo di importanti dati di contesto, circa la frequentazione dell'isola in epoca fenicia e punica. I materiali appartenenti alla collezione Biggio, limitatamente ai gioielli e agli scarabei, vennero pubblicati già nel 1977<sup>267</sup>, mentre il consistente nucleo di ceramica vascolare è stato edito in anni più recenti da P. Bartoloni<sup>268</sup>. Alcune utili informazioni sulle vicende che portarono alla creazione di questa collezione possono essere ricavate dai dati forniti dallo stesso Bartoloni; la raccolta in origine apparteneva a Giuseppe Biggio, sindaco di Sant'Antioco tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, ed essa venne successivamente suddivisa per asse ereditario tra i suoi due figli, Iosto e Ortensio<sup>269</sup>. I materiali della collezione, inoltre, vennero catalogati dal compianto G. Tore attorno al 1995 per un totale di 2.416 oggetti<sup>270</sup>. Gli scarabei appartenenti alla collezione Biggio assommano ad un totale di 14 esemplari, di cui cinque rientrano nel campo di indagine del presente studio (Cat. nn. 107, 218, 236, 238, 267).

L'altra collezione, composta da materiali riferibili all'isola di Sant'Antioco e dichiarata di eccezionale interesse nel 2005<sup>271</sup>, venne formata grazie all'assidua attività del parroco della locale basilica don Salvatore Armeni; anche per questa raccolta vennero pubblicati dapprima alcuni materiali, nella fattispecie stele, terrecotte figurate, scarabei e amuleti<sup>272</sup>; solo di recente, invece, anche i reperti ceramici pertinenti a questa collezione hanno trovato una loro edizione<sup>273</sup>. Una parte della raccolta, dopo la prematura scomparsa del proprietario, si trova esposta all'interno della torre spagnola di Calasetta, mentre gli scarabei e gli amuleti si trovano custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Su un totale di quattro esemplari, solo due rientrano nel campo di interesse del presente studio (Cat. nn. 244, 249).

## LE COLLEZIONI DEL MUSEO DI SASSARI

La documentazione di archivio che riguarda il Museo di Sassari è suddivisa tra gli archivi storici delle due soprintendenze isolane e risulterebbe apparentemente incompleta circa le

---

<sup>265</sup> Cat. n°4 (= inv. 35129), per cui si rinvia al capitolo precedente per la suggestiva ipotesi circa la sua provenienza; Cat. n°15 (senza num. inv.); Cat. n°87 (= inv. 35109, disperso); Cat. n°161 (= inv. 35116, all'Antiquarium Arborense di Oristano).

<sup>266</sup> Cfr. in particolare TARAMELLI 1914a, fig. 30, p. 55.

<sup>267</sup> ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977.

<sup>268</sup> BARTOLONI 2014.

<sup>269</sup> BARTOLONI 2014, p. 10. Per entrambe le collezioni Biggio, ma in tempi diversi, è intervenuta la dichiarazione di notevole interesse da parte della competente Soprintendenza del capoluogo isolano. Cfr. <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale/14696/sant-antioco> [consultato il 19/09/2018] per la dichiarazione sulla collezione degli eredi di Ortensio Biggio.

<sup>270</sup> BARTOLONI 2014, p. 10; BARTOLONI 2015, p. 1786.

<sup>271</sup> <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale/14663/sant-antioco> [consultato il 19/09/2018].

<sup>272</sup> UBERTI 1971.

<sup>273</sup> BARTOLONI 2015, pp. 1787-1791.

modalità di ingresso delle collezioni all'interno del patrimonio museale. Tale smembramento della documentazione è il risultato della creazione alla fine degli Anni 1950 di una Soprintendenza autonoma con sede a Sassari<sup>274</sup>. Da una ricognizione del registro inventariale della SABAP di Sassari gli scarabei conservati presso il locale museo archeologico<sup>275</sup> possono essere suddivisi in tre raccolte differenti: la prima è quella donata dal personaggio cui è intitolato lo stesso museo; seguono poi il dono Spada e la collezione Dessì.

I primi lasciti al Museo di Sassari<sup>276</sup> si ebbero nell'aprile del 1879, quando l'Avv. Francesco Spada «donò alcune monografie dello Spano alcuni scarabei in pasta bianca alcune monete imperiali di bronzo ed un anello sigillo di ferro»<sup>277</sup>. Pur non avendone un riscontro diretto nel registro inventariale della SABAP sassarese, gli scarabei donati dallo Spada verosimilmente dovrebbero corrispondere a otto esemplari ancora oggi conservati presso il Museo Nazionale di Sassari<sup>278</sup>.

Qualche mese dopo venne depositata presso il museo anche la collezione dell'illustre cittadino Giovanni Antonio Sanna, la quale comprendeva anche numerosi reperti appartenuti già alla raccolta di Raimondo Chessa<sup>279</sup>. Tuttavia la vicenda ebbe origine qualche anno prima, quando nel 1875 all'apertura del suo testamento, il Sanna aveva disposto di lasciare in eredità «alla città di Sassari tutti i quadri d'arte e di archeologia [...] per incentivo a formare nella mia cara Patria un museo di antichità»<sup>280</sup>. La collezione venne successivamente depositata presso il Municipio di Sassari e la consegna al museo avvenne dopo la nomina da parte del Consiglio comunale di un'apposita commissione incaricata di assistere alla consegna<sup>281</sup>, nonché dopo aver superato alcune divisioni interne allo stesso organo collegiale del Municipio<sup>282</sup>. La consegna della collezione Sanna-Chessa ebbe luogo ufficialmente il 30 giugno 1879<sup>283</sup>, ma successivamente sorsero ulteriori problemi legati al timore «che gli oggetti preziosi potessero venir sostituiti, cioè a dire 200 circa oggetti fra scarabei monili, che pareva che nessuna descrizione fosse sufficiente»<sup>284</sup>. La soluzione

---

<sup>274</sup> L'istituzione della Soprintendenza alle antichità, nonché di quella ai monumenti e gallerie, avvenne in virtù della L. 461/1958.

<sup>275</sup> È utile rammentare anche che, rispetto alla situazione riscontrata per il Museo di Cagliari, a Sassari tutti gli scarabei presi in considerazione sono correttamente inventariati e quindi facilmente abbinabili alle raccolte cui in origine appartenevano.

<sup>276</sup> Esso venne istituito ufficialmente con R.D. 4413/1878. Per un quadro generale sulla nascita del Museo di Sassari si veda MASTINO 2011.

<sup>277</sup> ASSASN, b. 24, fasc. 5, Elenco dei benemeriti donatori.

<sup>278</sup> MOSCATI 1987, p. 55. Essi corrispondono ai seguenti scarabei: Cat. nn. 67, 128, 178, 185-186, 261, 313-314.

<sup>279</sup> Cfr. COSTA 1992, p. 1639. La collezione di scarabei in possesso di Raimondo Chessa viene anche segnalata dallo Spano in diversi articoli del suo *Bullettino*; in una prima occasione (SPANO 1862e) egli si sofferma a descrivere ampiamente la collezione Chessa, indicando che in essa si trovavano otto scarabei in pietra semipreziosa e quattro in «pasta», i quali «hanno qualche somiglianza a tanti che sono stati riportati nel IV anno di questo *Bullettino*» (SPANO 1862e, p. 134; da notare che il numero corretto del *Bullettino* è il III). L'anno successivo, invece, il canonico riportava la notizia dell'acquisto da parte di Chessa di altri scarabei (presumibilmente in diaspro) provenienti da Tharros (SPANO 1863a, p. 30); lo stesso Spano informava di ulteriori acquisizioni, avvenute nei mesi seguenti, di altri sette esemplari in diaspro e sei in «pasta» (SPANO 1863e, p. 88), tra cui se ne identificano con certezza due (Cat. nn. 210 e 251), mentre per il terzo (Cat. n. 58?) l'individuazione presenta qualche problema. Si segnala anche la descrizione che fornisce Orcurti di uno scarabeo appartenente alla collezione P. Spano e poi passato nella raccolta di Raimondo Chessa (ORCURTI 1857b, p. 88).

<sup>280</sup> Cfr. MASTINO 2007, p. 383.

<sup>281</sup> Doc. IV.3.

<sup>282</sup> Cfr. quanto riferisce Ettore Pais al Regio Commissario per i Musei e Scavi di Antichità, in occasione dell'invio della relazione semestrale sul museo che era stato chiamato a dirigere (Doc. III.130).

<sup>283</sup> Doc. III.128.

<sup>284</sup> *Ibid.*

adottata fu quindi quella di dotare le bacheche del museo di due chiavi, custodite una dal Sindaco e l'altra dal Direttore del Museo, nonostante alcuni dubbi al riguardo espressi da Vivonet in una nota indirizzata alla Direzione Generale a Roma<sup>285</sup>.

Le notizie riguardanti la collezione Dessì sono molto scarse; l'esistenza di scarabei appartenenti a questa raccolta, che ammontano a quattro esemplari (Cat. nn. 51, 134, 295, 297), presso l'Archivio Storico della SABAP di Sassari parrebbe essere documentata solamente dalle relative voci inventariali del registro conservato presso la Soprintendenza sassarese. Nell'Archivio Storico dell'omologo ufficio ministeriale di Cagliari sono stati reperiti due documenti che potrebbero aggiungere indizi interessanti sulle vicende attorno alla formazione di questa collezione. Ad una prima nota<sup>286</sup>, purtroppo senza data, indirizzata a Taramelli e Nissardi e a firma di Vincenzo Dessì, identificabile verosimilmente come il proprietario della raccolta in questione<sup>287</sup>, sono allegate alcune fotografie; in una di queste vengono immortalati alcuni oggetti in argento, tra i quali si segnala lo scarabeo Cat. n. 134. Ora, se venisse confermata la corrispondenza tra i reperti presenti nella fotografia e l'indicazione contenuta nella nota, secondo la quale alcuni oggetti in argento furono «rinvenuti presso Porto Conti», si farebbe largo l'ipotesi di una possibile provenienza di questo scarabeo dalla zona di Porto Conte, dove insiste il complesso nuragico di Sant'Imbenia. Tuttavia, tale ipotesi, per quanto suggestiva, non può essere ulteriormente confermata da altri dati. Il secondo documento è rappresentato da una lettera autografa di Ernesto Schiaparelli<sup>288</sup>, nella quale l'illustre egittologo risponde ad alcune richieste di Taramelli circa l'interpretazione di alcuni scarabei, di cui restituisce le impressioni. Nonostante qualche difficoltà nel riconoscere i segni che caratterizzano una di queste «impronte», i quattro scarabei per cui Taramelli chiede consiglio allo Schiaparelli possono essere facilmente identificati con gli esemplari della collezione Dessì.

Dalla ulteriore documentazione archivistica consultata è possibile ricavare altre informazioni su collezioni antiquarie di personalità sassaresi e delle quali purtroppo non è stato possibile rinvenire materiali ad esse pertinenti. La prima raccolta è quella di Don Luigi Sclavo<sup>289</sup>, canonico del capitolo turritano e corrispondente di Giovanni Spano<sup>290</sup>, formata da reperti con tutta probabilità provenienti principalmente da Tharros<sup>291</sup>. Nel catalogo della sua collezione<sup>292</sup>, passata in eredità dopo la sua scomparsa al nipote avv. Vittorio Aperlo e da questi venduta all'estero in diverse parti<sup>293</sup>, compaiono anche alcuni «scarabei in pasta ed altra materia», per un totale di undici esemplari<sup>294</sup>. Nelle osservazioni intorno a tale collezione, inserite a margine del catalogo e compilate da Ettore Pais, il Direttore incaricato del Museo di Sassari fornisce ulteriori informazioni sulle modalità di formazione della raccolta e sugli scarabei che ne facevano parte, aggiungendo però pochi dati relativamente agli esemplari in «pasta»:

---

<sup>285</sup> Doc. III.131.

<sup>286</sup> Doc. III.6.

<sup>287</sup> Cfr. COSTA 1992, p. 1640: «Oggi in Sassari non si hanno che due cittadini che posseggono una bella raccolta di antichità sarde: l'avv. Stefano Vallero e Vincenzo Dessì. Specialmente quella del secondo è di alto valore per la varietà degli oggetti, ed è sempre visitata dagli archeologi o cultori di cose antiche, di passaggio a Sassari».

<sup>288</sup> Doc. III.7.

<sup>289</sup> Sulla sua nomina *in pectore* quale Direttore dell'istituendo Museo di Sassari cfr. MASTINO 2007, pp. 390-392.

<sup>290</sup> Per le notizie relative a questo personaggio si rinvia alla scheda biografica in CARTA 2016, pp. 174-175.

<sup>291</sup> Si veda ad esempio SPANO 1855c, nonché SPANO 1857.

<sup>292</sup> ASSASN, b. 24, fasc. 9, Collezione Sclavo Aperlo.

<sup>293</sup> COSTA 1992, p. 1640.

<sup>294</sup> Scarabei in pasta ed altra materia

### Alcune osservazioni sulla collezione archeologica Sclavo

La raccolta archeologica posseduta dall'Avv.to Aperlo Vittorio fu a questo lasciata in eredità da Monsignor Luigi Sclavo il quale per oltre 30 anni pose ogni cura nel raccogliere ciò che di antico ed artistico poteva trovarsi nella Diocesi di cui era Vicario generale, ed anche nella provincia di Cagliari. Sventuratamente tra le carte del defunto monsignor non si è trovato nulla che dia notizie sui precisi ritrovamenti degli oggetti che egli possedeva; ma può asserirsi senza alcun dubbio che quasi tutti sono stati ritrovati in Sardegna e particolarmente nella necropoli di Tarros. È certo che il sullodato monsignore ebbe oggetti pure da Porto Torres (Turrus Libissonis) ma oggi non si può purtroppo asserire quali siano gli oggetti trovati nella necropoli di questa città; cosa che riesce assai dolorosa, atteso che non si può più fare dei confronti fra essi e ciò che fu trovato a Tarros ed in altre necropoli meridionali [...].

Gli scarabei nella maggior parte in diaspro verde sono senza dubbio alquanto notevoli per le incisioni, ma in generale sono ben lungi dal presentare quella perfezione e finitezza di lavoro, che mostrano altri trovati nell'isola e soprattutto a Tarros; pare che questi scarabei si debbano riferire ad epoca relativamente recente ossia verso il 3° secolo a.C. circa. È in essi notevole la mancanza in generale di simboli tolti dalle religioni egizia e fenicia.

Ben poco di notevole offrono invece gli altri scarabei in pasta ed i pochi amuleti pure di simile materia [...].<sup>295</sup>

Infine, Ettore Pais nella sua relazione semestrale sul Museo di Sassari e sui reperti ivi conservati<sup>296</sup> faceva menzione di alcuni materiali recuperati da lui stesso, tra cui figurano anche nove scarabei in «pasta». Purtroppo non è possibile determinare l'identità di questi scarabei e apparentemente non sembra si possa stabilire se essi siano mai entrati a far parte delle collezioni del Museo.

## LA COLLEZIONE PISCHEDDA

Una parte consistente di tale raccolta purtroppo è nota solo dalle fonti, in quanto fu interessata dal clamoroso furto avvenuto nel settembre del 1966. Essa rappresentava una delle collezioni più ricche e più cospicue degli inizi del Novecento<sup>297</sup> ed era composta principalmente da reperti provenienti dall'intensa attività del suo proprietario, l'avv. Efisio Pischedda, nelle necropoli di Tharros e di Santa Giusta. Nel 1904 lo stesso avvocato espresse la volontà di alienare la sua raccolta a favore dello Stato, come testimoniano una lettera a lui indirizzata da Antonio Taramelli<sup>298</sup>

---

1	Scarabeo in vetro verde	5
2	Scarabeo in vetro azzurro	7
3	Globo muro merlato, canopo (vaso),    due urei in mezzo la nabla,    corba	20
4	Disco Falcato penna di struzzo linea ricurva in mezzo piramide?	10
5	Assai guasto ci si distingue donna, sparviero e corba	10
6	Disco muro merlato linea	10
7	Globo alato tre uomini in piedi, uno acanto all'altro	5
8	Ureo fra due penne di struzzo	5
9	Amuleto in forma quasi di scarabeo fram. v'è inciso un leone?	10
10	Id Assai guasto	5
11	Scarabeo in avorio? tinto in azzurro; nabla oca	10

<sup>295</sup> ASSASN, b. 24, fasc. 9.

<sup>296</sup> Doc. III.130.

<sup>297</sup> LEVI 1948, p. 59.

<sup>298</sup> ASSACO, b. 34, fasc. C-IX 5, Raccolte antiquarie, Lettera indirizzata da Taramelli a Pischedda:  
DIREZIONE MUSEO E SCAVI DI ANTICITÀ



e la successiva risposta del Pischedda circa le modalità e il prezzo a cui la raccolta sarebbe stata ceduta<sup>299</sup>.

---

CAGLIARI

N. di Prot. Gen. 1084

N. di Posiz. I-8

OGGETTO

Collezione di Antichità

Al Chiar.mo Sign. Efisio Pischedda

Oristano

Cagliari

Cagliari, addì 11 Gennaio 904

Ebbi giorni sono a trovarmi col suo congiunto Avv.to Andria, il quale mi disse da parte sua che Ella aveva l'intenzione di alienare la sua collezione di antichità e prima che ad ogni altro intendeva farne offerta allo Stato per questo Museo. Attesi qualche giorno a scriverle ed in veste alla luttuosa circostanza che lo ha colpito, ed anche perché aspettava una Sua lettera per iniziare le trattative. Ed anzitutto, egregio Amico, io Le dirò che non ho dubitato che Ella, separandosi da una collezione formata con tanta cura e tanti sacrifici avrebbe avuto riguardo non tanto al disposto dell'articolo 6 della nuova legge del 12 Giugno 1902 ed al relativo regolamento del 17 Luglio 1904, ma al nobile senso di rispetto alla sua dignità di cittadino e di isolano, ed alla carica che Ella da tanti anni riveste ed è appunto diretta alla conservazione del patrimonio d'arte e di memorie dell'isola nostra. E non ho neppure dubbio che Ella, nell'intendimento di conservare al Paese le collezioni che è andato volta a volta formando, non vorrà compiere una operazione di lucro o di speculazione, agevolando con ogni buon volere l'opera del Ministero e mia.

Io ho tenuto anzitutto ad esprimerle questo mio convincimento prima di iniziare le trattative, che spero approderanno a buon risultato e che, ad ogni modo, dobbiamo di comune accordo condurre secondo le norme imposte dall'accennata legge e regolamento.

È però necessario che Ella mandi a questa Direzione, per trasmettere al Ministero una lettera denuncia, dichiarante che Ella offre al Ministero dell'Istruzione di vendere la sua collezione, indicando il contenuto sommario di essa ed il prezzo che ne chiede.

Siccome si tratta di collezione è necessario che sia redatto un catalogo che sarà la base della vendita, colle indicazioni dei prezzi dei singoli oggetti di antichità.

Ha Ella questo catalogo? Ed ha Ella già concretato una domanda sia complessiva che relativa ad ogni singolo oggetto? Siccome molti oggetti da lei posseduti figurano già nelle collezioni del Museo, è possibile che convenga fare una scelta, specialmente quando si tratti di esemplari consimili, ed anche di questa condizione si dovrà far cenno nella sua lettera di offerta.

Nel caso che Ella non abbia in pronto il catalogo o non possa farlo subito, si potrebbe provvedere a farlo noi, lasciando a Lei di porre i singoli prezzi richiesti, i quali in ogni caso debbono essere esaminati dalla Commissione Centrale istituita presso il Ministero, la quale non dubito terrà conto e della bontà dell'offerta e del parere della Direzione.

Aspetto un suo riscontro per intavolare d'urgenza le trattative col Ministero, e frattanto, rinnovando a Lei le attestazioni della mia stima e considerazione mi rafferma

Dev.<sup>mo</sup>

Antonio Taramelli

<sup>299</sup> ASSACO, b. 34, fasc. C-IX 5, Raccolte antiquarie, Risposta di Efisio Pischedda a Taramelli:

Avv. EFISIO PISCHEDDA

ORISTANO

1098 I-8

Oristano 27 gennaio 1904

Ill.<sup>mo</sup> Signor Direttore

Essendo da circa 15 giorni molto sofferente in salute non ho potuto riscontrare prima alla sua lettera dell'undici corrente riguardante la vendita della mia collezione di antichità.

A tale riguardo le confermo quanto le disse mio nipote Edoardo Andria cioè che ho intenzione di alienare la mia collezione di antichità e prima che ad ogni altro l'offro allo Stato. Però nello stato angoscioso in cui mi trovo per

La collezione, che comprendeva 6.400 reperti circa<sup>300</sup>, venne catalogata nel 1916<sup>301</sup> e nello stesso anno intervenne anche la dichiarazione di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 5 della L. 364/1909, nelle forme previste dall'art. 53 del Regolamento di attuazione della stessa (RD 363/1913). Nonostante il vincolo posto sulla collezione, parte di essa venne comunque alienata dagli eredi Pischedda, finché nel 1936, dietro richiesta di permesso per esportare ciò che ne rimaneva, si intavolarono delle trattative che portarono all'acquisizione della collezione nell'autunno del 1938<sup>302</sup>.

Una testimonianza della ricchezza di tale raccolta, oltre che dal catalogo conservato ad Oristano e dalla breve nota ad essa dedicata da D. Levi, traspare anche, per quanto concerne gli scarabei e le gemme, dalla tesi di laurea elaborata dalla studentessa M. Loffredo nell'a.a. 1946-1947. Questo elaborato costituisce una testimonianza insostituibile per comprendere al meglio la varietà di reperti che facevano parte della collezione Pischedda. Dall'esame congiunto della tesi di laurea e del catalogo risultano 40 scarabei realizzati nei vari materiali che rientrano nel campo di indagine del presente studio; alcuni di questi esemplari (Cat. nn. 331-341) purtroppo risultano indeterminabili per le scarse informazioni che ne vengono date.

## LA COLLEZIONE THARENSE DEL *BRITISH MUSEUM*

Sulle modalità di ingresso della collezione dei materiali di provenienza tharense nel museo londinese si rimanda a quanto indicato nel capitolo precedente e alla lunga disamina fornita da R.D. Barnett<sup>303</sup>. Qui è utile rammentare che i reperti vennero organizzati in diversi gruppi a seconda delle tombe di provenienza, ma è stata già avanzata l'ipotesi che alcuni di questi raggruppamenti siano stati creati *ad hoc* per aumentare il valore dei materiali<sup>304</sup>. In sostanza si potrebbe concludere che i reperti probabilmente vennero suddivisi in tale maniera per riuscire a piazzare meglio sul mercato la collezione. Di conseguenza, tale ripartizione non conferisce assolutamente nessun valore per la datazione dei singoli oggetti compresi all'interno di ogni gruppo, in quanto spesso all'interno di

---

la recente gravissima sventura che mi ha colpito non mi è possibile né di occuparmi di compilare il catalogo coi prezzi e neppure di affidare ad altri tale incarico poiché tengo gran parte della collezione in una stanzetta adiacente a quella ove cessò di vivere la mia povera moglie e non mi regge l'animo ad avvicinarmi a quell'appartamento che racchiude tante dolorose memorie che aumentano lo strazio dell'animo mio al solo pensarvi. È duopo quindi attendere che io possa riacquistare un po di calma per provvedere alla compilazione del catalogo.

Fin d'ora devo dichiararle che io intendo rispettare le leggi ed appunto perciò prima di ogni altro offro la collezione allo Stato ma pur volendo usare qualche agevolazione perché possa averla il Museo di Cagliari; non intendo però cederla a basso prezzo e tanto meno vendere solo gli oggetti che il museo ancora non possiede e tenermi gli altri e neppure segnare il prezzo per ogni singolo oggetto.

Ebbi già da diverse persone delle proposte per cedere tutti gli oggetti ma prima non pensava a disarmare, ora ho cambiato di parere, ma non tratterò con altri che dopo esser riuscite vane le trattative che a suo tempo inizierò collo stato.

Dolente di non poter subito appagare il di lei desiderio la prego di volermi scusare.

Nel porgerle i miei rispetti mi creda con distinta stima

Suo Dev.<sup>mo</sup>

Efisio Pischedda

<sup>300</sup> ZUCCA 1998, p. 28.

<sup>301</sup> Questo importante documento è attualmente conservato presso l'Antiquarium Arborense di Oristano.

<sup>302</sup> Per la ricostruzione di queste vicende si veda LEVI 1948, p. 59, nonché MOSCATI 1988, pp.11-12.

<sup>303</sup> BARNETT-MENDLESON 1987, pp. 33-34.

<sup>304</sup> BAILEY 1962, p. 38.

ciascuna tomba sono presenti materiali riferibili ad epoche diverse tra loro. Degli oltre cento scarabei tharrensi pervenuti al *British Museum*, in questa sede sono stati considerati 31 esemplari.

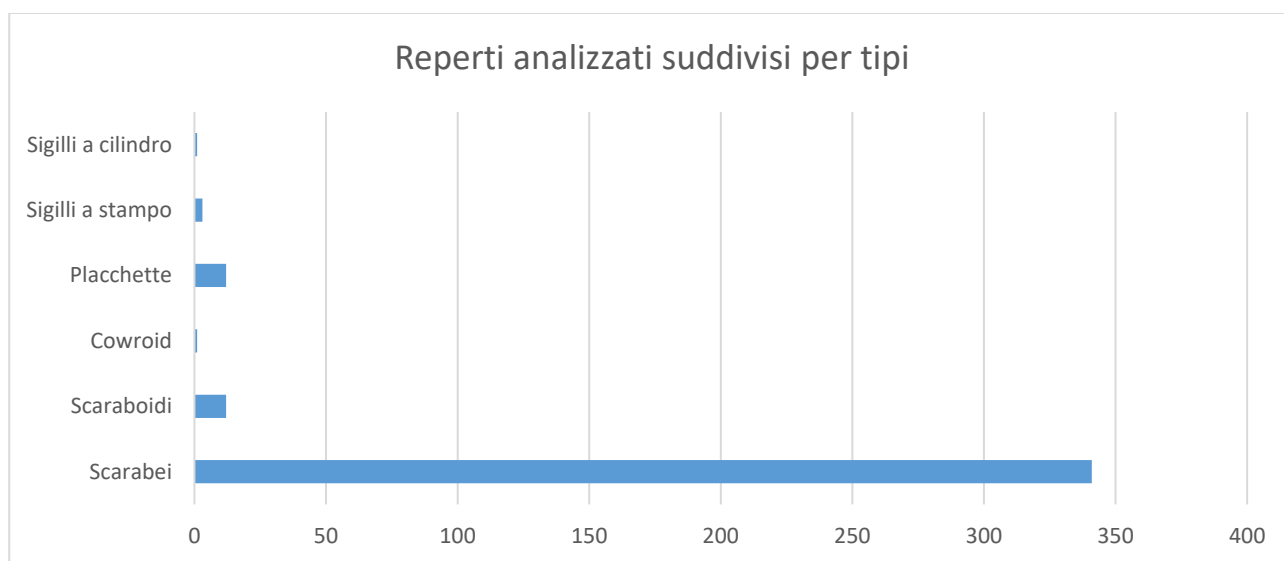
## STATO ATTUALE DELLE COLLEZIONI DEL MUSEO DI CAGLIARI

A seguito di questa lunga disamina, attraverso la quale si è cercato di ricostruire le modalità di ingresso delle varie raccolte private nei vari musei isolani ed esteri, emerge la necessità di illustrare la situazione corrente delle collezioni del Museo di Cagliari. Di tutti i reperti che rientrano nel campo di studio del presente lavoro attualmente si trova esposta in vetrina solamente la placchetta Cat. n°359, mentre il resto della documentazione è ospitata presso i depositi dello stesso museo. Al momento dell'accesso i singoli reperti si trovavano sprovvisti di numero di inventario, tranne qualche rara eccezione (Cat. nn. 342, 359 e 368); relativamente a quelli conservati presso i depositi, essi erano catalogati attraverso un semplice numero progressivo da 1 a 219, fra i quali comparivano anche alcuni esemplari in diaspro verde e corniola. Per alcuni scarabei, attraverso l'analisi incrociata delle varie fonti bibliografiche e archivistiche è stato possibile ricostruire il numero di inventario, che è stato segnato nelle schede di catalogo accanto al progressivo del Museo di Cagliari. Inoltre, rispetto alla documentazione consultata è stato possibile attribuire nuovi reperti alle collezioni già presenti o riassegnare il corretto numero di inventario ad altri scarabei per cui era stato indicato un dato, risultato errato in successiva analisi. Le attribuzioni effettuate sono esplicate meglio nella seguente tabella:

		Nome coll.	Esemplari (Cat. n°)
Attribuzioni	con num. inv.	Preesistente	12, 34, 132, 165, 230, 349, 351
		Provincia	232, 256
		Spano	2, 106, 130, 131, 179, 240 (?), 287, 290, 357, 361
		Castagnino	286, 288, 310, 368
	senza num. inv.	Provincia	50, 77, 78
		Spano	74, 80, 81
		Castagnino	10, 19, 21, 24 (?), 42, 49, 60, 70, 105, 108, 110, 119, 124, 127, 139, 180, 181, 189, 233, 237, 242, 262, 293, 307, 352, 363, 366
		Gouin	15
		Provincia o Castagnino	18
	Riattribuzioni	con num. inv.	Preesistente
Provincia			263
Spano			157, 166, 308
senza num. inv.		Provincia	159
		Indeterminabile	56, 167, 202

# ICONOGRAFIE, LUOGHI DI PRODUZIONE E CRONOLOGIA

L'analisi condotta presso i musei isolani, arricchita delle testimonianze dal *British Museum* di Londra, nonché dai dati delle fonti bibliografiche e di archivio, ha messo in evidenza una serie di dati che si andranno di seguito a commentare. Si rileva innanzitutto che ad un primo sguardo sono attestati tutti i tipi di amuleti-sigillo<sup>305</sup>, con la netta preponderanza della categoria degli scarabei, come illustra il grafico sottostante.



Relativamente al tipo appena menzionato, la conformazione del dorso di alcuni manufatti sembra più aderente a modelli egiziani: tale conclusione è indiziata dalla maniera in cui vengono trattati alcuni particolari dell'insetto, nello specifico la conformazione del clipeo con la caratteristica dentellatura lungo il margine anteriore e la presenza di occhi e *genae*<sup>306</sup> ai lati del capo. Oltre a ciò si aggiunga anche la presenza delle tacche umerali in alcuni esemplari, nonché il fatto che la peluria delle zampe viene segnata mediante brevi tratti incisi paralleli. Per altri esemplari invece la resa del dorso sembra essere più trascurata; ciò non significa necessariamente che non siano prodotti egiziani, ma piuttosto si tenderebbe a ipotizzare una loro pertinenza a produzioni di massa e, di conseguenza, meno accurate dal punto di vista formale. Restano da citare infine altri reperti, i quali presentano alla base iconografie maggiormente legate al panorama punico. In questi esemplari il dorso è trattato secondo schemi ricorrenti: il capo di forma trapezoidale risulta percorso da tratti

<sup>305</sup> Questo termine (*Stempelsiegel-Amulett*) viene utilizzato dagli studiosi germanofoni di glittica, poiché ritenuto più calzante per descrivere le proprietà intrinseche di questi reperti. Essi infatti erano normalmente impiegati come strumenti per sigillare e allo stesso tempo erano dotati di proprietà magiche. Cfr. KEEL 1995, p. 7.

<sup>306</sup> Termine viene mutuato dal linguaggio tecnico usato dagli entomologi anglofoni per descrivere quella porzione laterale del capo dell'insetto, ai lati di occhi e clipeo e che è costituita da una sorta di placchetta di forma trapezoidale. Questo termine sembra essere preferibile alla sua traduzione italiana "guance". Per la definizione delle varie parti anatomiche dello scarabeo si rimanda alla Fig. 1 nelle avvertenze al catalogo.

verticali paralleli incisi; ai lati delle elitre sono presenti tacche umerali definite molto spesso da tratti obliqui doppi o triplici<sup>307</sup>; le stesse elitre spesso sono suddivise attraverso una linea doppia o tripla.

Una caratteristica peculiare degli scarabei che presentano schemi decorativi più nettamente punici è anche la particolare lavorazione, quasi a giorno, delle zampe riscontrata in alcuni esemplari (Cat. nn. 16, 155, 161, 195, 259), gli stessi in cui si nota anche un trattamento singolare delle estremità del foro passante, con una sorta di cornice che li inquadra e che viene impostata tra le zampe. In due di questi scarabei, si nota anche la concomitante presenza di un altro espediente iconografico particolare, rappresentato dalla linea di contorno delle elitre che posteriormente termina con una coppia di spirali (Cat. nn. 195, 208). Tale motivo decorativo assume una connotazione distintiva, se si richiama alla mente il fatto che esso è già presente in alcuni esemplari egiziani datati al II mill. a.C.<sup>308</sup>. La conoscenza di schemi iconografici per il dorso che si rifanno a modelli più antichi è testimoniato anche dall'utilizzo di un motivo decorativo a trattini per separare le elitre, apparentemente tipico degli scarabei della prima metà del II mill. a.C.<sup>309</sup>. La presenza di una cornice a trattini per definire il campo figurativo alla base, invece, oltre che negli scarabei riferibili ad una più matura presenza punica in Sardegna, è già presente in esemplari di chiara produzione naucratica della prima metà del I mill. a.C.<sup>310</sup> e testimonia quindi una affiliazione più o meno diretta degli esemplari rinvenuti nel Mediterraneo occidentale con quelli della zona levantina.

Sulla conformazione del dorso è d'uopo fare ancora un'osservazione: è stata individuata l'esistenza di un piccolo gruppo di scarabei con conformazione simile della parte anteriore del dorso, corrispondente all'area del capo e del clipeo (Cat. nn. 6, 69-70<sup>311</sup>, 95, 166, 177, 179, 286, 291). In questi esemplari il clipeo risulta quasi diviso a metà da una sorta di solco mediano, il capo invece è a rilievo e ai lati di esso si collocano gli occhi e le *genae*. Queste ultime a volte possono assumere anche una conformazione del tutto particolare che le fa assomigliare a dei palpi. Si fa notare che alcuni di questi esemplari (Cat. nn. 69-70, 177, 179, 286, 291) vengono inseriti da G. Hölbl nella sua tabella tipologica degli scarabei in *fayence*, rappresentando dunque tipi simili, ma distinti in base al tipo di materiale con cui sono prodotti<sup>312</sup>. Ad avviso di chi scrive si potrebbe trattare di una produzione circoscritta e probabilmente da riferire ad un singolo *atelier* o maestranza che come marchio identificativo avrebbe adottato tali espedienti iconografici. Tale ipotesi risulterebbe corroborata anche dal fatto che in alcuni casi (Cat. nn. 69, 177, 179, 291) le zampe sono separate da veri e propri solchi e l'attaccatura delle stesse nella parte più prossima al dorso è caratterizzata dalla presenza di punti a rilievo, particolarmente evidenti in un esemplare (Cat. n°291), in cui le zampe mediane sono ridotte a due elementi quadrangolari giustapposti.

Un'ultima considerazione è riservata allo scarabeo Cat. n°292, il quale presenta una resa particolare del dorso: dall'alto esso sembra formare un ovale quasi perfetto; inoltre, il capo è di

---

<sup>307</sup> Pur essendo questa una caratteristica riscontrabile anche negli scarabei egiziani, si nota tuttavia che essa è presente in maniera quasi ricorrente negli esemplari che rivelano una maggiore aderenza al repertorio iconografico punico.

<sup>308</sup> Cfr. TUFNELL 1984, p. 34.

<sup>309</sup> TUFNELL 1984, pp. 34-35.

<sup>310</sup> Cfr. PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°138, pl. XXXVIII, nn. 165-166. Lo stesso espediente iconografico è presente anche su alcune placchette rinvenute nello stesso sito: PETRIE 1886, pl. XXXVIII, nn. 156-157.

<sup>311</sup> Sulla pertinenza dello scarabeo Cat. n°70 alla coll. Castagnino piuttosto che alla raccolta Gouin si rinvia a quanto detto nella relativa scheda di catalogo. Qui giova rammentare che l'ipotesi dell'appartenenza alla prima delle collezioni citate sarebbe corroborata da alcuni documenti di archivio.

<sup>312</sup> Cfr. HÖLBL 1986, pp. 218-219, Typentafel III: Fayenceskarabäen 2; nella fattispecie di tratta dei tipi nn. 19 (= Cat. n°69), 20 (= Cat. n°70), 22 (= Cat. n°286), 25 (= Cat. n°179), 26 (= Cat. n°291) e 27 (= Cat. n°177), prodotti in *fayence* bianca o biancastra (tipi nn. 19-27), giallognola (tipi nn. 20, 22) e marroncina (tipi nn. 25-26).

ridotte dimensioni e il clipeo risulta molto squadrato e ha un profilo caratteristico, non notato in nessun altro esemplare analizzato.

In questa sede non si ritiene opportuno sondare a fondo le varie iconografie che compaiono sugli scarabei sardi; l'egittologo austriaco G. Hölbl, nella relativa sezione contenuta nella sua più ampia trattazione delle testimonianze di ascendenza o di ispirazione egiziana<sup>313</sup>, ha già chiarito a dovere quali sono i temi principali presenti sugli esemplari da lui presi in considerazione. Lo studio condotto da chi scrive non ha rilevato novità sostanziali nel panorama iconografico già precedentemente descritto, tuttavia si è deciso di concentrarsi su alcuni esemplari ritenuti degni di considerazione e su altri scarabei editi in questa sede per la prima volta.

Per quanto riguarda gli scarabei già pubblicati, innanzitutto è stata riscontrata l'esistenza di alcuni esemplari (Cat. nn. 3-6) caratterizzati dalla presenza di uno schema iconografico alla base che tradisce possibili ascendenze egiziane. Il primo di questi scarabei (Cat. n°3), che secondo G. Hölbl sarebbe da datare al Nuovo Regno o alla Bassa Epoca<sup>314</sup>, parrebbe ispirarsi a modelli già sperimentati nel Nuovo Regno, che prevedono la giustapposizione della barca divina al segno *wsr* e qui riproposti in una maniera innovativa, attraverso l'utilizzo di nuovi simboli, apparentemente da leggere in chiave crittografica<sup>315</sup>. Si potrebbe anche ipotizzare che i segni geroglifici rappresentati sull'esemplare qui proposto siano una rielaborazione del nome del faraone Amenhotep III scritto in maniera crittografica<sup>316</sup>, oppure che essi possano restituire la seguente formula: *mri imn [mri] sw* "Amon ama colui [che lo ama]" che indica una particolare fedeltà al dio Amon<sup>317</sup>, se si accetta l'eventualità che il segno *w3s* possa essere inteso *w* per acrofonìa e il segno *mr* invece sia da leggere due volte.

L'esemplare Cat. n°4, invece, presenta un'iconografia molto particolare, che associa la lepre al falco e all'avvoltoio. Non si può proporre con sufficiente sicurezza un'ipotesi sull'eventuale lettura di questo gruppo di segni, tuttavia si fa notare che la lepre può assumere un valore crittografico collegato anche in questo caso al dio Amon<sup>318</sup>. Lo scarabeo appena descritto si distingue per la ricca decorazione della sua montatura in oro, riscontrata unicamente in questo esemplare e che prevede un motivo a doppia treccia sul quale è impostata una fascia decorata con piccole piramidi rese mediante granulazione<sup>319</sup>.

Nonostante la scabrosità e il grado di consunzione della superficie, tale per cui i segni sulla superficie non si leggono con molta chiarezza, lo scarabeo Cat. n°5 restituisce una sequenza di geroglifici che ancora una volta richiama modelli egiziani e, nella fattispecie, costruzioni crittografiche che rimandano al nome del dio Amon, più che ad epiteti legati ad Osiride<sup>320</sup>. Lo scarabeo Cat n°6, nelle stesse condizioni del precedente, presenta alla base un ampio programma decorativo, in gran parte ricostruibile grazie alle impressioni dell'esemplare, che facilitano l'operazione di riconoscimento dei segni incisi. Alla base dello scarabeo in questione sembra individuarsi in alto un falco al di sopra di un monticolo posto su un segno *nbw*, il quale afferra con

---

<sup>313</sup> HÖLBL 1986, pp. 164-260.

<sup>314</sup> HÖLBL 1986, p. 174.

<sup>315</sup> La lettura del segno della barca divina con disco solare potrebbe essere sciolta in *imn* o *imn-r<sup>c</sup>*. Cfr. HORNUNG-STAEHELIN 1976, pp. 174-175.

<sup>316</sup> PETRIE 1917, pl. XXXV, n. 18.9.143.

<sup>317</sup> Sul valore di queste formule e delle varianti riscontrate si rimanda a DRIOTON 1959.

<sup>318</sup> HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 177.

<sup>319</sup> Per uno sguardo d'insieme sulla categoria dei gioielli tharrensi si rimanda a QUATTROCCHI PISANO 1974.

<sup>320</sup> L'epiteto *wmn-nfr* è testimoniato in pochissimi casi negli scarabei; il coniglio viene di solito impiegato come segno con lettura alternativa *im* o *mn*. Cfr. HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 177.

una zampa un segno verticale posto di fronte a lui, in un tipico atteggiamento che sembra mutuato dal repertorio iconografico egiziano. Accanto al primo segno verticale si colloca quello che sembrerebbe essere un *nfr* e al di sotto il gruppo di simboli che forma la titolatura di *nb-t3wy*. La ricostruzione che si propone è da considerare in via del tutto ipotetica, in quanto non sono stati rinvenuti confronti con le ampie attestazioni egiziane.

A tutt'altro repertorio iconografico si ispira la decorazione della base dello scarabeo Cat. n°7, il quale presenta alcuni segni obliqui associati ad una linea orizzontale e un tratto circolare; in esso sembrerebbe doversi riconoscere il cosiddetto segno di Tanit, una delle principali iconografie legate al mondo fenicio e punico e di cui recentemente è stata proposta una sua origine orientale<sup>321</sup>, nonostante le maggiori attestazioni siano concentrate a Cartagine nel periodo di massimo sviluppo della cultura punica.

Lo scarabeo Cat. n°114 proveniente da Olbia e presumibilmente andato perduto trova confronti con analoghe testimonianze da Pithekoussai<sup>322</sup>, che potrebbero avvalorare un'ipotetica relazione tra le due sponde del Tirreno, tanto più se si considera il luogo di rinvenimento dello scarabeo. Altre attestazioni dello schema iconografico dello scarabeo in questione provengono anche dal bacino del Mediterraneo orientale, in particolare dall'area siro-palestinese<sup>323</sup>. Insieme all'esemplare Cat. n°1 essi trovano ulteriori confronti con scarabei rinvenuti nelle ultime campagne di scavo condotte nella necropoli di Tiro al-Bass<sup>324</sup>; pertanto più che una relazione tra le sponde opposte del Tirreno, anche in considerazione del fatto che lo scarabeo analizzato appartenerrebbe ad una collezione privata, si potrebbe supporre un collegamento con la madrepatria fenicia.

Nuovamente legato ad un repertorio iconografico egiziano sembra essere lo scarabeo Cat. n°148, che presenta alla base la figura di un faraone che adora un obelisco; sulla superficie di questo è iscritto il nome di Thutmosi III, il quale è riproposto anche una seconda volta nel campo figurativo, tra il volto del faraone e lo stesso obelisco. Più che come commemorazione dell'erezione di un obelisco, la scena può essere interpretata in chiave crittografica, con i vari simboli che vanno a comporre il nome del dio Amon<sup>325</sup>. Questa lettura, seppur valida in ambito egiziano, rimane ipotetica per uno scarabeo rinvenuto in un contesto sardo del VI sec. a.C. Per questo esemplare sono stati rinvenuti precisi confronti con alcuni scarabei appartenenti a collezioni private<sup>326</sup>, ma anche con altri due reperti, appartenenti alla stessa classe di materiali e conservati presso il *Petrie Museum* di Londra: il primo di questi è stato rinvenuto nel Fayum e viene datato alla XXII Dinastia<sup>327</sup>, mentre il secondo, di provenienza ignota e datato alla XVIII Dinastia, testimonia l'esistenza di questo modello iconografico già nel Nuovo Regno<sup>328</sup>.

Un significato particolare riveste anche lo scarabeo Cat. n°286, alla base del quale compare l'iconografia del pesce, presumibilmente con elemento vegetale in bocca, non più riconoscibile a causa di una lacuna nella raffigurazione. Nell'esecuzione della figura del pesce, identificabile molto probabilmente con una tilapia del Nilo (*Oreochromis niloticus* L.) si nota una particolare cura nel

---

<sup>321</sup> Cfr. ARIE 2017, in cui viene presentato un pendente rinvenuto in un contesto del I Ferro e che sembra ricordare nelle forme il simbolo di Tanit.

<sup>322</sup> BOSTICCO 1957, p. 222, n°303; DE SALVIA 1993, pp. 783, 786, 807, figg. 3, 11, Tav. CLXIII.

<sup>323</sup> HÖLBL 1986, p. 177.

<sup>324</sup> BOSCHLOSS 2014, pp. 382-383, 391, fig. 5.3 (confronto con Cat. n°114); pp. 383-384, 392, fig. 5.6 (confronto con Cat. n°1).

<sup>325</sup> HORNUNG-STAEHELIN 1976, pp. 189-190.

<sup>326</sup> HORNUNG-STAEHELIN 1976, pp. 253-254, nn. 313-316.

<sup>327</sup> Inv. UC6975 (<http://petriecat.museums.ucl.ac.uk/detail.aspx#17293> [consultato il 26/09/2018]).

<sup>328</sup> Inv. UC61024 (<http://petriecat.museums.ucl.ac.uk/detail.aspx#18529> [consultato il 26/09/2018]).

rendere le scaglie e gli altri particolari anatomici del pesce. Apparentemente ci si troverebbe di fronte ad una attestazione unica nel panorama della glittica fenicia e punica per questo tipo di iconografia e ad una prima analisi senza confronti nella stessa classe di materiali in ambito egiziano. Tuttavia, un preciso riscontro è fornito da uno scaraboide appartenente ad una collezione privata<sup>329</sup>; a ciò si aggiunga che nel sito di Naukratis si riscontra l'esistenza di questo motivo iconografico in una placchetta quadrangolare<sup>330</sup>; ulteriori testimonianze sono fornite dall'impiego della figura del pesce per decorare il dorso di una determinata categoria di scaraboidi<sup>331</sup>.

Un'altra iconografia particolare riscontrata nella disamina dell'esteso catalogo di reperti presi in considerazione è quella del cocodrillo associato al pilastro *dd*; i due simboli, presi singolarmente, non sono atipici nel repertorio figurativo che compare negli scarabei egiziani. Numerose sono infatti le testimonianze di questi due segni, in maniera particolare quello del cocodrillo, impiegato in associazione con i geroglifici *htp*, *km* o altri simboli<sup>332</sup>. La singolarità del reperto preso in esame è data innanzitutto dalla forma del rettile, che presenta il corpo di dimensioni ridotte e una lunga coda che si incurva contro il bordo della base dello scarabeo. Ai due segni presenti nell'esemplare analizzato si potrebbe anche assegnare un valore crittografico, ma tale ipotesi risulta poco convincente, per la mancanza di dati di confronto a supporto.

Gli scarabei Cat. nn. 300-302 si denotano per la loro particolare conformazione e per l'iconografia presente alla base, che in maniera molto stilizzata dovrebbe raffigurare un ureo con altri segni non chiaramente identificabili ai lati o al di sotto di esso. G. Hölbl<sup>333</sup> ha avanzato l'ipotesi di una produzione occidentale per questi scarabei, probabilmente in Sardegna, in base a due indizi: innanzitutto il materiale con cui essi sono realizzati e che è impiegato anche per alcuni amuleti rinvenuti in contesti occidentali. In secondo luogo, alcuni dettagli stilistici del manufatto depongono a favore di questa teoria: la forma quasi circolare dell'insetto, la conformazione delle zampe, definite da tratti obliqui incisi che non si intersecano tra di loro, e infine il profilo quasi rettangolare di questi manufatti. Questi elementi vengono accostati dell'egittologo austriaco a caratteristiche ben precise di scarabei prodotti a Naukratis. L'ipotetica produzione sarda, inoltre, sarebbe confermata dal dato che tutti gli esemplari in questione sono stati rinvenuti nelle necropoli di Sant'Antioco.

Dalla stessa località provengono anche altri scarabei che finora non erano stati editi. Alcuni di questi si inseriscono nella documentazione già nota e non aggiungono elementi nuovi al panorama delle raffigurazioni attestate, come gli scarabei Cat. nn. 111-112, per quanto riguarda il tipo iconografico del cartiglio di Thutmosi III affiancato da piume di Maat, oppure l'esemplare Cat. n°303 con le figure del falco e dell'ureo, iconografia per altro presente solamente in altri due casi nella casistica fornita dagli scarabei tharrensi, o la placchetta quadrangolare Cat. n°356, che

---

<sup>329</sup> HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 375, n° B 17.

<sup>330</sup> PETRIE 1886, pl. XXXVIII, n°157.

<sup>331</sup> Per gli scaraboidi con dorso conformato a pesce sono state riconosciute due varianti: la prima a base ovale, la seconda con base rettangolare, con uno dei lati brevi arrotondato, di solito quello corrispondente alla bocca del pesce (JAEGER 1982, §§514-516, p. 117, §1288, p. 189, §§1377-1383, pp. 210-211). Nell'area siro-palestinese è finora testimoniato un unico esemplare di scaraboide a pesce con base ovale (KEEL 1995, §151, pp. 68-69). Questa categoria di manufatti è attestata anche da numerosi esemplari appartenenti a collezioni private; per il tipo a base rettangolare con lato arrotondato si veda a titolo di esempio HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 250, n°301, Taf. 30; p. 341, n°763, Taf. 85; p. 364, n°892, Taf. 100; p. 398, n° MV 20, Taf. 121; p. 405, n° Va 7, Taf. 126. Per l'altro tipo a base ovale si veda invece HORNUNG-STAEHELIN 1976, pp. 383-384, n° B 65, Taf. 113.

<sup>332</sup> Cfr. HORNUNG-STAEHELIN 1976, pp. 213-215, nn. 114-124.

<sup>333</sup> HÖLBL 1986, pp. 216-217.



presenta la figura della sfinge antropocefala associata ad altri segni geroglifici. Gli ultimi due esemplari santantiochesi occupano un posto di particolare rilievo: il primo di questi, Cat. n°266, realizzato in un tipo specifico di *fayence* azzurrognolo-verdastra, è caratterizzato da uno schema iconografico che prevede al centro del campo figurativo un animale con lungo muso e lunghe corna che si ipotizza doversi identificare con il cosiddetto animale di Seth<sup>334</sup>. Esso è associato ad un cartiglio con segni geroglifici apparentemente senza senso, forse ad imitazione di quello di Thutmosi III. A giudizio di chi scrive, la composizione non sembra trovare confronti con altri esemplari noti da contesti egiziani o levantini. Il secondo esemplare sulcitano che si vuole commentare è quello che presenta la figura di un leone retrospiciente (Cat. n°268), rappresentato di profilo passante verso sinistra e con le zampe posteriori divaricate. Dalla conformazione del reperto e dal materiale con cui è realizzato si può suggerire una sua afferenza alla piena età punica, confermata per altro anche dalla presenza dello stesso motivo su alcuni scarabei in diaspro verde<sup>335</sup>. Resta da notare, tuttavia, come il tema iconografico del leone retrospiciente, pur se eseguito in diverse forme e con diversi stili, compaia già in due esemplari provenienti da Tharros e forse da riferire al VII-VI sec. a.C. (Cat. nn. 256-257). Da ultimo si vuole porre l'attenzione sullo scarabeo Cat. n°289: esso proverrebbe dalla necropoli di San Giorgio di Portoscuso e presenta alla base la figura di uno scarabeo con disco solare fiancheggiato da alcuni segni geroglifici.

Dall'analisi del dorso degli scaraboidi si rileva come in Sardegna siano attestati i tipi principali, già testimoniati in Egitto, nell'area levantina e a Cartagine. Nel caso di scaraboidi a volto umano o a volto di negroide (Cat. nn. 342, 348, 352), questi sono ben attestati non solo a Naukratis<sup>336</sup>, e più in generale in Egitto<sup>337</sup>, ma anche in area levantina<sup>338</sup>. Nel sito egiziano le testimonianze si arricchiscono grazie anche al rinvenimento di alcune matrici utilizzate per realizzare tali manufatti<sup>339</sup>. Inoltre, sembra assodato anche il fatto che gli scaraboidi a volto umano compaiano nel repertorio iconografico delle produzioni glittiche riferibili al Mediterraneo orientale e databili ad un arco cronologico tra il IX e il VI sec. a.C.<sup>340</sup>. In questo quadro appena delineato fa eccezione lo scarabode Cat. n°349, che sembra prendere maggiore ispirazione da un esemplare analogo proveniente da Cartagine<sup>341</sup>.

Nella categoria dei *cowroid*, l'unico esemplare presente nelle collezioni museali sarde (Cat. n° 354) trova un confronto preciso con un altro di probabile provenienza egiziana<sup>342</sup>. Il dorso del *cowroid* appartenente alle collezioni del museo del capoluogo isolano presenta una decorazione particolare, costituita da una doppia fascia a trattini con motivo a losanga centrale. La tipologia di *cowroid* con fascia laterale decorata, inoltre, sembra aver avuto il suo momento di massimo sviluppo durante l'età ramesside<sup>343</sup>.

---

<sup>334</sup> Cfr. te VELDE, H. s.v. "Seth", in: LÄ V, cc. 908-911, in particolare c. 909, nonché ALTENMÜLLER, H. s.v. "Fabeltiere", in: LÄ II, cc. 74-77.

<sup>335</sup> Cfr. BOARDMAN 2003, n°38/36 (= ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1975, Tav. 26, B30), 38/37, 38/50 (proveniente da Ibiza), 38/51, 38/52 (= AG I, Taf. XV, n°84). L'iconografia presente alla base degli ultimi due scarabei citati è identica a quella dell'esemplare di Sant'Antioco.

<sup>336</sup> PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 4, 9, 11, 24, 83, 104, 133, 141-142, 145.

<sup>337</sup> KEEL 1995, §§169-171, pp. 74-75.

<sup>338</sup> HÖLBL 1986, p. 205.

<sup>339</sup> Cfr. MASSON 2015, pp. 5-7.

<sup>340</sup> KEEL 1995, §171, p. 75.

<sup>341</sup> VERCOUTTER 1945, pl. XIII, n°455.

<sup>342</sup> HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 282, n°455.

<sup>343</sup> KEEL 1995, §193, p. 80.

Le placchette testimoniate dalla ricca collezione di scarabei tharrensi sono di diverse forme: circolare, quadrangolare, anche con angoli smussati o con rappresentazione tridimensionale sul dorso; tutte rientrano nella casistica già nota dalla letteratura specialistica. Un esemplare di forma circolare (Cat. n°361) presenta una rosetta a otto petali disegnata sul dorso e il nome del dio Khonsu iscritto alla base, mentre sul dorso di un'altra placchetta di forma ovale (Cat. n°366), inquadrata da una cornice a trattini, vi è la figura di un uccello con ali spiegate, con tutta probabilità da identificare con un'oca; alla base, invece, è presente una figura antropomorfa alata in posizione inginocchiata e che si rifà verosimilmente ad un repertorio iconografico estraneo a quello egiziano. Per la conformazione del dorso questa placchetta trova un confronto con un reperto consimile da Naukratis<sup>344</sup>.

Una particolarità nel panorama delle varie testimonianze di tipi sigillari nella Sardegna di età fenicio-punica è costituita dall'esemplare Cat. n°368. Si tratta di un sigillo a stampo conoidale, il quale presenta due facce opposte decorate con lo stesso motivo iconografico, separato da una fascia campita a tratti obliqui che definiscono uno schema a reticolo e impostato su una base decorata con una banda a trattini. Il motivo iconografico presente sulle facce opposte del sigillo è ripreso direttamente dal repertorio egiziano ed è costituito dal feticcio hathorico sopra il quale è posto un ureo in posizione frontale. A giudizio di chi scrive tale reperto non trova al momento alcun confronto con altri manufatti simili, né si può ravvisare una sua ascendenza a modelli egiziani, ad eccezione del motivo iconografico utilizzato.

Un altro esempio unico nel suo genere per il panorama fenicio-punico nel Mediterraneo occidentale è costituito dal sigillo a cilindro Cat. n°370. Esso trova già una sua peculiarità nel fatto che tale tipologia di reperti solitamente afferisce a contesti di tipo mesopotamico e delle aree contermini. Il reperto risulta maggiormente singolare, se si volge lo sguardo alla particolarità dell'iconografia, che prevede la figura di un arciere associato ad un serpente in posizione eretta<sup>345</sup>.

Come si può evincere dalla rassegna qui presentata sui principali tipi testimoniati dalla documentazione sarda, le iconografie che compaiono alla base degli scarabei non presentano particolari problemi di identificazione, con qualche rara eccezione. Tuttavia, la stessa situazione non si riscontra per altri aspetti non meno importanti legati all'analisi di questi reperti. Per quanto riguarda i possibili luoghi di produzione, la mancata individuazione di essi costituisce uno dei principali ostacoli nello studio di questa classe di materiali. Naukratis e la cosiddetta *Scarab Factory* individuata da Petrie durante i suoi scavi<sup>346</sup> rappresentano un'eccezione nel panorama desolante della carenza di dati di provenienza e di studi su eventuali luoghi di produzione. Dal recente studio di P. James, nel quale vengono attentamente vagliati i dati archeologici, le fonti letterarie e le ipotesi sviluppate intorno alla fondazione del sito di Naukratis, emerge un quadro articolato. Secondo quanto si evidenzia nell'analisi condotta da A. Feghali Gorton, i faraoni attestati in misura maggiormente affidabile sugli scarabei prodotti in questo sito sono Psammetico II e Apries<sup>347</sup>; di conseguenza è possibile che la produzione naucratita sia da datare esclusivamente e limitatamente all'arco cronologico compreso tra il 595 e il 570 a.C., corrispondente agli anni di regno dei faraoni

---

<sup>344</sup> PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°79.

<sup>345</sup> Quest'ultimo elemento iconografico appare anche nelle lamine degli astucci porta-amuleti rinvenuti a Cartagine e Tharros. Cfr. QUILLARD 1987 per le testimonianze cartaginesi; per gli esemplari provenienti da Tharros cfr. da ultimo DIRMINTI 2018.

<sup>346</sup> PETRIE 1886, §40, pp. 36-38.

<sup>347</sup> GORTON 1996, p. 178.

appena menzionati. Inoltre, sullo stesso solco tracciato da D.G. Hogarth<sup>348</sup>, P. James afferma che la *Scarab Factory* sia da attribuire ad una iniziativa imprenditoriale di breve durata avviata da genti provenienti dalla Fenicia e che la stessa non sopravvisse all'atto di deduzione della colonia ai Greci da parte di Amasis<sup>349</sup>. A proposito degli scarabei di produzione naucratita, nel 1962 T.G.H. James poneva l'accento sul fatto che i materiali descritti in generale da Petrie come prodotti a Naukratis fossero in realtà già attestati un secolo prima della fondazione della colonia egiziana in numerosi siti di cultura greca<sup>350</sup>. L'egittologo inglese affermava anche che questi materiali prenaucratiti sarebbero stati prodotti nel Levante<sup>351</sup> e che successivamente essi sarebbero stati diffusi nel bacino del Mediterraneo occidentale attraverso traffici commerciali gestiti da Fenici<sup>352</sup>.

A. Feghali Gorton suppone l'esistenza di un altro centro di produzione a Menfi, per la presenza alla base di alcuni scarabei del nome di Ptah o di figure divine riconducibili alla triade menfita<sup>353</sup>. Tale ipotesi, tuttavia, non può essere ancora corroborata da dati archeologici che ne confermino la validità. Ad O. Keel si deve un'importante sintesi circa l'eventuale presenza di centri di produzione localizzati nel Delta orientale o lungo la costa palestinese e nei quali si sarebbero sviluppate alcune tipologie iconografiche attestate nella zona levantina tra l'inizio del Ferro I e il Ferro II (fine II mill. – inizio I mill. a.C.)<sup>354</sup>. G. Matthiae Scandone, invece, isola un gruppo di scarabei in steatite che, per forma e stile dell'incisione che ricorda la produzione di massa di età ramesside, può essere definito come insieme a sé stante<sup>355</sup>; G. Hölbl suggerisce che questi stessi scarabei siano stati prodotti nella madrepatria fenicia tra VII e VI sec. a.C.<sup>356</sup>.

Il quadro relativo alla ipotetica definizione e localizzazione di centri di produzione di scarabei negli ultimi anni si è arricchito di nuovi dati, attraverso le più recenti ricerche sul campo, condotte con criteri più rigorosi, e grazie al rinnovato interesse di alcuni specialisti per questa classe di materiali. O. Keel<sup>357</sup>, in uno studio condotto insieme a S. Münger, ha recentemente individuato un gruppo di scarabei (*Lotos-Kopfschild-Gruppe*) che si caratterizza per l'uniformità nella conformazione di alcuni particolari del dorso: il clipeo è solitamente di dimensioni ridotte e presenta tre dentellature lungo il margine anteriore, così da farlo assomigliare ad un fiore di loto, da cui il nome attribuito al gruppo di scarabei. Le elitre, tranne che in casi eccezionali, non sono mai separate e le zampe sono ridotte ad una fascia parallela al piano di base, con una serie tratti incisi nella parte anteriore, mediana e posteriore della stessa. Il repertorio iconografico che compare alla base di questi scarabei riflette una forte influenza egiziana, con segni geroglifici giustapposti in una composizione che può essere accostabile all'*horror vacui*. O. Keel, inoltre, ipotizza che questo gruppo di scarabei possa essere stato prodotto in qualche località costiera della Palestina meridionale o del Delta orientale, in base alla concentrazione delle testimonianze in quest'area geografica<sup>358</sup>.

---

<sup>348</sup> HOGARTH-EDGAR-GUTCH 1898-1899, pp. 48-50.

<sup>349</sup> JAMES 2003, p. 258.

<sup>350</sup> JAMES 1962, pp. 461-464.

<sup>351</sup> A tal proposito si veda anche HÖLBL 1986, p. 31, n. 285 e p. 205.

<sup>352</sup> JAMES 1962, p. 462.

<sup>353</sup> GORTON 1996, p. 27.

<sup>354</sup> KEEL 1995, §§67-68, pp. 36-37.

<sup>355</sup> MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 103-105.

<sup>356</sup> HÖLBL pp. 181-189.

<sup>357</sup> KEEL 2003.

<sup>358</sup> KEEL 2003, pp. 147-148.

Più recentemente, V. Boschloos ha riconosciuto l'esistenza di un altro gruppo di scarabei<sup>359</sup>, in base ad alcune caratteristiche particolari: innanzitutto la forma semicircolare del capo, con un'ulteriore incisione verticale al di sopra di questo, e il clipeo a forma di clessidra. In più le elitre sono separate da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo e le zampe possono essere conformate in due maniere diverse: ridotte a due solchi paralleli al piano di base, oppure attraverso una serie caratteristica di tratti incisi. Inoltre, in virtù della distribuzione geografica di questi esemplari limitata alla costa levantina e al Mediterraneo centrale e in ragione della concentrazione delle testimonianze nella madrepatria fenicia, in particolare nelle necropoli di Tiro al-Bass e Akhziv, l'archeologa belga ipotizza che il centro di produzione degli scarabei appartenenti a quello da lei definito *Tyrian Group* sia da identificare proprio nei centri di Tiro e Akhziv<sup>360</sup>.

La probabile produzione di scarabei in Sardegna non può essere scartata *a priori*, dato l'alto numero di questi reperti rinvenuti nelle necropoli di età fenicio-punica. Tuttavia, l'ipotesi attualmente non parrebbe trovare un riscontro certo nel registro archeologico, in quanto mancano ancora dati di scavo che documentino in maniera certa ed inequivocabile la produzione di scarabei a Tharros o in altre località dell'isola.

I progressi ottenuti dalle ricerche per la definizione e l'individuazione di ipotetici *atéliers* di produzione degli scarabei, ipotesi per altro mai corroborata da dati archeologici, tranne nel caso di Naukratis, in maniera simile hanno portato a circostanziare con maggiore sicurezza la forbice cronologica entro la quale collocare la produzione degli scarabei in steatite, *fayence* e pasta vitrea. Anche in questo caso la ricerca è inficiata dall'esiguità delle informazioni disponibili: la maggior parte degli scarabei appartiene a collezioni private, o per essi non si hanno a disposizione dati relativi al contesto di rinvenimento, in quanto frutto di scavi condotti in passato con metodi attualmente considerati scientificamente poco rigorosi.

Si è già accennato alla possibilità di inquadrare cronologicamente gli scarabei realizzati in steatite, *fayence* e pasta vitrea, rinvenuti in Sardegna, tra il VII e il VI sec. a.C., e allo stesso tempo di collocare le produzioni naucratite intorno al primo terzo del VI sec. a.C. La datazione degli scarabei sardi tra il VII e il VI sec. a.C. è confermata anche da quanto emerso nelle più recenti indagini archeologiche condotte a Monte Sirai e Tharros. Nel primo sito i contesti in cui è stata riscontrata la presenza di scarabei, sia quelli indagati in anni recenti, sia gli altri oggetto di ricerca nei decenni passati, sono stati datati complessivamente ad un arco cronologico compreso tra la fine del VII e la fine del VI sec. a.C.<sup>361</sup>. Anche a Tharros le più recenti ricerche hanno confermato la datazione già proposta per gli altri esemplari noti<sup>362</sup>.

Il quadro cronologico più generale relativo alla datazione delle testimonianze di glittica nel Mediterraneo orientale nella prima metà del I mill. a.C. in anni molto recenti è andato incontro a dei cambiamenti. Gli studi più recenti, infatti, hanno messo in luce una tendenza arcaicizzante negli

---

<sup>359</sup> BOSCHLOOS 2014b.

<sup>360</sup> BOSCHLOOS 2018, p. 129. L'origine fenicia di questi esemplari sarebbe altresì confermata anche dalle iconografie egittizzanti presenti alla base degli scarabei. Cfr. BOSCHLOOS 2014b, pp. 19-20.

<sup>361</sup> Si vedano BARTOLONI 2000, pp. 168 (T.50), 178 (T.66); GUIRGUIS 2010, pp. 110 (T.248), 126 (T.253), 128 (T.255), 146 (T.267).

<sup>362</sup> Cfr. ACQUARO 2006 e DE SALVIA 2006 per lo scarabeo Cat. n°63. F. De Salvia ipotizza che il reperto sia da riferire ad una produzione naucratita; se l'ipotesi fosse confermata, la datazione dello scarabeo potrebbe essere collocata all'inizio del VI sec. a.C., poiché nel sito egiziano sono assenti, o ad ogni modo poco attendibili, le testimonianze riferibili al faraone Psammetico I e allo stesso tempo l'*atelier* naucratita sembra cessare la propria produzione in concomitanza con l'ascesa al trono di Amasi, padre di Psammetico III (JAMES 2003, p. 258).

schemi iconografici impiegati nella produzione glittica, attribuibile a contesti di tradizione culturale fenicia e databile all'Età del Ferro. Nelle testimonianze riferibili a questa fase cronologica si nota una ispirazione a modelli della Media Età del Bronzo, attestati nell'Egitto del Secondo Periodo Intermedio, e che poi conoscono una continuità d'uso anche nel Nuovo Regno e, più in particolare, nell'età ramesside<sup>363</sup>. Già E. Gubel<sup>364</sup> aveva individuato un gruppo (o stile, come è stato successivamente definito in maniera più consona<sup>365</sup>) "Pseudo-Hyksos", in cui venivano inquadrati alcuni modelli iconografici tipici della Media Età del Bronzo, che però comparivano su manufatti dalle caratteristiche tipologiche aderenti alla tradizione culturale fenicia del I mill. a.C. La stessa tendenza arcaicizzante compare anche negli esemplari riferibili ai due gruppi individuati rispettivamente da O. Keel (*Lotos-Kopfschild-Gruppe*) e da V. Boschloos (*Tyrian Group*) e precedentemente descritti. Gli schemi iconografici presenti alla base degli scarabei di queste due serie combinano elementi dell'arte fenicia contemporanea ad altri tipici della Media Età del Bronzo e che vengono riproposti poi anche nella successiva Tarda Età del Bronzo<sup>366</sup>. V. Boschloos, inoltre, pone l'accento sulla vicinanza cronologica e sulla commistione reciproca delle iconografie presenti nei manufatti dei tre gruppi individuati<sup>367</sup>, per cui si può giungere alla conclusione che le tre unità non siano da considerare come compartimenti stagni, anzi, in esse si nota una profonda compenetrazione di stili e iconografie, che testimonierebbe l'intensa attività di sperimentazione degli *atelier* della Fenicia<sup>368</sup>.

Se da un lato E. Gubel ravvisava l'esistenza di un *trend* arcaicizzante genericamente databile all'VIII sec. a.C. per quanto riguarda le testimonianze di glittica<sup>369</sup>, O. Keel propone di datare gli scarabei appartenenti al *Lotos-Kopfschild-Gruppe* ad «una parte», probabilmente finale, «della XXII Dinastia»<sup>370</sup> e quindi verosimilmente all'VIII sec. a.C., mentre secondo l'archeologa belga gli scarabei del *Tyrian Group* sarebbero da collocare cronologicamente in un periodo compreso tra il IX e l'VIII sec. a.C.<sup>371</sup>. Queste ultime variazioni cronologiche appena menzionate acquisiscono maggiore interesse, in quanto all'interno degli ultimi due gruppi citati sono compresi anche scarabei provenienti dalla Sardegna. In particolare ci si riferisce a tre esemplari (Cat. nn. 2, 298 per il *Tyrian Group* e Cat. n°288 per il *Lotos-Kopfschild-Gruppe*), per i quali si potrebbe proporre un innalzamento della loro cronologia alla fine dell'VIII o ai primissimi anni del VII sec. a.C., conformemente anche a quanto affermato da V. Boschloos circa la datazione all'inizio del VII sec. a.C. per gli esemplari del *Tyrian Group* rinvenuti in contesti del Mediterraneo occidentale<sup>372</sup>.

Accanto ai tre esemplari appena citati, dall'analisi del vasto *corpus* della glittica di età fenicia e punica è emersa la possibilità di ascrivere altri reperti all'interno del vasto *trend* arcaicizzante riscontrabile negli scarabei del I mill. a.C. Si fa notare che questa è solo una proposta preliminare, aperta a possibili modifiche, e che i reperti menzionati differiscono da quelli del *Tyrian Group* e del

---

<sup>363</sup> BOSCHLOOS 2016, pp. 50-52.

<sup>364</sup> GUBEL 1993.

<sup>365</sup> BOSCHLOOS 2016, pp. 47-49.

<sup>366</sup> BOSCHLOOS 2014b, pp. 17-18.

<sup>367</sup> BOSCHLOOS 2016, pp. 50-54.

<sup>368</sup> A titolo di esempio si segnalano le coppe metalliche, nelle quali probabilmente la sperimentazione e l'accostamento di motivi iconografici provenienti da ambiti culturali completamente diversi tra di loro arrivano al loro punto di massima espressione. Cfr. MARKOE 1985.

<sup>369</sup> GUBEL 1993, pp. 110-113.

<sup>370</sup> KEEL 2003, p. 147.

<sup>371</sup> BOSCHLOOS 2014b, pp. 8-14.

<sup>372</sup> BOSCHLOOS 2014b, pp. 13-14.

*Lotos-Kopfschild-Gruppe* a volte in maniera anche molto evidente per quanto riguarda le caratteristiche formali del dorso. Tuttavia, a livello iconografico in alcuni esemplari si attesta un'aderenza a modelli iconografici del II mill. a.C. tale per cui si ipotizza che essi possano essere riferiti a probabili produzioni orientali. Nello specifico si fa riferimento all'esemplare Cat. n°1, in cui compare l'intreccio di nodi, motivo iconografico largamente attestato nel II mill. a.C.<sup>373</sup>; lo scarabeo Cat. n°17 presenta una rielaborazione di alcuni simboli che compaiono su cretule rinvenute nell'area della Seconda Cateratta, nonché su scarabei di area levantina<sup>374</sup>. Nello scarabeo Cat. n°28, invece, la composizione si conforma all'*horror vacui* riscontrato anche negli esemplari appartenenti al *Lotos-Kopfschild-Gruppe*<sup>375</sup>. La rosetta a quattro petali con spirali che compare alla base dell'esemplare Cat. n°29 è anch'esso un motivo iconografico largamente attestato nella glittica egiziana e levantina del II mill. a.C.<sup>376</sup>, con ulteriori testimonianze negli scarabei del *Tyrian Group*<sup>377</sup>; anche il disco solare alato nella forma in cui compare alla base degli esemplari Cat. nn. 106 e 287 ricorda modelli della Media Età del Bronzo<sup>378</sup>. Lo scarabeo Cat. n°114 presenta alla base lo schema iconografico del cartiglio di Thutmosi III, realizzato in maniera molto stilizzata; esso è largamente attestato in altre aree del Mediterraneo centrale<sup>379</sup>, nonché a Tiro<sup>380</sup>. Infine la placchetta Cat. n°355 trova un preciso riferimento in alcune cretule della XII Dinastia, benché incomplete, rinvenute nella regione del Fayum e in alcune fortezze della Seconda Cateratta. Esse presentano lo stesso schema iconografico del recto dell'esemplare sardo<sup>381</sup>. Si potrebbe ipotizzare una simile affiliazione a modelli iconografici del II mill. a.C. anche per gli esemplari Cat. nn. 343-344; tuttavia essi sono noti solo da fonti di archivio, pertanto l'ipotesi non può essere ulteriormente dimostrabile.

La stessa aderenza al *trend* arcaicizzante del I mill. a.C. sarebbe da segnalare anche analizzando la conformazione del dorso di altri scarabei presi in considerazione nel presente studio e che quindi andrebbero ad ingrandire il gruppo composto dagli esemplari già descritti relativamente all'iconografia. Nella fattispecie somiglianze con gli scarabei del *Lotos-Kopfschild-Gruppe* sono riscontrate per gli esemplari Cat. nn. 17, 26, 114 e 313, in relazione alla conformazione delle zampe come fascia parallela al piano di base e alla presenza di tratti incisi sulla stessa. Lo scarabeo Cat. n°114 ad una prima analisi sembrerebbe essere l'unico che nella suddivisione delle elitre e del protorace possa ricordare gli esemplari attribuiti al *Tyrian Group*. Infine, lo scarabeo Cat. n°287 sarebbe accostabile allo stesso gruppo appena menzionato in base alla forma di clipeo e capo; tuttavia lo scarabeo sardo si differenzerebbe dagli esemplari di Tiro per la presenza di una linea di contorno di protorace ed elitre e per una doppia incisione semicircolare presente nel capo.

In virtù dell'ipotetica ascendenza a modelli iconografici del II mill. a.C. per gli scarabei appena elencati e quindi della loro presunta produzione orientale in un periodo collocabile tra il IX e l'VIII sec. a.C., sulla falsariga di quanto ipotizzato da V. Boschloos per gli esemplari del *Tyrian Group*, si potrebbe supporre che il ristretto gruppo di scarabei con caratteristiche accostabili alle produzioni orientali della prima metà del I mill. a.C. possa essere datato ad un arco cronologico compreso tra

<sup>373</sup> Cfr. ad esempio BEN-TOR 2007, pl. 88, Design class 6B2.

<sup>374</sup> BEN-TOR 2007, pl. 1, nn. 14, 27, 32-41 (Seconda Cateratta), pl. 74, nn. 15, 22-24, 42, 44-46 (area levantina).

<sup>375</sup> KEEL 2003, p. 140.

<sup>376</sup> Cfr. BEN-TOR 2007, pls. 12, 59, 87, Design class 5.

<sup>377</sup> BOSCHLOOS 2018, p. 128, pl. 7c-f.

<sup>378</sup> Cfr. ad esempio BEN-TOR 2007, pl. 36, n°13.

<sup>379</sup> Si vedano ad esempio alcuni confronti da Pithekoussai (BOSTICCO 1956, p. 222, n°303; DE SALVIA 1993, pp. 783, 786, 807, figg. 3, 11, Tav. CLXIII; HÖLBL 1979, p. 184, n°764, Taf. 102,2).

<sup>380</sup> BOSCHLOOS 2014a, pp. 382-383, 391, fig. 5.3, con ulteriori riferimenti.

<sup>381</sup> BEN-TOR 2007, pl 6, nn. 27-28, 40-41.

la parte finale dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. Inoltre, da un confronto con i dati disponibili per Cartagine e la Penisola Iberica, sembrerebbe che questo *trend* arcaicizzante non sia stato limitato solamente alla Sardegna, poiché scarabei con schemi iconografici tipici del II mill. a.C. compaiono anche a Ibiza<sup>382</sup> e nella metropoli africana. In particolare a Cartagine risulta molto particolare la scoperta, nei pressi di un contesto datato al II sec. a.C.<sup>383</sup>, di numerose cretule, che, pur non essendo direttamente associabili all'edificio presso il quale sono state rinvenute<sup>384</sup>, sono contraddistinte dalla presenza del nome del faraone Sheshi *m3<sup>c</sup>-ib-r<sup>c</sup>* della XV Dinastia nel campo figurativo<sup>385</sup>.

In conclusione, il quadro cronologico delineato dai dati presentati può essere riassunto in questo modo. Pur nell'ipotesi di un rinvenimento sporadico, lo scarabeo Cat. n°289 è da riferire alla necropoli di San Giorgio di Portoscuso, indagata nel 1990 in un intervento di emergenza<sup>386</sup>. Nel caso specifico l'esemplare citato costituirebbe quindi la testimonianza più antica di uno scarabeo riferibile a sepolture di età fenicia in Sardegna e collocabile cronologicamente intorno alla prima metà dell'VIII sec. a.C., per analogia con i corredi ceramici rinvenuti nelle tombe della necropoli cui si riferisce. Un primo e più ristretto gruppo di scarabei sembrerebbe essere arrivato in Sardegna, e più propriamente a Tharros, tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C., mentre la concentrazione massima delle attestazioni si avrebbe in un arco cronologico compreso tra il VII e il VI sec. a.C., con alcuni esemplari, come quelli chiaramente riferibili a produzioni di Naukratis<sup>387</sup>, inquadrabili nella fase finale di questa forbice temporale, all'inizio del VI sec. a.C. I recenti scavi hanno dimostrato che durante la fase cronologica presa in considerazione in Sardegna si assiste ad un graduale cambiamento nel rituale funerario, con il passaggio dall'incinerazione al rito dell'inumazione<sup>388</sup>. In via ipotetica, tale mutamento, che coinvolge probabilmente anche il tessuto sociale delle comunità locali, potrebbe essere stato accompagnato anche da un concomitante cambio nella moda e nei gusti che determinarono scelte iconografiche innovative per gli scarabei. A partire dalle fasi finali del VI sec. a.C., invece, in Sardegna e in generale nel resto del mondo punico, si assiste alla massiccia comparsa degli scarabei in pietra dura, principalmente diaspro verde e corniola. Questa nuova produzione sembrerebbe soppiantare definitivamente la produzione di scarabei in steatite, *fyence* e pasta vitrea.

---

<sup>382</sup> GAMER-WALLERT 1978, pp. 161-164.

<sup>383</sup> REDISSI 1999, p. 4.

<sup>384</sup> Per un quadro completo del contesto di rinvenimento si rimanda a BERGES 1997.

<sup>385</sup> Secondo V. Boschloos si tratterebbe di uno scarabeo del II mill. a.C. riscoperto in antico al momento dell'apertura di una non meglio specificata tomba. Secondo questa ipotesi, dunque, non si tratterebbe di un'imitazione di un modello del II mill. a.C., bensì di un vero e proprio cimelio. Cfr. BOSCHLOOS 2017, p. 163. A favore della teoria secondo la quale lo scarabeo sarebbe ispirato ad un modello del II mill. a.C., tuttavia, deporrebbe la grafia del nome del faraone, in cui il disco solare sembra quasi costituire un'appendice del cartiglio in cui è inserito (cfr. REDISSI 1999, Taf. 3, nn. 26-31). Gli scarabei contemporanei a Sheshi, invece, presentano il disco solare ben definito all'interno del cartiglio (cfr. BEN-TOR 2007, pl. 44, nn. 1-2, 5-9).

<sup>386</sup> Cfr. BERNARDINI 2000, in particolare le pp. 29-30 per un inquadramento cronologico e topografico dei resti archeologici.

<sup>387</sup> Sulle attestazioni di scarabei di produzione naucratita si rimanda a HÖLBL 1986, pp. 208-217.

<sup>388</sup> Per i dati provenienti dagli ultimi interventi compiuti a Monte Sirai cfr. GUIRGUIS 2010, pp. 179-189. Sulle recenti ipotesi formulate anche per la necropoli settentrionale di Tharros si veda DEL VAIS – FARISELLI 2010b, p. 19.





# TIPOLOGIA

Esistono numerose proposte elaborate dai vari autori che a vicenda si sono dedicati allo studio degli scarabei. Attraverso il loro utilizzo e principalmente in base alla definizione di determinate caratteristiche del dorso degli scarabei, gli studiosi hanno tentato di assegnare, con esiti poco favorevoli, tipi distinti e ben definiti a precisi e determinati periodi storici. Agli inizi del XX secolo P.E. Newberry, dopo l'uscita della sua monografia dedicata a questa classe di materiali e inserita nella serie del *Catalogue Général* del Museo del Cairo<sup>389</sup>, definì in uno studio successivo cinque tipi principali di scarabei in base alla conformazione e alla presenza o meno della linea di separazione delle elitre e altri dettagli presenti sul dorso dell'insetto<sup>390</sup>.

Successivamente H.R. Hall, nell'introduzione al suo lavoro sugli scarabei conservati presso il *British Museum* di Londra, dedicava alcune pagine al problema della definizione di tipologie precise per questi manufatti<sup>391</sup>, senza però arrivare ad una conclusione rimarchevole; anzi, al contrario, lo studioso inglese rilevava che «it is to be understood that these types often combine, and a Scarab can often only be described as a cross (sottolineatura di chi scrive) between one type and another, or even between one class and another»<sup>392</sup>.

Qualche decennio più tardi, A. Rowe consacrava alla classificazione e illustrazione dei tipi da lui individuati<sup>393</sup> alcune tavole del suo catalogo di scarabei, sigilli e amuleti, conservati presso l'allora *Palestine Archaeological Museum* (ora *Rockefeller Archaeological Museum*) a Gerusalemme; il problema della proposta dello studioso inglese consisteva nella sovrabbondanza di tipi, molti dei quali definiti da singole attestazioni<sup>394</sup>, motivo per il quale la seriazione di Rowe non era corroborata da dati statistici sufficientemente validi che ne potessero dimostrare la validità.

Una pietra miliare nella classificazione degli scarabei è costituita dagli studi di W.A. Ward e O. Tufnell, dedicati principalmente agli esemplari datati al periodo precedente la XII Dinastia egiziana (fine III mill. a.C.)<sup>395</sup> e al Medio Regno (inizio del II mill. a.C.)<sup>396</sup>. Il merito dei due studiosi anglofoni, ma soprattutto dell'inglese O. Tufnell, è stato quello di aver ridotto la molteplicità caratteristica delle precedenti classificazioni a quattro tipi principali, indicati con le lettere

---

<sup>389</sup> NEWBERRY 1907 (= CG 36001-37521).

<sup>390</sup> NEWBERRY 1908, pp. 69-76.

<sup>391</sup> HALL 1913, pp. XXX-XXXVI.

<sup>392</sup> HALL 1913, p. XXXI. Si ricorda al riguardo che per lo studioso inglese il termine «class» corrisponde a differenze macroscopiche nella forma dello scarabeo, come grandezza del manufatto o conformazione delle zampe, mentre il termine «type» si riferisce a dettagli come la presenza della linea di separazione delle elitre o delle tacche umerali e la conformazione di capo e clipeo.

<sup>393</sup> ROWE 1936, pl. XXXII-XXXV.

<sup>394</sup> Si pensi solo che Rowe individuava per il capo 78 tipi diversi (in cui erano incluse le variazioni di capo e clipeo), alcuni dei quali molto simili tra loro; per quello che lui definiva dorso (cioè la parte dell'insetto che corrisponde a elitre e protorace) ben 128 tipi, di cui 96 documentati da esemplari unici; per le zampe, infine, definiva 67 tipi, di cui 28 con singole attestazioni e 6 con attestazioni doppie.

<sup>395</sup> WARD 1978.

<sup>396</sup> TUFNELL 1984.

dell'alfabeto<sup>397</sup>, al cui interno dei numeri arabi definiscono ulteriori varianti<sup>398</sup>. Anche questa caratterizzazione, però, conosce dei limiti, in quanto può essere utilizzata solamente per gli scarabei egiziani e soltanto per quelli databili alla Media e Tarda Età del Bronzo.

Una classificazione simile è stata proposta dall'archeologa israeliana D. Ben-Tor<sup>399</sup>; la studiosa prende in esame scarabei rinvenuti in contesti egiziani e levantini e databili alla metà del II mill. a.C. circa, un periodo in cui in Egitto si assiste alla presa del potere da parte di genti di provenienza siro-palestinese e per convenzione denominate Hyksos dalle fonti antiche<sup>400</sup>. D. Ben-Tor pone quindi in relazione le testimonianze egiziane e vicino-orientali in un momento fondamentale di incontro e di sperimentazione iconografica e che avrà forti ripercussioni nella produzione di sigilli del I mill. a.C. sia in Egitto, sia in area siro-palestinese.

In anni recenti, infine, i ricercatori germanofoni J. Egger e O. Keel, quest'ultimo vero e proprio decano per quanto riguarda lo studio degli scarabei, soprattutto nei contesti palestinesi di II-I mill. a.C., hanno ampliato la classificazione messa a punto da O. Tufnell, individuando per il capo ulteriori 3 tipi (E-G) e accrescendo anche il numero delle varianti nei tipi già descritti dall'archeologa inglese<sup>401</sup>. Allo stesso O. Keel, in collaborazione con la sua vasta *équipe*, si deve anche la pubblicazione, iniziata più di 20 anni fa e ancora in corso d'opera, di un esteso *corpus* di tutte le testimonianze di glittica in area siro-palestinese in un arco di tempo che si estende dal II mill. a.C. fino alla seconda metà del I mill. a.C.<sup>402</sup>.

Anche nell'ambito dell'archeologia fenicio-punica si è assistito al tentativo da parte di un numero più ridotto di studiosi di incardinare una seriazione tipologica che riguardasse gli scarabei rinvenuti in contesti fenici e punici, soprattutto del Mediterraneo occidentale. J. Vercoutter nella sua monografia dedicata al materiale egiziano ed egittizzante delle necropoli cartaginesi non ravvisava questa necessità, ma si accontentava semplicemente di applicare agli scarabei della metropoli africana la tipologia individuata da Newberry per gli esemplari egiziani<sup>403</sup>. Egli suddivideva

---

<sup>397</sup> A-D per i tipi di capo: A: *Lunate heads*; B: *Open heads*; C: *Square heads*; D: *Trapezoidal heads* (TUFNELL 1984, pp. 31-34, fig. 12); a-e per i tipi di zampe (TUFNELL 1984, pp. 36-38, fig. 14). Fanno eccezione i tipi di dorso, individuati anch'essi da lettere dell'alfabeto, ma con riferimento al numero di linee che dividono le elitre (**I**, **II**, **III** rispettivamente per linea semplice, doppia o tripla; **O** nel caso di elitre non separate; **H** per linee di divisione che inquadrano un motivo a trattini), o alla presenza di altri segni che decorano le elitre (**S** per motivi vegetali; **xxx** se le elitre sono caratterizzate da una campitura a tratti obliqui; **dec.** nel caso di spirali, figure animate o altri motivi che decorano le elitre; infine **vlv** se sono presenti tacche umerali ai lati delle elitre).

<sup>398</sup> Da 1 a 9 per i tipi di capo, da 1 a 15, invece, per i tipi di zampe. Cfr. TUFNELL 1984, p. 32, fig. 12 (capo) e p. 37, fig. 14 (zampe).

<sup>399</sup> BEN-TOR 2007.

<sup>400</sup> Dal termine egiziano *hk3w h3swt*, ovvero "principi/capi dei paesi stranieri"; l'espressione odierna altro non è che una grecizzazione della locuzione egiziana. Cfr. BIETAK, M., s.v. "Hyksos", in: LÄ III cc. 93-103.

<sup>401</sup> Cfr. EGGLER-KEEL 2006, pp. XVI-XVII, Abb. 1; nella fattispecie i nuovi tipi sono definiti in base a caratteristiche ben precise: nel tipo E capo e clipeo sono indistinti e presentano una rastrematura verso il protorace; nel tipo F, invece, si evidenzia la combinazione di due tipi di capo già precedentemente individuati in una soluzione completamente nuova; infine la caratteristica principale del tipo G è data dalla fusione di capo, clipeo e *genae* in un'unica entità che a volte può presentare anche schemi decorativi precipui.

<sup>402</sup> Cfr. KEEL 1995, per un'introduzione generale al catalogo, in cui è inserita una ricca esposizione su alcune caratteristiche precipue di questa categoria di materiali, come forma, materiali impiegati, problemi legati alla datazione e funzioni cui potevano assolvere questi manufatti; a ciò si aggiunge anche una lunga trattazione sui diversi tipi di sigilli, ovvero scarabei, scaraboidi, *cowroid*, placchette e sigilli a stampo. Il catalogo vero e proprio prevede la suddivisione delle testimonianze per siti archeologici organizzati in ordine alfabetico; esso attualmente consta di 5 volumi, da Tell Abu Farağ fino a Tel Kitan.

<sup>403</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 49-50, fig. 2.

gli stessi in base al tipo del manufatto (scarabei e scaraboidi<sup>404</sup>) e all'interno di questa ripartizione generale i singoli manufatti erano organizzati secondo un criterio iconografico; tuttavia l'egittologo francese riservava delle categorie a parte per gli «scarabées à technique speciale»<sup>405</sup> e per quelli «à motifs divers»<sup>406</sup>.

G. Matthiae Scandone è stata la prima a proporre una sua classificazione per gli scarabei in steatite e *fayence* conservati al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>407</sup>. La tipologia proposta dalla studiosa romana si basa essenzialmente su un criterio iconografico e non tiene in considerazione la forma del dorso dello scarabeo; vengono individuati otto tipi (A-I)<sup>408</sup>, di cui l'ultimo (chiamato *Varia*) costituisce una sorta di calderone in cui confluiscono tutti gli esemplari che per diversi motivi non rientrano nelle altre categorie.

L'egittologo austriaco G. Hölbl, invece, nella sua corposa analisi del materiale egiziano ed egittizzante rinvenuto nei contesti fenici e punici di Sardegna, riunisce gli scarabei in tre diverse tabelle a seconda del materiale con cui sono realizzati<sup>409</sup>; il pregio della seriazione tipologica di Hölbl risiede nel fatto che essa si basa su esemplari reali e conservati nei musei sardi e non su modelli frutto di una seppur minima astrazione.

Da ultimo, in anni più recenti, A. Feghali Gorton ha dedicato un suo studio all'analisi tipologica degli scarabei in steatite, *fayence* e pasta vitrea rinvenuti nei contesti di tutto il Mediterraneo e datati alla prima metà del I mill. a.C.<sup>410</sup>; l'archeologa inglese definisce sette categorie (*Groups*, 1-7), principalmente in base alla provenienza del materiale e alla sua cronologia, e all'interno di ognuna categoria vengono individuati i diversi tipi (I-XXXIX), definiti in base alla conformazione dello scarabeo e a determinate caratteristiche iconografiche e di stile dell'incisione<sup>411</sup>. La seriazione proposta da A. Feghali Gorton alla fine risulta a tratti macchinosa e

---

<sup>404</sup> In realtà in questo secondo tipo lo studioso francese comprendeva non solo gli scaraboidi, ma anche *cowroid*, placchette, sigilli a stampo conici e amuleti che nella parte superiore rappresentano dei leoni in posizione accovacciata. Cfr. VERCOUTTER 1945, pp. 176-210.

<sup>405</sup> *Id.*, pp. 162-171; in questa categoria Vercoutter inserì gli esemplari prodotti con tutta probabilità a Naukratis.

<sup>406</sup> *Id.*, pp. 172-175; l'egittologo francese includeva in questo gruppo alcuni scarabei che si rifanno a modelli del II mill. a.C.

<sup>407</sup> MATTHIAE SCANDONE 1975.

<sup>408</sup> Nella fattispecie i primi tre tipi (A-C) comprendono nomi di re, di divinità o propri di persona; le figure divine, invece, rientrano nei tipi D (divinità antropomorfe) ed E (divinità teriomorfe e animali sacri, come urei, sfingi e scarabei); il tipo F è caratterizzato da personaggi antropomorfi, mentre nel tipo G confluiscono queglii scarabei la cui decorazione alla base è costituita da "simboli divini, ideogrammi di buon augurio e motivi ornamentali"; il tipo H, infine, comprende i cosiddetti scarabei con decorazione a registri.

<sup>409</sup> Nella prima tabella (HÖLBL 1986, pp. 172-173, *Typentafel I: Steatitskarabäen*) sono raggruppati gli scarabei in steatite e questi sono divisi in quattro categorie principali (I-IV), distinte in base alla supposta provenienza e alla presenza o meno di linee di separazione delle elitre: tipi egiziani, pezzi con stretta somiglianza ai primi, tipi vicino-orientali e da ultimo i tipi per i quali lo studioso austriaco nutre dei dubbi circa la loro origine, orientale o occidentale. Nella seconda e nella terza tabella, invece, vengono inseriti tutti gli esemplari in *fayence*, distinti in base alla provenienza (Naukratis), al colore del materiale e ai dettagli del dorso dell'insetto (principalmente forma di capo e clipeo e conformazione delle linee di separazione delle elitre) (HÖLBL 1986, p. 210, *Typentafel II: Fayenceskarabäen I: Naukratis und Verwandtes*); pp. 218-219, *Typentafel III: Fayenceskarabäen 2*).

<sup>410</sup> FEGHALI GORTON 1996; più nello specifico l'arco cronologico preso in considerazione dalla studiosa si estende dall'VIII alla metà del V sec. a.C.

<sup>411</sup> *Group 1*: Tipi egiziani classici, che comprende quelli che secondo la studiosa inglese sono gli esemplari più antichi; *Group 2*: Tipi egiziani tardi ed imitazioni locali; *Group 3*: Tipi fenici, caratteristici della Sardegna e che secondo A. Feghali Gorton sono l'esito della produzione di un singolo atelier sardo (FEGHALI GORTON 1996, p. 43); *Group 4*: Tipi comuni in siti di cultura greca; *Group 5*: Tipi egittizzanti per il mercato punico; *Group 6*: la «Naukratis Factory» e predecessori, ovvero queglii esemplari prodotti a Naukratis o in altri centri egiziani prima della fondazione di questo sito; ed infine *Group 7*: Atelier di età tardo-punica, che raggruppa gli esemplari di datazione più recente.

quindi difficilmente utilizzabile, poiché, nonostante prenda in considerazione una notevole messe di dati, alcuni dei tipi proposti dalla studiosa inglese comprendono una varietà troppo ampia di materiali, forme e motivi iconografici.

Dopo aver passato in rassegna i principali contributi dedicati alla costruzione di una tipologia per questa classe di materiali, sia in ambito egiziano o vicino-orientale, sia in ambito fenicio-punico, salta all'occhio come, nonostante gli sforzi profusi e i tentativi effettuati, rimangano delle serie problematiche di base per quanto riguarda la classificazione e la seriazione degli scarabei; innanzitutto manca ad oggi una classificazione univoca per questa classe di materiali; ogni autore che si occupa dello studio degli scarabei, infatti, propone una propria seriazione che differisce in misura più o meno ampia da quella di chi lo ha preceduto. In secondo luogo, forte è anche la carenza di una terminologia chiara ed univoca da utilizzare per descrivere senza ambiguità le varie componenti e i diversi elementi anatomici dello scarabeo.

Malgrado le difficoltà a monte dello studio di questa classe di materiali e nonostante le varie problematiche legate alla costruzione di una seriazione tipologica, per lo studio in oggetto si è optato di utilizzare un duplice criterio; dapprima i manufatti sono stati suddivisi in sei tipi principali (distinti da una lettera maiuscola, A-F), che riflettono differenze di carattere morfologico: scarabei, scaraboidi, *cowroid*, placchette, sigilli a stampo e sigilli a cilindro. Tali tipi corrispondono a differenze macroscopiche nella forma del manufatto: lo scarabeo è quello più vicino alla forma dell'insetto; per scaraboide, invece, è da intendere un manufatto di forma pressoché ovale, con i lati decorati in maniera più o meno naturalistica e la parte superiore caratterizzata da una superficie concava, che può presentare delle decorazioni peculiari<sup>412</sup>. I *cowroid*, invece, sono manufatti la cui origine rimane poco chiara; si ipotizza che essi costituiscano una sorta di transizione o di combinazione tra gli scarabei di forma standardizzata e gli scaraboidi con raffigurazioni animate tridimensionali sul dorso<sup>413</sup>. Le placchette sono rappresentate da manufatti di forma quadrangolare o circolare, con le due superfici superiore e inferiore pressoché parallele o, in casi particolari, con la parte di sopra leggermente concava. Nel caso di placchette di forma quadrangolare gli spigoli possono essere anche arrotondati. I sigilli a stampo sono manufatti la cui caratteristica principale è quella di avere uno sviluppo in altezza maggiore o simile a quello della larghezza della base e nel presente studio sono rappresentati principalmente da manufatti di forma conoidale. Infine, i sigilli a cilindro, tipici dell'area mesopotamica, sono caratterizzati dal fatto che la decorazione copre la superficie laterale del manufatto, il quale veniva fatto rotolare su uno strato di argilla, a differenza di tutti gli altri tipi finora descritti.

Successivamente alla loro individuazione, ciascun tipo a sua volta è stato suddiviso in base a degli schemi iconografici (indicati con un numero arabo, 1-5), comuni a tutti i tipi e che riflettono categorie figurative che sono state enucleate per le loro caratteristiche precipue. All'interno di alcuni schemi decorativi, inoltre, sono state riconosciute delle varianti (identificate da lettere minuscole, a-c).

Il primo gruppo comprende i segni geroglifici, intesi nel loro senso più intrinseco di elementi di un particolare sistema di scrittura; rientrano in questa categoria anche le formule benauguranti e quelle composizioni dal carattere più crittografico e non immediatamente intellegibile. All'interno

---

<sup>412</sup> KEEL 1995, §132, p. 63.

<sup>413</sup> KEEL 1995, §184, p. 78. Lo studioso svizzero ipotizza anche che la forma di questi manufatti, più che ispirarsi alle conchiglie da cui prendono il nome, possa ricordare quella del sesso femminile o dell'occhio, di entrambi i quali cresceva il forte potere apotropico.

di questo primo gruppo è stato inserito anche un esemplare (Cat. n°7), che alla base presenta il cosiddetto simbolo di Tanit, estraneo al mondo egiziano<sup>414</sup>; si è optato per questa scelta per la sua somiglianza con il segno  $\epsilon nh$ .

Il secondo gruppo è formato da quegli esemplari che alla base presentano uno schema decorativo legato all'onomastica; all'interno della categoria è stata riscontrata l'esistenza di tre varianti. La prima di queste (2a) comprende i segni geroglifici che formano la titolatura di faraoni, (nella fattispecie il *nsw-bit* e il titolo di figlio di Ra), nonché nomi propri di persona (*p3-di-immn*, *p3-di-b3stt*, *p3-di-hr*), che trovano particolare attestazione nella zona levantina nella prima metà del I mill. a.C. La seconda variante (2b) è rappresentata da quegli esemplari che recano alla base il cartiglio del faraone Thutmosi III (*mn-hpr-r*)<sup>415</sup>, accompagnato da altri simboli geroglifici come la piuma di Maat, la sfinge o il disco solare alato. All'ultima variante (2c), invece, si riferiscono gli esemplari con schema iconografico caratterizzato principalmente dalla presenza del nome del dio Amon, anche in forma sincretica con Ra, scritto in maniera chiara oppure crittografica; a questo si aggiunge anche un'unica attestazione di Khonsu, altra divinità del pantheon egiziano.

Il terzo schema iconografico individuato è quello dei personaggi antropomorfi, nella fattispecie esseri umani e divini, con delle varianti. La prima (3a) comprende figure antropomorfe che non presentano particolari attributi che li rendano identificabili come divinità a pieno titolo; pertanto si è deciso di far rientrare le figure di geni della fertilità in questo gruppo, essendo queste delle entità non pienamente divine e poiché a loro non venne mai tributato un vero e proprio culto, tale da renderli delle divinità a tutti gli effetti<sup>416</sup>. Le figure antropomorfe della prima variante sono rappresentate in coppia, in triade, oppure in associazione a figure animali, sfingi, o ad altri oggetti rivestiti di un ruolo particolare, come ad esempio l'obelisco. Nella seconda variante (3b), invece, rientrano le figure divine inequivocabilmente identificabili come tali, grazie alla presenza di particolari attributi o alla raffigurazione delle stesse in atteggiamenti ben definiti. Le divinità attestate appartengono principalmente al pantheon egiziano, con un'eccezione costituita da una figura quadrialata e rappresentata in ginocchio (Cat. n°366).

Nel quarto gruppo si concentrano le iconografie che hanno come tema principale le figure animali, per le quali sono state riconosciute due varianti. Nella prima (4a) vengono racchiusi quegli esemplari la cui base è caratterizzata dalla presenza di mammiferi e sfingi. Sono testimoniate anche composizioni di tipo *tête-bêche*, nonché l'associazione della figura del felino con quella di un erbivoro, ritratto mentre viene attaccato dal primo. La seconda variante (4b), invece, comprende gli esemplari che recano alla base raffigurazioni di altri tipi di animali: pesci, coccodrilli, urei, falchi e scarabei.

L'ultimo gruppo, infine, è costituito da quegli esemplari che non sono classificabili all'interno dei precedenti per varie ragioni: principalmente perché si tratta di pezzi apparentemente non finiti; oppure perché nelle fonti esaminate non sono presenti dati sufficienti per poter collocare gli stessi in un gruppo definito; oppure perché il manufatto presenta una superficie talmente consunta da non potersi riconoscere chiaramente nessuna iconografia in maniera chiara.

Come risulta evidente, per l'individuazione dei tipi non si è tenuto conto della conformazione del dorso degli scarabei, in quanto essi afferiscono ad un arco cronologico che, pur se ristretto (VIII-

---

<sup>414</sup> Sulle recenti ipotesi circa un'origine orientale di questo simbolo e sulle implicazioni di tale ipotesi si rimanda ad ARIE 2017, p. 68.

<sup>415</sup> Per le numerose testimonianze di questo tipo databili alla Tarda Età del Bronzo l'opera di B. Jaeger ha rappresentato un punto fondamentale di svolta. Cfr. JAEGER 1982.

<sup>416</sup> Cfr. BRUNNER, H. s.v. "Götter, Fruchtbarkeits-", in: LÄ II, cc. 643-645.

VI sec. a.C.), vede l'avvicinarsi di cambiamenti anche radicali nelle modalità di trattare tale elemento caratterizzante. Si evidenzia infatti l'attestazione di esemplari che si rifanno a modelli della Media e Tarda Età del Bronzo, nonché l'esistenza di manufatti che nella loro semplicità di realizzazione sono però completamente innovativi dal punto di vista stilistico.

La tabella presentata di seguito esemplifica al meglio i criteri di individuazione e di suddivisione, che permettono di identificare i vari tipi<sup>417</sup>:

<b>Tipo</b>	<b>Iconografia</b>	<b>Variante</b>
A – Scarabeo	<i>A.1. Geroglifici</i>	
	A.2. Onomastica	<i>A.2a. Onomastica regale e privata</i> <i>A.2b. mn-ḥpr-r<sup>c</sup></i> <i>A.2c. Amon-Ra e nomi di divinità</i>
	A.3. Personaggi antropomorfi	<i>A.3a. Figure antropomorfe</i> <i>A.3b. Divinità</i>
	A.4. Animali	<i>A.4a. Mammiferi e sfingi</i> <i>A.4b. Altri animali</i>
	<i>A.5. Non classificabile</i>	
B – Scaraboide	<i>B.1. Geroglifici</i>	
	B.2. Onomastica	<i>B.2a. Onomastica regale e privata</i> <i>B.2b. mn-ḥpr-r<sup>c</sup></i> ---
	B.3. Personaggi antropomorfi	--- <i>B.3b. Divinità</i>
	B.4. Animali	<i>B.4a. Mammiferi e sfingi</i> <i>B.4b. Altri animali</i>
	<i>B.5. Non classificabile</i>	
C – Cowroid	C.2. Onomastica	<i>C.2a. Onomastica regale e privata</i> --- ---
D – Placchetta	<i>D.1. Geroglifici</i>	
	D.2. Onomastica	--- <i>D.2b. mn-ḥpr-r<sup>c</sup></i> <i>D.2c. Amon-Ra e nomi di divinità</i>
	D.3. Personaggi antropomorfi	<i>D.3a. Figure antropomorfe</i> <i>D.3b. Divinità</i>
E – Sigillo a stampo	E.3. Personaggi antropomorfi	<i>E.3a. Figure antropomorfe</i> ---
	E.4. Animali	<i>E.4a. Mammiferi e sfingi</i> ---
F – Sigillo a cilindro	F.3. Personaggi antropomorfi	<i>F.3a. Figure antropomorfe</i> ---

<sup>417</sup> In corsivo sono stati segnati i tipi secondo i quali è stato suddiviso il catalogo:

A.1, A.2a, A.2b, A.2c, A.3a, A.3b, A.4a, A.4b, A.5;

B.1, B.2a, B.2b, B.3b, B.4a, B.4b, B.5;

C.2a;

D.2b, D.2c, D.3a, D.3b;

E.3a, E.4a;

F.3a.

## CONCLUSIONI

Dall'esame delle testimonianze raccolte ed analizzate nel presente lavoro si evince fin da subito che i rinvenimenti di scarabei sono concentrati nelle necropoli di Tharros, Monte Sirai, Sant'Antioco e, limitatamente ad una sola attestazione, anche a quella di San Giorgio di Portoscuso. Allo stesso tempo va detto che apparentemente esisterebbe una lacuna nella documentazione per quanto riguarda la necropoli di Tuvixeddu a Cagliari. A questo sito farebbero riferimento solamente alcuni reperti (Cat. nn. 117-118, 316), appartenenti alla collezione Timon; come già evidenziato nelle relative schede di catalogo, nelle varie copie del primo volume del registro inventariale della SABAP di Cagliari per questi scarabei si nota una discordanza circa la provenienza, indicata alternativamente in Tharros o nella necropoli di Sant'Avendrace. Sfortunatamente il dato non può essere ulteriormente chiarito; tuttavia, si rende necessario ricordare che alcuni dei documenti di archivio consultati<sup>418</sup> nonché gli stessi registri di inventario della Soprintendenza del capoluogo isolano<sup>419</sup> fanno riferimento al ritrovamento di scarabei in steatite o *fayence* presso la necropoli occidentale di Cagliari<sup>420</sup>. Tale difformità tra la documentazione di archivio e le attestazioni del registro archeologico potrebbe essere dovuta ad un'assenza di dati editi e nella fattispecie ciò si tradurrebbe nel mancato rintracciamento di alcuni esemplari durante le ricerche collegate al presente studio. In alternativa si potrebbe anche ipotizzare una differenziazione nel rito funerario praticato in diverse località dell'isola, probabilmente anche per una differente seriazione cronologica delle sepolture; nello specifico ciò si sarebbe tradotto con una predilezione di materiali differenti nelle singole necropoli di età fenicia o punica della Sardegna e nel caso della necropoli di Tuvixeddu sarebbe attestata una maggiore preferenza per il diaspro verde e le pietre dure rispetto agli altri materiali, come steatite, *fayence* o pasta vitrea.

Dall'analisi del vasto *corpus* degli scarabei presi in considerazione nel presente studio si evince che in Sardegna erano particolarmente apprezzate le iconografie egittizzanti; a titolo di esempio ne sono testimonianza le varie figure divine che richiamano precisi modelli egiziani, come anche i nomi regali o di persona. A ciò si aggiunga anche che i motivi più schiettamente egittizzanti si caratterizzano per una rielaborazione del modello egiziano attraverso nuove chiavi stilistiche o differenti significati simbolici. Ad esempio la figura della sfinge viene riadattata iconograficamente e si trova spesso associata alla piuma di Maat; in maniera simile la figura di Arpocrate rappresentato come giovane fanciullo con dito portato alla bocca acquisisce un nuovo valore. Le testimonianze sugli scarabei in diaspro verde sia dalla madrepatria fenicia sia dal bacino del Mediterraneo centro-occidentale sembrano confermare che un culto particolare sia riservato ad Arpocrate, soprattutto nella scena in cui viene rappresentato mentre è allattato dalla madre Iside; al riguardo W. Culican aveva già formulato un'interessante ipotesi al riguardo<sup>421</sup>. Negli scarabei in steatite, invece, Arpocrate è associato quasi esclusivamente al serpente ureo, anch'esso ipostasi divina di Iside; tale

---

<sup>418</sup> ASSACO, b. 13, fasc. Nissardi I.

<sup>419</sup> Cfr. ad esempio l'esemplare con il num. inv. 32932, «scarabeo in pasta con occhio d'Iside e luna falcata ed ureo», proveniente dalla T. 65 degli scavi operati presso Tuvixeddu nel 1909.

<sup>420</sup> Per una ricostruzione delle esplorazioni e degli scavi che hanno interessato Tuvixeddu si rimanda alla sintesi operata da SALVI 2000.

<sup>421</sup> CULICAN 1968, pp. 69-72.

combinazione sembrerebbe dunque sottendere allo stesso culto divino tributato alle due figure e testimoniato anche nella madrepatria fenicia, ma probabilmente declinato secondo parametri diversi che al momento sfuggono ad una possibile interpretazione.

Oltre a quelle appena presentate, in Sardegna è testimoniato anche un tipo particolare di iconografia che sembrerebbe essere maggiormente legato al mondo vicino-orientale o greco: è questo il caso del leone retrospiciente con fauci spalancate presente in alcuni esemplari (Cat. n°256-257, 277-279), anche in associazione ad una figura antropomorfa (Cat. n°198); G. Matthiae Scandone ravvisa un collegamento alla glittica greca di età arcaica<sup>422</sup>, mentre G. Hölbl lascia adito anche ad un possibile collegamento con il repertorio iconografico vicino-orientale<sup>423</sup>.

Relativamente agli scarabei rinvenuti anche in altri contesti del Mediterraneo centro-occidentale e databili nello stesso arco cronologico compreso tra VIII e VI sec. a.C., si vogliono dapprima stabilire alcuni confronti con le testimonianze venute alla luce a Cartagine. Innanzitutto una delle differenze principali è rappresentata dal fatto che nella metropoli africana, oltre alle attestazioni dalle svariate necropoli ad essa pertinenti, sono state scoperte numerose cretule con impressioni di scarabei nelle vicinanze di un contesto templare<sup>424</sup> e che testimoniano un utilizzo di questi reperti finora ancora documentato in maniera limitatissima dalla ricerca archeologica in Sardegna<sup>425</sup>. A Tharros e più in generale in tutta l'isola, infatti, tutte le testimonianze provengono solamente da contesti necropolari, fatta eccezione per alcuni reperti pertinenti a monumenti di età nuragica e su cui si ritornerà.

A livello iconografico a Cartagine sono testimoniati alcuni motivi presenti anche in scarabei rinvenuti in Sardegna; tra questi si segnala sicuramente l'attestazione delle produzioni naucratite, come ad esempio rivelano le caratteristiche iconografie del felino passante con disco solare<sup>426</sup> o dell'ureo con disco solare e altro simbolo incerto, identificato alternativamente con un segno *nbw* o un occhio *wḏ3t*<sup>427</sup>, e presenti a Tharros in un discreto numero di esemplari (Cat. nn. 232-235 per le figure di felino, Cat. n°323 per l'ureo). A Cartagine sono attestate anche le iconografie di animali come falchi, urei associati al segno *nfr*, o la vacca con segno *hs*<sup>428</sup>; inoltre nella stessa località numerosi esemplari testimoniano anche la serie con il cartiglio di Thutmosi III<sup>429</sup>, nonché la presenza di figure antropomorfe e divine di vario genere, rappresentate singolarmente, in coppia o in triadi e attestate anche a Tharros secondo schemi iconografici identici o molto simili<sup>430</sup>.

Riguardo alle produzioni naucratite menzionate a proposito delle testimonianze presenti anche a Cartagine va fatta una precisazione: nella metropoli africana non sembra essere documentata l'iconografia del quadrupede con lunghe corna associato ad un disco solare (Cat.

---

<sup>422</sup> MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 64.

<sup>423</sup> HÖLBL 1986, p. 204.

<sup>424</sup> REDISSI 1999, p. 4. Per tale contesto le indagini archeologiche hanno rivelato una stratigrafia databile tra il VI e il II sec. a.C. Cfr. BERGES 1997.

<sup>425</sup> Si fa riferimento alle cretule scoperte nei pressi del sito di Cuccureddus di Villasimius, le quali però dal momento della loro scoperta non hanno mai goduto di un'adeguata pubblicazione, in quanto ad esse si sono fatti solo sporadici riferimenti. Si veda ad esempio MARRAS 1987.

<sup>426</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 162-164, nn. 269-280.

<sup>427</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 168-169, nn. 298-302.

<sup>428</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 118-119, nn. 95-102 per le figure di falco; pp. 121-122, nn. 108-112 per gli urei con segno *nfr*; p. 147, n°219 per la vacca con vaso *hs*.

<sup>429</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 99-101, nn. 20-24, 27-29. Tuttavia si deve riconoscere che nelle testimonianze cartaginesi tale schema iconografico compare secondo soluzioni diverse rispetto a quanto attestato in Sardegna.

<sup>430</sup> Cfr. per fare qualche esempio VERCOUTTER 1945, p. 109, n°58 (= Cat. n°181); p. 112, n°70 (simile a Cat. nn. 159, 161); p. 156, n°251 (simile a Cat. n°213); p. 192, n°435 (simile a Cat. n°209).



n°234). Ad una probabile affiliazione ad *atelier* naucratiti sono da ricondurre forse anche gli scarabei con iconografia dell'essere fantastico alato e con capo ritratto frontalmente e caratterizzato dalla presenza di un elemento decorativo simile alla corona *3tf*<sup>431</sup>. Questa iconografia sembrerebbe non essere testimoniata a Cartagine, mentre a Tharros compare in tre esemplari (Cat. nn. 245-247).

Se nelle righe precedenti è stata evidenziata una prima differenza tra la metropoli africana e la Sardegna relativamente ai contesti di rinvenimento, è opportuno evidenziare anche altre distinzioni a livello iconografico, poiché sia a Cartagine sia in Sardegna sembrano essere attestati alcuni motivi decorativi che possono risultare particolarmente apprezzati in ciascuna regione. A Cartagine infatti compaiono in maniera esclusiva alcune iconografie che risulterebbero assenti nei contesti isolani, come ad esempio le figure delle due scimmie ai lati della palma<sup>432</sup>, o l'emblema della corona *3tf* associata al disco solare<sup>433</sup>, oppure ancora i due urei alati in adorazione del pilastro *dd* con doppia piuma di Maat<sup>434</sup>; infine si richiama l'attenzione anche su un esemplare in cui è riportata la seguente formula crittografica di carattere divino: *sṯny nṯr m(r)i s(w)* "Il dio eleva chi lo ama", per la quale possono essere rinvenuti precisi riscontri in Egitto<sup>435</sup>.

Il quadro presentato dagli scarabei rinvenuti nelle necropoli sarde, invece, prevede l'attestazione di alcune iconografie che sembrerebbero essere assenti dai contesti cartaginesi o ad ogni modo presenti in maniera minore rispetto a quanto riscontrato in Sardegna. È questo il caso dell'iconografia di Iside alata che accompagna e protegge Arpocrate, anche nel caso in cui sia presente una terza figura antropomorfa: questo motivo sembrerebbe non essere presente negli esemplari in steatite e *fayence* rinvenuti nelle necropoli cartaginesi e trova pochi confronti nella penisola iberica. Si potrebbe suggerire quindi di interpretare il dato come tratto di originalità della produzione glittica sarda, come già ipotizzato da A. Feghali Gorton, la quale individua un gruppo a sé stante definito «Greco-Phoenician» per gli scarabei che presentano alla base questa particolare iconografia<sup>436</sup>. Allo stesso tempo va detto che questo motivo iconografico sembra conoscere una particolare affermazione anche nella seguente produzione glittica in diaspro verde; ad ogni modo anche per gli esemplari in pietre semipreziose sembra doversi riconoscere una maggiore diffusione del tema in Sardegna, piuttosto che a Cartagine o in altre zone a forte influenza punica, come ad esempio la penisola iberica<sup>437</sup>. Tale fenomeno potrebbe trovare una sua spiegazione nella particolare predilezione di questo tema iconografico a Tharros, a cui potrebbe collegarsi anche la

---

<sup>431</sup> Cfr. GARDNER 1888, pl. XVIII, nn. 55, 60. Allo stesso schema iconografico sono da ricondurre probabilmente anche alcuni esemplari rinvenuti nella *Scarab Factory* (PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 20-22).

<sup>432</sup> VERCOUTTER 1945, p. 128, n°139. Tale motivo, tra l'altro, sembra essere di derivazione naucratita (MASSON 2005, p. 24) e compare anche in un altro scarabeo rinvenuto ad Alcacer do Sal (GAMER-WALLERT 1982).

<sup>433</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 140-141, nn. 189-192.

<sup>434</sup> VERCOUTTER 1945, p. 123, n°117. In questo caso si potrebbe trattare anche di una rara testimonianza del ciclo osiriaco alla base di uno scarabeo: le figure dei due urei alati potrebbero essere identificate con Iside e Nefti, il pilastro *dd*, invece, con Osiride. Al riguardo cfr. ALTENMÜLLER, H. s.v. "Djed-Pfeiler", in: LÄ I, cc. 1100-1105, in particolare cc. 1101-1103.

<sup>435</sup> VERCOUTTER 1945, p. 151, n°234. Nello specifico potrebbe trattarsi anche di un originale egiziano; per l'interpretazione della formula crittografica cfr. DRIOTON 1959, pp. 61-63.

<sup>436</sup> FEGHALI GORTON 1996, pp. 55-57.

<sup>437</sup> Cfr. BOARDMAN 2003, pp. 46-48, 51, nn. 11/20-52, 11/X11-X18; a fronte delle numerosissime testimonianze in Sardegna, e più in particolare a Tharros, il motivo iconografico sembra essere attestato in misura minore a Ibiza, mentre a Cartagine e nella zona sotto la sua diretta influenza esso sarebbe documentato da pochi esemplari. Per gli scarabei in diaspro verde e generalmente in pietre dure si nota anche una variazione del tema iconografico, non riscontrata negli esemplari in steatite e *fayence*; le varianti prevedono infatti Iside e Horus raffigurati in diverse posizioni, oltre a quella canonica in cui sono rappresentati uno alle spalle dell'altra; Iside può comparire anche con solo un'ala, o le due figure sono riprodotte all'interno di un naos o con altri elementi decorativi caratteristici.

suggestiva ipotesi di una produzione tharrese per gli scarabei con questo tipo iconografico alla base. Tuttavia l'eventuale esistenza di un *atelier* specializzato nella produzione di questi scarabei al momento può essere solamente congetturata in base ai dati quantitativi, senza trovare al momento un valido riscontro nel registro archeologico.

Nel quadro delle difformità tra contesti cartaginesi e isolani è da rilevare il fatto che in Sardegna è testimoniata un'ampia casistica per l'onomastica privata, in un numero tale da trovare pochi confronti in altri contesti del Mediterraneo centro-occidentale. Alla base degli scarabei sardi, infatti, compaiono numerosi nomi privati molto diffusi in Egitto durante il Terzo Periodo Intermedio e la Bassa Epoca, fra cui si segnalano principalmente i teofori con la costruzione *p3-di*, come *p3-di-imn*, *p3-di-hr* o *p3-di-3st*. Alcuni di questi nomi sono attestati anche nella penisola iberica<sup>438</sup>, mentre l'unico ad essere testimoniato anche in contesti cartaginesi è *p3-di-b3stt*<sup>439</sup>, che sembra conoscere una particolare predilezione anche in ambito egiziano, probabilmente grazie al rinnovato culto verso Bastet verificatosi in concomitanza con l'avvento della XXVI Dinastia<sup>440</sup>. Va detto anche che a Cartagine è documentato anche il teoforo *p3-di-wsir*<sup>441</sup>, che costituisce un *unicum* nel panorama delle attestazioni del Mediterraneo centro-occidentale. Dalla metropoli africana inoltre proviene un confronto abbastanza diretto per uno scarabeo rinvenuto negli anni recenti nella necropoli di Monte Sirai (Cat. n°85) e per cui sono stati già proposti<sup>442</sup> accostamenti con esemplari da Naukratis<sup>443</sup>, a cui si aggiunge anche un interessante parallelo rinvenuto nel sito di Perachora<sup>444</sup>. Nella penisola iberica invece si ha la testimonianza per ora unica del nome *hr-s3-3st*<sup>445</sup>. Infine occorre ricordare anche la documentazione dell'antroponimo *psmꜥk*, il quale, oltre ad essere il nome di tre faraoni della XXVI Dinastia, viene usato anche in ambito privato e conosce una larga diffusione anche negli scarabei appartenenti a contesti occidentali<sup>446</sup>.

Per quanto riguarda l'attestazione di nomi regali, la situazione riscontrata nei vari contesti del Mediterraneo occidentale sembra essere più uniforme, poiché nelle diverse situazioni sono attestati gli stessi faraoni, tra cui si segnalano Ramses II, Amenhotep III e Psammetico I<sup>447</sup>, nonché l'onnipresente Thutmosi III<sup>448</sup>. Accanto a questi si distinguono anche altri esemplari che attestano nomi di faraoni appartenenti alle prime fasi della storia egiziana, come ad esempio Menes-Narmer, Micerino, entrambi presenti sia a Tharros sia a Cartagine, oppure Cheope, testimoniato solo nella

---

<sup>438</sup> Per *p3-di-imn* si veda GAMER-WALLERT 1978, p. 67, Abb. 16 (G14); *p3-di-b3stt*, invece, è documentato nella necropoli di Jardín (cfr. GAMER-WALLERT 1977; GAMER-WALLERT 1978, p. 56, Abb. 13) e dalla tomba 1 di Monte de A-do-Mealha-Nova (GAMER-WALLERT 1978, p. 108, Abb. 32).

<sup>439</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 103-104, nn. 36-39, p. 166, nn. 287-289.

<sup>440</sup> Questo nuovo impulso per il culto verso la dea Bastet sembra essere collegato ad un vero e proprio *exploit* delle rappresentazioni della figura della dea in molte categorie artigianali ricollegabili a maestranze fenicie, che secondo E. Gubel, familiarizzarono con le nuove iconografie prestando i loro servizi nel Delta egiziano. Cfr. GUBEL 2000, pp. 199-200.

<sup>441</sup> VERCOUTTER 1945, p. 147, n°217.

<sup>442</sup> GUIRGUIS 2008, p. 1647.

<sup>443</sup> GARDNER 1888, pl. XVIII, n°52.

<sup>444</sup> DUNBABIN 1962, fig. 35, n°437.

<sup>445</sup> GAMER-WALLERT 1978, p. 169, Abb. 82.

<sup>446</sup> Cfr. Cat. nn. 60-63 per la Sardegna; VERCOUTTER 1945, p. 94, n°1, pp. 206-207, nn. 510-512 per Cartagine; GAMER-WALLERT 1978, p. 67, Abb. 16 (G5) (Grotta Gorham), p. 169, Abb. 81 (Ibiza).

<sup>447</sup> A tale faraone sarebbe da ricondurre *w3h-ib-rꜥ*, che allo stesso tempo costituisce anche il nome di Re dell'Alto e Basso Egitto di Apries, appartenente ugualmente alla XXVI Dinastia.

<sup>448</sup> Cfr. JAEGER 1982 per un quadro generale sulle attestazioni del nome di questo faraone nel corso dei vari periodi della storia egiziana.

metropoli africana<sup>449</sup>. Tali scarabei, pur riportando nomi di sovrani molto distanti cronologicamente dal loro contesto di rinvenimento, costituiscono una produzione che si colloca nel solco della più ampia tendenza arcaicizzante tipica della XXVI Dinastia<sup>450</sup>.

Ad un fenomeno analogo, come già anticipato nel capitolo precedente, sarebbero da ricondurre anche le iconografie presenti alla base degli scarabei che si ispirano a modelli del II mill. a.C. Oltre ad essere testimoniate in Sardegna e in Spagna, come già accennato nelle pagine precedenti, esse sono presenti anche a Cartagine, con un numero non troppo esteso di esemplari<sup>451</sup>. J. Vercoutter afferma tra l'altro che anche gli scarabei e le cretule con il cartiglio di Thutmosi III siano parte del *trend* arcaicizzante che investe l'Egitto durante la XXVI Dinastia<sup>452</sup>. Questa tendenza sembrerebbe essere stata adottata anche nella zona levantina, in un periodo databile genericamente alla prima metà del I mill. a.C., ma che forse vede un momento di particolare fervore durante l'VIII sec. a.C., periodo nel quale si colloca anche la XXVI Dinastia egiziana. Quella appena evidenziata potrebbe essere una semplice coincidenza o, al contrario, potrebbe fornire la dimostrazione del fatto che forse la contemporanea moda fenicia potrebbe essere stata influenzata da un analogo gusto adottato presso la corte egiziana. È stata avanzata anche l'ipotesi che l'adozione da parte delle *élites* della società fenicia di modelli e schemi decorativi tipici di un passato considerato già lontano fosse uno stratagemma o ad ogni modo un espediente per riaffermare la propria identità sociale e politica, in un momento storico di forte instabilità che vedeva la Fenicia minacciata a est dalle incursioni sempre più minacciose degli eserciti neoassiri<sup>453</sup>.

Facendo ritorno al reperimento di confronti tra gli esemplari analizzati nel presente lavoro e le testimonianze da Cartagine, va segnalato che anche i vari tipi di scaraboide a volto umano riscontrati in Sardegna sono attestati nella metropoli africana. Oltre a quanto affermato nel capitolo precedente riguardo le iconografie che compaiono su di essi, si fa notare che a Cartagine è attestato anche un altro tipo di volto di negroide con naso molto largo e viso quasi deforme<sup>454</sup> che trova confronti a Naukratis<sup>455</sup>, ma non in Sardegna. Per quanto riguarda la categoria dei *cowroid*, l'unico esemplare sardo trova interessanti confronti a Ibiza<sup>456</sup> e Cartagine<sup>457</sup>, soprattutto nella conformazione del dorso inquadrato da una doppia fascia a trattini; il motivo a losanga che completa la decorazione nell'esemplare tharrense al momento non sembrerebbe trovare confronti. A quanto detto si aggiunga anche che nella metropoli africana sono state rinvenute testimonianze maggiori rispetto alla Sardegna, con il risultato di un *corpus* più nutrito, che attesta anche il grado di accoglimento di questo tipo sigillare nella cultura punica. Per il particolare sigillo a stampo Cat. n°368 non è stato possibile reperire alcun confronto con altri contesti fenici e punici del Mediterraneo occidentale; esso sembrerebbe assente anche dalle attestazioni riferibili alla zona levantina e all'Egitto. Va precisato a tal riguardo che a Cartagine vi sono numerose attestazioni di sigilli a stampo conoidale senza decorazioni, attestati in due casi anche a Tharros<sup>458</sup>; tuttavia la particolarità e

---

<sup>449</sup> VERCOUTTER 1945, p. 96, n°11.

<sup>450</sup> Tale *trend* ebbe in realtà origine già nella precedente XXV Dinastia. Cfr. PISCHIKOVA 2008 per un inquadramento generale del fenomeno.

<sup>451</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 172-173, nn. 316-320.

<sup>452</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 259-260.

<sup>453</sup> BOSCHLOOS 2017, p. 164.

<sup>454</sup> VERCOUTTER 1945, pl. XIII, n°461.

<sup>455</sup> MASSON 2005, p. 9, figg. 9, 11.

<sup>456</sup> GAMER-WALLERT 1978, p. 198, Abb. 108.

<sup>457</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 201-205, nn. 480-489.

<sup>458</sup> ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1975, pp. 63-64, B1 (= Cat. n°367), B2.

l'unicità dell'esemplare tharrense risiede nella presenza del feticcio hathorico, iconografia di chiara ascendenza egiziana, e nel suo utilizzo come motivo decorativo proposto specularmente su entrambe le facce del manufatto. Il sigillo a cilindro (Cat. n°370) trova precisi confronti a Perachora<sup>459</sup>, come già indicato da R.D. Barnett al momento dell'edizione del reperto<sup>460</sup>. Tipologicamente ad esso potrebbe essere accostato un analogo cilindro in «pasta biancastra», rinvenuto nel Tempio di Tanit a Cartagine e datato da Vercoutter al VII-VI sec. a.C.<sup>461</sup>, il quale presenta un'iconografia fortemente ispirata al repertorio iconografico egiziano. Ulteriori testimonianze di sigilli a cilindro rinvenuti nelle necropoli cartaginesi sono i due esemplari descritti da P. Gauckler nei suoi *Carnets de fouilles*<sup>462</sup>.

Più in generale, per tutto il *corpus* di esemplari presi in considerazione nel presente studio possono essere stabiliti confronti anche con altri contesti di cultura punica nel Mediterraneo centrale. Oltre alle affinità rintracciate per la penisola iberica, sono stati stabiliti dei paragoni anche con scarabei provenienti da contesti siciliani datati coerentemente alle testimonianze tharrensi. Nella fattispecie si tratta di tre scarabei rinvenuti nel corso delle ricerche archeologiche condotte a Mozia nei decenni passati; due di essi costituiscono confronti precisi con altrettanti esemplari tharrensi (rispettivamente Cat. nn. 136 e 233) e riportano alla base il nome del dio Amon scritto in un caso con una grafia poco ortodossa<sup>463</sup> e nell'altro secondo una variante crittografica<sup>464</sup>, ben attestata anche in altri contesti. L'ultimo invece presenta alla base le figure di due geni<sup>465</sup>, assimilabili a quanto riscontrato nella documentazione tharrense (Cat. nn. 159, 161) per la posizione e gli attributi loro conferiti. Ancora sono da segnalare alcuni scarabei rinvenuti nella zona di Erice, purtroppo privi dei dati di contesto. Pur essendo già appartenenti a differenti collezioni private e per questo motivo forse da considerare meno affidabili dal punto di vista della provenienza, ad ogni modo essi forniscono dei confronti che riguardano più in esteso la documentazione sarda. Si tratta di un esemplare inquadrabile nella serie di Thutmosi III<sup>466</sup> e accostabile ai reperti Cat. nn. 106-107; in particolare, va segnalato che il confronto con l'ultimo esemplare è ancora più stringente, vista la presenza in entrambi i casi dello scarabeo tra due urei (alati nel reperto ericino). Accanto a questo si segnala anche un altro esemplare che presenta alla base lo stesso schema iconografico di uno scarabeo siriano<sup>467</sup> (Cat. n°14) ed infine un terzo reperto accostabile all'esemplare di San Giorgio di Portoscuso<sup>468</sup>, con la differenza che nel manufatto ericino al posto dello scarabeo compare un segno *nfr*.

Spostando lo sguardo più a oriente, i confronti più validi per quanto riguarda i contesti greci sono quelli stabiliti con il sito di Perachora<sup>469</sup>, che ha restituito numerosi scarabei che testimoniano molte delle iconografie presenti anche in Sardegna e a Cartagine, come già segnalato, ad esempio,

---

<sup>459</sup> DUNBABIN 1962, p. 510, fig. 38, n°678.

<sup>460</sup> BARNETT-MENDLESON 1987, p. 179 (14/13).

<sup>461</sup> VERCOUTTER 1945, p. 301, n°860.

<sup>462</sup> GAUCKLER 1915, p. 67, pl. XLVIII.

<sup>463</sup> Nella fattispecie si tratta del nome del dio scritto mediante il raddoppiamento del segno *mn*. Cfr. MATTHIAE SCANDONE 1978, pp. 102-103, n°4, fig. 9,4.

<sup>464</sup> MATTHIAE SCANDONE 1978, pp. 100-101, n°2, fig. 9,2. In questo caso il nome di Amon è reso attraverso la giustapposizione dei simboli dell'icneumone, del disco solare e della piuma di Maat.

<sup>465</sup> MATTHIAE SCANDONE 1972, pp. 125-126, n°4, fig. 8,5.

<sup>466</sup> POMA 2009, p. 290, n°8.

<sup>467</sup> POMA 2009, p. 292, n°14.

<sup>468</sup> POMA 2009, p. 291, n°12.

<sup>469</sup> DUNBABIN 1962, pp. 478-511.

per quanto riguarda il sigillo a cilindro. Giova ricordare che in questo sito sono state rinvenute importanti testimonianze di scarabei di produzione naucratita, confrontabili con gli esemplari sardi e cartaginesi.

Negli ultimi anni, la ripresa delle ricerche archeologiche nella necropoli di Tiro al-Bass e nella vicina Akhziv ha portato alla scoperta di un discreto numero di scarabei, che costituiscono un importante dato di confronto con le testimonianze occidentali. Nella fattispecie, dalla necropoli tiria si segnalano quattro scarabei rinvenuti nel corso delle campagne di scavo 2002-2005; il primo<sup>470</sup> presenta un motivo iconografico a volute ispirato a modelli del II mill. a.C. che può essere accostato a quello presente alla base dell'esemplare tharrense Cat. n°1. Anche nel secondo scarabeo<sup>471</sup> si nota la ripresa di modelli simili, riferibili questa volta alla serie di Thutmosi III; esso può essere confrontato con l'esemplare Cat. n°114. Il terzo degli scarabei tiri si distingue per la rappresentazione frontale di Bes alla base<sup>472</sup>, motivo iconografico presente anche in un esemplare tharrense (Cat. n°184) e che consente di formulare l'ipotesi secondo la quale questo motivo iconografico sarebbe stato apprezzato già in Fenicia<sup>473</sup>, probabilmente per la sua somiglianza al tema del Signore degli animali, tipico del repertorio vicino-orientale. L'ultimo esemplare da Tiro<sup>474</sup>, invece, testimonia la presenza della sfinge in associazione con il segno *nh*, combinazione che compare anche in alcuni scarabei tharrensi (cfr. ad es. Cat. n°244). Tutti e quattro gli esemplari appena citati sono collocabili in un arco cronologico compreso tra la metà dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C.; ad essi va aggiunto un quinto esemplare rinvenuto nel 1991<sup>475</sup>, in cui compare uno schema iconografico con cerchiello centrale ed elementi laterali, similmente a quanto riscontrato per lo scarabeo venuto alla luce a Santa Giusta (Cat. n°298).

Le indagini archeologiche compiute negli anni recenti nella necropoli di Akhziv, e più nello specifico nella Tomba 1, hanno portato al rinvenimento di un consistente numero di scarabei; tra di essi si segnala la presenza di alcuni esemplari per cui possono essere stabiliti dei confronti con manufatti rinvenuti in Sardegna. Nello specifico si tratta di uno scarabeo che presenta alla base alcuni elementi iconografici tipici del II mill. a.C.<sup>476</sup> e che si rinvergono anche in una placchetta tharrense (Cat. n°355). Un secondo esemplare rivela la testimonianza del nome di Amon scritto in forma crittografica<sup>477</sup>, in una grafia simile a quanto riscontrato in alcuni scarabei da Tharros (Cat. nn. 119-122). A probabile produzione naucratita è da ricondurre un terzo esemplare con schema iconografico caratterizzato dalla figura di un felino con disco solare e segno *nb*<sup>478</sup>, che si ritrova in uno scarabeo a Tharros, riconducibile allo stesso *atelier* (Cat. n°264). Infine, un ultimo esemplare presenta alla base il nome di Re dell'Alto e Basso Egitto di Ramses II<sup>479</sup>, attestato anche a Tharros da alcuni esemplari (Cat. nn. 53-56), tra cui se ne distingue uno (Cat. n°55) per la forte somiglianza con l'esemplare da Akhziv. Gli esemplari appena descritti sono stati datati ad un periodo compreso tra il IX e il VII sec. a.C., tranne lo scarabeo di produzione naucratita per cui si suppone un suo collocamento cronologico tra gli ultimi anni del VII e l'inizio del VI sec. a.C. In base a quanto indicato

---

<sup>470</sup> BOSCHLOOS 2014a, pp. 383-384, n°6, fig. 5.6.

<sup>471</sup> BOSCHLOOS 2014a, pp. 382-383, n°3, fig. 5.3.

<sup>472</sup> BOSCHLOOS 2014a, pp. 388-389, n°24, fig. 5.24

<sup>473</sup> CULICAN 1968, pp. 94-96.

<sup>474</sup> BOSCHLOOS 2014a, pp. 386-387, n°16, fig. 5.16.

<sup>475</sup> WARD 1991, p. 89, n°1, fig. 1.

<sup>476</sup> COWIE 2004, p. 206, n°29.

<sup>477</sup> COWIE 2004, p. 207, n°30.

<sup>478</sup> COWIE 2004, p. 212, n°35.

<sup>479</sup> COWIE 2004, p. 219, n°42.

dagli scavatori e secondo una rivalutazione dei dati di contesto operata da V. Boschloos<sup>480</sup>, gli esemplari di Akhziv sarebbero da collocare in un periodo anteriore a quelli di Tiro.

Nonostante la seppur minima differenza cronologica, considerati nella loro totalità, i confronti stabiliti fra bacino orientale e occidentale del Mediterraneo sono molto significativi, poiché consentono di stabilire collegamenti di fondamentale importanza tra gli insediamenti della madrepatria fenicia e gli altri siti occidentali e attestano la presenza di motivi iconografici già sperimentati in Fenicia e presenti successivamente anche nelle testimonianze occidentali. Tali collegamenti, insieme agli studi comparativi effettuati sul materiale ceramico, possono confermare le teorie circa l'espansione coloniale dei Fenici verso Occidente, avvenuta in un orizzonte cronologico che per la Sardegna rimane tuttora ancorato alla forbice temporale compresa tra la metà dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C.<sup>481</sup>.

Sulla scorta della comparazione con scarabei provenienti da altri contesti occidentali e orientali, dalla varietà e dalla ricchezza delle attestazioni riscontrate in Sardegna si ha l'impressione che Tharros in particolar modo abbia costituito un punto fondamentale nei traffici commerciali che soggiacevano alla circolazione dei modelli iconografici e probabilmente anche delle maestranze responsabili della diffusione delle stesse. Il medesimo sito potrebbe anche aver ospitato alcuni *atelier* in cui venivano prodotti gli scarabei, ma, come già anticipato nel capitolo precedente, allo stato attuale delle ricerche questa rimane una ipotesi puramente suggestiva, in attesa di ulteriori dati che possano confermare quanto supposto.

In base alla consistenza e alla varietà delle attestazioni, nonché prendendo in considerazione anche gli ipotetici luoghi di produzione, si potrebbe tentare di ricostruire i possibili traffici commerciali attraverso i quali si spostavano gli scarabei e possibilmente anche le maestranze tra il bacino orientale e occidentale del Mediterraneo. Ad una prima e più antica espansione fenicia verso la Sardegna sarebbero da attribuire gli scarabei rinvenuti nei contesti di ambito nuragico, come l'esemplare pertinente al grande santuario regionale di Nurdole<sup>482</sup> (Cat. n°126), oppure l'altro venuto alla luce tra i materiali di uno dei ripostigli dell'importante complesso templare di S'Arcu 'e is Forros<sup>483</sup> (Cat. n°315). Allo stesso fenomeno potrebbero essere ricondotti lo scarabeo rinvenuto nei pressi del pozzo sacro di Sant'Anastasia, nonostante la cronologia fornita attribuisca lo stesso ad un periodo tra VI e V sec. a.C.<sup>484</sup>, e lo scarabeo della Tomba 25 di Monte Prama<sup>485</sup>, per il cui ciclo statuario sono state recentemente proposte delle suggestioni orientali circa la sua realizzazione<sup>486</sup>.

Gli scarabei appartenenti al *Lotos-Kopfschild-Gruppe* e al *Tyrian Group* e quelli per cui è stata proposta un'affiliazione agli stessi gruppi, e che di conseguenza sarebbero da ricondurre ad una possibile produzione orientale<sup>487</sup>, potrebbero attestare un più consistente afflusso di popolazione dalla costa siro-palestinese e in particolare dall'area fenicia, databile tra l'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. e avvenuto secondo forme completamente diverse dalla prima espansione di poco anteriore. Relativamente alla regione del Sulcis, tale ipotesi sarebbe suffragata tra l'altro dall'avanzamento

---

<sup>480</sup> BOSCHLOOS 2016, pp. 8-11.

<sup>481</sup> Si rimanda a BERNARDINI 2016 per una pregevole sintesi sul fenomeno della colonizzazione che interessa in generale il bacino occidentale del Mediterraneo e per le relative proposte di rialzo della cronologia.

<sup>482</sup> Cfr. FADDA 1991 nonché FADDA 2015a per un inquadramento generale del sito.

<sup>483</sup> Si rinvia a FADDA 2012 e FADDA 2015b sulle circostanze di rinvenimento dello scarabeo.

<sup>484</sup> OLIANAS 2018, p. 131.

<sup>485</sup> Cfr. da ultimo STIGLITZ 2014.

<sup>486</sup> Si veda quanto illustrato in BERNARDINI 2013.

<sup>487</sup> Cfr. ad es. lo scarabeo Cat. n°106, che trova confronti ad Akko (KEEL 1997, pp. 548-549, nn. 51-52), Ashdod (KEEL 1997, pp. 686-687, n°66) e Tel Halif (KEEL 2013, pp. 532-533, n°1).

delle ricerche nell'area del Cronicario di Sant'Antioco; nella fattispecie si tratta di alcuni ritrovamenti ceramici che hanno reso possibile collocare la fondazione dell'insediamento di Sulky intorno al primo quarto dell'VIII sec. a.C.<sup>488</sup>, coerentemente con quanto poi emerso dallo studio dei dati di cultura materiale riferibili alle necropoli arcaiche dello stesso sito<sup>489</sup>.

Allo stato attuale degli studi, nonostante il progresso delle ricerche e la migliore definizione del quadro cronologico, mancano ancora scarabei chiaramente riferibili alle necropoli arcaiche di Sulky. Tuttavia, l'attestazione sarda più antica e collocabile cronologicamente nella prima metà dell'VIII sec. a.C. sarebbe da ricercare nella stessa regione, più nello specifico nell'esemplare riconducibile alla necropoli di San Giorgio di Portoscuso. Lo schema iconografico che compare alla base di questo reperto apparentemente non sembra trovare riscontri nella documentazione finora nota dalla Sardegna, ma la figura dello scarabeo associato a simboli geroglifici è già presente in esemplari dell'Età del Ferro rinvenuti nell'area meridionale della Palestina<sup>490</sup>.

In una fase successiva, tra il VII e il VI sec. a.C. si nota un cambiamento nei flussi commerciali, almeno per quanto riguarda gli scarabei. In questo particolare periodo storico si nota la presenza di due canali commerciali principali: il primo è quello proveniente con tutta probabilità direttamente dall'Egitto e in particolar modo dal sito di Naukratis, che quasi satura il mercato con i suoi prodotti. A tal riguardo è utile richiamare alla mente i vari esemplari di produzione naucratita che abbondano nella documentazione sarda, ma anche in quella cartaginese; ad essi è opportuno associare anche altri scarabei rinvenuti nelle tombe della metropoli africana<sup>491</sup>, alla cui base sono riportati i nomi di alcuni faraoni della XXVI Dinastia. Essi potrebbero essere alternativamente riferibili allo stesso sito di Naukratis o ad un altro centro di produzione da collocare verosimilmente nel Delta orientale o nei pressi della capitale Menfi. A questo secondo gruppo sono da attribuire anche gli scarabei con il cartiglio di Thutmosi III, nonché altri esemplari con il nome di Amon scritto in maniera crittografica, o con antroponimi significativi perché attestati in maniera particolare durante la Bassa Epoca in Egitto.

L'esistenza di un secondo canale commerciale, che aveva il proprio fulcro nella costa levantina del Mediterraneo, sarebbe indiziata nella comparsa di altre tematiche iconografiche, come la coppia Iside-Arpocrate o le altre figure di sfingi o di animali più legate ad una tradizione iconografica egittizzante e quindi da ricondurre ad una più matura esperienza fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale, in un periodo nel quale i temi iconografici provenienti dall'Egitto vengono sviscerati e vengono attribuite loro valenze che differiscono in maniera più o meno incisiva dall'originale. Contemporaneamente si nota anche la comparsa di iconografie più legate ad ambienti di cultura greca, come ad esempio la figura del leone retrospiciente.

Con tutta probabilità si può concludere che in questa fase storica (VII-VI sec. a.C.) Cartagine si sia imposta nel panorama economico dell'epoca e abbia assunto il ruolo di catalizzatore dei flussi commerciali; la metropoli africana, infatti, nel pieno del suo sviluppo demografico ed economico si sarebbe imposta come un vero e proprio *hub* commerciale, capace di intercettare i canali commerciali provenienti dal Mediterraneo orientale e di operare successivamente una selezione dei materiali destinati all'esportazione verso le zone sottoposte al suo controllo diretto. Tuttavia, accanto alla situazione appena delineata resta da segnalare che in alcuni casi sembra che la

---

<sup>488</sup> Cfr. BARTOLONI 2008.

<sup>489</sup> Il *corpus* di ceramiche riferibili alle necropoli fenicie di Sulky, non ancora rintracciate nel registro archeologico, viene ampiamente descritto in BARTOLONI 2013.

<sup>490</sup> Cfr. SCHMITT 2017, pp. 115-116, 120-121.

<sup>491</sup> VERCOUTTER 1945, pp. 94-96, nn. 3-6, 9-10.

Sardegna, e in particolare Tharros, abbia rivestito un ruolo principale nel commercio degli *aegyptiaca*. Tale assunto si baserebbe sulla constatazione che alcune iconografie presenti su scarabei tharrensi non trovano confronti in esemplari cartaginesi.

Infine, portando il discorso ad un livello più generale, si potrebbe affermare che, come hanno già dimostrato gli studi del settore, la presenza di scarabei, e di *aegyptiaca* più in generale, nel bacino occidentale del Mediterraneo si debba essenzialmente all'iniziativa di genti provenienti dalla Fenicia. Nel complesso panorama degli scambi commerciali che caratterizzavano il Mediterraneo nella prima metà del I mill. a.C. va tuttavia ricordato che i Fenici sostanzialmente percorrevano tratte già battute dai navigatori greci. A differenza di questi, però, i commercianti fenici non veicolavano gli *aegyptiaca* come oggetti esotici, ma come elementi appartenenti alla propria cultura<sup>492</sup> e che affondavano le loro radici nella dominazione e conseguente influenza egiziana in Palestina protrattasi per buona parte del II mill. a.C.

Si vogliono riservare queste ultime righe a delle considerazioni circa alcuni aspetti lasciati in disparte nel presente studio. In primo luogo si vuole porre l'attenzione sulle montature degli scarabei e far notare alcune differenze tra le testimonianze tharrensi e cartaginesi. Nella metropoli africana nel caso di scarabei in steatite e *fayence*, la montatura è inquadrabile esclusivamente nel Type A di Boardman<sup>493</sup>, ovvero un semplice anello a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale. A Tharros, invece, nonostante lo sconvolgimento del contesto archeologico a causa delle esplorazioni dissennate compiute nel XIX secolo, è attestata una maggiore varietà di montature, che forse riflette anche un gusto più raffinato della popolazione sarda, rispetto a quella africana<sup>494</sup>. Inoltre per la realizzazione delle montature in Sardegna è testimoniato l'utilizzo di vari metalli, tra cui bronzo, argento e oro, che corrisponde a quanto documentato anche nella zona levantina<sup>495</sup>.

Ai diversi tipi di montature è legato anche un altro aspetto degli scarabei, ovvero il modo in cui essi venivano indossati e la loro valenza come accessorio di abbigliamento, soprattutto in connessione alla preparazione del cadavere per la deposizione. Le più recenti ricerche condotte nelle necropoli di Tharros e Monte Sirai hanno potuto acclarare come anche in Sardegna fosse invalsa la pratica di portare gli scarabei legati al collo, dato il rinvenimento degli stessi all'altezza dell'omero<sup>496</sup> o nei pressi del torace<sup>497</sup> del defunto. L'usanza di indossare scarabei come accessori di abbigliamento, però, non sembra essere stata riservata solamente al mondo funerario. O. Keel ipotizza che la presenza del foro passante longitudinale sia da ricollegare ad un utilizzo quotidiano di questo tipo di reperti, anche in virtù del fatto che l'operazione di forare lo scarabeo poteva compromettere irrimediabilmente l'integrità del manufatto<sup>498</sup>. L'uso quotidiano dello scarabeo è da collegare strettamente al suo significato intrinseco di strumento per sigillare documenti conservati

---

<sup>492</sup> Cfr. HÖLBL 2000, pp. 121-122, ripreso poi da CAPRIOTTI VITTOZZI 2011, p. 110 per giustificare la presenza di *aegyptiaca* nel Mediterraneo nella prima metà del I mill. a.C.

<sup>493</sup> BOARDMAN 2003, p. 8.

<sup>494</sup> Si richiama alla mente a questo proposito anche l'estrema ricchezza documentata dai gioielli di Tharros. Cfr. QUATTROCCHI PISANO 1974.

<sup>495</sup> KEEL 1995, pp. 105-108, §§263-265. Relativamente al loro impiego, lo studioso svizzero afferma che l'oro viene utilizzato correntemente nell'Età del Bronzo, per poi ricomparire nel Ferro IIC in area fenicia; l'argento, invece, viene impiegato con una certa regolarità negli scaraboidi fenici e negli scarabei fenicio-punici del VI-V sec. a.C. Infine il bronzo viene usato frequentemente per montature degli scarabei fenici databili al I mill. a.C. Argento e bronzo, inoltre, possono essere facilmente oggetto di confusione tra loro al momento del rinvenimento; un discriminante però è dato dal colore diverso dei loro prodotti di ossidazione: nero nel caso dell'argento, verde per il bronzo.

<sup>496</sup> BARTOLONI 2000, fig. 15, T. 50; DEL VAIS-FARISELLI 2010a, pp. 267-268; DEL VAIS-FARISELLI 2010b, p. 19.

<sup>497</sup> GUIRGUIS 2010, pp. 105, 126, 128, 146, 148.

<sup>498</sup> KEEL 1995, pp. 105-106, §263.



negli archivi templari e nei quali con tutta probabilità erano contenute transazioni di natura giuridica o contrattuale. Dalle testimonianze di area vicino-orientale ed egiziana sono documentate diverse modalità di indossare gli scarabei: non necessariamente come anello, ma anche come pendente di collana<sup>499</sup> o di braccialetto o, montato su anelli dotati di appiccagnolo, legato alle vesti tramite spilloni o catenelle<sup>500</sup>. In una maniera simile potrebbe essere stato portato, ad esempio, lo scarabeo Cat. n°134, che quindi testimonierebbe una pratica che si potrebbe definire orientale di indossare gli scarabei.

Infine, si vuole trattare brevemente un altro aspetto fondamentale legato all'analisi di questo tipo di reperti e che forse meriterebbe una trattazione a parte. Generalmente i materiali con cui sono realizzati gli scarabei vengono suddivisi a seconda del loro valore intrinseco come pietra (semi)preziosa: diaspro verde e corniola da una parte; steatite, *fayence* e pasta vitrea dall'altra. Ora, se non si riscontrano problemi relativamente all'identificazione del diaspro verde e della corniola, agevolata anche da una diversità cromatica delle materie prime, la situazione risulta più complicata per quanto riguarda la distinzione tra steatite e *fayence*. Non è questa la sede per elencare le tecniche di produzione e i vari metodi di invetriatura della *fayence*<sup>501</sup>; basti solo mettere in evidenza che si tratta di due materiali completamente diversi tra di loro, i quali però a livello macroscopico possono presentare una tessitura molto simile che rende particolarmente difficile una loro distinzione, come riscontrato molte volte durante l'analisi dei reperti oggetto del presente studio. Per quanto riguarda il panorama degli studi fenici e punici, duole ricordare che al momento si riscontra una generale mancanza di studi archeometrici in questo senso<sup>502</sup>, che possano finalmente far luce su questo importante aspetto; tuttavia, si auspica allo stesso tempo che la lacuna possa essere colmata nel prossimo futuro attraverso il coinvolgimento di specialisti nel settore e che dunque possano essere ricavate informazioni di primaria importanza per corroborare ipotesi sulla provenienza e la circolazione di questi materiali.

---

<sup>499</sup> Si veda ad es. una statua proveniente da Arsos a Cipro e datata al VII sec. a.C. Cfr. KEEL 1995, p. 110, §277.

<sup>500</sup> KEEL 1995, pp. 109-111, §§276-279.

<sup>501</sup> Cfr. TITE-FREESTONE-BIMSON 1983 per uno studio sulla *fayence* egiziana.

<sup>502</sup> Una rara eccezione è costituita dalle analisi XRD condotte sui cinque scarabei siraiani rinvenuti nel corso delle ultime campagne di scavo. Cfr. GUIRGUIS-ENZO-PIGA 2008, pp. 114-116.



# APPENDICE DOCUMENTARIA

## NOTA METODOLOGICA INTRODUTTIVA

L'Appendice raccoglie tutta la documentazione archivistica presa in esame per la stesura dell'elaborato finale. A tale scopo sono stati consultati principalmente quattro archivi di importanti istituti amministrativi e culturali ed uffici periferici ministeriali della Sardegna: si tratta nella fattispecie dell'Archivio storico del Comune di Cagliari (ASCCa), degli archivi storici della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna (ASSACO) e di quella per le province di Sassari e Nuoro (ASSASN) ed infine l'Archivio storico dell'Università di Cagliari (ASUCa). Per economia di tempo, purtroppo, non è stato possibile estendere l'indagine presso l'Archivio di Stato di Cagliari, l'Archivio Centrale dello Stato a Roma e gli archivi del *British Museum* di Londra, dove sono conservati ulteriori documenti utili alla ricostruzione delle stesse vicende.

All'interno di ognuno degli archivi degli istituti appena menzionati sono stati individuati e selezionati quei documenti, attraverso i quali possono essere ricostruite alcune fasi cruciali per la formazione delle collezioni museali di Cagliari e, in misura minore, di Sassari.

Il nucleo della documentazione conservata presso l'Archivio storico del Comune di Cagliari è costituito da quanto prodotto delle istituzioni cittadine a partire dal XIV secolo, cui si affiancano poi diversi fondi frutto di successive acquisizioni e donazioni. All'interno del Fondo Vivanet è stato individuato un importante documento che trova riferimenti anche in altre carte conservate presso l'Archivio storico della Soprintendenza di Cagliari.

La documentazione conservata presso le soprintendenze sarde, invece, è costituita in larga parte dalle attività di tutela, conservazione e salvaguardia dell'enorme patrimonio culturale della Sardegna, a partire dalla costituzione degli uffici di Regio Commissariato dei Musei e Scavi di antichità nel 1876<sup>1</sup>, fino a tempi più recenti, passando per l'istituzione delle soprintendenze territoriali nel 1907<sup>2</sup>; negli archivi consultati sono conservate fondamentali testimonianze sulle modalità di acquisizione al patrimonio demaniale dello Stato di importanti collezioni private che andarono ad arricchire le raccolte dei musei di Cagliari e Sassari.

Per quanto riguarda l'archivio storico dell'Università di Cagliari, infine, si fa notare come anche qui siano conservati documenti importanti, soprattutto in quella fase in cui i musei archeologici sorti nella seconda metà dell'Ottocento dipendevano ancora funzionalmente dalle Università presso cui erano ospitati. Nel caso specifico del Museo di Antichità di Cagliari, si possono

---

<sup>1</sup> Conseguentemente all'istituzione, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, della Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di antichità, avvenuta con R.D. 2440 del 28/03/1875. Questo può essere considerato il primo atto ufficiale del Regno d'Italia teso ad unificare la precedente legislazione degli Stati preunitari in materia di tutela e conservazione dei beni culturali. Successivamente la DG cambiò denominazione in Direzione Generale Antichità e Belle Arti con il passaggio a tale ufficio centrale del Ministero di Pubblica Istruzione delle competenze in materia di monumenti e Belle Arti. Il trasferimento venne ufficializzato con R.D. 97 del 24/03/1881, benché ad esso non seguì una ridenominazione altrettanto ufficiale della DG.

<sup>2</sup> Avvenuta con L. 386/1907, con la quale vengono create le soprintendenze ai monumenti, quelle agli scavi e ai musei archeologici e, infine, quelle alle gallerie, ai musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte. Le tre soprintendenze sarde avevano tutte sede a Cagliari.

ricavare informazioni utili sulle collezioni ivi ospitate, fino alla separazione delle due istituzioni, museo ed Università, avvenuta negli ultimi decenni del XIX secolo.

La documentazione studiata è stata suddivisa innanzitutto per luogo di conservazione; per la numerazione delle diverse unità archivistiche si è proceduto attribuendo ai soggetti conservatori un numero romano, prevedendo invece cifre arabe per la numerazione dei singoli documenti. La tabella seguente esplica al meglio il metodo impiegato e rende evidente come sia di gran lunga maggiore, rispetto agli altri soggetti conservatori, la quantità di documenti individuati presso la Soprintendenza di Cagliari.

<b>Nome soggetto conservatore</b>		<b>N° documenti</b>
I.	Archivio storico del Comune di Cagliari (ASCCa)	1
II.	Archivio storico dell'Università di Cagliari (ASUCa)	1-10
III.	Archivio storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Cagliari – Area patrimonio archeologico (ASSACO)	1-132
IV.	Archivio storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la province di Sassari e Nuoro, Sassari (ASSASN)	1-5
V.	Biblioteca Universitaria, Cagliari (BUCa)	1
<b>TOTALE</b>		<b>149</b>

Le singole schede archivistiche sono state organizzate anteposendo al documento il numero progressivo, a cui poi segue il titolo, la data, la descrizione estrinseca dell'unità (principalmente come atto singolo, volume o registro), lo stato di conservazione, la segnatura archivistica ed infine la trascrizione integrale del documento, senza cambiare l'ortografia né la punteggiatura dello stesso e, laddove possibile, riportando anche l'intestazione.

Nel caso in cui un documento sia privo di titolo proprio o quando questo costituisca motivo di equivocità con altre unità archivistiche, allora al suo posto viene inserito tra parentesi quadre il contenuto del documento stesso, riassunto nella maniera più sintetica possibile.

Inoltre bisogna aggiungere che le norme di segnatura archivistica sembrano essere rispettate in tutti gli archivi consultati, ad eccezione dell'Archivio storico della Soprintendenza di Cagliari. Tale soggetto conservatore presenta una situazione alquanto scoraggiante, poiché è organizzato senza rispettare le più recenti norme archivistiche, nonostante in anni piuttosto recenti vi sia stato un intervento diretto proprio in questo senso. Presso questo soggetto conservatore, infatti, le singole unità archivistiche, spesso non ordinate cronologicamente, sono organizzate all'interno di circa un centinaio di cartelle, con un numero progressivo riportato sul dorso e definite secondo soggetti diversi tra loro: documentazione scientifica, notizie relative a scavi e scoperte secondo un'organizzazione in ordine alfabetico del territorio di competenza, documentazione relativa al personale, regolamenti e atti legislativi, relazioni varie, inventari, acquisti, spese, corrispondenza e rendiconti finanziari, per fare qualche esempio. Si noti anche che le cartelle in cui sono contenuti i documenti a volte si trovano in pessimo stato di conservazione; in altri casi, invece, le stesse non riescono a contenere la mole di documenti attribuiti alla singola unità di consistenza.

Completa l'appendice una tabella per lo scioglimento sia delle abbreviazioni presenti nei documenti originali, sia dei simboli impiegati per eventuali integrazioni del testo o per segnalare parti dello stesso che risultano illeggibili; accanto a questa e per maggiore completezza viene anche

fornito un indice dei nomi di persona e istituzioni, alla cui breve nota introduttiva si rinvia per le avvertenze del caso.



## TABELLA SIMBOLI E ABBREVIAZIONI

### SIMBOLI

[ ]

integrazione

[...]

illeggibile

### ABBREVIAZIONI

7<sup>bre</sup>/7<sup>mbre</sup>/sett./Sett.<sup>e</sup>

settembre

8<sup>bre</sup>/8<sup>tt.</sup><sup>bre</sup>/ott./Ott.<sup>e</sup>/Ott.<sup>re</sup>/Ott.<sup>bre</sup>

ottobre

9<sup>bre</sup>/9<sup>bre</sup>/nov./Nov.

novembre

A.

Arrivo

ag.<sup>o</sup>/AGO

agosto

Allig.

alligato

Alt.

altezza

and.<sup>e</sup>

andante

antim/antim.<sup>e</sup>

antimeridiane

arg.

argento

art.lo/art.<sup>lo</sup>

articolo

Avv./Avv.<sup>o</sup>/Avv.to/Avv.<sup>to</sup>

Avvocato

b.

busta

c.a.

corrente anno

Cagl.

Cagliari

Can./Can.<sup>o</sup>

Canonico

Cart.

cartella

Cat.<sup>a</sup>/Categ.<sup>a</sup>

categoria

cav./Cav./Cav.<sup>e</sup>/Cav.<sup>re</sup>

Cavaliere

cent/cent./cent.<sup>ri</sup>/Centimet.

centimetri

Ch.<sup>o</sup>/Ch.<sup>mo</sup>/Chiaris.<sup>o</sup>/Chiaris.<sup>mo</sup>/Chis.mo/Ch.ssmo/Ch.ssimo

Chiarissimo

Ch.ssmo

Chiarissima

cit.

citata

coll./Collez.

collezione

Comm./Comm.<sup>e</sup>/Commend.<sup>e</sup>

Commendatore

Comm.<sup>r</sup>

Commendator

Comm.<sup>rio</sup>

Commissario

Commiss.<sup>e</sup>/Commissi.<sup>e</sup>

Commissione

cor.<sup>te</sup>/corr./corr.<sup>e</sup>/corr.<sup>te</sup>

corrente

d.

destra

D.n/D.<sup>n</sup>

Don

D.re

Direttore

Dev.

devoto

Dev.mo/Dev.<sup>mo</sup>

devotissimo

Dic.

dicembre

Direz./Direz.<sup>ne</sup>

Direzione

doc.

documento

Dr.	Dottor
E.V.	Eccellenza Vostra
ecc./etc/etc.a	eccetera
Eg. <sup>r</sup>	Egregio
F./fasc./Fasc.	fascicolo
f.°/fog.	foglio
f.f./ff./FF./ff.i/ff.ni	facente funzioni
ff. <sup>ne</sup> /ff. <sup>te</sup>	facente funzione
G./G. <sup>le</sup> /Gen./gen.le/gen. <sup>le</sup> /Genle.	Generale
G. <sup>mo</sup> /Gent.mo	Gentilissimo
gent.ma	gentilissima
I.P.	Istruzione Pubblica
Id/Id.	Idem
Ill. <sup>a</sup> /Ill.ma/Ill. <sup>ma</sup> /Illma	Illustrissima
Ill.mo/Ill. <sup>mo</sup>	Illustrissimo
inc.	incaricato
ind.	indicazione
Ing. <sup>r</sup>	Ingegnere
inv./Inv.	inventario
L/L.	Lire
med. <sup>ma</sup> /Med. <sup>ma</sup>	medesima
mi	mila
n./N./n.°/N.°/N. <sup>r</sup> /N. <sup>ro</sup> /num.	Numero
NB/N.B.	Nota bene
N <sup>i</sup> /N. <sup>i</sup> /N. <sup>ri</sup>	numeri
nob.	nobile
obb. <sup>mo</sup>	obbedientissimo
ord.	ordine
Orist. <sup>o</sup>	Oristano
oss. <sup>to</sup>	ossidato
P	per
p.°	passato
p.°p.°/p.p./pp.	prossimo passato
P.I.	Pubblica Istruzione
P. <sup>re</sup>	Procuratore
P.S./P.S. <sup>a</sup>	Pubblica Sicurezza
p.v.	prossimo venturo
pag.	pagina
part./parten.	partenza
pos./posiz./Posiz./Posiz. <sup>e</sup>	posizione
pr. <sup>a</sup>	pregiata
preced. <sup>e</sup>	precedente
preg. <sup>ma</sup> /pregiat.ma	pregiatissima
Preg. <sup>mo</sup> /Prg./Prg. <sup>mo</sup>	Pregiatissimo



prof./Prof./Prof.†/Prof.re/Prof.re	Professore
Proff.	Professori
prot./Prot./prot.llo/protoc.	protocollo
pubblicaz.	pubblicazione
R. Comm./R.º Comm.º/Reg.º Comm.º	Regio Commissario
R./R.ª	Regia
R./R.º	Regio
R.ª	Reali
R.Univ.	Regia Università
rap.ª /rapp./Rapp.	rappresentante
Reg.º Gov.º	Regio Governo
Reg.te	Reggente
relaz.	relazioni
riserv.º	riservato
Risp./Risp.ª	risposta
s.	sinistra
S.ª/S.ª	Santa
s.d.	senza data
S.D.U.sº	Suo devotissimo ubbidientissimo
S.E.	Sua Eccellenza
S.V./SV/Sig.ria V.ra/Sig.a V.a/Sig.ª V.ra	Signoria Vostra
Seg.º	Segretario
Sen.	Senatore
Serv.ª	servitore
serv.º	servizio
Sig./Sig.†/Sign./Sign.†	Signor
Sig.ª/Sigg.	Signori
sott.º	sottoscritto
T./Tav.	Tavola
tes.	testa
u.p.	ultimo passato
u.s.	ultimo scorso
Ubb.º	ubbidientissimo
V.	Vedi
V. segretario	Vice segretario
V.S./VS	Vostra Signoria
verif.	verifica



## I. ARCHIVIO STORICO COMUNE DI CAGLIARI (ASCCa)

### 1. [Elenco scarabei provenienti da Tharros, amuleti ed altri oggetti, oggetti d'oro, terre cotte, vetri ed altri oggetti diversi, stoviglie ordinarie e d'uso comune, appendice]

s.d.

Volume cartaceo

Stato di conservazione ottimo

ASCCa, Fondo Vivonet, b. 1, fasc. 3, doc. 1

#### Scarabei provenienti dalla Necropoli di Tharros

- |     |   |     |
|-----|---|-----|
| 1.  | Scarabeo con elegante legatura d'oro rappresentante due sacerdoti in abito succinto con apice in testa, in atto di reggere un candelabro col fuoco sacro. (Corniola. L                                  | 200 |
| 2.  | Scarabeo con fina incisione legato in oro rapp. Sileno con calice e boccale nelle mani in atto di bere, ai pp. anfora. (Cristallo di rocca. L   | 250 |
| 3.  | Id. Arpocrate seduto sopra la corba fra due colonnette in cui stanno posati due serpenti <u>Urei</u> . Sopra nel campo globo e scarabeo alato. (Cristallo di rocca, legato in oro.) L                   | 180 |
| 4.  | Id. in Sardonica con legatura in oro, rapp. un guerriero nudo a s. appoggiato colla d. alla asta. Un giovane nudo gli presenta un calice. Lo stile di questo scarabeo potrebbe essere Greco. L          | 200 |
| 5.  | Scarabeo in corniola legato in oro. Rapp. una figura pingue e di grossolano lavoro che pare voglia tendere un arco. L   | 100 |
| 6.  | Id. in corniola con montatura in oro. Rapp. la Sfinge alata seduta a s. col serpente Ureo di contro. L  | 250 |
| 7.  | Id. in corniola mancante dell'anello. Rapp. lo sparviere col globo in testa e collo staffile e bastone uncinato in atto di calpestare un serpente ureo parimenti sormontato del globo. L                | 200 |
| 8.  | Id. in corniola. Figura fantastica alata, abiti svolazzanti e testa raggiata. L   | 100 |
| 9.  | Figura stante a s. con ali sparse in atto di sostenere in ambe le mani due piccole divinità. (Corniola legata oro, però mancante dell'anello) L   | 200 |
| 10. | Iside alata porgente la mammella al piccolo Oro (Scarabeo in Corniola con bella legatura in oro) L  | 250 |
| 11. | Iside ed il piccolo Oro fra due sacerdoti che fanno libazione (Corniola) L  | 300 |
| 12. | Scarabeo in corniola legato oro. Personaggio a testa di Ibi in ginocchiato a d. con la testa sormontata dal disco. Colla sinistra sostiene in alto l'occhio d'Iside, e colla destra porta lo scettro. L | 180 |
| 13. | Id. Due sacerdoti sormontati dal disco alato in atto di reggere un candelabro con fuoco sacro (corniola) L  | 150 |
| 14. | Id in corniola e di lavoro pregievole. Sileno nudo inginocchiato a s. con coppa nella d. e fiala nella sinistra. L  | 210 |
| 15. | Corniola guernita di anello d'oro. Figura accoccolata a s. sotto corba.   |     |
| 16. | Id. Leone seduto a sinistra. Questo piccolo scarabeo è legato in oro. L   | 150 |
| 17. | Scarabeo in agata legato in oro. Cinghiale a s. L   | 200 |

18.	Id. in corniola montato in oro mancante dell'anello. Cavallo corrente a sinistra. L	200
19.	Sparviere di fronte con ali sparse sormontato da disco. Colle grinfie sostiene due penne di struzzo. L	300
20.	Disco alato e barca sotto. (Scarabeo in agata senza montatura. L	100
21.	Scarabeo in corniola montato in oro. Leone che assale un antilope. L	50
22.	Id. montato in oro. Biga di fronte. L	150
23.	Piccolo scarabeo legato in oro. Personaggio nudo a s. appoggiato alla spada? L	80
24.	Due barche solari sovrapposte sorrette da un calice di loto. La barca superiore è adorna di raggi. L	80
25.	Scarabeo in diaspro verde legato in oro. Rapp. un personaggio nudo che cammina a s. Colla d. regge un bastone appoggiato alla spalla a cui è appeso un cinghiale od un porchetto. Di fronte, nel campo, ramo. L	200
26.	Id. in diaspro legato in oro. Iside col piccolo Oro colla testa sormontata dal disco di fronte ad un candelabro col fuoco sacro. L	150
27.	Personaggio nudo stante a d. con asta e scudo (stile Etrusco). Scarabeo in diaspro con elegante legatura in oro. L	180
28.	Iside alata di fronte con globo in testa sostenente due gambi di loto. Diaspro verde montato in oro. L	180
29.	Magnifico scarabeo in diaspro verde montato in oro. Divinità inginocchiata a d. in atto di offerta. Ha il capo adorno dell' <u>hotf</u> ; colla s. regge la corba in cui posa lo spartiere/dio <u>[F]re</u> . Nel campo a d. e s. della Divinità si vedono due cartelli colle iscrizioni seguenti. Nel cartello a destra della figura, i segni geroglifici <u>sparviere</u> , <u>corba</u> e <u>disco</u> . Nel cartello di s. si ripetono i medesimi segni. L	400
30.	Scarabeo in diaspro legato in oro. Grifone alato seduto a sinistra sormontato da disco, di fronte ad un candelabro con fuoco. Sotto vi è rapp. la corba. L	200
31.	Ibi a d. che colle ali sostiene il serpente <u>Ureo</u> . Ambi sono sormontati dal disco. Diaspro montato in oro. L	180
32.	Diaspro montato in oro. Stramba figura con la testa raggiata, con ambe le braccia sostiene in un modo bizzarro due antilopi, mentre in pari tempo regge per la coda due leoncini. Sotto sta la corba. L	200
33.	Iside con le ali distese col dio Oro. Diaspro con legatura in oro. L	120
34.	Magnifico scarabeo di diaspro, legato in oro. Ercole in lotta col leone, dietro nel campo clava. L	300
35.	Id. in diaspro con bella legatura. Ritratto in profilo a d. con mitra in testa a guisa dei sacerdoti persiani. L	150
36.	Figura Alata, sormontata da globo, portante nelle mani due penne di struzzo, rivolta verso un bambino (forse Oro) parimenti sormontato dal globo. Sotto corba. Diaspro legato in oro.	180
37.	Testa bifronte o meglio un complesso di varie teste disposte bizzarramente. Diaspro legato in oro. L	120
38.	Magnifico scarabeo, tipo di perfezione come lavoro d'incisione. Rapp. come il precedente un gruppo di teste umane e di bestie disposte nell'ordine seguente. Testa bifronte, sotto altra testa di tifone di fronte fra due di cinghiale, e sotto queste di cinghiale altre due teste di leoni. Diaspro montato in oro. L	400

39.	Scarabeo in diaspro legato in oro. Figura maschile nuda con un ginocchio a terra in atto di squartare con un coltello una grossa tartaruga che sta posata sopra uno scanno. Dietro nel campo vedesi un bucino. Lavoro accurato. L	300
40.	Figura nuda conducente per la coda un majale. Sopra nel campo stella, disco e luna falcata. Diaspro montato in oro. L	130
41.	Iside col piccolo Oro fra le ali. Diaspro legato in oro. L	130
42.	Sacerdote seduto davanti ad un candelabro con fuoco sacro, sostenente colla d. un lungo bastone a testa d'upupa. Nel campo superiore disco con luna crescente e stella. Diaspro legato in argento. L	100
43.	Ipcampo con bidente in mano a d. sopra le onde. Legato in argento. L	70
44.	Scarabeo in diaspro legato arg. Due figure che si stringono la mano. L	70
45.	Testina barbata di profilo. Piccolo scarabeo con porzione della legatura di arg. L	20
46.	Guerriero nudo a d. con arco e dardo. Diaspro scheggiato montato in argento molto ossidato. L	10
47.	Piccolo scarabeo con incisione trascurata. Quadrupede in corsa a sinistra dietro nel campo segno incerto. L	8
48.	Cervo? in fuga assalito alle groppe da un avvoltojo. Diaspro con montatura in argento. L	15
49.	Leone a s. con la testa volta a d. che pare cerchi difendersi da un serpente. Diaspro con legatura d'arg. L	15
50.	Ape. Scarabeo in pasta bianca montato in oro. L	80
51.	Pasta bianca legata in oro. <u>Nabla</u> . <sup>1</sup> Croce ansata fra due penne di struzzo e nabla. L	80
52.	Figura informe di personaggio nudo a d. con arco in mano. Pasta verde con legatura in arg.	
53.	Tavoletta in pasta verde legata in oro con doppia incisione nelle faccie. nella prima Penna di struzzo, cartello con disco, muro merlato, corba e scarabeo. Nella seconda (53 bis) Cartello con disco, muro merlato, corba scarabeo. Ai lati due penne di struzzo. L	80
54.	Il Dio oro fra due divinità alate e sormontate dal globo, sopra globo colle ali e sotto corba, se pure non indica il pavimento. L	100
55.	Figura nuda la quale sostiene con ambe le braccia in senso simmetrico due antilopi e due serpenti Urei. Diaspro verde. L	150
56.	Colonna che regge la barca solare fra due quadrupedi ritti sulle due zampe. Diaspro. L	160
57.	Figura fantastica alata volante a s. Diaspro. L	110
58.	Arpocrate seduto sopra cista mistica fra due Urei fregiati dal doppio pscent. Sopra nel campo disco alato. Diaspro. L	110
59.	Divinità alata con ali tese, di fronte personaggio seminudo inginocchiato a d. in atteggiamento di adorazione. Sotto corba. (Diaspro). L	120
60.	Divinità seminuda inginocchiata a s. sostenente con ambe le mani due gambi fioriti di loto, sotto corba. Diaspro. L	120

---

<sup>1</sup> Cancellato nell'originale.

61.	Personaggio mitrato con asta in mano rivolto ad un candelabro col fuoco sacro, sotto corba. L	100
62.	Divinità sormontata da globo seduta di contro ad un candelabro, in atto di offerta. Diaspro. L	120
63.	Tempietto diastilo con personaggio ornato di lungo scettro od asta seduto in mezzo. Diaspro. L	120
64.	Altro tempietto diastilo colla trabeazione ornata di serpenti Urei e disco alato. Dentro Arpocrate con staffile. Diaspro. L	120
65.	Divinità alata e sormontata dal disco in atto, pare, d'accogliere colle ali un personaggio nudo che le sta di fronte sopra nel campo luna crescente. Diaspro. L	110
66.	Iside col piccolo oro in grembo davanti al candelabro. L	125
67.	Due divinità una delle quali alata e sormontata al pari dell'altra dal disco. Dietro Candelabro con fuoco (Iside ed Oro). Diaspro. L	105
68.	Arpocrate con staffile e scettro accoccolato sopra un calice di loto. Diaspro. L	100
69.	Iside sormontata dal disco che porge la mammella al piccolo oro adorno dal doppio pscent e dallo staffile. Scarabeo in diaspro verde. L	120
70.	Anubi sormontato dal disco, posa in ginocchio in atto di adorazione. Davanti segno incerto. Diaspro. L	100
71.	Altro quasi simile al precedente. Diaspro. L	100
72.	Figura sacerdotale alata seduta a s. con apice in testa e lungo scettro colla d. davanti candelabro e sotto segni incerti. Diaspro. L	100
73.	Giocoliere in atto di far saltare quattro palle (sfere di stile persiano). Diaspro. L	100
74.	Sparviere a d. con scettro e staffile posato sopra la corba. Diaspro L	100
75.	Altro come il precedente posato a s. L	100
76.	Sparviero simile al N.° 74 con doppio <u>pscent</u> in testa. L	100
77.	Uccello mal espresso a s. sembra che nel campo vi siano incise alcune lettere fenicie. <u>Lamed nun</u> . Diaspro L	10
78.	Sfinge seduta a s. con <u>pscent</u> doppio davanti candelabro. Diaspro. L	80
79.	Altra sfinge alata rivolta a d. L	80
80.	Altra sfinge sormontata da disco. L	60
81.	Sfinge con doppio pscent a s. con le ali sparse. L	50
82.	Sfinge in piedi a s. davanti serpente? L	70
83.	Sfinge seduta a s. colle ali sparse in posa di trattenere colle zampe davanti un serpente ureo. (Diaspro) L	100
84.	Sfinge a s. con un oggetto indefinibile fra le gambe (forse un osso) e davanti serpente ureo. L	100
85.	Sfinge a d. con globo in testa. L	70
86.	Iside col piccolo oro fra le ali porgentegli la mammella. Dietro serpente ureo, sotto corba. L	60
87.	Altro Iside ed Oro come il precedente. Diaspro. L	60
88.	Figura sacerdotale con asta, sormontata da disco seduta a s. in riguardo ad un altare. Diaspro. L	50
89.	Figura nuda con due bastoni nelle mani inginocchiata a d. L	60
90.	Otf disco fra serpenti urei e cista. Scarabeo ben inciso. L	120

91.	Otf e disco, barca, e due maschere di profilo messe di contro sotto. Diaspro. L	150
92.	Leone seduto avente fra le zampe un serpente, nel campo sole con luna crescente. Diaspro. L	80
93.	Leone come il precedente con Ureo collo pscent davanti nel campo segni incerti i quali si potrebbero scambiare per la luna falcata ed il muro merlato. Sotto corba. Diaspro. L	70
94.	Leone rozzamente inciso con tre segni dietro di difficile classificazione. Diaspro. L	20
95.	Leone seduto a s. dietro globo e luna crescente. Sotto corba. L	50
96.	Figura maschile nuda portante una grossa grossa testuggine. Diaspro. L	140
97.	Cavallo Pegaso in corsa a d. montato da cavaliere. Diaspro. L	120
98.	Scarabeo in diaspro verde. Personaggio che lotta con un leone. Sopra nel campo disco alato (stile persiano). L	120
99.	Altro personaggio in lotta come il precedente. L	100
100.	Figura nuda in atto di infigere un grosso chiodo a colpi di mazza, nella testa d'un leone. Diaspro. L	80
101.	Altro lottatore che uccide a colpi di clava un piccolo leone tenendolo sollevato per le gambe di dietro. L	80
102.	Altra lotta: nel campo disco e luna falcata. L	80
103.	Leone che assale per la groppa un toro. Diaspro. L	70
104.	Altra sciena come la precedente. L	60
105.	Montone assalito da un avvoltojo. L	15
106.	Cane o sciakallo stante a s. Diaspro. L	20
107.	Leone in corsa a s. assalito da un serpente. L	90
108.	Pecora assalita da Leoni. L	140
109.	Cavallo in corsa a s. dietro ramo di palma. Diaspro. L	70
110.	Quadrupede in riposo a d. forse cane. Diaspro. L	15
111.	Bucranio di fronte. Incisione trascurata. Diaspro. L	15
112.	Leone stante a d. (Diaspro) L	10
113.	Pantera inseguita da un serpente. L	25
114.	Sfinge a d. colle gambe posteriori spalancate. (Piccolo scarabeo). L	50
115.	Vacca allattante il vitello, nel campo disco. L	50
116.	Iside ed oro in figura di Vacca e vitello come il precedente scarabeo. L	100
117.	Altro come il precedente. L	70
118.	Quadrupede (cavallo) cadente. Pare siasi voluto rappresentare sopraffatto dai rettili. Diaspro. L	10
119.	Leone in atto di assalire un quadrupede, forse liocorno. Incisione trascurata. Diaspro. L	20
120.	Leone a d. con lettera <u>daleth</u> sotto. Diaspro. L	50
121.	Biga condotta dall'auriga. Incisione logora e trascurata. L	20
122.	Altro come il precedente. Diaspro. L	10
123.	Lotta fra un personaggio ornato di mazza ed un Leone. È interessante secondo il mio giudizio questa scena perché pare siasi voluto rappresentare lo scontro in una foresta, imperciocché fra il leone ed il cacciatore avvi un albero. Sopra nel campo, disco e luna crescente. L	60

124.	Mostro marino col busto umano, Sirena od Ipocampo con pesci tenuti per la coda in ambe le mani, sotto altro pesce. Diaspro. L	60
125.	Altro come il precedente, però rivolto a d. e con oggetti indecifrabili nelle mani. Nel campo stella. L	50
126.	Altro senza simboli. L	40
127.	Altro quasi simile. Diaspro. L	40
128.	Figura nuda che cammina a s. con fiocina colla sinistra e pesce nella destra tenuto per la coda. Dietro delfino. Scarabeo in diaspro. L	120
129.	Iside col piccolo Oro seduta sopra la barca tra sei rami di loto. Scarabeo in diaspro verde inciso con molta cura. L	160
130.	Tifone fra due stelle in posizione sconcia sostiene un altro piccolo Tifone. L	100
131.	Figura con asta. Diaspro. L	20
132.	Figura nuda che regge con una gamba alzata un bambino con pscent in testa. Sotto lettera fenicia <u>mem</u> ? L	100
133.	Guerriero armato d'arco e clava. Diaspro verde. L	100
134.	Altro guerriero armato come il precedente, stante a d. L	100
135.	Figura in corsa rivolto a s. Diaspro. L	100
136.	Guerriero armato di scudo ed asta con una gamba alzata e la testa volta a d. (diaspro) L	100
137.	Figura nuda inginocchiata a d. colla mano s. portata alla direzione del mento. (Diaspro) L	100
138.	Altro guerriero inginocchiato a s. e rivolto a destra. Colla s. regge l'arco. Diaspro. L	100
139.	Altro come il precedente però rivolto a d. (Scarabeo in diaspro). L	100
140.	Altro inginocchiato a d. armato di arco e bastone nodoso. Diaspro. L	100
141.	Scarabeo simile al precedente. L	100
142.	Guerriero nudo a s. con scudo nella d. (diaspro) L	100
143.	Guerriero nudo inginocchiato a d. armato di scudo. Diaspro. L	100
144.	Altro come il precedente strumento forse arma. (Diaspro) L	100
145.	Guerriero in corsa a d. armato di Elmo alla greca, clipeo, e gladio. Diaspro inciso accuratamente. L	160
146.	Scarabei rotto nella parte inferiore. Guerriero inginocchiato a s. dello stesso genere de' precedenti. L	10
147.	Tifone che sostiene un'altra testa mostruosa. Diaspro. L	100
148.	Testa di profilo a s. con quattro raggi. Colla mano s. pare sostenga un serpente. Diaspro. L	60
149.	Testa di profilo a d. posata sopra la luna falcata. Diaspro. L	50
150.	Ritratto di profilo a d. sormontato dal disco. Diaspro. L	50
151.	Busto a destra. Diaspro. L	70
152.	Ritratto a d. Diaspro. L	50
153.	Faccia di fronte imperfetta che si potrebbe scambiare con altro simbolo. L	15
154.	Busto di tipo Etiope. Diaspro. L	60
155.	Testa di profilo a d. L	10
156.	Altra testa. Diaspro. L	15



157.	Busto raggiato, forse di Tifone quasi simile al N.° 148. Diaspro. L	20
158.	Scarabeo in pasta bianca. Simbolo incerto fra due penne di struzzo, due linee, cartello fra penne di struzzo in cui leggesi i seguenti geroglifici, disco solare, muro merlato e lo scarabeo. L	20
159.	Insetto alato fra stella e segni a guisa di S. forse aspidi. Pasta vitrea. L	20
160.	Sparviero (Dio Phre) con disco dietro. Pasta bianca. L	20
161.	Due figure, quella di d. ha la testa di cane, forse Anubi col piccolo Horo. Pasta bianca. L	20
162.	Braccio, penna di struzzo, segno quadrato e muro merlato, bastone uncinato e sotto quadrupede, forse sciakal. Pasta bianca. L	20
163.	Disco alato, linea. leone che assale un antilope. due linee, sotto cane. Pasta bianca. L	20
164.	Penna di struzzo. Disco solare e muro merlato. Pasta bianca. L	20
165.	Nabla, serpente Ureo, e corba. Pasta bianca. L	20
166.	Leone seduto d'incontro ad un serpente, sotto linea. Incisione logora. L	5
167.	Leone che assale un antilope. Pasta bianca. L	20
168.	Sfinge alata a s. e muro merlato sotto. Pasta bianca. L	20
169.	Disco, muro merlato, serpente Ureo e sotto linea. Pasta bianca. L	20
170.	Leone che assale un cervo. Pasta bianca. L	20
171.	Antilope e dietro disco. Pasta bianca. L	20
172.	Disco e leone stante a s. Pasta bianca. L	20
173.	Penna di struzzo, struzzo a s. e disco. Pasta bianca. L	20
174.	Corba, segno quadrato, disco, penna di struzzo, linea e muro merlato. Pasta bianca. L	20
175.	Disco, muro merlato e vaso tra due Urei. Pasta bianca. L	20
176.	Segno incerto, sfinge adorna dal doppio pscent, disco e corba. Pasta bianca. L	20
177.	Leone stante a s. e serpente Ureo. Pasta bianca. L	20
178.	Penna di struzzo e serpente Ureo. Pasta bianca. L	20
179.	Disco. Divinità accoccolata, cartello orizzontale con segni incerti, leone seduto sotto e linea. Pasta bianca. L	20
180.	Ramo di palma, scarabeo, cartello in cui la croce ansata, ed occhio? Pasta bianca. L	20
181.	Penna di struzzo e sfinge alata seduta a s. Pasta bianca. L	20
182.	Scarabeo alato, Nilometro? fra penne di struzzo, sotto corba, pasta bianca. L	20
183.	Disco, mummia a testa di antilope e davanti divinità accoccolata. Pasta bianca. L	20
184.	Segno quadrato fra due piramidi?, Sparviero serpente Ureo e sotto linea. Pasta bianca. L	20
185.	Animale fantastico seduto a s. con le ali distese, sotto disco. Pasta bianca. L	20
186.	Occhio, due linee, disco, Leone alato sdrajato a s. altre due linee orizzontali e poi corba. Pasta bianca. L	20
187.	Serpente Ureo, disco solare, muro merlato segno rettangolare, e corba. Pasta bianca. L	20
188.	Segno quadrato, braccio colla mano distesa, muro merlato linea, tra due penne di struzzo. Sotto segno incerto di forma lunata, forse barca. Pasta bianca. L	20

189.	Nabla e serpente Ureo. Pasta bianca. L	20
190.	Figura nuda a d. armata di bastone, nel campo segno incerto. Pasta bianca. L	20
191.	Figura accoccolata a testa di cane a s. Pasta bianca. L	20
192.	Sparviero, segno rettangolare, linea e quadrato sotto. Pasta bianca. L	20
193.	Figura nuda col braccio destro alzato, serpente Ureo dietro, e sotto corba. Pasta verde. L	20
194.	Tre divinità nude, quella di mezzo più alta, sostiene un ramo di palma. Sotto corba. Pasta bianca. L	20
195.	Penna di struzzo, nabla e sotto corba. Pasta bianca. L	20
196.	Due piramidi, sole nascente e linea? Penna di struzzo, muro merlato, corba, e disco. Pasta bianca. L	20
197.	Disco, Piramidi su linea. Figura accoccolata, dietro disco e corba.	
198.	Disco alato, sfinge alata a s. Figura maschile dietro e sotto corba. L	20
199.	Globo alato, Sfinge alata seduta a s. figura nuda dietro, e sotto occhio? Pasta bianca. L	20
200.	Penna di struzzo e croce ansata. Pasta verde. L	20
201.	Disco solare, braccio, Divinità accoccolata, Disco e corba. Pasta bianca. L	20
202.	Figura nuda con braccio d. alzato, serpente ureo e sotto corba. Simile al N.° 193. Pasta bianca. L	20
203.	Nabla tra due penne di struzzo, sotto corba. Pasta bianca L	20
204.	Chiave, Penna di struzzo e corba. Pasta bianca. L	20
205.	Disco, sparviero, serpente Ureo, corba. Pasta bianca. L	20
206.	Sfinge alata a s. fra penna di struzzo e corba: sotto segno incerto il quale potrebbe scambiare per una barca solare rovesciata. Pasta bianca. L	20
207.	Figura nuda, serpente Ureo e corba. Pasta bianca. L	20
208.	Disco, Piramidi in due linee, Nabla fra due penne di struzzo, corba. Pasta bianca. L	20
209.	Figura nuda con a fianco penna di struzzo, divinità colle ali sparse in riguardo, linea e sotto corba. Pasta bianca. L	20
210.	Figura nuda, serpente Ureo, corba. Simile al N.° 207. Pasta bianca. L	20
211.	Scarabeo simile al precedente. Pasta bianca. L	20
212.	Figura nuda che regge per l'estremità inferiore il serpente Ureo, sotto corba. Pasta bianca. L	20
213.	Personaggio nudo in lotta con un quadrupede; sotto corba. Pasta bianca. L	20
214.	Due figure nude e sotto corba. Pasta bianca (Logoro) L	10
215.	Scarabeo simile al N.° 211. Pasta bianca. L	20
216.	Altro come il precedente. L	20
217.	Sfinge alata a s. due cartelli in cui Disco, muro merlato e scarabeo; sotto corba. L	20
218.	Disco, segno incerto, linea. Penna di struzzo, nabla rovesciata, corba. Pasta bianca. L	20
219.	Nilometro, figura nuda, linee unite barca, e segno della corba. L	20
220.	Sfinge alata, linea, muro merlato, linea, corba. Pasta bianca. L	20
221.	Penna di struzzo, Croce ansata, linea, corba. Pasta bianca. L	20
222.	Disco due linee orizzontali unite, penna di struzzo, scarabeo. Pasta bianca. L	20

223.	Sfinge alata, due linee, tre Divinità, quella di mezzo seduta; sotto corba. Pasta bianca. L	70
224.	Sfinge, serpente Ureo, Disco, muro merlato e linea. Pasta bianca. L	20
225.	Divinità accoccolata con lo hotf in capo. Pasta bianca. L	20
226.	Disco alato, barca. Linea, due figure una delle quali maschile con asta di fronte e sotto linea. Pasta con il precedente. L	20
227.	Scarabeo in pasta bianca con l'incisione rappresentante un pesce. L	20
228.	Disco, muro merlato, penna di struzzo, scarabeo. Pasta bianca. L	20
229.	Nabla fra due penne di struzzo, muro merlato, corba. Pasta bianca. L	20
230.	Sparviero fra due penne di struzzo; sotto corba. Pasta bianca. L	20
231.	Leone in riposo a d. con la testa rivolta verso un segno lunato. Pasta bianca. L	20
232.	Disco solare, sciakal stante a s. con la testa rivolta. Pasta bianca. L	20
233.	Antilope colle gambe davanti piegate. Pasta bianca. L	20
234.	Leone in corsa a d. con la testa volta a s. Pasta bianca. L	20
235.	Quattro rami di loto fiorito sopra muro; sotto segno rettangolare. Pasta bianca. L	20
236.	Segno quadrato braccio, Nabla e altro segno consumato dal tempo. Pasta bianca logora. L	5
237.	Amuleto in forma rettangolare. Disco, muro merlato, nilometro. Pasta bianca. L	20
238.	Altro amuleto a base rettangolare rappresentante nell'incisione una lotta fra Uomo e Leone. Pasta bianca. L	10
239.	Altro a base rettangolare. Sparviero a s. e personaggio nudo con simbolo incerto colla d. Pasta bianca. L	20
240.	Figura nuda inginocchiata a s. col braccio alzato; sotto corba? P.B. L	20
	Totale dell'Elenco N. I Scarabei L	17.540

#### Elenco N. II

##### Amuleti ed altri oggetti

1.	Amuleto rappresentante l'occhio. Pasta bianca. L	1
2.	Id. rappresentante il serpente Ureo. Pasta bianca L	1
3.	Pacco contenente N°[217] amuleti in pasta bianca, verde e celeste rappresentanti l'occhio ed il serpente Ureo. L	[217]
4.	Pacco contenente N°149 amuleti in pasta come i precedenti, rappresentanti animali sacri presso gli Egiziani, cioè. Sparvieri, Leoni, cocodrilli, Gatti, Scimmie, conigli, sciakalli, scrofe, ecc. L	200
5.	Pacco con N°290 amuleti rappresentanti Divinità Egizie. L	300
6.	Pacco contenente N°20 amuleti in pasta, quadrati già parte di monile con incisioni rappresentanti la Vacca, il Dio Oro tra penne di struzzo, Arpocrate, e la scrofa. L	30
7.	Altro pacco contenente N°272 amuleti non classificati, ma dello stesso ordine dei precedenti. L	272
8.	Grande Pacco contenente in massima parte globetti di monile in pasta smalto e vetro, bottoni in osso, amuleti in avorio, Cipree, dischi ecc.	80
9.	Altro gran pacco con Dischi, anime di bottone in osso e qualche amuleto. L	70
10.	Scatola contenente due lenti piano convesse in vetro. L	3

11. Piccolo Pacco con frammenti di oggetti d'osso e vetro	1	
12. Pacco contenente un crotalo di bronzo, un tintinnabulo, un ciottolino nero bianco ed una figura mostruosa di dubbia antichità. L	7	
13. Placca circolare di Avorio nella quale è scolpito Tifone. L	3	
14. Piccola maschera d'avorio già ornamento di monile. L	1	
15. Mascherone di donna coi capelli inanellati (avorio) L	5	
16. Maschera (piccola) rotta e mancante nella parte inferiore. Smalto giallo e bleu. L	1	
17. Modulo di terra cotta con impronta di ornamento simmetrico, del genere di quella riportata nella Tav. IX. N° L	3	
18. Due vertebre di pesce, forse amuleto, due ciottoli nero bianchi con buco per potersi legare. Bustino d'Iside con appiccagnolo in smalto azzurro, ed una piccola maschera male eseguita parimente di smalto. L	6	
19. Lastra di avorio in figura di foglia in cui è scolpito un viso umano. Lavoro rozzo. L	3	
20. Testa di sciakal in pietra verde. L	1	
21. Due pezzi di alamaro di avorio, piccola maschera d'avorio già ornamento di monile, tavoletta d'osso con leone graffito corrente a d. Parte superiore di un balsamario in terra cotta verniciata in nero, rappresentante un mascherone (forse Tifone). L	10	
22. Statuetta di bronzo a mezza fusione rapp. un pastore colla siringa. (mancano i piedi. Turcassa di bronzo, (Grosso amuleto) con tre strati. Questi amuleti appartengono all'età del bronzo. L	15	
23. Altro piccolo turcasso in bronzo simile al precedente. L	10	
24. Ago di Avorio, nove pezzi di avorio lavorato appartenenti a suppellettile donnesca. L	6	
25. Frammenti di spilli crinali, fusi in avorio. L	1	
26. Amuleto in forma di pugnale, amuleto in avorio rapp. una testa mostruosa, con appiccagnolo. Parte di collana. L	2	
27. N°18 pezzi di alamaro di vetro smaltato. L	3	
28. Amuleto rappresentante l'obelisco. L	1	
29. Altri due come i precedenti. L	1	50
30. Delfino in osso, lastra in avorio in figura di capitello. Altra in forma di fiore di loto, più quattro testine del genere delle precedenti. L	6	
31. Lastra di osso in cui fiore di loto barca e sole raggiato. L	2	
32. Amuleto in forma di ghianda. L	1	
33. Amuleto scheggiato in diaspro verde rappresentante un pesce		50
34. 90 frammenti di scarabei in diaspro. L	5	
35. Scarabeo in corniola senza incisione. L	10	
37. Corniola ovale senza incisione. L	2	
38. Pacco contenente diversi scarabei in pasta consumati dal tempo. L	10	
39. Anello con gemma in vetro. L	30	
40. Statuetta rapp. Ercole in bronzo. L	10	
41. Piccola testa femminile in terra cotta con segni di doratura. L.	5	

42.	Altra piccola testa mezza fusione in bronzo. L	3
43.	Testa di sciakal in pietra verde. L	3
44.	Altra rapp. Tifone	3
45.	Pezzo di stromento in avorio torniato. (forse oggetto musicale.) L	2
46.	Mano votiva d'osso. L	3
47.	Ornamento con fogliami d'osso, forse manubrio. L	2
48.	Due denti di cavallo, zampa d'avorio, già parte di cassetta, L	1
49.	Rossette d'osso ben lavorate	1
50.	Altra simile alla precedente. L	1
51.	Statuina d'osso rappresentante una figura maschile ritta con apice sacerdotale in testa. L	3
	Totale dell'Elenco N. II Amuleti ecc (salvo errore) L.	1116

Elenco N. III  
Oggetti d'oro

1.	Orecchino in forma di croce ansata. L	25
2.	Altro orecchino d'oro bislungo a croce ansata.	25
3.	Altro simile al N°1 per forma ma più piccolo. L	20
4.	Altro come il precedente, più piccolo. L	15
5.	Altro id. L	15
6.	Orecchino simile al N°2 più piccolo. L	20
7-24.	Altri orecchini simili per forma ma gradatamente più piccoli. L	150
25.	Orecchino semplice (V. T. XII n°3) con tre globetti sotto, chicchi di grano. Il disegno è alla grandezza naturale, cioè simile all'originale come quelli del N°1-2. L	20
26-33.	Altri simili assortiti. L	49
34.	Orecchino semplice a nodo per mezzo di filo dello stesso metallo ripiegato a spira a molti giri. L. (V. T. XII N°6)	10
35.	Orecchino a semplice nodo. L.	10
36.	Altro d'oro massiccio lavorato a filigrana con pietra dura infalzata. L.	20
37.	Filo d'oro a nodo con anellino a spira in cui sta infalzato un amuleto. L.	10
38.	Orecchino grande a doppia legatura in Oro massiccio. (V. T. XII N°4) L.	50
39-66.	Orecchino d'oro massicci di varie dimensioni del complessivo peso di Grammi 60. L.	300
67-95.	Orecchini semplici coll'anima di argento ed in bronzo. L	100
96.	Magnifico orecchino in oro adorno di simboli, fra i quali, lo sparviero e la ghianda. Il lavoro è finissimo diligentemente guernito a filigrana. La sua grandezza naturale è di Centimet. 8. (V. T. XIV N°3) L.	180
97.	Grande anello d'oro coll'anima di bronzo. Il disegno è identico per dimensione all'originale. V. T. XII N°8 L.	15
98.	Altro grande anello (V. N°9) coll'anima di bronzo. L.	30
99.	Anello crinale a spira coll'anima d'argento. (V. T. XII N°7)	20
100.	Altro dello stesso genere del precedente. (V. N°5) L.	18

101.	Anello d'oro di lavoro grossolano colla gemma divisa in due in senso orizzontale (V. Tav. XII N°12) L.	90
102.	Grande anello crinale d'argento; ha per gemma uno scarabeo di pasta bianca legato in oro. L'incisione di detto scarabeo rappresenta. Il disco solare, segno incerto, due cartelli uniti, in uno lo scarabeo e nell'altro il disco, il braccio, il muro merlato colla linea sotto e la corba. Sotto ai detti cartelli altra corba. L	60
103.	Altro come il precedente, con scarabeo di pasta bianca legato in oro. La leggenda ha i seguenti geroglifici. Bastone uncinato, segno rettangolare, Sparviero, altro bastone uncinato in senso orizzontale, e la corba. V. T. XII <u>no.</u> 11. L.	60
104.	Grande anello crinale d'argento. La gemma è uno scarabeo di pasta bianca la cui incisione e la seguente. Quattro linee disposte a croce, e negli angoli serpenti Urei. V. T. XIII n. 1. L	60
105.	Altro come il precedente assai ossidato. La gemma è uno scarabeo come il precedente legato in oro. Rapp. il globo alato, figura seduta in trono sostenuto da leoni alati e sotto corba. (V. Tav. XIII 2 bis) L	90
106.	Altro anellone con scarabeo in corniola rappresentante Iside in ginocchio con rami di loto fioriti in ambe le mani. L	90
107.	Altro simile con gemma legata oro di plasma. L.	100
108.	Altro come il precedente.	60
109.	Astuccietto d'oro lavorato a filigrana rappresentante nella parte superiore la testa dello sparviero adorna di scuffiotto, col disco e serpente Ureo in testa. (V. T. XIII 3) L	100
110.	Altro astuccietto in oro quasi simile al precedente. (V. T. XIII N°7) L.	70
111.	Altro tubetto lavorato a filigrana molto guasto perché schiacciato. L.	25
112.	Altro come il precedente. L.	25
113.	Astuccietto in oro lavorato a filigrana. V. L'abbozzo Tav. XII N°5. L.	20
114.	Astuccio d'argento ossidato e consumato (V. Tav. III N°8). L.	7
115.	Altro d'argento con lamina ossidata dentro. V. Tav. XIII N°10). L.	5
116.	Astuccietto a testa di Leone (V. Tav. XIII N°9 (Bronzo). L.	2
117.	Astuccietto d'oro di forma conica, rappresentante la testa del montone sormontata dall' <u>hotf</u> . L. (V. N.4)	50
118.	Ornamento in forma di pendente, forse amuleto, risultante d'un pezzo d'ambra incastonato in un cilindro d'oro con appiccagnolo. (V. T. XIII N°6) L.	25
119.	Altro dello stesso genere del precedente, però in vece d'ambra è pietra dura. (V. T. XIII N°11). L.	10
120.	Amuleto in avorio in figura di falco legato in oro. L.	15
121.	Filo d'oro attorcigliato che lega quattro pesanti anellini parimenti d'oro. L.	50
122.	Anellino colla gemma dello stesso metallo, senza incisione. V. N°18 L.	20
123.	Anello d'oro massiccio con gemma magnificamente incisa dello stesso metallo. Rappresenta la barca solare sopra colonna fra quattro leoni alati dei quali due stanti e due seduti in riguardo alla della barca. Questo oggetto come tutti quelli già precedentemente descritti provengono dalla necropoli Tharrensse. L. (V. T. XIII N.° 16.)	200

124.	Altro anello solido come il precedente con incisione, rappresentante un'a[r]busto che pare sorta da un fiore fra due leoni alati che lo guardano (V. T. XIII N°17.) L. (1)	
	(1) L'anello N°124 ha l'anima d'argento.	150
125.	Altro anello con gemma rotonda dello stesso metallo. L'incisione figura Iside colle ali sparse ed altra figura davanti forse Oro. (V. T. XIII N°18.) L.	100
126.	Anello semplice d'oro senza incisione né esattezza artistica (V. Tav. XIII N°13) Questi anelli spesse volte non sono ne manco saldati. L.	10
127-29.	Altri simili al precedente. L.	25
130.	Anello in forma di staffa senza incisione. (V. T. XIV N°4.) L.	25
131-32.	Anelli grandi a spira con l'anima di bronzo. L.	40
133.	Anello con l'anima d'argento colla gemma d'oro rapp. lo sparviero ed il serpente Ureo. V. T. XIII N°15. L	40
134.	Anello d'argento con la gemma d'oro rapp. due leoni seduti di contro simmetricamente messi. (V. T. XIII n°14.) L.	50
135.	Anello d'argento con scudetto d'oro rapp. la barca solare sopra fiore (V. T. XIV n°6. L.	20
136.	Amuleto curioso il quale dalla parte del cammeo figura un viso maschile con la testa coperta da una specie di cuffia o reticola e dalla parte dell'incisione, Nabla fra penne di struzzo, muro merlato e corba. Pasta verde (V. Tav. XIV N°1.) L.	25
137.	Amuleto d'oro in forma di vaso ansato ed a punta. V. Tav. XIV N°2.) L.	10
138.	Vasetto come il precedente per forma di lapislazzuli con anellino d'oro. L.	15
139.	Altro come il precedente. L.	15
140.	Vasetto con legatura d'oro in agata scura. (V. Tav. XIV N°12.) L.	20
141.	Vasetto con legatura d'oro in pietra calcedonia. V. Tav. XIV N°13. L.	20
142.	Piramide di cristallo di rocca con appiccagnolo d'oro. V. Tav. XIV N°7. L.	15
143.	Altra piramide in vetro azzurro con appiccagnolo in oro (V. Tav. XIV N°8.) L.	10
145-146.	Piramidi simili alla precedente, senza anellino. L.	5
147.	Anello d'oro con gemma in forma di rosetta lavorata a filigrana ed adorna di rubini dei quali ora ne rimangono appena due. (V. Tav. XIV N°10) L.	120
148.	Anello d'argento con gemma appena visibile per l'ossido. V. N°11.	
149.	Amuleto in forma di globo e luna falcata. Questo amuleto è assai raro perché i due simboli erano di corallo legati in argento. La luna falcata è tuttora a posto. V. Tav. XIV N°9. L.	20
150.	Altro simile. L.	20
151.	Globo di monile in oro. L.	5.
152.	Gemma d'anello in argento con incisione oscura, forse due polli (V. T. XIV N°14.) L.	2
153.	Amuleto circolare con appiccagnolo lavorato a filigrana (V. Tav. N°5.) L.	15
154.	Cassetta contenente monete ed oggetti d'argento che ripetono in parte quelli già stati descritti in oro, per il valore di peso di L. 500, ma che si possono valutare in L.	1000
155.	Spillo in argento col capino d'oro. L.	5
156-60.	Altri quattro in maggior parte rotti. L.	10

Terre cotte, vetri ed altri oggetti diversi

1.	Piccola ara di tufo bianco ornata nelle quattro faccie del dado con simboli stravaganti. V. Tav. XV N°1. L.	10
2.	Busto di Cerere col modio in testa in terra cotta (guasta) (V. Tav. XV N°2.) L.	10
3-8.	Altri busti come il precedente. L.	25
9.	Testina di donna, di bello stile, frammento di statua. L.	3
10.	Quattro frammenti di statuine acefale.	2
11-12.	Teste di terra cotta una delle quali di tipo etrusco. L.	3
13.	Testa in terra cotta con acconciatura all'egiziana, forse un ritratto. (V. Tav. XV N°3. L.	10
14-17.	Altre come la precedente, una delle quali quasi rotta. L.	8
18.	Maschera in terra cotta rossa di grandezza naturale. V. Tav. XV N°4.	20
19.	Figura maschile in abito succinto con pileo in testa appoggiato ad un montone (Terra ordinaria) V. Tav. XV N° 5.)	6
20.	Tifone in posizione sconcia che stà sonando il doppio flauto. Terra cotta bianca (V. Tav. XV N°6.) L.	5
21.	Sacerdotessa seduta sopra trono, adorna da più giri di collane e col modio in testa. (V. Tav. XVI N°1. L.	4
22.	Altra simile rotta. L.	2
23.	Piccola statua di terra cotta bianca (V. Tav. cit. n°2.) L.	2
24.	Figura accoccolata con manto e berretto in testa. (V. Tav. cit. N°3.) L.	3
25.	Bellissima Lucerna di terra nera rapp. una testa coi capelli ricciuti. Alle orecchie aveva appesi orecchini d'oro, uno dei quali è tuttora a suo posto. (V. Tav. cit. N°3) L.	20
26.	Busto di terra cotta rossa rapp. una divinità col modio in testa. Il lavoro è piuttosto accurato (V. Tav. cit. N°4.) L.	12
27.	Lucerna in terra cotta rossa rapp. un mascherone (guasto) (V. Tav. cit. N°5. L.	1
28.	Testina di stile Etiopico in terra cotta rossa (V. Tav. cit. N°6.) L.	1
29.	Leoncino in terra cotta ordinaria (V. Tav. XVI N°7.) L.	5
40.	Figurina oscena in terra cotta. (V. Tav. N°8.) L.	2
41.	Sacerdotessa con modio in testa e fiore di loto colla s. (V. Tav. XVII N°1.) L.	5
42.	Parte superiore di statuetta simile alla precedente. L.	1
43.	Statuetta di terra cotta rapp. donna con ricco manto timbrato, modio in tes. e porchetto sostenuto in braccio. V. Tav. XVII. L.	10
45.	Terra cotta. Figura femminile adorna di doppio giro di colane e modio in testa (V. Tav. cit. N°3) L.	4
46.	Figura di mummi egiziana con disco fra le mani appoggiato al petto. Terra cotta. (V. Tav. cit. N°4.) L.	3
46-50.	Altre figure simili alla precedente di diverse grandezze. L.	7
51.	Altra simile rotta nella parte inferiore. L.	1
52.	Terra cotta bianca. Donna con peplo e lunga tunica in testa il modio. (V. Tav. cit. N°5) L.	3
53.-54	Altre simili alla precedente. L.	3



55.	Figura Egizia con scuffiotto timbrato in testa. L .	5
56.	Altra simile. L.	4
57.	Piccola statua di donna sduta coi capelli annodati a ciuffo. Terra ordinaria. L.	2
58.	Altra simile al N°2 della cit. Tav. colla testa staccata. L.	2
59-60.	Testine Egizie simili al N°4. L.	2
61-62.	Altre testine simili, guaste. L.	1
63.	Askion di terra cotta ordinaria rapp. un gatto. (V. Tav. XVIII N°1.) L.	5
64.	Askion rapp. un cavallo con due fiaschi sul dorso. (v. Tav. XVIII N°2) Terra cotta ordinaria. L.	10
65.	Vasetto rappresentante un oca dipinto a striscie nero rosse. V. Tav. cit. N°5.) L.	15
67.	Askion di terra cotta ordinaria rapp. una lince. (V. Tav. XVIII N°3.) L.	5
68.	Askion, quadrupede indecifrabile, rotto nelle gambe. V. Tav. cit. N°4. Terra ordinaria. L.	3
69.	Altro askion di grossolano lavoro del genere del descritto al N°2, rotto. V. Tav. cit. N°6. L.	3
70.	Askion in forma di piede umano. Rotto sul manico. L.	5
71.	Askion in figura di Uccello dipinto in rosso e nero. Rotto in pezzi. L.	10
72-73.	Altri vasetti dello stesso genere del precedente, però rotti e mancanti in qualche parte. L	1
74.	Altro askion in forma di piede umano, ma mentre il primo era di terra nera verniciata, questo e di terra bianca ordinaria. L.	1
75.	Ampollina imitante un'arsella. Terra fina e di elegante lavoro. L.	10
76.	Altra ampollina in forma di cuore. Terra finissima. L.	7
78.	Askion di terra cotta ordinaria. (V. Tav. XIX N°1.) L.	1
78.	Altro vaso semplice dello stesso genere del precedente. (V. Tav. XIX N°2.) L.	1
79.	Askion in figura di animale fantastico, forse foca. V. Tav. cit. N°3.) L.	4
80.	Askion in terra rossa verniciata. V. Tav. cit. N°4.) L.	4
81.	Altro assai guasto (V. n°5.) L.	2
82.	Arribalo, con dipintavi nel ventre una pantera. (V. Tav. cit. N°6.) L.	10
83-84.	Altri vasetti simili senza pittura Terra fina verniciata. L.	6
85.	Askion in figura di delfino, graffito. V. Tav. XIX N°7.) L.	25
86-87.	Altri piccoli vasetti in forma di askion. V. Tav. cit. N° 11.13.) L.	6
88.	Balsamario in forma di ampollina, verniciata in nero con fiorami in color rosso. V. Tav. cit. n°12. L.	2
89-99.	Simili vasetti al precedente, solo variati nella grandezza. L.	15
100-8.	Altri simili, rotti. L.	3
109.	Disco di terra cotta con ornamenti simmetrici in giro. V. Tav. cit. N° 18.) L.	6
110.	Fibula di bronzo. V. N°15.) L.	2
111.	Pezzo di ornamento d'elsa in bronzo. (V. N°14.) L.	1
112.	Amuleto d'argento. (V. N°16.) L.	3
113.	Scarabeo montato in argento facente parte di grande anello crinale. V. Tav. cit. N° 17.) L.	10

### Vetri diversi

1.	Vasetto di vetro smaltato in vari colori in forma di <u>alabastrum</u> . V. Tav. XIV N°15. L.	15
2.	Altro in forma d'anfora a punta, smalto bleu e bianco. V. Tav. cit. N°16. L.	15
3.	Grande urna di vetro con anse e coperchio. L.	40
4.	Altra simile alla precedente. L.	40
5-6.	Urne simile rotte. L.	10
7.	Urna senza manico con coperchio e di bella forma. L.	20
8-24.	Simili alla precedente. L.	340
25.-65.	Urne simili senza coperchio. L.	515
66.	Bicchieri di vetro (calathus) assai ben conservato. L.	10
67. 85.	Bicchieri di svariate forme e grandezza. L.	190
86-93.	Piatti e scodelle di varie forme.	105
94.	Bottiglie di varie forme e grandezza. L.	105
95.	Lacrimatojo od unguentario secondo altri in vetro. L.	3
96.111.	Altri lacrimatoji. L.	100

### Terre cotte diverse

112.	Balsamario (rotto) verniciato nero, con figura dipinta in rosso, rapp un cavaliere fra due guerrieri astati. La parte interiore del vaso e di color rosso. L	2
113.	Vasetto rotto e mancante di qualche pezzo ma di perfetto lavoro. Rapp. un combattimento di tre guerrieri dei quali uno già messo in fuga e l'altro abbattuto con un ginocchio a terra in atto di riparare collo scudo un fendente. Figure rosse su fondo nero. L.	10
114.-147.	Balsamari di svariate forme rotti o mancanti di qualche parte. L.	15
148.	Balsamario colla testa di Medusa in rilievo. (Vernice brillante nera). L.	5
149.	Coppa ansata verniciata nero. L.	4
150-63.	Coppe di varie grandezze come la precedente. L.	28
164.	Scodella verniciata a nero ad un solo manico. L.	3
165.	Scodella nera. L.	1
166-96.	Scodelle di svariate grandezza con verniciatura nera. L.	30
197.	Cratere di terra cotta verniciato nero. L.	4.
198-201.	Altri simili al precedente. L.	12
201.	Piccola coppa mancante d'un ansa. L.	1
202.	Vasetto in forma di scodella con piede alto. L.	2
203.	Altra simile, come la precedente verniciata in nero. L.	2
204.	Cratere con anse rilevate verniciato nero. L.	6
205.	Lucerna di terra cotta ordinaria ad un lucignolo. Sopra rapp. una valva d'arsella. Sotto nel fondo bollo figulino O.MEM.PVD. L.	4
206.	Altra semplice senza figura con bollo in rilievo LVCI L.	2
207.	Altra Busto di donna nuda con cinque raggi in testa nel fondo, C.OPPI.RES. L.	5
208.	Due mani che stringono un caduceo, nel fondo Q.MEM.PVC. L.	4
209.	Amorino che cammina a destra con face accesa in resta. Sotto bollo illeggibile. L.	4

210.	Lucerna semplice come le precedenti. Sopra, aquila a d. Sotto bollo L. ASCI. L.	4
211.	Rotta e mancante della figura nella parte superiore nel fondo AVF FRON L.	4
212.	Altra semplice. Nel fondo in una linea. NONIACAR. L.	4
213.	Due figure in atteggiamento osceno sopra un talamo. Dietro Q. MEMPVD. L.	10
214.	Corona di quercia; nel fondo F? ABRISATVS? O TAERISATVS? e foglia di quercia. L.	4
215.	Cane in atto d'avventarsi. Rotta nel beccuccio, nel fondo, bollo Q. MEMPVD. L.	4
216.	Colomba sopra un ramo d'ulivo nel fondo iscrizione sbiadita INO L.	1
217.	Bella lucerna di forma semplice. Nella parte inferiore sono in rilievo quattro conigli che mangiano un grappolo d'uva. Sotto L. CALC SAC.? L.	6
218.	Altra. Ghirlanda d'alloro, sotto nel fondo L. CALC.SAT. con due incavature in forma O nel campo (Rotta). L.	2
219.	Lucerna semplice senza figura. Sotto Q MEMPVD. L.	4
220.	Altra contornata da ghirlanda. Sotto, Q. MEMPVD. L.	4
221.	Mascherone di fronte. Sotto in graffito in due linee PON TVIN. L.	2
222.	Gallo con ramo dietro; nel fondo quasi cancellato IKAR (memkar). Terra bianca. L.	3
223.	Scorpione; nel fondo L. [H]ELMAR. L.	4
224.	Lucerna di piccole dimensioni mancante di manico. Sopra coppa, sotto lettere incerte L. MN MI? L.	1
225.	Amorino seduto a sinistra; sotto iscrizione incerta. L.	1
226.	Lucerna semplice senza figura. Sotto in due linee (graffito) VREL – [A]SCIVS L.	1
227.	Asino sotto un albero, intorno ornata d'arabeschi. L.	3
228.	Altra ornata intorno, in mezzo personaggio in abiti succinti che va incontro ad altro personaggio. Dietro nel fondo, cuore in rilievo. L.	4
229.	Lucerna ad un lucignolo come tutte le precedenti, con rosone raggiato nella parte superiore ed ornamento intorno; dietro IVLIA? – IOVI. L.	2
230.	Altra semplice senza ornamento ne figura. Dietro VAPPOI? L.	3
231.	Testa barbata di profilo a s. L.	2
232.	Altra semplice. Delfino a s. senza epigrafe. L.	2
233.	Personaggio nudo a s. tra alberi. terra bianca. L.	2
234.	Altra quasi simile alla precedente, con tirso in atto di colpire. L.	2
235.	Diana a cavallo di corsa a d. Terra bianca. L.	3
236.	Busto di donna di profilo a s. con luna falcata in testa. L.	3
237.	Quadrupede in corsa a sinistra terra bianca. L.	3
238.	Colomba posata sopra ramo a d. Iscrizione (oscura). L.	1
239.	Altra con vaso ansato da cui emergono due viticci di edera. L.	3
240.	Semplice, figura di fronte con luna falcata e bollo oscuro. L.	1
241.	Altra con vaso ansato e bollo oscuro. L.	1
242.	Toro in corsa a d. L.	2
243.	Lucerna semplice di lavoro grossolano con disco di otto raggi. Dietro S in rilievo. L.	1

244.	Sfinge alata a d. con davanti e di sotto due ossa umane (cubitali) e fra le zampe un teschio umano. Rara lucerna per la sua importanza simbolica. L.	10
245.	Toro in corsa a s. (Logora). L.	1
246.	Altra con corona di quercia. L.	1
247.	Altra Istrione. Terra bianca. L.	1
248.	Altra Sfinge come il N°244. L.	10
249.	Cervo in corsa a d. L.	1
250.	Aquila di fronte rotta nel manico. L.	1
251.	Delfino a d. L.	1
252.	Busto di fronte sopra luna falcata. L.	1
253.	Lucerna a due beccucci messi in senso opposto l'uno al altro. L.	5
254.	Altra semplice; quadrupede a d. (corrosa dal tempo. L.	1
255.	Sfinge alata a sinistra, consumata dal tempo. L.	1
256.	Cavallo in corsa a destra. (Logora. L.	1
257.	Pantera in corsa a s. Rotta nel beccuccio. L.	1
258.	Altra semplice con ghirlanda di alloro intorno. L.	1
259.	Altra valva di conchiglia con iscrizione figulina sotto illeggibile. L.	1
260.	Altra semplice raggiata nella parte superiore. L.	1
261.	Altra semplice coll'orlo superiore mammellonato. L.	1
262.	Altra con rosone di otto raggi o meglio foglie. L.	1
263.	Lucerna di forma comune come le precedenti con cavallo Pegaso in corsa. L.	2
264.	Altra. Testa di medusa. L.	2
265.	Altra senza simboli. L.	0.50
266.	Cane in corsa a s. rotta nel beccuccio. L.	1
267.	Istrione. (rosa dal tempo) L.	0.50
268.	Due foglie di quercia. L.	1
269.	Gladiatori combattenti. L.	4
270.	Altra attorniata da corona di alloro. L.	1
271.	Altra come la precedente. L.	1
272.	Altra con rosone. L.	1
273.	Altra con corona di aloro. L.	1
274.	Rosone raggiato. L.	1
275.	Altra con arabesco intorno. L.	1
276.	Foglie (quattro) in croce. L.	1
277.	Corona d'alloro.	1
278.	Semplice senza ornamento. L.	1
279.	Coniglio. Rosa dal tempo. L.	1
280.	Altra con valva di conchiglia marina. L.	1
281.	Altra senza simboli. L.	1
282.	Lucerna semplice. L.	1
282. 283.	Lucerne mammellonate. L.	2
284.	Altra con figura oscura. L.	0.50
285.	Luna falcata e stella. L.	1
286.	Cane in corsa. L.	2

287.	Rosone raggiato. L.	1
288.	Due foglie di quercia.	1
289.	Lucerna ad un beccuccio di forma allungata: mammellonata nell'orlo esterno. L.	1
290-4.	Altre simili alle precedenti. L.	3
295. 302.	Lucerne semplici senza simboli. L.	10
303-4.	Lucerne con rane. L.	2
305-6.	Altre due mammellonate. L.	2
307.14	Altre con simboli incerti. L.	[3]
315.	Animale fantastico forse ipopotamo. L.	1
316.	Biga in corsa a destra. L.	1
317.	Luna falcata e stella. L.	1
318.	Luna fra corona d'alloro. L.	1
319.	Lucerna senza simboli. L.	1
320.	Cigno. L.	1
321.	Minerva di fronte con scudo e lancia. L.	2
322.	Albero con figura quasi cancellata sotto. L.	1
323.	Lucerna Cristiana di forma allungata di terra rossa viva. Rappresenta nella parte superiore figura oscura, e sotto croce greca. L.	1
324.	Altra con vaso. L.	1
325.	Altra con cavallo in corsa, rosa dal tempo. Sotto S. L.	1
326.	Animale fantastico, mezzo pesce mezzo quadrupede, sotto D. D. L.	2
327.	Altra ornata intorno e sotto R. L.	2
328.	Altra rotta. L.	0.50
329.	Altra mammellonata; rotta	
330.	Altre lucerne semplici di poco interesse. 12. L.	3
331.	Lucerne a doppio beccuccio dette fenicie. N°30. L.	20

#### Stoviglie ordinarie d'uso comune

Altre tremila stovigli assortite esistono ammontichiate in un magazzino. Fra queste certamente possono esistere pezzi di singolare valore, ma il numero eccessivo di questa e la ristrettezza del tempo concessogli dalle molteplici occupazioni inerenti gli uffici che il sottoscritto disimpegna non gli permisero di esaminarle una per una. Dette anticaglie, in guisa che in blocco le ho complessivamente valutate per il valore di L. 2000

#### Appendice agli oggetti descritti

1.	Lucerne con vernice nera sono in N° di 18; alcune di queste però sono mancanti del manubrio (V. Tav. XIX N°9.) L.	18
2.	Lucerne simili al N°10 (V. Tav. cit.) sette. L.	1
3.	Lucerne con vernice nera senza manico N°13. L.	13
4.	Bellissimo askion di terra cotta fina di forma schiacciata e circolare, con manico e beccuccio. L.	10
5.	Due piccole lastre di marmo bianco con iscrizione funebre (V. T. XX N°1-2.) L.	12
6.	Due Iscrizioni fenicie su lastre di pietra arenaria. L.	100

7. Raro pugnale di osso (forse di pesce) simile a quelli che si vedono rappresentati in certi piccoli turcassi di bronzo di età preistorica. L. 20	
8. Faretra, piccola, in bronzo nella quale vedesi figurata l'elsa d'un pugnale simile al descritto (V. Tav. XX N°6.) L.	10
9. Askion in bronzo (V. Tav. XX N°7.) L.	5
Totale Generale del presente elenco N. III (salvo errore) L.	8480

## II. ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ DI CAGLIARI (ASUCa)

### 1. Acquisto di oggetti per il Museo Archeologico dell'Università

1863/08/27

Atto singolo cartaceo

Stato di conservazione buono

Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 2.1 (1863), Pos. 3 n. 6, b. 23, fasc. 52

R. Univ.

N. di Posiz. 3

N. del Prot. 456

Oggetto

Acquisto di oggetti per il Museo Archeologico dell'Università

Al Sig. Prefetto della Provincia di Cagliari

Cagliari, 27 agosto 1863

Il Sig. cav. Gaetano Cara, direttore del Museo archeologico di questa R.<sup>a</sup> Università, essendo venuto in cognizione dell'esistenza di una preziosissima collezione di oggetti di antichità, che sono stati di recente scoperti nell'Isola, si rivolse al Ministero dell'I.P., onde avuto riguardo alla somma importanza dei medesimi, volesse farne acquisto per il suddetto Museo, mediante lo stanziamento di apposito fondo, non potendosi sopperire colla ristrettissima dotazione annuale di sole L. 300 che sono assegnate allo stesso Museo.

Il Ministero con dispaccio del 30 p.p. giugno gli rispondeva che, stante la condizione delle finanze, non poteva, suo malgrado, acconsentire alla fattagli domanda.

In vista di questa negativa risposta, il prefato Sig.<sup>r</sup> Direttore, giustamente deplorando che tanti importanti oggetti per la storia patria restino perduti per il paese e vadano ad arricchire esteri stabilimenti, ha pensato che si potrebbe conseguire lo scopo desiderato, facendosi ricorso al patriottismo del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Cagliari.

L'illuminato interessamento di questi rispettabilissimi Corpi per tutto ciò che può ritornare a bene del paese, deve ispirare la più sicura fiducia che vorranno accogliere la proposta di acquistare a proprie spese gl'indicati monumenti di storia patria, per essere conservati nel Museo archeologico di questa Università, sotto quelle condizioni che gli stessi Corpi intenderanno stabilire.

Pertanto, secondando il pensiero del prelodato cav. Cara, mi pregio di riferire questa proposta al Sig. Prefetto della Provincia, pregandolo dei suoi buoni uffici presso il Consiglio provinciale ed il Municipio di Cagliari; ed a quest'effetto gli trasmetto la lettera direttami dallo stesso cav. Cara, l'altra che il medesimo rivolgeva al Ministero dell'I.P., la risposta di questo e la nota degli oggetti di cui si propone l'acquisto.

Il Rettore

### 2. Raccolta archeologica del Cav.<sup>e</sup> A. Roich

1873/08/26

Atto singolo cartaceo

Stato di conservazione buono

Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 2.11 (1873), Pos. 3 n. 10, b. 54, fasc. 635 (cc. 14-17v)

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

N. di Protocollo 423

OGGETTO

Raccolta archeologica del Cav.<sup>e</sup> A. Roich

Al Sig. Rettore della R.<sup>a</sup> Università di Cagliari

Posiz.<sup>e</sup> 3

A. 30 ag.<sup>o</sup> 73

Prot. 388

Cagliari addì 26 Agosto 1873

La Deputazione Provinciale, dietro domanda del Cav. Antonio Roich ed il competente parere del Senatore Spano, ha fatto acquisto d'una raccolta archeologica coll'intendimento d'ornarne il Museo della R.<sup>a</sup> Università di Cagliari, a condizione che debba tenersi assolutamente in scaffale separato col nome della Provincia, e di non amalgamarne gli oggetti con quelli del R.<sup>o</sup> Museo, come si è fatto degli altri che vi esistono di proprietà della Provincia stessa.

Anzi a questo riguardo la Deputazione ha esternato il desiderio che questi ultimi siano al più presto separati, affinché tutti coloro che visitano il Museo possano rendere giustizia alla generosità e ricchezza della Provincia, mentre attualmente, anche col Catalogo alla mano, riesce difficile pur con fatica e perdita di tempo a rinvenirli.

Nel trasmettere pertanto al Signor Rettore della R.<sup>a</sup> Università copia del Catalogo degli oggetti acquistati dal Cav. Roich, il sottoscritto gli soggiunge che potrà disporre fin d'ora pel ritiro dei medesimi osservate le condizioni più sopra riferite.

Il Prefetto Presidente

(Firma)

**Catalogo degli oggetti antichi  
esistenti nella raccolta  
del  
Cav. Don Antonio Roich**

Indicazione della materia con cui sono formati gli oggetti	Descrizione dei diversi oggetti	Località onde furono inventi gli oggetti	N. <sup>o</sup> degli oggetti
<b>Scarabei</b>			
<b>Scarabei in diaspro</b>	Scarabeo in diaspro verde montato in argento		1
“ “	Altro ma frammentato		1
“ “	Altro senza montatura		1
“ <b>Pasta bianca</b>	Scarabei in pasta di varie grandezze		13
<b>Amuleti</b>			
<b>Amuleti in argento</b>	Amuleto rappresentante una mammella		1
“ “	Altro “ un fallo		1
“ <b>in bronzo</b>	Amuleti rappresentanti delle mammelle		5
“ “	Altri diversi		3
“ <b>in avorio</b>	Amuleto rappresentante una croce ansata		1
“ “	“ “ piccola sfinge		1
“ “	“ “ farfalla		1
“ “	“ “ testa di montone		1



“	“	“	“	sparviero	1
“	“	“	“	falli	2
“	“	“	“	ghianda	1
“	“	“	“	mano che fa la fica	1
“	“	“	“	maschera	1
“	<b>in vetro</b>	“	“	piramidi	2
“	“	“	“	semisfere	11
“	<b>in pietra ollite</b>	“	“	piramide	1
“	“	“	“	teste di sciakal	6
“	<b>in pasta</b>	Amuleto con appiccagnolo in oro rappresentante sfinge			1
“	“	Altro con appiccagnolo in bronzo, frammentato, rapp. <sup>te</sup> una mammella			1
“	“	Amuleto senza montatura rappresentante una sfinge			1
“	“	Altri “ “ sparvieri			5
“	“	Amuleti senza montatura rappresentanti serpenti urei			6
“	“	“ “ falli			5
“	“	“ “ corbe			2
“	“	“ “ testa di sciakal			1
“	“	“ “ maschera			1
“	“	“ “ scroffa			1
“	“	“ “ occhi d’Iside			18
“	“	“ “ divinità diverse			30
“	“	Amuleti di forma rettangolare rappresentanti da una parte l’occhio d’Iside e dall’altra vacca che allatta il vitello			3

**Cypraeae, Operculi ed altri oggetti  
considerati come Amuleti**

“	<b>in diverse sostanze</b>	Cypraeae di varie grandezze			10
“	“	Operculi di varie grandezze			4
“	“	Specie di capezzolo in pietra silicea			1
“	“	Oggetto di forma conica in quarzo			1
“	“	Nodo di spina dorsale di pesce			1
“	“	Pietruzze lisce, piatte, di forma elitica			2

**Collane**

<b>Collane in vetro</b>		Collana in vetro composta di 72 globetti			1
“	<b>in vetro, in pasta smaltata e pietre dure</b>	Composta di 55 globetti			1

“	<b>in vetro e pasta smaltata</b>	Composte, la 1 <sup>a</sup> di 25 globetti, la 2 <sup>a</sup> di 26, la 3 <sup>a</sup> di 38, la 4 <sup>a</sup> di 72, la 5 <sup>a</sup> di 87 globetti	5
<b>Oggetti diversi in metallo</b>			
<b>Oggetti in oro</b>		Toleta completa d’una giovine composta di:	
		- Monile di pietre dure con catenella in oro	1
		- Orecchini, due dei quali con pietre incastonate	3
		- Anelli con corniolo incisa, incastonata	2
		- Incastonatura di gemma che andò perduta	1
“	“	Moneta barbara incastonata	1
“	<b>in argento</b>	Anelli crinali con scarabei in pasta	2
“	“	Fibula crinale a due anelli	1
“	“	Anelli di varie grandezze con gemme a cartoccio	11
“	“	Grande anello frammentato	1
“	“	Orecchini di varie grandezze di forma circolare	5
“	“	Globetti di collane	10
“	“	Montatura d’amuleto in pasta frammentato	1
“	“	Frammenti d’oggetti vari	
<b>Oggetti in bronzo</b>		Lancie	2
“	“	Piccozze	2
“	“	Scalpelli	5
“	“	Navicella con testa di toro alla prora	1
“	“	Testa di toro appartenente ad altra navicella	1
“	“	Statuetta rappresentante la Fortuna	1
“	“	Decorazioni od amuleti bellici	2
“	“	<i>Umbellum</i> /insieme uniti/	2
“	“	Forchetta	1
“	“	Serrature alquanto guaste	2
“	“	Chiavi	4
“	“	Fermagli di cassette	3
“	“	Gangheri di cassette di varie grandezze	11
“	“	Manichi di cassette di varie grandezze	6
“	“	Ornamenti di cassetta rappresentanti protomi di cavalli	2
“	“	Specchi di forma rettangolare di varie grandezze	15
“	“	Altri di forma circolare id dei quali tre aventi manico	11
“	“	Anelli crinali	13
“	“	Anelli con gemma dello stesso metallo	4
“	“	Anelli semplici senza gemma	21

“	“	Orecchini, dei quali 4 grandi, di forma circolare	10
“	“	Globetti di collana	
“	“	Bottoni	2
“	“	Stromenti chirurgici	4
“	“	Fibule di varie forme	10
“	“	Campanelli mortuarj, due dei quali a tronco di piramide a base quadrata	6
“	“	Frammenti di catenella con anelli	
“	“	Coperchi di vasetti cosmetici	2
“	“	Oggetti vari	
“	“	Sigilli mediovali	3
“	“	Chiodi sepolcrali	47
“	<b>in ferro</b>	Picca	1
“	“	Pugnale	1
“	“	Anelli con gemma	2
“	“	Gemme d’anelli frammentati	3
“	“	Chiodi sepolcrali	12
<b>Oggetti in piombo</b>		Vasetti cosmetici	2
“	“	Piccolo uncino	1
“	“	Cornici di specchi	5
“	“	Frammenti d’ornamento di vaso	
<b>Oggetti diversi</b>			
<b>in</b>			
<b>Avorio, Vetro, Pietra, Ambra, Terra cotta</b>			
“	<b>in avorio</b>	Spilli crinali di varie forme e grandezze	8
“	“	Cucchiajo, o semplice mestola	1
“	“	Cerniere di cassette	4
“	“	Zampa di leone, appartenente a cassetta	1
“	“	Dado	1
“	“	Aghi	2
“	“	Piccoli chiodetti d’ornamento di cassetta	5
“	“	Dischi forati come fusajole	6
“	“	Bottoni in forma di stella	8
“	“	Id. semplici a semisfera	155
“	“	Frammenti d’oggetti vari	
“	<b>in vetro</b>	Anelli	2
“	“	Scetro lungo circa 50 centimetri	1
“	“	Urna cineraria con manichi e coperchio della stessa materia	1
“	“	Altre senza manichi, ma con coperchio della stessa materia	12
“	“	Id. id. con coperchi di terra cotta	4

“	“	Id. senza manichi e senza coperchio	4
“	“	Altra frammentata, ma accomodata	1
“	“	Ampolle delle quali una alquanto guasta	7
“	“	Lacrimatoj dei quali due alquanto guasti nell’orifizio	10
“	“	Bicchieri di varie forme e grandezze	19
“	“	Altri alquanto guasti	4
“	“	Altro in forma di <i>calix</i> , alquanto guasto	1
“	“	Piattello o sottocoppa	1
“	“	Coppe	2
“	“	Vasetto unguentario con manico	1
“	“	Id. id. di vetro bleu alquanto guasto	1
“	“	Vasetti cosmetici	2
“	“	Lacrimatoj fusi nel comburere il cadavere	2
“	“	Vasetti balsamarj in smalto di diverse forme	2
<b>Oggetti in pietra</b>		Braccialetti in alabastro	2
“	“	Tavoletta in diaspro verde d’uso farmaceutico	1
“	“	Ghiande belliche di varie grandezze	4
“	“	Ascietta in ossidiana	1
“	“	Conchiglia cosmetica	1
“	<b>in ambra</b>	Anello o meglio globo grande di collana	1
		<b>Stoviglie</b>	
<b>Oggetti in terra cotta</b>		Coppe a due manichi	9
/verniciati a nero/		Id. ad un sol manico	1
“	“	Id. senza manichi e di varie grandezze	18
“	“	Piatti di varie grandezze	10
“	“	Lucerne di varie forme e grandezze	8
“	“	Guttarii di varie forme e grandezze	10
“	“	Vasi ungunetarj svariati	10
/vernice rossa fina/		Ampolle di varie forme e grandezze	17
“	“	Bicchieri a due manichi	8
“	“	Altro mancante d’un manico	1
“	“	Altro con un sol manico	1
“	“	Scodelle aventi bollo figulino nel fondo	9
“	“	Id. id. ma alquanto guaste	2
“	“	Id. senza bollo figulino	17
“	“	Id. id. ed alquanto guasta	1
“	“	Tazza con rispettivo piattello ambi rabescati	1
“	“	Piatti con bollo figulino	12
“	“	Id. senza bollo figulino	7
/in terra cotta ordinaria/		Urne cinerarie di varie forme e grandezze con manichi	17

“	“	Altre senza manichi	29
“	“	Prefericoli di varie forme e grandezze	15
“	“	Ampolle svariate	93
“	“	Guttarii di varie grandezze	3
“	“	Altro alquanto guasto	1
“	“	Altro rappresentante uno sciakal	1
“	“	Bicchieri con manico	21
“	“	Altri alquanto guasti	5
“	“	Bicchieri senza manico	13
“	“	Scodelle di varie forme e grandezze delle quali una col bollo figulino	31
“	“	Piatti dei quali uno guasto	3
“	“	Vasetti unguentarij dei quali due guasti nell'orifizio	12
“	“	Vasetti di svariate forme	36
“	“	Lucerne [Egerie] con due becchi, aventi gli orli ripiegati a guisa di cappello a triangolo	3
“	“	Altre di varie forme e grandezze	6
“	“	Altra mancante di beccuccio	1
“	“	Lucerne romane di diverse età, figurate e con bollo figulino	36
“	“	Altre senza bollo figulino	65
“	“	Altre non figurate, ma con bollo figulino	2
“	“	Altre semplici e senza alcun bollo	11
“	“	Altre figurate, con bollo, ma alquanto guaste	5
“	“	Id. senza bollo id.	14
“	“	Altra non figurata, senza bollo, e guasta del pari	1
<b>Oggetti diversi in terra cotta</b>			
		Piccola statua votiva ben conservata, rappresentante una donna che sostiene un porcellino	1
		Altra rappresentante un'Iside	1
		Altre rappresentanti persone vestite all'Egizia, che sostengono colle mani un disco appoggiato al petto	2
		Mezzibusti colle teste sormontate da modii	6
		Ex voto rappresentante teste di leone colle zampe anteriori	1
		Altro rappresentante Serapide con testa sormontata da modio	1
		Maschera alquanto frammentata rapp. <sup>te</sup> viso di donna	1

Forma di paste Frammenti di statuette varie, teste, busti, etc. Id. d'embrici con bolli figulini Altro frammento di stoviglia parimenti con bollo figulino	1
--	---

### **3. [Richiesta di osservazioni su oggetti di antichità della Provincia]**

**1873/08/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 2.11 (1873), Pos. 3 n. 10, b. 54, fasc. 635 (c. 19r)**

R. Univ.

N.° di Posiz. 3

N.° del Prot. 388

Oggetto

Oggetti di antichità della Provincia

Al Sig. Cav. Gaetano Cara

Cagliari

Cagliari, 30 agosto 1873

Mi prego di comunicare, con preghiera di restituire, alla S.V. l'unita lettera del Sig. Prefetto della Provincia, del 26 corrente mese pervenutami ieri sera, e l'annessovi catalogo degli oggetti d'antichità acquistati dalla Deputazione provinciale, perché voglia compiacersi di significarmi il suo pensiero e le sue osservazioni al riguardo.

Il Rettore

### **4. Risposta alla nota 30 ag.° 1873 relativa agli oggetti di antichità acquistati dalla Provincia**

**1873/09/01**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 2.11 (1873), Pos. 3 n. 10, b. 54, fasc. 635 (cc. 20-21)**

Museo di antichità della R.<sup>a</sup> Università di Cagliari

Oggetto

Risposta alla nota 30 ag.° 1873 relativa agli oggetti di antichità acquistati dalla Provincia

Al Signor Rettore della R.<sup>a</sup> Università di Cagliari

Posiz.<sup>e</sup> 3

A. 2 7<sup>bre</sup> 1873

Prot. 390

Cagliari, 1° Settembre 1873

Il sott.° si reca a premura di rispondere alla nota controsegnata contenente altra nota del Signor Prefetto ed il Catalogo degli oggetti antichi in quest'anno acquistati dalla Provincia, collo intendimento di collocarli in questo Museo, insieme alla raccolta ancor più considerevole e preziosa acquistata fin dal 1863; ed è ben lieto della generosità ed illuminato patriottismo del Consiglio Provinciale che volle arricchire uno stabilimento insulare.

Ma non può, con suo dolore, dispensarsi dal manifestare la impossibilità di collocare quelli oggetti in codesto Museo, stante la ristrettezza dello spazio dal medesimo occupato e dove molti oggetti esistenti di proprietà della Nazione sono così accalcati da non potersi bene osservare dai visitatori. Il perché per collocare convenientemente gli oggetti in vetro, tanto di pertinenza della Nazione come della Provincia, si trovò il sott.º nella necessità di far costruire a sue spese un'apposita ed elegante custodia in forma piramidale, che occupa il centro della seconda sala, spendendovi del suo Lire 500.

Deve poi respingere come inesatta ed assolutamente falsa l'osservazione che gli oggetti già acquistati dalla Provincia trovinsi amalgamati con quelli del Museo, sicché riesca difficile, anche col Catalogo alla mano, il rinvenirli pur con fatica e perdita di tempo; ed il sott.º sfida chiunque lo abbia asserito a dichiarare il visitatore intelligente e leale che siasi trovato o possa trovarsi in cotale imbarazzo.

L'angustia del locale non consentiva di collocarli in uno o più distinti scaffali, senza rimuoverne gli oggetti costituenti la dote primitiva del Museo, di proprietà della Nazione: cosa né lecita, né utile, né conveniente.

Ma comunque gli acquistati dalla Provincia siasi dovuti unire a quelli di anteriore provenienza, secondo la natura dei medesimi e le epoche diverse cui appartengono – così esigendo l'ordine scientifico ed il difetto di locale, pure ciascuno dei medesimi contiene il numero corrispondente a quello indicato nel Catalogo distinto formato per gli oggetti della Provincia e messo a stampa fin dal 1865, ed inoltre la espressa menzione della pertinenza, scritta sovra cospicua e rimarchevole etichetta.

Dal che è lecito inferire che colui il quale lamentò lo sconcio, accennato dal Signor Prefetto, o non sapeva o non poteva o non voleva leggere, oppure lesse e mentì.

Fra tutti gli oggetti archeologici esistenti nel Museo di Cagliari, i soli che riesca difficile di trovare e di scernere, anche col Catalogo alla mano, sono quelli donati dal Can.º Comm. Spano, cui piacque di collocarli in ordine quasi simmetrico, per la maggior parte dentro uno stesso scaffale, in modo da colpire la vista anziché per servire d'istruzione, non avuto riguardo né ad analogia né a tempi; epperò riuscirono, come felicemente si espresse nella sua Relazione sul Museo di Cagliari il prof. Gennari, veramente accatastarli in sole due bacheche, e in una sola scansia; né si poté convenientemente ordinarli per espresso divieto fattone dal donatore in apposito regolamento.

Non resta pertanto al sott.º che di pregare ardentemente il Sig. Rettore della Università per provvederlo di un'altra sala in cui dar posto agli oggetti tutti appartenenti alla Provincia, e d'invitare il Signor Prefetto, come capo della med.<sup>ma</sup>, a farla munire degli opportuni scaffali, non potendosi a ciò occorrere colla tenuissima dote assegnata a questo stabilimento, se anche si volesse e potesse destinare a questo uso, contro le intenzioni del Governo, che la stanziava per acquisti a proprio conto e per lo inserviente.

Il Direttore

G. Cara

**5. [Risposta del Rettore circa impossibilità di collocare nel Museo la collezione archeologica del cav. Roich]**

**1873/09/10**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 2.11 (1873), Pos. 3 n. 10, b. 54, fasc. 635 (cc. 22-23)**

R. Univ.

N.° di Posiz. 3

N.° del Prot. 390

Risp.<sup>a</sup> alla lettera del 26 pp. agosto, N.° del Prot. 423

Oggetto

Raccolta archeologica del Cav. A. Roich

All'III.mo Signore

Al Signor Prefetto della Provincia di Cagliari

Cagliari, 10 settembre 1873

Il Sig. Direttore del Museo archeologico di questa Università, al quale il sottoscritto domandava il preavviso in ordine all'oggetto di cui nella lettera contronotata, ha dovuto con suo rincrescimento manifestare la impossibilità di collocare in detto Museo, nel modo desiderato, la collezione archeologica stata testé acquistata, con lodevole generosità ed illuminato patriottismo, da codesto onorevole Consiglio provinciale; e ciò stante la ristrettezza dello spazio occupato da esso Museo, dove molti anche degli oggetti di proprietà nazionale sono così accalcati da non potersi bene osservare dai visitatori; per cui lo stesso Sig. Direttore vide la necessità di far costruire a sue spese un'apposita custodia piramidale, per collocarvi gli oggetti in vetro tanto di pertinenza della Nazione che della Provincia.

Ad un tempo però il prefato Sig. Direttore ha significato essere assolutamente insussistente che gli oggetti che erano stati acquistati dalla Provincia trovinsi amalgamati con quelli del Museo, sicché riesca difficile, anche col Catalogo alla mano, il rinvenirli pur con fatica e perdita di tempo; ed al riguardo ha soggiunto:

«L'angustia del locale non consentiva di collocarli in uno o più distinti scaffali, senza rimuoverne gli oggetti costituenti la dote primitiva del Museo, di proprietà della Nazione; cosa né lecita, né utile, né conveniente.

«Ma comunque gli acquistati dalla Provincia siansi dovuti unire a quelli di anteriore provenienza, secondo la loro natura e le epoche cui appartengono – così esigendo l'ordine scientifico ed il difetto di locale; pure ciascuno dei medesimi oggetti contiene il numero corrispondente a quello indicato nel Catalogo distinto, formato per gli oggetti della Provincia e messo a stampa fin dal 1865, ed inoltre la espressa menzione della pertinenza, scritta sopra cospicua e rimarchevole etichetta.»

Queste osservazioni del Sig. Direttore del Museo archeologico, il sottoscritto, dopo essersi accertato della verità delle medesime, deve riferire all'III.mo Sig. Prefetto della Provincia, sia a rettificazione degli [apprezzamenti] fatti nella sopra citata lettera, sia perché il prelodato Consiglio veda che nelle condizioni attuali dello stabilimento non è possibile soddisfare interamente il suo desiderio qual è quello che gli oggetti di sua proprietà che già depositava nel Museo, e gli altri ora acquistati vengano collocati in scansie speciali.



La ristrettezza del locale del Museo d'antichità è da tempo sentita; ed il modo di ovviare a tale inconveniente forma oggetto delle preoccupazioni dello scrivente il quale si augura che anche a questo bisogno universitario si possa fra non molto soddisfare: e così potrà essere sott'ogni rapporto appagato il suespresso desiderio di codesto Consiglio provinciale.

*Se nel frattempo il Consiglio fosse contento che gli oggetti nuovamente acquistati dal medesimo siano collocati come meglio si potrà, non avrebbe che da provvedere per la regolare consegna da farsi al prefato Sig. Direttore, Cav.<sup>e</sup> Gaetano Cara, che è autorizzato a riceverla.<sup>2</sup>*

Tanto il sottoscritto si pregia significare al Sig. Prefetto della Provincia, in risposta alla fattagli comunicazione, acciò serva di norma al Consiglio prelodato per le ulteriori sue deliberazioni.

Il Rettore

## **6. [Proposta di vendita collezione Spano di Oristano]**

**1880/11/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 3.1 (1880), Pos. VI B, b. 75, fasc. 36**

Illustrissimo Signor Direttore del Museo di Cagliari

Il sottoscritto quale marito della erede del fu Francesco Spano Giudice di Tribunale essendo venuto nel divisamento di vendere gli Oggetti d'antichità componenti la collezione intiera del museo dal prelodato Signor Spano riunita, e siccome in questi giorni appunto Egli veniva cercato da persone estere di combinare per la vendita di tali oggetti, ed essendo stato informato che fino dal 1875 cotesta direzione del Museo esibiva un prezzo dell'intiera collezione quale contratto non poteva effettuarsi perché la tutrice dell'or mia moglie non poteva essere autorizzata a termine di legge, così è che prima di entrare in trattative con chicchessia, desidererebbe avere una risposta dalla S.V. Ill.ma giacché per spirito di patria il sottoscritto amerebbe che tali oggetti riguardanti la storia del paese e massime dell'isola, rimanessero nell'isola stessa o almeno nel Regno prima di trattare perché questa merce dovesse essere trasportata all'estero.

Sotto tali rapporti prego la S.V. Ill.ma a volerlo tenere informato delle intenzioni di cotesta Onorevolissima Amministrazione, speranzoso che nutrirà ancora il desiderio dimostrato nel 1875, essendo la collezione totalmente completa, il cui prezzo da combinarsi verrà relativamente sempre preferito ad altra offerta, massime come già dissi, se si tratterà con persone estere.

Salutandola ossequiosamente ha l'onore di sottoscrivere

Oristano 14 nov. 1880

Della S.V. Ill.ma

Dev.<sup>mo</sup> servitore

Pompeo Lambertenghi

## **7. [Invito a ricevere consegna della collezione Timon]**

**1881/03/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 3.2 (1881), Pos. VI B, b. 77, fasc. 92 (c. 16r)**

REGNO D'ITALIA

---

<sup>2</sup> Cancellato nell'originale.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA  
DIREZIONE GENERALE DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ

N. di Posiz. 68.1.1

N. di Prot. Gen. 15257/1285

N. di Partenza 2201

OGGETTO

Collezione Timon

Al Direttore del R. Museo di antichità

Cagliari

Roma, addì 24 Marzo 1881

Su proposta del ff. di R.° Commissario il Governo fece fare lo acquisto dell'importante collezione di antichità posseduta dal Sig.<sup>r</sup> Timon. Questa raccolta deve ora essere aggiunta ai tesori conservati da cotesto Museo, e quindi invito V.S. a riceverne la consegna dal ff. di R. Commissario sopra nominato, destinando ai nuovi oggetti qualche altro locale, in codesta R. Università, se le sale ove ora è il Museo sono insufficienti al bisogno.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

(Timbro Università)

R. UNIVERSITÀ-CAGLIARI

ARRIVO 29 Marzo

N° DI POSIZ. VI Fasc. B

N° DI PROT. 174

#### **8. [Ringraziamenti e disponibilità a ricevere collezione Timon]**

**1881/03/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 3.2 (1881), Pos. VI B, b. 77, fasc. 92 (c. 17r)**

N. di Posiz. VI Fasc. B

N. di Prot. 174

Oggetto

Collezione Timon

A S.E. Il Ministro della P.I.

Roma

Cagliari, 30. Marzo 1881

Nel ringraziare l'E.V. anche a nome di questa R.<sup>a</sup> Università per averne voluto arricchire il Museo colla collezione di antichità stata venduta dal Cavaliere Efsio Timon, mi reco a dovere di significarle che sono punto a riceverne la consegna mettendomi d'accordo col consegnante il Cav.<sup>te</sup> Vivinet f.f. di R.° Commissario agli Scavi collocandola intanto nelle sale attuali del R.° Museo.

Il Rettore

**9. [Comunicazione consegna collezione Timon a R.° Commissario]**

**1881/04/07**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 3.2 (1881), Pos. VI B, b. 77, fasc. 92 (c. 18r)**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 3

N. di Prot. Gen. 17626/596

N. di Partenza 293

Risposta al foglio del 30 Marzo 81 N. 174

OGGETTO

Collezione Timon

Al Signor Rettore della R<sup>a</sup> Università – Direttore del R<sup>o</sup> Museo di Antichità in Cagliari

Roma, addì 7 Aprile 1881

Ho scritto al Sig. ff. di R<sup>o</sup> Commissario dei Musei e degli Scavi dell'Isola di procedere alla consegna degli oggetti formanti la collezione Timon, acquistata dal Governo per il Museo antiquario di cotesta Città, sulla proposta del ff. di R<sup>o</sup> Commissario predetto.

P Il Ministro

Fiorelli

(Timbro Università)

R. UNIVERSITÀ-CAGLIARI

ARRIVO 10 Aprile

N° DI POSIZ. VI F. B

N° DI PROT. 184

**10. [Richiesta data per consegna collezione Timon e composizione della stessa]**

**1881/04/11**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**Sezione II, Sottosezione II, *Carteggio 1848-1900*, s. 3.2 (1881), Pos. VI B, b. 77, fasc. 92 (cc. 19r-22r)**

R.° COMMISSARIO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.° di posizione 4-1

N.° di partenza 201

N.° di prot. gen.<sup>le</sup> 3171-341

OGGETTO

Consegna della raccolta di antichità già Timon

Al Signor Direttore incaricato del R.° Museo Antiquario di Cagliari

Cagliari, addì 11. Aprile 1881

Il Ministro di pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti) con sua nota del 7 corrente N.° di part. 294, di prot. g.<sup>le</sup> 17311/427 mi rende informato che la SV si è dichiarata pronta a ricevere la collezione archeologica del Cav. E. Timon ora acquistata dallo Stato per accrescere la suppletibile scientifica di codesto R.° Museo antiquario.

Interessando anche a me di rimettere al più presto possibile, a chi di ragione, un importante materiale di cui sono stato finora, in via provvisoria, il consegnatario, prego la SV a volermi indicare quando Ella può trovarsi in grado di dar principio alla operazione di consegna.

Per norma della SV, mi pregio farLe conoscere sin d'ora, che la collezione in discorso è composta di N.º 541 oggetti in terracotta, di N.º 34 vetri, di N.º 345 oggetti in metallo (oro, argento, bronzo e ferro), di N.º 21 oggetti litici, di N.º 360 oggetti di materie diverse (pietre dure, paste, avorio) e finalmente di N.º 818 monete il tutto contenuto in N.º quattro grandi scaffali.

Nell'ipotesi che questi dati siano sufficienti perché la SV possa prendere le opportune misure per il sito occorrente, soggiungo che la consegna sarà fatta da me sulla base del catalogo di acquisto, salvo a fissare di comune accordo quelle norme di dettaglio che diano all'operazione la necessaria regolarità, e valgano ad esonerare la responsabilità tanto mia che della SV.

Il ff. di R.º Commissario

Vivanet

**III. ARCHIVIO STORICO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E  
PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA (ASSACO)  
Area patrimonio archeologico**

**1. [Consegna collezione Timon]**

**1883/08/25**

**Volume cartaceo**

**Stato di conservazione discreto**

**ASSACO, b. 25**

Il ff. di R. Commissario dei Musei e Scavi di Antichità riconoscendo che il Rettorato ha consegnati tutti gli oggetti componenti la collezione antiquaria ceduta al R. Museo dal Cav. Efsio Timon a tenore dell'inventario redattone dal R. Soprastante agli Scavi di Antichità Filippo Nissardi, ne accetta la consegna e nel medesimo tempo la riconsegna al Signor Direttore reggente del R. Museo di Cagliari Dottore Ettore Pais che dichiara accettarla  
Cagliari 25. Agosto 1883.

Prof.<sup>e</sup> Gavino Scano Rettore Accademico

Prof. Filippo Vivaret ff R.<sup>o</sup> Commissario

Prof.<sup>e</sup> Gaetano Loy

Ettore Pais

**Oggetti in Oro, Argento e Bronzo**

- 1 Gemma in corniola incastonata in oro lavorato in filigrana
- 2 Braccialetto formato da piccoli globetti e da cannucci in oro. Composto N°11 pezzi
- 3 Orecchino avente per ornamento il fiore di loto che semiaperto sostiene un incasso atto a sostenere una gemma (che andò perduta)
- 4-5 Paio di orecchini del peso di grammi 13,3 fatti a doppia spira con legatura a più giri di sottile filo d'oro che nasce dall'estremità dell'orecchino
- 6 Altro orecchino simile ai precedenti, più piccoli
- 7 Altro simile
- 8 Altro simile
- 9 Altro più piccolo dei precedenti accennati
- 10 Altro formato da una piccola biscia che si morde la coda
- 11-12 Paio di orecchini a cerniera / genere moderno
- 13 Anello crinale a doppia spira avente l'anima in bronzo
- 14 Bell'anello medievale? avente un'incastonatura conica che sostiene una tourquois
- 15 Altro anello parimenti medievale avente incastonata un'onice sulla quale stata incisa una sigla indecifrabile, ai lati poi dell'anello dove sta incastonata la pietra sono incise due M (emme)
- 16 Grosso orecchino in argento con il globo mammellato
- 17 Altro semplice anello in argento
- 18 Frammento d'altro più grosso e della stessa forma
- 19-20 Paio di orecchini d'argento con cerniera (Genere moderno)

21 Braccialetto di argento smaltato da una parte di bianco e di nero dall'altra parte avente tante incastonature con delle pietre bianche (medievale) NB Le incastonature sono senza pietra delle piccole poi due mancano

#### Bronzi vari

1-21 N° 21 pugnali in bronzo di epoca preistorica in forma di lanceola, di diverse dimensioni  
22-27 N° 6 frammenti di spade  
28-47 N° 20 frammenti di pugnali  
48-55 N° 8 anelli semplici  
56-77 N° 22 spilli crinali  
78-103 N° 26 spilli crinali simili ma in frammenti  
104 Pugnaletto ad uso di decorazione  
105-108 N° 8 frammenti di pugnaletti simili. Dico N° otto  
109-118 N° 10 scalpelli palstaab.  
119-123 N° 5 scalpelli ma di diverse forme  
124 Parte inferiore o puntale d'asta di lancia  
125 Ronca lunga 0.20  
126 Picco lungo cent. 30  
127 Altro di cent. 20 spezzato  
128 Altro piccolino di cent. 10  
129 Altro stromento avente da una parte un picco e dall'altra una mazza  
130 Mazza o malleus di 0.12 per 0.05 di spessore e larghezza  
131 Armese di forma quadrangolare munito di un foro alla base per introdurre un'asticella a fine di poter utilizzar detto arnese quale brunitore  
132 Punta di freccia a taglio triangolare  
133-176 N° 44 globetti in bronzo appartenenti a spilli crinali. Sono in N° di quarantadue invece di 44  
177 Grande marmitta in bronzo con fondo sferoidale della forma d'una Lebes  
178 Altra della forma di una Cortina  
179 Altra simile della forma di una Lebes  
180 Vasetto con stretto piede Calix  
181 Bella testa di toro adorna di bella patina  
182-183 Chiodi in bronzo N° 2  
184-187 Altri quattro frammentati  
188-192 N° 5 coltelli detti lunati d'uso incerto (Chirurgici?)  
193 Altro simile ma spezzato  
194 Stromento da scrivere su tavoletta cerata (stilum vertere) munito di bella patina  
195 Altro ma frammentato  
196 Frammento di palettina buccarellata munita di manico.  
197-198 N° 2 manichi di specchi metallici  
199 Oggetto in bronzo di forma pressoché triangolare munito di apposito appiccagnolo avente in altorilievo impressi tre pugnaletti. Quest'oggetto è creduto una decorazione militare  
200 Pettine frammentato  
201 Pinzette

- 202 Altra ma frammentata
- 203-207 N° 5 diverse fibule in bronzo
- 208 Chiavettina in bronzo
- 209 Altra d'epoca relativamente posteriore avente l'ansa mobile ad anello
- 210 Manico di pugnale? in forma di una protome di cavallo
- 211-218 N° 8 Anelli con e senza gemma
- 219 Altro anello pure in bronzo avente nella gemma formata dalla stessa materia inciso un ritratto d'un uomo
- 220-225 N° 6 frammenti di fibule
- 226-230 N° 5 oggetti di diverse forme e d'uso incerto (N° otto invece di cinque alcuni in frammenti
- 231-238 N° 9 gangheri di cassetti alcuni di questi frammentati (dico N° nove
- 239 Monile in bronzo costituito da un semplice filo. È [invece] un'armilla in vece di monile
- 240-244 N° 5 specchi metallici in forma circolare
- 245-248 N° 4 di forma quadrangolare dei quali uno grande che misura 0,20 di lato, di ottima conservazione. È da osservare che è costituito da N° 5 pezzi assieme riuniti.
- 249 Turibolo medievale in bronzo mancante solo delle catenelle
- 250 Altro mancante delle catenelle e della parte superiore o coperchio restando in tal modo il solo bracciere
- 251-256 N° 6 piccoli tintinnabuli di forma conica. Dei quali 3 intieri e 3 guasti
- 257-258 N° 2 Dischi metallici in bronzo
- 259 Petaso di mercurio appartenente a qualche statuetta
- 260 Ma votiva avete impresa sul dorso diverse bestie rana, lucertola, sorcio, ed un serpente che la stringe al polso. Con due dita poi regge una testina ornata di pileo (Dio Mithra).
- 261-262 N° 2 testine appartenenti a due anse di vaso
- 263 Piccolo bronzo rappresentante un'anitra
- 264 Altro un piccolo toro di forme arcaiche
- 265 Altro un montone
- 266 Altro toro con lunghe corna
- 267 Altro toro più grande mancante d'un piede e d'una gamba
- 268 Altro di forme meno arcaiche dei precedenti
- 269 Altro mancante delle corna munito di sostegno il quale era destinato ad essere impiombato
- 270 Altro frammento simile mutilato nella testa e piedi
- 271-275 N° 5 anse di vasi
- 276-278 N° 3 piccoli scudi appartenenti a piccole statuette
- 279-281 N° 3 testine di toro appartenenti a prore di piccole navicelle votive
- 282 Porzione di navicella votiva con testa di toro nella prora
- 283 Bella testina di montone
- 284-291 N° 8 Frammenti di diversi oggetti di non chiaro uso
- 292 Rozzissimo mezzobusto faciente parte di un'ansa di vaso
- 293 Altro mezzo busto di discreta esecuzione rappresentante Venere

- 294-295 Due statuete rappresentanti due personaggi togati che per una mano sostengono un vaso ansato ciascuno
- 296 Statuetta di stile molto arcaico alta Cent 10 stante in piedi avente la destra sollevata sul capo
- 297 Sigillo in bronzo di Ferdinando re di Spagna Sicilia Sardegna avete lo scudo di Spagna inciso nel mezzo e l'iscrizione attorno
- 298 Coperchio di vaso in bronzo d'epoca medievale
- 299 Chiave in bronzo pure della stessa epoca. Invece si è riconosciuta di ferro.

#### **Idoletti in bronzo di Teti**

- 300 Idoletto di stile molto arcaico con la testa coperta d'una calotta (galerus) Veste un corto corsetto  
Il quale lascia scoperta la parte virile veste gambali, e i piedi poggia su sostegno destinato ad essere impiombato. Ha le mani l'una in atto di sostenere una patera e l'altra in atto di respingere qualche cosa che gli fa ostacolo
- 301 Altro simile più piccolo mancante del braccio sinistro ed avente le gambe spezzate
- 302 Altro simile con patera
- 303 Altro simile però avente in ambe le mani una patera
- 304 Altro simile con braccio rotto
- 305 Altro di simile stile pure arcaico mutilato delle gambe e delle mani
- 306 Altra figurina ed in pari stato
- 307 Figura ignuda di stile pure arcaico cavalcante un cavallo ed in atto di lanciare coll'arco un dardo
- 308 Altro di simile stile che indossa una sottana, avente in testa una corbella la quale sostiene con la sinistra
- 309 Altra rara statuetta che veste un corsetto che arriva fino ai ginocchi tutto adorno di borchie in risalto quasi fosse una corazza mutilato delle gambe e braccia
- 310 Statuetta militare rappresentante un guerriero ornata in testa con elmo cornuto ha quattro occhi disposti in fila sul viso più largo che lungo ha quattro mani e sostiene due scudi e due spade indossa una corazza e gambali ed i piedi poggiano su di un sostegno destinato ad essere impiombato
- 311 Altro simile ma frammentato mancante delle gambe. Molto più piccolo
- 312 Altro guerriero ornato d'elmo cornuto armato di corazza ed avente uno scudo rotondo appeso nella parte posteriore sul dorso. Coi piedi spezzati
- 313 Altra statuetta militare di simile stile la quale sostiene con la sinistra lo scudo la destra è mutilata
- 314 Altra statuetta avente il capo coperto d'elmo armato di corazza che le copre i lombi avente le mani mutilate ed i piedi poggianti su sostegno destinato per l'impiombatura (scudo staccato)
- 315 Bella statuetta rappresentante Iside che indossa veste succinta avente la testa ornata dello pscent Osiride
- 316 Testa di idoletto militare cornuto  
due in più



### Monete d'oro, argento e bronzo

- 1 Moneta bizantina di Leone I col rovescio VICTORIA AGGG
- 2 Altra di Eraclio col medesimo rovescio
- 3 Altra di Teofilo col medesimo rovescio
- 4 Altra di Maurizio Tiberio col rovescio VICTORIA AVIT AVG
- 5 Piccolissima moneta punica avente da una parte la protome di cavallo e dall'altra l'albero di palma
- 6 Altra di Leone I simile a quella del N°1
- 7 Altra moneta d'oro dei Dogi di Venezia oro
- 8 Moneta d'argento di Mariniano col rovescio consecratio  
Per errore salto dall'8 al 10
- 10 Altra d'argento di Caracalla col rovescio fides militum
- 11 Altra della Campania Capua avente da una parte la testa di Giano bifronte e dall'altra Giove in quadriga in atto di scagliare i fulmini
- 12 Moneta consolare della famiglia Iulia avente da una parte un elefante e dall'altra stromenti di sacrificio
- 13 Altra consolare incerta
- 14 Altra Imperatoria di Marco Aurelio col rovescio saluti aug cos III
- 15 Altra Consolare della famiglia Cordia
- 16 Altra di Vespasiano col rov. TR POT II COS III PP
- 17 Altra Consolare della famiglia Carisia
- 18 Altra pure Consolare della famiglia Clodia
- 19 Altra consolare incerta
- 20 Altra della famiglia Iulia
- 21 Altra di Cesare Augusto
- 22 Altra consolare della famiglia Antonia
- 23 Altra pure consolare ma incerta
- 24 Altra di Alessandro Severo
- 25 Altra della famiglia Cordia
- 26 Altra Imperatoria di Antonino Pio
- 27 Altra di Caracalla avente busto con corona radiata col rovescio PM TR P XVIII COS III PP
- 28 Consolare incerta
- 29 Moneta Aragonese di Filippo IV 1642
- 30 Quarto di scudi
- 31 Altro simile
- 32 Altra più grande; mezzo scudo 5 Castellani
- 33 Altro piccolissimo sottomultiplo
- 34 Altro simile
- 35 Altra di Carlo II di Aragona
- 36 Altra simile
- 37 Altra di Filippo IV
- 38 Altra del 1674
- 39 Altra di Carlo III
- 40-41 Due monetine di Vittorio Amedeo

42	Altra di Roberto di Sicilia
43	Altra moneta di Luigi XVI
44	Altre 3 piccole monete di Filippo IV
45	Altre 3 monetine appartenenti a <u>Conradus di Genova</u>
46	Altra piccola monetina del Re Ottone (Dubia)
47-48	N°2 Indecifrabili
49	Altra di Gallieno
50	Altra moneta d'argento Araba
51	Altra di Alfonso di Spagna
52	Altra de re <u>Iacobus</u> di Aragona

#### Monete in Bronzo

53-276	Monete di diverse grandezze appartenenti all'Alto Impero ben conservate	N°224
277-288	Altre simili meno conservate	12
289-398	Altre simili mal conservate	110
399-468	Monete diverse appartenenti al Basso Impero N°70 ben conservate	70
469-638	Altre del Basso impero e Puniche mal conservate	170
639-662	Cartaginesi ben conservate di conio grande	24
663-722	Altre di piccolo conio ben conservate italiane	60
	Ridotto a 59 perché una essendo di Sardo Padre si è riportata ad altro N°	
723-754	Assi e sottomultipli di buona conservazione	32
755-759	Monete greche	5
760-761	Monete Celtiche	2
	Trovansi nel cartone delle monete d'oro e d'argento	
762-767	Monete di Marco Azio Balbo	6
768-771	Monete di Mutumbal	4
772-800	Monete bizantine ben conservate	29
	qualcheduna guasta	
801-804	Altre meno conservate	4
805-818	Monete varie di Aragona	14

N.B. delle monete N23: in più delle quali tre d'argento ed Una di eroso misto  
 Più un'altra in oro di Leone I<sup>mo</sup> questa è motata nelle monete d'oro col N° 6  
 Più il piatto di bronzo medievale ove sono le monete di bronzo

#### Oggetti in ferro

1	Paio di forbici da tosare
2	Piccolo falciotto
3	Pugnale piccolo
4	Chiave
5	Frammento di strigile
6-8	Altri frammenti insignificanti

#### Oggetti preistorici dell'età della pietra

1	Bella scure in pietra
---	-----------------------

- 2-5 4 Asciette delle quali una molto grande
- 6 Altra pietra levigata ad arte da una parte destinata a formare un'ascia
- 7-10 N°4 Pietre rotonde ghiande belle di materia granitica
- 11-16 Pezzi di terra cotta di forma globulare forati nel mezzo
- 17-21 Altri simili dei quali uno in pietra
- 22-23 Altri simili in terracotta trovati in più

### Vetri

- 1 Urna cineraria in vetro con bella patina iridescente munita di coperchio
- 2 Altra simile
- 3 Altra simile senza coperchio
- 4 Altra simile guasta nell'orifizio e coperchio
- 5 Altra simile senza coperchio (con filatura)
- 6 Altra simile ma di piccole dimensioni
- 7 Altra simile (Guasta ed accomodata)
- 8<sup>bis</sup> Ampolla di 030 di altezza di forma cilindrica terminante in un collo basso ed alquanto stretto munito di una piccola ansa
- 9 Altra di simile forma ma molto nana
- 10 Fiala pure in vetro avente patina madreperlacea di forma globulare terminante con lungo collo
- 11 Altra ampolla quasi senza patina
- 12 Altra di piccole dimensioni e con bella patina (frammentata)
- 13 Lacrimatoio con patina argentea avente stretta pancia che va a finire gradatamente in un collo lungo e sottile il quale poi si allarga di botto nell'orifizio
- 14 Altro simile
- 15 Altri simile
- 16 Altro di simile forma guasto nell'orifizio
- 17 Altro di piccolissime proporzioni
- 18 Altro di piccole dimensioni e di forma globulare come una piccola ampollina
- 19 Altro avente largo fondo e largo orifizio in forma di due coni rovesciati
- 20 Altro frammentato e di simile forma dei precedenti (N°14 e 15)
- 21 Tazza in vetro con bella patina iridescente e di forma conica come il Calathus
- 22 Altra tazza coi labbri rivolti all'infuori avente nelle pareti quattro schiacciate
- 23 Altra avente il corpo più largo dell'orifizio coi labbri pure rivolti ed avente le medesime depressioni
- 24 Altra simile (guasta)
- 25 Altra simile (Frammento)
- 26 Altra simile di forma ma senza le dette schiacciate
- 27 Tazza in forma di scodella come una patina un po' guasta
- 28 Altra similissima (più piccola)
- 29 Altra molto panciuta e coi labbri rivolti all'infuori
- 30 Altra con stretto piede di forma simile ad un piccolo crater
- 31 Altra simile e di più piccole dimensioni
- 32 Altra tubiforme con gli orli rivolti all'infuori

- 33 Altra avente il fondo molto tretto in proporzione della bocca ed orifizio raffigurante in tal guisa un tronco di cono
- 34 Piccolo vasetto unguentario a due anse in smalto bleu lavorato a rabeschi in bianco, avente il fondo puntuto come una piccola diota (Alt. cent 10)  
(Col N°8 altra urna simile alle accennate senza coperchio)

### Scarabei

- 1 Scarabeo in diaspro verde rappresentante con l'incisione Iside ritta in piedi porgendo la mammella al piccolo Oro che le sta davanti armato di scettro e di staffile e di croce ansata con la testa coperta del doppio pscent.
- 2 Altro scarabeo in diaspro verde di buona esecuzione avente dalla parte incisa una figura nuda umana con viso mostruoso con lunghe orecchie di bestia seduto sopra un ginocchio, avente il braccio destro appoggiato ad una specie d'otre, con la sinistra mano regge un vaso vinario a due anse e fondo puntuto come una diota. Nella parte superiore nel campo veggonsi due segni poco decifrabili.  
Questa incisione a tutti i caratteri per rappresentare un Sileno
- 3 Altro scarabeo in diaspro verde rappresentante nella sua parte incisa la protome d'un cavallo terminante nel basso in testa umana dal cui mento sporgono le due zampe anteriori del cavallo (Alquanto logoro da una parte)
- 4 Altro scarabeo parimenti nella stessa materia rappresentante un uomo ingnudo che frena e doma con lo staffile un cavallo che muovesi a passo slanciato
- 5 Scarabeo in agata avente nella parte piana inciso un leone
- 6 Scarabeo in vetro bleu nella cui parte piana vedesi impresso un bue (Api) alquanto logoro stante la qualità della materia di cui è formato
- 7 Altro scarabeo in pasta avente impresso un cartello egiziano poco decifrabile poiché molto logoro
- 8 Altro scarabeo della stessa materia con simile impronta
- 9 Altro simile
- 10 Altro simile frammentato sul dorso dell'animale
- 11 Altro scarabeo in pasta bianca verniciata di verde non avente nella parte piana nessuna incisione
- 12 Frammento di scarabeo in pasta bianca incastonato in oro molto logoro nella parte del cameo e dalla parte piana dell'incisione
- 13 Scarabeo in pasta avente impresso un cartello
- 14 Altro simile
- 15 Altro simile non avente nella parte piana alcuna impressione
- 16 Scarabeo in diaspro verde avente la parte piana liscia senza incisione
- 17 Altro simile
- 18 Altro in pasta bleu avente impresso un cavallo che tira un carro
- 19 Pezzo di ossidiana abbozzata e a quanto sembra preparato per incidervi uno scarabeo
- 20 Altro pezzo di corniola pure sbozzato anzi levigato non mancante che dell'incisione dello scarabeo
- 21 Scarabeo in diaspro rosso di grandi proporzioni essendo guasta la parte piana l'incisione è indecifrabile

## Amuleti

- 1 Amuleto in onice rappresentante un occhio di proporzioni al naturale. Questo amuleto ha la pupilla formata da una macchia oscura e campeggia in fondo chiaro. È *bucato nel senso della lunghezza per poter essere appeso*<sup>3</sup>. Si approva la cancellatura.  
non è onice
- 2 Altro amuleto rappresentante l'occhio d'Iside incastonato in oro e formante così un orecchino (pasta bianca)
- 3 Altro simile in pasta bianca rappresentante una scroffa, sul forellino di cui è munito nella parte del dorso della bestia vi è un filo d'oro che serve di appiccagnolo
- 4 Amuleto quadrangolare di forma avente da due parti diametralmente opposte due Tifoni e dalle altre due, due nilometri [ritenuto] da un filo d'oro
- 5 Pezzo dosso naturale levigato pure per naturale sfregamento di color verde per essersi trovato vicino a qualche pezzo di bronzo e rappresentante un fallo avente apposito forellino ed appiccagnolo
- 6-46 Amuleti in pasta bianca rappresentanti diverse divinità Egiziane (N° di 41)  
(fra questi un piccolo obilisco)
- 47-63 Altri pure in pasta bianca molto più dura verniciati in verde (N°17)  
fra cui un granello cilindrico appartenente a collana
- 64 Grande amuleto frammentato nella base in pasta verniciata in verde rappresentante Anubi
- 65 Altro amuleto con la testa di pipistrello
- 66 Altro a testa di sparviero
- 67 Altro a testa di leone
- 68 Altro rappresentante Anubi
- 69 Altro Tifone accoccolato ripetuto da ambe le parti
- 70 Altro simile mancante della testa
- 71-106 Diversi amuleti come sopra di varie rappresentanze  
uno di questi è un grosso frammento
- 107-117 Altri rari amuleti di simili rappresentanze formati in lapislazuli  
Per errore se ne son contati 11 invece di 14
- 118 Sigillo in pasta avente impresso un cartello con geroglifici
- 119 Pezzo di conchiglia forata e formante un anello nella di cui periferia ha una sporgenza pure forata che serve di appiccagnolo
- 120-121 Testine in pasta verniciata appartenente ad amuleti
- 122 Amuleto in vetro o smalto rappresentante una testa di montone
- 123-124 Amuletti in osso *rappresentanti Anubi*<sup>4</sup>

## Corniole incise

- 1-28 N.27 Corniole incise rappresentanti diversi soggetti mitologici. Tra queste primeggiano:  
1<sup>mo</sup> quella rappresentante una Vittoria alata con le vesti svolzanti adorne di sfarzose pieghe. Con la destra sostiene una corona e con la sinistra porge una palma (Incastonata in oro)

---

<sup>3</sup> Cancellato nell'originale

<sup>4</sup> Cancellato nell'originale.

2<sup>do</sup> Quella quadrangolare di forma, avente incise tre figure che scherzano innanzi ad un'erma di Pane. 3<sup>zo</sup> quella ovale avente incise le tre Grazie. 4<sup>to</sup> l'altra rappresentante il busto di Pallade 5 L'altra rappresentante una figura virile ignuda sedente su di un cipo avente con la sinistra un elmo che se lo contempla 6<sup>to</sup> Un'altra ha inciso un bel leone. 7 Altra un cavallo. 8 Altra rappresentante una piccola figurina che tira un carretto a quattro ruote sul quale vedesi una piccola testa di montone

- 29-34 N°5 incisioni su diaspro verde con rappresentanze varie  
 35-41 N°7 altre incisioni nel diaspro rosso. Tra di queste primeggiano: quella rappresentante due galli messi di fronte l'uno a l'altro quella rappresentante un busto muliebre e quella finalmente rappresentante una Venere su di un cavallo marino  
 42-43 N°2 paste imitanti l'onice  
 44 Incisione in ametiste rappresentante un Narciso che si specchia nella fonte  
 45 Altra in pietra silicea rappresentante una Pallade  
 46 Altra in pietra verdognola rappresentante un leone  
 47 Cameo in bisquit bleu rappresentante un ritratto d'uomo.  
 48 Altro cameo rappresentante il busto di Cupido alato.  
 49 *Cameo in vetro o smalto (guasto)*<sup>5</sup>  
 Non ha mai esistito e si scrive per errore ed è il precedente

#### Collane

- 1-57 Collana formata da N°57 globetti formati da diverse materie come: smalto, corniola, pasta, ambra, vetro, ecc. ecc.  
 58-71 Altra composta di N°14 globetti in pasta e vetro  
 72-100 N°30 globetti in osso  
 101-141 Altra composta di N°41 globetti in alabastro

#### Altri oggetti in osso

- 1-24 N°24 bottoni in osso di forma emisferica  
 25 Altro in vetro della stessa forma di quelli in osso  
 26-27 N°2 dadi in osso  
 28 Mano in osso di piccole dimensioni avente una piccola ~~bercia~~ chiodetto in bronzo il che lo fa ritenere quale oggetto d'ornamento a qualche cassetta od altro

#### Oggetti varii in terra cotta

Vasi in terra cotta di diverse forme e grandezze	51
Vasetti diversi in terra ordinaria di diverse forme	70
Urne cinerarie, terra ordinaria	22
Ampolle in terra cotta fine ed ordinarie	41
Prefericoli in terra cotta ordinaria diverse grandezze	16
Guttari balsamari ecc. terra ordinaria	84
Lucerne	101
Piatti e scodelle	77
Scodelle piccole	14

<sup>5</sup> Cancellato nell'originale.

Piatti forati per uso di coperchi	17
Guttari fini	20
Coppa storiata	1
Prefericolo storiato	1
Altro oggetto in terra corra nera	1
Coppia in terra nera	1
Altra in terra bianca ordinaria	1
Coppa e sottocoppa uniti insieme	1
Ex voto in terra cotta intieri ed in frammenti	37

Totale di tutta la raccolta  
n. 2062

## **2. 3ª Adunanza della Commissione di Riscontro al R.º Museo d'Antichità di Cagliari**

**1881/04/27**

**Volume cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 25**

Commissione di Riscontro  
al R.º Museo d'Antichità di Cagliari

3ª Adunanza

del 27 Aprile 1881

3ª Adunanza

della Commissione di Riscontro al Regio Museo di Antichità di Cagliari

L'anno milleottocento ottantuno, nel giorno ventisette di Aprile alle ore nove antimeridiane, in Cagliari ed in una sala del Museo predetto, aperto dall'Ill.mo Signor Rettore della Regia Università Presiede l'Adunanza il Presidente della Commissione Conte Cao di S. Marco, presenti tutti i Membri di essa: Commend.º Gaetano Loy, Cav. Patrizio Gennari, Cav. Filippo Vivanet ed Architetto Michele Musu.

Il Segretario da lettura dei due processi verbali della prima e della seconda Adunanza, tenutesi nei giorni 20 e 25 di questo mese, i quali si approvano ad unanimità senza osservazioni.

In seguito il Presidente da comunicazione di una lettera del Cav. Giovanni Fraccia, in data 26 corr.º diretta alla Commissione, nella quale, esprimendo alcune sue considerazioni speciali per supporto alla sua posizione nel Museo ed in faccia alla Commis.º chiede se ne prenda atto, proferendosi a disposizione della medesima.

La Commissione:

Sentito il tenore della lettera citata, e ritenendo che quanto in essa contenesi non abbia rapporto coll'incarico dal Ministro affidatole, prendendone atto, niente delibera e prosiegue nei suoi lavori. Chiamati poi il predetto Cav. Fraccia ed il Sig. Crespi, per l'assistenza di cui nel Ministeriale Decreto 10. Marzo pp. il Presidente dichiara aperte le operazioni di riscontro, che incominciano dalla collezione donata dal fu Comm.º Giovanni Spano.

Si premette che l'inventario di base chiuso il 2. Dicembre 1879. registra le variazioni e correzioni fatte agli speciali cataloghi di detta collezione, per la quale ragione di questi si tiene conto.

Perciò in base al primo di essi, col titolo *Raccolta Archeologica Sarda*, pubblicata dal predetto Spano, coi tipi di Antonio Timon – Cagliari 1860 – cui si riferisce il predetto inventario 2. dicembre 1879., tenendo questo a riscontro per le aggiunte ed eccezioni contenutevi, si parte dalla prima bacheca, esaminando tutti gli oggetti del cartone di mezzo, con l'opera dei Sigg. Cav. Fraccia e Prof. Crespi, e si ebbero i seguenti risultati.

Categoria 1<sup>a</sup> – Ornamenti d'oro (*Acettato*)<sup>6</sup>

Sono identici gli oggetti per numero e forma, solo che gli orecchini segnati tre e sei sono entrambi mancanti di un pendaglio, avendone, invece di tre, due cadauno.

Categ.<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> – Scarabei montati in oro (*Acettato*)<sup>7</sup>

Si trovò che l'oggetto segnato al N.<sup>r</sup> sei di diaspro sanguigno, non ha la montatura d'oro, e per asserzione del Conservatore Sig. Crespi non l'avrebbe avuta mai: sicché parrebbe una inesattezza essere su ciò nel Catalogo Spano.

Categ.<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> – Scarabei semplici di diaspro (*Acettato con tali osservazioni*)<sup>8</sup>

In questo riscontro si fecero le osservazioni seguenti:

- 1° L'oggetto segnato al numero trentatré è rotto nella parte superiore;
- 2° Quello al N° settantanove, è mancante della medesima; inferiore
- 3° Quello al N° ottantasei, manca di quasi la metà della incisione;
- 4° Quello al N° novantanove, è frammentato della parte piana;
- 5° Quelli segnati ai N.<sup>i</sup> centodue, centosei, centosette, cento otto, sono rotti e mancanti nella parte superiore;
- 6° Quello al N° centoquattro è solo rotto nella parte superiore
- 7° E finalmente quello segnato dal N° centodieci, è rotto e di iscrizione dubbia.

Cat.<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> – Scarabei di paste (*Acettata con queste osservazioni*)<sup>9</sup>

Due differenze si riscontrano in questa categoria, cioè:

- 1° Che l'oggetto col N° Ventotto, invece di una farfalla, porta un quadrupede alato seduto a destra;
- 2° Che quello col N° quarantadue, non è già parte piana di scarabeo, sibbene una tavoletta rettangola ad angoli smussati, con geroglifici ed ornati in ambe le faccie che sono piane.

Categ.<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> – Pietre e vetri incisi (*Accettata colle osservazioni fatte nel processo verbale*)<sup>10</sup>

Similmente alla precedente risultano due differenze negli oggetti che portano i N.<sup>i</sup> tre e cinque, per cui nel primo di essi non è rappresentato il busto di Minerva, ma una testina nuda rivolta a sinistra, mentre il secondo è rotto e rappresenta due delfini e non quattro pesci, come è detto nel Catalogo Spano.

Esaurito l'esame di questo primo cartone della prima bacheca della collezione Spano, si fece il riscontro coll'inventario numerico per la quantità degli scarabei e pietre incise e risultò in esso di pezzi N° cento settanta, mentre nel Catalogo Spano se ne registrano n° centosettantuno.

*Le pietre incise non debbono entrare.*

*Gli oggetti residui sono 171 e questo numero è accettato dal consegnatario Pais, come trovasi nel catalogo Spano.*<sup>11</sup>

---

<sup>6</sup> Segnato a matita.

<sup>7</sup> Segnato a matita.

<sup>8</sup> Segnato a matita.

<sup>9</sup> Segnato a matita.

<sup>10</sup> Segnato a matita.

<sup>11</sup> Segnato a matita.



Per darsi ragione di tale differenza, la Commissione ha supposto che nella compilazione del Catalogo numerico non si sia tenuto conto di uno dei quattro oggetti classificati per scarabei nel Catalogo Spano e che evidentemente non lo sono, quale però si avrà da rinvenire in altro posto.

Ed essendo l'ora avanzata, il Presidente fa sospendere le operazioni, riconvocando l'Adunanza per dopodomani, giorno 29 corr.<sup>e</sup> alle ore nove di mattina, sciogliendo la seduta; per cui il Rettore chiude nuovamente il Museo.

Il Presidente

V. Cao

I Membri:

Loj

F. Vivanet

P. Gennari

M. Musu, Seg.<sup>rio</sup>

### **3. 14<sup>a</sup> Adunanza della Commissione di Riscontro al R.<sup>o</sup> Museo d'Antichità di Cagliari**

**1881/07/20**

**Volume cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 25**

Commissione di Riscontro  
al R.<sup>o</sup> Museo di Antichità di Cagliari

14<sup>a</sup> Adunanza  
del 20 luglio 1881

14<sup>a</sup> Adunanza

della Commissione di Riscontro al R.<sup>o</sup> Museo di Antichità di Cagliari

nel giorno venti del mese di luglio dell'anno mille ottocento ottantuno, alle ore otto e mezza antim; in ambe le sale del Museo Archeologico di questa R.<sup>a</sup> Università, aperto dall'Ill.mo Sig. Rettore.

Dietro invito del Signor Presidente Conte D.<sup>n</sup> Vincenzo Cao, si è riunita la Commissione predetta sotto la di lui presidenza nei Membri Comm.<sup>r</sup> Loy, Prof. Vivanet Prof. Gennari ed Ing.<sup>r</sup> Musu; assistendo pur il Cav. Fraccia e Prof. Crespi.

Letto, viene senza osservazioni approvato il verbale della preced.<sup>e</sup> seduta.

Prima di riprendere i lavori la Commiss.<sup>e</sup> ritiene che a vieppiù stabilire, come siano di molto imperfette le indicazioni del Catalogo che servì di base alle sinora fatte verifiche, anche negli oggetti di poco valore, sia il caso di tener conto della inesatta descrizione della moneta segnata al N° sessantanove di Luigi XVI, nella quale il busto è rivolto a sinistra e non a destra, e di cui la Commissione non si occupò, come cosa di poco rilievo.

Acconsentendovi la Commissione e dopo riveduta la citata moneta, il Presidente ne fa prender atto nel presente verbale.

Passasi all'esame del lapidario Spano.

Osservasi: che essendo la collezione Spano frammista con quella del Museo o Regia, e collocato i pezzi in forma piuttosto regolare e in certo modo simmetrica, la numerazione fu fatta di essi complessiva e quindi non più corrispondente ai Cataloghi distinti.

Come pure si osserva che quasi tutti i pezzi sono stabilmente fissati; motivo per cui la Commissione è di sentimento, che non siavi da dubitare sulla identità dei medesimi.

Riscontrati poi partitamente si trovano corrispondere ai descritti nel Catalogo per identità e per numero, notando solo che non si trovò momentaneamente quello segnato al N° tredici, e vi è in più un frammento con iscrizione latina, segnato col distintivo S. della collezione in esame.

Durante questo lavoro il Cav.<sup>e</sup> Gennari fu costretto di assentarsi per recarsi a prestar servizio di giurato nella Corte d'Assise.

Esaurita quindi col lapidario la collezione Spano, si prende in esame quella della Provincia di Cagliari. Per questa si tenne a base delle operazioni di riscontro un'altro Catalogo; che è quello redatto dal fu Cav. Gaetano Cara, pubblicato dalla Tip. A. Alagna – Cagliari 1865.

Si trovano corrispondere alle minute descrizioni del Catalogo le due lamine, una d'oro e l'altra d'argento, coi rispettivi astucci.

#### Scarabei.

Cartone di sedici oggetti corrispondenti al Catalogo dal N° uno al quindici, ad eccezione di quello segnato al N°14 che è scheggiato nella testa del cavallo.

Altro di quindici scarabei, dal N° sedici al trenta, parimenti; con l'aggiunta che quello al N° 21 ha un frammento di montatura d'argento ossidato.

Altro cartone di nove scarabei, dal N° trentuno al trentanove conformi al Catalogo; notando però che quello al N°33 non è gruppo di animali fantastici, bensì sembra una figura accocollata, con una penna di struzzo in mano e sopra muro merlato.

#### Amuleti

Questi oggetti si riscontrano tutti identici a quelli descritti in Catalogo e sono in N° di trenta, distribuiti come appresso, cioè:

In un cartone, dal N° uno al N° dodici; in un secondo, dal N° tredici al ventiquattro; in un terzo, dal N° venticinque al trenta.

#### Porcellane (Cypraeae)

Vi corrisponde un cartone di sei pezzi in ordine numerico, identici.

#### Operculi

Altro cartone, di quattro oggetti, dal N° uno al quattro, come in Catalogo.

#### Bottoni d'avorio

Sono dodici, come nel Catalogo, in altro cartone con numeraz. dall'uno al dodici.

#### Collane

Sono dieci, corrispondenti al Catalogo, salvo le seguenti osservazioni: Nella seconda, vi sono dieci fiori di loto, a vece di nove; nella quarta i globetti sono trentasette e non trentanove; nella quinta i globetti sono cinquanta, oltre che l'amuleto, quindi uno in più; e finalmente si trova anche nella collana al N° sette un globetto di più, cioè sono diciotto.

#### Braccialetti

Sono questi cinque, in due cartoni, come descritti in Catalogo, e sieguono la numerazione delle collane dal N° 11 al 12.

#### Orecchini

Sono quattro come nel Catalogo; avvertendo che in questo continua la numerazione dal 13 al 16 mentre nel cartone hanno i N° dall'uno al quattro.

#### Anelli

Corrispondenti tre dal N° 17 al 19; mentre nel cartone hanno i N° 1,2,3-4.

Specchi di bronzo

Corrispondono in tutto e sono sei con N<sup>i</sup> dall'1 al 6.

Picche di ferro

Altrettanto per questi oggetti, in numero pur di sei.

Stiletti di ferro e di bronzo

Sono quattro pezzi come nel Catalogo, coi N<sup>i</sup> dall'1 al 4.

Oggetti di vetro

Tenendo sempre a base il citato Catalogo Cara, si è ripreso a riscontro l'inventario 2 dicembre 1879 per ammettere le correzioni ivi contenute ed osservazioni al primo, salvo gli ulteriori emendamenti od aggiunte che dalle verifiche si troverà conveniente di introdurre e che si faranno risultare nei verbali.

Urne cinerarie di vetro

Se ne riscontrano trenta con progressiva e propria numerazione, le quali sono conformi al Catalogo con le seguenti note:

che quella al N° dieci ha il lembo rotto e che quella al N° ventuno a vece di essere mancante del bordo, come è detto nello inventario citato, ha il coperchio rotto nell'apice.

Si ammettono nel resto le osservazioni dell'inventario 2 dicembre 1879.

Dopo esaurito l'esame di questa parte, vengono sospesi i lavori, essendo già l'ora tarda; e, sciolta dal Presidente la seduta, viene convocata l'adunanza per il giorno ventitré del corrente mese, alle ore nove antim.<sup>e</sup> nello stesso locale. Poi il Museo viene dal Sig. Rettore nuovamente chiuso.

Il Presidente

V. Cao

I Membri

Loj

Gennari

Vivanet

Ing. Musu Seg.<sup>rio</sup>

**4. Elenco degli oggetti componenti la collezione dell'Avv. Salvatore Caput in Cagliari  
1890/05/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 42, fasc. I-3-4**

Elenco degli oggetti componenti la collezione dell'Avv. Salvatore Caput in Cagliari

- |      |  |
|------|--|
| N° 1 | Modulo o matrice in pietra schistosa (steatite) di forma parallelepipedica avente cent. <sup>ri</sup> 38 di lunghezza per 0.17 di larghezza ed altrettanto di spessore, nelle tre faccie laterali contiene la forma di un bipenne per lato |
| 2    | Modulo o matrice per la formazione delle lame da pugnale formata sulla stessa materia  |
| 3    | Altro modulo parallelepipedo della stessa materia avente nelle due faccie maggiori opposte, la forma di due <u>paalstab.</u>   |
| 4    | Altra metà di modulo della stessa materia sul quale trovasi scolpita metà della forma di una lancia<br>è in due pezzi riuniti  |

- 5 Frammento di simil forma e della stessa materia  
Bronzi
- 6 Candelabro di bronzo di cent.<sup>ri</sup> 26 di altezza composto di due parti, cioè: la parte superiore che regge il cartoccio per la candela, ornata con tre fiori di loto e la parte inferiore terminante a tripode. In questa parte nell'interno vedesi incisa una lettera cipriota rispondente alla vocale U.  
Quest'oggetto è similissimo a quelli che, secondo il Cesnola, vennero scoperti a Curio in Cipro
- 7 Coppa di bronzo emisferica di cent.<sup>ri</sup> 19 circa di diametro aquanto guasta
- 8 Altra piccola di soli 6 cent.<sup>ri</sup> di diametro
- 9 Lucerna di bronzo mancante dell'appiccagnolo.
- 10 Paalstab o scure di bronzo.
- 11 Punta di freccia della stessa materia  
Pietre incise
- 12 Bellissima testina muliebre in onice con l'acconciatura dei capelli alla greca, ornata della fascia στεφανη  
(Venne scoperta a S.<sup>a</sup> Giusta presso Oristano)
- 13 Scarabeo in in diaspro verde avente inciso in profilo il dio Bes danzante che sostiene un calice
- 14 Altro scarabeo della stessa materia, Bes pure di profilo che regge per le corna un antilope o capriolo e con l'altra mano stringe una spada o clava
- 15 Altro scarabeo in pasta sul quale leggesi un iscrizione geroglifica (Ra-men-a-men?)
- 16 Diaspro rossastro ovale rappresentante con buona incisione la figura di Giove Atoforo
- 17 Altra corniola quadrangolare di forma avente incisa una piccola testina muliebre molto accurata nell'esecuzione
- 18 Altra pietra dura avente inciso un anello d'esecuzione molto trascurata
- 19 Altro frammento d'agata bianca con incisione poco chiara  
Amuleti
- 20 Bell'amuleto in pasta bianca rappresentante Phtah
- 21 Altro amuleto della stessa materia rappresentante Ra
- 22 Altro in biscuit con la stessa rappresentanza
- 23 Altro in pasta rappresentante un cinocefalo
- 24 Amuleto in corniola figurante il cuore, con appiccagnolo d'oro.
- 25 Altro in osso od avorio, braccio la cui mano fa le fiche
26. Altro amuleto raffigurante una volpe o cane o consimile quadrupede
- 27 Tavoletta quadrangolare in pietra talcosa avente incisa, da una parte, l'occhio mistico e dall'altra Iside in forma di vacca che allatta il piccol Horo in figura di vitello, nel campo fiore di loto semiaperto
- 28 Altra tavoletta in biscuit di maggiori proporzioni sulla quale, da un solo lato, è rappresentato l'occhio mistico di Ra  
Oggetti minuti vari
- 29 Zampettina di leone in avorio, parte ornamentale di cassetta
- 30-31 Due piccoli dadi da gioco della stessa materia
- 32-39 Otto chicchi in pasta vitrea appartenenti a collana

- 103-106 Quattro mezzi busti di cent. 13 circa di altezza, in terra cotta ordinaria, rappresentanti la protome di Cerere
- 107 Altro simile busto della stessa materia ma di più accurata esecuzione
- 108 Tazza in vetro con bella patina iridescente e di buona conservazione  
aquanto frammentata

#### Monete

- 109-169 N° 61 Monete di bronzo di diversi moduli appartenenti a diversi periodi cioè: 4 della Magna Grecia, 6 Puniche, 46 romane del periodo della repubblica e dei due imperi (alto e basso impero), ed una medievale  
Fra tutte nulla d'interessante
- 170-182 N° 13 denari d'argento appartenenti a diverse famiglie consolari
- 183-184 Due monete medievali in oro
- 185 Altra di pari antichità in argento

Cagliari li 23 Maggio 1890

Nissardi Filippo

### **5. Relazione sulla situazione dell'inventario del Museo ed in special modo sulla formazione dell'inventario Pais al 31 Dic. 1883 e rapporto di questo con le precedenti scritture inventariali 1918/04/17**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 42, fasc. I-2**

132

Risponde a n. 27 febbraio 1918

2745

2 Cagliari

Inventario del Museo Archeologico di Cagliari

All'On. Ministero dell'Istruzione

17 Aprile 1918

Ho atteso qualche tempo per rispondere alla lettera Ministeriale qui accennata, per procurare di raccogliere il maggior numero di elementi richiesti dalla Ragioneria centrale di codesto Ministero. Appena possibile invierò la copia dell'inventario compilato nel 1883 dal prof. Pais, nonché il secondo esemplare delle variazioni inventariali 1884-1900, munite dei relativi buoni di carico. Il ritardo dell'invio delle copie dell'inventario redatte dal prof. Pais, dipende dal fatto che ho dovuto procurarne la copiatura con gli scarsi mezzi di personale di questo Ufficio, ed oltre a questo completarne in alcuni punti, introducendo le dettagliate descrizioni di intiere collezioni numismatiche, come il medagliere Spano e le collezioni di monete donate dal Comm. Vivonet, che erano sommariamente indicate nell'inventario stesso, con riferimento a pubblicazioni ed elenchi incompleti, il che portò lunghi e laboriosi lavori di verifica.

Venendo ora al secondo punto delle richieste della Ragioneria Centrale, cioè ai richiami ed ai rapporti tra l'inventario che chiameremo per brevità Inventario Pais, del 1883, e le precedenti scritture, debbo esporre quanto segue.

Debbo anzitutto dire che a 35 anni di distanza dall'epoca in cui questo inventario venne fatto, non sono io in grado di fornire sul modo con cui quel documento venne preparato, e sui rapporti che si

possono stabilire tra lo [stesso] ed i vecchi cataloghi, inventarii, prospetti di variazioni o altro o giornali del tempo, quelle notizie più o meno precise e schiarimenti, che nel 1883 o nel 1884 si sarebbero potute avere dal compilatore prof. Pais.

So che egli, preparando questo imponente lavoro, ha espresso il suo piano e le difficoltà che incontrava in lettere dirette al Commissariato dei Musei degli Scavi della Sardegna ed alla Direzione generale, ed io ora, a stento, attraverso le bozze affettate delle sue lettere, posso farmi un'idea del suo procedimento.

Mi riferisco in special modo alle lettere del prof. Pais del 12 sett. 1883 al Commissariato, accennante al lavoro dell'inventario, ed a quelle del 23 Agosto 1883 n. 20 alla Direzione Generale, nella quale a risposta a lettera [...] del 20 I espone i dubbi, le incertezze, le difficoltà del lavoro a cui egli era accinto, e che durato per tutto il 1883 non appare terminato che alla fine del 1884, come risulta dalla sua lettera al Commissariato del 19 Dic. 1884 n. 557.

Ma ben posso farmi un'idea delle difficoltà del compito che il prof. Pais si era assunto col lavoro dell'inventario generale.

Egli si trovò dinnanzi inventarii succinti, sconcordanti fra loro, incompleti e non precisi, senza alcun riferimento agli oggetti, che egli trovò senza numeri, accumulati in poco spazio, confusi, disordinati, senza classifica e con introduzioni di falsificazioni numerose, di pessimi completamenti e restauri, insomma uno stato di scritture e di cose deplorabile e scoraggiante. Inoltre, per vari anni prima della sua nomina a direttore, il Museo, che era passato attraverso a direzioni di cui non mio è compito dare un giudizio, era rimasto chiuso, senza vita né scientifica né amministrativa, sottoposto a varie revisioni di materiali il che aveva accresciuto quello stato di disordine che il prof. Pais era stato chiamato a far cessare.

Per quanto mi è possibile di comprendere dalle carte che ho trovato ed esaminato nell'archivio di questa Direzione – il quale subì almeno quattro trasferimenti da un quarantennio a questa parte – il prof. Pais aveva dinnanzi un inventario del 1864 del V. segretario Crespi riferentesi alla disposizione data dal fu Gennari del Museo del 1859-60, di cui in museo è una copia del 1882, che è un centone con elenchi di varie classi degli oggetti, sommariamente indicati, senza nota del loro valore, e senza richiamo alcuno né agli oggetti, né alla data della loro introduzione.

6) Un' introduzione di consegna del 1879, redatto dal prof. Gennari e dal predetto Crespi, che non è altro che un centone, per quanto minuto, ma senza indicazioni precise degli oggetti senza numeri progressivi, senza nota del loro valore della data e della [nota] di provenienza dei medesimi nel Museo.

Veniva poi il famoso inventario del 31 dicembre 1870, nel quale gli oggetti del Museo risultano per qualità e valore indicato complessivamente. Questo documento, come espongo più innanzi, che il Ministero chiama inventario di base, per quanto munito di firma del Direttore Gaetano Cara, del Rettore Accademico Loru e vistato dal Capo di Ragioneria, il 3 Marzo 1873 è un documento che chiamerei fantastico ed immaginario, senza alcuna attendibilità e serietà, di cui non è possibile tenere il minimo conto. La commissione di riscontro, che nel 1881 procedette al contratto del materiale del Museo, ha espresso nel verbale delle adunanze del 20-26 Luglio questo giudizio, che io non posso che confermare, consigliando di non dare a quello inventario altro valore che quello di un prospetto tirato già in fretta, a cifre tonde, complessive ed approssimative, tanto per fare.

A questo inventario fa seguito poi un giornale di entrate, dal [...] 1871 al 1877, senza firma, incompleto, senza molto precise indicazioni degli oggetti, introdotti in quel periodo di tempo, con indicazione del loro valore e, talvolta, anche della relativa quietanza di pagamento e del conto nel

quale essa è compresa. Questo giornale del Direttore Cara continua la numerazione degli oggetti e in parte delle somme dell'Inventario riassuntivo del 1870 pure redatto dal Cara.

Oltre a questi inventarii si hanno in Archivio talune minute di [Carti] per gli anni dal 1860 al 1870, con allegate le minute delle quietanze di pagamento; ma solo eccezionalmente è possibile riconoscere a quali oggetti dell'inventario Pais esse si riferiscono ed in questi pochissimi il riscontro venne da me indicato a margine degli oggetti stessi, nella copia dell'inventario Pais da me curata.

Viene poi il gruppo dei verbali delle commissioni di riscontro del 1881, comprendente n. 34 verbali di sedute tra il 30 Aprile al 14 settembre di quell'anno, con minutissima disamina di tutto il materiale in quell'anno esistente nel Museo, con osservazioni varie riferite ad una collocazione di oggetti e a bacheche che fu completamente cambiata dal prof. Pais e che perciò è di [...] di utilità assai limitata. Anche questi verbali di riscontro non vi è cenno alcuno né di provenienza né di valore dei singoli oggetti né di corrispondenza di numerazione tra gli oggetti e la descrizione più o meno sommaria fatta nelle verifiche o nel documento che questa commissione ebbe per base, che era il centone inventario del 1879 indicato più sopra (b).

Mancano inoltre in Archivio del Museo, nel modo più completo scontrini inventariali, buoni di carico bollettarii anteriori all'anno 1884.

Di fronte a questi elementi di inventario monchi incompleti, discordi, che rappresentano un caos vero e proprio e a cui corrispondeva anche lo stato caotico del materiale, il prof Pais di cui la competenza scientifica, l'energia, e l'attività erano pari alla correttezza ed alla rigidezza amministrativa spinta allo scrupolo, fece da capo, di sana pianta, come egli stesso dichiara nelle sue lettere accennate, con lavoro accanito di lunghi mesi elencò tutti gli oggetti allora esistenti nel Museo, li classificò, ordinò egregiamente, riunì i frammenti dispersi, distinse gruppi mal riuniti, numerò tutti gli oggetti, dette a tutti il loro valore, scartò coraggiosamente falsificazioni e pasticci, fece finalmente, dopo quasi 80 anni da quando il Museo fu fondato, il vero, il primo inventario amministrativo, che è un'opera ammirabile, minuta, precisa, che, può essere [forse] completato qui e lì con aggiunte ed indicazioni, provenienza, e con qualche riferimento ai precedenti, ma che è il vero, l'unico inventario di base del Museo.

In questo il Ministero deve fondarsi, accettandolo con piena fiducia, come vale difatti quale base dell'altra consegna e punto di partenza delle successive scritture inventariali, dal 1884 in poi sino a quelle da me guidate, dal 1903 al 1917. Tutte le altre scritture precedenti debbono essere considerate in modo molto relativo, o mandate agli atti od al macero ed il Ministero può benissimo autorizzare la Ragioneria Centrale ad assumersi la responsabilità di autenticare l'inventario Pais, del 1883, senza preoccuparsi se esso abbia o meno riferimento a precedenti scritture od atti d'acquisto e di pagamento che hanno ormai interesse di ramo storico, ad ogni modo relativo.

Nessun richiamo adunque alle precedenti scritture è nell'inventario Pais, ed in pochissimi casi a me è stato finora possibile di stabilirne. Vediamo ora, con qualche maggiore particolare, la disposizione dell'inventario Pais, le sue parti, e quali raffronti si possano stabilire tra le serie degli oggetti da lui elencati e quelle delle precedenti scritture. Ed il Ministero mi consenta la disanima, ad illustrazione ed in difesa dell'opera del mio illustre predecessore, e od a prova della buona volontà mia di fornire gli schiarimenti che la Ragioneria Centrale desiderava.

L'inventario Pais comprende complessivamente n.<sup>i</sup> 21272 oggetti per il valore di L. 177486,01. E questi oggetti sono così distribuiti successivamente

- I Oggetti appartenenti alle antiche collezioni del Museo, denotati al da n.° 1 a 9296 Museo coll'indicazione di preesistenti

II	Oggetti donati dal Senatore Can.º Spano seguono la introduzione del 1883	dal n	9297-14583
III	Oggetti della collezione Timon	dal	14584-16632
IV	Oggetti trovati negli Scavi di Valenza presso Nuragus	dal	16633-17076
V	Oggetti vari acquistati dal Commissariato	dal	17077-17643
VI	Collezione Castagnino già giudice Spano	dal	17644-20039
VII	Oggetti di varia provenienza acquistati dal Museo	dal	20040-20075
VIII	Dono Vivonet (materiali di Abini)	dal	20076-20871
IX	Medagliere di Casa Savoia	dal	20872 a 20963
X	Altri doni vivonet (monete)	dal	20964 a 21265
XI	Libri donati dal Ministero	dal	21265 a 21272

### Cap. I°

#### Oggetti preesistenti

Gli oggetti preesistenti al 1883, cioè quelli che sono entrati nel Museo di Antichità dalla sua fondazione sino all'anno 1883, in cui il Prof. Pais iniziò il lavoro dell'inventario, esclusa la collezione donata dal Senatore Giovanni Spano, e per i quali il prof. Pais ha segnata la indicazione generica

preesistente sono n°	9296	per Lire	76 117,52
Invece secondo l'inventario riassuntivo del 1870 sono	6401	per Lire	158.567,00
a cui dovrebbero aggiungersi gli altri oggetti, o gruppi di oggetti indicati nel giornale 1871-1877 num.	543	per Lire	13 115,75

formanti in Totale N°	6944	171682,75
-----------------------	------	-----------

Vediamo subito come nell'inventario Pais è indicato un maggior numero di oggetti, ai quali è specificamente dato il loro valore, che ammonta ad una somma totale, considerevolmente inferiore a quella delle precedenti scritte.

Confrontiamo i numeri e quando è possibile i valori di taluni gruppi di oggetti dati dall'inv. Pais con quelli delle precedenti scritte.

1° Oggetti d'oro secondo l'inventario 1870	n	70	per Lire	6000,00
a cui aggiungere quelli del giornale 1871-1877	n.	<u>2</u>	"	<u>8,00</u>
	Totale	72		6008,00

Sono invece nell'inventario 1864 n. 56 senza ind. di valore

nell'inv. 1879 " 60

Nell'inventario Pais sono 100 per Lire 1680

2° Ornamenti d'argento anelli orecchini ecc				
secondo l'inv. 1870	n°	135	per L.	2000,00
a cui aggiungere quelli del Giornale 1871-77	n	<u>8</u>	"	<u>51,50</u>
	Totale n	143	per L	2051,50

Sono invece nell'inv. del 1864 n. 92 senza ind. di valore

" del 1879 n. 75 Idem

Nell'inventario Pais n. 192 per Lire 491,50



3°	Gli scarabei in pietra, vetro o pasta secondo l'inv. 1870 sono indicati nel numero (fantastico) di n. 190 per Lire 3000,00 mentre l'inventario del 1864 ne da soli 63 senza ind. di valore l'inv. 1879 e la verifica 1881 84 idem e l'inv. Pais ne segna dal n. 345 al n. 430 86 per il valore di 1.996,00				
4°	Le pietre incise ed i cammei nell'Inv. 1870 sono n. 74 per Lire 1800 nell'Inv. 1864 sono n. 24 senza ind. di valore nell'Inv. 1879 sono n. 63 Idem L'inventario Pais segna solo le gemme vere ed antiche in n. di 47 per Lire 470,50				
5°	Gli amuleti nell'Inv. 1870 sono n. 174 per Lire 480,00 a cui aggiungere quelli del Giornale 1871-77 n. 10 14,50 Totale 184 Totale 494,50 Nell'inventario del 1864 sono n. 144 senza ind. di valore " del 1879 n. 86 Idem Nell'inventario Pais sono n. 201 per Lire 389,00				
6°	Le armi in bronzo, ferro pietra sono nell'inv. 1870 n. 157 per Lire 10.000,00 a cui aggiungere quelle nell'inv. 1871-77 " 37 " 28,50 Totale 194 10028,50 Nell'inventario 1864 sono (approssimativamente) n. 118 senza ind. valore Nell'inv. 1879 non sono accennate. Nell'inventario Pais ben distinte e descritte sono n. 196 per Lire 3911,00				
7°	Il Medagliere Regio o Governativo nell'inventario del 1870 segna monete n. 3072 per Lire 15400,00 a cui aggiungere quelle del Giornale 1871-77 n. 179 " 390,00 e medaglie di circostanza e moderne n. 250 " 1500 3401 Totale 17290,00 l'inv. 1864 dava monete 3497 medaglie di circostanza 30 3527 senza ind. di valore l'inv. 1879 dava complessivamente monete e medaglie 4208 senza ind. di valore l'inv. Pais, indica parte con precisa classificazione, parte con no 4332 per Lire 8221,29 ben distinti gruppi per le monete fruste o consunte				
8°	Le terracotte figurate nell'inventario del 1870 sono n. 116 per Lire 720 nell'inventario 1864 n. 61 senza indicazione di valore " 1879 n. 120 idem nell'inv. Pais sono descritti n. 123 per Lire 1311,00				
9°	I vasi in vetro nell'inv. 1870 segnati n. 83 per Lire 3800,00				

a cui aggiungansi nel Giornale 1871-77	n.	<u>20</u>	“	<u>574,00</u>
		103	Totale	4374,00
Nell'inv. 1864 sono	n.	64	senza ind. di valore	
nell'inv. 1879 e nelle verifiche 1881	n.	115	senza ind. di valore	
Nell'inv. Pais sono descritti	n.	95	per Lire	2203,00
<hr/>				
10° Le stoviglie puniche greche romane, figurate ed ordinarie sono nell'inv. 1870	n.	914	per Lire	5000,00
l'inv. 1864 non ne segna				
l'inv. 1879 sono		929	senza ind. di valore	
l'inv. Pais comprese le lucerne	n.	944	per Lire	2193,70
<hr/>				
11° Le iscrizioni fenicie puniche [etc] nell'inv. 1870 sono	n.	11	per Lire	3100,00
nell'inv. 1879	n.	12	senza ind. di valore	
nell'inv. Pais sono	n.	13	per Lire	1940,00
<hr/>				
12° Le iscrizioni romane, medievali nell'inventario 1870 sono in	n.	115	per	2300,00
a cui aggiungere quelle Giornale 1870-71	n.	<u>8</u>	“	<u>215,00</u>
		123		2515,00
nell'inv. 1864 non sono accennate				
nell'inv. 1879 sono	n.	161	senza ind. di valore	
nell'inv. Pais insigne epigrafista sono indicate e classificate	n.	161	per Lire	9309,00
<hr/>				
13° I marmi figurati nell'inv. 1870 sono	n.	62	per Lire	10.000
e nel giornale 1871-77 sono	n.	<u>2</u>	“	<u>10.000</u>
		64		20.000
nell'inv. 1879 sono	n.	74	senza valore	
nell'inv. Pais sono	n.	60	per Lire	7071,00
<hr/>				
14° Le stele puniche che nell'inv. 1870 sono	<u>103</u>		per Lire	1000,00
nell'inv. 1879 e nel riscontro 1881 sono	94		senza valore	
nell'inv. Pais sono n.	95		per Lire	963,00
<hr/>				
15° Le sfingi che nell'inventario 1870 sono n.	n.	2	per Lire	3000,00
nell'inv. Pais sono pure	n.	2	ma per Lire	5500,00
<hr/>				
16° Il busto mirabile di Alberto Lamarmora <sup>12</sup> , di L. Vela che nell'inv. 1870 è dato per L.		4000		
nell'inv. Pais invece è dato per L.		5000		

<sup>12</sup> In luogo di Alberto Ferrero Della Marmora.

17°	Gli idoli così detti fenici in bronzo turpi falsificazioni che il Pais ebbe il merito di togliere dalle vetrine del Museo di Cagliari, che nell'inv. 1870 costituiscono gran parte del gruppo n. 42° per n. 311 e per L.			30.000
	sono scartate dal Pais e indicate [per] <u>una</u> cassa contenente n. 264 turpi statuette e valutate a 0,50 l'una per L.			132,00

---

18°	I libri che nel inv. 1870 sono indicati	22	per Lire	234,00
	a cui devono aggiungersi quelli del Giornale 1871-77 n.	32	"	237,50
		<u>54</u>		<u>471,50</u>
	Le sono nell' verificato del 1881 n.	<u>63</u>	senza ind. di valore	
	Nell'inv. Pais sono in n.	<u>98</u>	Per Lire	975,50

Sono stati da me tutti riscontrati i riferimenti, ma i prezzi in molti casi sono segnati dal Pais, assai diversi da quelli dell'inv. 1870 e dal giornale accennato.

Specialmente dal confronto dei prezzi dati ai libri nelle scritture 1870 e 1871-77 e quelli indicati dal Pais si vede come questi abbia proceduto alla valutazione con criteri personali.

Ho esaminato le carte contabili trovate in Ufficio dal 1860 al 1870 e di pochissimi oggetti compresi nei rendiconti ho potuto fare l'identificazione con quelli dell'inventario Pais ed io come dissi ne ho fatto la nota a margine in questo documento, gli altri sono indicati in modo globale, senza dati precisi che li distinguono tra i moltissimi consimili delle collezioni.

Così dicasi degli oggetti descritti nell'incompleto e schematico giornale 1871-77, e raramente potei veder che il Pais abbia tenuto conto nell'inventario del valore dato agli oggetti nel giornale; feci ad ogni modo i riscontri possibili, che indicai in note marginali, ma come ripeto mancano in Museo quietanze, scontrini giustificanti i prezzi del giornale, ed i prezzi degli oggetti sono assai spesso notati in modo diverso tra il giornale e l'inv. Pais.

Do un esempio: la navicella in bronzo donata dal Sign. Diana (giornale n. 493 (17.IV.76) per Lire 25 figura nell'inventario Pais al n. 39 per Lire 250,00. Ma le divergenze tra l'inventario Pais e le scritture precedenti non si arrestano ai materiali introdotti in tempo a lui precedente, ma nelle raccolte ben definite si hanno anche nelle serie di oggetti che egli stesso aveva ricevuto ed ai quali aveva dato sistemazione e classificazione, appunto durante quegli anni 1883-1884, nei quali ferveva la sua opera di riordinamento, della quale posso ben apprezzare la difficoltà e la importanza.

#### Collezione Spano

La collezione donata dal Sen. Giovanni Spano al Museo nel 1866, comprende secondo il cat. a stampa circa oggetti

escluse le monete	1714	senza indicazione di valore
poco dissimilmente la verif. 1881	1717	idem
L'inventario del 1870 mette oggetti n.	1768	
monete n.	<u>2074</u>	
	3842	per il valore complessivo di L. 41819,00

L'inv. Pais segna invece oggetti n.	2208	per Lire	28612,63
monete o medaglie n.	2075	per Lire	<u>12345,00</u>
			40957,63

a cui si aggiungono libri e stampe n.	997	per Lire	<u>2831,20</u>
		Totale	43788,63

Per dare una ragione della differenza tra questi dati accennerò qualche esempio.

Gli oggetti d'oro che	secondo il catalogo Spano sono	107	senza ind. di valore
	secondo l'inv. 1870 sono	107	per Lire 6644
	secondo l'inv. Pais sono	153	valutati per Lire 4701,00

Gli scarabei che	secondo il Cat. Spano sono	171	senza indicaz. di valore
	secondo l'inv. 1870 sono	170	per Lire 5663,00
	nell'inv. Pais sono	169	per Lire 9013,00

Le pietre incise	nel Cat. Spano sono n.	40	senza ind. di valore
	nell'inv. 1870 sono n.	40	per Lire 1000,00
	nell'inv. Pais sono	33	per Lire 391,20

I vetri	nel catalogo Spano sono	51	senza ind. di valore
	nell'inv. 1870 sono	55	per Lire 3000,00
	nell'inv. Pais sono	61	per Lire 640,00

Anche per le monete o medaglie non manca il divario. L'inventario a stampa dello Spano e quello del Pais danno entrambi il n. 2075 per il valore di 12345,00  
L'inv. 1870 n. 2074 per il valore di 13072,00

Si noti che nell'inventario Pais tanto le monete che le medaglie erano indicate in blocco, io invece nella copia da me curata le ho indicate specificatamente, dopo di averle esaminate e classificate tutte quante, con un lavoro di parecchi mesi, rettificando parecchie inesattezze e tenendo anche conto delle osservazioni fatte sia dal prof. Pais che dalla Commissione di riscontro del 1881.

Si noti che mentre il catalogo della Collezione dello Spano da lui redatto è fatto un po' alla buona, con inesattezze e confusioni, e con riferimenti ad una disposizione data dallo stesso Spano agli oggetti nelle sue vetrine o bacheche, invece l'Inventario Pais classifica, descrive scientificamente gli oggetti secondo le varie classi, riunendoli in gruppi o distinguendo pezzi che nel Catalogo Spano sono raccolti. Rarissimi sono i richiami fatti dal Pais [tra] e la propria descrizione degli oggetti e quella del Catalogo Spano; in qualche caso i confronti e riscontri furono fatti da me e segnati nella copia; per le monete come anche per tutti i libri e le monografie il riscontro è stato fatto per intero.

III.

Seguono [da questo punto] gli oggetti che entrarono in Museo dopo che il prof. Pais ne era direttore, cioè nel 1883, e si trova per primo nell'Inventario la collezione acquistata dal Sig. Efisio Timon che attacca immediatamente dopo la fine del catalogo della collezione Spano dal n. 14584 al 16632.

Negli atti del Museo non ho che una bozza dell'atto di consegna della collezione del Commissariato al Museo, firmato anche dal Pais del 25 agosto 1883, con riferimento ad un elenco sommario di detta collezione, di cui è in archivio una bozza. Nessun richiamo è nell'inv. Pais a questo elenco, che distingue i varii gruppi di oggetti ma non ha né numero progressivo né indicazioni di prezzi, e solo

raramente di provenienza. Gli oggetti sono indicati con un totale di n.° 2062, senza neppure la indicazione di valore complessivo.

Nell'inventario Pais sono 2048 per Lire 6217,45. Di molti degli oggetti dell'elenco è tuttavia possibile stabilire il riscontro nell'inventario, mancano però titoli giustificativi riferibili a questo acquisto.

IV.

Seguono gli oggetti in bronzo trovati negli Scavi fatti dal Commissariato a Valenza di Nuragus e consegnati da questo al Museo, segnati dal n. 16633 al 17076. Per questi trovo in atti la minuta dell'atto di presa in consegna del Pais dal Commissariato del 3 agosto 1883, con uno scheletrico elenco degli oggetti fatto dal soprastante degli scavi Nissardi. In questo elenco sono dati 143 oggetti in bronzo o gruppi d'oggetti, senza indicazione di valore e senza documenti inventariali. Nell'inv. Pais questo materiale è rappresentato da oggetti o gruppi d'oggetti n.° 443 per il valore di Lire 1251,05.

V.

Seguono dal n. 17077 al 17643, oggetti varii di antichità, libri e mobili ed altri materiali varii procurati ed acquistati dal Commissariato o dal Museo, durante detto anno 1883, per gran parte dei quali trovai negli atti le bozze delle ricevute di consegna firmati dal Direttore Pais, dal Commissario. In queste lettere di ricevimento gli oggetti massime archeologici possono essere assai spesso riconosciuti esattamente, ma non hanno mai l'indicazione del loro valore, che invece è fissato nell'inventario del prof. Pais, né sono mai indicati né allegati né quietanza né altri documenti inventariali.

Ad ogni modo tutti quegli oggetti descritti in quelle dichiarazioni di ricevimento furono da me riscontrati ed ho curato di accennare nella copia dell'inventario se non altro la data di tali dichiarazioni, che hanno importanza e carattere di documento.

VI.

Segue poi dai n. 17644 al 20039 inventario, come al solito dettagliato e preciso, della collezione Castagnino, cioè di quella collezione formata in gran parte con materiali di antichi scavi alla necropoli punica di Tharros, raccolti dal Giudice Spano e che venne acquistata per il Museo dall'antiquario pittore E. Castagnino, ora defunto.

Questa collezione fu consegnata al Direttore fu E. Pais con lett. 30 Luglio 1883 n. 374 del Commissariato, in seguito all'acquisto fatto dal Ministero di cui questo dette comunicazione con lettera 26 Luglio 1883, n. 10951, diretta al Commissariato in base ad un catalogo di cui non trovo copia negli atti; come pure nella accennata lettera di consegna non è indicato né il numero degli oggetti, né il loro valore, né singolo, né globale. Mancano documenti inventariali relativi a tale acquisto. Nell'inventario Pais gli oggetti, esattamente e minutamente descritti sono n. 2396 per il valore di Lire 24781,85.

VII.

Tien dietro un gruppo di oggetti d'uso e mobili e libri acquistati dalla Direzione del Museo dal n. 20040 al 20075, indicati specificatamente, col loro rispettivo valore per nessuno di questi mi venne fatto di trovare negli atti scontrini o buoni di carico, ma solo copia di alcune fatture. Di tutti questi

oggetti venne però riscontrata l'esistenza, tranne pochi deperiti dall'uso, di cui fu fatto regolare discarico.

VIII – e X.

Segue nell'inventario l'elenco degli oggetti, donati dal Comm. Vivanet al Museo. Secondo l'atto di donazione fatto dal predetto Sig. Vivanet da lui firmato il 12 ott. 1883, con un atto di ricevimento a firma del Pais del 1° ott. 1883, gli oggetti da lui donati rappresentano un valore di Lire 25690,00, mentre nell'inventario Pais figurano con un valore di Lire 20975,31.

Questo dono comprende gli oggetti in bronzo trovati ad Abini; un gruppo di antichità varie, monete. Per i preziosi oggetti in bronzo del ripostiglio preromano di Abini, l'elenco unito all'atto di dono del Vivanet da

n. 757 (dal 20076 al 20838) oggetti	col valore di	23451,00
nell'inventario Pais sono	743 (dal 20076 al 20838) oggetti	“ di L. 19746,00

le differenze dei numeri dipendono dal vario aggruppamento dato dal Pais a taluni frammenti, per il resto tutti i materiali si corrispondono perfettamente, ma talora hanno valore differente nell'inventario Pais o nell'elenco, donde proviene la differenza del valore totale.

Altri doni varii sono indicati complessivamente in un elenco firmato dal Pais del 5 ott. 83, sono per numero di 30 per Lire 3049,00 mentre nell'inventario figurano in numero di 32 (20839-71) per Lire 1074,60 e per ciascuno di questi è una bozza di speciale ricevuta ma senza indicazione di valore fatta dal prof. Pais al donatore, di cui io ho fatto cenno nella copia dell'inventario da me curata.

Segue poi (X°) il dono di n. 302 monete donate dal Vivanet indicate sommariamente, corrispondenti ad elenchi incompleti, senza indicazioni di valore. Nell'inventario Pais solo le monete puniche, romane e medioevali erano indicate a gruppi, sommariamente dal n. 20964 al 21265, per Lire 155,31. Questo valore complessivo fu da me conservato, ma nella copia da me curata ho indicato e classificato partitamente tutte le monete.

Al n. IX nell'inventario dei doni Vivanet è intercalato un gruppo di medaglie costituenti un medagliere di Casa Savoia, dal 20872 – 20963, per il valore di Lire 940,00 per il quale ho trovato la lettera di presa in consegna per parte del Prof. Pais, dal R. Commissario, in data 30 sett. 1883 n. 72.

XI.

Chiude l'inventario l'indicazione del dono di alcuni volumi delle Notizie degli Scavi per parte del Ministero 21266 – 21272, per Lire 70, a cui non corrisponde alcun documento inventariale.

A partire dal numero 21272 e dal valore di 177486,01 hanno inizio le variazioni inventariali che seguono regolarmente, munite dei registri e delle altre scritture inventariali.

Esposta così la composizione e la formazione dell'Inventario Pais, concludo che ad onta delle divergenze dalle precedenti scritture e di questa mancanza di riscontri è pur sempre un inventario del più alto valore ed è mio avviso che il Ministero possa accettarlo e ritenerlo come base e solido punto di partenza della consistenza inventariale dell'Istituto, prescindendo dalle precedenti scritture.

Altra e più minuta indagine di riscontro non mi è possibile di fare, massime con le attuali condizioni del personale, essendo perito in guerra l'Ispettore Porro, essendo assente il segretario Dr. Fraioli, e non potendo ottenere dall'Ispettore Nissardi, per le sue condizioni di età e di salute un'efficace e continua prestazione di lavoro in materia così intricata. Ed anche se potessi personalmente disporre di tutto il mio tempo e dell'opera di funzionarii, il lavoro particolareggiato di riscontro tra l'inventario

Pais e le antiche scritture non è possibile, data la imprecisione di queste, data la mancanza di carte e documenti nell'archivio dell'ufficio. Il lavoro, improbo tornerebbe in gran parte inutile; ma in massima si può solo asserire che i materiali sommariamente indicati come esistenti nel Museo in tempo antecedente all'amministrazione del prof. Pais figurano, per quanto con varia disposizione e valore, nell'inventario del Pais.

Nella copia da me curata sono accennati tutti i riscontri e gli elementi che mi furono possibili ed il completamente di talune parti mi portò personalmente lunghi mesi di lavoro.

Aggiunga il Ministero che il Museo mancava di regolari giornali d'entrata e d'uscita a cominciare dal 1883; io ne ho curata la redazione in base ai prospetti delle variazioni semestrali, sia per la parte precedente alla mia gestione dal 1884 al 1903 che per quella del periodo dal 1903 al presente, in cui la direzione fu a me affidata.

Più ampio e minuto lavoro, anche per questo riguardo, non mi era possibile di fare. Ed il Ministero, sentita questa lunga esposizione di circostanze, riferite a periodi antichi dell'amministrazione del Museo, vorrà, se non altro tener conto della buona mia volontà di fornirgli quegli schiarimenti che mi erano consentiti in questo momento e con i dati di fatto a mia disposizione.

Il soprintendente

A. Taramelli

## **6. [Invio fotografie di reperti]**

s.d.

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 49**

Sassari (s.d.)

Carissimi Taramelli e Nissardi

Come vi ho promesso di presenza non appena ritornato da campagna ho eseguito le fotografie da voi desiderate.

Il disegno della foglia d'oro è venuto abbastanza chiaro. In quanto agli oggetti d'argento rinvenuti presso Porto Conti, ho riprodotto quelli che mi sembrano più interessanti.

Nel pregarvi di accusarmi ricevuta della presente con tutta stima vi saluto

Vincenzo Dessì

## **7. [Risposta di Schiaparelli su impressioni di scarabei]**

**190[7]/07/25**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 49**

Torino, 25 Luglio 190[7]

Caro Taramelli,

Da più giorni ho nel tavolo le carissime sue, sempre nell'impossibilità di rispondere.

Ho, com'Ella sa, molte buste non di ufficio: or poi ho tutto il Museo sossopra per un radicale riordinamento, e sono solo, perché il Ballerini da oltre un anno non ha messo piede a Torino, sempre malaticcio a Como.

E così Ella mi compatirà e mi [compiangerà].

Ho piacere delle buone notizie sue e della sua famiglia. Io speravo che Ella sarebbe venuto a Torino; ma, da quanto ho io pure capito, pare vogliano il Rizzo o, in via [...], il Pellegrini. Io non mancai di [...] nel suo nome: ma ho visto che anche prima del concorso, già hanno scelto.

Dei quattro scarabei, di cui le restituisco le impronte, uno solo può dare una relativa indicazione cronologica, quello segnato col lapis [turchino], che è una imitazione assai imperfetta del cartello di Seti I, padre di Ramesse II, o secondo re della diciannovesima Dinastia.

Tutti e quattro gli scarabei sono di imitazione: all'infuori di quello ora accennato, gli altri non possono dare alcuna indicazione cronologica.

Suppongo [...] a Torino, le [...] non manchi di lasciarsi vedere.

Coi miei ossequi le [...] [...], il suo [...] [...]

ESchiaparelli

## **8. Catalogo della collezione Castagnino già Giudice Spano**

**1883/10/08**

**Volume cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. 4**

### Catalogo della collezione Castagnino già Giudice Spano

#### Scarabei legati in oro

1. Scarabeo in corniola legato in oro, rappresentante due barche solari poggiate sopra fiori di loto.
2. Piccolo Scarabeo con solita legatura, rappresentante Iside sormontata dalla luna falcata e globo, in atto di allattare il piccolo oro, il quale è armato dello staffile ed adorno del doppio Pescent. Corniola.
3. Id. cerchiato in oro, con anello liscio mobile in guisa da potersi portare in dito; rappresentante un leone seduto di fronte; dietro nel campo segno incerto. Corniola.
4. Altro con simile montatura. Biga di fronte con auriga. Lavoro accurato e raro. Corniola.
5. Scarabeo in corniola legato come il precedente, rappresentante un guerriero appoggiato all'asta.
6. Piccolo scarabeo con legatura semplicissima in forma di anello rappresentante un leone che assalta un liocorno. Corniola.
7. Id. montato in oro con cerchio ornato a filigrana, rappresentante figura a testa di Ibi sormontata dal globo, stante in ginocchio in atteggiamento di offerire o reggere un occhio di Iside, colla destra, mentre colla sinistra tiene la clava appoggiata all'omero. Corniola.
8. Scarabeo incerchiato d'oro. Iside o meglio figura alata a destra con due simboli nelle mani. Corniola. Questo scarabeo manca dell'anello.
9. Altro come il precedente. Sparviero sormontato dal globo, con staffile e bastone ricurvo, stante sopra un trono con serpente ureo ai piedi. Incisione accurata. Corniola.
10. Scarabeo con cerchio d'oro rotto per metà; figura accolata a destra sopra barca soprastante ad una corba. Corniola.



11. Scarabeo senza montatura. Figura mostruosa di fronte alata, colla testa guernita di simboli che somigliano a serpente, simili a quelli che sostiene con ambo le mani. Corniola.
12. Altro, magnifica incisione, rappresentante lo sparviero di fronte con le ali distese, sormontato dal disco e volante avendo fra gli artigli due penne di struzzo. Corniola.
13. Figura nuda con testa mostruosa (Sileno Egizio) inginocchiato a destra in atto di appressarsi la coppa alla bocca (corniola).
14. Altro come il precedente; due divinità, Iside ed Oro in mezzo ornate, la prima collo Pot, la seconda collo Postefim tra due personaggi che presentano due pereficoli. Uno di questi personaggi è a testa di sparviero sormontato dal globo. Nel campo superiore globo alato e globo con luna falcata; sotto griffo alato.
15. Scarabeo con montatura moderna. Personaggio nudo a destra, in atto, pare voglia tendere l'arco.
16. Piccolo scarabeo legato in oro senza incisione.
17. Altro più grande senza montatura.
18. Corniola ovale con foro straversale come gli scarabei senza montatura e incisione.
19. Magnifico scarabeo montato con pesante legatura d'oro di cristallo di rocca; rappresentante un guerriero nudo armato galea cretata e lancia, di fronte figura giovanile nuda in atto di presentargli la coppa nel campo.
20. Altro Scarabeo in sardonica montato in oro. Apocrate seduto a destra con staffile e bastone uncinato, sormontato da globo fra due serpenti urei sopra nel campo \_ globo alato sotto corba.
21. Scarabeo in cristallo di rocca. Sileno nudo a sinistra con calice nella destra e prefericolo colla sinistra. Nel campo anfora vinoeria.
22. Id. Sardonica rappresentante un cavallo in corsa a sinistra. (Pregevole lavoro d'incisione).
23. Id. in cristallo di rocca senza incisione.
24. Scarabeo in agata cerchiato con legatura d'oro, rappresentante un cinghiale in corsa a destra. Lavoro accurato.
25. Altro senza montatura. Barca e globo alato.
26. Scarabeo con elegante legatura d'oro, Iside alata porgendo la mammella al piccolo oro. Diaspro verde rotto trasversalmente.
27. Magnifico e raro scarabeo legato in oro, rappresentante una scena panteistica, ossia un gruppo di sette visi umani e di bestie.
28. Altro legato come il precedente. Guerriero nudo inginocchiato a sinistra con scudo e lancia in resta. Diaspro.
29. Altro come il precedente, sparviero con staffile e bastone uncinato, colle ali avvolge un serpente ureo sormontato dal globo e sotto corba.
30. Altro con solita montatura, figura nuda con bastone nodoso nella sinistra, e colla destra tiene un bastone appoggiato all'omero, all'estremità del quale è appeso un quadrupede.
31. Raro scarabeo sia per il merito d'incisione che per i simboli che rappresenta. Figura Egiziana con scuffiotto e nolf in testa inginocchiata a sinistra in posa di presentare sopra una corba lo sparviero. Nel campo destro e sinistro si vedono due cartelli colle seguenti leggende:
32. Diaspro legato in oro. Scena panteistica. Sette teste delle quali tre a viso umano.
33. Altro come il precedente. Iside ed oro.

34. Altro. Due sacerdoti mitrati reggendo un candelabro col fuoco sacro, sormontato dal globo raggiato ed alato.
35. Scarabeo di diaspro verde legato in oro. Personaggio nudo con clava nella destra e falcetto nella sinistra in atto di guidare un cinghiale; nel campo crescente e disco.
36. Altro come sopra. Figura alata sormontata dal globo in atto di offrire o mostrare due penne di struzzo ad una Divinità (forse il piccolo oro) che le sta di fronte, sotto corba.
37. Altro. Bellissima incisione rappresentante un personaggio nudo ginocchioni a sinistra con lungo coltello in mano, in atto di voler fare in brani una grossa tartaruga, che sta posata sopra un tavolo. Dietro nel campo grosso biucur marino.
38. Iside alata porgente la mammella al piccolo oro, dietro candelabro con fuoco.
39. Altro. Ercole che sbrana il Leone. Dietro clava.
40. Figura mostruosa di fronte con tre raggi in testa (Tifone) colle mani sostiene sei animali, cioè due antilopi, due serpenti e due leoni.
41. Piccolo scarabeo montato in oro in pietra color cenere rappresentante un ape.
42. Altro della stessa pietra. Croce ansata tra due penne di struzzo e nable.
43. Scarabeo in diaspro verde con pesante legatura d'oro. Guerriero nudo a sinistra con scudo e lancia in resta.
44. Altro più piccolo. Testa Barbuta e mitrato a sinistra.
45. Altro. Sfinge alata a testa d'Ibi seduto a destra e sormontato da globo; davanti ha un candelabro.
46. Altro. Figura alata di fronte, sormontata da globo con lunghi gambi fioriti di loto nelle mani.
47. Piccolo scarabeo in diaspro. Testa barbata a sinistra (lavoro rozzo).
48. Scarabeo in diaspro montato in argento il cui ossido lo stesso; rappresentante un personaggio nudo con un ginocchio a terra con clava della destra ed arco nella sinistra.
49. Altro con montatura d'argento. Figura fantastica di uomo mezzo pesce sollevato dai flutti.
50. Altro. Leone a sinistra con la testa rivolta.
51. Altro. Due figure mitrate che sostengono un candelabro sormontato dalla luna crescente.
52. Altro scarabeo di pietra verdognola con incisione trascurata, rappresentante un guerriero a sinistra che tende l'arco.
53. Pasta azzurra legata in argento. Figura a destra che guida un cavallo.
54. Pasta verde. Aquila che aggredisce un cervo.
55. Pasta bianca montata in argento. Disco, oro e penna di struzzo.
56. Altra mancante dell'anello. Bastone uncinato, penna di struzzo e sparviero. Sotto due linee orizzontali corba.
57. Pietra turchese senza incisione legata in oro con anello girante d'argento.
58. Altra simile alla precedente.
59. Tavoletta rettangolare in avorio tinta verde legata in oro; da una parte à inciso un cartello in cui globo, muro merlato, linea e scarabeo esternamente quella di struzzo dall'altra parte cartello da due penne in cui muro merlato, linea e scarabeo.
60. Amuleto in pasta nera in forma di a bord ovale d'ambo le parti, rappresentanti in rilievo una testa ornata di scuffiotto sormontato dal serpente; arco nella base, belva che assalta un carro.
61. Scarabeo in niastro verde, senza legatura; due tori retti che sostengono un candelabro o meglio colonna, su cui posa la barca solare.

62. Altro leone che assalta un toro.
63. Id. ritratto di tipo Etiope.
64. Id. Loto tra due personaggi e due leoni nel campo superiore bona e globo. Pare che questa singolare scena, certamente si derea, siasi voluto rappresentare in una foresta.
65. Id. (guasto nel cameo) rappresentante figura nuda in atto di uccidere un leoncino che tiene sospeso per la coda.
66. Id. (Ben conservato) Guerriero nudo con clava ed arco.
67. Pescatore che colla sinistra sostiene una tartaruga e colla destra il coltello per scorticarla (guasto).
68. Scarabeo di diaspro verde. Iside e d'oro davanti un candelabro; nel campo cartello senza simboli.
69. Altro. Figura nuda corrente a sinistra colla testa rivolta a destra.
70. Diaspro come i precedenti, leone che assalta un liocorno (incisione rozza).
71. Leone alato stante a destra, davanti serpente nero.
72. Id. Divinità forse oro fra due personaggi alati sormontati dal globo nel campo superiore globo alato, nell'inferiore corba.
73. Altro. Leone seduto, serpente nero, luna falcata e corda.
74. Id. Divinità alata con penne di struzzo nelle mani stante ritto davanti a una figura inginocchiata colle mani in atto di adorazione. Ambo queste figure sono sormontate dal globo (Nel campo stella).
75. Diaspro serena a sinistra con simboli incerti; nel campo stella.
76. Magnifico scarabeo leone seduto a destra con serpente ureo davanti ornato del doppio pescente, dietro cinocefalo accoccolato sopra una scranna e sopra un sparviero volante. Nel campo segno incerto, e sotto corba.
77. Id. Leone a lato a destra.
78. Id. Figura nuda con un ginocchio a terra, a destra, con la destra sostiene l'arco (guasto).
79. Scarabeo in diaspro verde di grossolano lavoro, lotta fra due animali.
80. Guerriero nudo a destra colla testa rivolto a sinistra armato di scudo ed asta.
81. Figura nuda a sinistra.
82. Scarabeo in diaspro, personaggio di tipo persiano che conficca un chiodo nella testa di un leone fuggente a sinistra.
83. Id. Personaggio seduto a destra, con mitra in testa e scetro nella sinistra, davanti un candelabro.
84. Magnifico scarabeo, rappresentante Tifone nudo sostenente due antilopi nelle spalle e due urei colle mani; sotto corba.
85. Id. Tempietto diastilo sormontato da serpenti urei e scarabeo alato. Dietro sta accoppiato arpocrate con retro uncinato e staffile.
86. (Lavoro accuratissimo) Sfinge alato con serpente ureo davanti.
87. Piccolo scarabeo bene lavorato. Iside ed oro fra serpenti urei sotto corba.
88. Scarabeo di lavoro trascurato, busto di donna a sinistra, sopra luna.
89. Id. cavalletto.
90. Personaggio nudo con un ginocchio a terra e con armi in mano (lavoro accurato).
91. Scarabeo in diaspro verde come il precedente. Personaggio lottante con un leone; sopra sul campo luna falcata e globo; sotto corba.

92. Id. Tempietto diastilo in cui sta seduto un sacerdote o divinità con lungo scettro nella sinistra.
93. Id. Biga guidata da due persone.
94. Id. Divinità sopra cavallo Pegaso in corsa a sinistra.
95. Id. Pantera che assale un toro.
96. Id. Guerriero nudo con un ginocchio a terra, con arco e faretra in mano.
97. Id. Sacerdote mitrato seduto a sinistra con lungo scettro nella destra e davanti candelabro con fuoco, sul campo stella e globo sotto corba.
98. Id. Iside che allatta il figlio oro sopra barca ornata di sei lunghi gambi di loto.
99. Iside ed oro seduti davanti un candelabro.
100. Piccolo scarabeo, busto giovanile a sinistra.
101. Altro; busto a sinistra.
102. Altro. Figura alata, in faccia ad altro personaggio o divinità, sopra luna crescente sotto corba.
103. Id. Personaggio ritto a sinistra con arco a destra; colla destra porta un simbolo in certo.
104. Sfinge alata a destra, nel campo superiore globo.
105. Piccolo scarabeo, arpocrate seduto sopra fiori di loto.
106. Id. Personaggio con un ginocchio a terra, con arco e faretra.
107. Id. die leoni in lotta.
108. Id. Vacca che allatta il vitello.
109. Arpocrate sopra trono tra serpenti urei e globo alato.
110. Id. Vacca come il numero 108.
111. Scarabeo in pietra verde chiaro. Sparviero a sinistra.
112. Diaspro verde, guerriero con arma restra, inginocchiato a sinistra.
113. Tritone orecchiuto e cortinto che inforca un leone; nel campo due stelle.
114. [M]otf formato di serpenti urei e colombi posato sopra un disco soprastante ad una corba, fiancheggiato da serpenti urei discofori. Nel campo sopra il disco, piccoli dischi.
115. Scarabeo in diaspro. Personaggio nudo a destra con tridente e pesce tenuto per la coda; dietro delfini e sotto flutti.
116. Leone seduto a destra.
117. Id. Guerriero in corsa a destra con scudo e bastone nodoso.
118. Sfinge alato con piscent in testa seduto a sinistra.
119. Id. Figura di sacerdote con doppio in testa, in ginocchiato a destra in atto di adorazione con piccola divinità accoccolata e scettro nelle mani; ai fianchi a due urei, e nel campo a sinistra, stella.
120. Scarabeo scolpito in una pietra durissima di apparenza metallica. Sparviero tra segni incerti.
121. Scarabeo in diaspro; personaggio mostruoso che lotta con un leone.
122. Figura nuda con un ginocchio a terra, con sparviero e bastone uncinato in mani.
123. Figura Egigia con scuffiotto e globo in testa, inginocchiata a destra, colle mani sostiene due lunghi rami di loto.
124. Id. Sacerdote seduto a sinistra con simbolo certo in mani davanti un candelabro.
125. Id. Iside alata sormontata dal globo porgente la mammella al figlio oro il quale è tornato dalle e dallo staffile.

126. Piccolo scarabeo, rappresentante lo sparviero sopra a corba col serpente ureo fra le ali, questo interessante scarabeo fu illustrato dal La Marmora.
127. Scarabeo in doppio busto a sinistra scena pantintica.
128. Piccolo scarabeo leone a sinistra.
129. Figura mostruosa alata e volante a destra.
130. Id. Guerriero a sinistra con arco e bastone nodoso.
131. Id. Sfinge alata a destra rotto.
132. Mostro marino a destra con due pesci in mano ed altro pesce sotto.
133. Id. ritratto a sinistra; scena pantitica.
134. Id. Cavallo cadente, assalito da aspidi.
135. Id. Faccia mostruosa (Tifone) con la testa raggiata ed ornata di urei.
136. Id. Magnifico scarabeo, vacca col vitello, nel campo doppio disco e globo.
137. Id. Piccolo sacerdote seduto davanti al candelabro (Frusto).
138. Piccolo mostro marino.
139. Id. Piccolissimo cavallo in corsa a destra.
140. Id. Segni in certi.
141. Id. Busto di Tritone a destra con quattro raggi in testa e ramo nella destra.
142. Sfinge alata seduta a sinistra.
143. Vacca col vitello.
144. Id. Piccolo toro in corsa a sinistra.
145. Id. Leone assalito da un serpente.
146. Id. Leone seduto a sinistra dietro segni incerti.
147. Id. Personaggio mitrato con lungo scettro e lamia davanti un candelabro.
148. Id. Figura nuda inginocchiata a sinistra, con scettro nella destra.
149. Id. Tifone che sostiene tra le braccia, sotto lettera u.
150. Mostro marino.
151. Id. Sfinge alata seduta a destra con penna di struzzo tra le zampe e serpente ureo davanti.
152. Magnifico scarabeo. Testa di ferro di fronte.
153. Personaggio a testa d'ibi sormontato da disco, inginocchiato in atto d'adorazione.
154. Id. Figura mostruosa rivolta a destra, vestita da lunga tunica, portante rami nelle mani.
155. Id. Di pietra verde chiaro, quadrupede che cammina a destra (lavoro rozzo).
156. Id. Come sopra. Guerriero in ginocchio con armi in ambo mani.
157. Sparviero sopra corba, con scettro e staffile e globo in testa.
158. Piccolo scarabeo in pietra color cenere, quadrupede sdragliato a sinistra.
159. Altro, piccolissima figura con simile al precedente.
160. Altro, leone alato (Frusto)
161. Piccolo scarabeo in pietra verde di lavoro trascurato, con simboli incerti.
162. Id. Iside e d'oro. Rotto nel cameo.
163. Id. Rotto come il precedente. Bacco colla testa fiancheggiata da serpenti urei e sormontata dall'uolf sotto due maschere e tre rami di lodo.
164. Frammenti di scarabeo. Altra fra due personaggi alati discontali. Sopra globo alato.
165. Frammento di magnifico scarabeo, guerriero in armatura greca, con ginocchio a terra, con scudo e lancia nella destra e gladio nella sinistra.
166. Frammento. Busto di Tifone a destra, con quattro serpenti urei in testa.

- 167. Frammento. Figura mostruosa che regge una maschera parimente mostruosa.
- 168. Id. Aquila che assale un montone.
- 169. Frammento di busto a sinistra con globo tra le corna di vacca in testa.
- 170. Altro tifone che lotta col leone.
- 171. Grosso anello crinale d'argento con scarabeo d'agata montato in oro, rappresentante un personaggio seduto a destra sopra trono fiancheggiato da leone alato con lungo scettro nella sinistra, davanti candelabro.
- 172. Anello in argento con scarabeo in corniola legato in oro; figura inginocchiata a destra con pescent e lunghi [nemin niami].
- 173. Grosso anello crinale d'argento con scarabeo legato in oro (mancante del cameo) rappresentante due cartelli cioè il primo globo scarabeo, occhio e corba, il secondo globo, muro merlato e scarabeo.
- 174. Altro come il precedente scarabeo in pietra bianca legato in oro. Doppio disco che fa centro ad una croce sui cui angoli sono effigiati quattro serpenti urei disposti simmetricamente.

#### Scarabei in pasta

- 175. Scarabeo in pasta bianca, sparviero sopra linea tra penne di struzzo sotto corba.
- 176. Idem. Figura (che di contro) una è nuda colla mano alzata in direzione nel mento, nel campo dietro penna di struzzo.
- 177. Disco linea terminata da piramidi, muro merlato, linea, penna di struzzo e globo.
- 178. Disco muro merlato, campo fra due urei, pasta bianca.
- 179. Scarabeo in pasta bianca. Serpente ureo e figura nuda colla mano alzata, sotto corba.
- 180. Disco barca e candelabro fra due personaggi.
- 181. Id. Barca solare sfinge alata a destra; penna di struzzo e barca.
- 182. Id. Rotto globo alato. Linea penne di struzzo (che) o nabta.
- 183. Id. Disco e quadrupede malo espresso rivoltato a sinistra.
- 184. Bellissimo scarabeo in pasta bianca. Globo alato, linea, leone che assalta un cervo nabba, linea e corba.
- 185. Il Dio delle silenzie seduto a destra collo staffile nella destra e globo con luna crescente in testa davanti scettro a testa d'upupa.
- 186. Disco, braccia, linea nabba fra penne di struzzo e corba.
- 187. Globo tra due piramidi serpente ureo e sparviero.
- 188. Piccolo scarabeo in pasta bianca. Muro merlato globo, scarabeo tra penne di struzzo e corba.
- 189. Caprone e serpente ureo.
- 190. Leone in riposo figura accoccolata con globo davanti. Dietro cartello in cui disco muro merlato e segno incerto.
- 191. Scarabeo in pasta bianca due figure nude sotto corba.
- 192. Sistro spinge alata a destra sotto due cartelli, in quello di sinistra sparviero, muro merlato e simbolo incerto; in quello di destra globo muro merlato e scarabeo.
- 193. Piccolo scarabeo ureo e penne di struzzo.
- 194. Singolare scarabeo in pasta rappresentante un pesce.
- 195. Penna di struzzo, globo sparviero e corda.
- 196. Scarabeo alato vaso fra penne di struzzo e corba sotto.

197. Personaggio che fa lotta con un leocorno sotto corba.
198. Pasta bianca (Rotto) personaggio nudo che sostiene un milometro davanti vaso.
199. Figura nuda. Milometro due linee orizzontali Barca solare.
200. Scaraboide in pasta verde figura nuda con stabile con segni incerti nel campo forse chitarra e penna.
201. 2 figure di centro.
202. Scarabeo in pasta verniciata verde serpente ureo.
203. Pasta bianca sparpiero tra penne di struzzo linea due penne di struzzo che fiancheggiano un cartello in cui disco, muro merlato e scarabeo (sbiadito).
204. Globo alato e ragiato; sotto tre divinità. Quella di maggio quella di mezza à la testa ornata del globo colla luna falcata e colla sinistra regge una lunga palma. La altre due hanno la sinistra alzata indicante silenzio e la testa sfregiata del doppio pescent sotto corba.
205. Leone alato in riposo a destra con fiore tra le gambe sotto figura legale con barbetta seduta a destra; con scettro terminato a testa d'upupa tenendolo alzato con ambe le mani. Nel mezzo sopra un piedistallo siede arpocrate accoccolato dietro altro personaggio stante a sinistra un lungo scettro terminante a fiore di loto sotto la solita corba.
206. Ara piramide braccia muro merlato linea fra due penne di struzzo cesta anzata o barca.
207. Personaggio in mezzo che colla sinistra sostiene il bastone terminato a testa d'upupa e colla destra tiene per l'estremità il serpente ureo sotto corba.
208. Leone alato con notf/uotf in testa (rotto).
209. Sparviero con segno in certo nel campo superiore sotto milometro.
210. Barca due linee orizzontali, muro merlato, due linee e sotto corba.
211. Croce ansata penna di struzzo corba.
212. Sfinge alato seduto di contro a penna di struzzo.
213. Figura mostruosa preceduta da un cane (frusto) ureo personaggio nudo e corba.
214. Leone alato a testa umana con barbette e doppio pscent (al quanto corroso).
215. Piccolo scarabeo due figure oscure sotto solida corba.
216. Globo muro merlato, scarabeo e penna di struzzo.
217. Serpente ureo, globo, muro merlato, luna falcata, corba.
218. Antilope a destra sopra globo (pasta verde)
219. Segno in forma di piramide tronca rovesciata fra due piramidi, sotto ureo disco, muro merlato, e linea pasta bianca.
220. Figura accoccolata con penna di struzzo in testa, sopra globo e di fronte bastone terminato con un simbolo biforcuto forse testa d'animale.
221. Serpente ureo e personaggio nudo di fronte.
222. Globo alato due linee figura accoccolata segno di struzzo in certo globo, barca frusta.
223. Serpente ureo, cartello in cui croce ansata scarabeo penna.
224. Piramide simbolo quadrangolare muro merlato penna di struzzo globo.
225. Divinità accoccolata a sinistra con pscent in testa e penna di struzzo nel ginocchio.
226. Nabla penna e corba.
227. Leone che assalisce un altro animale.
228. Serpente ureo, chitarra e corba.
229. Piccolissimo scarabeo come il precedente, serpente muro globo e corba.
230. Piccolissimo scarabeo come il precedente, serpente muro globo e corba.
231. Globo alato personaggio nudo leone alato seduto a destra e sotto corba.

232. Scettro a testa di globo e penna.
233. Piccolo scarabeo, segno incerto, braccio, disco solare, luna e divinità accoccolata.
234. Globo e sparviero (rotto).
235. Frammento di scarabeo, muro merlato e voluta.
236. Piccolo scarabeo verde, ureo, globo e simbolo incerto.
237. Sparviero con apis sacerdotale e stafile sotto corba.
238. Scarabeo in pasta bianca con cerchio d'argento rappresentanti tre rami di loto.
239. Altro come il precedente luna falcata tra piramidi, chitarra e doppio.
240. Piccolo scarabeo montato in argento, braccio vaso e simbolo incerto.
241. Scarabeo con frammento di cerchio personaggio croce ansata e corba.
242. Frammento di scarabeo Divinità seduta con stafile Nolf in testa.
243. Piccolo scarabeo in pietra grigia leone alato.
244. Altro come il precedente, montato in argento rappresentante il leone alato.
245. Altro in vetro bianco.
246. Altro id. id.
247. Altro id. pare rappresenti un quadrupede.
248. Frammento di scarabeo in pasta bianca rappresentante un leone seduto a destra rivolto a sinistra.
249. Scaraboide figura con quattro ali sparse inginocchiata a sinistra.
250. Altro frusto.
251. Scarabeo in pasta bianca consumato dal tempo.
252. Come il precedente.
253. Pasta piana di scarabeo, sfinge alata seduta a destra tra corba e penna di struzzo.
254. Quadrato, braccio, linee, fiume, muro merlato, corba e serpente ureo.
255. Scarabeo piccolo in pasta bianca rappresentante il solo insetto.
256. Altri simili.
257. Piccolo scarabeo con incisione frusta.
258. Altro piccolo scarabeo pasta azzurra cane a destra.
259. Altro con il N<sup>o</sup>
260. Piccolo scarabeo con incisione frusta.
261. Altro croce ansat penna di struzzo e linea.
262. Rappresentante forse un'anitra.
263. Amuleto in forma ovale da una parte faccia umana con ornamento reticolato in testa, dall'altro nabra fra penne di struzzo e sotto muro merlato con barca e corba.
264. Amuleto in forma ovoidale pinocefalo accoccolato col simbolo del vaso leolf in testa.
265. Vetro in forma ovale con simboli oscuri.
266. Magnifico amuleto rappresentante due figure grottesche tra serpenti urei, nella base leone colla testa rivolta a sinistra e globo nel campo.
267. Altro più piccolo simile; nella base tre figure.
268. Altro con croci e quattro dischi negli angoli.
269. Altro come il precedente.
270. Altro con un segno in forma dei N.
271. Altro come il N. 282.
272. Altro con globo e sparviero.



273. Altro con stella di otto raggi.
274. Altro piccolo disco corba e nabba.
275. Altro con stella male espressa.
276. Simbolo incerto. Forse con leone seduto parte inferiore di amuleto.
277. Altro piccolissimo coniglio seduto a destra.
278. Altri con rigature nella base.
279. Altro piccolissimo con stella d'otto raggi.
280. Altro braccio piramide rovesciata, simbolo incerto di fiore.
281. Altro con diagonali e triangolo.
282. Altro con rombo intersecato da due diagonali.
283. Altri con croce.
284. Altri senza simboli nella base.
285. Leone in riposo nella base figura inginocchiata a destra; sotto corba.
286. Leone seduto sotto croce ansata.
287. Altro bastone uncinato e penna.
288. Scrofa sotto disco muro merlato milometro e fiore di loto.
289. Altro muro merlato figura accoccolata a destra.
290. Altro disco muro bastone uncinato e penna.
291. Altro tre Piramidi obelisco segno dell'acqua.
292. Quadretto muro merlato e nabra.
293. Disco muro merlato e corba.
294. Gesto in formato piramidale terminato a testa di cavallo nella base simboli incerti disposti in forma di croce.
295. Altro più piccolo serpente e nabba.
296. Basi di amuleto rappresentante un personaggio nudo con ramo nella sinistra che pare indichi uno sparviero che gli sta davanti.
297. Ibis o d'altro uccello aquatico in atto di beccare qualche pianta o altro, sotto personaggio nudo stante a destra che indica il silenzio.
298. Altro simile., globo muro merlato e chiave.
299. Scimia accoccolata barca solare e corba.
300. Altro con serpente ureo.
301. Camaleonte serpente ureo cane.
302. Coccodrillo sotto disco ramo e nabra.
303. Obelisco o lanterna come dicono gli altri sotto serpente ureo.
304. Amuleto simile al numero 289.
305. Vertebre di pesce.
306. Tavoletta rettangolare da una parte rappresentante tre divinità due delle quali con ramo in mano e globo in testa dall'altra l'occhio d'iside, facevano ornamento di collana.
307. Altro rappresentante da una parte l'occhio e dall'altra la vacca che allatta il vitello.
308. Altro di diversa grandezza.
309. Altro occhio e scrofa.
310. Altro arpocrate fra due figure alate; dall'altra parte toro.
311. Occhio e fiori di lodo.
312. Altro simile.

313. Arpocrate fra due divinità – vaccha.
314. Vacca a destra dietro divinità con Tifone.
315. Piccola tavoletta rappresentante l'occhio d'ambi le parti.
316. Vacca ed occhio mali espressi.
317. Ornamento in figura di mandorla rappresentante arpocrate tra due figure mostruose forse urei.
318. Altro simile.
319. Amuleto circolare rappresentante l'occhio.
320. Luna falcata e disco in corallo montati in argento (raro amuleto).
321. Serpente ureo montato in argento.
322. Personaggio in piedi id.
323. Scimia in avorio id.
324. Mano in avorio id.
325. Altro id. id.
326. Gatto in avorio id.
327. Porzione di figura mostruosa id.
328. Leone in pasta montato in argento come i precedenti.
329. Dente di pesce id.
330. Obelisco id.
331. Leone seduto nella base disco penna corba e muro.
332. Gatto in avorio id.
333. Croce ansata id.
334. Ciprea id. id.
335. Altra id. id.
336. Personaggio in piedi con id.
337. Denti id. id.
338. Semisfera id. id.
339. Porzione di tavoletta rettangolare id.
340. Amuleti guasti dall'ossido dell'argento.
341. Doppio Tifone.
342. Piccola conchiglia montata in argento.
343. Altra
344. Sparviero in pietra dura.
345. Occhio.
346. Leone seduto qui finiscono gli animali legati in argento.
348. Testa mostruosa in osso.
349. Ciprea.
350. Altra ciprea.
351. Di conchiglia
352. Altri.
353. Denti di squallus e frammenti di corallo.
354. in pasta bianca.
355. Altri più piccoli.
356. Nilometro.

- 357. Altro.
- 358. Fiore di loto.
- 359. Amuleti rettangolari con buchi irregolari rispondenti al N. di 7.
- 360. Piccoli ornamenti in forma di vaso bronzo.
- 361. Vesti di pasta.
- 362. Testa raggiata di Tifone.
- 363. Corba.
- 364. Dato e lastrina quadrangolare di piombo.
- 365. Piccoli amuleti rettangolari.
- 366. Ghianda in marmo.
- 367. Dischi di marmo.
- 368. Altro di porfido.
- 369. Semidischi piano concavi di vetro forse lenti.

#### Oggetti d'argento

- 1. Grande anello d'argento al quale sta attaccato per mezzo d'una lamina dello stesso metallo con altro anello più piccolo.
- 2.13. Anello simile al precedente fra questi alcuno sono frammentati.
- 14.15. Amuleti in forma semiovale con appiccagnolo. I simili sono il serpente ureo ed il vaso.
- 16. Alamaro.
- 17. Amuleti testa di Tifone.
- 18. Id. rappresentante il sole e la luna.
- 19.22. Altri simili.
- 23. Lastra quadrata d'argento rappresentante un personaggio che regge per la coda due leoni.
- 24. Chiava ansata.
- 25.26. Frammenti di lastre figurate.
- 27. Sei pezzi semiovali facenti parte di braccialetto rappresentante il fiore di loto.
- 28. Amuleto circolare come il N° etc.
- 29. Altro.
- 30. Strumento per pulire i denti e le orecchie (oggettino vero).
- 31. Due frammenti di pendino a forma di maggio.
- 32.51. N° 39 frammenti come i precedenti.
- 52. Accetta d'argento ossidato in forma di staffa.
- 53.68. N° 20 anelli dell'istesso genere dei descritti fra i quali alcuni frammenti. 6
- 69.103. 46 anelli di diverse forme e dimensione.
- 104.146. N° 85 pezzi di diversi usi come anelli ossidati, amuleti e orecchini.

#### Oggetti d'oro e d'argento

- 147. Anellone di bronzo con fodero d'oro.
- 148. Altro.
- 149. Altro.
- 150. Anello crinale a spira coll'anima di bronzo foderato in oro.
- 151. Altro simile.

- 152.181. Anelli crinali ed orecchini coll'anima in maggior parte d'argento.
183. Frammento di grande orecchino a croce ansata.
184. Anellone di bronzo che forse anticamente era foderato.
185. Amuleto rettangolare d'argento con l'occhio d'iride cisellato in oro.
186. Globetto di collana.
187. a 225. Orecchini semplici di diverse grandezze.
- 226.230. Orecchini a croce ansata.
- 231.246. Altri uno dei quali mancanti della croce.
232. Raro pendente con ornamento e simboli in forma di ghianda e sparviero.
233. Ghianda d'altro pendente come il precedente.
- 234.242. Orecchini semplici in forma ovoidale.
243. Ciottolino d'agata.
244. Frammento d'ornamento in oro.
245. Testina di terra cotta con segni di doratura.
246. Vasettino in oro.
247. Altri in pasta.
248. Pezzi d'immonile e braccialetto lavorato a filigrana.
249. Altro.
250. Altro più grande.
251. Amuleto in forma circolare.
252. Testa d'ariete sormontata dal disco e da serpenti urei.
253. Astucchetto con appiccagnolo in forma di colonnetta scanalata.
254. Magnifico astucchetto contenente il cartellino di argento ossidato.
255. Nella parte superiore rappresenta il leone con testa.
256. Pezzo in forma di roccia di ambra legato in oro.
258. Altro come il precedente di pietra dura.
259. Anello in forma di staffa rappresentante la barca solare fra quattro leoni alati.
260. Altro. Due leoni di contro (raro).
261. Altro coll'anima d'argento cogli stessi simboli del precedente.
262. Anello con gemma rotonda, rappresentante lo sparviero collo staffile sopra la corba ed il serpente ureo.
263. Due divinità una di contro all'altra, quella di destra alata.
264. Due galli (anello d'argento).
265. Altro in oro con gemma d'argento.
266. Piccolo anellino nella gemma caprone.
267. Anello in oro con lamina d'argento, collo scudetto rappresentante la barca solare.
268. Altro.
269. Anello mancante della gemma.
270. Anello massiccio in oro con segni poco visibili.
271. Anello a staffa senza simboli.
272. Settantasei anelli di lamina d'oro detti funerari.
273. Altro anello semplice.
274. Anello d'argento e oro mancante della gemma.
275. Anello con gemma di vetro.

276. Anello medio ovale.

Amuleti in Pasta ed oggetti

In avorio e pietra

1. a 69. Tavoleta contenente simulacri di gatti cinocefali.  
70.140. Sedici figurine rappresentanti N. 19 rappresentanti leoni; 12 gatti, arpocrati otto, amuleto avorio 1.  
141.185. Amuleti figuranti divinità di diversa grandezza a testa d'Ipopotamo. D'Ibis e di cane con pscent il testa.  
186.231. Tavoleta contenente 8 pezzi fusi 6 lastrine pezzi di cassetta. Una lastra di cassetta con incisori una pastora con liocorno tre pezzi lavorati a traforo. 8 pezzi in forma cilindrica. 4 chiodini. 2 Mascherini. 2 fiori di loto. Una testa di montone. 1 barca solare. 1 capretto. 1 capitello. 1 chiodo. 1 pezzo d'osso a punta acuta.  
233.277. Tavoleta contenente 5 alamari d'avorio. Spilli e fusi da ricamo alamaro 1. aga 1. bottoni a rosoni 2. In forma di uccello 8 semplici a semisfera 8 con foro in mezzo 5 farfalle 2 altri dello stesso genere 5.  
278.370. Occhi d'Iride e serpenti urei.  
371.424. Tavoleta contenente una statuetta di finissimo lavoro a disci di gatto rotta. 25 testine di sciacballi in pietra una testina di Tifone ciondolo 2 testine e mascherine di diverse materie 11. Una tra queste una di terra cotta. 1 testina bizzarre in smalto 5 testine d'ariete. 3 altri ciondoli 2. un cristallo di rocca ed 1 semisfera di pietra.  
425.497. Amuleti rappresentanti coccodrilli e scrofe.  
498.562. Figurine ritte 17. Figurine d'Iride seduta 8. Scimmie 24. Camaleonti 7. Amuleti a doppia figura 3.  
563.580. Contenente pezzi di fuso un pugnale d'avorio un manico di strumento di avorio ornato ed altri pezzi più o meno interessanti. Sei amuleti.

Dal N. 1 al 562 e la qualità degli oggetti dei quali chiedo il permesso di imbarco.

In fede

firmato Enrico Castagnino

Il ff. di R. Commissario

Timbro del R. Commissariato firmato Vivanet

Per copia uniforme

Il Direttore reggente del R. Museo di Cagliari

Ettore Pais

Cagliari 8 ottobre 1883

- 425.477. Amuleti rappresentanti coccodrilli, scrofe ecc.  
478.561. Figurine ritte 17. Figurine d'Iride sedute 8 scimmie 24 camaleonti 7 amuleti a doppia figura 3.  
Tavoleta 562-580 contenenti pezzi di fuso con pugnale d'avorio un manico di strumento in avorio ornato ed altri pezzi più o meno interessanti.

Dal N. 1 al Cinquecento sessantadue e le quantità degli oggetti pei quali chiedo il permesso d'imbarco.

In fede

Enrico Castagnino

Cagliari Maggio 1883

#### **9. Missione ad Oristano. Acquisto coll. Sanna Serraluzzu**

**1885/03/31**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Raccoltina Sanna-Serraluzzu**

N. Prot. 364

N. pos. 3

N. part. 28

Oggetto

Missione ad Oristano

Acquisto coll. Sanna Serraluzzu

Sig. R. Comm. Cagliari

Cagliari 31 marzo 1885

Sono oltremodo lieto di dovere annunziare alla S.V. che recatomi di nuovo ad Oristano ho potuto concludere il contratto di vendita degli oggetti antichi custoditi dalla nob. famiglia Sanna-Serraluzzu mediante l'immediato pagamento delle Lire milleduecento dalla S.V. anticipatemi per questo scopo.

Per tale prezzo ho potuto avere tutti gli oggetti enumerati nella mia nota del 28 marzo c.a. N. prot. 563 part. 27. Ad eccezione d'uno scarabeo che ha qualche merito e che è compreso nel N.° 1 (= a 6 scarabei privi d'interesse) il quale dopo aver chiuso il contratto ottenni fosse stato in dono a questo museo.

Tutti gli oggetti acquistati sono di già custoditi in una sala del R. Museo.

È dover mio aggiungere che l'essersi potuto concludere tale contratto lo si deve alla squisita gentilezza d'animo della famiglia Sanna-Serraluzzu, la quale sapendo che tali oggetti venivano essere acquistati dal R. Museo di Cagliari si è accontentata della equa ma modesta somma di € 1200, benché sapesse quanto e quale fosse il pregio ed il valore dello splendido oggetto d'oro descritto e disegnato al N.° 15.

Il Direttore Pais

In fine presso la nobile Famiglia Sanna Serraluzzu potei avere la fortuna di ammirare i pochi ma superbi avanzi della già celebre collezione di Antichità Tharrensi posseduta dal nobile D. Paolo Spano. Tali avanzi consistono negli oggetti seguenti.

1. Sei scarabei di diaspro verde con incisioni poco importanti
2. Scarabeo simile ove rappr. un Arpia
3. Altro simile ove è incisa una Vacca, con sopra globo alato.
4. Uno scarabeo di pasta bianca.
5. Anellone di argento con raro scarabeo di pasta bianca cerchiato in oro
6. Magnifico anello di vetro nella cui gemma è incisa la sacra barca (Bari)
7. Anforetta d'oro con coperchi dello stesso metallo appartenente a vezzo

8. Orecchino d'oro in forma di croce ansata.
9. Altro piccolo orecchino d'oro semplice con sei puntini d'oro in fine
- 10.11. Pure rarissimi orecchini d'oro in forma di Luna falcata da cui pendono successivamente uno sparviero ed un modio
12. Magnifico Astucchetto d'oro con la testa di sparviero sormontato dal disco solare e dal Serpente ureo
13. Anello d'oro in forma di staffa nella cui gemma è inciso un guerriero
14. Altro simile privo di incisione.
15. Superbo ed unico ornamento costituito da 5 laminette lavorate a sbalzo ed a filigrana riportate sopra altrettante laminette perfettamente conservato.  
Nella laminetta centrale è figurato lo Scarabeo alato. Nella seconda e nella terza è disegnata la palmetta Assira. Nella quarta e nella quinta il fiore del loto.  
Di questo rarissimo oggetto si trova già fatta menzione nel Cat. Ant. Sard. Chessa del Crespi pag. Tav. Il qui unito disegno del Prof. Crespi potrà meglio delle mie parole dare una adeguata idea della sua bellezza; io rinuncio da parte mia a fare un' stima di questo oggetto ben sapendo quanto sia grande la differenza dei prezzi che i periti sogliono dare a' monumenti di tale natura mi limiterò solo ad osservare insieme al profes. Crespi che nessuno dei tanti numerosissimi e belli oggetti d'oro rinvenuti a Tharros può confrontarsi con questo oggetto che regge a paragone con i più bei capi di oreficeria usciti dalle necropoli Ciproite.
16. Due laminette d'oro pallido simili a due-tre laminette dell'oggetto precedente.

Io faccio voti ardenti affinché la S.V. possa ottenere dalla Direz. Genle. l'acquisto degli oggetti testé enumerati.

Il Direttore reggente

Pais

Valore approssimativo

1	a L	10	L	60
2		30	"	30
3		30	"	30
4		3	"	3
5		100	"	100
6		30	"	30
7		30	"	30
8		20	"	20
9		15	"	15
10-11		100	"	200
12		120	"	120
13		100	"	100
14		20	"	20
15		<hr/>		
16 17.		20	"	40

**10. [Comunicazione di approvazione acquisto raccolta Sanna-Serralutzu]  
1885/04/22**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Raccoltina Sanna-Serralutzu**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

prot. 591

part. 32

pos. 3

N.° di posizione 5

N.° di partenza 255

N.° di prot. gen.<sup>le</sup> 7926-419

Oggetto

Raccoltina Sanna-Serralutzu

Al Signor Direttore Reggente del R.° Museo Antiquario di Cagliari

Cagliari, addì 22 Aprile 1885

In vista della verità e preziosità dell'oggetto ben noto alla S.V. e della necessità in cui si era di non fraporre indugio nell'assicurarlo al Museo, il Ministero con nota del 16 corrente N. 4865 ha approvato l'acquisto della piccola raccolta Sanna-Serralutzu, compiacendosi per la fortunata occasione che ha permesso all'Istituto di arricchirsi di un così pregevole cimelio.

Siccome però è in animo del Ministero soddisfare la spesa sostenuta sulla dote del vegnente esercizio, così mi riservo, quando non sia giunto il momento, d'intendermi con Lei per le formalità amministrative necessarie ad ottenere il rimborso delle Lire milledugento da me anticipate.

Il R.° Commissario

Vivanet

**11. [Esistenza di raccolta privata di oggetti di antichità, posseduta da S. Caput]  
1890/02/11**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 5

N. di partenza 191

N. di protocollo gen.<sup>le</sup> 13196-288

Oggetto

Raccolta privata di oggetti antichi

Attenderò che si presenti qualcuno

Ho quindi scritto al Caput [pregando] d'indicare i giorni e le ore in cui [possasi] andare in sua casa

Al Chiaris.° Sig. Direttore del Museo di Antichità di Cagliari

Cagliari, addì 11 Febbrajo 1890

Il Sig. Avv.° Salvatore Caput di questa Città, si trova a possedere una pregevole raccoltina di oggetti di antichità, restituiti all'aprigo in Sardegna, che non sarebbe alieno di cedere mediante equo compenso, a codesto R. Museo.



Ne rendo informata la SV perché si compiaccia esaminarla e quando la riconosca degna di far parte del materiale esistente nello stabilimento affidato alle sue cure, faccia le pratiche necessarie per avere dalla Direzione Generale, l'autorizzazione di poterla acquistare.

Il R. Commissario

Vivanet

**12. [Invito a recarsi a casa dell'Avvocato Caput per prendere visione della sua raccolta]**

**1890/05/13**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

N. di Prot. 65

Oggetto

Collezione Caput

Al Signor Ispettore

Cagliari, addì 13 Maggio 1890

Di seguito alle verbali disposizioni comunicatili circa agli oggetti offerti in vendita dallo Avvocato Caput, La prego voler sollecitamente recarsi in casa dell'anzidetto Avvocato e prendervi i necessari appunti per un esatto notamento degli oggetti in parola, che si compiacerà compilarne e passarmi al più presto, indicandovi bensì per ciascun articolo il prezzo richiesto dal proprietario.

Tutto ciò, replico, con la massima sollecitudine.

Il Direttore ff.<sup>ne</sup>

G.F

**13. [Nota di trasmissione del catalogo della collezione Caput]**

**1890/05/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

67

Oggetto

Catalogo della collezione Caput

Ill.mo Sig. Direttore del R.° Museo di Cagliari

Aggiungervi i prezzi sec. la piazza a 6 [...]

Si rimanda a Nissardi per farne una copia da spedire al R.° Comm.°

Cagliari li 23 Maggio 1890

Trasmetto alla Signoria Vostra illustrissima il catalogo degli oggetti tutti i componenti la collezione dell'Avv. Salvatore Caput di questa città di cui Ella mi dié incombenza di redigere.

Il R.° Ispettore

Nissardi Filippo

**14. Risposta alla nota dell'11 Febbrajo**

**1890/05/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

N. di Prot. 69

Risposta alla nota dell'11 Febbrajo

N. di Part. 19

Oggetto

Collezione Caput

Al Signor R.° Commissario

Cagliari, addì 29 Maggio 1890

In esito alla riverita di Lei lettera controsegnata relativa agli oggetti offerti in vendita dall'Avvocato Sig. Caput, l'onore di poter finalmente ed in tempo utile per lo spirante esercizio, comunicarLe il risultato di questa lunga pratica:

Gli oggetti tutti al N.° di 185, incluse N.° 77 monete ed altri oggetti di poco o nissun conto per questo museo, che però non possono disgiungersi, giacché il proprietario intendere vendere tutto in blocco, meritano di essere acquistati in grazia da' seguenti, che sono di somma importanza; cioè:

N.° 5 matrici in steatite di armi ed utensili di bronzo;

N.° 1 candelabro di bronzo che sarebbe unico per questo museo, e che trova un prezioso riscontro in un altro simile rinvenuto in Cipro, e a dippiù con la giunta di un segno o lettera impressa nella parte interna del tripode;

N.° 1 intera testina tutto rilievo (parte di una statuetta) in onice, che sarebbe bensì unica per questo museo;

N.° 1 intera statuetta (grande amuleto) in pasta bianca, rappresentante una divinità Egizia (Phtah?), che sarebbe anche unico per la sua grandezza e interezza.

Pregevoli poi sarebbero bensì alcuni altri bronzi, pietre incise, amuleti, vasetti e lucerne fittili iscritte et.ca, il tutto in una ventina di pezzi.

Datosi a ciascun oggetto, tutto calcolato, un prezzo equo e plausibile, verrebbero tutti un duemila e qualche centinaio di lire; ma il proprietario si ostina a pretenderne lire 3500 se in pronti contanti; lire 4000 se a rate e in diversi esercizi, al che del resto è pronto a divenire.

Nel calcolo fattosi de' prezzi, se n'è attribuito:

Alle cinque matrici                    £ 1500;

Al candelabro                            100;

Alla testina in onice                    100;

All'amuleto intero                      10.

Or, se mai il Sig. Avvocato Caput si volesse arrendere a più miti consigli (il che potrebbe solo avvenire per la di Lei autorevole intercessione), altre centinaia di lire potrebbero aggiungersi al prezzo delle 5 matrici, stante la loro grande importanza.

Vorrà intanto Ella degnarsi di farmi conoscere quanto occorra pel dippiù a praticarsi.

il Direttore ff.ne

GF

**15. [Rapporto su colloquio con S. Caput per vendita sua collezione]**

**1890/05/31**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

72.

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI IN SARDEGNA

N. di partenza [5]98

N. di protocollo gen.<sup>le</sup> 14914-904

Risposta alla nota del 29 corrente N. di partenza 69

Oggetto

Raccoltina Caput

Al Chiaris.<sup>mo</sup> Sig. Direttore del R. Museo di Cagliari

Cagliari, addì 31 Maggio 1890

In seguito alla sua pregiata nota del 29 corrente N. di partenza 69, mi affrettai a conferire coll'Avv.to Salvatore Caput, affine se fosse possibile, di ottenere più miti pretese della cessione della sua raccolta antiquaria.

Egli si lagna del basso prezzo attribuito a varj oggetti, tra i quali il candelabro di bronzo che venne informato non avere altro riscontro che in un altro trovato a Cipro.

L'ultima parola da lui data è di contentarsi di L 3500 pagabili nelle rate che stabilirà il Ministero.

Tanto per sua opportuna norma riservandomi a parlarle di questa pratica a viva voce.

Il R. Commissario

Vivanet

**16. [Proposta di acquisto della collezione Caput]**

**1890/06/11**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ DI CAGLIARI

N. di prot. 86

Risposta alla nota del 31 Maggio

N. di Part. 598

Oggetto

Raccolta Caput

Al Signor R.<sup>o</sup> Commissario

Cagliari, addì 11 Giugno 1890

In conformità a quanto la Sig.ria V.ra Ch.ssa degnavasi comunicarmi a viva voce, di seguito alla riverita di Lei lettera controsegnata, responsiva alla mia del 29 Maggio, N.<sup>o</sup> 69, ed annettendole copia dell'elenco degli oggetti offerti in vendita dal Sig.<sup>r</sup> Avvocato Caput, compilato dall'Ispettore Sig.<sup>r</sup> Nissardi, mi onoro di proporre l'acquisto di tutti gli oggetti in parola per la complessiva somma di Lire 3500; pagabili, quanto a Lire 1000 ora stesso in pronti contanti, le rimanenti Lire 2500 a rate annuali, a partire però dell'esercizio 1893.

Il Direttore ff.<sup>ne</sup>

GF

**17. [Richiesta di prezzi per catalogo raccolta Caput]**

**1890/06/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54**

N. di posizione 4-1-6

N. di partenza 623

N. di protocollo gen.<sup>le</sup> 14957-948

Risposta alla nota di pari data N°86

Oggetto

Collezione Caput

Al Sig. Direttore del R. Museo Archeologico di Cagliari

Cagliari, addì 12 Giugno 1890

Essendo improbabile che il Ministero prenda una deliberazione sulla proposta di acquisto della collezione Caput senza conoscere i prezzi dei singoli oggetti, prego la S.V. a scanso di ritardi a voler munire di tali prezzi unitari l'elenco che a tale oggetto le restituisco.

Il R. Commissario

Vivanet

**18. [Attribuzione prezzi ai materiali appartenenti della collezione Caput]**

**1890/06/18**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. Catalogo della Collezione Caput in Cagliari**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ DI CAGLIARI

N. di Prot. 91

Risposta alla nota del 12 stante

N. di Part. 623

Oggetto

Collezione Caput

Al Signor R.<sup>o</sup> Commissario

Cagliari, addì 18 Giugno 1890

In esito alla riverita di Lei lettera controsegnata, ed in continuazione alla mia di quello stesso giorno, N.° 86, cui essa risponde ed alla quale mi riferisco, ho io l'onore di significarLe che stante l'urgenza, e meglio che applicarli al Catalogo (che qui unito ho il bene di restituirLe), che altrimenti dovrebbe rifarsi, io stimerei di . . . . . in separato specchietto il seguente dettaglio de' nuovi prezzi concretati, i quali, avuto riguardo alla positiva o relativa importanza di alcuni oggetti anche rispetto alla loro provenienza che insieme andrò indicandole, vanno come appreso distribuiti:

N.° del Catalogo	1; a 5	£ 2500	Prov. dal Nuraghe di S. Vero Milis
	6; a 11	300	Id. pe' N. <sup>ri</sup> 6 e 7
	12	120	Prov. da S. <sup>ta</sup> Giusta

13, e 14	150	Prov. da Tharros	
15; a 19	50	Prov. il N.º 15 id., e 16, a 19 da S. Antioco (Sulcis)	
20	20	Prov. da Tharros	
21; a 23	15		
24	20	Prov. da Tharros	
25, e 26	10		
27 e 28	10		
29; a 39	15		
40; a 44	15		
45	7		
46; a 49	30		
50; a 55	45	Id. pe' N.º 50 e 51	
56; a 87	40	Da diversi siti della parte meridionale della Sardegna. E così i N.º 8; a 11; e 21; a 23; e 52; a 55.	
88	10		
89	5		
90	5		
91; a 102	8		
103; a 106	20		
107	8		
108	15		
109; a 169	20		Come sopra
170; a 182	25		
183, e 184	35		
185	2		
Totale	<u>€ 3500</u>		

Il Direttore ff.ºº

GF

**19. [Comunicazione di approvazione ministeriale per acquisto raccolta Caput]**

**1890/07/10**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54**

R.º COMMISSARIATO PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI IN SARDEGNA

N. di posizione 4-1

N. di partenza 724

N. di protocollo gen.º 14490-1121

Oggetto

Collezione Caput

Al Chiaris.º Sig. Direttore del R. Museo Archeologico in Cagliari

Cagliari, addì 10 Luglio 1890

Sono lieto di comunicare alla SV che il Ministero approvava l'acquisto della raccolta Caput per il prezzo di Lire italiane tremilacinquecento (€ 3500), da pagarsi in parte con la somma disponibile nel presente esercizio, ed il resto in due rate eguali da ripartirsi negli esercizi 1892-93 e 1893-94.

Si compiaccia pertanto renderne informato il prelodato Avv.<sup>o</sup> Caput, affinché possa fare la consegna alla SV dell'anzidetta raccolta mediante debito riscontro.

Appena torni possibile la SV curi di far pervenire anche una copia di tale elenco a questo Ufficio di R. Commissariato.

Il R. Commissario

Vivanet

## **20. Verbale di consegna della Collezione Caput**

**1890/07/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ DI CAGLIARI

N. di prot. 118

Oggetto

Verbale di consegna della Collezione Caput

L'anno 1890. Il giorno quindici Luglio. In Cagliari; nell'ufficio della Direzione del R.<sup>o</sup> Museo.

Presenti i Signori: Cav. Giovanni Fraccia Direttore ff.<sup>te</sup>, e Geometra Filippo Nissardi ispettore consegnatario del Museo medesimo.

Visto e tenuto presente il Catalogo degli oggetti tutti già offerti in vendita dall'Avvocato Salvatore Caput, redatto dallo anzidetto Ispettore Consegatario e da lui trasmesso con lettera del 23 Maggio u.s.

Vista la nota del Sig. R.<sup>o</sup> Commissario per le Antichità e Belle Arti in Sardegna del 10 stante, N<sup>o</sup> di partenza 724.

Vista la nota dell'anzidetto Sig.<sup>r</sup> Direttore del Museo, dell'11 stante, N<sup>o</sup>115, in seguito alla quale e con la scorta dell'anzidetto Catalogo, l'anzidetto Ispettore ritirava dal Sig.<sup>r</sup> Avv.to Caput ed introduceva in questo Museo gli oggetti tutti in parola; nonché altri due piccoli vasetti ed una piccola patera di terra ordinaria, trovati in più.

L'anzidetto Sig.<sup>r</sup> Direttore, previo verifica al riscontro dell'indicato Catalogo, degli oggetti anzidetti, ne fa solenne consegna all'anzidetto Sig.<sup>r</sup> Ispettore, che li riceve, rimanendone consegnatario responsabile.

Del che si è redatto il presente verbale in doppia edizione, da rimanere una per ciascuno de' sottoscritti.

Giovanni Fraccia

Nissardi Filippo R.<sup>o</sup> Ispettore

## **21. Numero di alcune collezioni**

**1891/04/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 54, fasc. F**

N°89

Risposta a nota 17 stante

N° di partenza 290

Oggetto

Numero di alcune collezioni

Al R.° Commissario

Cagliari 30 Aprile 1891

In esito alla riverita di Lei nota a marca segnata, ho l'onore di qui appresso indicarLe nel modo dalla Sig.a V.a Ch.ssa richiesto, il Numero delle Iscrizioni, Scarabei, e monete possedute da questo Istituto, da me ricavato, non senza lunga e paziente fatica, e per quanto mi è stato possibile desumerne, tanto dal primo generale Inventario, cha va [fino] al 1883; quanto dagli elementi, che in atto io vo raccogliendo per la continuazione, dal 1884 a tutt'oggi.

La diligentissima e coscienziosa maniera, ond'è stato da me questo forte lavoro condotto (e che nell'apparenza andrebbe mal misurata e apprezzata dalle sole semplici cifre che ne risultano), assicurerebbero abbastanza dell'esattezza del risultato medesimo. Ma sarà soltanto quando, finitisi di compilare tutti gli Inventarî, se ne saranno estratti i corrispondenti Cataloghi parziali, che si potrà di ciò aver piena e matematica certezza.

Va intanto premesso che nel numero delle Iscrizioni e degli Scarabei vanno compresi quelli più o men frammentati; come in quello delle monete le più o men conservate.

Iscrizioni	Fenicie o Puniche		N°25
	Romane = Lapidarie (compreso un peso in pietra)	228	
	Romane = In Bronzo =		
	Oneste missioni	3	
	Su lastrina	1	
	Su vaso	1	
	Su pesi, suggelli, bolli, aghi crinali	23	
	In piombo =	4	
		<hr/>	
	Totale Romane	260	260
	Greche e Bizantine = (comprese 4 su pesi o suggelli di bronzo; una su piombo, ed una su vetro)		21
	Cufiche		2
	Medievali e moderne		20
		<hr/>	
	Totale Iscrizioni		<u>N.° 328</u>
Scarabei	In pasta		148
	In pietra (compresi pochi in talco e simili)		398
	In cristallo di rocca		1
	In vetro		14
	In pasta vitrea		2
	In osso		6
		<hr/>	
	Totale Scarabei		<u>N° 569</u>

Monete	Medagliere Regio = (oltre a N° 186 impronte in zinco de' R. <sup>li</sup> di Savoia)	4002
	Medagliere Spano	2075
	Altre provenienze	1984
	Totale Monete	<u>N° 8061</u>

Il Direttore ff.te  
GF

**22. [Comunicazione di cessione collezione Castagnino e autorizzazione alla presa in consegna della stessa]**

**1883/07/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO b. 57, fasc. 4**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 4-1

N. di partenza 374

N. di prot. gen.<sup>le</sup> 5470-626

OGGETTO

Collezione del fu Giudice Spano

Al Signor Direttore Reg.te del R° Museo Antiquario Cagliari

Cagliari, addì 30 Luglio 1883

Il Ministero con pregiata del 26 cor.<sup>te</sup> N° di part. 10951 mi partecipa che il Sig. Enrico Castagnino ha ceduto al Governo per il R° Museo di Cagliari la cospicua raccolta antiquaria del fu Giudice Spano, a tenore del catalogo esistente in questo Ufficio di R° Commissariato.

Mentre ne rendo edotta la S.V. l'autorizzo a prenderla in consegna sulla base dello stesso catalogo, che le trasmetto e colle altre norme che al momento, in cui la collezione verrà immessa nell'Istituto, cui Ella degnamente presiede, le comunicherò a viva voce.

Il ff. di R° Commissario

Vivanet

**23. Elenco degli oggetti componenti la collezione dell'Avv.° Salvatore Caput in Cagliari**

**1890/05/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Elenco degli oggetti componenti la collezione dell'Avv.° Salvatore Caput in Cagliari<sup>13</sup>

N° 1° Modulo o matrice in pietra schistosa (steatite) di forma parallelepipedica avente cent. 38 di lunghezza per 0,17 di larghezza ed altrettanto di spessore, nelle tre faccie laterali contiene la forma di un bipenne per lato.

2° Modulo o matrice per la formazione delle lame da pugnale formata sulla stessa materia.

<sup>13</sup> Nella b. 54 è presente una camicia *Allig. a nota 23 Maggio 1890 N. di prot. 67 Catalogo della collezione Caput in Cagliari*, che probabilmente in origine doveva contenere il documento in questione.



- 3° Altro modulo parallelepipedo della stessa materia aventi nelle due faccie Maggiori opposte la forma di due paalstab.
- 4° Altra metà di modulo della stessa materia sul quale trovasi scolpita metà della forma di una lancia è in due pezzi riunita.
- 5° Frammento di simil forma e della stessa materia.

#### Bronzi

- 6° Candelabro di bronzo di cent. 26 di altezza composto di due parti cioè la parte superiore che regge al cartoccio per la candela, ornata con tre fiori di loto e la parte inferiore terminate a tripode. In questa parte dell'interno vedesi incisa una lettera Cipriota rispondente alla vocale U. Quest'oggetto è similissimo a quelli che, secondo il Cesnola, vennero scoperti a Curio in Cipro.
- 7° Coppa in bronzo emisferica di cent. 19 circa di diametro alquanto guasta
- 8° Altra piccola di soli 6 cent di diametro.
- 9° Lucerna di bronzo mancante dell'appicagnolo.
- 10° Paalstab o scure di bronzo.
- 11° Punta di freccia della stessa materia.

#### Pietre incise

- 12° Bellissima testina muliebre in onice con l'acconciatura dei capelli alla greca, ornata della fascia στειφώνη (Venne scoperta a S. Giusta presso Oristano)
- 13° Scarabeo in diaspro verde avente inciso profilo il dio Bes danzante che sostiene un calice.
- 14° Altro scarabeo della stessa materia, Bes pure di profilo che regge per le corna un antilope o capriolo e con l'altra mano stringe una spada o clava.
- 15° Altro scarabeo in pasta sul quale leggesi un'iscrizione geroglifica (Ra-men-a-men?).
- 16° Diaspro rossastro ovale rappresentante con buona incisione la figura di Giove Atoforo.
- 17° Altra corniola quadrangolare di forma avete incisa una piccola testina Muliebre molto accurata nell'esecuzione.
- 18° Altra pietra dura avete inciso un uccello d'esecuzione molto trascurata.
- 19° Altro frammento d'agata bianca con incisione poco chiara.

#### Amuleti

- 20° Bell'amuleto in pasta bianca rappresentante Phtah.
- 21° Altro amuleto della stessa materia rappresentante Ra.
- 22° Altro in biscuit con la stessa rappresentanza.
- 23° Altro in pasta rappresentante un cinocefalo.
- 24° Amuleto in corniola figurante il cuore, con appicagnolo d'oro.
- 25° Altro in osso od avorio, braccio la cui mano fa le fiche.
- 26° Altro amuleto raffigurante una volpe o cane o consimile quadrupede.
- 27° Tavoletta quadrangolare in pietra talcosa avente incisa, da una parte, l'occhio mistico e dall'altra l'Iside in forma di vacca che allatta il piccolo Horo in figura di vitello, nel campo fiore di loto semiaperto.
- 28° Altra tavoletta in biscuit di maggiori proporzioni sulla quale, da un solo lato, è rappresentato l'occhio mistico di Ra.

### Oggetti minuti vari

- 29° Zampettina di leone in avorio, parte ornamentale di cassetta.
- 30°31° Due piccoli dadi da gioco della stessa materia
- 32°39° Otto chicchi in pasta vitrea appartenenti a collana.
- 40°44° Altri cinque globolini in oro destinati per lo stesso uso.
- 45° Anellino in oro spiraliforme con l'anima di bronzo, spezzato in due

### Terrecotte e Vetri

- 46° Stoviglia a vernice nera di fabbrica campana in forma di calice a due anse, frammentata
- 47° Altro simile senza anse
- 48° Altro bellissimo calice a vernice nera di piccole dimensioni con due esili anse, avente la parte globosa ornata con strisce rossastre.
- 49° Piccolo Ariballo a vernice nera ornato nella parte globosa, della palmetta di color rossastro.
- 50° Vaso aretino di forma alquanto conica con rispettivo coperchio, avente sul fondo il bollo figulo, rotondo con la leggenda M.IVL
- 51° Piatto dello stesso genere di stoviglie col bollo in forma di orma di piede umano con le lettere [G].R.P Sul fondo, nella parte esterna ha grafite diverse lettere arcaiche
- 52° Altro piatto col bollo figulo quadrangolare sul quale leggesi CRIS PIN
- 53° Altro simile con bollo di simil forma con la leggenda [NAPP] poco chiara
- 54° Altro col bollo in forma di piede con le iniziali C·T·P· Il bordo o labbro è ornato con filetto in rilievo che termina con due spirali.
- 55° Altro simile di forma sul cui bordo ha in rilievo un piccolo delfino. Nel fondo ha il bollo figulo in forma di pianta di piede umano con la leggenda L · C E L
- 56-87 N°32 pezzi di stoviglie ordinarie di diverse forme e grandezze alcune d'imitazione aretina.
- 88° Ampolla di bizzarra forma, in terra rossa, ed in ottimo stato di conservazione. (Vedi tavola N. 17)
- 89° Altra stoviglia in forma di fiaschetta schiacciata, alquanto guasta. (Tavola N°18)
- 90° Lucerna ad ansa a vernice nera
- 91-102 N°12 Altre lucerne in terra cotta ordinaria più o meno ben conservate, una delle quali con chiaro bollo figulo LVCANI
- 103°106° Quattro mezzi busti di cent. 13 circa di altezza, in terra cotta ordinaria, rappresentanti la protome di Cerere
- 107° Altro simile busto della stessa materia ma di più accurata esecuzione.
- 108° Tazza in vetro con bella patina iridescente e di buona conservazione alquanto frammentata

### Monete

- 109°169° N°61 Monete di bronzo di diversi moduli appartenenti a diversi periodi cioè: 4 della Magna Grecia, 6 Puniche, 46 romane del periodo della repubblica e dei due imperi (alto e basso impero) ed una medievale. Fra tutte nulla d'interessante

- 170-182 N°13 denari d'argento appartenenti a diverse famiglie consolari.  
 183-184 Due monete medievali in oro  
 185 Altra di pari Antichità in Argento

Cagliari, li 23 Maggio 1890

Il R. Ispettore

Nissardi

**24. Risposta alla nota dell'11 Febbraio**

**1890/05/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ

N. di prot. 69

Risposta alla nota dell'11 Febbraio

N. di partenza 191

OGGETTO

Collezione Caput

Al Chis.mo Signore il Signore R.° Commissario per le Antichità e belle arti in Sardegna

Cagliari

Cagliari, addì 29 Maggio 1890

In esito alla riverita di Lei lettera controsegnata, relativa agli oggetti offerti in vendita dall'Avvocato Sig. Caput, ho l'onore di poter finalmente, ed a tempo utile per lo spirante esercizio, comunicarLe il risultato di questa lunga pratica.

Gli oggetti tutti, al N° di 185, incluse N.°77 monete ed altri oggetti di poco o nissun conto per questo Museo, che però non posson disgiungersi, giacché il proprietario intende vender tutto in blocco, meritano di essere acquistati in grazia dei seguenti che sono di somma importanza, cioè:

N.°5 matrici in steatite di armi ed utensili di bronzo;

N.°1 Candelabro di bronzo che sarebbe unico per questo museo e che trova un prezioso riscontro in un'altro simile, rinvenuto in Cipro ed a dippiù con la giunta di un segno o lettera impressa nella parte interna del tripode;

N.°1 intera testina a tutto rilievo (parte di una statuetta) in onice che sarebbe bensì unica per questo Museo;

N.°1 intera statuetta (grande amuleto), in pasta bianca, rappresentante una divinità Egizia (Phtah?), che sarebbe anche unico per la sua grandezza e interezza.

Pregevoli poi sarebber bensì alcuni altri bronzi, pietre incise, amuleti, vasetti, e lucerne fittili iscritti, etc.a, il tutto in una ventina di prezzi.

Datosi a ciascun oggetto, tutto calcolato, un prezzo equo e plausibile, varrebbero tutti un duemila e qualche centinajo di Lire; ma il proprietario si ostina a pretenderne Lire 3,500, se in pronti contanti; Lire 4,000 se a rate e in diversi esercizi, al che del resto è pronto addivenire.

Nel calcolo fattosi de' prezzi, se n'è attribuito:

Alle cinque matrici	£ 1,500;
Al candelabro	100;

Alla testina in onice 100;  
All'amuleto intero 10;

Or se mai il Sig.<sup>r</sup> Avvocato Caput volesse arrendersi a più miti consigli (il che potrebbe solo avvenire per la di Lei autorevole intercessione) altre centinaia di Lire potrebbero aggiungersi al prezzo delle cinque matrici, stante la loro grande importanza; e quanto all'[...] conto da pagarglisi subito potrebbero anche unirsi altre Lire 200 alle Lire 884 che sole restano disponibili sull'articolo 2° del bilancio, impiegandovi in tutto o in parte l'articolo 6°.

Vorrà intanto Ella degnarsi di farmi conoscere quanto occorra pel dippiù a praticarsi.

Il Direttore ff.<sup>te</sup>  
Giovanni Fraccia

## **25. [Proposta di acquisto della collezione Caput]**

**1890/06/11**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ

N. di Prot. 86

Risposta alla nota del 31 Maggio

N.° di partenza 598

OGGETTO

Raccolta Caput

Al Ch.ssimmo Signore il Signore R.° Commissario per le Antichità e belle arti in Sardegna  
Cagliari

Cagliari, addì 11 Giugno 1890

In conformità a quanto la Sig.<sup>a</sup> V.ra Ch.ssuma degnavasi comunicarmi a viva voce di seguito alla riverita di Lei lettera controsegnata, responsiva alla mia del 29 Maggio, N°69; ed annettendoLe copia dell'elenco degli oggetti offerti in vendita dal Sig. Avv.<sup>to</sup> Caput, compilato dall'Ispettore Sig. Nissardi, mi onoro riproporLe l'acquisto di tutti gli oggetti in parola per la complessiva somma di Lire 3500, pagabili, quanto a Lire 1000 ora stesso in pronti contanti; e le rimanenti Lire 2500 a rate annuali, a partire però dall'esercizio 1893.

Il Direttore ff.<sup>te</sup>  
Giovanni Fraccia

## **26. [Richiesta di prezzi per catalogo raccolta Caput]**

**1890/06/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 4-1-6

N. di part. 623

N. di prot. G.<sup>le</sup> 14957-948

Oggetto

Collezione Caput

Al Sig. Direttore del R.° Museo Antiquario di Cagliari

Cagliari 12 Giugno 1890

Essendo improbabile che il Ministero prenda una deliberazione sulla proposta di acquisto della collezione Caput, senza conoscere i prezzi dei singoli oggetti, prego la SV a scanso di ritardi a voler munire di tali prezzi unitarij, l'elenco che a tale oggetto le restituisco.

Il R. Comm.

V.

**27. [Attribuzione prezzi ai materiali appartenenti della collezione Caput]**

**1890/06/18**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ

N. di prot. 91

Risposta alla nota del 12 stante;

N.° di partenza 623

OGGETTO

Collezione Caput

Al Ch.ssmo Signore il Signore R.° Commissario per le Antichità e belle arti in Sardegna

Cagliari

Cagliari, addì 18 Giugno 1890

In esito alla richiesta di Lei lettera controsegnata ed in continuazione alla mia di quello stesso giorno, N°86, cui essa risponde ed alla quale mi riferisco, ho io l'onore di significarLe che stante l'urgenza e meglio che applicarli al Catalogo (che qui unito ho il bene di restituirLe ), che altrimenti dovrebbe tutto rifarsi; io stimerei di unirvi in separato specchietto il seguente dettaglio dei nuovi prezzi concretati, i quali, avuto riguardo alla positiva o relativa importanza degli oggetti, anche rispetto alla loro provenienza, che insieme andrò indicando, vanno come appresso distribuiti:

N.ri del Catalogo	1; a 5	€ 2500	}	1; a 7 dal Nuraghe di S. Vero Milis
	6; a 11	300		
	12	120		Da S.ª Giusta
	13, e 14	150	}	13, a 15 da Tharros;
	15; a 19	50		
	20	20		Da Tharros
	21, a 23	15		
	24	20	}	Da Tharros
	25; e 26	10		
	27, e 28	10		
	29, a 39	15		
	40; a 44	15		
	45	7		
	46, a 49	30		
	50, a 55	45		50, e 51. Id.

56; a 87	40	} Da diversi siti della parte meridionale della Sardegna. E così i N.ri 8, a 11; e 21, a 23; e 52, a 55.
88	10	
89	5	
90	5	
91; a 102	8	
103; a 106	20	
107	8	
108	15	
109; a 169	20	
170; a 182	25	
183, e 184	35	
185	2	
<b>Totale</b>	<u>€ 3500</u>	

Il Direttore ff.<sup>te</sup>  
Giovanni Fraccia

## 28. [Condizioni di acquisto della collezione Caput]

1890/06/20

Atto singolo cartaceo

Stato di conservazione buono

ASSACO, b. 62

N. di posiz. 4-1

N. di arrivo 355

N. di prot. G.le 14428-1019

Cagliari 20 giugno 1890

Illustrissimo Signor R.° Commissario,

In risposta alla pregiata sua nota d'ieri ho l'onore di compiere le condizioni per la cessione della raccolta degli oggetti di antichità da me posseduta, nel modo seguente

1° La raccolta sarà acquistata per intero e non per parti.

2° Il prezzo integrale è di lire 3500.

3° questo prezzo sarà pagato, parte con la somma disponibile pel presente esercizio: il restante in due rate eguali, da ripartirsi negli esercizi 1892-93, 1893-94, senza interessi.

Con perfetta osservanza

della S.V. Ill.ma

devotissimo servitore

Salvatore Caput

## 29. [Resoconto e condizioni di acquisto della collezione Caput]

1890/06/20

Atto singolo cartaceo

Stato di conservazione buono

ASSACO, b. 62

N. di posiz. 4-1-6

N. di part. 665

N. di prot. G.<sup>le</sup> 14436-1021

Oggetto

Collezione Caput

Al Chiaris.<sup>mo</sup> Sig. Direttore Generale delle Antichità e delle Belle Arti in Roma

Cagliari 20 giugno 1890

L'Avvocato Salvatore Caput trovasi a possedere una non numerosa ma scelta raccolta di oggetti di antichità che fin da quando ressi interinalmente il Museo, mi disse essere pronto a cedere con equo compenso, a quell'Istituto. Rientrato in ufficio il titolare, gli diedi contezza di ciò, e questi non mancò di porsi in relazione col possessore per prendere in esame la raccolta e vedere se fosse conveniente promuoverne l'acquisto.

Il Direttore del R.<sup>o</sup> Museo, dopo aver attentamente esaminato la raccolta la trovò pregievole e poneva mano in unione al R.<sup>o</sup> Ispettore Nissardi, alla formazione del catalogo coi relativi prezzi (vedi Allegato A) proponendomene con sua nota del 11 corr.<sup>te</sup> l'acquisto per la complessiva somma di L. 3500.

Avuta questa dichiarazione io cercai tosto di abboccarmi col sullodato Avv.<sup>to</sup> Caput per vedere se fosse possibile aver la raccolta per minor prezzo, ma atteso la impossibilità di poterlo pagare subito, le migliori condizioni che potessi ottenere, sono quelle consegnate in sua nota che accludo.

Le condizioni come Ella vede sono subordinate alla situazione finanziaria dell'Istituto, il quale potrà avere con qualche storno disponibili per tale acquisto in questo esercizio da L. 800 a 1000, e dovendo indi far fronte alla convenuta cessione delle colonne stradali dell'agro olbiense con un impegno di L. 1500 annuali, sopra due esercizi 1890-91 e 1891-92, non potrà riprendere il pagamento della presente raccolta se non cogli stanziamenti dell'anno 1892-93.

Gli oggetti appartenenti all'Avv.<sup>to</sup> Caput, i conii specialmente sono di grande bellezza e congiunti a quelli di cui si trova già possessore il Museo, formerebbero una rara collezione pari all'importanza che l'epoca del bronzo ha raggiunto nell'Isola. Pertanto io non posso che appoggiare la proposta di acquisto fatta dal Direttore, e pregare la SV ad accoglierla, giacché senza ciò delle L. 1400 preventivate per materiale archeologico ridotte a L. 900, dopo la diminuzione portata da codesto Ministero, ed erano iniziate con questo obbiettivo, andrebbero perdute per lo stabilimento per circa 800 lire.

Prego la SV di un sollecito riscontro anche per norma del possessore Avv.<sup>to</sup> Salvatore Caput.

Il R.<sup>o</sup> Comm.

V.

### **30. [Accoglimento proposta per acquisto collezione Caput]**

**1890/07/07**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di posiz. 1

N. di Prot. Gen. 8416

N. di Partenza 9847

Risposta a foglio del 20 giugno N. 14436/1021

OGGETTO

Collezione Caput

Al Sig. R.° Commissario per le antichità e belle arti in Sardegna

Cagliari

Roma, addì 7 Luglio 1890

Poiché la S.V. mi assicura intorno alla perfetta convenienza di acquistare, per codesto Museo nazionale, la raccolta Antiquaria del Sig. Avv.o Salvatore Caput, accolgo la proposta alle condizioni espresse dallo stesso Sig. Avvocato nella lettera da Lei rimessami e che qui restituisco, cioè pel prezzo di € 3500, da pagarsi in parte con la somma disponibile nel presente esercizio, ed il resto in due rate uguali, da ripartirsi negli esercizi 1892-93 e 1893-94, senza interessi.

Siccome, però, la Corte dei Conti non ammette pagamenti che impegnino i futuri bilanci, così la S.V. avrà cura di presentare in ciascuno dei tre esercizi convenuti una nota di oggetti appartenenti ad essa raccolta, la quale nota corrisponda alla somma per ogni esercizio fissata, in modo che figurino tre pagamenti per tre acquisti distinti.

P Il Ministro

Fiorelli

### **31. Invio di verbale di consegna**

**1890/07/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ

N. di Prot. 119

Risposta alla nota del 10 stante, N.° di partenza 724

OGGETTO

Invio di verbale di consegna

Al Chiarissimo Signore il Signor R.° Commissario per le Antichità e belle arti in Sardegna

Cagliari

Cagliari, addì 15 Luglio 1890

Né meglio, né più presto io credo di potere esitare la riverita di Lei nota controsegnata, relativa all'acquisto della Collezione Caput, che trasmettendoLe, qui unita, copia conforme del verbale di consegna già da me fattane a questo Ispettore consegnatario, dietro avere per parte mia espletata la relativa pratica; salvo soltanto a [congedarsi] dalla Sig.ria V.ra Ch.sma il Sig.<sup>r</sup> Caput.

Il Direttore ff.<sup>te</sup>

Giovanni Fraccia

### **32. Verbale di consegna della Collezione Caput**

**1890/07/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

DIREZIONE DEL R. MUSEO DI ANTICHITÀ



N. di prot. 118

OGGETTO

Verbale di consegna della Collezione Caput

L'anno 18novanta. Il giorno quindici Luglio. In Cagliari; nell'Ufficio della Direzione del R. Museo ---

Presenti i Signori: Cav. Giovanni Fraccia; Direttore ff.<sup>te</sup> & Geometra Filippo Nissardi, Ispettore Consegnatario del museo medesimo ---

Visto e tenuto presente il Catalogo degli oggetti tutti già offerti in vendita dall'Avvocato Salvatore Caput, redatto dall'anzidetto Ispettore consegnatario, e da lui trasmesso con lettera del 23 Maggio u.s. ---

Vista la nota del Sig.<sup>r</sup> R.<sup>o</sup> Commissario per le Antichità e belle arti in Sardegna, del 10 stante, N.<sup>o</sup> di partenza 724 -----

Vista la nota dell'anzidetto Sig.<sup>r</sup> Direttore del Museo, dell'11 stante, N.<sup>o</sup>115, in seguito alla quale e con la scorta dell'anzidetto Catalogo, l'anzidetto Ispettore ritirava dal Sig. Avvocato Caput ed introduceva in questo Museo gli oggetti tutti in parola; non che altri due piccoli vasetti ed una piccola patera di terra ordinaria, trovati in più -----

L'anzidetto Sig.<sup>r</sup> Direttore, previa verifica al riscontro dell'indicato Catalogo, degli oggetti anzi detti, ne fa solenne consegna allo anzidetto Sig.<sup>r</sup> Ispettore, che riceve, rimanendone consegnatario responsabile -----

Del che si è redatto il presente verbale in doppia edizione, da rimanere una per ciascuno dei sottoscritti -----

firmato Giovanni Fraccia, Direttore ff.<sup>te</sup>

firmato Filippo Nissardi, Ispettore

Per copia conforme

Il Direttore ff.<sup>te</sup>

Giovanni Fraccia

### **33. [Richiesta di notizie da parte del Ministero circa la collezione del Giudice Spano in Oristano]**

**1881/03/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DEI MUSEI E DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

N. di Posiz. 68.1.1.

N. di Prot. Gen. 4

N. di partenza 1787

OGGETTO

Collezione del Giudice Spano in Oristano

Al ff. di R. Commissario dei Musei e degli scavi di Sardegna Cagliari

Roma, addì 3 Marzo 1881

Nel giornale il "Filopono" di cotesta città, Anno V N°8, sotto la data del 20 Febbraio si parla della raccolta antiquaria del Giudice Spano esistente in Oristano. E vi si dice che la erede fa pratiche per vendere la collezione che meriterebbe essere aggiunta ai tesori del Museo antiquario a Cagliari.

Prego la S.V. di darmi intorno a ciò le maggiori informazioni.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

**34. [Richiesta di notizie al sig. Lambertenghi circa la collezione del Giudice Spano]**

**1881/03/07**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 4-1

N.º di part. 120

N. di prot. G. 3049-218

Oggetto

Collezione Archeologica Spano

Al Sig. Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 7 Marzo 1881

Dal giornale il Filopono che si pubblica in questa città ho rilevato che la consorte della S.V. proprietario della collezione archeologica raccolta dal fù Giudice Spano sarebbe venuta nel divisamento di alienarla.

Desiderando, qualora riesca possibile, che gli oggetti che ne fanno parte non vadano dispersi, o di accrescere la suppelletile scientifica del Museo di Cagliari, prego la S.V. a volermi trasmettere un elenco di essi col prezzo che intende richiederne, affinché io abbia gli elementi necessari per iniziare le pratiche necessarie alla Direzione Generale dei Musei e scavi di antichità, la quale deve giudicare definitivamente l'opportunità dell'acquisto.

Il ff. di R. Comm.

V.

**35. [Risposta del sig. Lambertenghi sulla collezione del Giudice Spano]**

**(s.d.)**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 9

N. di arrivo 108

N. di prot. G. 3065-235

Ill.mo Signor Vivanet

È vero infatti ch'io intendo alienare la raccolta di antichità radunata dal fu Giudice Spano, ed al riguardo persona autorevole amica, sta illustrando gli oggetti componenti la medesima per inserire in articoli su qualche accreditato giornale del continente. Ora che la S.V. Ill.ma mi si presenta esternandomi il desiderio che detta raccolta non vada dispersa contribuendo ad arricchire il museo archeologico della Città di Cagliari, ben volentieri adempio a quanto mi richiede il pregiato di Lei foglio delli 7. and.<sup>e</sup> mese compiegandoLe un catalogo di tutti gli oggetti col prezzo complessivo dei medesimi, onde la S.V. Ill.ma abbia materia necessaria per aprire le opportune pratiche presso il

Ministero. I prezzi furono da me stabiliti sopra notizie avute in famiglia delle spese fatte dal fu Giudice Spano ed Ella che è conoscitore profondo di tali oggetti, potrà da sé stessa giudicare dei distinti valori. Per me non posso altro che dare, come dall'unito catalogo, un prezzo approssimativo. Accolga, o Signore, i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Della S.V. Ill.ma

Devoto servitore

Pompeo Lambertenghi

N.B. Le pratiche presso il Ministero possono essere sollecitate, la raccolta non può fallire di far parte del museo di Cagliari. Solleciti.

### 36. [Elenco degli oggetti appartenenti alla collezione Giudice Spano di Oristano e indicazione dei prezzi]

s.d.

Atto singolo cartaceo

Stato di conservazione discreto

ASSACO, b. 62

N. di posiz. 9

N. di arrivo 107

N. di prot. G. 3064-234

Oggetti di antichità componenti il museo

Scarabei ed oggetti d'oro

1	Uno scarabeo	di corniola	senza montatura	rap. <sup>te</sup>	4 idoli
2	id	id	id	id	un uccello
3	id	id	id	id	un diavoletto
4	id	id	id	id	una figura inginocchiata
5	id	id	id	id	senza incisione
6	id	id	id	id	senza incisione
7	id	id	montato in oro	id	un fregio a fiori
8	id	id	id	id	una figura inginocchiata
9	id	id	id	id	un gatto
10	id	id	id	id	due cavalli con un uomo
11	id	id	id	id	un serpente
12	id	id	id	id	un personaggio
13	id	id	id	id	una scimmia ed un uomo
14	id	id	id	id	due individui
15	id	id	id senza anello	id	una donna
16	id	id	id id	rap. <sup>te</sup>	un uccello
17	id	id	id con l'anello d'arg. oss. <sup>to</sup>	id	un personaggio
18	id	d'agata colori	in tre id id	id	un uomo a cavallo
19	id	d'agata	id	id	due personaggi
20	id	id	id	id	una scimmia con due fiaccole

21	id	id	id senza anello	id	un porco
22	id	id	con cerchietto d'oro	id	un cavallo
23	id	d'agata in tre colori	senza montatura	id	un C
24	id	di cristallo di rocca	id	id	un personaggio
25	id	di diaspro	montato in oro	id	uno angelo
26	id	id	id	id	una figura con 9 teste
27	id	id	id	id	una figura con diversi fregi in testa
28	Uno scarabeo	di diaspro	montato in oro	rap. <sup>te</sup>	due personaggi
29	id	id	id	id	un personaggio con una bestia sulle spalle
30	id	id	id	id	due teste
31	id	id	id	id	un uccello
32	id	id	id	id	un personaggio inginocchiato
33	id	id	id	id	un uomo che taglia una tartaruga
34	id	id	id	id	un iscrizione
35	id	id	id	id	diverse figure egiziane
36	id	id	id	id	un personaggio seduto
37	id	id	id	id	una donna inginocchiata con in mano una corona
38	id	id	id	id	una donna seduta
39	id	id	id	id	una donna seduta
40	id	id	id	id	un uccello
41	id	id	id	id	un personaggio
42	id	id	id	id	due figure
43	id	id	id	id	una donna in atto di preghiera
44	id	in pasta	id	id	diversi fregi
45	id	id	id	id	una farfalla
46	N°104 scarabei di diaspro incisi, senza montatura				
47	N°24 scarabei ordinari alcuni dei quali di pasta				
48	Diversi oggetti d'oro				
49	Un anello	d'oro			
50	id	id			
51	id	id	con incisione		
52	id	id	id	rap. <sup>te</sup>	un fiore
53	id	id	id	id	un uccello
54	id	id	con pietra viola		
55	Due piccole monete antiche d'oro				

- 56 Diversi oggetti d'oro tra i quali 3 pendenti e 15 orecchini
- 57 Una pietra legata a giorno in cerchietto d'oro
- 58 Diversi oggetti di pietra uniti con un filo d'argento
- 59 N°10 anella grandi d'oro
- 60 Diversi oggetti d'argento, di rame, di bronzo d'avorio

Vetri

- N°4 urne di vetro antiche con manichi
- N°70 delle medesime senza manichi
- N°36 bicchieri di vetro
- N°30 lagrimatoi di vetro
- N°10 bottiglie di vetro

Un bicchiere di vetro con iscrizione fenicia e due piccoli lagrimatoi lavorati annessi

Un anfora di vetro con manico

Terraglie

Una quantità di piatti, scodelle, coperchi, lagrimatoi, anforine, candele, gutari ed altri oggetti di terra nera più o meno dipinti

Altre quantità di oggetti simili di terra rossa più o meno lavorati

N°60 idoletti di terra rap.ti uomini, ed animali diversi

Una quantità di candele di terra lavorate e non lavorate

N°20 vasi ed anfore grandissime di terra

Parecchie migliaia di anfore, pignate, scodelle, coperchi ed altri oggetti di diverse foggie di terra ordinaria

Diverse pietre antiche con iscrizioni

Due casse mortuarie di piombo una grande una piccola

Una gran pentola di terra con dentro un urna di vetro come venivano collocate dagli antichi

Parecchie centinaia di monete di rame

Prezzi

1° Il prezzo degli scarabei oggetti d'oro, bronzo, avorio ne viene fissato in	£ 19.511
2° Il prezzo della partita vetri in	“ 5.470
3° Il prezzo della partita terraglie ecc in	“ 9.712
Quindi la somma totale ascende a lire trentaquattromila ecc	£ 34.693

Il proprietario  
Pompeo Lambertenghi

**37. [Richiesta di inventario scientifico degli oggetti della collezione Giudice Spano]**

**1881/03/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 9

N. di partenza 130

N. di prot. gen.<sup>le</sup> 3068-238

OGGETTO

Collezione archeologica del fu Giudice Spano  
Al Signor Pompeo Lambertenghi in Oristano  
Cagliari, addì 12 Marzo 1881

Il Ministero della Pubblica Istruzione sarebbe assolutamente impossibilitato a fare alla S.V. proposizione alcuna, senza avere un regolare inventario degli oggetti che compongono la raccolta di sua proprietà. Tale non può certamente dirsi quello presentato dalla S.V., epperò la prego a volermi dire se avvenendo che io spedisco a tal uopo costì una persona competente per compilarlo, essa può essere messa, colle cautele ch'Ella stimerà del caso, a disposizione di tale incaricato.

Essendo informato che una parte della collezione si trova depositata presso il Sig.<sup>r</sup> Calvi in Cagliari, La pregherei in pari tempo di indicarmi cosa resta in Oristano a piena disposizione della S.V.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

Vivanet

**38. [Rifiuto del Lambertenghi di fornire ulteriore inventario e indicazione degli oggetti che si trovano a Cagliari]**

**1881/03/17**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo 115

N. di prot. G. 3080-250

Ill.mo Sig. Vivanet

In seguito al pregiato di Lei foglio delli 12 and.<sup>e</sup> mese devo dirLe che io intendo far bastare il catalogo già spedito alla S.V. Ill.ma e non aderisco a compilarne un altro, essendo in esso abbastanza indicata la partita componente la raccolta coi prezzi che pretendo, e chi vuol comprare se desidera visitarla, è sempre vedibile mediante l'avviso di due giorni prima, non intendendo io di sobbarcarmi a spese. Del resto in Oristano vi è tutto quanto indicato nel catalogo mandatole meno quanto è in Cagliari, cioè: Un bicchiere con iscrizione Fenica e due lagrimatoj annessi, 5 urne mortuarie di vetro (4 senza manico, una con manichi e una rotta in più), un'anfora di vetro con manico, 12 bicchieri di vetro, 12 lagrimatoj di vetro, due grandi anfore di terra e alcuni altri oggetti pure di terra del tutto insignificanti, che la S.V. Ill.ma può vedere parlandone al sig. Calvi a nome mio.

Riverendola distintamente mi professo

Della S.V. Ill.ma

Devoto servitore

Pompeo Lambertenghi

Oristano 17 Marzo 81.

**39. [Chiarimenti su modalità di compilazione dell'inventario della collezione]**

**1881/03/18**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 138

N. di prot. G. 3083-253

Oggetto

Collezione Archeologica Spano

Al Sig.<sup>r</sup> Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 18 Marzo 1881

La S.V. non dovrebbe incontrare dispendio alcuno per la compilazione dell'inventario regolare di cui le ho tenuto parola nella precedente mia in data 12 corr.<sup>te</sup>. La persona competente da me inviata per far ciò, si porterà in Oristano a tutte spese di questo R.<sup>o</sup> Commissariato, e la S.V. avrà solo il vantaggio di essere illuminato da persona competente sulla vera importanza scientifica della sua raccolta.

Dietro questi schiarimenti voglio sperare che la S.V. non avrà difficoltà a fare contro un operazione che deve ritenersi indispensabile da ogni [acquistare] di buon conto.

Il ff. di R. Comm.

V

**40. [Consenso del Lambertenghi a compilazione dell'inventario da parte di personale ministeriale]  
1881/03/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo 123

N. di prot. G. 3103-273

Illustrissimo Signore.

A pronto riscontro della sua gent.ma in data 18 Marzo corrente, pregiomi significarLe che non ho difficoltà veruna nel permettere che venga persona competente a formare un regolare catalogo degli oggetti d'antichità di mia pertinenza; epperiò quand'Ella lo creda potrà benissimo inviarla, notificandomi solo anticipatamente del giorno che verrà in Oristano il suo incaricato tanto per mia norma, come anche per avvertirne il direttore della Banca Agricola dove, come Lei ben sa, esistono gli oggetti di maggior valore fra la raccolta archeologica del fu Giudice Spano.

Colla più alta considerazione pregiomi dichiarare

Della S.V. Ill.ma

Devoto servitore

Pompeo Lambertenghi

Oristano 23 Marzo 1881

**41. [Comunicazione della nomina di V. Crespi ad incaricato per compilazione inventario]  
1881/04/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N. di part. 172

N.º di prot. G. 3139-309

Oggetto

Collezione Archeologica del fù Giudice Spano

Al Sig.<sup>r</sup> Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 3 Aprile 1881

Fra breve il prof. Vincenzo Crespi Conservatore del R.º Museo Antiquario di Cagliari si porterà in Oristano per compilarvi il consaputo catalogo.

Mi pregierò com'Ella me ne ha mostrato desiderio avvertirla qualche giorno prima del suo effettivo arrivo.

Il ff. di R.º Comm.

V.

**42. [Comunicazione al Ministero della nomina di V. Crespi a incaricato per compilazione inventario]**

**1881/04/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N.º di part. 174

N. di prot. G. 3141-311

Oggetto

Collezione Archeologica del fù Giudice Spano in Oristano

Al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 3 Aprile 1881

Appena la S.V. mi significa il desiderio di codesto Ministero di assumere informazioni sulla collezione del fu Giudice Spano, mi posi in diretto rapporto cogli eredi, per sapere esattamente quali fossero le intenzioni dei legittimi proprietarj intorno ad essa.

Assicuratomi di essere disposti ad alienarla gli pregai di farmi avere un catalogo regolare (non dirò scientifico) di essa collezione, onde poter stabilire una giusta base di trattative. Il Sig. Pompeo Lambertenghi che tratta a nome di sua moglie (una figlia dello Spano) mi mandò un elenco informe che in alcun modo potea rendere una giusta idea delle cose raccolte dal fu suo suocero. Alla mia richiesta di un più dettagliato catalogo, dapprima si oppose, non avendolo assicurato che per ciò non avrebbe incontrato spesa alcuna, poichè io avrei mandato una persona adatta, smise l'opposizione e si dichiarò contenta che ciò fosse fatto.

La formazione di un catalogo regolare, se pure non con assoluto rigore scientifico, oltre a essere un documento necessario a codesta Direzione Generale, per apprezzare il valore di questa importante raccolta, in caso d'acquisto nell'atto in cui non fosse possibile d'intendersi, lascerà in questo archivio, memoria circostanziata di essa.

Per tal ragione ho già combinato col Prof. Crespi, che ritengo il più adatto a disimpegnare il più presto e bene, questo incarico, di recarsi per quattro o cinque giorni in Oristano affine di compilare il suindicato catalogo, perciò colla semplice indennità delle spese di viaggio che ammonteranno a poche lire.

Il ff. di R. Comm.



V.

**43. [Missione di V. Crespi per compilazione inventario]**

**1881/04/10**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 10

N.º di part. 183

N.º di prot. G. 3154-324

Oggetto

Catalogo della raccolta del fu Giudice Spano

Al Sig. Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 10 Aprile 1881

Mi prego avvertirla che martedì sera col secondo treno, si recherà qui il Prof.º Vincenzo Crespi Conservatore del R.º Museo Antiquario di Cagliari onde compilare il catalogo della raccolta del fu Giudice Spano.

La S.V. ne resta preventivamente avvisata per i necessari accordi.

Il ff. di R. Comm.

V.

**44. [Approvazione ministeriale della missione di V. Crespi]**

**1881/04/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2

N. di Prot. Gen. 18464/675

N. di Partenza 601

Risposta al foglio del 3 Aprile N.174

OGGETTO

Collezione Spano in Oristano

Al ff. di R. Commissario dei Musei e degli Scavi di Sardegna Cagliari

Roma, addì 12 Aprile 1881

Approvo la proposta di V.S. di mandare cioè per quattro o cinque giorni in Oristano il Sig.º prof. Vincenzo Crespi per quivi compilare esatto catalogo della collezione del fu Giudice Spano, senza che per la compilazione di questo catalogo possa minimamente vincolare l'azione del Ministero intorno alle deliberazioni a prendere circa l'acquisto.

Sono certo che il professore predetto farà un lavoro accuratissimo, raccogliendo tutte le notizie che gioveranno mettere in chiaro la importanza storica ed artistica della raccolta.

Pel Ministro

Fiorelli

**45. [Richiesta da parte del Lambertenghi di notizie circa l'acquisto da parte dello Stato della collezione Giudice Spano]**

**1881/05/09**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz.

N.<sup>ro</sup> di arrivo 176

N.<sup>ro</sup> di prot. G. 3248-420

Ill.mo Signor Professore,

Dalla nota della S.V. Ill.ma in data 7 marzo del corrente anno colla quale s'iniziavano le trattative per l'acquisto della collezione archeologica di mia proprietà, trascorsero già due mesi senza che siasi addivenuto a contrattazione di sorta, per cui mi trovo astretto a farle osservare, che avendo io sospeso momentaneamente certe pratiche che tenevo aperte riguardanti l'acquisto del museo del fu Giudice Spano, colla speranza che con qualche sollecitudine si sarebbe venuto ad una decisione colla S.V. Ill.ma, desidero una risposta conclusionale con cui venisse fissato approssimativamente il tempo che si ultimerà ogni pratica, e siccome non conosco per niente se sonosi aperte da Ella pratiche relative col Ministero, delle quali cose per mia garanzia dovrei essere a conoscenza circa la probabilità delle negoziazioni, così la pregherei di volermi rispondere categoricamente, perché io possa regolarmi, non potendo stare in aspettativa per un tempo indeterminato e senza nessuna certezza o convenzione.

In attesa di tanto passo a riverirla distintamente

Oristano 9 maggio 1881

Della S.V. Ill.ma

Dev.<sup>mo</sup> obb.<sup>mo</sup> servitore

Pompeo Lambertenghi

**46. [Rassicurazioni circa le tempistiche di formazione del catalogo scientifico della collezione Giudice Spano]**

**1881/05/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N.<sup>o</sup> di part. 256

N. di prot. G. 3265-4374

Oggetto

Collezione del fu Giudice Spano

Al Sig. Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 15 Maggio 1881

Fin da quando mi posi in relazione diretta colla S.V. per acquistare una notizia esatta dell'importanza della collezione del fu Giudice Spano ed ora della sua Signora, Le manifestai che a base di ogni

trattativa, del cui esito definitivo era solo giudice la Direzione Generale dei Musei, conveniva compilare un elenco dettagliato degli oggetti che la compongono.

Tale elenco mentre era una nota sicura per l'Amministrazione, come mezzo di giudicare la utilità o no dell'acquisto, era in pari tempo una garanzia per la S.V. in questo modo acquistare un concetto sincero del valore in essere della sua proprietà.

A tal uopo io spedì più volte in Oristano il Prof. Crespi, persona assai versata nella materia, ma Ella capirà bene che con tutta la buona volontà, la formazione di un elenco alquanto dettagliato, se non rigorosamente scientifico, importa del tempo del quale non si potrebbe prescindere che a scapito della vera cognizione della raccolta stessa che il catalogo mira a mettere in luce.

Pertanto appena ricevuta la sua lettera, io ho interpellato il Prof.<sup>r</sup> Crespi, quando crederebbe di aver finito il suo lavoro ed egli mi rispondeva che le occorre tutto il mese di maggio. Quando l'elenco mi sarà consegnato dal predetto Sig. Crespi Ella stia certa che io mi prenderò tutta la sollecitudine di spedirlo al Ministero, il quale sono sicuro farà conoscere con premura quali siano le sue intenzioni al riguardo.

*La S.V., posto che ha atteso sinora, non voglia quindi precipitare le cose soprattutto quando non è lontano il momento di venire ad una conclusione definitiva. Ed esservi soprattutto, che anche quando il Governo nazionale non intendesse acquistare, colla formazione del catalogo, di cui Ella potrà procurarsi facilmente una copia, avrà il mezzo regolare<sup>14</sup>*

Il ff. di R. Comm.

V.

#### **47. [Trasmissione di catalogo della collezione Giudice Spano]**

**1881/07/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 9

N.<sup>o</sup> di partenza 355

N.<sup>o</sup> di prot. gen.<sup>le</sup> 3432-607

OGGETTO

Catalogo nella raccolta archeologica del fù Giudice Spano in Oristano

Al Signor Direttore Generale di Antichità e Belle Arti in Roma

Cagliari, addì 3 Luglio 1881

Sono lieto di poter finalmente trasmettere alla S. V. il catalogo della collezione antiquaria del fù Giudice Spano di Oristano, della quale Ella mi incaricava di occuparmi con lettera del 3 Marzo corrente anno N.<sup>ro</sup> di part. 1787 (Direzione Generale dei Musei e Scavi di antichità).

Il lavoro di catalogazione fu fatto con tutta la possibile accuratezza, dal Conservatore di questo R.<sup>o</sup> Museo, Sig.<sup>r</sup> Vincenzo Crespi, il quale com'Ella sà, volle assumersi tale incarico, senz'altra indennità che la spesa di viaggio, ripetuto due volte, onde recarsi in Oristano.

Dall'esame dettagliato dello stesso catalogo, la S.V. sarà in grado di misurare la reale importanza della raccolta Spano, la quale in fatto specialmente di scarabei per il numero per la bellezza può dirsi veramente unica. Gli oggetti in oro sono anche molti e scelti, ed indipendentemente dal valore

---

<sup>14</sup> Cancellato nell'originale.

archeologico, il puro intrinseco sale ad una cifra notevole. Finalmente le terrecotte sono in grandissima copia, superando il bel numero di mila.

Il valore assegnato tutti questi oggetti dal Crespi, tenendosi sempre ai criterj i più moderati è il seguente:

Elenco	N. I	Scarabei	L	17	540
Elenco	N. II	Amuleti		1	116
Id.	N. III	Oggetti d'oro e terrecotte		8	480
		Totale	L	27	136

La raccolta uscita per intero dalle tombe di Tharros vale senza alcun dubbio di più, ciononpertanto io sono di credere che se il Governo venisse nel proposito di acquistarla, si potrebbe ottenere, massime non andando troppo per le lunghe, con una rilevante riduzione di forse otto a 10m lire.

Quale giustificato interesse abbiano questi oggetti per le collezioni pubbliche della Sardegna, ove trovasi già depositato il maggior numero di monumenti usciti dalla straordinaria necropoli di quella antica città, non è mestieri che io dica. Se la S.V. potesse quindi trovare una qualche combinazione, sia vincolando per un certo numero d'anni il bilancio dei nostri Istituti, sia con un sussidio straordinario, sarebbe cosa utilissima e comodissima per gli studiosi di ogni paese, il trovare riunito nello stesso luogo ove tornarono in luce, tutte le reliquie di una civiltà così antica, e di carattere così diverso dalle altre che precedettero, accompagnarono, o susseguirono questa, nella stessa nostra isola. Occorre appena il dire che la ricchezza dei Musei sardi in una specialità così importante, non lascierebbe di crescere il pregio della suppellettile scientifica ed artistica della nazione.

Che se per ragioni di finanza e di ordine amministrativo, tornasse impossibile il porsi su questa via, io credo che il Governo potrebbe farne egualmente l'acquisto coi fondi di qualche Istituto continentale più ricco, a cui favore andrebbe naturalmente la raccolta, stralciandone solo quella parte che rendesse complete le collezioni esistenti nell'Isola, il tutto in proporzione ai mezzi coi quali concorrerebbero all'acquisto i suoi stabilimenti antiquarj.

Rendo noto alla S.V. che per quanto mi si assicura, il proprietario già da qualche mese ha fatto aperture per la vendita con altri, e che non sarebbe improbabile qualora non si venisse in breve tempo ad un accordo, ch'essa uscisse d'Italia, e passasse in mani di qualche privato, amatore, o pubblico Istituto straniero.

Attendo pertanto di sapere dalla S.V. se possibile venire proposte specifiche col suo proprietario, oppure se debbo desistere da ogni ulteriore trattativa e lasciarlo in libertà di disporre, come meglio crede della sua collezione.

Il ff. di R.º Commissario

Vivanet

**48. [Comunicazione al Lambertenghi di trasmissione del catalogo della collezione Giudice Spano]  
1881/07/05**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 9

N. di part. 357

N.º di prot. G. 3436-611

Oggetto

Raccolta archeologica del fù Giudice Spano

Al Sig.<sup>r</sup> Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 5 Luglio 1881

Col corriere di quest'oggi ho potuto spedire al Ministero (Direzione Gen.<sup>le</sup> delle Antichità e Belle Arti) il catalogo della raccolta antiquaria del fù Giudice Spano, essendomi stato sol avantjeri consegnato dal Prof. Vincenzo Crespi, incaricato di compilarlo.

Il lungo ritardo avvenuto, non si deve ad altro che al desiderio di fare un lavoro accurato e che con l'ajuto di opportune tavole, potesse mettere in rilievo l'importanza della raccolta posseduta dalla sua egregia Signora.

Non so quali possono essere le ulteriori disposizioni della Direzione Gen.<sup>le</sup> spero però, per averne sporto espressa preghiera che in breve potrò rendere noto quali sono al riguardo le intenzioni del Ministero.

Il ff. di R. Comm.

V.

#### **49. [Nullaosta ministeriale per acquisto collezione Giudice Spano]**

**1881/07/18**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2

N. di Prot. Gen. 37486/4788

N. di Partenza 6388

Risposta a nota del 3 Luglio corr.<sup>e</sup> N.355

Oggetto

Raccolta archeologica del fu Giudice Spano

Al ff. Commissario dei Musei e degli Scavi di Antichità in Sardegna

Cagliari

Roma, addì 18 Luglio 1881

Ho esaminato il catalogo illustrato della collezione antiquaria appartenente al fu Giudice Spano; e la pregevole compilazione fattane dal Sig.<sup>r</sup> Crespi, nonché le informazioni avute dalla S.V., non mi lasciano dubbio sulla importanza di quella raccolta. Importanza che di certo sarebbe menomata se gli oggetti non fossero conservati tutti in un medesimo Museo di codesta Regione, in cui vennero alla luce.

Ond'è che, volendone arricchire il Museo di Cagliari, Le dò facoltà di trattarne l'acquisto, confidando peraltro ch'Ella possa indurre il possessore a notevole riduzione di prezzo sull'estimo di £ 27,136, fatto dal Crespi, lo che la S.V. lascia credere, nella pregiata sua, a cui rispondo, come facile ad ottenersi. Altrimenti il buon volere dovrebbe cedere alla difficoltà di sostenere rilevante spesa, viste le condizioni del bilancio di questo Ministero di fronte agl'impegni ognor crescenti per lo sviluppo dei Musei e degli Scavi archeologici nel Regno. E sarà pure indispensabile ottenere che il pagamento

al venditore venga fatto a rate annue non maggiori di € 4000 ognuna, e, possibilmente, anche in misura più limitata, a cominciare dal Gennaio 1882.

Per soddisfare poi alle esigenze regolamentari, occorrerà avere qui un compromesso di compravendita fra la S.V., qual rappresentante di questo Ministero, ed il possessore degli oggetti, sul quale compromesso dovranno stabilirsi i patti tutti del negozio, compreso quello riguardante il carico della spesa di registrazione del contratto, spesa che dovrà essere sostenuta a metà fra i contraenti. Salvo che il lasciarla per intero al Governo dia cagione a migliori patti di acquisto.

Sarà d'uopo inoltre ch'Ella faccia dare al catalogo, che qui unito Le ritorno, forma di perizia firmata da Lei e dal Sig. Crespi, ed intestata colla formola: estimo fatto d'ordine del Ministero di Pubblica Istruzione della raccolta archeologica posseduta ecc. ecc. ecc.

Vorrà poi la S.V. propormi il compenso che intendo sia dato al prof. Crespi per questo suo straordinario ed accurato lavoro.

Pel Ministro

Fiorelli

**50. [Missione del Vivanet per stabilire condizioni dell'acquisto della collezione Giudice Spano]  
1881/07/25**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 395

N. di prot. G. 3499-680

Oggetto

Collezione Spano

Al Sig. Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari, addì 25 luglio 1881

(confidenziale)

Salvo forza maggiore Giovedì giorno 28 corrente, col primo treno mi recherò in Oristano per conferire colla S.V. intorno alla vendita della collezione del fù Giudice Spano.

La prego di farmi conoscere in tempo utile, se Ella si trova a pié fermo in Oristano, oppure se conviene rimandare l'abboccamento ad altro giorno.

Il ff. di R.º Comm.

V.

**51. [Risposta del Lambertenghi per missione del Vivanet]  
1881/07/26**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo 286

N. di prot. G. 3503-684

Ill.mo Signor Vivanet

Giovedì 28 corr.<sup>e</sup> sono a di Lei disposizione.  
Riverendola, con tutta stima mi professo  
Della S.V. Ill.ma  
Obb.<sup>mo</sup> servitore  
Pompeo Lambertenghi  
Oristano 26 luglio 81

**52. [Compenso per lavoro straordinario]**

**1881/07/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 10

N.<sup>o</sup> di partenza 404

N.<sup>o</sup> di prot. gen.<sup>le</sup> 3518-699

Risposta alla nota del 18 Luglio 1881 N.6388 in fine

OGGETTO

Compenso per lavoro straordinario

Al Signor Direttore Generale di Antichità e Belle Arti in Roma

Cagliari, addì 29 Luglio 1881

Mi torna gradito il secondare il desiderio espressomi dalla S.V. con nota del 18 andante N.<sup>ro</sup> di part. 6388, proponendo a vantaggio del Prof. Vincenzo Crespi una gratificazione straordinaria di L. 100 per la compilazione del catalogo della raccolta antiquaria del fù Giudice Spano.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

Vivanet

**53. [Comunicazione di condizioni di vendita della collezione Giudice Spano]**

**1881/07/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo 298

N. di prot. G. 3524-705

Illustrissimo Sig.<sup>r</sup> R.<sup>o</sup> Commissario

In merito a quanto discorsi colla S.V. Ill.ma per la vendita del museo archeologico del fu giudice Spano, Le faccio conoscere l'ultima mia determinazione quale già dissi a voce. La somma dev'essere di € 18.000 così pagabili: lire 6.000 all'atto della vendita; lire 6.000 alla scadenza del 1° anno della vendita colla corresponsione dell'interesse del 5p%; e lire 6.000 alla scadenza del 2° anno pure coll'interesse del 5p%. Per far vedere che io sono accondiscendente e che amo che questa roba onori i musei italiani e non gli esteri, sebbene con mio danno l'offro al governo italiano per la somma suddetta e relativi patti di pagamento che verranno fatti nelle forme stabilite dalla legge. Credo sarà

nella premura della S.V. Ill.ma di por termine a un tutto il più presto possibile. Col massimo rispetto mi abbia

Dev.<sup>mo</sup> obb.<sup>mo</sup> servitore

Pompeo Lambertenghi

Oristano 30 Luglio 1881

**54. [Rettifica condizioni di vendita]**

**1881/08/02**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

ORISTANO 2 AGO 81

Allo stimatissimo Signore

Il Sig. F. Vivonet Prof. Filippo R.<sup>o</sup> Commissario di Musei e Scavi d'antichità in Cagliari

Oristano 2 agosto 81

Ill.mo Signore

Rettifico: il pagamento dev'essere fatto per intero all'atto della rilevazione degli oggetti. In caso contrario non si fa nulla. Con distinta stima

Dev. ed obb.<sup>mo</sup> servitore

Pompeo Lambertenghi

**55. [Richiesta di spiegazioni circa le condizioni di vendita della collezione Giudice Spano]**

**1881/08/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N. di part. 412

N. di prot. G. 3533-714

Oggetto

Raccolta Spano

Al Sig. Pompeo Lambertenghi

Cagliari addì 3 Agosto 1881

Il contenuto dell'ultima sua cartolina può avere due significati ho quello che gli oggetti non sarebbero consegnati che dopo pagate le tre rate (6000 Gennajo 1882 - 6300 Genn. 1883 - 6300 Genn. 1884) oppure che Ella richiede pagato subito l'intero prezzo che naturalmente sarebbe allora di L. 18.000 non avendo più ragione di essere il premio per la mora del pagamento.

Nel primo modo sarebbe assolutamente inammissibile o tutt'al più potrebbe stipularsi che la raccolta si consegnerebbe al pagamento della 1<sup>a</sup> rata; è superfluo che io le dica che quando Ella [dia] un regolare compromesso col governo, essa è pienamente sicuro di conseguire anche senza la garanzia degli oggetti il prezzo alla data fissata, mentre, senza che io mi addentri in molte ragioni, capirà facilmente che l'Amministrazione non potrebbe lasciare in altre mani la raccolta di cui sborsò una parte del prezzo.



In quanto al secondo modo, mi permetterò di dirle che dopo quando venne stabilito verbalmente fra noi, ribadito il tutto da una sua lettera fatta alcuni giorni dopo e quando ebbe tutto il tempo di rifletterci sopra, mi farebbe un'impressione assai disgustosa. Soprattutto ch'Ella avendo, se l'Amministrazione s'intende, accettasse le proposte della sua lettera 30 Luglio u.p. dei pagamenti a rata fissa con un interesse del 5 per %, facilmente col suo contratto alla mano e facendo sacrificio degli interessi potrà trovare qualche Istituto di credito, oppure privato che le faccia delle anticipazioni, se ne avesse bisogno.

Io la prego pertanto di riflettere, e di non volere con una condizione che renderebbe quasi impossibile la conclusione dell'affare, rendere inutili tutte le trattative fatte, e che furono da Lei medesima liberissimamente accettate.

Il ff. di R. Comm.

V.

**56. [Ulteriore richiesta di chiarimenti circa le condizioni di vendita della collezione Giudice Spano]  
1881/08/09**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N.º di part. 419

N. di prot. G. 3545-726

Oggetto

Raccolta del fu Giudice Spano

Al Sig. Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 9 Agosto 1881

Fin dal 3 corrente con mia N.º di part. 412 invitava la S.V. a voler chiarire il significato della sua ultima cartolina, se cioè si avesse ad intendere che gli oggetti sarebbero consegnati solo dopo che verrebbero pagate le tre rate annuali di 6000 Genn. 1882 - 6300 Genn. 1883 - 6300 Genn. 1884, oppure se Ella volesse cambiare radicalmente le condizioni già ammesse dalla S.V. stabilendo che il prezzo ridotto s'intendeva L. 18.000 stanteché le 600 lire in più esprimevano gl'interessi per le rate non pagate, si dovesse pagare sul [contesto] per poter ritirare gli oggetti.

Essendo di comune interesse che le pratiche sinora fatte abbiano un qualche esito, interesse più chiaramente la cortesia della S.V. a voler aprire il suo animo al riguardo, affinché io ne possa informare il Ministero, e sentire quali siano le sue definitive disposizioni in proposito.

Il ff. di R.º Commissario

V.

**57. [Comunicazione di avvenuta vendita a terzi della collezione Giudice Spano]  
1881/08/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo 306

N. di prot. G. 3550-739

Illustrissimo Signor Professore

Visto l'impossibilità di conseguire quanto nella mia cartolina postale era domandato, cioè di avere le lire 18.000 tutte all'atto della stipulazione del contratto e non in tre anni circa, io cedetti la mia raccolta ad altro amatore per somma di lunga superiore all'offerta fattami dalla S.V. Ill.ma. Mi spiace che la storia delle rate e la lunganimità delle cose abbiano fatto sì che la raccolta mia non potesse acquistarsi dal governo. Ringrazio V.S. Ill.ma degli incomodi presi e dell'interessamento per tale acquisto, e riverendola distintamente mi abbia

Della S.V. Ill.ma

Dev.mo servitore

Pompeo Lambertenghi

Oristano 12. agosto 1881

**58. [Richiesta di informazioni su identità del compratore della collezione Giudice Spano]**

**1881/08/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posizione 5

N.º di partenza 424

N.º di prot. Gen.<sup>le</sup> 3551-732

Oggetto

Raccolta Spano

Al R.º Ispettore di Oristano

Cagliari addì 12 Agosto 1881

(confidenziale)

Mentre erano pendenti le trattative per l'acquisto della collezione Spano il Sig.<sup>r</sup> Pompeo Lambertenghi mi scrive di aver ceduto ad altro amatore la sua raccolta.

Sarei gratissimo alla S.V. se si compiacesse indicarmi chi sia acquirente, e possibilmente qual somma egli ne abbia sborsato.

Il ff. di R. Comm.

V.

**59. [Richiesta di dettagli circa le condizioni per la vendita della collezione Giudice Spano]**

**1881/08/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.º COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.º di posizione 5

N.º di partenza 425

N.º di prot. gen.<sup>le</sup> 3552-733

OGGETTO

Raccolta Spano

Al Signor R.º Ispettore dei Monumenti e Scavi di Antichità in Oristano  
Cagliari, addì 12 Agosto 1881

In continuazione della precedente, La prego altresì di avvertirmi quando gli oggetti tenuti sinora in deposito nella Banca, ne vengano effettivamente ritirati.

Onde La S.V. sia bene informata di tutto alle comunicazioni verbali ch'ebbi l'onore di fare alla S.V., quando si trovava in Cagliari, aggiungo poi che la proposta fattami anche per iscritto dal Sig.º Pompeo Lambertenghi, e che io aveva accettato di riferire al Governo era: Lire diecidotto mila e seicento pagabili in tre rate annuali una di L. 6000 nel Gennajo 1882, la seconda di L. 6300 nel Gennajo 1883 e l'ultima parimenti di L. 6300 nel Gennajo 1884.

Dopo alcuni giorni, il predetto Sig.º Lambertenghi mi scrisse poche parole per dirmi che non si sarebbero potuto ritirare gli oggetti senza lo sborso di tutto il prezzo.

Essendomi noto qualche dubbio, prima di riferire al Ministero, questa condizione che annullando tutte le precedenti non poteva almeno di meravigliarmi assai, chiesi alcuni schiarimenti.

Avendomi lasciato tre giorni senza risposta, replicai nuovamente, se nonché ora dopo due giorni mi fa sapere che la raccolta è venduta.

Lascio alla S.V. il giudicare se la condotta del Lambertenghi sia corretta o no, e se stante le trattative egli non avesse dovuto attendere, almeno di sapere se il Governo accettando le condizioni offertele da altro amatore, non avessi avuto dritto alla preferenza.

Il ff. di R.º Commissario

Vivanet

#### **60. [Dettagli sulla vendita della collezione Giudice Spano]**

**1881/08/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Gent.mo Sig.º Cav.º

Due righe per rassicurarla che gli oggetti appartenenti all'Eredità del Giud.º Spanu si trovano sempre depositati in Banca; da quanto seppi dal Sig.º Lambertenghi, l'offerta fattagli si è di Lire 20.000, io però vi ho qualche difficoltà tanto più che mi disse che sarebbero pagate a pronta cassa.

Tanto per ora, spero aver maggiori dettagli, e potrebbe darsi di attraversare la vendita, e di venire a più miti pretese col Governo.

Aggradisca i sensi del mio distinto rispetto.

Di V.S. Illma

Dev.mo Serv.º

Efisio Carta

Orist.º 14/8 81.

#### **61. [Comunicazione di eventuali conseguenze per vendita a terzi della collezione Giudice Spano]**

**1881/08/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N.º di part. 428

N. di prot. G. 2557-738

Oggetto

Raccolta Spano

Al Sig.º Pompeo Lambertenghi in Oristano

Cagliari addì 14 agosto 1881

La S.V. senza curarsi di rispondere alle mie repliche del 3 e 9 Agosto colle quali domandava schiarimenti intorno alla nuova condizione richiesta con sua cartolina del 2 corrente, e che derogava a tutte quelle precedentemente fermate con sua lettera del 30 Luglio, e ciò onde fossi in grado d'informare regolarmente il Ministero con cui Ella era in trattative per mio mezzo, mi annunciava senz'altro che ha disposto della sua collezione a favore di altro amatore.

Lasciando che la S.V. medesima giudichi se la sua condotta in questo negozio sia stata o no del tutto regolare, come rappresentante del governo, sono in debito di riservare qualunque diritto potesse nascere da tutto il processo di questo negozio e ciò per il caso che il Ministero intendesse farlo valere.

Il ff. di R.º Commissario

Vivanet

## **62. [Resoconto su andamento delle trattative per l'acquisto della raccolta Giudice Spano]**

**1881/08/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 430

N. di prot. G. 3559-740

Oggetto

Raccolta del fu Giudice Spano

Al Direttore Generale in Roma

Cagliari addì 15 Agosto 1881

Rendo conto alla S.V. delle trattative da me fatte per l'acquisto della raccolta già di proprietà del Giudice Spano.

In seguito alla sua pregiata del 18 cor.<sup>te</sup> da me ricevuta il 21., non ostante il pericolo gravissimo della stagione, trattandosi di così importante e delicato negozio, mi recai io stesso nel giorno 28 in Oristano, onde conferire a vivavoce coll'attuale proprietario Sig.º Pompeo Lambertenghi Maestro elementare in quella città, e così conoscere più specificamente la raccolta ed ottenere le migliori condizioni possibili a favor del Governo.

Non potendo allontanarmi dalle norme tracciatemi dalla S.V., ho proposto al predetto Sig.º Lambertenghi il prezzo di lire sedicimila, pagabili in rate annuali di L. 3500, a partire dal gennaio 1882. Senza fare la storia alla S.V. della lunga discussione seguitane onde ridurre un uomo che parlava di somme molto più ragguardevoli, a più modeste pretese, solo sul finire della giornata potei ottenere che si formasse la seguente condizione:

l°, La raccolta verrebbe ceduta al prezzo di Lire 18.000, pagabili in tre rate annuali di cui la prima di L. 6000 nel gennajo 1882 - la seconda di L. 6300 nel gennajo 1883 - l'ultima nel gennajo 1884 parimenti di L. 6300.

Nonostante tutti i miei sforzi egli non volle assolutamente decampare da rate almeno di L. 6000 e da un ristretto interesse, che veniva al 2½ circa per % sulla somma di cui gli si differiva il pagamento. Veduto che anche a queste condizioni, il partito era oltremodo conveniente, io ammisì questa proposta, salva s'intendeva sempre la ratifica del Ministero, che allora solo si sarebbe venuto ad un compromesso. Restammo intesi però che egli stesso per iscritto mi redigerebbe tali condizioni, non volendo io che l'espressione della sua vera e liberissima volontà. Difatti il Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi mi scriveva con lettera del 30 Luglio:

(segue la lettera del Lambertenghi)

Mentre io mi disponeva ad informare la S.V. dei patti voluti dal Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi il medesimo con sua cartolina del giorno 2. da me ricevuta il 3 mi scriveva

(segue la cartolina N. 302)

Tralasciando di parlare del modo con cui dopo aver convenuto a viva voce, e in iscritto, si cambiava radicalmente la base delle trattative, siccome mi nascevano alcuni dubbi intorno al significato stesso della cartolina, onde riferirne nel modo più preciso a codesto Ministero, lo stesso giorno 3. replicai al Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi nel modo che Le trascrivo.

(segue la mia lettera N. 412)

Il Lambertenghi non si curava punto di rispondere a tale mia lettera ragione per cui sotto la data del 9 io replicava ancora nel modo seguente.

(segue la lettera N. 419)

Attese ancora due giorni il Sig. Lambertenghi e quindi mi scriveva nel modo seguente

(segue la lettera N. 306 d'arrivo)

Basta la semplice esposizione di questi fatti e la produzione dei relativi documenti, per riconoscere che la condotta del predetto Signore fu tutt'altro che regolare e corretta. Dopo le trattative corse con pieno gradimento del Lambertenghi e constando a Lui, della premura dell'Amministrazione perché il negozio procedesse colla maggiore sollecitudine, egli doveva naturalmente prima di stringere contratto alcuno con altri, chiarire i dubbi ed attendere entro un discreto termine di tempo, che l'Amministrazione dello Stato accettasse o no le proposte fatte liberamente da lui. Quanto meno avrebbe dovuto sollecitamente far conoscere le proposizioni avute da altri, ed a parità di offerta preferire il Governo col quale era da tempo in serie trattative.

La S.V., cui ho voluto riferire così in disteso affinché conosca tutto l'andamento dell'affare, vedrà se da esso, possa dimanare un reale e positivo diritto per il Governo, e se sia il caso di farlo valere quando vi sia. La raccolta è senza alcun dubbio importantissima, di alto valore e fa una dolorosa impressione, il vedere che lo Stato debba eclissarsi dinanzi ad un privato.

Per questa ragione io per ogni evenienza ho creduto necessario fare le opportune riserve di ogni eventuale diritto epperò all'indomani in cui riceveva la lettera del Lambertenghi le ho risposto nel seguente tenore:

(segue la lettera N. di part. 428)

Non Le posso dire in questo momento chi sia stato l'acquirente e le condizioni dell'acquisto. Ho scritto però fin da jeri al R.<sup>o</sup> Ispettore d'Oristano per ragguagliarmene e appena ne venga informato, non tralascierò di renderne edotta la S.V.

Il ff. di R. Comm.

V.

**63. [Comunicazione vendita collezione Giudice Spano a Enrico Castagnino di Cagliari]**

**1881/08/20**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Ill.mo Sig.<sup>r</sup> Cav.<sup>re</sup>

In questo momento si presenta in Banca il Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi e versa Lire 4743 a saldo debitore del Giudice Spanu verso gli Eredi Sanna. Ricavò dagli oggetti antichità Lire 22,000 pagate a pronta cassa dal Sig.<sup>r</sup> Castagnino di Cagliari.

Tanto per sua norma punto

Aggradisca i sensi del mio distinto ossequio.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Serv.<sup>e</sup>

Efisio Carta

Orist.<sup>o</sup> 20/8 81.

**64. [Richiesta informazioni su trattative tra Lambertenghi e Castagnino]**

**1881/08/21**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N. di part. 437

N.<sup>ro</sup> di prot. G. 3532-751

Oggetto

Raccolta Spano

(riservata)

Al Sig. R.<sup>o</sup> Ispettore di Oristano

Cagliari addì 21 Agosto 1881

Mi affretto a ringraziare la S.V. della premura con cui mi ha comunicato le notizie riguardanti la collezione del fù Giudice Spano, che ora è definitivamente acquistata dal Sig.<sup>r</sup> Castagnino di Cagliari. In seguito alle proposte ricevute dallo stesso Lambertenghi io sarei però oltremodo grato alla S.V. se com'è facile il sapersi qui, mi potesse Ella informare chi abbia trattato l'affare costì col Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi, se cioè direttamente il Castagnino oppure per mezzo di qualche intermediario, e dietro parere di persona perita.

Alla S.V. non mancherà certamente il mezzo di avere dallo stesso Lambertenghi queste indicazioni, le quali forse sarebbero taciute direttamente alla S.V. sapendo ch'Ella è il R.<sup>o</sup> Ispettore del circondario, e le sue relazioni ufficiali ed amichevoli con me.

Riservandomi a<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Il documento si conclude in questa maniera.

**65. [Richiesta sospensione gratificazione per V. Crespi]**

**1881/08/21**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 4-2

N. di part. 438

N. di prot. G. 3533-752

Ufficio Telegrafico di CAGLIARI

TELEGRAMMA

21-VIII-81

Provenienza CAGLIARI

(Indicazioni eventuali a pagamento o destinatario) Senatore Fiorelli Direttore Generale Antichità

(Destinazione) Roma

(Testo) PregoLa sospendere ogni disposizione gratificazione compilatore inventario Raccolta Spano.

Lettera dirò ragioni. Vivonet

**66. [Timori circa eventuale dispersione della collezione Giudice Spano]**

**1881/08/21**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N.<sup>ro</sup> di part. 439

N.<sup>o</sup> di prot. G. 3534-750

Oggetto

Collezione antiquaria Spano

Al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 21 Agosto 1881

In continuazione della precedente mia N. 430 di part. mi pregio renderla informata che la collezione archeologica del fù Giudice Spano di Oristano, venne acquistata definitivamente dal Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino di questa città, per la somma di L. ventiduemila a pronta cassa.

La raccolta fù acquistata per farne oggetto di speculazione, e per tal ragione se è vero quanto mi si dice essa verrà offerta anzitutto con un proporzionale aumento al governo, onde dietro il rifiuto che si suppone sicuro di questo si abbia acquisto il diritto di collocarla all'estero ove si spera di duplicarne o triplicarne il valore.

Siccome l'obbiettivo è precisamente questo, e potrebbe darsi anzi che nessuna proposta venisse fatta al Governo, La prego a volermi dare al più presto precise istruzioni sul modo di regolarli intorno a ciò, quando si volesse farla uscire dall'isola.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

V.

**67. [Ragioni della sospensione della gratificazione per V. Crespi]**

**1881/08/22**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 4-2

N. di partenza 440

N. di prot. gen.le 3535-754

OGGETTO

Gratificazione al Conservatore del R.<sup>o</sup> Museo di Cagliari, Vincenzo Crespi per l'inventario della raccolta Spano

Al Signor Direttore Generale di Antichità e Belle Arti in Roma

Cagliari addì 22 Agosto 1881

(Riservata)

Avendo già da qualche tempo, secondando il desiderio manifestatomi dalla S.V. di dare un compenso al Crespi per la formazione del catalogo della raccolta Spano, fatto la relativa proposta, e quindi da un momento all'altro potendo Ella provvedere al riguardo, ho dovuto telegrafare jeri alla S.V. pregandola di sospendere da ogni provvisione in proposito, per le ragioni che ora vado ad esporle.

Dall'altra mia in data d'jeri, la S.V. rileverà che l'acquirente della collezione Spano, *offerta d'altronde al Governo alle condizioni ch'Ella conosce*,<sup>16</sup> è il Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino di questa città. Questo giovine privo di professione, e semplice dilettante di pittura, è totalmente destituito di studj e di coltura per apprezzare convenientemente il valore della raccolta e tanto meno per impegnare nel suo acquisto una cospicua parte del suo avere, senza esservi incoraggiato da persona perita e che valesse a rassicurarlo sulla possibilità di ritrarne somma maggiore d'assai. Ora il Castagnino, per ragione delle sue velleità artistiche, è in tale relazione di amicizia col Crespi, da doversi avere la convinzione morale che nulla avrebbe fatto senza la cooperazione o diretta od indiretta di costui. Sorvolando su precedenti poco favorevoli al Crespi, si aggiungono a ciò altri indizj di non lieve conto ai quali se non posso trarre la certezza materiale della sua ingerenza, mi fanno però fortemente dubitare ch'egli abbia non poco influito a che la raccolta sfuggisse a patti vantaggiosi ma pur equi al Governo nazionale, il quale acquistava per arricchirne il patrio Museo.

Ella capirà bene che in questa persuasione, che per quanto mi riesca doloroso lo esternare, non posso tacere alla S.V., non potrei senza mancare alla mia coscienza ed alla fiducia riposta in me, promuovere od anche semplicemente tollerare che il Crespi traesse premio da ciò che dovrebbe essere argomento di severissimo biasimo.

Ben riconosco che fra persone legate dal comune interesse a tacere, riesce assai difficile il potersi impadronire in breve tempo di prove materiali incontrastabili, ma io sono d'avviso che gli ufficiali addetti ad un servizio fiduciario qual'è quello che prestano gli addetti agli stabilimenti antiquarj, debbono porre ogni cura di non sollevare e di porgere alimento colla propria condotta al benché menomo dubbio.

Ad ogni modo io non invoco misure di rigore come pure sarei costretto a fare quando avessi un assoluta certezza, ma desidero solo che fino a chiarirsi meglio ogni cosa, venga sospesa la

---

<sup>16</sup> Cancellato nell'originale.



gratificazione in corso, e ciò affinché non si verifichi il fatto troppo immorale e che invero disorganizzerebbe ogni pubblico servizio, che cioè chi ha mancato al proprio dovere non solo vada impunito ma premiato.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

Vivanet

**68. [Avvertimento circa pericolo di uscita dall'isola della collezione Castagnino]**

**1881/08/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 5 5

N.<sup>o</sup> di partenza 445 450

N.<sup>o</sup> di prot. gen.<sup>le</sup> 3543-762 3551-770

**OGGETTO**

Estrazione clandestina di oggetti di antichità

Al Signor Prefetto della Provincia di Cagliari e Sassari

Cagliari, addì 24 Agosto 1881

(Riservata)

A tenore degli accordi passati tra il Ministero delle Finanze, e quello della Pubblica Istruzione, ed in esecuzione della circolare ministeriale 15 Agosto 1879, N.<sup>o</sup> 7932, non è permessa l'estrazione di oggetti d'arte e d'antichità, dall'Isola di Sardegna, senza averne riportato la debita facoltà da questo Ufficio di R.<sup>o</sup> Commissariato per i Musei e Scavi archeologici.

Ora vengo informato che una importante raccolta di oggetti provenienti dalle tombe dell'antica Tarros, e per la quale era anche il Governo per mio mezzo in trattative d'acquisto, venne tutt'ad un tratto ceduta dal suo proprietario Pompeo Lambertenghi, al Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino di Cagliari, per la somma di Lire ventiduemila, e ciò col proposito di farne speculazione, e di ritrarne specialmente all'estero una somma molto più rilevante.

Non potendo pertanto uscire dagli scali dell'Isola una tale collezione, senza ch'essa venga preventivamente esaminata da chi di ragione, sempre quando si presenti all'imbarco senz'essere alloggiata in apposita cassa, suggellata col timbro di quest'Ufficio di cui venne mandato un esemplare all'Intendenza di Finanza ed accompagnata da una distinta rilasciata da chi scrive, degli oggetti ai quali venisse accordato il permesso di uscita, deve considerarsi come estratto clandestinamente e quindi passibile di sequestro.

Dubitando io ora fortemente che una tale formalità possa essere ammessa, a salvaguardia degli interessi degli studj della storia locale, e delle disposizioni governative, ne rendo avvertita colla presente la S.V., affinché si compiacca dar ordini agli agenti della pubblica sicurezza ed alle Guardie di Finanza, di sorvegliare attentamente perché verificandosi l'imbarco di quel signore, vengono esaminati i colli che lo accompagnano (non esclusa qualche cassa di vino) per essere ben sicuri che in qualcuno di essi non si trovino i sopradetti oggetti antichi, mancanti affatto delle condizioni prescritte per la loro regolare uscita dall'Isola.

Qualora avvenisse che per qualsivoglia circostanza impreveduta od imprevidibile, non fossesi potuta eseguire tale minuziosa verifica all'atto della partenza occorre subito informarne questo Ufficio affinché si possa far praticare nel primo porto del regno in cui si fermi piroscalo.

Il ff. di R.º Commissario dei Musei e Scavi di Antichità nell'Isola  
Vivanet

**69. [Ringraziamenti e comunicazione di incarico per citazione in giudizio di P. Lambertenghi]  
1881/08/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2

N. di Prot. Gen. 6271

N. di Partenza 7497

OGGETTO

Raccolta antiquaria del fu Giudice Spano in Oristano

Al R. Commissario dei Musei e degli Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 24 Agosto 1881

Rendo distinte grazie alla S.V. per le pratiche condotte con molta avvedutezza col signor Lambertenghi, per l'acquisto della raccolta antiquaria del fu Giudice Spano. Dall'insieme dei fatti, risulta che il signor Lambertenghi, si è obbligato con un vero e proprio vincolo contrattuale, dal quale egli non può disciogliersi, a suo capriccio. La R. Avvocatura Generale Erariale ha per ciò incaricato il Signor Avv.<sup>to</sup> Cappai, Vittorio, R. Delegato erariale in Oristano, ad assumere il patrocinio del giudizio contro il Sig. Lambertenghi, e questo Ministero gli ha raccomandato di agire colla massima sollecitudine ed energia.

Prego quindi la S.V. di prestarsi ad ogni domanda che l'Avvocato predetto Le facesse nell'interesse della causa di cui si tratta.

P Il Ministro

Fiorelli

**70. [Proposta di pignorazione collezione Castagnino]  
1881/08/28**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 451

N. di prot. G. 3552-771

Ufficio Telegrafico di CAGLIARI

TELEGRAMMA

28-VIII-81

Provenienza CAGLIARI

(Indicazioni eventuali a pagamento o destinatario) Senatore Fiorelli

(Destinazione) Roma

(Testo) Onde schivare possibile scomparsa raccolta contestata pendente giudizio, reputo necessario procedere se è possibile sua pignorazione, titolo deposito mani stesse acquirente.

PregoLa sollecite direzioni

## **71. [Richiesta consigli su azione legale da esperire contro Lambertenghi]**

**1881/08/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 5

N.<sup>o</sup> di partenza 452

N.<sup>o</sup> di prot. gen.<sup>le</sup> 3553-772

Risposta alla nota del 24 Agosto 1881 N.<sup>ro</sup> 7497

OGGETTO

Raccolta Spano

Al Signor Direttore Generale Antichità e Belle Arti

Roma

Cagliari, addì 29 Agosto 1881

(Riservata)

La S.V. con sua pregiata del 24 corrente da me ricevuta jeri, mi annunzia che la R.<sup>a</sup> Avvocatura Erariale è d'avviso che il Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi si fosse obbligato con un vero e proprio vincolo contrattuale, e che dietro ciò gli verrà per mezzo dell'Avv.<sup>to</sup> delegato di Oristano, intentato prossimamente un giudizio.

In merito a ciò mi occorre far notare che la raccolta è posseduta dal Lambertenghi come marito di una Spano, e che questi essendo di malafede, facilmente accamperà, per escludere ogni sua responsabilità la proprietà della moglie. Stà in fatti ch'egli a viva voce ed anche per iscritto parlò sempre della raccolta come di cosa propria, e quale esclusivo padrone or'è circa un anno vendeva all'Ing.<sup>r</sup> Gouin molti vetri, terrecotte ed altri oggetti. *Io agiva con lui con perfetta lealtà dichiarandoLe sempre che io non poteva fare proposte definitive, ed aggiungo che l'alto prezzo della raccolta mi rendeva tranquillo che qui non vi sarebbero stati concorrenti, il che si sarebbe certamente realizzato, senza influenze di cui ho tenuto parola alla S.V. in altra mia.*<sup>17</sup>

In questo periodo di trattative, io dovevo necessariamente rivolgermi a lui, riservandomi solo all'ultimo momento, quando cioè si fosse venuti a stipulare un regolare compromesso di tener conto dei veri titoli di proprietà, e di circondare l'atto di acquisto di quelle cautele legali che avessero potuto renderlo completo ed irrevocabile.

Preoccupandomi da un'altra parte, qualora si voglia realmente aprire il giudizio contro il Lambertenghi, che pendente le fasi di esso la raccolta e specialmente la parte più preziosa possa

---

<sup>17</sup> Cancellato nell'originale.

scomparire, io telegrafavo jeri alla S.V. perché se era possibile si pignorasse a titolo di deposito nelle mani stesse dell'acquirente.

Non ignoro che nel diritto comune, trattandosi di cose mobili, il possesso è titolo di proprietà, e quindi l'azione dell'Amministrazione dello Stato, potrà rivolgersi contro il Lambertenghi per rifazione di danni, ma non per riottenere la cosa venduta che per il terzo sarebbe legittimamente acquistata. Stante però la natura degli oggetti, il diritto di proprietà per elevati interessi sociali, non essendo del tutto illimitato, io dubitando che i regolamenti vigenti potessero consentirlo, indicava alla S.V. il bisogno di procedere alla suindicata pignorazione, come unico mezzo di impedire la possibile scomparsa della raccolta.

Quando questa misura non fosse realizzabile, posso assicurarla che non ho tralasciato di ricorrere ai mezzi di cui io potevo disporre per impedire l'uscita, e qui acchiusa troverà difatti copia della lettera da me diretta al riguardo ai due Sig.<sup>ri</sup> Prefetti dell'Isola.

il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

Vivanet

**72. [Assenso ministeriale per prendere determinazioni necessarie contro dispersione collezione Castagnino]**

**1881/08/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo. 319

N. di prot. G. 3554-772

Ufficio Telegrafico di CAGLIARI

TELEGRAMMA

Ricevuto il 29/8 1881 ore 1[1].31

N. 343 del registro di recapito

QUALIFICA Stato

DESTINAZIONE Cagliari

PROVENIENZA Roma

Commissario Scavi Cagliari

Di accordo con avvocato Eriale in Oristano Cappai incaricato agire interesse governativo vendita Spano prenda determinazioni necessarie.

Pel Ministro

Fiorelli

**73. [Richiesta appuntamento con V. Cappai]**

**1881/08/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 5

N.° di partenza 453

N.° di prot. gen.<sup>le</sup> 3554-773

OGGETTO

Raccolta archeologica Spano

Al Signor Avvocato Vittorio Cappai Delegato Erariale in Oristano

Cagliari, addì 29 Agosto 1881

(Riservata)

Il Ministero di pubblica Istruzione mi rende informato che dietro parere della R.<sup>a</sup> Avvocatura Generale Erariale in Roma, la S.V. verrà incaricata di intentare giudizio contro il Sig.<sup>r</sup> Pompeo Lambertenghi, per la vendita fatta della raccolta archeologica Spano.

Affine di essere pienamente informato di ogni cosa, sarebbe bene pertanto che appena ne abbia ricevuto diretto incarico dal Governo si abboccasse meco in Cagliari (Via Genovesi N.28) dov'Ella mi troverà certamente, sempre quando si compiaccia avvertirmene il giorno prima.

**74. [Esortazione ad impedire uscita della collezione Castagnino dall'isola]**

**1881/08/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2-6

N. di Prot. Gen. 45857/6440

N. di Partenza 7648

Risposta a foglio del 21 Agosto N. 439

OGGETTO

Collezione Archeologica Spano

Al ff. di R. Commissario dei Musei e degli Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 29 Agosto 1881

V.S. impedirà, rivolgendosi all'Autorità politica per l'appoggio necessario, che esca dall'isola la raccolta archeologica Spano, dovendosi prima dar corso all'azione contro il Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi, proprietario della raccolta medesima, secondo che fu scritto a V.S. con nota del 24 corr.<sup>e</sup> n. di part. 7497.

P Il Ministro

Fiorelli

**75. [Sospensione gratificazione per V. Crespi]**

**1881/09/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA  
DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI  
N. di Posizione 2

N. di Prot. Gen. 46455/6591

N. di Partenza 7919

Risposta a foglio del 22 Agosto 81 N. 440

OGGETTO

Collezione Archeologica Spano

Al ff. di R.º Commissario dei Musei e degli Scavi in Sardegna

Cagliari

Roma, addì 3 7mbre 1881

(Riservata)

In vista di quanto la S.V. riferisce colla nota riservata del 22 p.ºp.º Agosto, questo Ministero sospende ogni provvedimento a pro del Sig.ʳ Crespi, ed affida alla prudenza di Lei il concertare coll'Avv.º Erariale Sig.ʳ Cappai, acciò nel giudizio intentato per rivendicare al Governo il diritto di acquisto della collezione Spano, sia chiamato il Crespi a deporre sugli impegni assunti dal Sig.ʳ Lambertenghi. Forse il contegno di lui nella deposizione darebbe luce a ciò che Ella sospetta.

P Il Ministro

Fiorelli

#### **76. [Ringraziamenti ed approvazione delle azioni condotte]**

**1881/09/04**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2

N. di Prot. Gen. 47017/6682

N. di Partenza 7955

Risposta a nota del 29 Agosto N. 453

OGGETTO

Raccolta Archeologica Spano

Al R. Commissario dei Musei e degli Scavi di Antichità di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 4 Settembre 1881

Rendo anzitutto distinte grazie alla S.V. per le osservazioni comunicatemi colla Sua pregiata lettera intorno la vertenza col Sig.ʳ Lambertenghi, relativa all'acquisto della collezione archeologica Spano, ed approvo intieramente la lettera da Lei indirizzata ai Sig.ʳ Prefetti di Cagliari e Sassari, per prevenire l'esportazione dall'isola della raccolta medesima.

Il R. Avvocato Erariale in Oristano già fu avvertito che sua prima cura dev'essere di far sequestrare la raccolta archeologica in parola, a fine di impedire che col trasferimento del possesso nel Sig.ʳ E. Castagnino, il R. Governo venga a perdere ogni diritto su di essa, trattandosi di oggetti mobili pei

quali il possesso è titolo di proprietà. Al presente non rimane quindi altro a fare, che attendere l'esito dell'azione civile promossa dall'Avvocato suddetto, il quale provvederà certamente a far respingere dal Tribunale, quando sia possibile, l'eccezione che verrà adottata dal Sig.<sup>r</sup> Lambertenghi che la raccolta non appartiene a lui, ma bensì alla moglie.

Se la S.V. crederà utile mettersi direttamente in corrispondenza coll'Avvocato Erariale per comunicargli dilucidazioni e notizie importanti per la causa, La prego di farlo, come pure confido che Ella adoprerà tutti i mezzi di cui può disporre per impedire che nel frattempo la raccolta venga trafugata, qualora non sia riuscito di sequestrarla.

P Il Ministro  
Fiorelli

**77. [Richiesta indirizzata ai Prefetti di Cagliari e Sassari di impedire uscita della collezione Castagnino dall'isola]**

**1881/09/07**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.O COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 5

N. di partenza 463                      464

N. di prot. G. 3573-792              3574-793

OGGETTO

Estrazione clandestina di oggetti di antichità

Al Signor Prefetto della Provincia di Cagliari

Sassari

Cagliari, addì 7 Settembre 1881

(Riservata)

Dalla mia precedente N.<sup>ro</sup> di part. 445 la S.V. avrà certamente rilevato che il Governo Nazionale era per mio mezzo in trattative per l'acquisto della collezione archeologica Spano, a vantaggio del R.<sup>o</sup> Museo Antiquario di Cagliari. Soggiungo ora che dallo svolgimento delle pratiche corse fra me ed il proprietario, la R.<sup>a</sup> Avvocatura Erariale in Roma, ha creduto di poter trarre valido argomento per aver dritto a conseguire la proprietà.

In vista di queste ragioni che vanno a sperimentarsi presso il Tribunale di Oristano con un azione civile, senza pregiudizio delle altre volte nella mia sopraindicata lettera, interessa moltissimo al dicastero da cui dipendo, che la raccolta non venga trafugata, e perciò debbo pregare nuovamente la S.V. di volersi prendere la cosa a cuore, ond'essa non esca dagli scali della Provincia, e segnatamente dal Porto di Cagliari. (Porto Torres e Terranova)

A questo proposito stimo conveniente far osservare che gli scarabei, amuleti, oggetti in oro, monili ecc. che formano la parte più preziosa della raccolta sono tutti oggetti di piccole dimensioni e che non richiedono molto sito per essere nascosti. Finalmente che nell'atto d'imbarco, prima di passare all'effettiva perquisizione dei bagagli converrebbe interpellare il Castagnino affinché non si possa addurre il pretesto d'ignoranza, se non abbia con sé oggetti di antichità da denunciare. Questi però devono essere sempre staggiti, denunciati o no, ogni qualvolta non si trovino muniti da un regolare permesso di questo Ufficio di R.<sup>o</sup> Commissariato.

Interesso la S.V. a volermi, per regolarità d'ufficio, accusar ricevuta delle note ch'ebbi l'onore di rivolgerLe in questa circostanza.

Il ff. di R.º Commissario

Vivanet

**78. [Accusa di ricevimento da parte del Prefetto di Cagliari delle istruzioni comunicate in precedenza]**

**1881/09/08**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Div. 3 Sez. P.S.<sup>a</sup>

N. di Prot. R 7

OGGETTO

Estrazione clandestina di oggetti di antichità

Al Sig. Commissario dei Musei e Scavi di antichità in Sardegna

Cagliari

Cagliari, li 8 7mbre 1881

Al ricevere della nota 24 Agosto p.p. N.º445 della S.V., ho diramato istruzioni a mezzo della Intendenza Provinciale di Finanza, delle Capitanerie di Porto, e della Pubblica Sicurezza, onde sia impedita la estrazione clandestina degli oggetti d'antichità provenienti dalla necropoli dell'antica Tharros.

In seguito poi alla ulteriore in data d'jeri N.463 ho portato a conoscenza delle autorità sopra mentovate i maggiori particolari fornitimi al riguardo, non senza avere di nuovo eccitato l'impegno di detti uffici per il miglior esito delle pratiche.

Il Prefetto

(firma)

**79. [Richiesta informazioni su azione civile contro Lambertenghi]**

**1881/09/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 475

N. di prot. G. 3592-813

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Al Sottoprefetto di Oristano

Cagliari addì 14 Settembre 1881

Sarò molto grato alla S.V. se vorrà compiacersi d'informarmi dello stato in cui trovasi l'azione civile intentata dal Governo (Ministero di Istruzione pubblica) al Sig.<sup>f</sup> Pompeo Lambertenghi per la vendita della collezione archeologica del fu Giudice Spano.



Il ff. di R.° Comm.

V.

**80. [Mancata risposta dell'Avv. Cappai e sospetti circa sorte della collezione Castagnino]**

**1881/09/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 476

N. di prot. G. 3593-814

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Risposta alla nota 4 Settembre 1881 N. 7955

Al Direttore G.le in Roma

Cagliari addì 14 Settembre 1881

Appena la S.V. con sua pregiata nota del 24 p.p. Agosto N. 7497 mi rendeva avvertita che dietro favorevole parere dell'Avvocatura Erariale in Roma, si era dato incarico al Delegato in Oristano d'intentare un'azione civile contro il Lambertenghi, io mi rivolgevo all'Avv.<sup>to</sup> Vittorio Cappai, pregandolo a volersi abboccare con me onde avesse perfetta cognizione dello stato delle cose. Siccome però non ebbi il piacere di vederlo, ne alcuna notizia mi venne richiesta da lui, rispetto all'istanza da farsi per sequestrare la raccolta, per quanto io posso essere informato, la parte più preziosa, come scarabei, oggetti in oro ecc. sarebbe già in mano del Sig.<sup>r</sup> Castagnino. Con tutta probabilità resteranno ancora in potere del Lambertenghi i vetri le terre cotte alcune iscrizioni fenicie e romane; insomma gli oggetti voluminosi.

Rispetto alle pratiche fatte da me perché la raccolta non venga trafugata, non posso che inviarLe copia di un'altra lettera da me diretta all'Autorità politica di Cagliari e di Sassari.

Debbo soggiungere che il Sig.<sup>r</sup> Prefetto di Cagliari mi rispondeva assicurandomi di aver dato ordini precisi a tenore di quanto io gli scriveva. Però a questo momento non ho ricevuto alcuna risposta dal Sig.<sup>r</sup> Prefetto di Sassari.

Il ff. di R. Comm.

V.

**81. [Disponibilità a fornire informazioni su vendita collezione Spano]**

**1881/09/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 477

N. di prot. G. 3594-815

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Al Sig.<sup>r</sup> Delegato Erariale Avv.<sup>to</sup> Vittorio Cappai in Oristano

N. di posiz. 10

N. di part. 478

N. di prot. G. 3595-816 di trasmissione al sindaco di Oristano

Cagliari addì 14 Settembre 1881

In continuazione della precedente mia N. di part. 453 reputo quasi superfluo il rendere avvertita la S.V. che questo Ufficio di R.<sup>o</sup> Commissariato è pronto a fornirLe tutte quelle notizie, schiarimenti e carte di cui potesse abbisognare nella vertenza col Sig.<sup>r</sup> Pompeo Lambertenghi per la illegale vendita della collezione archeologica Spano.

Il ff. di R. Comm.

V.

**82. [Resoconto dell'accaduto e sospetti circa ingerenza diretta del Crespi nella conclusione dell'affare tra Lambertenghi e Castagnino]**

**1881/09/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 5

N.<sup>o</sup> di partenza 483

N.<sup>o</sup> di prot. gen.<sup>le</sup> 3604-825

Risposta a nota del 3 Settembre 1881 N.<sup>ro</sup> 7919

OGGETTO

Collezione Archeologica Spano

Al Signor Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari, addì 15 settembre 1881

(Riservata)

In merito alla riservata indicata a margine, ed a maggior conferma del sospetto che Le ho esternato, debbo soggiungere alla S.V. che mi venne dato di sapere che il danaro sborsato dal Castagnino (22.000) è il prodotto di un effetto cambiario, scontato dal medesimo sopra un Istituto locale, il Credito Agricolo industriale sardo. Fino da *quando il Crespi si occupava di redigere l'inventario*<sup>18</sup> qualche mese il Castagnino propose al predetto Istituto di aprirli un credito di L. 20.000 per tali oggetti, esponendo che era un affare tanto pronto che sicuro, ma siccome la Direzione di quello stabilimento, non intendeva correre alcuna eventualità, e voleva un vero effetto cambiario, egli dovette rassegnarsi ad avere il danaro sotto questa forma. Il Credito Agricolo-industriale sconta a due firme, il Castagnino propose dapprima un avvallo di nessuna solidità e per tal ragione venne respinto, in seguito quando non era più possibile indugiare stante le avanzate trattative al Governo sottoscriveva al proprio fratello la cui firma venne accettata.

Ora da un'altra parte Ella ha da sapere che il Crespi il quale lungo il mese Aprile avea potuto, mediante due gite in Oristano, raccogliere i dati necessari, per compilare l'inventario, interpellato da me che avea ricevuto premurose sollecitazioni dal Lambertenghi a dirmi quando avrebbe in pronto il proprio lavoro, mi prometteva ch'entro tutto il mese di maggio ogni cosa sarebbe ultimata. Sapendo per altra via che il Lambertenghi si asseriva stanco di attendere io sollecitava

---

<sup>18</sup> Cancellato nell'originale.

continuamente il Crespi, ma per dieci o dodici volte, promettendomi sempre che mi avrebbe consegnato tutto; quando all'indomani, quando dopo un o due giorni, adducendo sempre nuovi pretesti, mi trascinava la consegna per tutto il mese di giugno e nei primi di luglio non l'avrei voluto, se perduta ogni pazienza, proffittando delle innovazioni che portava la sua promozione, non gli avessi trattenuta la nota nominativa del giugno, senza cui non [potea] conseguire il proprio stipendio.

Il catalogo venne spedito da me verso il 5 luglio e nel 18 di quel mese la S.V. mi autorizzava a trattare. Nel 28 io mi recava ad Oristano, e nel 12 agosto il Lambertenghi mi annunciava di aver venduto ad altri. Ora il Crespi quando pure si proponesse di indisporre coi ritardi il Lambertenghi verso il Commissariato, per spingerlo nella braveria dell'amico, come farebbe credere quel lungo *trascinare la consegna del catalogo, senza il quale sapeva impossibilitato il Governo a far nulla, era per lo meno in grado di sapere quando poteasi cominciare ad agire sul serio*.<sup>19</sup> procrastinare sapeva per lo meno benissimo che senza il catalogo, il Governo era impossibilitato a stringere qualsivoglia compromesso e quindi si manteneva lo status quo. Le trattative sopraindicate col Credito Agricolo per avere i danari necessari a comprare la raccolta coincidono precisamente col luglio, e sebbene io abbia taciuto a tutti che mi recassi in Oristano per tale oggetto, coonestando il mio viaggio colà col bisogno di vedervi alcune mie proprietà, pur nondimeno avvisato il Castagnino o in altro modo o probabilmente dallo stesso Lambertenghi, fù necessità rompere gl'indugi e venire l'acquisto definitivo che deve essere avvenuto verso il 10 o l'11 Agosto.

Ripeto nuovamente che ho la ferma convinzione che il Castagnino non avrebbe mai più immobilizzato una somma così cospicua nell'acquisto di quella raccolta, senza l'assicurazione di persona perita *ed a lui legata da vincoli di amicizia*<sup>20</sup> e della quale potesse assolutamente fidarsi che potesse quasi assicurarlo di poter conseguire una somma assai più grande. Ne questi potea esser altri che il Crespi il quale è suo intimissimo ed oggi come prima è sempre con lui, sebbene [...] di essere trovato in sua compagnia, quando specialmente può essere veduto da me. Dirò anzi che il medesimo ha fatto anche qualche mezza confessione a me stesso in due circostanze. Quando io [sapei] qualche cosa delle trattative col Castagnino, per avermelo detto lo stesso Crespi, senza credere però concluso l'affare un giorno trovandomi con lui, le dissi ch'egli come suo intrinseco, avrebbe dovuto persuaderlo a non attraversare le intenzioni generose del Governo nazionale ch'erano quelle di acquistare la raccolta per uso del patrio Museo; al che egli rimaneva assai freddo e silenzioso. Altra volta dopo aver avuto cognizione certissima del seguito acquisto, avendogli detto, che era spiacevole vedere che l'acquirente il quale privava il paese senza poterne conoscere il [merito] di una raccolta così importante, fosse un suo amico intrinseco; egli dopo avermi detto che ciò non lo riguardava soggiunse che veramente richiesto della importanza della raccolta non poteva rifiutarsi ad esternare il proprio giudizio, e in tanto più dopo aver sentito da un deputato, che la S.V. aveva affermato che i prezzi posti da Lui erano esagerati, volendo dire che dovea compiacersi che un altro acquistasse a prezzi più elevati, perché ciò avrebbe dimostrato la modicità delle sue apprezzazioni.

*Non basta però, il 14 Agosto lo stesso Crespi mi pregava di trasmettere una sua domanda di dimissioni volontarie a S.E. il Ministro di pubblica Istruzione. Non sapendo spiegarmi il motivo di questa improvvisa risoluzione e credendola estremamente pregiudizievole ai suoi interessi di [famiglia], trovandomi in tutta buona fede lo scongiurai a non perdere così il frutto di tanti anni di*

---

<sup>19</sup> Cancellato nell'originale.

<sup>20</sup> Cancellato nell'originale.

*lavoro. Egli addusse per ragione alcune correzioni il Fraccia ebbe a farsi nel rivedere le determinazioni di talune monete, da lui precedentemente fatte lungo le operazioni di riscontro del Museo, ma alla data del 14, esse erano troppo insignificanti per poter spiegare una risoluzione così violenta. Egli insisté ancora, ma alla mia dichiarazione che non gli avrei dato corso, mi parve almeno che si acquietasse. Confrontando le date la S.V. potrà facilmente vedere da quali altre cagioni poteva essere dettata quella precipitata risoluzione.<sup>21</sup>*

Non mi dissimulo, e quasi me ne compiaccio, che io non ho e sarà probabilmente quasi impossibile trovare prove materiali incontrastabili per dimostrare la diretta ingerenza del Crespi, in tale affare, ma molti e persuadenti indizi per cui il sospetto degenerò in me quasi in [assoluta<sup>22</sup>] certezza. Non ho nulla in contrario a che il Crespi si chiami a deporre sugli impegni assunti dal Lambertenghi, ma è troppo inoltre per dir nulla che lo possa compromettere. Ella capirà quanto rammarico mi produsse questo disgustoso incidente. Abbondano anche fra le carte di codesta Direzione G.<sup>le</sup> gli uffizi di benevolenza da me replicate volte spese a di lui vantaggio col desiderio di farle conseguire una posizione consentanea ai propri mezzi intellettuali, quando egli avesse voluto volgerli al bene. Mi basti ricordare la recente gratificazione da me proposta assecondando il benigno cuore di V.S., ancorché io dovessi assolutamente rifiutarla per le infinite noje datemi dalla formazione di quell'inventario, e la sollecitudine con cui lo scongiurai a non insistere per le sue dimissioni. Ciononpertanto dovrei mancare al mio dovere se non esponessi francamente alla S.V. le mie leali impressioni, e [...] ciò finché io bene o male mi trovo depositario della fiducia del Governo per questo servizio non intendo transigere<sup>23</sup>. Ripeto alla S.V. che sulla base di soli sospetti per quanto fondati, non sarebbe giusto neppure in via amministrativa il prendere misure di rigore. Ma in quanto a gratificazione, prego la S.V. a voler considerare come chiusa ogni pratica, essendomi persuaso ch'egli non ne è meritevole.

Il ff. di R. Comm.

V.

### **83. [Vertenza Lambertenghi: osservazioni dell'Avv. V. Cappai]**

**1881/09/17**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.179

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Risposta a Nota di N. di posiz. 5

N. di part. 477

N. di prot. G. 3594-815

Ill.mo Sig.<sup>r</sup> ff.<sup>i</sup> di Regio Commissario dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna

Cagliari

Oristano, 17 Settembre 1881

In ordine alla vertenza contronotata è d'uopo che la S.V. Ill.ma osservi:

---

<sup>21</sup> Cancellato nell'originale.

<sup>22</sup> Cancellato nell'originale.

<sup>23</sup> Cancellato nell'originale.

1° Che le trattative col Lambertenghi non hanno potuto trasmettere la proprietà degli oggetti della raccolta antiquaria in questione all'Amministrazione dell'Istruzione pubblica, perché tale raccolta apparteneva in quel tempo ad una figlia naturale del defunto giudice, Francesco Spano, che gliela lasciò per testamento.

2° Che gli oggetti medesimi non essi sono più in Oristano, essendo stati alienati a persone estere che da molto li asportarono.

3° Che il Lambertenghi è nullatenente.

La lite adunque non avrà alcuno uopo utile. Tuttavia se la S.V. Ill.ma credesse opportuno l'iniziarla io sarò pronto a farlo. Sul proposito scrissi all'Avvocatura Erariale Generale.

L'Avv.<sup>to</sup> e P.<sup>re</sup> Erariale Delegato

V. Cappai

#### **84. [Comunicazione osservazioni di V. Cappai]**

**1881/09/19**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 484

N. di prot. G. 3605-827

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari, 19 Settembre 1881

Per sua norma acchiudo copia nella lettera che ricevo in questo momento dal Sig.<sup>r</sup> Delegato Erariale in Oristano, intorno alla nota vertenza Lambertenghi.

Non ho alcuna osservazione a fare intorno alle considerazioni d'ordine legale poiché questo argomento sarà certamente esaminato dalla competente Avvocatura Erariale. Mi limito a rettificare quanto è detto all'art.<sup>lo</sup> 2°, in cui il Sig.<sup>r</sup> Avv.<sup>to</sup> Cappai mostra di non essere affatto informato sebbene residente in Oristano.

La collezione al 28 Luglio era tutta in Oristano poiché fu veduta da me. Dopo quella data ed in seguito all'acquisto fattone da un nazionale e non da esteri, gli scarabei, amuleti, oggetti d'oro ecc. sono venuti in Cagliari a mano del Sig.<sup>r</sup> Castagnino dal quale ebbero occasione di vederli diverse persone. Il resto come iscrizioni, vetri, terrecotte, che non si potrebbero trasportare senza che ciò si renda visibile a tutti, ritengo che si trovano ancora in Oristano, non essendo stato per quanto io sappia ne in quella città, né in questa operato il trasporto di tanti oggetti di antichità.

Per ogni eventualità, in questo senso medesimo scriverò domani al Sig. Avv.<sup>to</sup> Erariale.

Il ff. di R. Comm.

V.

**85. [Precisioni su osservazioni presentate da V. Cappai]**

**1881/09/20**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 485

N. di prot. G. 3606-828

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Risposta a lettera N.179

in data 17 Settembre 1881

Al Delegato Erariale in Roma

N. di posiz. 10

N. di part. 486

N. di prot. G. 3607-829

Cagliari addì 20 Settembre 1881

Sul merito di quanto Ella mi scrive nell'art.lo 1 e 3° della sua pregiata nota a margine indicata, come pure sull'opportunità o no d'intentare la lite contro il Lambertenghi stante la sua nullatenenza, posto che la S.V. ne ha già scritto all'Avvocatura G.<sup>le</sup> Erariale in Roma, sarà bene attendere che si pronunzi intorno a ciò l'ufficio competente.

Mi limito però ad osservare che tanto dal carteggio di cui Ella avrà certamente copia, come da quello precedente per la formazione di un inventario della raccolta, senza il quale l'Amministrazione dello Stato non potea acquistare, risulta chiaramente che il Lambertenghi, ha sempre parlato della raccolta come di cosa propria e quindi una delle due o ch'era veramente sua proprietà e ne disponeva con regolare assenso della moglie o che questo assenso non esisteva, e allora intrattenendo trattative di vendita anzi avendo con date condizioni venduto proprietà non sua, avrebbe intinto in qualche cosa che rasenta la truffa.

Qualora l'Avv.<sup>tura</sup> G.<sup>le</sup> nonostante le osservazioni presentate dalla S.V. persistesse nel suo primiero avviso d'intentare la lite, sarà certamente bene che la S.V. abbia cognizione di queste carte.

Osservo in ultimo per sua norma che non sta che la raccolta sia stata venduta da tempo ad esteri e che non se ne trovi più nulla ad Oristano. Alla data del 28 giugno essa si trovava tutta in questa città poiché fù ivi veduta da me. L'acquirente è il Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino di Cagliari, e nelle sue mani stanno certamente gli amuleti, gli scarabei, ornamenti d'oro, collane di paste ecc., insomma i piccoli e più preziosi oggetti. In quanto al rimanente come stoviglie, iscrizioni, vetri ecc., per il trasporto dei quali oggetti non potrebbe farsi alla chettichella, *perché occorrerebbe impiegare mezzi di trasporto di qualche entità, sarà facile il sapersi alla stazione ferroviaria di Oristano*<sup>24</sup> fu verso la metà del luglio [...] in che è avvenuta la vendita siasi effettuato il trasporto di un sì copioso numero di oggetti di antichità.

Intorno a ciò la S.V. potrà avere le più precise informazioni, sia interrogando qualche persona di confidenza che abiti vicino alla casa Lambertenghi, sia chiedendo per mezzo dell'Ufficio di Sottoprefettura al Capo Stazione di Oristano.

Il ff. di R. Comm.

---

<sup>24</sup> Cancellato nell'originale.

V.

**86. [Accusa di ricevimento istruzioni per impedire uscita della collezione Castagnino dall'isola]  
1881/09/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

PUBBLICA SICUREZZA

N. di Protocollo 2401

N. di Spedizione 3470

Oggetto

Oggetti di antichità raccolti dal canonico Spano

All'III.<sup>mo</sup> [ff.] R. Commissario dei Musei e Scavi di Antichità in Cagliari,  
Sassari, 23 7mbre 1881

A suo tempo si sono ricevute le lettera 24 agosto p.<sup>o</sup> e 7 corr. della S.V. III.<sup>ma</sup>, e in relazione a quanto è detto nelle stesse furono date le opportune disposizioni di sorveglianza.

Il Reggente la Prefettura

(firma)

**87. [Composizione sommaria della collezione Castagnino]**

**1881/09/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 611

N. di prot. G. 3818-1046

Oggetto

Collezione Archeologica Spano

Al Prefetto della Provincia di Cagliari

Cagliari addì 23 7<sup>bre</sup> 1881

In risposta alla pregiata sua a margine indicata, rendo informata la S.V. che la collezione antiquaria del fu Giudice Francesco Spano è composta di oggetti in oro, argento, avorio, osso, pietre dure, vetri, terrecotte ed iscrizioni come astuccietti cilindrici funerarij, ornamenti muliebri, scarabei, amuletti, olle cinerarie ed innumerevoli oggetti fittili, inoltre due iscrizioni fenicie ed altre due romane. La parte più preziosa consiste negli scarabei scolpiti parte in diaspro, agata, cristallo di rocca, parte in pasta, con svariate rappresentazioni, alcune delle quali di carattere egizio. Questi piccoli oggetti sommano a N.240. Poi gli oggetti in oro consistono in astuccietti con dentro lamina figurata, orecchini, anelli crinali amuleti ecc.

Le terre cotte alcune sono figurate, altre servono agli usi ordinari della vita. Esse sono in numero assai grande, ma i pezzi più importanti sommerebbero a poco più di 300.

Ritengo che questi ragguagli anche sommarj possano essere sufficienti, qualora però la S.V. avesse bisogno di maggiori chiarimenti, La rendo edotta di essere in grado di darLe le più ampie e dettagliate notizie.

Il ff. di R. Comm.

V.

**88. [Avvenuta spedizione di oggetti antichi da Oristano a Cagliari]**

**1881/09/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Div. 3<sup>a</sup> Sez. P.S.

N. Prot. Ris. N.° 7

OGGETTO

Estrazione clandestina di oggetti di Antichità

Al Sig. R.o Commissario dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna

Cagliari

Cagliari, addì 24 Settembre 1881

Urgente

Mi giunge notizia che nel giorno 19 agosto p.p. il Sign. Enrico Castagnino abbia spedito per ferrovia da Oristano con indirizzo a sè medesimo in Cagliari N.° 11 casse merci contenenti a tutta evidenza oggetti di antichità ivi acquistati.

Ne informo la S.V. a debita norma, assicurandola di avere date dal canto mio le necessarie disposizioni perché, dove gli oggetti stessi non siano stati imbarcati prima della denuncia fattami da cotesto Ufficio, non lo siano per lo avvenire.

Ogni utile notizia che potesse raccogliere la S.V. al riguardo, sarà bene mi sia riferita pel miglior indirizzo delle indagini.

il Prefetto

(firma)

**89. [Comunicazione da parte del Sottoprefetto delle osservazioni di V. Cappai circa vertenza Lambertenghi]**

**1881/09/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

SOTTO-PREFETTURA D'ORISTANO

Divisione 4<sup>a</sup>

N. del Protocollo 3868

Risp. a not del 14 corrente

N. di Protocollo 3592

N. di Posizione 813



Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Al Sig. R.<sup>o</sup> Commissario dei Musei e scavi di antichità in Sardegna

Cagliari

Oristano, 24 Settembre 1881

In seguito a raccomandazioni ricevute dal Ministero della Pubblica Istruzione non ho tralasciato di occuparmi dell'affare relativo alla vertenza Lambertenghi.

Però l'Avv.<sup>to</sup> Erariale Sig.<sup>r</sup> Cappai, incaricato del trattamento della causa, mi ha con nota 18 corrente partecipato quanto in appresso:

"1° Che le trattative corse col Lambertenghi non poterono avere alcun effetto perché egli non era "proprietario degli oggetti componenti la raccolta antiquaria che appartenevano alla figlia naturale "del defunto giudice Spano, il quale glieli lasciò in testamento.

"2° Che gli stessi oggetti non esistono più in Oristano, essendo stati alienati a persone estere che da "molto tempo li asportarono.

"3° Che il Lambertenghi è nullatenente.

"Una lite adunque su questa questione non avrebbe alcuno uopo pratico, per cui prego la S.V. Ill.<sup>ma</sup>, "acciò ne informi l'autorità competente, la quale mi darà sul proposito ulteriori ordini."

Mentre vado a partecipare quanto sopra al Dicastero sull'odato, pregiomi renderne consapevole anche la S.V. Ill.<sup>ma</sup>, in relazione alla nota contro citata, soggiungendoLe da mio conto che divido pienamente il sentimento dell'Avv.<sup>to</sup>, cioè che la nullatenenza del Lambertenghi lo pone al riposo delle conseguenze di una lite qualora questa gli riuscisse sfavorevole.

Il Sotto Prefetto

(firma)

#### **90. [Comunicazione a Ministero di disposizioni adottate da Prefetto di Sassari]**

**1881/09/25**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 497

N. di prot. G. 3627-851

Oggetto

Raccolta Spano

Al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 25 settembre 1881

Con sua lettera del 23 corrente N. 3470 il Sig.<sup>r</sup> Prefetto di Sassari mi rendeva informato di aver dato le opportune disposizioni di sorveglianza affinché la raccolta a margine indicata non esca dagli scali della Provincia.

Il ff. di Comm.

V.

**91. [Richiesta informazioni su ipotetica collocazione della collezione Castagnino]**

**1881/09/26**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N. di part. 496

N.º di prot. G. 850

Oggetto

Estrazione clandestina della Raccolta Archeologica Spano

Al Sig.<sup>r</sup> Prefetto della Provincia in Cagliari

Cagliari addì 26 Settembre 1881

Mentre ringrazio la S.V. della utile notizia comunicatami, mi pregio accettarle che qualunque cosa mi venga dato sapere circa un possibile tentativo di estrazione indebita della raccolta margine indicata, mi farò in dovere di tenerne subito informata la S.V.

Ora che è noto di essere tutta la collezione concentrata in Cagliari, converrebbe sapere a punto fisso dove furono depositate le 11 casse, se cioè in casa del Castagnino od altrove potendo questa cognizione conferire ad evitare il temuto pericolo che voglia portarsi senza la debita licenza al difuori.

Il ff. di R.º Commissario

V.

**92. [Comunicazione a Ministero di avvenuta spedizione di casse con oggetti antichi da Oristano a Cagliari]**

**1881/09/26**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N. di part. 498

N.º di prot. G. 3630-854

Oggetto

Collezione Spano

Al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 26 Settembre 1881

Dal Prefetto della Provincia vengo informato che nel giorno 19 corrente vennero spedite per ferrovia da Oristano al Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino N.º 11 casse, le quali non possono che contenere gli oggetti componenti la raccolta antiquaria Spano.

Essendo ora tutta la collezione concentrata in Cagliari e potendo venire da un momento all'altro che o per regolare denuncia, o per altro atto di sequestro degli agenti della Finanza venga sottoposta all'esame del R.º Commissario prego la S.V. a volermi dare le opportune istruzioni intorno a ciò affinché le cose procedano nel modo più consentaneo ai regolamenti in vigore.

Gradisco soprattutto sapere se come penso, per quegli oggetti che reputansi più importanti per la storia locale io debba mettere assolutamente il veto fino ad esaurire le pratiche col Ministero, e se pendente queste trattative, esse debbono<sup>25</sup>

**93. [Ringraziamenti a Sottoprefetto per informazioni trasmesse]**

**1881/09/27**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 501

N. di prot. G. 3633-857

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Al Sig.<sup>r</sup> Sottoprefetto di Oristano

Cagliari 27 Settembre 1881

Rendo distinte grazie alla S.V. delle notizie comunicatemi con sua pregiata del 24 corr.<sup>te</sup> N. 3868, intorno alla nota vertenza Lambertenghi.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Comm.

V.

**94. [Comunicazione da parte del Ministero delle osservazioni di V. Cappai circa vertenza Lambertenghi]**

**1881/09/27**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 C.

N. di Prot. Gen. 51513/7483

N. di Partenza 8843

OGGETTO

Collezione del fu giudice Spano in Oristano

Al ff. di R. Commissario dei Musei degli Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 27 Settembre 1881

La R. Avvocatura Generale Erariale mi comunica quanto segue:

“Il delegato Erariale Capponi<sup>26</sup> che era stato incaricato di procedere al sequestro degli oggetti di antichità componenti la Raccolta Spano, mi partecipa che dalle assunte informazioni risulta:

---

<sup>25</sup> Il documento si conclude in questa maniera.

<sup>26</sup> In luogo di Cappai.

“(a) Che quella raccolta non appartiene in proprietà al Lambertenghi col quale corsero le trattative, ma ad una figlia naturale del defunto Giudice Spano, che glie la lasciò per testamento.

“(b) Che gli oggetti componenti la raccolta non esistono più in Oristano essendo stata alienata da molto tempo a persone estere che li esportarono.

“(c) Che il Lambertenghi è nullatenente.

“Se le cose stanno in questi termini, come non ho motivo di dubitare, è facile comprendere come non vi possa essere uno scopo pratico di dar corso ai provvedimenti giudiziari suggeriti nella mia nota 22 Agosto p.p.”

Credo bene di dare di ciò partecipazione a V.S. acciò vegga se mai si possa trovare altro modo per recuperare di antichità a vantaggio dei Musei dello Stato.

P Il Ministro

Fiorelli

### **95. [Richiesta di sequestro preventivo della collezione Castagnino]**

**1881/09/27**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2

N. di Prot. Gen. 49860/7233

N. di Partenza 8844

Risposta a lettera del 14 corr. N. 5

476

3593-814

OGGETTO

Vertenza Lambertenghi per la raccolta Spano

Al R. Commissario dei Musei e Scavi di antichità in Sardegna

Cagliari

Roma, addì 27 Settembre 1881

Ringrazio la S.V. III.<sup>a</sup> delle notizie datemi intorno allo stato della vertenza pel ricupero della raccolta archeologica Spano. Intanto è urgente che gli oggetti, che secondo Ella ritiene, sarebbero di già in potere del Sig.<sup>r</sup> Castagnino, vengano sequestrati, per impedire che essi passino in terza mano. Prego quindi la S.V. III.<sup>a</sup> di scrivere tosto di ciò al Sig.<sup>r</sup> Delegato erariale di Oristano, perché tale sequestro si effettui.

P Il Ministro

Fiorelli

**96. [Approvazione per comunicazione ad Avv. Cappai]**

**1881/09/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 Cagliari

N. di Prot. Gen. 51307/7539

N. di Partenza 8940

Risposta a foglio del 19 corr. N. 484

OGGETTO

Collezione del fu Giudice Spano in Oristano

Al ff. di R. Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 30 Settembre 1881

Sta bene ciò che V.S. affatto osservare al Sig.<sup>r</sup> Avv. Erariale, delegato in Oristano; e mi auguro, che non si debba ancora rinunciare alla speranza di recuperare quelle antichità in tutto od in parte, per l'utile delle collezioni pubbliche.

Pel Ministro

Fiorelli

**97. [Ipotesi per recupero collezione Castagnino]**

**1881/10/01**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.<sup>o</sup> COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.<sup>o</sup> di posizione 5

N.<sup>o</sup> di partenza 516

N.<sup>o</sup> di prot. gen.<sup>le</sup> 3656-882

Risposta alle note del 27 settembre 1881 N. 8843 ed 8844

OGGETTO

Vertenza Lambertenghi

Raccolta Spano

Al Signor Direttore Generale di Antichità e Belle Arti in Roma

Cagliari, addì 1° Ottobre 1881

Mentre con sua pregiata lettera del 27 p.p. Settembre N.<sup>ro</sup> di part. 8843 mi rende informato che a seguito delle osservazioni fatte dal Delegato Erariale di Oristano, l'Ufficio Gen.<sup>le</sup> di Avvocatura Erariale in Roma, è di parere che la vertenza col Lambertenghi pel riacquisto della collezione Spano, non possa condurre alcun pratico risultato, e quindi convenga desistere da ogni azione contro di lui, con altra della stessa data anzi posteriore di numero (8844) Ella mi scrive essere urgente che gli

oggetti che ora si trovano in potere del Castagnino vengono sequestrati per impedire che passino in terze mani, incaricandomi di scrivere in questo senso all'Avv.<sup>to</sup> Cappai di Oristano.

Siccome se questo non potrebbe secondo me, essere autorizzato da altro, che dal bisogno di impedire efficacemente che la collezione disputata possa scomparire prima che venisse risolta la quistione dai tribunali, così quando si desista dallo adirvi, devo considerare come frustranea tale misura e per conseguenza ho sospeso, fino ad avere maggiori chiarimenti dalla S.V., di scrivere al Delegato Erariale nel senso indicatomi dalla seconda sua lettera.

In quanto poi all'ultima parte dell'altra sua nota N. 8843, cioè ad indicarle se io vegga qualche modo di recuperare le antichità riunite dal Giudice Spano, a vantaggio dei Musei dello Stato, Le dirò schiettamente che ritengo la cosa assai difficile, poiché com'ebbi altra volta a scrivere alla S.V., la raccolta fu comprata per L. 22/m, colla speranza di ritrarne assai più, ed ignoro se il Governo voglia e possa giungere almeno fino a questa somma per tentare di annodare qualche trattativa coll'attuale suo possessore.

Eliminata questa probabilità, anche per le smodate pretese che potrebbe accampare il Castagnino, non restano che due sole ipotesi a considerare, o ch'egli volendo esitare la raccolta fuori dell'Isola, la denunci regolarmente, oppure che si faccia ad imbarcarla senza il dovuto permesso. Nell'un caso e nell'altro, se il Governo ha il diritto di apporre il veto all'uscita di quei monumenti che maggiormente interessano la storia, l'unica cosa che possa farsi se la seguita contravvenzione non da diritto allo Stato di sequestrare gli oggetti a vantaggio dei Musei dello Stato, converrà farlo pesare sui capi più importanti della collezione, coll'intento di ottenerli al miglior prezzo possibile, lasciando al proprietario tutti quelli che conferiscono più a rendere più numerosa che pregevole la raccolta.

La S.V. vede però di leggieri che la realizzazione di questo piano, quand'esso sia reso possibile dai regolamenti in vigore, è fondata sull'attiva ed intelligente sorveglianza degli agenti doganali, perché giungano ad impedire che gli oggetti di cui si discorse, possano uscire dall'Isola senza il permesso del R.<sup>o</sup> Commissariato. La S.V. sa che non ho tralasciato di fare quanto dipendeva da me, per ottenere questo intento, ne tralascierò di vegliare in seguito anche coi pochi mezzi che sono a mia disposizione, e nonostante le molte difficoltà da cui sono circondato, per far sì che il regolamento sia rispettato per quanto è possibile.

Mi auguro che gl'impiegati doganali, porranno in una cosa che interessa sommamente la scienza e la coltura quello stesso zelo, ed avvedutezza che sono abituati a portare nel disimpegno dell'ordinario servizio.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

Vivanet

## **98. [Avvenuta sospensione gratificazione Crespi]**

**1881/10/01**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 C.

N. di Prot. Gen. 51306/7538

N. di Partenza 8971

Risposta a f.° riserv.° dell'11 Sett.° N.483

OGGETTO

Gratificazione al R. Conservatore Vincenzo Crespi

Al ff. di R. Commissario dei Musei e degli Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 1 Ottobre 1881

Riservata

Resto inteso di ciò che V.S. mi espone nella Sua lettera riservata segnata a margine, e Le fo noto aver sospesa ogni deliberazione intorno alla gratificazione pel Conservatore V. Crespi.

P Il Ministro

Fiorelli

**99. [Approvazione azioni Prefetto di Sassari e ipotesi di esercizio del diritto di prelazione]**

**1881/10/01**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Regno d'Italia

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 Cagliari

N. di Prot. Gen. 52189/7613

N. di Partenza 8970

Risposta a fogli del 25 e 26 sett. N. 497, 498

OGGETTO

Collezione del fu giudice Spano in Oristano

Al FF. di R. Commissario dei Musei e degli Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 1 Ott.° 1881

Approvo le disposizioni date dal Sig.<sup>r</sup> Prefetto di Sassari per l'eventuale uscita degli oggetti che compongono la collezione del fu giudice Spano di Oristano.

Per ciò poi che V.S. mi soggiunge con Suo foglio del 26 settembre N. di part. 498, dopo ciò che fu comunicato dall'Avvocatura Erariale, non potendo questo Ministero intraprendere la causa contro il Lambertenghi, col quale V.S. aveva assunto impegni, non rimane che esercitare il diritto di prelazione per parte del Governo.

Quindi se mai avvenisse che la raccolta fosse esportata, dovrebbe impedire l'uscita, acciò il Governo eserciti i diritti che gli competono, ed in questo caso dovrà V.S. indicare se in tutto o in parte meritrice gli oggetti essere ritenuti a vantaggio delle pubbliche collezioni del Regno.

Pel Ministro

Fiorelli

**100. [Comunicazione da parte del Sottoprefetto di Oristano di possibilità per il Ministero di esercitare il diritto di prelazione]**

**1881/10/08**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

SOTTO-PREFETTURA D'ORISTANO

Divisione 4<sup>a</sup>

N. del Protocollo 4242

Oggetto

Vertenza Lambertenghi - Collezione del fu giudice Spano

Al Sig.<sup>r</sup> R.<sup>o</sup> Commissario dei Musei e scavi di antichità

Cagliari

Oristano, 8 ottobre 1881

Il Ministero della Pubblica Istruzione mi ha riferito sullo stato della pratica relativa alla vertenza Lambertenghi, mentre ha dichiarato che ha preso atto del mio rapporto, ha soggiunto che preme ora d'impedire che la collezione di oggetti antichi del fu Giudice Spano esca dall'Isola senza l'autorizzazione governativa, onde possa il Ministero esercitare il diritto di prelazione sopra detti oggetti a vantaggio delle collezioni pubbliche dello Stato.

Siccome, a quanto mi viene fatto di sapere, la collezione in parola venne dal Lambertenghi venduta a certo Sig.<sup>r</sup> Castagnino da Cagliari, così pregiomi portare quanto sopra a notizia di V.S. Ill.<sup>ma</sup> onde possa promuovere quelle disposizioni che valgano ad assicurare la esecuzione del provvedimento ordinato da superiore Dicastero.

Il SottoPrefetto

(firma)

**101. [Risposta e ringraziamenti a Sottoprefetto di Oristano]**

**1881/10/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>o</sup> di posiz. 9

N.<sup>o</sup> di part. 536

N. di prot. G. 3691-917

Oggetto

Vertenza Lambertenghi

Al Sig. Sottoprefetto di Oristano

Cagliari addì 12 ottobre 1881

Il Ministero, con sua pregiata nota del 27 settembre, in seguito al parere del Delegato Erariale di Oristano, mi faceva conoscere come convenisse rinunciare al proposito d'intentare un'azione civile contro il Lambertenghi per il ricupero della collezione Spano.

Ciononpertanto ringrazio la S.V. delle sollecite comunicazioni fattemi, e non mancherò di giovarmene nell'interesse delle pubbliche collezioni dell'Isola.



Il ff. di R. Comm.  
V.

**102. [Proposta del Ministero di intavolare trattative direttamente con Castagnino]  
1881/10/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 Cagliari

N. di Prot. Gen. 54843/7916

N. di Partenza 9449

Risposta a nota del 1° corr. N. 516

OGGETTO

Vertenza Lambertenghi. Raccolta Spano.

Al R. Commissario degli Scavi e musei di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 15 Ottobre 1881

Essendosi rinunziato a qualsiasi procedimento giudiziale contro il Lambertenghi per rivendicare la raccolta archeologica Spano, ben si appone certamente la S.V. che oramai non è più il caso di far sequestrare gli oggetti componenti la raccolta stessa presso il nuovo proprietario Sig.<sup>r</sup> Castagnino. Riguardo poi alla seconda parte della lettera della S.V., sarebbe senza dubbio desiderabile che almeno i più pregevoli oggetti della raccolta Spano potessero acquistarsi per conservarli nell'isola nei musei governativi.

Ad ottenere l'intento, non v'è altro mezzo fuorché quello di trattarne direttamente l'acquisto col proprietario, non spettando al Governo altro diritto fuorché quello di impedire che gli oggetti vengano portati fuori dell'isola.

Vegga dunque V.S. quali pratiche sia opportuno di fare, sia di rivolgersi immediatamente al Sig.<sup>r</sup> Castagnino per trattare l'acquisto, sia di attendere che questi renda manifesta la sua intenzione di farli uscire dall'isola.

In ciò mi affido interamente al suo zelo ed alla sua accortezza, e quando si concluda qualche cosa, cercherò di provvedere alla spesa occorrente nei limiti imposti dai ristretti mezzi che sono a mia disposizione.

Non dubito infine, che Ella continuerà a vigilare attivamente, affinché la raccolta non venga trafugata, ed ho fiducia, che il medesimo verrà fatto dagli agenti doganali, ai quali i Sig.<sup>ri</sup> Prefetti avranno certamente impartito le necessarie istruzioni, dopo la lettera della S.V. del 7 Settembre ultimo.

Pel Ministro

Fiorelli

**103. Congedo del Prof. Crespi**

**1881/10/18**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 12-3

N. di Prot. Gen. 8293

N. di Partenza 9492

Risposta a telegramma del 17 corrente

OGGETTO

Congedo del Prof Crespi

Al Signor Commissario dei Musei e Scavi di antichità

Cagliari

Roma, addì 18 Ottobre 1881

Urgente

Si concede al Conservatore Prof Crespi Vincenzo un congedo di 15 giorni, in conformità della richiesta fatta col telegramma di V.S. Illma qui contro segnato.

Pel Ministro

Fiorelli

**104. [Ritardo di Crespi per rientro dal congedo]**

**1881/10/17**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 4-2

N. di part. 602

N. di prot. G. 3804-1034

Oggetto

Licenza del Conservatore del R.<sup>o</sup> Museo di Cagliari.

Al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 17 Ottobre 1881

La S.V. con sua pregiata lettera del 18 p.p. ottobre N. 9492, risponsiva ad un mio telegramma con cui a nome del Prof. Vincenzo Crespi, Conservatore del R.<sup>o</sup> Museo di Cagliari chiedeva d'urgenza quindici giorni di congedo per recarsi all'Esposizione di Milano, accordava al prefato Crespi la licenza richiesta.

Il predetto Conservatore al momento in cui scrivo, non si è ancora restituito alla sua residenza, ragione per cui anche a voler essere larghi nel computare i quindici giorni accordatigli non dall'indomani del 22 giorno in cui poteva partire, ma dal 24 giorno in cui è effettivamente partito, ad oggi corrono ben 25 giorni e quindi dieci giorni oltre quello assegnatogli dalla Direz.<sup>ne</sup> G.<sup>le</sup>.

lo ignoro sino a questo momento qual conto siasi fatto del mio telegramma in data 25 p.p. ottobre e della mia preziosa lettera del 27 stesso mese N.563, e se egli abbia ottenuto regolare prolungo. Ad ogni modo, per debito d'ufficio, dopo ritardo abbastanza rilevante, ne debbo rendere informata la S.V., attendendo ch'Ella compiaccia darmi qualche chiarimento al proposito.

Il ff. di R.º Comm.

V.

**105. [Offerta del Castagnino per vendere propria collezione]**

**1881/10/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Cagliari 23 Ott.<sup>bre</sup> 1881

Prg.<sup>mo</sup> Prof.<sup>e</sup> Filippo Vivonet

R. Commissario dei Musei in Sardegna

Onde evitare la taccia di venalità che, anche a torto, mi si potrebbe apporre, trasferendo la proprietà della mia collezione d'oggetti archeologici ad altri, sia pubblico stabilimento, sia individuo, che non sia Isolano, mi reco a premura farla conoscere quanto mi appresso.

Premesso che la S.V. è sufficientemente a conoscenza di molta parte di detta mia collezione, le dichiaro essere io disposto a cederla a questo R.º Museo pel prezzo di lire quarantamila. Beninteso che non intendo far deduzione di sorta alla cifra suindicata, e che ove in tutto il giorno ventisette corrente io non abbia una risposta decisiva sia affermativa sia negativa, la mia offerta si ritenga come non avvenuta.

In attesa di un riscontro mi dichiaro

Della S.V. Ubb.<sup>mo</sup>

Enrico Castagnino

**106. [Comunicazione a Ministero di ricezione offerta per vendita collezione Castagnino]**

**1881/10/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N. di part. 553

N. di prot. G. 3722-948

Ufficio Telegrafico di CAGLIARI

TELEGRAMMA

23-X-81

Provenienza CAGLIARI

(Indicazioni eventuali a pagamento o destinatario) Senatore Fiorelli

(Destinazione) Roma

(Testo) Attuale possessore raccolta Spano propone cederla Stato prezzo Lire quarantamila. Non ricevendo risposta tutto ventisette corrente dichiara considerare offerta sua come non avvenuta.

Vivonet

**107. [Accusa di ricevimento proposta di acquisto e speranza di poter concludere positivamente trattativa]**

**1881/10/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.° di posizione 5

N.° di partenza 554

N.° di prot. gen.<sup>le</sup> 3723-949

Risposta alla nota del 23 Ottobre 1881

OGGETTO

Acquisto della raccolta archeologica del fù Giudice Spano di Oristano

Al Signor Enrico Castagnino in Cagliari

Cagliari, addì 24 Ottobre 1881

Nell'atto di accusarle ricevimento della pregiata sua lettera in data d'oggi, metto a cognizione della S.V. di avere già reso edotto il Ministero delle proposizioni avanzate dalla S.V. per la cessione della raccolta antiquaria del fù Giudice Spano di Oristano.

La S.V. non ignora certamente che il governo nazionale entrò in trattative coll'antecedente proprietario per l'acquisto di tale raccolta a fine di arricchirne il patrio Museo, trattative non solo avviate, ma giunte al punto di ritenerlo un affare conchiuso non appena fosse giunta la loro ratifica dalla Direzione Generale.

In tale condivisione di cose, *stante lo scopo che si proponeva il prelodato Governo, di far sì che anche collo sborso di cospicua somma, monumenti che illustrano il suo passato restassero in uno degli stabilimenti antiquari dell'Isola,*<sup>27</sup> ed in attesa della risposta del Governo *fidente d'altra parte nel patriottismo della S.V. ritengo che quando lo Stato accetti di entrare in altre trattative,*<sup>28</sup> voglio sperare che la S.V. farà tutto il possibile perché al museo di Cagliari sia consentito acquistare quelli oggetti che hanno una reale importanza per l'illustrazione della storia antica dell'Isola.

Il ff. di R.° Commissario

Vivanet

**108. [Attesa per risoluzioni del Ministero e riflessioni su valore del diritto di prelazione]**

**1881/10/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N.° di posizione 5

N.° di partenza 555

N.° di prot. gen.<sup>le</sup> 3724-950

OGGETTO

Raccolta archeologica Spano

---

<sup>27</sup> Cancellato nell'originale.

<sup>28</sup> Cancellato nell'originale.

Al Signor Direttore Generale di Antichità e Belle Arti in Roma  
Cagliari, addì 24 ottobre 1881

A seguito di lettera del Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino, di cui troverà in seno alla presente una copia, ho telegrafato jeri alla S.V. com'egli proponga la cessione allo stato della raccolta antiquaria del fu Giudice Spano, acquistata nel modo ch'Ella sà, per Lire Quarantamila.

Ella potrà giudicare da ciò come io non mi sia punto ingannato, allorché in altra mia nota Le diceva che le sue pretese sarebbero state assai esagerate.

Io attenderò a questo riguardo le risoluzioni che la S.V. crederà conveniente di prendere. Faccio però osservare alla S.V. che il Castagnino, qualora non si accetti la sua proposizione, crederà di aver soddisfatto ai regolamenti e quindi in facoltà di esportar la raccolta senza molestie se così gli aggradasse. Ora se il così detto diritto di prelazione si limitasse ad essere preferito il Governo a parità di prezzo e questo assegnabile anche dal proprietario, mi parrebbe un dritto del tutto illusorio poiché evidentemente basterebbe richiedere un prezzo eccessivo per sottrarsi ad ogni sua conseguenza.

Per essere un serio ed utile privilegio a favore del Governo a fine di metterlo in grado d'impedire efficacemente l'estrazione di monumenti che interessano la storia nazionale io suppongo invece che con esso abbia ad intendersi, la facoltà incondizionata di opporsi all'uscita di tali oggetti, potendone lo Stato consentir l'uso ai privati finché restino entro il Regno, ma non la proprietà che rimane della nazione.

Trattandosi di disposizioni affatto nuove per quest'Isola, La prego d'illuminarmi chiaramente sù questo argomento, e ciò anche per conoscere quale atteggiamento io possa prendere col Castagnino, se riuscendo impossibile di ridurlo a l'amiabile a pretese accettabili, bisogni trincerarsi anche a senso di ciò ch'Ella mi scriveva altra volta nel suindicato dritto di prelazione.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Commissario

Vivanet

**109. [Rifiuto del Ministero di offerta per acquisto collezione Castagnino]**

**1881/10/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione discreto**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di arrivo

Ufficio Telegrafico di CAGLIARI

TELEGRAMMA

Ricevuto il 24/10 1881 ore 17 [25]

DESTINAZIONE CAGLIARI

PROVENIENZA Roma

Prof. Vivanet Cav. Filippo R. Commissario Dei Musei e degli Scavi di Antichità in Sardegna.

Condizioni proposte attuale possessore raccolta spano inaccettabili VS segua istruzioni date lettera ministeriale 15 corrente.

Pel Ministro

Fiorelli

**110. [Richiesta di innalzamento livello attenzione per pericolo di uscita della collezione Castagnino dall'isola]**

**1881/10/24**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N. di part. 559-560

N. di prot. G. 3730-956  
3731-957

Oggetto

Collezione archeologica Spano

Al Sig.º Prefetto della Provincia di Cagliari e di Sassari

Cagliari 24 Ottobre 1881

(Riservata)

Il Ministero della pubblica Istruzione volendo esercitare sulla raccolta del fu Giudice Spano, il dritto di prelazione che gli accordano i vigenti regolamenti, e potendo avvenire con molta probabilità che l'attuale proprietario Sig.º Castagnino tenti in breve di farla uscire dall'Isola, prego la S.V. a voler dare gli ordini opportuni perché si eserciti la più attiva sorveglianza al riguardo.

Il ff. di R.º Comm.

V.

sopra gli scali altra volta menzionati e specialmente sopra i vapori che partendo da Cagliari toccano Terranova Fausania.

**111. [Richiesta di diniego prolungamento licenza per Crespi]**

**1881/10/25**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 4-1

N. di part. 561

N. di prot. G. 3732-958

Oggetto

Licenza Conservatore Museo

Al Direttore G.º in Roma

Cagliari addì 25 Ottobre 1881

Senatore Fiorelli

Roma

Avvenendo Conservatore Museo Cagliari chieda direttamente prolungo licenza scadente cinque novembre, pregoLa non accordarla.

Vivanet

**112. [Volontà di Castagnino di non recedere da condizioni di vendita precedentemente comunicate]**

**1881/10/25**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N. di arrivo 399

N. di prot. G. 3734-961

Cagliari 25 8tt.<sup>bre</sup> 1881

Signor F. Vivonet.

Comm.<sup>rio</sup> dei musei e Scavi Antichità in Cagliari

Mi affretto accusarle ricevuta della preg.<sup>ma</sup> della S.V., in data 24 Ott.<sup>re</sup> 1881, ed in questa mia mi pregio significarle che non intendo introdurre variazione di sorta alle condizioni cui ho subordinato la mia proposta.

In quanto alle trattative col precedente proprietario della collezione cui accenna la S.V. nella lettera citata, non ne avevo che una vaga cognizione, e dato anche avessi avuto cognizione positiva, trattandosi di cose mobili esistenti presso il legittimo proprietario, le medesime non poteano servir d'ostacolo al mio acquisto.

Gradisca i miei ossequi

Suo Dev.<sup>mo</sup>

E. Castagnino

**113. [Comunicazione di rifiuto offerta per vendita collezione Castagnino]**

**1881/10/[26]**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N. di part. 562

N. di prot. G. 3734-960

Oggetto

Raccolta archeologica del fu Giudice Spano

Al Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino in Cagliari

Cagliari addì [26] ottobre 1881

Il Direttore G.<sup>le</sup> delle Antichità e Belle Arti, a nome di S.E. il Ministro della pubblica Istruzione, mi telegrafava testé essere inaccettabili le proposizioni ch'Ella faceva con sua nota del 23 corrente per la vendita della raccolta archeologica del fù Giudice Spano, ora posseduta dalla S.V.

*Nel mettere per debito d'ufficio la S.V. a cognizione di ciò, il Governo fa per mio mezzo espressa riserva di quei diritti che possono derivargli dai vigenti regolamenti che governano la materia nel Regno.<sup>29</sup>*

Nel porre tale risposta a cognizione della S.V. credo appena necessario lo aggiungere che il Governo non intende con ciò derogare a qualunque diritto possa competergli in base ai regolamenti in vigore.

---

<sup>29</sup> Cancellato nell'originale.

Il ff. di R.° Comm.

V.

**114. [Sospetto circa ingerenza del Crespi per ipotetiche trattative di vendita della collezione Castagnino a terzi]**

**1881/10/27**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.° di posiz. 4-1

N. di part. 563

N.° di prot. G. 3736-962

Oggetto

Eventuale prolungo di licenza al Prof. Vincenzo Crespi

al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 27 Ottobre 1881

(Riservata)

L'altro giorno ho telegrafato alla S.V. in questo tenore

Avvenendo che conservatore chieda direttamente prolungo licenza, scadente cinque novembre, pregoLa non accordarla.

Son certo che la S.V. avrà subito compreso che la ragione che mi condusse a ciò, non fu quella di oppormi a che il Crespi vedesse di qualche giorno prolungata la sua licenza, ma sibbene altri motivi che mi faccio ad esporli.

Il suddetto Conservatore addusse a ragione del suo viaggio il volersi recare all'Esposizione di Milano, tantoche fece ostensione di una lettera del Presidente della Società Operaja, colla quale lo si pregava di guidare un manipolo di artigiani che vennero mandati colà a spese del Municipio. Però la S.V. deve avvertire che gli operaj erano partiti da oltre una settimana, e quando il Crespi, ammesso anche il bisogno e la utilità che loro facesse da mentore, si sarebbe potuto trovare a Milano, essi sarebbero stati sulle mosse per ripartire. A ciò si aggiungerebbe che quella lettera mi giungeva alquanto sospetta e colla veste di un mezzo di coonestare il suo allontanarsi da Cagliari, dacché il factotum di quella Società, cioè il segretario e per l'appunto il fratello di un cognato del Castagnino.

Ciò nonpertanto, e non ostante i modi poco corretti con cui mi richiesse di telegrafare al Ministero per una licenza di 15 giorni, io non volli contrariarlo, e ne feci dimanda con questo mezzo e senza commenti alla SV. La risposta essendomi pervenuta il 20 a sera non potei comunicarla a lui che il 21, ma [cionostante] egli non partiva fino al 24, ed esternava il proposito di passare per Roma. La S.V. dedurrà facilmente da questo che il motivo del suo viaggio non fù quello denunziato ma altro, poiché effettuando la sua gita a Roma, od anche senza di questo, egli non potrebbe essere a Milano che per assistere alla chiusura.

Da un'altra parte, come avrà rilevato il Castagnino nello scopo di esaurire una formalità, mi proponeva l'acquisto della raccolta, per somma inaccettabile e colla ingiunzione perentoria di risponderLe sì o no entro tutto il 27, ne mancò di giungere alle mie orecchie anche da qualche tempo che il medesimo sarebbe partito entro l'ottobre per Milano. La S.V. comprenderà ora in mezzo a tutti questi miei dubbi, e nell'incertezza che cogli espedienti di cui è fertile l'ingegno degli interessati non possano riuscire a trafugare la parte più preziosa della raccolta, io debba [arrivare] a far sì che,



il Castagnino il quale senza l'ajuto di persona intelligente sarà poco in grado di far valere il suo acquisto in modo da riaverne i danari, e non possa valersi dell'incontro, che naturalmente si direbbe poscia fortuito del Crespi a Milano. Il che avverrà certamente avendo io ho trattenuto la risposta negativa del Ministero fino ad oggi al Castagnino, se il predetto Crespi dovrà trovarsi entro il cinque novembre a Cagliari come sa la S.V. avendogli chiesto direttamente un prolungo glielo avrà negato. Il ff. di R.º Comm.

V.

**115. [Richiesta di permesso per imbarcare oggetti antichi]**

**1881/10/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Cagliari 29 8tt.<sup>bre</sup> 1881

Prg. Prof. Filippo Vivonet

Regio Comm.<sup>rio</sup> di scavi d'antichità in Sardegna

Il Sotto.<sup>to</sup> dovendo imbarcare una cassa d'oggetti antichi di cui le acchiudo l'elenco, prega la S.V. a volergli accordare il relativo permesso.

Con distinta stima la riverisco.

Suo Ubb.<sup>mo</sup>

E. Castagnino

**116. [Disponibilità del Castagnino a scendere a trattative per vendita propria collezione]**

**1881/10/29**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Cagliari 29 8tt.<sup>bre</sup> 1881

Preg.<sup>mo</sup> Prof. F. Vivonet

Comm.<sup>rio</sup> degli scavi antichità in Sardegna

Non ostante avessi occisamente stabilito, di nulla derogare alle condizioni cui ebbi a subordinare la mia offerta al Governo riguardante la consaputa collezione Archeologica pure volendo largheggiare a beneficio del pane mi pregio significarla che purché dentro i limiti della ragionevolezza e dell'equità non sono [...] anzi posso dirmi disposto ad accettare quelle modificazioni che nei limiti indicati mi verranno proposte.

A ciò m'indusse la patriottica considerazione che non sarebbe bello vedere allontanati dal nostro paese oggetti che possono essergli di decoro ed apprezzamenti.

Intanto la riverisco

Suo Ubb.<sup>mo</sup>

E. Castagnino

**117. [Dettagli su acquisto e composizione collezione Castagnino]**

**1881/10/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Cagliari 30 8tt.<sup>bre</sup> 1881

Preg.<sup>mo</sup> Sign.<sup>r</sup> F. Vivaret

Reg.<sup>o</sup> Comm.<sup>rio</sup> degli scavi e antichità in Sardegna

Coerentemente a quanto in precedenza ebbi ad esternare alla S.V. rapporto alle mie buone disposizioni verso il Governo riguardo alla cessione della collezione archeologica, credo opportuno esprimerle quanto infra.

La Collezione in parola tra acquisto trasporto, collocamento ed accessori viene a costarmi una somma che quasi raggiunge le venticinquemila lire; ciò posto per base, conscio che il Governo o la S.V. a di Lui nome mi faccia una proposta, la quale ove, da me sia tenuta nei limiti del giusto e dell'equo, non mancherò d'acceptare.

Ritengo superfluo dare spiegazioni alla S.V. sulle espressioni "giusto ed equo" la Med.<sup>ma</sup> è abbastanza perspicace per valutarne il significato.

Sono inoltre a significarle che la collezione che acquistai dalla famiglia Spano, io l'accrebbi di non indifferente quantità di oggetti archeologici di mia proprietà tuttoché oggi non figurino nell'elenco collegato a detta collezione, pure ove sia si conchiuda l'affare si faranno risultare da apposito inventario.

In attesa di risposta, quale per avere sollecita interesse la ben nota solerzia e gentilezza di V.S. mi dico della S.V.

Ubb.<sup>mo</sup>

E. Castagnino

**118. [Partenza del Castagnino con regolare permesso per trasporto cassa di oggetti antichi]**

**1881/10/31**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>ro</sup> di posiz. 5

N. di part. 575

N. di prot. G. 3755-983

Oggetto

Partenza del Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino proprietario della raccolta Spano

al Sig.<sup>r</sup> Prefetto della Provincia

Cagliari addì 31 Ottobre 1881

Riservata

Oggi col corriere che salpava per Civitavecchia è partito alla volta del continente il Sig.<sup>r</sup> Enrico Castagnino, proprietario della raccolta archeologica Spano.

Il medesimo avanzò a questo R.<sup>o</sup> Ufficio una dimanda di permesso per estrazione di una cassa contenente oggetti di antichità, e questo in seguito a diligente esame che fra essi nulla vi fosse d'importante che meritasse di impedirne l'uscita fù debitamente rilasciato.

Siccome però la regolare denuncia di alcuni oggetti può benissimo avvenire insieme alla sottrazione indebita di altri, per mia norma prego la S.V. a volermi rendere informato quali misure abbia preso jeri l'autorità di pubblica sicurezza e gli ufficiali doganali e se si possa nutrire fondata fiducia che niente sia uscito eccetto quello di cui si aveva la regolare licenza.

Il ff. di R. Comm.

V.

**119. [Rettifica del documento precedente]**

**1881/11/01**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.º di posiz. 5

N. di part. 577

N. di prot. G. 3759-987

Oggetto

Partenza del Sig.º Enrico Castagnino

Al Sig.º Prefetto della Provincia

Cagliari, addì 1 9<sup>bre</sup> 1881

Contrariamente a quanto scritto alla S.V. in data 31 cadente ottobre N. 575 potei assicurarmi che il Sig.º Castagnino non ha lasciato Cagliari.

La prego quindi a considerare come non avvenuta la mia precedente lettera.

Il ff. di R. Comm.

V.

**120. [Inapplicabilità del diritto di prelazione]**

**1881/11/04**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 Cagliari

N. di Prot. Gen. 8579

N. di partenza 10059

Risposta nota del 24 8bre N. 555

OGGETTO

Raccolta Archeologica Spano

Al ff.º di R. Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 4 Nov. 1881

Le antiche disposizioni di legge per la tutela delle patrie antichità, le quali debbono ritenersi come vigenti, finché intorno a tale argomento non si abbiano le nuove risoluzioni parlamentari, non

concedono al R. Governo di esercitare il diritto di prelazione in codeste provincie di Sardegna nel modo che Ella suppone nella lettera citata in margine.

È giustissimo ciò che Ella osserva sulla inconvenienza di dovere stare al prezzo imposto dal proprietario della raccolta, ed a tal danno si suole riparare facendo fissare il prezzo da periti scelti tanto dal Governo che dal proprietario.

Mi resta quindi a sperare che il Sig.<sup>r</sup> Castagnino devenga ad un prezzo ragionevole sia per una parte, sia per tutta la collezione che egli possiede.

Pel Ministro

Fiorelli

## **121. [Partenza del Castagnino per Livorno con due casse di oggetti antichi]**

**1881/11/06**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N.<sup>o</sup> di posiz. 5

N. di part. 583

N. di prot. G. 3777-1007

Oggetto

Raccolta Spano

al Direttore G.<sup>le</sup> in Roma

Cagliari addì 6 9<sup>bre</sup> 1881

In conformità alle mie previsioni, il proprietario della raccolta Spano, *il quale dovea partire fin dal giorno 31 u.s. differiva la sua partenza per ragioni di famiglia*<sup>30</sup> il 3 corrente salpava direttamente per Livorno, dovendo per quanto se ne dice portare un suo nipote ad un collegio di Savona.

Lo stesso esportava col vapore del 31 una cassa di oggetti antichi, terrecotte in massima parte, e col vapore del 3 un'altra cassa contenente vasi da speziale del settecento ed un piccolo quadro (bozzetto) dopo aver chiesto la relativa licenza che venne da me accordata, non essendovi alcuna ragione di ricusarla.

Quand'egli prese imbarco, la Dogana praticò, per quanto mi venne fatto sapere una diligente visita, ma nulla si trovò oltre gli oggetti regolarmente denunziati.

Debbo nutrire speranza che la raccolta Spano rimanga quindi ancora a Cagliari, anzi debbo aggiungere che nei rapporti che dovetti avere col Sig.<sup>r</sup> Castagnino per ragione d'ufficio in questi giorni, ho potuto rilevare che accenni a decampare dalle *enormi*<sup>31</sup> pretese già avanzate, e che si disponga a fare altre proposizioni più moderate, che se avranno luogo, non tralascierò di accogliere ad referendum.

Il ff. di R.<sup>o</sup> Comm.

V.

---

<sup>30</sup> Cancellato nell'originale.

<sup>31</sup> Cancellato nell'originale.

**122. [Sequestro di alcune casse contenenti oggetti antichi dissepoliti in Tharros]**

**1881/11/11**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

R.º ISPETTORATO DEI MONUMENTI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN TERRANOVA FAUSANIA

N.º di partenza 97

OGGETTO

Oggetti antichi raccolti in Tharros

Al Signor R.º Commissario de' Musei e scavi d'antichità in Cagliari

Terranova, addì 11 Nov. 1881

Il Comandante la stazione de' Reali Carabinieri mi comunica in questo momento una nota segreta del Prefetto di Sassari, a lui diretta, con la quale viene ordinato il sequestro, per ordine del Ministero, di alcune casse contenenti oggetti antichi dissepoliti in Tharros, che probabilmente si cercherebbe d'introdurre in Terranova, e quindi far proseguire per l'estero.

Tale raccolta, come dice la nota stessa, fu venduta non a guari in Oristano a certo Lambertenghi, per la somma di lire 22mila e il Ministero impartiva il suddetto ordine alla Prefettura, dietro vive istanze del R.º Commissario di antichità in Sardegna.

Trattandosi quindi una pratica iniziata da V.S., ho creduto conveniente di prendere le opportune misure col Brigadiere de' Carabinieri, l'ufficio di Dogana, e l'amministrazione ferroviaria, onde io sia sollecitamente avvisato nel caso le casse predette giungano in Terranova.

Non minore vigilanza sono facendo praticare dall'Agenzia dei piroscafi la quale, dietro mio ordine, si riserba il diritto di rifiutare lo imbarco delle casse, sempre quando esse non portino il sigillo del R.º Commissario di Cagliari. E ciò a senso della nota prefettizia, alla quale sono aggiunte le impronte dei due sigilli d'ufficio.

Anche le guardie di finanza sorvegliano accuratamente, perché le casse non si imbarchino sopra bastimenti a vela.

Combinare le cose in tal modo, io ho ragione di allontanare, Sig. Commissario, l'idea di probabilità d'un imbarco clandestino.

Tanto a norma e tranquillità di V.S.

Il R.º Ispettore

P. Tamponi

**123. [Accusa di ricevimento di notizie circa collezione Castagnino]**

**1881/11/12**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

N. di Posiz. 2 Cagl.

N. di Prot. Gen. 9047

N. di partenza 10396

Risposta a nota del 6 9bre N. 583

OGGETTO

Raccolta archeologica Spano

R. Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 12/11 1881

Resto inteso di ciò che V.S. mi comunica con suo foglio segnato in margine, circa la raccolta archeologica Spano, e mi auguro, che la raccolta si conservi ancora nella sua integrità nell'isola, e che l'attuale proprietario signor Castagnino venga poi a proposte, che sieno accettabili da parte del R. Governo.

P Il Ministro

Fiorelli

**124. [Accusa di ricevimento notizie circa sequestro di casse con oggetti antichi]**

**1881/11/15**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

N. di posiz. 5

N. di part. 597

N. di prot. G. 3801-1031

Oggetto

Estrazione indebita di oggetti antichi

Al R.º Ispettore di Terranova Fausania

Cagliari addì 15 9<sup>bre</sup> 1881

(Riservata)

Resto inteso di quanto Ella mi significa intorno alle comunicazioni fatte dal Comandante la stazione dei Reali Carabinieri di codesto Comune, dietro nota riservata dell'egregio Sig.<sup>r</sup> Prefetto della Provincia di Sassari.

Non dubito che lo zelo della S.V. e la cooperazione illuminata degli altri ufficiali del Governo, abbiano ad impedire in qualunque circostanza l'estrazione degli oggetti di antichità che non sia accompagnata dalle formalità prescritte dai vigenti regolamenti.

Il ff. di R. Comm.

V.

**125. [Conclusione dell'affare per vendita collezione Castagnino al R. Governo]**

**1883/07/25**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Roma 25 Luglio 1883

Ill.<sup>mo</sup> Signore Professore.

Come saprà già, io conchiusi l'affare della collezione col Governo per la somma di Lire 16000! facendo così un taglio sensibilissimo alle mie pretese.

Il Governo quindi mi ha incaricato di rimettere ogni cosa a Cagliari ed ivi stipulare il Contratto. Difatti ho di già spedito la detta collezione al mio fratello con atto di procura, non potendo io intervenire per il massimo disbrigo poi a Roma del contratto; ed esso ne farà avvisata la S.V. che spero vorrà in questa circostanza sollecitare per non prolugarmi di troppo la già troppo lunga dimora in Roma con grave danno dei miei interessi.

Però debbo notarle come ogni cosa minacciasse sino ad ieri di andare in fumo quando il Governo mi proponeva di consegnare altri oggetti fuori catalogo e che non erano parte integrante della collezione, come la S.V. potrà farne fede. Ad ogni modo mi piegai, lusigandomi però che questo rigoroso procedere non sia per verificarsi anche per parte della S.V. o per parte del prof. Pais. La S.V. che così bene sa fare gl'interessi del Governo, e che molte volte, per eccesso di zelo non bada a un terzo che ci debba rimettere dell'interesse. Comprendo bene che la S.V. non ha di mira il proprio dovere ed il bene del Paese, massime nel presente affare nel quale trattasi di lasciare al Museo di Cagliari un importante collezione; ma però ritenga Eg.<sup>r</sup> Prof. che il soverchio rigore, al presente, comprometterebbe ogni cosa, e specialmente il paese, ed io, le do la mia parola d'onore, ritirerei per sempre la collezione stanco giustamente però, da tanti e tanti stringimenti... senza tener conto che io cedo per sole lire 16<sup>mi</sup>!

Insomma io tutto m'auguro dalla S.V. e così spero di sentire che al più presto ogni cosa sia finita.

Gradisca i sinceri auguri per parte di S.V. Ill.<sup>ma</sup>

Enrico Castagnino

P.S. La prego caldamente il silenzio sulla compra per parte del Governo a ciò [sin] al mio ritorno a Cagliari. Il contrario può farmi del danno, e certo come sono che la S.V. ciò non vuole, spero che verrà esaudita questa mia preghiera. La ringrazio.

S.D.U.<sup>s<sup>mo</sup></sup>

E. Castagnino

## **126. [Risposta per verifica della consistenza della collezione e respinta di alcune accuse]**

**1883/08/06**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Roma 6 agosto 1883

Per motivi che Ella comprenderà facilmente mi viene impossibile rispondere categoricamente alla sua pregiat.ma in data del 3 Corrente: mi riservo al mio ritorno in Cagliari per darle tutte quelle soddisfacenti spiegazioni che Ella deciderà tanto in merito alle lapidi fenicie, quanto in tutto il rimanente.

Intanto io La prego di sollecitare il disbrigo della verifica, dovendo io fornire il contratto qui in Roma, dopo questa e scottandomi oltremodo rimanere ancora a lungo in questa Città, con grave danno dei miei interessi. Così al mio ritorno, vista la generosità per parte della S.V., ed il modo come avea proceduto in tutto questo affare, io risponderò con altrettanta genosità, perché la S.V. saprà bene che si può adempiere al proprio dovere senza perciò ledere i miei interessi.

In quanto alla cessione delle terre cotte, prego la S.V. di concludere la verifica in base al catalogo e istruzioni del Ministero essendo queste a me note perché le [...]: del resto ripeto, dipende dalla mia generosità che io mi mostri largo in più; ma ciò quando sarò a Cagliari, perché mio fratello non sarebbe in grado di cedere o ritenere con alcuno essendo egli [profano].

Non rispondo poi all'accusa che mi si volle fare di essere io propenso a far acquistare la collezione per altro Museo del continente; a ciò non ho mai pensato; solo potrebbe accadere che seccato dalle lungaggini, come lo feci, e dei cavilli minuziosi, rompessi ogni trattativa e mi rivolgessi a Chi da qualche giorno mi fa delle offerte uguali al Governo ma a pronti contanti.

Accetti G.<sup>mo</sup> Prof.re i sensi delle distinte osservanze e mi rendo della S.V. Ill.ma

Ubb.<sup>mo</sup>

E. Castagnino

**127. [Seconda perizia su collezione Castagnino e rimostranze circa lungaggini per vendita della stessa]**

**1883/08/16**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 62**

Roma 16 Agosto 1883

Prg.<sup>mo</sup> Prof.<sup>re</sup>

Avendo il Consiglio di Stato respinto la proposta del Ministero per l'acquisto della mia Collezione adducendo il pretesto che mancava di alcune formalità, il Medesimo ordinava una seconda perizia da farsi a Cagliari, così volendo la legge, per essere indi trasmessa di nuovo a Roma.

Il Prof. F. Bernabei<sup>32</sup>, mi disse aver di già provveduto per questa seconda perizia?

Ella vede benissimo quante lungaggini di mezzo, e può immaginare a che punto io sia annoiato del lungo soggiorno nella Capitale, con gravissimo danno dei miei interessi.

Essendo poi io in regola, posso far valere quando crederò i miei diritti, se questo affare non avrà un fine prestissimo.

Lascio riflettere a Lei che soltanto in telegrammi spese oltre le lire 70!

Per cui era venuto nella decisione di troncane ogni cosa e farla davvero finita con gente che non conosce che il tornaconto di un solo, [concutendo] nel modo più dannoso gli interessi d'un terzo; a meno che la S.V. per amore della scienza ed il lustro del Suo Paese non si dii tutta premura di sbrigare questa nuova perizia al più presto: nella lusinga che dopo questa non insorgano nuove difficoltà. Giuro però che questa cosa farò a modo mio e la S.V. specialmente rimarrà dolente di non aver accudito con maggior disbrigo l'affare.

La prego intanto tenermi avvisato se il Signor Bernabei nomini questi nuovi periti, e quando [sia] [...].

Gradisca intanto i miei più distinti ossequi.

Suo Ubb.<sup>mo</sup>

E. Castagnino

**128. Consegna della collezione Sanna Chessa-Umana**

**1879/06/30**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 90, fasc. 19**

REGNO D'ITALIA

---

<sup>32</sup> In luogo di Barnabei.



REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
DIREZIONE DEL MUSEO D'ANTICHITÀ  
N. d'ord. 51

Risp. alla nota 26 Giugno 1879

part. 196

prot. 330

OGGETTO

Consegna della collezione Sanna Chessa-Umana.

Al Sig. Commissario dei Musei e Scavi di Antichità

Cagliari

Sassari, li 30 Giugno 1879

Finalmente oggi 30 Giugno; verranno trasportati gli oggetti della Collez. Sanna nel locale del Museo. Per giungere a questo punto è stato necessario superare altre difficoltà; poiché il Canonico Sclavo Presidente della Commissione Municipale dopo un mese di esitazione, e di aver fatto sperare che avrebbe accettato ha rifiutato di far parte di questa Commissione.

Per il che è stato necessario cercare chi in vece sua volesse accettare, rifiutandosi tutti, e confermare il Prof. Bettinali, che dopo il rifiuto del Collega Can. Sclavo non voleva più accettare.

Sono riuscito a fare accettare dalla Giunta in luogo del Can. Sclavo i Prof. di Storia e di Lettere Italiane del Liceo Prof. Crivellacci ed Armandi, ma siccome questi dovranno partire per i primi di Agosto, così sarà necessario che la consegna sia fatta entro il Luglio.

Cercherò di attenermi alle norme che la S.V. mi dà nella sua lettera; credo però necessario più che un inventario scientifico che costerebbe mesi di tempo che non abbiamo, un inventario esatto per la forma e grandezza etc dell'oggetto per poterne stabilire nel modo il più sicuro l'identità.

Se la consegna l'avessero fatta due o tre mesi fa, le cose sarebbero procedute assai meglio; invece, l'inventario deve essere fatto entro il luglio.

Qualora i Proff. Nominati partendo ai primi d'agosto lasciassero la pratica sospesa; che mi consiglia di fare la S.V.? Facendosi verbale giornaliero, e rimanendo essi responsabili solo di quanto si fece alla loro presenza, la S.V. trova conveniente che vengano nominati altri due commissarii i quali saranno responsabili di quanto si farà da qual tempo in la?

I Commissari sono 4.; i due Proff. suaccennati, il Prof. Bettinali e l'Avv. Rugu Consigliere Comunale; gli ultimi due in questo caso avrebbero attesa a tutta la consegna.

Io cercherò però che la consegna venga compiuta entro il mese di Luglio.

Quante copie si dovranno fare del verbale; basteranno due? Una per il Municipio, ed una per la Direzione?

Attendo schiarimenti dalla S.V. anche per il fatto seguente.

Una delle difficoltà principali da vincere è stata la seguente. Si dubitava che gli oggetti preziosi potessero venir sostituiti, cioè a dire 200 circa oggetti fra scarabei monili etc, e pareva che nessuna descrizione fosse sufficiente. Era uno scoglio contro il quale ogni mia risposta si frangeva. Il Ch.<sup>mo</sup> Sindaco Cav. Vitelli, persona egregia d'animo e bene intenzionata ha cercato di conciliare le cose ed ha ideata questa soluzione.

«Gli oggetti preziosi verranno chiusi in bacheche con due chiavi differenti. Una di queste chiavi sarà posseduta dal Sindaco, l'altra dal Direttore del Museo. Il Direttore non potrà aprirle senza la chiave del Sindaco e viceversa. Sarà un reciproco controllo; ben si indente che dovendo il Direttore riordinare la Collez. o studiarla gli verrà consegnata la chiave del Sindaco». È un modus qualunque

di aggiustare la faccenda, ed io per parte mia l'ho accettato; perché conobbi che altrimenti la cosa sarebbe stata rimessa alle kalende greche; e perché mi parve che senza discapito del Museo, si potevano quietare le paure di quei signori. Il Ch.<sup>o</sup> Sindaco, aveva timore di manifestarmi questo suo divisamento, temendo che io me ne offendessi, ma io per parte mia lo assicurai che non me ne offendeva punto, e che per quanto concerneva me, era anzi una garanzia.

Non credo di aver fatto male ad accettare questo espediente, troncando ogni questione e togliendo occasione ai pretesti di quell'Onorevole della Giunta il quale sino a questi ultimi giorni, non ha mancato di attraversare il disegno della consegna.

Colgo l'occasione per ringraziarla delle benevoli intenzioni che la S.V. ha manifestate a mio riguardo nella sua pr.<sup>a</sup> del 26 Giugno (parten. 197 prot. 331), le quali fanno prova della gentilezza d'animo della S.V. della quale mi ha parlato chiunque ha avuto l'onore di avvicinarla.

Il Direttore inc.

E. Pais

N. di posiz. 2

N. di arrivo 142

N. di prot. 343

**129. Consegna al R. Museo degli oggetti d'antichità legati al Municipio dal defunto Sanna G. Antonio**

**1879/06/05**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 90, fasc. 20**

(copia)

Allegati n. 1

Città di Sassari

Provincia di Sassari

N. del Protocollo –

N. del registro 648

Risp. al foglio 14 Aprile p.p.

Oggetto

Consegna al R. Museo degli oggetti d'antichità legati al Municipio dal defunto Sanna G. Antonio

All'III.<sup>mo</sup> Sig. Direttore del Museo d'Antichità

Sassari

Sassari addi 5 Giugno 1879

Il sottoscritto si fa premuroso dovere di rendere informata la S.V. III.<sup>ma</sup> che questo Consiglio Comunale in seduta delli 23 Maggio u.p. deliberava di nominare una commissione composta di tre membri (Monsignor Sclavo Don Luigi Presidente Rugu Avv. Francesco e Bettinali Professore Placido Membri) per assistere alla consegna previo dettagliato inventario degli oggetti di antichità legati al Municipio dai benemeriti cittadini Sanna Chessa ed Umata a cotesto R. Museo Archeologico.

Non appena pertanto il verbale relativo sarà munito del visto Prefettizio sarà cura dello scrivente di trasmettergliene copia autentica per governo di cotesto ufficio, e disporrà perché i membri della ridetta Commissione si mettano d'accordo colla prelodata S.V. III.<sup>ma</sup> per gli ulteriori incumbenti.

Tanto in riscontro alla nota della S.V. III.<sup>ma</sup> segnata al margine.

firmato  
Il Sindaco  
Vitelli  
E per copia conforme  
Il Direttore inc. del Museo di Sassari  
E. Pais

**130. Elementi per la relazione semestrale sopra il Museo di Sassari  
1879/06/10**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 90, fasc. 20**

REGNO D'ITALIA

REGIA UNIVERSITÀ DI SASSARI

DIREZIONE DEL MUSEO D'ANTICHITÀ

N. d'ord. 46

Risposta alla nota 22 maggio 1879

partenza 136

protocollo 229

OGGETTO

Elementi per la relazione semestrale sopra il Museo di Sassari

Al R. Commissario di Musei e Scavi d'Antichità

Cagliari

Sassari, li 10 Giugno 1879

§1° Materiale scientifico

Il materiale scientifico del R. Museo non è al certo molto numeroso; i non pochi oggetti che esistevano anni fa, presso questa R. Università essendo stati lasciati in abbandono e senza un convenevole locale ove fossero custoditi, furono trovati assai scemati di numero, e di questi qualcuno in cattivo stato; allor quando il 26 dicembre 1878 me ne fu fatta la consegna.

Questa raccolta consta di 27 oggetti fra i quali 4 cippi un sarcofago, una colonna miliaria etc. oltre a due cento settanta tre monete di rame, delle quali solo duecento meritano di essere conservate.

Collez. Spano

La Collez. Spano è più numerosa e quello che più importa ha qualche prezioso cimelio come la tavola di bronzo di Esterzili, il diploma militare di Galba, i conii di assi etc.

Sciaguratamente però questi oggetti sono pervenuti senza alcuna indicazione intorno al luogo nel quale furono trovati, e intorno alle condizioni del giacimento, e benché di essi parli l'illustre Archeologo nelle sue relaz. annuali sui ritrovamenti archeologici dell'Isola, tuttavia, non è sempre stato possibile lo stabilire l'identità di essi dietro la scorta di tali memorie. La Collez. Spano numera 276 oggetti.

Oggetti procurati dal Direttore inc.

Chi scrive ha creduto suo dovere il fare ricerca d'oggetti d'antichità presso quelle persone ch'egli sapeva o supponeva possedere alcuni di questi.

Varie gentili persone e il Municipio di Illorai hanno acconsentito alle mie domande; altre invece si sono rifiutate; ma io credo assai probabile che allor quando il Museo sarà aperto al pubblico, anche queste concorreranno ad arricchirlo con i loro doni.

Ad ogni modo benché tenui, i miei risultati sono stati ottenuti senza la menoma spesa della dote del Museo; gli oggetti da me raccolti possono così suddividersi:

Fistula di piombo aquaria	1
Tre urne cinerarie di Chiusi (di una manca la metà) n.	3
Urna cineraria sarda	1
Vasi lucerne fittili sarde	39
Vasi di Chiusi	28
id di Pompei	20
Bronzi (in gran parte figurati)	27
Scarabei di pasta	9
Monete di bronzo (una d'argento)	41
Ascie litiche e lingua di squalus trovata in una tomba	5
<hr/>	
Totale (centosettantaquattro)	174

Alcuni di questi oggetti hanno un valore non comune come il toro di bronzo d' Illorai, due belle armi e alcuni idoli di bronzo fra i quali un grazioso muflone di bronzo (il secondo esistente nell'isola per quanto io so) e da me avuto a Laerru ove mi recai non è guari per ricerca di oggetti antichi, ricerca che non fu completamente infruttuosa.

Collezione Sanna-Chessa

L'onorevole Consiglio di questo comune stabiliva come la S.V. sa che la ricca Collez. Chessa Sanna dovesse essere depositata presso il R. Museo dell'Università.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, con lettera in data 5 Marzo di quest'anno autorizzava il Sign. Rettore Accademico ad accettare l'offerta del Comune benemerito; e questi alla sua volta con lettera in data 12 Marzo partecipandomi le risoluzioni del Ministero, mi invitava a prendere gli opportuni concerti con l'Egregio Sindaco del Comune.

Recatomi dall'Onorevole Sindaco dal quale mi era recato altre volte innanzi per questa questione cercai di sollecitare la consegna; ed egli mi rispose come già mi aveva risposto altre volte che avrebbe posta la questione innanzi alla Giunta, dacché questa dal Consiglio era stata incaricata di effettuare la deliberazione; aggiungeva poi che io intanto procurassi di porre all'ordine gli scaffali necessari.

Intanto la S.V. con pregiata lettera in data 2 aprile n. di part. 89 di protoc. 149 mi partecipava la lieta notizia che la Direzione Generale accordava il sussidio richiesto, per la qual cosa io attendeva più che mai a fare allestire gli scaffali, mentre la Segreteria dell'Università dava ordini che venisse costruita la seconda metà di quelli che essa aveva commissionati.

Finalmente il giorno 14 aprile, parendomi non lontano (il che poi non fu) il tempo in cui almeno una delle sale del Museo sarebbe stata fornita degli scaffali, io inviai una lettera all'Egregio Sindaco nella quale gli diceva che fra due settimane gli scaffali sarebbero stati all'ordine; per la qual cosa lo pregava a prendere i necessari accordi con la Giunta per la consegna.

La mia lettera in data 14 aprile, non ottenne risposta sino al giorno 5 giugno, non ostante che in questo tempo io fossi recato più volte al Municipio.

Come mai ciò?

Sappia la S.V. che un consigliere comunale e membro della giunta allo stesso tempo s'era sempre opposto che si facesse il deposito della collezione Chessa nel R. Museo, dacché egli credeva più opportuno che si facesse un Museo Municipale; vinta la sua proposta nel consiglio, egli come membro della Giunta cercò d'impedire e per lo meno cercò, di ritardare l'esecuzione allegando ragioni più o meno valide, fra le quali la principale era questa «che dovendosi fare una consegna, bisognava farla in regola, e che per il Municipio non essendo sufficiente guarentigia il Catalogo della Collez. Chessa compilato dall'Egregio Prof. Crespi, era necessario che il sullodato Prof. venisse chiamato a Sassari a spese del Municipio per fare una regolare consegna o che in vece sua venisse chiamato un altro distinto archeologo dell'Isola».

Io cercai di far comprendere all'On. Sindaco la poca solidità di queste ragioni, ma benché egli e i Membri della Giunta si mostrassero paghi delle mie ragioni (oltre che era impossibile il sottrarsi alle deliberazioni del Consiglio) pure in parte il Consigliere e Membro della Giunta predetto, [...] Vallero, in parte le molte altre faccende di interesse più pratico e generale fecero in modo che la Giunta se ne occupò raramente e brevemente di questa questione senza venire a risultati definitivi.

Allora io mi recai dall'On. Sindaco; e lo pregai a voler far porre termine a questa questione. Gli feci notare che io volevo rendere conto al Commissariato ed al Ministero del mio operato, che non volevo potesse sorgere il sospetto che la faccenda non avesse avuto lieto termine per causa mia mostrandomi trascurato.

L'On. Sindaco comprese che io aveva ragione e mi promise che avrebbe al più presto possibile posta la questione in campo e presso la Giunta ed occorrendo presso il Consiglio.

Egli tenne la parola e dopo una settimana circa la questione (non essendosi risolta in Giunta per opera di quel Membro) fu presentata il 23 Maggio p.p. davanti al Consiglio il quale nominò una commissione per fare questa consegna.

Il prelodato Sindaco nel parteciparmi questa deliberazione con lettera in data 5 giugno (vedi allegato n°1) mi assicura che appena ottenuto il visto del Prefetto provvederà affinché i Membri della commissione si pongano d'accordo con me.

Ciò non ostante le posso assicurare che questa consegna non si farà prima dei primi di Luglio p.v.

## §2° Locale

Il nuovo locale del Museo benché migliore e più vasto del precedente, non è tuttavia completamente adatto.

Esso consta di due sale, una è stata adattata, l'altra è tuttora sudicia, però dietro a mie reiterate istanze il Sign. Rettore si è deciso a farla pulire, ed è sperabile che fra due settimane essa sia posta in ordine. Sarebbe tuttavia necessario che di questa sala venisse allargata la finestra che essendo più piccola non corrisponde alle altre della stessa Università. Due (delle tre) finestre dell'altra sala danno sopra il tetto di una casa ad un piano così che dal parapetto di esse al tetto della casa non v'è che l'altezza di due metri; ora non essendo queste finestre munite né di inferriata (la quale d'altra parte non sarebbe conveniente) né di forti sbarre che le assicurino, e se non potrebbero opporre resistenza a chi male intenzionato, e riuscito a salire sopra il tetto (alto un 4 metri circa da terra) volesse penetrare nel Museo. È però assai improbabile che l'Università si sobbarchi (almeno per ora) a fare tali spese.

Ma v'è un inconveniente ancora maggiore. Le due sale del Museo sono al primo piano; ora la colonna miliaria i 4 cippi il sarcofago etc. riposano in una brutta sala al pian terreno ove stanno i bidelli; il peso di questi monumenti, a quanto dicono i periti, farebbero sprofondare le volte del

Museo, e d'altra parte e affatto sconveniente che essi giacciono oscuri in un luogo dove non sono osservati segregati dagli altri oggetti del R. Museo.

Non essendo possibile per ora a trasportare il Museo al pian terreno, il che lo sarà forse quando dopo il 1884 l'Università verrà in possesso di tutto il suo locale, io proposi all'Egregio Signor Rettore che quei monumenti venissero collocati sopra il pianerottolo dello scalone che conduce al primo piano, vicinissimo alla porta del Museo, ove essi sarebbero in vista.

Il Sign. Rettore non si mostrò avverso a questa mia proposta tanto più che avendo io fatto esaminare il pianerottolo, mi fu detto essere in grado di sopportare un peso assai maggiore a quello che io vi voleva porre, ma avendo poi saputo che vi sarebbero occorse £ 60 per questo trasporto dichiarò non possedere i fondi necessari.

A questo proposito credo opportuno dire alla S.V. che uno di quei cippi non è stato ancora da me descritto, e per la chiara ragione, che essendo voltato dalla parte del muro e non potendosi muovere senza muovere anche gli altri, io non ho potuto vedere se ha iscrizione o no, e nel caso affermativo leggerla.

### §3. Inventario

Spero che fra non molto avrò terminate le tre copie dell'inventario le quali sarebbero state compiute di già se il cambiamento di locale, la presenza di tre quattro persino cinque operai al giorno, che lavorarono per due mesi e più alla mia presenza, ed altre cagioni non avessero ritardati i miei lavori. Purtroppo la rubrica dell'inventario «Provenienza dell'oggetto» non sarà sempre riempita, ma di ciò mi riservo a parlare nella prefazione al detto inventario.

### § Libri

Io sarei molto grato alla S.V. qualora volesse patrocinarlo presso la Direzione Generale un mio desiderio.

La biblioteca della R. Università di Sassari, benché vanti varie migliaia di volumi, è la più povera biblioteca di questo mondo, costituita nella massima parte di inutili opere teologiche spagnole e latine, di vecchie antologie etc etc, e non racchiude che un numero estremamente piccolo di opere utili alla scienza moderna, e fra questi non vi sono forse 20 volumi buoni che abbiano attinenza non solo con l'Archeologia e la Storia Antica in generale ma neppure con l'archeologia e storia antica Sarda. Basti il dire che la detta biblioteca non possiede, se si eccettui il bullettino e qualche altra pubblicaz. di poco momento, una copia delle opere dello Spano!

Negli anni in avvenire poche saranno per quanto appare le spese di cancelleria, per la qual cosa, secondo il mio debole parere, non sarebbe male, che si destinasse un centinaio di lire all'acquisto di libri.

E giacché parlo di libri rammento alla S.V. che ora il R. Museo possiede quasi tutte le pubblicazioni archeologiche dell'Illustre Spano e quasi tutto lo stesso bullettino opera che oggi vale in commercio £ 100. Queste a pena le ho potute raggranellare quale da una persona quale da un altro.

### §5 Servizio

I bassi servizi del Museo vengono compiuti per ora da un usciere dell'Università, il quale però dovendo accudire a molti gabinetti, mi riesce quasi di nessuno aiuto venendo in media una volta ogni 10 giorni, così che per ora (e questo del resto è naturale) il vero inserviente sono io. Tuttavia allorquando il R. Museo sarà aperto al pubblico, io reputo necessario che vi sia un inserviente (il quale a [serv.<sup>io</sup>] del [Reg.<sup>o</sup> Gov.<sup>o</sup>] sia per es. anche falegname) per decoro dell'Istituto. È tanto più è necessario il provvedersi di un inserviente in quanto che l'Università scarseggia anzi che no d'inservienti.

Conclusione

È poi chiaro ed evidente che il R. Museo non avrà mai una vita vigorosa e florida se non verrà arricchito del prodotto di scavi regolari fatti a Porto Torres o ad Olbia.

Ma a me non tocca dar consigli alla S.V. la quale in qualità di R. Commissario, oltre che assai meglio di me vede l'importanza di questi scavi, e conosce le località dalle quali è lecito sperare copiosi frutti, vorrà, ne sono certo, favorire in ogni modo l'incremento dell'incipiente Museo.

Il Direttore inc.

E. Pais

N. di posiz. 2

N. di arrivo 127

N. di prot. 303

### **131. Collezione Sanna-Chessa-Umana**

**1879/07/03**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 90, fasc. 20**

N.º di posiz. 1ª

N.º di part. 2017

N.º di prot. 346

Oggetto

Collezione Sanna-Chessa-Umana

Al Direttore G.<sup>le</sup> dei Musei in Roma

Cagliari addì 3 Luglio 1879

Il Direttore incaricato del R. Museo in Sassari mi fa sapere che il Municipio dubitando che gli oggetti preziosi della Collezione Sanna Chessa-Umana, possano essere sostituiti, non vorrebbe fare la consegna di questi oggetti se non collocandoli in baccheche a doppia chiave una delle quali in potere del Sindaco ed una a mani del Direttore.

Io non avrei alcuna difficoltà ad accettare questa proposta, ignorando però quali precedenti abbia stabilito questa Direzione G.<sup>le</sup> in casi simili ne informo la S.V., onde voglia dirmi se cosa possa essere o no definitivamente accettata.

*La pregherei di farmi tenere al più presto istruzioni tanto su ciò, come su qualunque altra cosa che possa riguardare il Museo di Sassari perché non sarebbe improbabile che nel mio viaggio di cui gli tenni parola con mia del 20 giugno (N.º di posiz. 1 – di part. 189 – di prot. 320) io prendessi la via di terra, tanto per vedere che non abbiano ad avvenire altri danni ai monumenti ne lavori ferroviarij in costruzione, come per sincer<sup>33</sup>*

Dovendo rispondere al predetto Direttore prima della mia partenza, la pregherei di volermi dare istruzioni in proposito, anche telegraficamente se occorre.

Il ff. di R.º Commissario

Vivanet

---

<sup>33</sup> Cancellato nell'originale.

**132. [Fiducia del governo a guarentigia per consegna collezione Sanna-Chessa-Umana]  
1879/07/14**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSACO, b. 90, fasc. 20**

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DEI MUSEI E DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

N. di posiz. 6811

N. di Prot. Gen. 32870/3222

N. di partenza 6689

Risposta al foglio del 3 Luglio

Oggetto

Collezione Sanna etc.

Al R. Commissario dei Musei e Scavi di Sardegna

Cagliari

Roma, addì 14 luglio 1879

In ordine alla guarentigia chiesta dal Municipio Sassarese circa la consegna della collezione Sanna-Chessa-Umana, mi occorre dirle che il Ministero ha piena fiducia negli Ufficiali di sua dipendenza, ai quali è affidata la custodia delle collezioni Governative. Tale fiducia del Governo pare debba essere guarentigia sufficiente a quel Municipio. Tuttavia se il Direttore del Museo Sassarese crede di poter sottostare alla richiesta del detto Municipio, questo Ministero non insisterà per impedire la cautela domandata; tanto più che della suppellettile scientifica che è nel Museo, il solo direttamente responsabile è veramente il Direttore dell'Istituto.

D'ordine del Ministro

Il Direttore Generale

Fiorelli

N. di posiz. 1

N. di arrivo 150

N. di prot.llo 362



**IV. ARCHIVIO STORICO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E  
PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO (ASSASN)  
Area patrimonio archeologico**

**1. [Comunicazione di deliberazione del Municipio di Sassari per deposito collezione Sanna-Chessa]  
1879/01/28**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSASN, b. 24, fasc. 8, Collezione Municipale CHESSA SANNA UMANA**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 2

N. di partenza 27

N. di protocollo 45

Risposta alla nota del 28 Gennaio 1879

**OGGETTO**

Deliberazione del Municipio Sassarese sulla raccolta Sanna-Chessa

Al Signor Direttore incaricato del Museo R.° Antiquario in Sassari

Cagliari, addì 7 Febbrajo 1879

Ho appreso dalla S.V. con non lieve soddisfazione che l'onorevole Consiglio di questa città ha preso la deliberazione di depositare gli oggetti componenti la raccolta Sanna-Chessa nel locale del R.° Museo.

Questo divisamento del Municipio, conforme anche al desiderio di un ottimo e chiaro cittadino Sassarese, il Deputato Umana, è quello difatti che meglio può mettere sulla via di venire raggiunto lo scopo del governo ch'è quello di dotare questo Capoluogo di provincia di un notevole ed importante stabilimento antiquario.

Non le dissimulo però che l'articolo 54 del vigente Regolamento 18 Aprile 1878 dispone che nessun monumento possa essere introdotto nei Musei, ove non sia di proprietà assoluta dello Stato, e per conseguenza prima che questo deliberato si consideri come efficace fa d'uopo sentire, com'essa venga accolto dalla superiore Direzione centrale.

Sarà per conseguenza indispensabile che lo spettabile Municipio di Sassari, o direttamente o per mezzo mio tratti la pratica col R.° Ministero della Pubblica Istruzione a cui resta devoluto l'esame definitivo della quistione.

Il ff. di R.° Commissario

Vivanet

**2. [Comunicazione di parere favorevole del Ministero per deposito collezione Sanna-Chessa]  
1879/02/21**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSASN, b. 24, fasc. 8, Collezione Municipale CHESSA SANNA UMANA**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

N. di posizione 2

N. di partenza 42

N. di protocollo 75

Risposta alla nota del 16 Febbrajo 1879

OGGETTO

Collezione archeologica Sanna-Chessa

Al Signor Direttore incaricato del R.° Museo antiquario di Sassari

Cagliari, addì 21 Febbrajo 1879

Sono lieto di sapere che il Ministero abbia già risolto in senso favorevole il dubbio che potea nascere, dietro il disposto del vigente regolamento 18 Aprile 1878 sopra i depositi, e che la collezione Sanna-Chessa di proprietà municipale, venga accettata non foss'altro in via d'eccezione, nel Museo istituito presso questa Università dal R.° Governo.

Il ff. di R.° Commissario

Vivanet

### **3. [Comunicazione di nomina Commissione per consegna collezione Sanna-Chessa]**

**1879/06/05**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSASN, b. 24, fasc. 8, Collezione Municipale CHESSA SANNA UMANA**

CITTÀ DI SASSARI

PROVINCIA DI SASSARI

N. del Registro 648

Risp. al fog. 14 Aprile pp.

OGGETTO

Consegna al R.° Museo degli oggetti d'antichità legati al Municipio dal defunto Sanna G. Antonio

All'Ill.mo Sig. Direttore del Museo d'antichità

Sassari

Sassari, addì 5 Giugno 1879

Il sottoscritto si fa premuroso dovere di rendere informata la S.V. Ill.ma che questo Consiglio Comunale in seduta delli 23 Maggio u.p. deliberava di nominare una Commissione composta di tre membri (Monsignor Sclavo don Luigi Presidente, Rugiu Avv. Francesco, e Bettinali Professore Placido Membri) per assistere alla consegna, previo dettagliato inventario, degli oggetti di antichità legati al Municipio dai benemeriti cittadini Sanna Chessa ed Umana a cotesto Regio Museo Archeologico.

Non appena pertanto il verbale relativo sarà munito del visto Prefettizio, sarà cura dello scrivente di trasmettergliene copia autentica per governo di cotesto ufficio e disporrà perché i prelodati Membri della ridetta Commissione si mettano di accordo colla prelodata S.V. Ill.ma per gli ulteriori incumbenti.

Tanto in riscontro alla nota della S.V. Ill.ma segnata al margine.

Il Sindaco

Vitelli

### **4. [Comunicazione di delibera per deposito collezione Sanna-Chessa]**

**1879/06/23**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSASN, b. 24, fasc. 8, Collezione Municipale CHESSA SANNA UMANA**

CITTÀ DI SASSARI  
PROVINCIA DI SASSARI  
N. del Registro 729  
OGGETTO

Consegna alla R.<sup>a</sup> Università degli oggetti d'antichità appartenenti al legato Sanna  
Al Signor Ettore Pais D.re del Museo Archeologico presso l'Università di Sassari  
Sassari, addì 23 Giugno 1879

Il sottoscritto si pregia partecipare alla S.V. Onorevolissima che il Consiglio Comunale in seduta delli 26 Maggio ultimo scorso ha deliberato doversi dare all'Università a titolo di deposito e mediante regolare inventario gli oggetti d'archeologia donati al Municipio dal defunto Sanna; ed ha nominato apposita commissione composta dei Signori Sclavo D.n Luigi Canonico Rugiu Avv.to Francesco e Bettinali Prof.re Placido all'oggetto di fare tale consegna in poter della S.V. come Direttore del Museo Archeologico.

Convorrà perciò che Ella si metta d'accordo coi prelodati membri, ai quali è stata partecipata la loro nomina, affine di procedere alla consegna in parola, prevenendola che gli oggetti anzidetti esistono presso questo Municipio.

Il Sindaco  
Vitelli

**5. [Procedure per consegna collezione Sanna-Chessa]  
1879/06/26**

**Atto singolo cartaceo**

**Stato di conservazione buono**

**ASSASN, b. 24, fasc. 8, Collezione Municipale CHESSA SANNA UMANA**

R.° COMMISSARIATO DEI MUSEI E SCAVI DI ANTICHITÀ IN SARDEGNA

Risposta n. 51

N. di posizione 2

N. di partenza 196

N. di protocollo 330

Risposta alla nota del 10 Giugno 1879

OGGETTO

Consegna della collezione Sanna-Chessa-Umana

Al Signor Direttore incaricato del R.° Museo Archeologico di Sassari  
Cagliari, addì 26 Giugno 1879

Dalla copia di lettera dell'Onorevole Sindaco di questa città, testé trasmessomi dalla S.V., rilevo con piacere che nella seduta consiliare del 23 p.p. Maggio veniva nominata una Commissione, onde eseguire la consegna della raccolta Sanna-Chessa-Umana, e che questa probabilmente avrà luogo verso i primi del seguente luglio.

Avvicinandosi pertanto questo momento prego la S.V. ad osservare che il catalogo che si farà in tale circostanza, essendo la base del carico che il Governo prende in deposito dal Municipio, è d'uopo sia fatto con tutto rigore ed esattezza, affine di poter riconoscere in ogni tempo l'assoluta identità e numero degli oggetti ricevuti in consegna.

La S.V. avrà cura altresì che giorno per giorno sia fatto di quanto si consegnerà un processo verbale debitamente sottoscritto da tutta la Commissione, donde risulti l'intero e regolare andamento dell'operazione cui prendono parte a nome del Governo e del Municipio.

Questa ultimata la S.V. ne darà subito avviso a cotesto Ufficio, dal quale attenderò direzioni ulteriori per il completo esaurimento di questa delicatissima pratica.

Il ff. di R.° Commissario

Vivanet

## V. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI (BUca)

### 1. [Articolo del giornale il Filopono]

1881/02/20

Atto singolo cartaceo a stampa

Cagliari, Biblioteca Universitaria, GIORN 40

IL FILOPONO anno V n°8 20 febbraio 1881, p.3

Oristano, 5 febbraio 1881

Pregiatissimo Direttore del Filópono

D'ora innanzi, e gliene faccio promessa solenne, ruberò qualche momento alle mie occupazioni, e scriverò qualche lettera da pubblicare nel suo giornale; e fors'anche le manderò qualche articoletto intorno a certi argomenti che già da un pezzo vado rimuginando e che meritano di essere svolti con meditazione paziente. Non ho messo sulla carta, ma nella memoria conservo, certe notarelle sulla pubblica istruzione, le quali, ordinate, possono darmi la tela da ricamarci un lavoro utile, se non bello, e, ad ogni modo, ameno, perché mi studierò di ritrarre con verità certi tipi che Plauto non conobbe, eppur richiederebbero la penna di Plauto ad esser illustrati.

A parlar d'Oristano, oggi c'è poco da dire, ché le novità sono pochissime. Per parlar di qualche cosa le dirò che ieri ho visto gli oggetti del museo archeologico de fu giudice Spano.

Scarabei senza numero, e di gran pregio; scarabei di corniola, d'agata in tre colori, di diaspro, di cristallo di rocca. E bellissime ne sono le incisioni; ammirabili per varietà di figure e per finitezza. Fra gli oggetti d'oro mi piacque un anello rappresentante un fiore (come dice il catalogo favoritomi dal sig. Lambertenghi).

I vasi, le anfore, le candele, gli idoletti di terra, sono tanti da far ricco un moderno vasaio. E che ricchezza per un archeologo!

Ma non è detto che gl'insegnanti elementari siano archeologi; e non è archeologo il Signor maestro Pompeo Lambertenghi, che ho già nominato. Però, d'accordo colla sua signora erede del museo Spano cerca di vendere le preziosissime cose che ho enumerate. Egli va cercando di vendere, ma, viceversa, aspetta che gli capiti un compratore, veda un po'! gli è lo stesso che dire: Tizio vuol essere deputato, e non vuol fiatarne: aspetta che gli elettori indovinino la sua volontà.

Sarebbe bene che qualche deputato dell'isola si occupasse del Museo Spano; e vedesse di farlo comperare dal Governo per completare il Museo Archeologico dell'Università di Cagliari.

Badiamoci: potrebbe darsi che qualche governo straniero, puta caso, il governo francese, facesse tesoro di cose che appartengono alla storia sarda, alla storia italiana.

Vedremo!



## INDICE DEI NOMI DI PERSONA, LOCALITÀ E ISTITUZIONI

Nell'Indice sono stati inseriti i lemmi che compaiono nell'appendice documentaria e nella fattispecie per ogni documento sono stati considerati il destinatario, il mittente e il testo del documento stesso, tralasciando l'intestazione; il rinvio è al numero progressivo di ogni unità, con i rimandi a quanto segnalato nella nota introduttiva della stessa appendice.

Al fine di mettere maggiormente in evidenza le diverse tipologie di lemmi sono stati utilizzati diversi caratteri tipografici:

1. per gli antroponimi carattere tondo;
2. per i toponimi *carattere corsivo*;
3. per i nomi di uffici, istituti scientifici, istituzioni e cariche istituzionali varie **carattere grassetto**;
4. per i nomi delle collezioni archeologiche di proprietà privata, nonché doni o lasciti CARATTERE MAIUSCOLETTO.

Si è cercato di disambiguare i nomi di persona ponendo tra parentesi lo status, la professione o eventuali titoli onorifici.

*Abini* III.5

**Agenzia dei piroscafi** III.122

Alagna, A. (tipografo) III.3

Armandi (Prof.) III.128

**Avvocato Erariale** III.84, 89, 96

Ballerini, Francesco III.7

**Banca Agricola Sarda** III.59, 60, 62

Barnabei, Felice III.127

Bettinali, Placido (Prof.) III.128, 129; IV.3, 4

**Brigadiere dei Carabinieri** III.122

*Cagliari* II.1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10; III.1, 2, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 55, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 132; IV.1, 2, 5

Calvi (Sig.) III.37, 38

Cao di San Marco, Don Vincenzo (Conte) III.2, 3

**Capitanerie di Porto** III.78

**Capo di Ragioneria dell'Università di Cagliari** III.5

**Capo Stazione di Oristano** III.85

Cappai, Vittorio (avvocato erariale) III.69, 72, 73, 75, 80, 81, 83, 84, 89, 94, 97

CAPUT (collezione) III.17, 19, 20, 26, 31, 32

Caput, Salvatore (avv.) III.4, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 20, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 32

Cara, Gaetano (Cav., Direttore del Regio Museo) II.1, 3, 4, 5; III.3, 5

Carta, Efisio (Direttore della Banca Agricola Sarda) III.60, 63

Casa Savoia III.5, 21

CASTAGNINO (collezione) III.5, 8, 127

Castagnino, Enrico III.5, 8, 22, 63, 64, 66, 67, 68, 76, 77, 80, 82, 84, 85, 88, 91, 92, 95, 97, 100, 102, 105, 107, 108, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 126, 127

Cesnola, Arturo Palma di III.4, 23

CHESSA (collezione) III.9, 130

Chessa, Raimondo III.129; IV.3

*Chiusi* III.130

*Cipro* III.4, 14, 15, 23, 24

*Civitavecchia* III.118

**Comandante della Stazione dei Reali Carabinieri** III.122, 124

- Commissione di Riscontro al Regio Museo di Antichità di Cagliari** III.2, 3, 5
- Commissione Municipale** III.129
- Como* III.7
- Comune di Sassari** III.130
- Conservatore del Regio Museo Antiquario di Cagliari** III.41, 43, 47, 98, 103, 104, 111, 114
- Consigliere comunale** III.128, 130
- Consiglio comunale di Cagliari** II.1
- Consiglio comunale di Sassari** III.129, 130; IV.1, 3, 4
- Consiglio di Stato** III.127
- Consiglio provinciale di Cagliari** II.1, 4, 5
- Corte d'Assise di Cagliari** III.3
- Corte dei Conti** III.30
- Credito Agricolo Industriale Sardo** III.82
- Crespi, Vincenzo (Prof.) III.2, 3, 5, 9, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 52, 67, 75, 82, 98, 103, 104, 114, 130
- Crivellacci (Prof.) III.128
- Curio* III.4, 23
- Della Marmora, Alberto Ferrero (Conte) III.5
- Deputazione Provinciale di Cagliari** II.2, 3
- Dessi, Vincenzo III.6
- Diana (Sig.) III.5
- Direttore del Museo di Sassari** (v. anche **Direttore del Museo Archeologico di Sassari, Direttore del Museo di antichità di Sassari**) III.128, 129, 132; IV.3, 4
- Direttore del Regio Museo di Cagliari** (v. anche **Direttore del Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, Direttore del Museo di Antichità di Cagliari, Direttore del Regio Museo Antiquario di Cagliari, Direttore del Regio Museo Archeologico di Cagliari, Direttore del Regio Museo di Antichità di Cagliari**) II.1, 4, 5, 6, 7, 9, 10; III.5, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 26, 29, 32
- Direttore della Banca Agricola Sarda** III.40
- Direttore ff.<sup>ne</sup> del Museo di Cagliari** III.12, 14, 16, 18, 20, 21, 24, 25, 27, 31, 32
- Direttore Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità** III.33, 34, 46, 47, 131, 132
- Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti** III.29, 42, 52, 62, 65, 66, 67, 71, 80, 82, 84, 90, 92, 97, 104, 108, 111, 113, 114, 121
- Direttore incaricato del Museo di Sassari** (v. anche **Direttore incaricato del Regio Museo antiquario di Sassari, Direttore incaricato del Regio Museo Archeologico di Sassari**) III.128, 129, 130, 131; IV.1, 2, 5
- Direttore incaricato del Regio Museo Antiquario di Cagliari** II.10
- Direttore Reggente del Regio Museo Antiquario di Cagliari** (v. anche **Direttore reggente del Regio Museo di Cagliari**) III.1, 8, 9, 10, 22
- Direzione del Museo di Antichità di Sassari** III.128
- Direzione del Regio Museo di Cagliari** III.5, 20, 32
- Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità** III.47, 130, 131; IV.1
- Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti** II.10; III.5, 9, 11, 42, 48, 82, 104, 107
- Dogana** III.121, 122
- Esposizione di Milano** III.104, 114
- Esterzili* III.130
- ff. di Regio Commissario dei Musei e degli Scavi di antichità in Sardegna** II.7, 8, 9, 10; III.1, 8, 22, 33, 34, 37, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 55, 56, 58, 59, 60, 62, 66, 67, 68, 71, 74, 75, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 91, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 101, 104, 107, 108, 110, 113, 114, 118, 119, 120, 121, 124, 131; IV.1, 2, 5
- Fiorelli, Giuseppe (Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità, poi delle Antichità e Belle Arti; Senatore del



Regno) II.7, 9; III.30, 33, 44, 49, 65, 69, 70, 72, 74, 75, 76, 94, 95, 96, 98, 99, 102, 103, 106, 109, 111, 120, 123, 132

Fraccia, Giovanni (Cav.) III.2, 3, 12, 14, 16, 18, 20, 21, 24, 25, 31, 32, 82

Fraioli (Dr., segretario) III.5

Galba III.130

Gennari, Patrizio (Cav., Prof.) II.4; III.2, 3, 5

GIUDICE SPANO (collezione) III.5, 8, 22, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 52, 58, 64, 65, 66, 67, 69, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 81, 87, 92, 94, 95, 97, 99, 101, 102, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 118, 121, 123

**Giunta del comune di Sassari** III.128, 130

Gouin, Leon (Ing.) III.71

**Guardie di Finanza** III.68, 122

*Illorai* III.130

**Intendenza della Pubblica Sicurezza** III.78

**Intendenza di Finanza** III.68, 78

**Ispettore consegnatario** III.20, 32

*Italia* III.47

*Laerru* III.130

Lambertenghi, Pompeo II.6; III.34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 48, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 68, 69, 71, 73, 74, 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 89, 93, 94, 97, 99, 100, 101, 102, 122; V.1

*Livorno* III.121

Loru, Antioco (Prof.) III.5

Loy, Gaetano (Commendatore, Prof.) III.1, 2, 3

*Milano* III.114

**Ministero della Pubblica Istruzione** II.1; III.5, 10, 15, 17, 19, 22, 26, 29, 35, 37, 42, 44, 45, 46, 48, 49, 56, 59, 61, 62, 68, 69, 73, 75, 79, 89, 99, 100, 101, 107, 110, 114, 122, 126, 127, 130, 132; IV.1, 2

**Ministero delle Finanze** III.68

**Ministro della Pubblica Istruzione** II.7, 8, 10; III.30, 33, 44, 49, 69, 72, 74, 75, 76, 82, 92, 94, 95, 96, 98, 99, 102, 103, 109, 113, 120, 123, 130, 132

**Municipio di Cagliari** II.1; III.114

**Municipio di Illorai** III.130

**Municipio di Sassari** III.128, 129, 130, 131, 132; IV.1, 3, 4

**Museo Egizio di Torino** III.7

**Museo Municipale** III.130

MUSEO O REGIA (collezione) III.3, 5

Musu, Michele (architetto) III.2, 3

Nissardi, Filippo (Geom.) III.1, 4, 5, 6, 13, 16, 20, 23, 25, 29, 32

*Nuragus* III.5

*Olbia* III.130

*Oristano* II.6; III.4, 9, 23, 33, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 69, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 88, 89, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 107, 122; V.1

Pais, Ettore (Prof.) III.1, 5, 8, 9, 125, 128, 129, 130; IV.4

Pellegrini III.7

*Pompei* III.130

Porro (ispettore) III.5

*Porto Conti* III.6

*Porto Torres* III.77, 130

**Prefetto della Provincia di Cagliari** II.1, 2, 3, 4, 5; III.68, 71, 76, 77, 78, 80, 87, 88, 91, 92, 110, 118, 119

**Prefetto della Provincia di Sassari** III.68, 71, 76, 77, 80, 90, 99, 110, 122, 124, 130

**Prefettura (di Sassari)** III.122

**Presidente della Commissione di Riscontro** III.2, 3

**Presidente della Commissione Municipale** III.128, 129

**Presidente della Società Operaia** III.114

**Procuratore Erariale** III.83

PROVINCIA (collezione) III.3

**Provincia di Cagliari** II.2, 4, 5

**Ragioneria Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione** III.5

**Reggente della Prefettura di Sassari** III.86

**Regia Avvocatura Generale Erariale** III.69, 71, 73, 77, 80, 83, 84, 85, 94, 97, 99

**Regia Università di Cagliari** II.1, 2, 7, 8

- Regia Università di Sassari** (v. anche **Università di Sassari**) III.130; IV.4
- Regio Commissariato dei Musei e degli Scavi di antichità in Sardegna** III.5, 8, 22, 39, 68, 77, 81, 82, 97
- Regio Commissariato per le Antichità e Belle Arti in Sardegna** III.19
- Regio Commissario dei Musei e degli Scavi di antichità in Sardegna** III.9, 10, 11, 21, 53, 54, 69, 72, 76, 78, 88, 89, 92, 95, 100, 102, 103, 105, 109, 112, 115, 116, 117, 122, 123, 128, 130, 132
- Regio Commissario per le Antichità e Belle Arti in Sardegna** III.13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32
- Regio Delegato Erariale** III.69, 71, 72, 73, 76, 80, 81, 83, 84, 85, 94, 95, 97, 101
- Regio Ispettore dei Monumenti e Scavi di Antichità** III.12, 13, 16, 23, 29, 58, 59, 62, 64, 122, 124
- Regio Museo di Cagliari** (v. anche **Museo Archeologico della Regia Università di Cagliari, Museo Archeologico di Cagliari, Museo di Antichità della Regia Università di Cagliari, Museo nazionale di Cagliari, Regio Museo antiquario di Cagliari, Regio Museo di Antichità di Cagliari**) II.1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10; III.1, 2, 3, 5, 9, 10, 11, 20, 22, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 41, 49, 67, 77, 82, 105, 107, 125
- Regio Museo di Sassari** (v. anche **Regio Museo antiquario di Sassari, Regio Museo Archeologico di Sassari, Regio Museo dell'Università di Sassari**) III.128, 129, 130, 131; IV.1, 2, 3
- Regio Soprastante agli Scavi di Antichità** III.1
- Regno d'Italia** III.49, 108, 113
- Rettorato dell'Università di Cagliari** III.1
- Rettore (della Regia Università di Sassari)** III.130
- Rettore Accademico** III.130
- Rettore della Regia Università di Cagliari** II.1, 2, 3, 4, 5, 8, 9; III.2, 3, 5
- Rizzo III.7
- Roich, Don Antonio (Cav.) II.2
- Roma* II.8, 9; III.29, 30, 33, 44, 47, 48, 49, 52, 62, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 80, 82, 84, 85, 90, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 102, 103, 104, 106, 108, 109, 111, 114, 120, 121, 123, 125, 126, 127, 131, 132
- Rugiu, Francesco (avvocato) III.128, 129; IV.3, 4
- San Vero Milis* III.18, 27
- SANNA (collezione) III.128
- Sanna (eredi Giudice Francesco Spano) III.63
- Sanna, Giovanni Antonio III.129; IV.3, 4
- SANNA-CHESSA (collezione) III.130; IV.1, 2
- SANNA-CHESSA-UMANA (collezione) III.131, 132; IV.5
- SANNA-SERRALUTZU (collezione) III.9, 10
- Sanna-Serralutzu (famiglia) III.9
- Sant'Antioco* III.18, 27
- Santa Giusta* III.4, 18, 23, 27
- Sardegna* III.11, 18, 27, 47, 68, 120
- Sassari* III.80, 86, 128, 129, 130, 131; IV.3, 4
- Savona* III.121
- Scano, Gavino (Rettore dell'Università di Cagliari) III.1
- Schiaparelli, Ernesto III.7
- Sclavo, don Luigi (Mons.) III.128, 129; IV.3, 4
- Segretario della Commissione di Riscontro** III.2
- Segreteria dell'Università di Sassari** III.130
- Sindaco di Oristano** III.81
- Sindaco di Sassari** III.128, 129, 130, 131; IV.5
- Soprintendente agli scavi e musei archeologici della Sardegna** III.5
- Sottoprefetto di Oristano** III.79, 89, 93, 100, 101
- Sottoprefettura di Oristano** III.85
- Spano (famiglia) III.117
- Spano, Don Paolo III.9

Spano, Francesco (Giudice di Tribunale) II.6;  
 III.5, 34, 35, 40, 42, 49, 53, 60, 62, 63,  
 72, 83, 87, 89, 94, 97, 100; V.1

Spano, Giovanni (canonico, Commendatore,  
 Senatore del Regno) II.2, 4; III.2, 5, 130

SPANO, GIOVANNI (collezione) III.2, 3, 5, 21, 130

Tamponi, Pietro III.122

Taramelli, Antonio III.5, 6, 7

*Terranova Fausania* III.77, 110, 122, 124

*Teti* III.1

*Tharros* I.1; III.5, 9, 18, 27, 47, 68, 78, 122

TIMON (collezione) II.9; III.5

Timon, Antonio III.2

Timon, Efsio (Cav.) II.7, 8, 10; III.1, 5,

*Torino* III.7

**Tribunale di Oristano** III.77

Umana, Pasquale (Cav., On.le) III.129; IV.1, 3

*Valenza* III.5

Vallero (consigliere comunale di Sassari)  
 III.130

Vela, L. (scultore) III.5

Vitelli (Cav., Sindaco di Sassari) III.128, 129;  
 IV.3, 4

VIVANET (dono) III.5

Vivanet, Filippo (Cav., Commendatore) II.8,  
 10; III.1, 2, 3, 5, 8, 10, 11, 15, 17, 19, 22,  
 26, 29, 34, 35, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 46,  
 47, 48, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 59, 61,  
 62, 65, 66, 67, 68, 71, 77, 79, 80, 81, 82,  
 84, 85, 87, 90, 91, 93, 97, 101, 104,  
 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112,  
 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121,  
 124, 131; IV.1, 2, 5



# CATALOGO

## AVVERTENZE AL CATALOGO

Nel catalogo che segue si è scelto di raggruppare i reperti secondo l'ordine indicato nelle pagine precedenti, vale a dire per tipi, iconografie e varianti, prescindendo dunque da un'organizzazione secondo criteri cronologici.

Per una questione di chiarezza e di praticità, all'interno dell'enumerazione dei singoli tipi si sono voluti distinguere i reperti analizzati direttamente da quelli noti solo dalle diverse fonti archivistiche e bibliografiche, collocando questi ultimi alla fine della seriazione di ogni tipo o variante. Gli stessi, pur non dovendo essere considerati per forza dispersi *in toto*, sono stati distinti dai reperti conservati nei musei sardi antepoendo al numero progressivo un asterisco.

Le schede sono composte da due parti: nella prima vengono elencati i dati utili all'analisi del manufatto, come misure, provenienza, luogo di conservazione, dati inventariali, materiale, tecnica, cronologia, stato di conservazione, descrizione, confronti e bibliografia. Per quanto riguarda i reperti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, nella voce relativa al numero di inventario viene inserita la numerazione progressiva di riferimento dello stesso museo (es.: s.n. 206). Tuttavia, nel caso in cui il numero di inventario sia stato recuperato attraverso l'analisi incrociata delle fonti bibliografiche e archivistiche, il progressivo di riferimento dello stesso museo viene posto tra parentesi quadre (es.: 19678 [s.n. 107]). Generalmente, nel caso in cui è stata individuata la collezione di appartenenza, pur senza il numero di inventario di riferimento, la stessa è stata inserita tra parentesi tonde dopo il numero di inventario o il progressivo di riferimento del museo cagliaritano (es.: 2862 (Coll. Chessa); s.n. 205 (Coll. Castagnino); 19643 (Coll. Castagnino) [s.n. 41]).

Nel caso di schede compilate senza un'analisi diretta dei reperti, ma solo attraverso i dati editi, viene presentata una scheda in formato più sintetico, con tutte le informazioni raccolte all'interno di un'unica sezione. In questo caso, oltre all'asterisco anteposto alla numerazione progressiva, viene inserito all'interno delle parentesi l'autore da cui è ricavato il dato che riguarda il materiale con cui sono realizzati tali manufatti.

Per la descrizione del dorso dello scarabeo si è fatto riferimento alla Fig. 1, in cui vengono indicati i vari particolari anatomici dell'insetto.

La seconda parte della scheda costituisce, invece, l'apparato iconografico, elemento complementare e imprescindibile per una corretta analisi. Normalmente vengono proposte tre immagini dello stesso manufatto, vale a dire una fotografia del dorso, del lato destro e della base, cui si accompagna un disegno delle incisioni presenti nella stessa base; nel caso di reperti con particolari caratteristiche, invece, vengono proposte altre immagini e un disegno anche del dorso, per meglio apprezzare le singolarità di tali manufatti. L'apparato iconografico è presente anche nel caso di reperti noti da fonti di archivio e per cui si ha a disposizione anche un dato iconografico; se invece i manufatti sono conosciuti solo dai documenti di archivio, senza immagine, l'apparato iconografico viene a mancare.

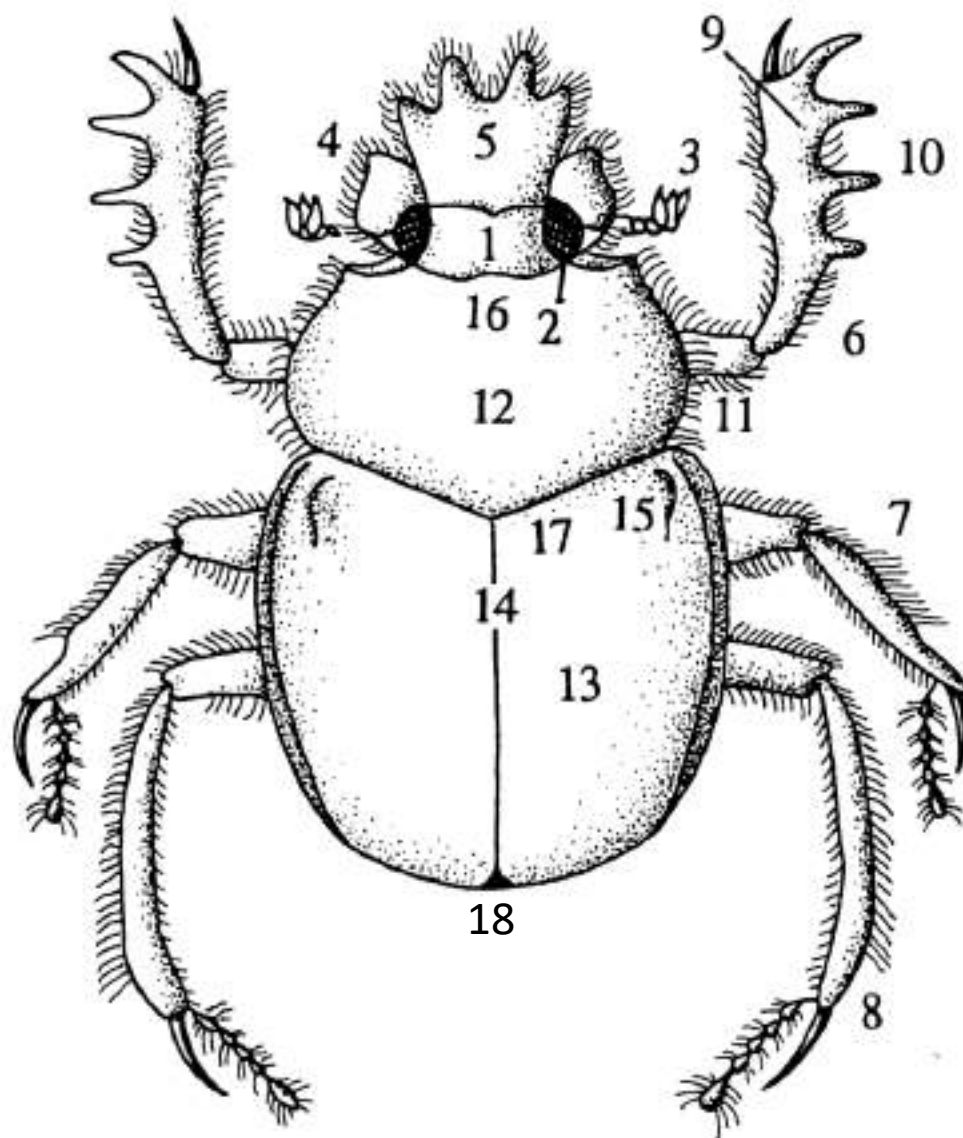


Figura 1: Parti anatomiche dello scarabeo (da: KEEL 1995, p. 20, Abb. 1; rielaborata):

Legenda	1	Capo	10	Denti tibiali
	2	Occhi	11	Peli delle zampe
	3	Palpi	12	Protorace
	4	<i>Genae</i>	13	Elitre
	5	Clipeo	14	Linea di sutura delle elitre
	6	Zampe anteriori	15	Tacche umerali
	7	Zampe mediane	16	Vertice
	8	Zampe posteriori	17	Scutello
	9	Tibia	18	Pigidio

## **ABBREVIAZIONI DEL CATALOGO**

ASCCa	Archivio Storico del Comune di Cagliari
ASSACO	Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
BM	British Museum, London
c.	carta
ca.	circa
cfr.	confronta
CG	Catalogue Général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire, Le Caire
Coll.	Collezione
Fasc.	Fascicolo
MAN	Museo Archeologico Nazionale
MiBAC	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
num. inv.	numero inventario
RCE	Registro Cronologico d'Entrata
RMO	Rijksmuseum van Ouheden, Leiden
SABAP	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
sch.	scheda
UCL	University College, London



# **A. SCARABEI**

## **A.1 Geroglifici**

# 1 Scarabeo con montatura in argento

Scheda Immagini

Misure Lung. 26,1  
(in mm) Largh. 17,1  
Alt. 8,3

Tipo

## A.1

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario s.n. 128 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastra; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VIII sec. a.C.?

Stato di Integro; scalfitture sul dorso; evidenti tracce di restauro effettuato in tempi recenti, che  
conservazione conferiscono al materiale un colore scuro.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, margine anteriore nascosto dalla  
montatura; capo di forma semicircolare; ai lati dello stesso, *genae* e occhi definiti da due  
tratti incisi; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi divisi da un doppio tratto  
orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; zampe  
nascoste da montatura, probabilmente rese in maniera naturalistica, su quelle anteriori si  
scorgono brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo racchiuso da un ovale inciso; schema iconografico definito da  
volute costituite da doppi tratti, che si intrecciano tra loro e si sviluppano a partire da due  
elementi allungati posti in corrispondenza dei due fuochi dell'ellisse di base.

Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso ai  
lati dello scarabeo; alle estremità, bottoni per fissare in origine l'anello di sospensione.

Si ipotizza la presenza di un foro passante longitudinale, nascosto dalla montatura.

Confronti Scarabei del Secondo Periodo Intermedio; cfr. ad esempio BEN-TOR 2007, pl. 60, nn. 14  
-22 per schemi iconografici simili e datati alla Media Età del Bronzo, tra 1700 e 1600 a.c.  
ca.  
BOSCHLOOS 2014a, pp. 383-384, 392, fig. 5.6

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°23;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 10, n°2 (Group 1, Type I);  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 86, Tav. XXXI (G22).

# 1 Scarabeo con montatura in argento

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
Misure (in mm)	Lungh. 20,4 Largh. 12,5 Alt. 7,6
Provenienza	Tharros
Luogo di conservazione	Museo Archeologico Nazionale, Cagliari
Inventario	9593 (Coll. Spano) [s.n. 209]
Materiale	Steatite biancastra; argento.
Tecnica	Incisione
Cronologia	VIII sec. a.C.?
Stato di conservazione	Integro; tracce di corrosione del metallo in corrispondenza del capo; scalfitture sul dorso e scheggiatura alla base.
Descrizione	Clipeo e capo indistinti e di forma quadrangolare; capo con incisione semicircolare e ulteriore tratto verticale al di sopra; <i>genae</i> ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera stilizzata attraverso un doppio solco parallelo al piano di base. Alla base campo figurativo racchiuso da un ovale inciso; bottone circolare centrale da cui si dipartono lateralmente due elementi vegetali lanceolati campiti a leggeri tratti obliqui; dal bottone centrale secondo uno schema simmetrico si dipartono anche quattro fiori di loto il cui stelo ripiega verso il centro del campo figurativo, per terminare in corrispondenza degli elementi vegetali laterali. Della montatura originaria rimane un bottone, in cui si scorge ancora un frammento della verga metallica a sezione circolare usata per la sospensione del manufatto. Foro passante longitudinale.
Confronti	Scarabeo appartenente al Tyrian Group, tipo individuato da V. Boschloos, cfr. BOSCHLOOS 2014; l'iconografia rimanda a modelli del Bronzo Medio (Cfr. BEN-TOR 2007, pl. 1, nn. 32-34; pl. 12, Design class 5; pl. 59, Design class 5; pl. 87, Design class 5.
Bibliografia e riferimenti archivistici	BOSCHLOOS 2014, pl. 9.3; DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 6; FEGHALI GORTON 1996, p. 11, n°1 (Group 1, Type II); HÖLBL 1986, pp. 179-180, Taf. 102.2; MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 85-86, Tav. XXIV (G21); ORCURTI 1855c, p. 121; SPANO 1860e, p. 25, n°44; SPANO 1861d, p. 144; TARAMELLI 1914a, p. 44.

Tipo

A.1

Scheda	Immagini
	



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 10,7  
Alt. 6,8

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19662 (Coll. Castagnino) [s.n. 130]

Materiale Steatite biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; scheggiature in corrispondenza del clipeo, della zampa posteriore sinistra e della parte inferiore della base.

Descrizione Clipeo a capo distinti; clipeo parzialmente lacunoso, con due puntini incisi al suo interno; capo di forma semicircolare; occhi a rilievo ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da doppia linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali a V; posteriormente alle elitre, la linea di contorno non è chiusa e si nota la presenza del pigidio, definito da una doppia incisione semicircolare concentrica; zampe rese in maniera naturalistica, tutte con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto scettro *w3s* e pilastro *dd* al di sopra di un segno *mr*; in basso barca solare parzialmente lacunosa (probabilmente da identificare con la classica *wi3*). Foro passante longitudinale.

Confronti Si potrebbe trattare di una produzione egizana.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°5 (Group 1, Type VII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 174, Farbt. IV,1; Taf. 98,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 77, Tav. XXI (G1);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 219;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 199.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Nelle entrate in ASCCa e ASSACO lo scettro *w3s* viene interpretato come figura nuda.

## Scheda Immagini



Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh. 17,4	Tipo
	Largh. 11,8	
	Alt. 7,1	

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 35129 (Coll. Gouin) [s.n. 208]

Materiale Steatite biancastra; oro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; uno dei due bottoni della montatura lacunoso; scheggiatura in corrispondenza del clipeo; frattura alla base.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma quadrangolare con brevi tratti incisi al suo interno; occhi a rilievo ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da duplice linea verticale; posteriormente alle elitre la linea di contorno rimane aperta e termina in due riccioli; zampe rese in maniera naturalistica e quasi completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto figura di lepre (*jmn*) in posizione accovacciata e rivolto verso destra, probabilmente con segno del giunco *sw* tra le zampe anteriori; in basso, a sinistra avvoltoio rivolto verso destra con ali spiegate, tra le quali si trova un segno a croce; di fronte segno *m*; altri segni ovoidali o verticali riempiono il campo figurativo.

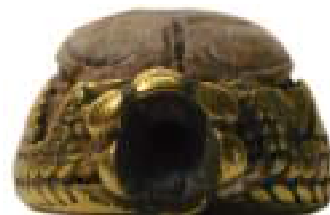
Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; la lamina risulta decorata con un motivo a doppia treccia sul quale è impostata una fascia a granulazione costituita da una serie di piccole piramidi affiancate a intervalli regolari; alle estremità due bottoni per sospensione, conformati come elementi floreali a 6 petali. Foro passante longitudinale.

Confronti Potrebbe trattarsi di una produzione egiziana.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 23, n°1 (Group 2, Type VIII);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 55-56, Tav. XIII (E9);  
archivistici SPANO 1862d, p. 125.  
TARAMELLI 1914b, p. 269, fig. 28.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13,6  
Largh. 9,5  
Alt. 5,9

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2823 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite o *fayence* biancastra?

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

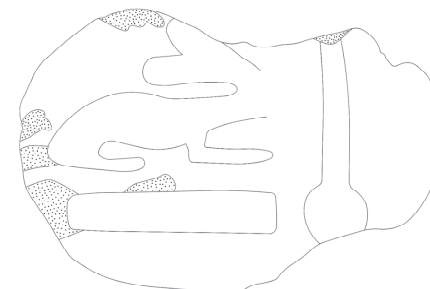
Stato di conservazione Frammentario; numerose scheggiature sul dorso, in corrispondenza delle zampe destre e lungo il bordo della base; superficie molto scabra, che rende piuttosto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma trapezoidale; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; linea di divisione delle elitre lacunosa, ma probabilmente in origine costituita da un semplice tratto verticale; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e di difficile lettura; a destra segno verticale identificabile con *nfr* (soprattutto da impressione); a sinistra, segno *wn* destrorso, scarsamente leggibile, testa lacunosa; al di sotto del coniglio, simbolo orizzontale di incerta lettura, probabilmente segno *n* stilizzato; probabilmente i segni compongono uno degli epiteti di Osiride, *wnn-nfr*, che però compare raramente sugli scarabei. Foro passante longitudinale.

Confronti Potrebbe trattarsi di un manufatto di origine egiziana. Per un confronto con la penisola iberica cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 170, Abb. 87, Taf. 51c-d.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°10;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 73, Tav. XXIV (C14).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 17,4  
(in mm) Largh. 12,5  
Alt. 7,9

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2835 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto molto scabra, soprattutto alla base, per cui la lettura dei segni incisi risulta molto difficoltosa, se non addirittura impossibile; scalfitture e scheggiature sul dorso.

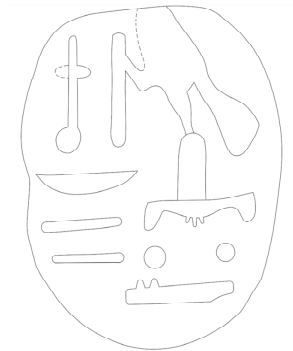
Descrizione Capo e clipeo indistinti; clipeo trapezoidale con tratti incisi intermedi che ne seguono il profilo; capo leggermente a rilievo e di forma semicircolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; linea di divisione tra protorace ed elitre lacunosa, ma molto probabilmente in origine costituita da semplice tratto orizzontale; elitre separate da un semplice tratto verticale, riconoscibile nella parte posteriore dell'animale; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo.

Alla base campo figurativo di difficile lettura, a causa della scabrosità della superficie; si riconoscono a fatica alcuni geroglifici, ma l'identificazione è facilitata in qualche maniera dal confronto con l'impressione; in alto, a sinistra figura di falco rivolta verso destra al di sopra di quello che sembra essere un monticolo, con una zampa trattiene un segno verticale (*ntr?*), accanto al quale si trova un *nfr(?)*; al di sotto di questi due tratti verticali, gruppo di segni leggibile come *nb-t3wy*; il monticolo su cui si trova il falco sembra trovarsi al di sopra di un segno *nbw(?)*; più sotto ancora, due dischi e tratto quadrangolare orizzontale (*mn?*).  
Foro passante longitudinale.

Confronti Probabile produzione egiziana.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°19;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 76, Tav. XXVI (C22).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh.	12,4
	Largh.	10,7
	Alt.	7,6

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 417 (Preesistente) [s.n. 142]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo illeggibili; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; incisioni leggere, difficili da distinguere; in basso tratti obliqui paralleli, in alto tratto orizzontale e circolare; sembra riconoscersi il profilo del simbolo di Tanit.

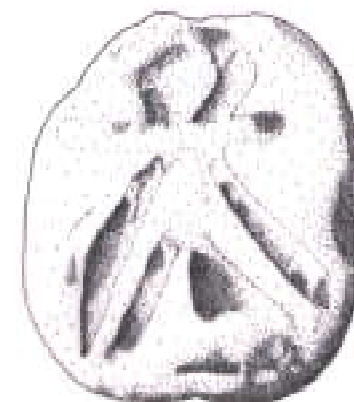
Foro passante longitudinale.

Confronti Agia Irini (scarabeo con simbolo di Tanit e datato tra la seconda metà del VII e l'inizio del VI sec. a.C.) (HÖLBL 1986, p. 251).

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, p. 251, Taf. 147,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 84, Tav. XXIII (G18).

NOTA: Numero di inventario attribuito da G. Matthiae Scandone.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm



Scheda	Immagini
--------	----------

Misure Lung. 15,8  
(in mm) Largh. 11,6  
Alt. 7,5

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9577 (Coll. Spano) [s.n. 145]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura in corrispondenza del clipeo e del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; capo in rilievo; occhi asimmetrici a rilievo, il destro con breve tratto inciso superiormente; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da semplice linea incisa a T con depressione all'intersezione dei bracci; posteriormente alle elitre si nota che la linea di separazione termina con un breve tratto orizzontale; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in tre registri da doppi tratti orizzontali; in alto, disco solare alato con raggi eseguiti come due appendici verso il basso; al centro segno *nfr* a sinistra e *hr* (o vaso *hs*) a destra, al centro figura animale non meglio identificabile rivolta a destra con capo girato all'indietro (che ricorda il segno geroglifico dell'oca *t3*), al di sopra di un segno *mn*; nel registro inferiore segno *nb* campito a tratti verticali.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per impostazione a registri simile a Cat. n°243.

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A,7; FEGHALI GORTON 1996, p. 36, n°13 (Group 2, Type XII); HÖLBL 1986, p. 228, Taf. 130,2; MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 88-89, Tav. XXV archivistici (H4); ORCURTI 1855c, p. 121; SPANO 1860e, p. 25, n°47; TARAMELLI 1914a, p. 44 (segnato con num. inv. errato).

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Matthiae Scandone interpreta il disco solare nel registro superiore come avvoltoio stilizzato; Hölbl, invece, il segno centrale del registro mediano come pesce.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 16,6  
Largh. 11,6  
Alt. 8,4

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19680 (Coll. Castagnino) [s.n. 136]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice linea incisa a T, con depressione a V all'incrocio dei bracci; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare alato con raggi eseguiti come due appendici divergenti verso l'alto; al centro, due piume di Maat rivolte verso l'esterno e campite a tratti obliqui inquadrano un vaso *hs* con estremità superiore segnata da due piume di Maat; segno *nb* in esergo; piuma di Maat di sinistra rappresentata come segno *i*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Forma del disco solare con confronti nell'Egitto della XXVI Dinastia (HÖLBL 1986, p. 235).

Bibliografia e riferimenti archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 36, n°12 (Group 2, Type XII); HÖLBL 1986, pp. 234-235, Taf. 136,2; MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 81-82, Tav. XXII (G12);

ASCCa, Fondo Vivanet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 182.  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 196.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Nell'Elenco del Fondo Vivanet il disco solare alato viene interpretato come scarabeo e il vaso *hs* come "nilometro", ovvero come segno *dd*.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 15,5  
Largh. 10,2  
Alt. 7,1

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 137 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; ai lati del capo occhi a rilievo, definiti da due brevi tratti incisi, e *genae*; protorace ed elitre separati da semplice linea incisa a T, scarsamente riconoscibile; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto, disco solare e segno di difficile identificazione, si riconoscono due tratti orizzontali e due brevi segmenti verticali alle estremità; al centro, segno *nfr* affiancato da due piume di Maat rivolte verso l'esterno; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

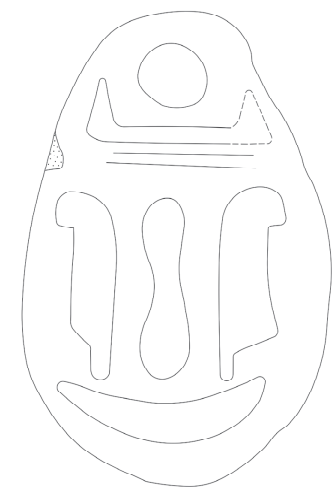
Confronti

Bibliografia e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 231-232, Taf. 132,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 82, Tav. XXIII (G13);  
archivistici

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 208;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 186.

NOTA: Matthiae Scandone interpreta il gruppo di segni posti in alto come barca solare *w3* "stilizzatissima".

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,8  
(in mm) Largh. 10,4  
Alt. 5,1

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 140 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura sul dorso parallela al piano di base.

Descrizione Dorso completamente lacunoso; si scorge solamente il profilo del clipeo con dentellatura lungo il margine anteriore; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi: in alto segno *p3-di* (segno *di* con un'estremità triangolare e l'altra a mo' di mano aperta); in basso piuma di Maat campita a tratti obliqui, segni *nfr* e *s*; si nutrono forti dubbi sulla possibilità che ci si trovi in presenza di un nome privato di persona del tipo *p3-di-DN*.

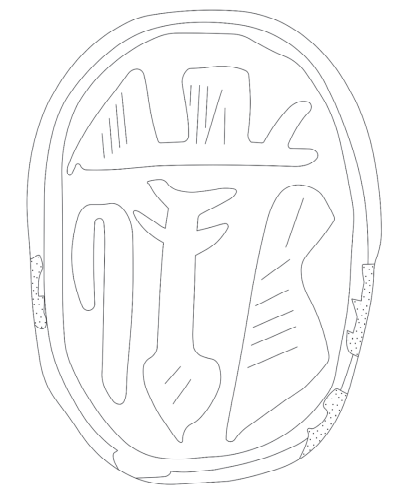
Foro passante longitudinale.

NOTA: Secondo Matthiae Scandone segno *p3-di* è frutto di confusione con barca *wi3*; segno *s* invece confuso con piuma di Maat.

Confronti

Bibliografia CARA, 1865, p. 23, n°29;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°35 (Group 3, Type XVIII);  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 83, Tav. XXIII (G15).

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13,4  
Largh. 10,5  
Alt. 7,9

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 401 (Preesistente) [s.n. 141] [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso e lievi scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo a rilievo di forma semicircolare con brevi tratti verticali incisi; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto piuma di Maat campita a tratti obliqui, segno *nfr* e *s*; in basso segno *nb* in esergo.

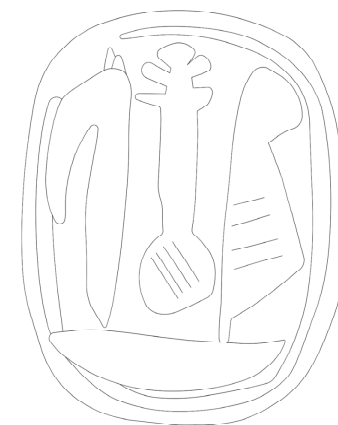
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°37 (Group 3, Type XVIII); HÖLBL 1986, p. 194, Taf. 109,3; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 81, Tav. XXII (G10); ORCURTI 1857a, p. 11; archivistici RCE SABAP Cagliari: «401: Scarabeo come sopra, penna di struzzo, theorbo, flagello.»

NOTA: A. Feghali Gorton attribuisce a questo scarabeo il num. inv. 19690; esso apparterebbe dunque alla Coll. Castagnino; tale dato però confligge con quanto riportato da Orcurti, secondo il quale si tratterebbe di uno scarabeo rinvenuto da Cara durante i suoi scavi a Tharros. Il dato inoltre contrasta anche con quanto riportato nel RCE della SABAP di Cagliari, per il quale lo scarabeo 19690 è compreso fra quelli con montatura in argento.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,7  
(in mm) Largh. 12,9  
Alt. 8,9

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2858 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra con parte interna grigiastra (probabilmente per azione del calore e quindi da considerare enstatite)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; scheggiature in corrispondenza del clipeo, del capo e lungo il bordo della base; conservazione materiale che costituisce il manufatto consunto in corrispondenza del dorso e del bordo della base, in maniera tale che si intravede una colorazione diversa del materiale stesso.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi, la lacuna lascia intravedere il foro passante; protorace ed elitre suddivisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una semplice linea verticale, in posizione leggermente asimmetrica; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica.

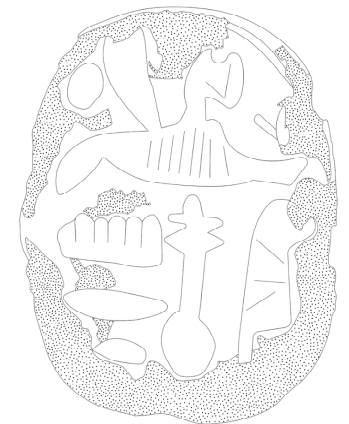
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, di cui si scorgono ormai pochi segmenti; in alto sfigge antropecefala alata in posizione accovacciata e rivolta a destra, corpo con campitura a tratti verticali paralleli, tra le zampe oggetto non definibile con chiarezza perché lacunoso, potrebbe trattarsi di un vaso *hs*; dietro ala, disco solare; in basso piuma di Maat, segno *nfr*, segno *mn* e altri due segni orizzontali poco chiari, uno forse *t* (l'altro *nb*?).

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°8;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 78, Tav. XXVII (C30).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 11,6  
(in mm) Largh. 8,6  
Alt. 5,3

Tipo

**A.1**

Provenienza Monte Sirai, T.253

Luogo di Deposito SABAP CA-OR-SU, Carbonia  
conservazione

Inventario M.S.N. 2007 T. 253 N°1532 CASSA 98

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia Fine VII - inizio VI sec. a.C.

Stato di Integro; materiale friabile al tatto; superficie del manufatto molto scabra e consunta, che  
conservazione rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e a forma di clessidra; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T (tra protorace ed elitre potrebbe essere doppio tratto orizzontale); zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

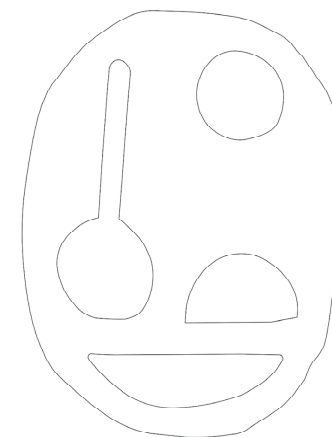
Alla base campo figurativo a lettura verticale con segni geroglifici che compongono una formula di buon augurio: segno *nfr* a sinistra, *h* e *t* a destra, segno *nb* in esergo; lettura complessiva: *ht nfr(t) nb(t)* "ogni cosa buona".

Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°129 per presenza di scarabeo insieme a «pinzette» in bronzo (coppiglia?); cfr. anche con tesoretto da Penya Negra (metà VI sec. a.C.) (GUIRGUIS 2010, pp. 126-127); FEGHALI GORTON 1996, pp. 69-70, n°50-62 (62 = PETRIE 1888, pl. VIII, n°63). Per la Sicilia cfr. POMA 2009, p. 292, n°14; VERGA 1979, p. 31, n°6.

Bibliografia GUIRGUIS 2010, pp. 126-127, figg. 212, 214;  
e riferimenti GUIRGUIS 2011, p. 7, fig. 14;  
archivistici GUIRGUIS-ENZO-PIGA 2009, p. 106, fig. 8.

## Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,5  
(in mm) Largh. 12,2  
Alt. 8,2

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario s.n. 146 (Coll. Gouin)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario e ricomposto a partire da due frammenti contigui (vedi nota in fondo); scheggiatura sul dorso parallela al piano di base; superficie del manufatto consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da ovale inciso e suddiviso in due registri da doppio tratto orizzontale; nel registro superiore, che occupa il terzo superiore, disco solare alato; in quello inferiore, a destra segno *ḥh*, a sinistra figura antropomorfa assisa e rivolta verso destra, testa rotondeggiante, simile ad un disco solare.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 65, 237-238. Taf. 138,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 86-87, Tav. XXIV (H1);  
archivistici TARAMELLI 1914b, p. 269, fig. 28.

NOTA: Il pezzo pubblicato da Hölbl e Matthiae Scandone si presenta integro; frattura intervenuta in anni molto recenti.

## Scheda Immagini



0 1 cm



## Scheda Immagini

Misure Lung. 18,3  
(in mm) Largh. 11,3  
Alt. 7,8

Tipo

A.1

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 147

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura sul dorso parallela al piano di base; superficie scabra e consunta che rende quasi impossibile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; *gena*e e probabilmente anche occhi ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; linea di separazione delle elitre lacunosa; zampe lavorate quasi a giorno e rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e suddiviso in registri da doppi tratti orizzontali, di cui si percepisce solo vagamente la traccia incisa nella pietra; si riconosce chiaramente solo il registro inferiore, occupato da un segno *nb* campito a tratti verticali; nel registro di mezzo, segno *nh* al centro affiancato da altri due segni verticali ai lati e di difficile identificazione, forse piume di Maat o segni *i*; in alto, disco solare, probabilmente alato.

Foro passante longitudinale, inquadrato in una sorta di cornice tra le zampe anteriori e posteriori.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 215-216, Farbtaf. V,4, Taf. 126,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 90-91, Tav. XXV (H8).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 20,6  
(in mm) Largh. 12,1  
Alt. 7,7

Tipo

A.1

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9570 (Coll. Spano) [s.n. 150]

Materiale Fayence biancastra; oro

Tecnica A stampo

Cronologia VIII sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di forma trapezoidale; capo di forma quadrangolare con incisione triangolare all'interno; ai lati dello stesso *genae* e occhi definiti da due brevi tratti incisi; dorso liscio, unico segno di separazione tra protorace ed elitre costituito da due leggere strozzature laterali; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso nascosto dalla montatura e suddiviso in tre registri da doppi tratti orizzontali; nel registro di mezzo, al centro scarabeo affiancato da segni *ḥ*; registri superiore e inferiore con schema simmetrico a specchio, al loro interno e tra di loro: al centro segno *hm* o *s3* (?), fiori di loto ricurvi ai lati.

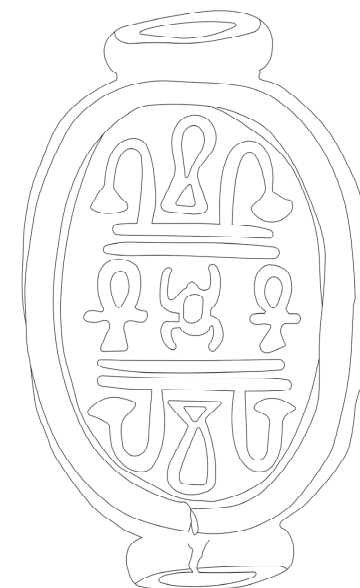
Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità, bottoni circolari in cui era fissato l'anello di sospensione. Foro passante longitudinale.

Confronti Modelli dell'Età del Bronzo, cfr. ad. es. BEN-TOR 2007, pl. 1, nn. 14, 27, 32-41 (cretule dalle fortezze egiziane della II Cateratta)

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A,1; FEGHALI GORTON 1996, p. 32, n°6 (Group 2, Type XI); GASTALDI-MILLELIRE 1920, Tav. I, n.7; HÖLBL 1986, p. 244, Taf. 142,3; MATTHIAE archivistici SCANDONE 1975, pp. 89-90, Tav. XXXI (H6); ORCURTI 1855c, p. 118; SPANO 1860e, p. 23, n°25; TARAMELLI 1914a, p. 44 (segnato con num. inv. errato).

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 10,4  
Largh. 8,2  
Alt. 6,8

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 138 (Coll. Provincia o Castagnino?) [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso.

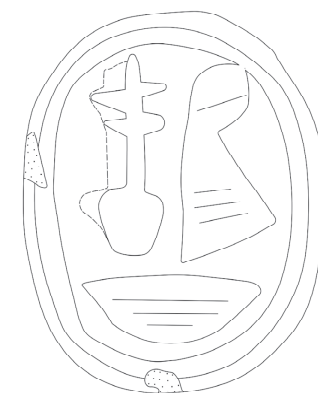
Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore dello stesso; capo a rilievo con tratto triangolare (?) inciso al suo interno; ai lati dello stesso occhi a rilievo definiti da due tratti incisi; protorace ed elitre definiti da linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera poco naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; in alto, segno *nfr* e piuma di Maat, segno *nb* in esergo (crittografia di Amon?); piuma di Maat e segno *nb* campiti a tratti orizzontali.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici CARA 1865, p. 24, n°34; FEGHALI GORTON 1996, p. 47, n°7 (Group 3, Type XV B); HÖLBL 1986, pp. 190-191, Taf. 105,4; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 79, Tav. XXI (G5); ASCCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 195.

NOTA: Feghali Gorton attribuisce a questo scarabeo il num. 34 dell'elenco pubblicato da Cara. Dalla descrizione che se ne dà, però, si tenderebbe ad identificare questo esemplare con quello illustrato nell'elenco del Fondo Vivonet, al num. 195, e quindi probabilmente esso apparterebbe alla coll. Castagnino.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 10,7  
Largh. 7,3  
Alt. 5,5

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 30 (Coll. Castagnino, 212)

Materiale Steatite biancastra; una frattura mette in risalto la diversa colorazione della parte interna del materiale.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura in corrispondenza della porzione anteriore destra.

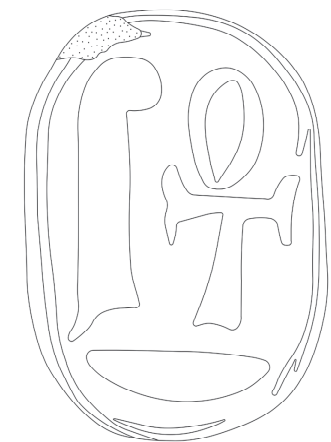
Descrizione Clipeo parzialmente lacunoso per scheggiatura, probabilmente a forma di clessidra, con incisione verticale e tratto orizzontale all'interno; capo di forma semicircolare con incisione semicircolare all'interno; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; tacche umerali ai lati delle elitre; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segno  $\zeta nh$ , piuma di Maat di forma particolare (quasi rettilinea e con rigonfiamento superiore posto in orizzontale); segno  $nb$  in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 190-191, Taf. 105, 3;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 79, Tav. XXII (G6);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 204;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 212.

Scheda	Immagini
--------	----------



## Scheda Immagini

Misure (in mm) Lung. 15,1  
Largh. 10,7  
Alt. 7,4

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19646 (Coll. Castagnino) [s.n. 132]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso e superficie scabra per materiale utilizzato, in particolare in corrispondenza dell'elitra sinistra.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da una linea orizzontale; nel registro superiore, piuma di Maat verso destra e segno *nh*, in quello inferiore segno *nb*.

Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°39; Perachora (DUNBABIN 1962, fig. 32, n°255, fig. 34, n°354).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 47, n°8 (Group 3, Type XV B);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 226, Taf. 129,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 79-80, Tav. XXII (G7);  
TARAMELLI 1914a, p. 45;

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 221.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Taramelli indica lo scarabeo con il num. inv. 19864.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 8,9  
(in mm) Largh. 6,6  
Alt. 5,6

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 134 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, definito da tratti incisi, con dentellatura appena percettibile lungo margine anteriore; capo a rilievo e di forma semicircolare; protorace ed elitre separati da una linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera stilizzata con semplici tratti obliqui incisi. Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto piuma di Maat stilizzata e segno *ḥ*; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 211) si tratta di un manufatto importato da Naukratis; cfr. HÖLBL 1979, nn. 1147-1149; PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°95; VERCOUTTER 1945, p. 169, n°303.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 104, n°93 (Group 6, Type XXVIII B);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 211, Taf. 123,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 80, Tav. XXII (G8);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 200;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 261.

## Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 12  
(in mm) Largh. 10,1  
Alt. 7

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario s.n. 139 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite bianco-grigiastra con tracce di colore verdastro sull'elitra sinistra.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma quadrangolare con dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente a rilievo, di forma trapezoidale con brevi tratti verticali incisi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; sull'elitra sinistra tracce di rivestimento di colore verdastro; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto piuma di Maat campita a tratti obliqui e segno *nh* (particolarità: braccio orizzontale con appendici verticali alle estremità); segno *nb* in esergo campito a tratti obliqui. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CARA 1865, p. 24, n°35;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°36 (Group 3, Type XVIII);  
archivistici HÖLBL 1986, p. 195, Taf. 109,2;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 80, Tav. XXII (G9).

## Scheda Immagini



Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 19,2  
Largh. 13,2  
Alt. 8,5

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2874 (Coll. Chessa)

Materiale Fayence con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza del capo e del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi; protorace ed elitre separati da una semplice linea a T, con braccio orizzontale con estremità verso l'alto; zampe realizzate in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratto inciso che segue il profilo delle stesse.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici: in alto disco solare, segno *mn*; in basso *ḥn* tra due piume di Maat rivolte verso l'esterno e campite a tratti obliqui.

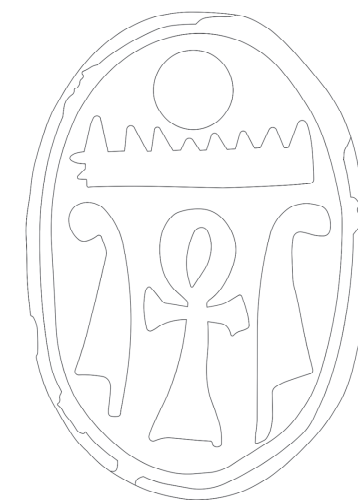
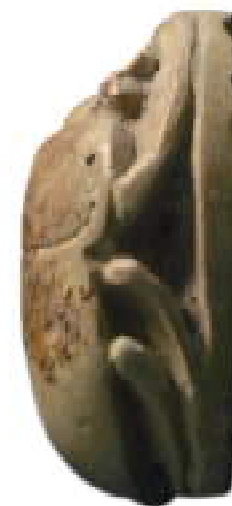
Foro passante longitudinale con residui di metallo, pertinenti probabilmente ad un'originaria verga usata per la sospensione del manufatto.

Confronti Cat. n°16 (disposizione simile dei segni).

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°3; EBERS 1883, Tav. LII, n°6; HÖLBL 1986, pp. 227-228, n. 488; e riferimenti LIEBLEIN 1879, p. 9, Fig. 18; MOSCATI 1987, p. 79, Tav. XXVII (C35); ORCURTI 1857b, p. 88, Tav. I, 7.

NOTA: Questo scarabeo potrebbe coincidere con uno descritto da Orcurti (1857b, p. 88) e appartenente allora alla coll. D. Paolo Spano; i segni incisi e la disposizione degli stessi sono troppo simili, per potersi trattare di due esemplari distinti. Anche Hölbl esprime lo stesso dubbio circa i due scarabei.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm



## Scheda Immagini

Misure Lung. 21,8  
(in mm) Largh. 13,9  
Alt. 8

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 131 (Coll. Castagnino?)

Materiale Fayence biancastro-marroncina; argento.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Buono; scalfiture e superficie scabra del dorso; segni di ossidazione sulla montatura; segni evidenti di restauro effettuato in anni recenti;

Descrizione Clipeo e capo parzialmente nascosti dalla montatura; capo e protorace divisi da una doppia linea orizzontale scandita al suo interno da un motivo a trattini; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi separati da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe parzialmente nascoste dalla montatura, rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al di sotto di un disco solare con serpenti urei stilizzati ai lati, segno *nfr* e Corona Rossa del Basso Egitto.

Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso ai lati dello scarabeo; alle estremità, bottoni in cui era impostato l'anello di sospensione.

Si ipotizza la presenza di un foro passante longitudinale, nascosto dalla montatura.

Confronti Possibile ispirazione a modelli della Media Età del Bronzo, soprattutto per la forma della corona del Basso Egitto.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 236, Taf. 134,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 78-79, Tav. XXI (G2);  
archivistici

ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 239 (la relativa entrata recita come segue: «Altro come il precedente luna falcata tra piramidi, chitarra e doppio»; rimane tuttavia qualche dubbio circa la sicurezza sull'attribuzione di questo numero allo scarabeo).

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 12,3  
Largh. 8,5  
Alt. 5,2

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9581 (Coll. Spano) [s.n. 196]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto consunta che rende difficile lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; piccola scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma semicircolare; linea di separazione tra protorace ed elitre in gran parte consunta, ma si intravedono dei segmenti che lasciano supporre che originariamente doveva trattarsi di una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; al centro segno *h3* (basamento di forma trapezoidale da cui si emergono tre steli di papiro), ai lati due segni *i* rivolti verso l'esterno; in basso segno *mn* e due segni *t* affiancati.

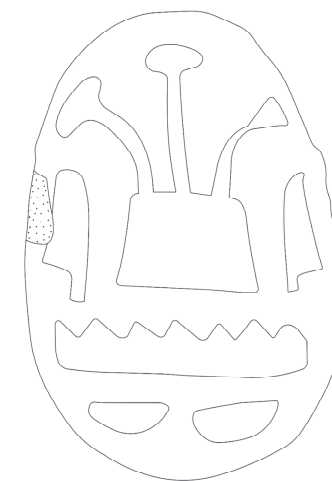
Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°43.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 215-216, Taf. 125,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 78-79, Tav. XXI (G4);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°13.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 21,2  
(in mm) Largh. 15,8  
Alt. 10,5

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 206

Materiale Fayence biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Frammentario alla base; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso; scheggiatura alla base in corrispondenza del foro passante; superficie del dorso con tracce di restauro effettuato in tempi recenti.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo il margine anteriore; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe apparentemente non segnate, ma sul lato sinistro si nota la presenza di una serie di brevi tratti incisi ravvicinati.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto gruppo di simboli che ricorda il segno *dmd*, con elementi laterali che assomigliano a segni *i*, entrambi (ma in maniera più netta quello di destra) chiaramente staccati rispetto al sostegno centrale; in basso segno *htp* e due segni *t* (quello di sinistra meno riconoscibile). Foro passante longitudinale.

Confronti La conformazione delle zampe richiama modelli della Media Età del Bronzo.

Bibliografia e riferimenti archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 78, Tav. XXI (G3).

## Scheda Immagini



0 1 cm

\*27

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 17  
(in mm) Larghezza 12  
Altezza 9

Tipo

# A.1

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133540

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento verdastro (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture; superficie leggermente scabra.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in tre registri da due tratti orizzontali; nel registro superiore e inferiore segno orizzontale con un'appendice centrale e due laterali, che lo fanno assomigliare al simbolo *ib* (Barnett ritiene che possa essere un *hnp* stilizzato); nel registro centrale, figura di falco verso destra con zampe in posizione asimmetrica, sopra le ali segno *t*, ai lati altri due simboli stilizzati, quello di destra potrebbe essere segno *wts* (per Barnett *nfr*). Lettura dei segni molto difficoltosa; Barnett leggeva nel registro centrale il nome proprio *hr-mn*, pur non essendo possibile riconoscere nella foto il simbolo *mn*. Si potrebbe proporre la lettura *wts hr* («colui che indossa la corona», cfr. LGG II, pp. 611c-612a), ma tale epiteto divino non sembra trovare riscontri negli schemi iconografici degli scarabei. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 173, pl. 48.6 [impressione], pl. 97 (12/20);

e riferimenti

archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402007&partId=1&searchText=133540&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402007&partId=1&searchText=133540&page=1)  
[consulato il 18/05/2018]

\*27

## Scarabeo

Scheda Immagini



\*28

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 7

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134143

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VIII sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura lungo il bordo della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da una cornice a trattini; in basso, al centro figura di scarabeo (*hpr*), affiancato da due piume di Maat e due urei, entrambe le coppie di segni rivolte verso l'esterno; in alto, segni geroglifici: al di sopra dello scarabeo tre segni *nfr*, di cui quello centrale capovolto; ai lati segni *n* e *r* posti trasversalmente.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Scarabeo che si ispira ai modelli della Media Età del Bronzo; simile per concezione a quelli del *Tyrian Group* e del *Lotos-Kopfschild-Gruppe*.

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 226, pl. 50.24 [impressione], pl. 130 (29/14);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 51, n°4 (Group 3, Type XVII);  
[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402199&partId=1&searchText=134143&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402199&partId=1&searchText=134143&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

\*28

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*29****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 6,3  
(in mm) Largh. 4,9  
Alt. 4

Tipo

**A.1**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di conservazione Disperso?

Inventario 1558 (probabilmente riferito all'inventario del deposito della SABAP di Cagliari)

Materiale Pasta vitrea blu (Hölbl)

Tecnica A stampo

Cronologia VIII sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza di clipeo e capo.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera stilizzata, attraverso due solchi paralleli al piano della base. Alla base campo figurativo a lettura verticale; schema decorativo costituito da un bottone centrale da cui si dipartono quattro motivi vegetali lanceolati lungo due assi perpendicolari tra loro; attorno al bottone centrale si innestano anche quattro spirali, che occupano lo spazio tra gli elementi vegetali. Foro passante longitudinale.

Confronti Il motivo sembra riscuotere particolare successo nella glittica in Egitto (cfr. ad esempio CG 37005, XVIII-XIX Dinastia) in ambito vicino-orientale (Tarso, fine dell'Età del Ferro, cfr. GOLDMAN 1963, p. 357, n°14, Figs. 163, 166) e nel Mediterraneo centrale (Pithekoussai, VIII sec. a.C., cfr. DE SALVIA 1993, nn. 592-11,12,13, pp. 795-796, fig. 6, Tav. CLXXVII). Cfr. anche BOSCHLOOS 2018, p. 128, pl. 7c-f per schema iconografico simile attestato su scarabei della prima metà del I mill. a.C.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 248, Taf. 145,4.

e riferimenti

archivistici NOTA: In Hölbl lo scarabeo viene pubblicato con il n. inv. 1558 (probabilmente riferito all'inventario del locale deposito della SABAP di Cagliari).

**\*29****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*30****Scarabeo con montatura in oro**

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 14,5  
(in mm) Larghezza 10,6  
Altezza 7,7

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19692 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastro-grigiastro (Hölbl); oro.

Tecnica Incisione

Cronologia Fine VIII sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso e leggere scheggiature in corrispondenza del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e di forma quadrangolare; capo con incisione semicircolare al suo interno; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale; elitre separate da una doppia linea verticale, quasi obliqua; linea di contorno delle elitre; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; al centro *ḥnḥ*, affiancato da due piume di Maat e da due segni *nfr* scritti in grafia poco ortodossa, quello di sinistra di ridotte dimensioni.

Montatura costituita da una semplice verga in oro con appiccagnolo (Type B, BOARDMAN 2003, p. 8).

Foro passante longitudinale.

Confronti PETRIE 1925, pl. XIX, n°1437. Per lo schema iconografico si veda: HÖLBL 1979, I, pp. 173-174 (al posto di *ḥnḥ*, figura di Maat o altra divinità accovacciata o cartiglio regale).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 29, n°18 (Group 2, Type IX);

e riferimenti HÖLBL 1986, p. 174, Taf. 99,1;  
archivistici

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 51;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 42.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

**\*30****Scarabeo con montatura in oro**

Scheda Immagini



**\*31**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 13  
Largh. 9  
Alt. 10

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Ametista

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «la gemma nel margine della base presenta delle abrasioni ed una scheggiatura di media grandezza; una scheggiatura più grande trovasi nel dorso dello scarabeo. Scheggiata è anche la testa».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; «in alto a sinistra vi è il dio Anubi, accoccolato, di profilo e rivolto verso destra; sempre in alto a destra: un segno geroglifico poco comprensibile; in basso altri segni fra cui lo sparviero [...]».  
Foro passante longitudinale.

NOTA: questo scarabeo potrebbe corrispondere a quello illustrato e pubblicato dal Della Marmora nel 1854 (Tav. A,17); balza immediatamente agli occhi la coincidenza del materiale con cui sono realizzati («ametista»), la somiglianza dei segni incisi alla base di entrambi gli scarabei e la loro disposizione; inoltre, la figura descritta dalla Loffredo come Anubi in posizione accovacciata potrebbe essere identificata con il babbuino della tavola di Della Marmora.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici DELLA MARMORA 1854, Tav. A,17;  
LOFFREDO 1946-47, pp. 18-19, 76, 96, n°19;

Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c. 38, n°14.



**\*32****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,5  
(in mm) Largh. 10  
Alt. ---

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 410 (Preesistente) (ma per Hölbl 9595, Coll. Spano) [vedi nota in fondo]

Materiale *Fayence* bianca (Hölbl); pasta vitrea bianca (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso; scheggiatura in corrispondenza della parte superiore della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di trapezio rovesciato e allungato; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea a T; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra si scorge una Corona Rossa; a destra i segni sono parzialmente lacunosi, ma si distinguono un disco solare in alto, al centro un segno *nb* di ridotte dimensioni e più in basso un tratto orizzontale. Foro passante longitudinale, parzialmente scoperto in corrispondenza della scheggiatura alla base.

NOTA: Questo scarabeo potrebbe coincidere con quello descritto da Orcurti (1857c, p. 110), nonostante lo stesso affermi che sotto al segno *nb* siano collocate «due linee»; pur essendo parzialmente scheggiato alla base, i segni incisi corrispondono tanto nella forma, quanto nella disposizione.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 241) si tratterebbe di una produzione naucratita.

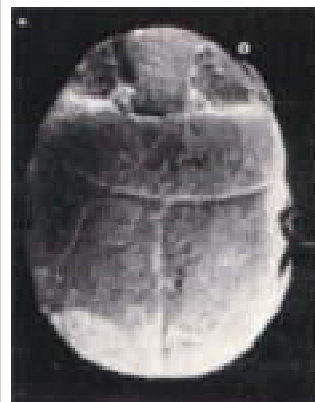
Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, p. 241, Taf. 144,1; MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 83-84, Tav. XXIII (G17); ORCURTI 1857b, Tav. I, 13; ORCURTI 1857c, p. 110;

RCE SABAP Cagliari: «410: Scarabeo di pasta bianca. Corona rossa, disco, corba, sotto segno incerto».

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone. Hölbl sostiene che allo scarabeo sia da attribuire il num. inv. 9595, che però non corrisponde alla descrizione datane nel Catalogo dello Spano. Orcurti afferma che lo scarabeo appartenga alla Coll. Spano.

**\*32****Scarabeo**

Scheda Immagini



\*33

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 12  
Alt. ---

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pasta vitrea bianca giallastra (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scheggiature sul dorso in corrispondenza di protorace ed elitre e alla base in corrispondenza della porzione sinistra.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo lacunoso; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe non visibili in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto felino di profilo, in posizione accovacciata e rivolto verso destra; disco solare sopra la schiena; in basso, falco e, ricostruibile nella lacuna, personaggio antropomorfo in posizione accovacciata, entrambe le figure rivolte verso destra; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 76, Tav. XXI (F11).

\*33

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*34****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 11  
Alt. ---

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 408? (Preesistente)

Materiale Pasta vitrea crema (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scalfitture sul dorso; lievi scheggiature in corrispondenza del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e a forma di clessidra; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe non visibili in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale; nel registro superiore, al centro molto probabilmente figura di falco verso destra, affiancato da due segni verticali identificabili con buona probabilità con due piume di Maat; nel registro inferiore, segno *nfr* affiancato da due piume di Maat rivolte verso l'esterno.

Foro passante longitudinale.

Confronti Decorazione della base simile a Cat. nn. 110-111 (registro superiore con stessa impostazione, registro inferiore con cartiglio di Thutmosi III al posto del segno *nfr*) e a Cat. nn. 10, 342 (secondo registro con segno *nfr* affiancato da piume di Maat).

Bibliografia e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 82, Tav. XXIII (G14);

archivistici RCE SABAP Cagliari: «408: Scarabeo in pasta bianca. Nella parte superiore tre segni poco chiari, nella inferiore theorbo tra due penne di struzzo».

**\*34****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*35****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 13  
Alt. ---

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19682 (Coll. Castagnino)

Materiale Pasta vitrea biancastra (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso; scheggiatura alla base, in corrispondenza della porzione inferiore.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo apparentemente con tratti incisi per dentellatura lungo margine anteriore; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe non visibili in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e suddiviso in almeno due registri da un tratto orizzontale; nel registro superiore disco solare alato; in quello inferiore, vaso *hs* al centro affiancato da due segni *i*, quello di destra parzialmente lacunoso; parte inferiore della base lacunosa, in cui si potrebbe supporre la presenza di un segno *nb*, posto in esergo.

Foro passante longitudinale, parzialmente scoperto in corrispondenza della scheggiatura alla base.

Confronti La forma del clipeo ricorda molto gli esemplari ascritti al *Lotos-Kopfschild-Gruppe* da Keel. La forma di protorace ed elitre ricorda invece gli esemplari del *Tyrian Group* di Boschloos. Decorazione della base simile a Cat. n°9 (qui con segno *nb* in esergo).

Bibliografia MATTHIAE SCANDONE 1975, p.81, Tav. XXII (G11).

e riferimenti

archivistici NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*35****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*36**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.1

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; segno *nfr* affiancato da due piume di Maat rivolte verso l'esterno; in basso segno *mn* in esergo, interpretato da Vivanet come "corba".

Confronti Cat. n°343 (anche se nel caso in oggetto non è presente il segno *nb* al di sotto del *mn*); per un'impostazione simile dei segni cfr. Cat. nn. 10, 34 (in questo caso con la presenza di un registro superiore) e 35.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 203.

**\*37**

## Scarabeo

Provenienza Nora, T.12 (scavi Patroni)

Tipo

# A.1

Luogo di conservazione Disperso (già Museo Archeologico Nazionale, Cagliari, inv. 23279)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.?

---

Descrizione Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto barca divina con disco solare; al centro, segno  $\text{ḥnh}$  con due piume di Maat ai lati, rivolte all'esterno; in basso, tratto orizzontale e segno  $nb$  in esergo.

Confronti Per il segno  $\text{ḥnh}$  tra due piume di Maat cfr. CG 36885, 36912, 37154 e 37187; sugli scarabei sono rappresentati diversi oggetti o figure animate tra due piume di Maat: cfr. Cat. n° 287 (scarabeo); nn. 9, 35, 343 (vaso  $hs$ ); nn. 10 e 34 ( $nfr$ ); nn. 23 e 357 ( $\text{ḥnh}$ ); nn. 110, 115 e 359 (cartiglio di Thutmosi III); n°357 (figura di Maat).

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 195-196, Abb. 30;  
e riferimenti PATRONI 1904, c. 184, Tav. XVI, 1.  
archivistici

**\*38**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

**A.1**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Spano)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; in alto disco solare e falce lunare; in basso, al centro segno *di* ("piramide", secondo Orcurti) affiancato da due segni *s*.

Confronti SPANO 1860e, p. 20, n°93: «Altro scarabeo in avorio, tiene impressa una piramide, globo, e sotto mezza luna, con cartello inferiormente. Ha una rassomiglianza con altri scarabei di pasta».

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 8;  
e riferimenti ORCURTI 1855d, p. 151.  
archivistici

**\*39****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,5  
(in mm) Largh. 9,8  
Alt. 6,6

Tipo

**A.1**

Provenienza Monte Sirai, T.11

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 98

Materiale Pasta vitrea (Amadasi-Brancoli); *fayence* biancastra con rivestimento verde (Hölbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scalfitture sul dorso e piccole scheggiature alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con brevi tratti incisi per dentellatura lungo margine anteriore; occhi a rilievo e genae ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale con estremità incurvate verso l'alto; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; piuma di Maat e segno *nh*, segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. nn. 21-22, 39; HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 314, n°621 (con ulteriori riferimenti); CG 37206; PETRIE 1925, pl. XI, n°575.

Bibliografia AMADASI-BRANCOLI 1965, p. 120, Fig. 5, Tav. XLIX, n°1;  
e riferimenti BONDÌ 1975, pp. 74, 77, Tav. IV (n°2);  
archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 47, n°9 (Group 3, Type XV B);  
HÖLBL 1986, p. 226, Taf. 128,3.

**\*39****Scarabeo**

Scheda Immagini





**\*40**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12  
(in mm) Largh. 8  
Alt. ---

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 414 (Preesistente)

Materiale *Fayence* biancastra con rivestimento verde scuro (Hölbl); pasta vitrea verdastra chiara (Matthiae Scandone).

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto molto scabra per materiale utilizzato, che rende impossibile una corretta lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza di clipeo e capo.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi; protorace ed elitre apparentemente separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte ad un doppio solco parallelo al piano di base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; due segni di difficile lettura: in via del tutto ipotetica sembra riconoscersi a destra una piuma di Maat e a sinistra un segno *nfr* o una seconda piuma di Maat.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, Taf. 142,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 95, Tav. XXVI (I10);  
archivistici

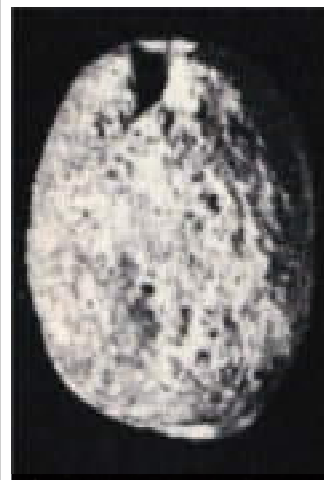
RCE SABAP Cagliari: «414: Scarabeo di pasta azzurra. L'incisione è guasta».

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*40**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*41**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

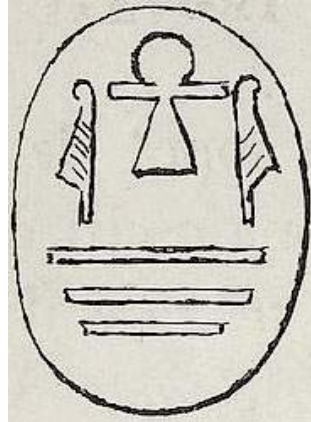
# A.1

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Gen. D. Felice d'Arcais e Coll. Spano)

Materiale Pasta; *fayence* bianca (Hölbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; in alto segno  $\text{𓏏}$  affiancato da due piume di Maat rivolte verso l'esterno; in basso, tre tratti orizzontali di lunghezza decrescente dall'alto verso il basso.

Confronti Per il segno  $\text{𓏏}$  affiancato da due piume di Maat cfr. Cat. nn. 16 (segno  $\text{nb}$  al posto dell'ultimo tratto orizzontale) e 23 (in questo caso con  $\text{mn}$  e disco solare associati).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 246, Abb. 47a;  
e riferimenti LIEBLEIN 1879, p. 9, Fig. 15;  
archivistici ORCURTI 1857b, p. 86, Tav. I, 2.

**\*42****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini

Misure Lung. 20,2  
(in mm) Largh. 12,8  
Alt. 7,3

Tipo

**A.1**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca (Coll. Castagnino, 238)

Materiale Fayence marroncino chiara con rivestimento dello stesso colore (Hölbl); argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso e alla base; lieve scheggiatura sul dorso parallela al piano di base; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo parzialmente nascosto dalla montatura; protorace ed elitre apparentemente separati da una semplice linea incisa a T, lacunosa nel punto di intersezione dei bracci; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segno *nb* in esergo su cui poggiano tre elementi vegetali: al centro uno stelo di papiro, rappresentato come il segno geroglifico *w3d*, e ai lati due boccioli ripiegati verso il basso.

Montatura costituita da una lamina in argento con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità due bottoni per inserimento dell'anello di sospensione. Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, pp. 235-236) si tratterebbe di una produzione basso-egiziana con confronti a Naukratis (CG 37203; PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°7) e a Vulci (HÖLBL 1979, II, n°332, Taf. 81,2 [= Museo Gregoriano Etrusco, inv. 13154]).

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 235-236, Taf. 134,3;

e riferimenti

archivistici ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 238.

**\*42****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini



**\*43**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.1

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; in alto tratto orizzontale, identificabile verosimilmente con un segno *l3*, da cui si dipartono quattro steli di loto; al di sotto segno quadrangolare.

Confronti Simile a Cat. n°25; in questo caso, però, il segno *l3* è affiancato da due segni *i* e al di sotto è presente un segno *mn* e due segni *t* più piccoli.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivinet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 235.

\*44

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.1

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Cav. D. Raimondo Arcais)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.?

**Descrizione** Campo figurativo a lettura orizzontale, racchiuso da un ovale inciso e diviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore, a sinistra segno *wn*, con disco solare sopra la schiena dell'animale, segno *nfr* seguite da *hs* o *hm* (per Orcurti «vaso rovesciato») e infine figura di falco; nel registro inferiore, primo segno non chiaramente identificabile, poi figura di falco seguito da segni *f* e *s3*, segno *nht* (per Orcurti «braccio»), sopra ad un disco solare e un segno *nb* o falce lunare; infine segno non identificabile con chiarezza e interpretato da Orcurti come piuma di Maat. Ai lati del registro inferiore potrebbero essere posti dei segni *s* come nell'esemplare di Naukratis con cui si propone il confronto.

**Confronti** Naukratis (PETRIE 1886, pl. XXXVIII, n°180).

**Bibliografia e riferimenti archivistici** DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 15;  
HÖLBL 1986, p. 245, Abb. 46;  
LIEBLEIN 1879, pp. 8-9, Fig. 13;  
ORCURTI 1855d, pp. 153-154.

**\*45**

## Scarabeo con montatura in oro

Provenienza Tharros

Tipo

**A.1**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Paolo Spano e Coll. Grixoni)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e diviso in tre registri da due tratti orizzontali allungati, simili al segno *t3*; nel registro superiore a sinistra due segni non identificabili con chiarezza, uno rappresenta probabilmente un elemento vegetale; a destra, figura antropomorfa di profilo, rivolta verso destra e assisa su un trono apparentemente ad alto schienale, di fronte figura di uccello, di profilo verso sinistra; nel registro di mezzo, segno *w3d* al centro, fiancheggiato da due falchi e due urei con disco solare sul capo, rivolti verso l'esterno; nel registro inferiore Hölbl riconosce il profilo sistro con urei ai lati.

**Confronti** Per la forma del sistro paralleli a Cuma (HÖLBL 1986, p. 244, n. 647) e Sanam (GRIFFITH 1923, pl. XXVII, n°61).

**Bibliografia e riferimenti archivistici** DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 16;  
GASTALDI-MILLELIRE 1920, pp. 36-39, Tav. I, n°8;  
HÖLBL 1986, pp. 244-245;  
ORCURTI 1855d, p. 154.

**\*46**

## Scarabeo con montatura in metallo

Provenienza Tharros

Tipo

**A.1**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborese, Coll. Pischedda)

Materiale Indefinito (steatite e argento?)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI a.C.

---

Descrizione Campo figurativo verosimilmente a lettura orizzontale e con tutta probabilità inquadrato da due segni *nb* posti trasversalmente; al centro segno *nfr*, piuma di Maat, falco e luna, posta molto probabilmente sopra la schiena dell'animale. È dubbia la presenza del segno della falce lunare, da identificare probabilmente con un disco solare parzialmente lacunoso.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborese: Catalogo coll. Pischedda, c. 25, n°9.

**\*47**

## Scarabeo con montatura in metallo

Provenienza Tharros

Tipo

**A.1**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Indefinito (steatite; argento?)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo riempito dalle seguenti incisioni: segno <sup>r</sup>nl, falco e un segno non meglio identificabile e descritto come «cartucce di rame Keper». In base all'assonanza si potrebbe proporre l'identificazione di questo ultimo segno con lo scarabeo.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 25, n°9.



**\*48**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

**A.1**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Pasta azzurra (*fayence?*)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo probabilmente a lettura orizzontale; segni geroglifici incisi poco chiari, probabilmente per superficie del manufatto consunta; nella descrizione dell'esemplare si fa riferimento ad una «penna di struzzo» (piuma di Maat, probabilmente collocata ad una estremità del campo figurativo) e ad una «ascia», di incerta identificazione.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 41, n°51.

## **A.2 Onomastica**

### **A.2a Onomastica regale e privata**

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,2  
(in mm) Largh. 8,9  
Alt. 6,9

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 1 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scheggiature in corrispondenza del clipeo, della zampa centrale sinistra e del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo parzialmente scheggiato, con dentellatura lungo margine anteriore; capo con doppia linea curva concentrica e ulteriore incisione triangolare; protorace ed elitre suddivisi da un semplice tratto orizzontale ad andamento curvilineo, elitre separate da una triplice linea verticale, tacche umerali ai lati delle elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi a sottolineare la peluria.

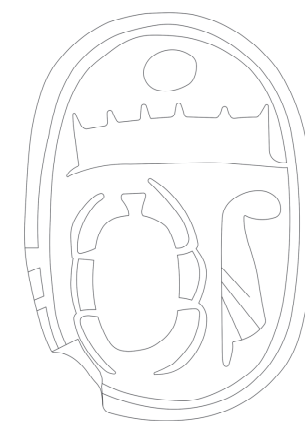
Alla base, campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso; dall'alto in basso, disco solare, segno *mn*, piuma di Maat e scarabeo (*hpr*), con testa a triangolo rovesciato. Possibile doppia lettura *mn-hpr-r<sup>c</sup>* (Thutmosi III) e *hpr-m<sup>3</sup>t-r<sup>c</sup>* (Ramses X) Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 19, Tav. 1 (A3); TARAMELLI 1914a, p. 45; archivistici ASSCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 228; ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 217.

NOTA: in TARAMELLI 1914a, p. 45 lo scarabeo in questione è indicato con il numero di inventario 19813, che però, da un confronto con i dati contenuti nel RCE della SABAP di Cagliari («Diaspro verde. Leone in riposo»), risulta errato.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure Lung. 13,3  
(in mm) Largh. 9,4  
Alt. 7,3

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 17 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie con leggere scalfitture.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura costituita da brevi tratti incisi lungo il margine superiore; capo di forma semicircolare, con incisione semicircolare e ulteriore tratto rettilineo al suo interno; protorace ed elitre suddivisi da un tratto orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; elitre separate da semplice linea verticale; tacche umerali ai lati; zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il prenome di Sethi I (*mn-m3t-r<sup>c</sup>*), con lettura destrorsa; figura della Maat identificata dalla piuma sopra al capo.

Foro passante longitudinale.

Confronti Come per i seguenti Cat. nn. 51-52 cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 168, Abb. 80, Taf. 50d (Ibiza).

Bibliografia CARA 1865, p. 24, n°32;  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 190-191, Taf. 105,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 21-22, Tav. II (A8).

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 42,5 (con anello) 13,4  
(in mm) Largh. 47,7 (con anello) 10,6  
Alt. 5,7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 1460 (Coll. Dessi)

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra; bronzo.

Tecnica A stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura sul dorso in corrispondenza di capo e clipeo e della parte posteriore delle elitre; montatura conservata per una minima parte e con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo parzialmente lacunosi; si riconosce solamente la parte bassa del capo, di profilo verosimilmente quadrangolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre suddivisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una doppia linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, disco solare e segno mn, a sinistra figura di Maat rivolta verso destra; i segni compongono il nome di Seti I; si nota anche la presenza di un ulteriore segno inciso di forma triangolare, che riempie lo spazio al di sotto delle gambe della Maat e non meglio identificabile.

Montatura conservata solo in minima parte, in corrispondenza delle zampe destre dello scarabeo; semplice anello di sospensione senza appiccagnolo, costituito da una verga metallica a sezione circolare (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8) e che superiormente si inserisce nel foro passante dello scarabeo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 72, Tav. XXIII (C10).  
e riferimenti  
archivistici

## Scheda Immagini



**\*52**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 6

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134224

Materiale *Fayence* (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto molto scabra che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale; segni geroglifici che compongono il prenome di Seti I, *mn-m3<sup>c</sup>t-r<sup>c</sup>*: a sinistra figura di Maat, identificata dalla piuma posta sul capo, in posizione accovacciata e rivolta verso sinistra; sopra le ginocchia disco solare e segno *mn*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 235, pl. 48.1 [impressione], pl. 136 (32/21);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402180&partId=1&searchText=134224&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402180&partId=1&searchText=134224&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

**\*52**

## Scarabeo

Scheda Immagini



Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 13,6  
Largh. 9,5  
Alt. 6,9

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19660 (Coll. Castagnino) [s.n. 6]

Materiale Steatite bianco-grigiasta con tracce di colore verdastro-azzurrognolo in corrispondenza della zampa anteriore destra dell'insetto.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature in corrispondenza del bordo della base.

Descrizione Capo e clipeo distinti; clipeo trapezoidale, con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma semicircolare con doppia linea curva concentrica e ulteriore incisione triangolare; occhi a rilievo e genae ai lati del capo; protorace ed elitre suddivisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo, elitre separate da semplice linea verticale; ai lati delle stesse tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso; prenome di Ramses II con figura della Maat e segno *w:st* affrontati; in alto disco solare.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°1 (Group 1, Type VII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 170, Taf. 100,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 22, Tav. II (A9);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros: 183;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 221.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,8  
(in mm) Largh. 9,7  
Alt. 6,7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19654 (Coll. Castagnino) [s.n. 7]

Materiale Fayence verdastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiature in corrispondenza del margine della base; superficie del dorso con scalfitture.

Descrizione Clipeo e capo distinti; bordo anteriore del clipeo irricognoscibile per scheggiatura; capo di forma trapezoidale; ai lati del capo occhi a rilievo e genae con tratto inciso che ne segue il profilo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da semplice linea verticale; scutello all'intersezione tra elitre e protorace; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da ovale inciso; prenome di Ramses II (piuma di Maat, disco solare in alto e scettro *w:st*), con lettura da destra verso sinistra; piuma di Maat con campitura a brevi tratti obliqui. Foro passante longitudinale.

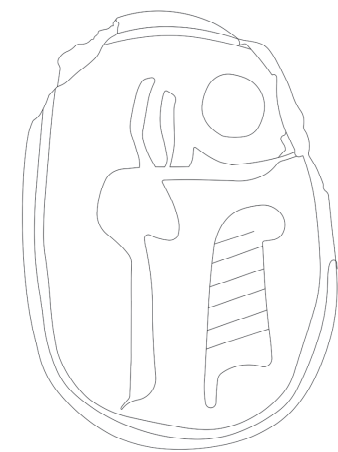
Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°2 (Group 1, Type VII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 240, Taf. 144,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 22, Tav. II (A10);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 218;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 232.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini





Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 19,2  
Largh. 13,4  
Alt. 7,8

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9611 (Coll. Spano) [s.n. 8]

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra, con tracce di colore rossastro ed evidenti tracce di restauro effettuate in anni recenti.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; clipeo e capo scheggiati e lacunosi della metà sinistra.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo probabilmente di forma semicircolare; protorace ed elitre definiti da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali a V; linea di contorno delle elitre che posteriormente termina con due riccioli; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base, campo figurativo a lettura verticale racchiuso da un ovale inciso; prenome completo di Ramses II, suddiviso in due registri: in quello superiore figura di Maat, rappresentata assisa su trono cubico con basso schienale, rivolta verso destra; con la mano sinistra tiene scettro *was*; con la destra un elemento circolare con manico (sistro, specchio o ventaglio?); in alto disco solare; nel registro inferiore con i segni geroglifici che compongono la seconda parte del prenome di Ramses II; segno *n* composto da una linea retta con brevi segmenti perpendicolari.

Foro passante longitudinale.

Confronti COWIE 2004, p. 219, n°42 (scarabeo da Akhziv con schema iconografico simile, con l'aggiunta di un segno *l*).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°7 (Group 1, Type VII);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 23-24, Tav. III (A12);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°21.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 19,6  
(in mm) Largh. 12,1  
Alt. 6,2

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 202

Materiale Steatite biancastra, rivestita da sostanza di colore marroncino, probabilmente applicata in tempi recenti; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scarabeo con scalfitture sul dorso; montatura con evidenti segni di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale e parzialmente nascosto dalla montatura; capo a rilievo di forma quadrangolare; ai lati dello stesso occhi a rilievo e *genae* con tratto inciso che ne segue il profilo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi separati da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; le elitre separate da una semplice linea verticale; scutello all'intersezione tra protorace ed elitre; zampe nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso, quasi del tutto nascosto dalla montatura; segni geroglifici che compongono il prenome di Ramses II, *wsr-mꜣt-rꜥ*; particolarità: segno *wsr* scomposto, muso del feticcio di Anubi staccato dalla parte verticale e ritratto sotto disco solare, quasi fosse una falce lunare; Maat in realtà figura antropomorfa accovacciata con barba posticcia.

Montatura costituita da una lamina in argento con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità bottoni in cui sono presenti ancora dei residui dell'originaria verga metallica a sezione cilindrica, usata per sospendere il manufatto. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°3 (Group 1, Type VII);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 23, Tav. II (A11).  
archivistici

NOTA: In bibliografia lo scarabeo è indicato con il num. inv. 19893-94; da un confronto con il RCE della SABAP di Cagliari, però, l'attribuzione è da ritenersi errata, poiché con questi numeri sono indicati due «scaraboidi verdi montati in oro».

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,6  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 8,4

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19666 (Coll. Castagnino) [s.n. 203]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura lungo margine anteriore del clipeo e scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; capo a rilievo con brevi tratti incisi verticali paralleli al suo interno; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti verticali incisi; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; ai lati due urei rivolti verso il centro, dove vi sono tre segni geroglifici: disco solare, segno *mn* e segno *ib*; la lettura dei segni potrebbe restituire il prenome di Thutmosi III, con il segno *ib* al posto di *hpr*, oppure una variante di quello di Psammetico II, *mnh-ib-r<sup>c</sup>*.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°28 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 189-190, 192, Taf. 104,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 21, Tav. II (A7);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 175;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 178.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 17,4  
(in mm) Largh. 12,2  
Alt. 8,3

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2828 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite o *fayence* biancastra?

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza del clipeo e del bordo della base; superficie scabra che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

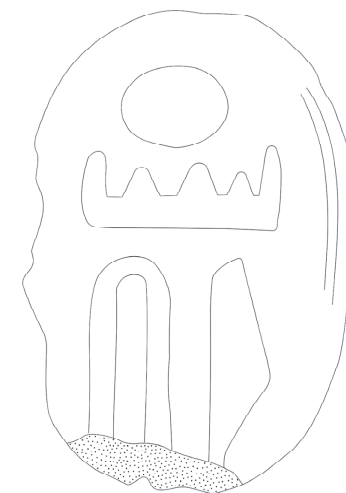
Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra allungata; clipeo parzialmente lacunoso; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice linea incisa a T, scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe realizzate in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa che compongono il nome del primo faraone della storia egiziana, Menes; in alto disco solare e segno *mn*, in basso segno *i* e segno *s*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Produzioni egiziane di età saitica ad imitazione dei nomi dei faraoni dell'Antico Regno.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°14;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 74, Tav. XXIV (C16).  
archivistici

NOTA: Questo scarabeo probabilmente è da identificare con uno di quelli descritti in SPANO 1863e, p. 88.

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*59**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 7,5

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133575

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare affiancato da urei e nome di Amon scritto in maniera crittografica con segno *n* all'interno di un ovale; in basso, ureo rivolto verso destra, con corpo campito a tratti obliqui secondo uno schema a costolatura centrale; dietro segni *r<sup>c</sup>* e *ib*; si potrebbe trattare del nome di Re dell'Alto e Basso Egitto di Psammetico II, *nfr-ib-r<sup>c</sup>*, scritto in forma contratta. Foro passante longitudinale.

Confronti Per la grafia particolare del nome di Amon, cfr. CG 36466 (datato alla XIX-XX Dinastia).

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 176, pl. 48.5 [impressione], pl. 99 (13/13);  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 60, n°27 (Group 3, Type XX);  
archivistici ORCURTI 1857b, Tav. I, 15;  
ORCURTI 1857c, p. 111;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402003&partId=1&searchText=133575&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402003&partId=1&searchText=133575&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

**\*59**

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 21,5  
(in mm) Largh. 15,9  
Alt. 10,5

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 13 (Coll. Castagnino)

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurro-verdognolo a destra, tra le zampe dell'insetto; argento.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; montatura molto rovinata, con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; protorace ed elitre separati da semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso, con segni geroglifici che compongono il nome proprio di persona *psmṯk*; particolarità: segno *k* in realtà rappresentato come segno *nb*; inoltre la civetta sembra che abbia capo rivolto all'indietro.

Montatura in argento parzialmente rovinata dall'ossidazione, a tal punto che si scorge quasi interamente il lato destro dell'animale; essa è costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità si conserva solo un bottone per fissaggio dell'anello di sospensione.

Si ipotizza la presenza di un foro passante longitudinale, nascosto dalla montatura.

Confronti Come per Cat. n°62, cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 67, Abb. 16 (G5), Taf. 18a (Grotta Gorham), p. 169, Abb. 81, Taf. 50f (*psmṯk-snb*) (Ibiza); VERCOUTTER 1945 p. 95, n°1.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 129, n°3 (Group 6, Type XXXVI);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 234, Taf. 134,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 24, Tav. III (A13);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco III: Oggetti d'oro, 103.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 17,1  
(in mm) Largh. 12,9  
Alt. 9,4

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2845 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza della porzione destra del clipeo, dove si nota che il materiale di cui è costituito il manufatto si sfalda secondo piani paralleli alla base; altre scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo parzialmente scheggiato, di forma trapezoidale; capo a rilievo di forma quadrangolare; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; zampe realizzate in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; in quello superiore disco solare alato; in quello inferiore nome di Psammetico scritto con segni geroglifici destrorsi e con alcune particolarità: segno *p* assomiglia a segno *hr*; al di sotto del segno *t*, tratto basso e quadrangolare con due appendici alterali, simile al segno *nbw* e probabile storpiatura del segno *s*; segno *nb* in esergo con campitura a tratti verticali paralleli (spesso segno *nb* impiegato come sostituto del segno *k*).  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°13;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 77, Tav. XXVI (C25).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

\*62

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 9

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133211

Materiale Fayence biancastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scalfitture alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio Psammetico; civetta con lunga coda; segno *k* conformato come segno *nb*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 285, n°467; MATOUK 1971, p. 221, n°818-879

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 133, pl. 48.4 [impressione], pl. 76 (2/15);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401849&partId=1&searchText=133211&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401849&partId=1&searchText=133211&page=1)  
[consultato il 15/05/2018]

\*62

## Scarabeo

Scheda Immagini





\*63

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 18  
(in mm) Largh. 12,5  
Alt. 8,5

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros, T. 15

Luogo di Deposito Civico Museo Archeologico "Giovanni Marongiu", Cabras (OR)  
conservazione

Inventario THN 01/1502/3/1

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; superficie del manufatto consunta, con evidenti distacchi dell'invetriatura originale.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale; capo leggermente a rilievo e di forma quadrangolare; occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con piccola depressione all'incrocio dei bracci; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso, riscontrabile ormai solamente nella parte superiore destra della base; a destra gruppo di segni geroglifici che compone il nome proprio di persona *psmtk*, con la particolarità che il segno *s* presenta entrambi i bracci di uguale lunghezza e che il nome è completato a sinistra da un determinativo costituito da una figura divina assisa con disco solare sul capo e da un segno *nb* posto trasversalmente.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Naucratis (PETRIE 1886, pl. XXXVII, 79 = PETRIE 1889, pl. 60, n°1925, in questo caso con ripetizione del nome del sovrano all'interno del cartiglio); stessa iconografia presente in PETRIE 1917, pl. LV, nn. 24-26, 40 (quest'ultimo con nome del sovrano scritto in maniera difettiva)

Bibliografia ACQUARO-DEL VAIS-FARISELLI 2006, pp. 240-241, 243-244, 285-287.  
e riferimenti  
archivistici

\*63

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*64****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 20  
(in mm) Largh. 15  
Alt. 11

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133213

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende difficile la lettura dei segni incisi alla base; Barnett afferma che lo scarabeo si sia frantumato durante la sua realizzazione e che il dorso sia deforme.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale; segni geroglifici che apparentemente comporrebbero un nome proprio di persona; a sinistra segno *nfr*, a destra in alto disco solare, segno quadrangolare identificabile come *mn*, *t* e altro segno identificabile come una seconda *t*. Si potrebbe trattare del nome *nfr-*imn** (RANKE 1935, p. 195, n°1) o *nfr-*mnt** (RANKE 1935, p. 196, n°22), entrambi attestati nel Nuovo Regno.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per Barnett (BARNETT-MENDLESON 1987, p. 133) si tratterebbe di un nome (*nfr-*imn-r**) attestato dal Nuovo Regno; a giudizio di chi scrive, però, non risulterebbero attestazioni del nome completo come ipotizza lo studioso inglese. Cfr. anche VERCOUTTER 1945, p. 96, n°10 per un nome simile attestato a Cartagine.

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENLESON 1987, p. 133, pl. 49.13 [impressione], pl. 76 (2/17);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401851&partId=1&searchText=133213&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401851&partId=1&searchText=133213&page=1)  
[consultato il 15/05/2018]

**\*64****Scarabeo**

Scheda Immagini



\*65

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13  
Largh. 9  
Alt. 6

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133828

Materiale Fayence verdastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione **Dorso non visibile in foto.**

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio di persona *hri*; a sinistra figura di falco di profilo verso destra con coda biforcuta, dietro segno *i*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 251 n°8.

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 201, pl. 48.9 [impressione], pl. 115 (21/21);

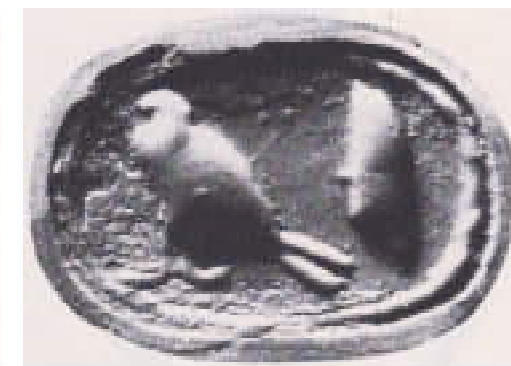
e riferimenti

archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402055&partId=1&searchText=133828&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402055&partId=1&searchText=133828&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

\*65

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 10,5  
Largh. 8,1  
Alt. 6,3

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 33

Materiale Steatite biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature in alcuni punti del manufatto.

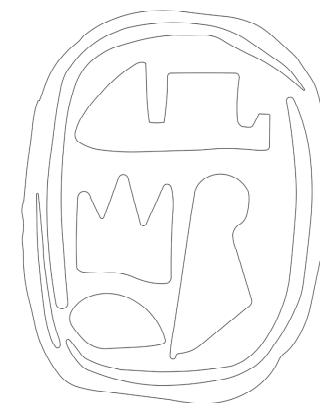
Descrizione Cliepeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale con due brevi tratti incisi che definiscono gli occhi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio *p3-di-imm*; particolarità: segno *p3* scritto al contrario, segno *i* sostituito da piuma Maat, segno *mn* molto breve. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°38 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 193-194, Taf. 107,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 34, Tav. VI (C3).

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 17,8  
(in mm) Largh. 11,4  
Alt. 7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 979 (Dono Spada)

Materiale Steatite o *fayence* biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; scalfitture sul dorso; superficie del manufatto scabra, che rende difficile la  
conservazione lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza  
della parte posteriore del dorso dell'insetto.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; clipeo di forma molto allargata, quasi a  
ventaglio; capo leggermente in rilievo; occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre  
divisi da una semplice linea incisa a T; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe  
rese in maniera naturalistica.

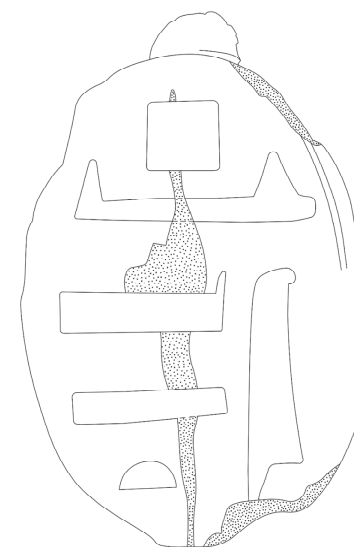
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, riscontrabile  
ancora in parte lungo la porzione destra del bordo; segni geroglifici destrorsi che molto  
probabilmente compongono un nome proprio di persona (*p<sup>3</sup>-di-*imn**); in alto segno  
quadrangolare e sotto braccio *di*; in basso a destra segno *i*, a destra segno *mn*, altro segno  
quadrangolare, identificabile come storpiatura di *n* e in fondo segno *t*.

Foro passante longitudinale con residui di metallo, pertinenti probabilmente ad un'originaria  
verga usata per la sospensione del manufatto.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 122, n°9.

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 72, Tav. XXII (C8).  
e riferimenti  
archivistici

Scheda Immagini



0 1 cm

\*68

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12  
(in mm) Largh. 8  
Alt. 6

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133615

Materiale Fayence (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura lungo la porzione destra della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale; segni geroglifici che compongono il nome proprio di persona *p3-di-immn*; segno *p* sostituito da un disco; segno *di* difficilmente riconoscibile; segno *n* reso mediante tratto quadrangolare allungato.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 121, n°23.

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 179, pl. 48.8 [impressione], pl. 101 (14/16);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402002&partId=1&searchText=133615&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402002&partId=1&searchText=133615&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

\*68

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,5  
(in mm) Largh. 11,3  
Alt. 7,8

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19671 (Coll. Castagnino) [s.n. 31]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso del manufatto e lievi scheggiature in corrispondenza della zampa anteriore destra.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; ai lati del capo occhi a rilievo e *genae* con tratto inciso che ne segue il profilo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale con depressione centrale e riccioli alle estremità che seguono il profilo del protorace; elitre separate da una semplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; gruppo di segni che restituisce in lettura il nome proprio di persona *p3-di-imm*; in alto, simbolo *p* campito a tratti verticali, affiancato da un piccolo segno piramidale, entrambi posti al di sopra del simbolo del braccio; al centro, segni *mn* e linea orizzontale (*n?*), posti tra due piume di Maat rivolte verso l'esterno; in basso, segno orizzontale con estremità rivolte verso l'alto e sorta di presa al centro (per Matthiae Scandone deformazione del segno *hnp*).

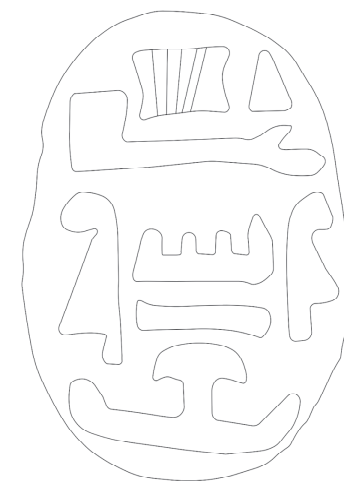
Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°97; cfr. anche KEEL 1997, pp. 262-263, n°469 (scarabeo che presenta stesso arrangiamento dei segni che riempiono il campo figurativo alla base).

Bibliografia e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 134, n°8 (Group 7, Type XXXVIII);  
GASTALDI-MILLELIRE 1920, pp. 27-29;  
archivistici HÖLBL 1986, p. 245, Taf. 143,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 33, Tav. VI (C1);  
ORCURTI 1863a, p. 49;  
ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 188;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 206.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 15,9  
Largh. 11,9  
Alt. 7,9

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 32 (Coll. Castagnino) [22940 per Feghali Gorton, vedi nota in fondo]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto consunta, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; occhi a rilievo e palpi ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto, segno arrotondato posto su linea orizzontale con estremità verticali; in basso, segno *i*, *mn*, linea orizzontale (*n*) e disco solare; probabilmente nome proprio: *p3-di-imm* scritto con una grafia poco ortodossa.

Foro passante longitudinale.

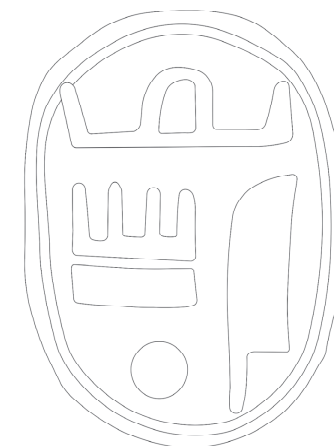
Confronti Cat. n°95 per iconografia.

Bibliografia e riferimenti archivistici DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 9; FEGHALI GORTON 1996, p. 134, n°9 (Group 7, Type XXXVIII); HÖLBL 1986, p. 221, Taf. 127,3; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 34, Tav. VI (C2); ORCURTI 1855d, p. 151;

ASSCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 196; ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 177.

NOTA: Feghali Gorton attribuisce a questo scarabeo il num. inv. 22940; da un confronto con il RCE della SABAP di Cagliari a questo num. inv. corrisponderebbe, però, uno scarabeo della collezione Caput non meglio identificabile. Inoltre, l'appartenenza alla coll. Castagnino dell'esemplare in questione sarebbe confermata dal confronto con il disegno allegato all'elenco del Fondo Vivanet.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm



Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 9,8  
Alt. 7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2843 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; scheggiatura lungo la porzione anteriore sinistra del manufatto e lungo il  
conservazione bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di forma trapezoidale con  
dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente a rilievo, di forma trapezoidale; occhi a rilievo e *genae* ai lati dello stesso; protorace ed elitre separati da un tratto orizzontale; elitre divise da triplice linea verticale, che diventa quadruplica in corrispondenza della porzione posteriore delle stesse; ai lati delle elitre, tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa che compongono il nome proprio di persona *p3-di-immn*, secondo una grafia poco ortodossa; in alto segno *p* e braccio (*p3-di*); in basso a destra ureo rivolto verso destra con corpo campito a tratti obliqui; a sinistra segno *mn* e *ib*; *nb* in esergo con campitura a tratti verticali; particolarità: braccio con estremità triangolare, non quadrangolare come normale.

Foro passante longitudinale.

Confronti GAMER-WALLERT 1978, p. 67, Abb. 16 (G14), Taf. 18j (Grotta Gorham).

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°18;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 77, Tav. XXVII (C26).  
archivistici

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,9  
(in mm) Largh. 10,5  
Alt. 8,8

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19649 (Coll. Castagnino) [s.n. 42]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura sul dorso, parallela al piano di base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale con tre brevi tratti incisi, quelli laterali definiscono gli occhi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da tratti verticali; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale racchiuso da ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa che compongono il nome proprio di persona *p3-di-imm*; segni *p3* e ureo campiti con tratti orizzontali e obliqui; particolarità: segno *i* scritto per mezzo di ureo in posizione eretta; segno *di* al contrario.

Foro passante longitudinale.

## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°30 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 194, Taf. 115,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 37, Tav. VII (C11);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 224;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 220.

NOTA: Nell'elenco del Fondo Vivanet il segno *p3-di* è interpretato come sfinge alata rivolta verso destra. Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh.	13,2
	Largh.	10,4
	Alt.	7,2

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19647 (Coll. Castagnino) [s.n. 104]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a C.

Stato di conservazione Integro; sul dorso scalfiture concentriche e scheggiatura parallela al piano della base; scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura definita da tratti incisi lungo margine anteriore; capo di forma semicircolare con brevi tratti verticali paralleli incisi al suo interno; protorace ed elitre divisi da doppio tratto orizzontale con andamento curvilineo (si scorge a sinistra, a destra sembra semplice); elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da semplici tratti verticali incisi; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, figura di ureo in posizione eretta con corpo campito a tratti obliqui e rivolto verso destra; dietro, disco solare campito a tratti orizzontali, segni *mn* e *t*, disposti in colonna; segno *nb* in esergo. Probabilmente i segni sono da leggere come una evoluzione tipologica e difettiva del nome privato *p<sup>3</sup>-di-imm*, senza la rappresentazione del gruppo *p<sup>3</sup>-di*. Foro passante longitudinale.

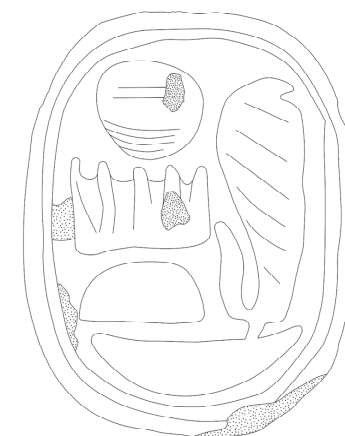
## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°34 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 194-195, Taf. 115.2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 56-57, Tav. XIII (E12);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 187;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 218.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda	Immagini
--------	----------



## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,7  
(in mm) Largh. 10,3  
Alt. 7,2

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 35 (Coll. Spano) [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario e ricomposto a partire da due frammenti contigui; in corrispondenza del frammento superiore una scheggiatura parallela al piano di base rende illeggibile quasi completamente il dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma semicircolare; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; al lati tacche umerali definite da tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica.

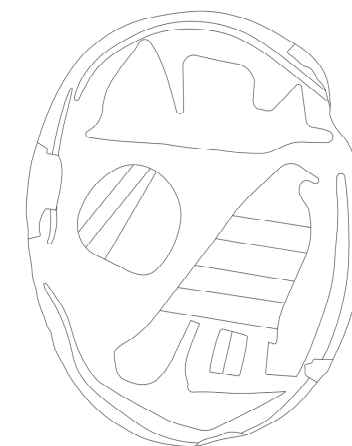
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi che compongono il nome proprio *p3-di-hr*; particolarità: segno del braccio costituito da un tratto orizzontale con due segni triangolari alle estremità; falco con campitura a tratti orizzontali.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 124, n°19.

Bibliografia e riferimenti archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 34, Tav. VI (C4);  
ORCURTI 1857b, pp. 86-87, Tav. I, n°3.

NOTA: In ORCURTI 1857b, pp. 86-87, si afferma che «questo scarabeo in pasta appartiene alla collezione del sullodato Can. Spano, trovato da lui medesimo nelle diverse volte che fece degli scavi nella detta Città di Tharros». Purtroppo non si riesce ad attribuire un num. inv. sicuro a questo esemplare.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 11,6  
(in mm) Largh. 8,3  
Alt. 5,5

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9595 (Coll. Spano) [s.n. 36] [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite bianca; la scheggiatura mette in evidenza parte interna più scura del materiale.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura in corrispondenza del dorso e della parte superiore della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di piccole dimensioni di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma semicircolare con 4 brevi tratti incisi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; parte superiore parzialmente lacunosa; segni geroglifici che restituiscono il nome proprio *p<sup>3</sup>-di-hr*; corpo del falco campito a brevi tratti orizzontali.

Foro passante longitudinale.

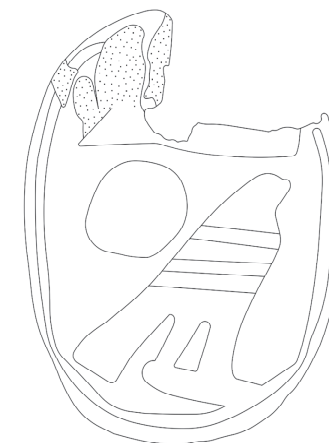
Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 124, n°19.

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 4; FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°32 (Group 3, Type XVIII); HÖLBL 1986, p. 193, Taf. 107,2; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 35, Tav. VI (C6); archivistici ORCURTI 1856, p. 71; SPANO 1860e, p. 21, n°2.

NOTA: Si preferisce identificare questo scarabeo con quello rappresentato in Della Marmora 1854 e in Orcurti 1856, anche se molto simile al Cat. n°74. L'elemento determinante è dato dal modo di rappresentare le zampe del falco, leggermente oblique, come compaiono nello scarabeo qui analizzato.

Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 12  
(in mm) Largh. 8,1  
Alt. 6,8

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19658 (Coll. Castagnino) [s.n. 38]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta del manufatto che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma triangolare, con vertice verso il capo; capo di forma trapezoidale, con due tratti incisi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono un nome proprio di persona, con tutta probabilità *p3-di-hr* (Matthiae Scandone legge nome *p3-di-hr-p3-r*); in alto si riconoscono i segni *p3-di*; in basso falco e dietro ureo in posizione eretta; particolarità: braccio *di* sinistrorso, altri segni destrorsi.

Foro passante longitudinale.

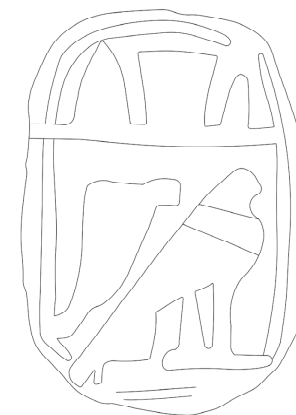
## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°31 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 193, Taf. 107,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 35, Tav. VI (C5);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 184;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 187.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



Scheda Immagini

Misure Lung. 11,4  
(in mm) Largh. 8  
Alt. 6,1

Tipo

A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 39 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastra con tracce di colore verde scuro sulle elitre.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura sul clipeo.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma trapezoidale con tre brevi tratti incisi verticali, che definiscono anche gli occhi; *genae* parzialmente lacunose ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; tacche umerali ai lati delle elitre, definite da lunghi tratti verticali; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

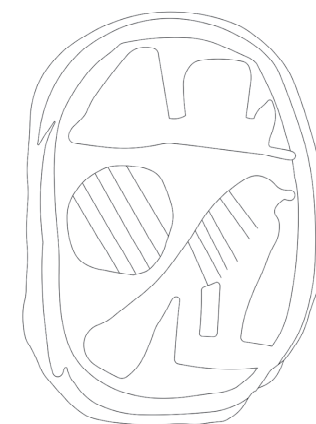
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi che compongono il nome di *p3-di-hr* con disco solare dietro al falco; segni *p*, *hr* e disco solare campiti a tratti obliqui (falco e disco) e orizzontali (*p*); particolarità: segno *p3* sinistrorso. Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, pp. 124, n°19.

Bibliografia CARA 1865, p. 24, n°36 o 37;  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 190-192, Taf. 106,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 36, Tav. VII (C8).

NOTA: Ai due scarabei Cat. n°77 e 78 possono essere attribuite indistintamente le descrizioni di Cara corrispondenti ai nn. 36 e 37; non si ha quindi la certezza assoluta a quale dei due scarabei corrisponda la rispettiva descrizione.

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 11,2  
(in mm) Largh. 8,4  
Alt. 5,4

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 40 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; tracce di colore verde scuro su elitra sinistra; residuo di ceralacca rossa (usata per ricavare l'impressione) su elitra destra.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi che compongono il nome proprio *p3-di-hr*; particolarità: gruppo *p3-di* definito dal solo braccio (*di*), costituito da un tratto orizzontale con due triangoli alle estremità, quasi ad assomigliare al segno *nht*.

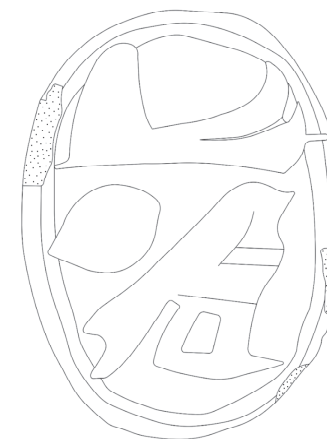
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CARA 1865, p. 24, n°36 o 37;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°33 (Group 3, Type XVIII);  
archivistici HÖLBL 1986, p. 193, Taf. 107,4;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 35-36, Tav. VI (C7).

NOTA: Ai due scarabei Cat. n°77 e 78 possono essere attribuite indistintamente le descrizioni di Cara corrispondenti ai nn. 36 e 37; non si ha quindi la certezza assoluta a quale dei due scarabei corrisponda la rispettiva descrizione.

## Scheda Immagini





Scheda	Immagini
--------	----------

Misure Lung. 13,6  
(in mm) Largh. 9,7  
Alt. 6,9

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 14

Materiale Steatite biancastra con rivestimento bluastro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; sulla superficie del manufatto tracce di colore bluastro, applicato probabilmente in tempi recenti.

Descrizione Clipeo e capo poco distinguibili e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura costituita da tre brevi tratti incisi lungo il margine anteriore; capo semicircolare; protorace ed elitre indistinti, zampe rese in maniera stilizzata. Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso, in cui compaiono dei segni geroglifici che compongono il nome proprio *p3-di-b3stt*, con lettura destrorsa; segno *di* ridotto a un tratto orizzontale. Foro passante longitudinale.

Confronti Nome privato particolarmente in auge durante la Bassa Epoca in Egitto. Come per i seguenti Cat. nn. 80-82 si ipotizza una produzione naucratita: cfr. GARDNER 1888, pl. XVIII, n°70; PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 116-118. Per Cartagine cfr. VERCOUTTER 1945, pp. 103-104, nn.36-39, p. 166, nn. 287-289. Per la penisola iberica cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 56, Abb. 13, Taf. 13a-b (Jardín), p. 108, Abb. 32, Taf. 28e-f (Portogallo).

Bibliografia HÖLBL 1986, p.182, Taf. 101,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 25, Tav. III (A15);  
archivistici ORCURTI 1857b, Tav. I, n°19;  
ORCURTI 1857c, p. 112.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 12,3  
(in mm) Largh. 9  
Alt. 7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 15 (Coll. Spano)

Materiale Steatite biancastra con rivestimento bluastro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lieve scheggiatura nella parte superiore della base; come per il precedente, sulla superficie del manufatto tracce di colore bluastro, probabilmente applicato in tempi recenti.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo trapezoidale con dentellatura costituita da tre brevi tratti paralleli incisi lungo margine anteriore; capo semicircolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera stilizzata.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale racchiuso da ovale inciso, con segni geroglifici che compongono il nome proprio *p3-di-b3stt*, con lettura destrorsa; segno *di* ridotto a tratto orizzontale; segno *b3st* rappresentato con terminazione inferiore a punta.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 182, Taf. 101,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 25, Tav. III (A16);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°19.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh.	18,2
	Largh.	13,3
	Alt.	7,3

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 19 (Coll. Spano) [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture su dorso e alla base; montatura con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Clipeo nascosto dalla montatura; capo di forma semicircolare, con triplice tratto verticale inciso al suo interno; ai lati dello stesso, occhi definiti da brevi tratti paralleli verticali; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti obliqui; zampe nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio di Petubastis (*p3-di-b3stt*); segno *di* composto da una linea retta e due segni triangolari alle estremità, che lo rendono simile ad un cuneo; segno *t* decentrato rispetto a quello sottostante, di forma circolare e di non chiara identificazione; segno *b3st* con tratto verticale in alto, simile ad elemento vegetale.

Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità bottoni in cui era impostato l'anello di sospensione.

Si ipotizza la presenza di un foro passante longitudinale, pur non essendo possibile determinarne con certezza la presenza, per via della montatura.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 181, Taf. 101,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 26, Tav. IV (A18);  
archivistici ORCURTI 1857b, p. 89, Tav. I, n°9.

NOTA: Orcurti (1857b, p. 89) afferma che lo scarabeo è «in pasta incastrato in argento ed appartenente alla collezione del Can. G. Spano».

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 10,9  
(in mm) Largh. 7,7  
Alt. 5,4

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2829 (Coll. Municipale)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; superficie del dorso scabra che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo il margine anteriore; capo a rilievo e con brevi tratti incisi che definiscono gli occhi ai lati dello stesso; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo, elitre separate da una triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi e poco riconoscibili tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio di Petubastis; particolarità: segno *p* a forma di trapezio rovesciato e attaccato a *di*; attaccatura del braccio a doppio tratto obliquo invece di quadrato; sotto segno *t*, incisione costituita da segno semicircolare con due estremità rettilinee.

Foro passante longitudinale.

Confronti PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°117-118; il secondo di questi scarabei presenta il braccio *di* eseguito in maniera molto simile a quanto riscontrato nell'esemplare sassarese.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 193, Abb. 29;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 74, Tav. XXV (C17).  
archivistici

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 11  
(in mm) Largh. 8,2  
Alt. 5,2

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario 19643 (Coll. Castagnino) [s.n. 41]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo verdastro sul dorso e alla base.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; superficie del manufatto scabra per materiale utilizzato, che impedisce una chiara  
conservazione lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo in parte lacunoso; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; tacche umerali ai lati delle elitre; zampe rese in maniera stilizzata attraverso un doppio solco parallelo alla base. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa che compongono il nome proprio *p3-di-3st*; particolarità: gruppo *p3-di* con segno *p3* trapezoidale; segno *st* simile a figura antropomorfa inginocchiata. Foro passante longitudinale.

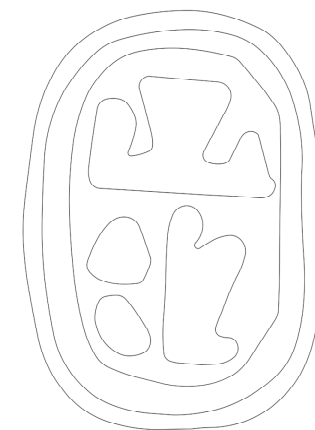
Confronti Per il nome, cfr. RANKE 1935, p. 121, n°18.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 47, n°6 (Group 3, Type XV B);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 229, Taf. 133,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 36, Tav. VII (C9);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 197;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 233.

NOTA: in entrambe le fonti archivistiche il segno *st* è interpretato come «figura» o «divinità accoccolata». Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 10,4  
(in mm) Largh. 8,3  
Alt. 5,1

Tipo

**A.2a**

Provenienza Monte Sirai, T.255

Luogo di Deposito SABAP CA-OR-SU, Carbonia  
conservazione

Inventario M.S.N. 2007 T.255 N°1538 CASSA 99

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia Fine VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; scheggiatura di grandi dimensioni sul dorso, parallela al piano di base.  
conservazione

Descrizione Dorso quasi completamente lacunoso; si distinguono chiaramente solo la dentellatura del clipeo lungo il bordo anteriore dello stesso, le *genae* ai lati del capo, nonché le incisioni che suddividono le elitre e quelle che le separano dal protorace; a sinistra, si nota anche un doppio tratto obliquo che definisce la tacca umerale, con tutta probabilità in origine presente anche sull'altro lato; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

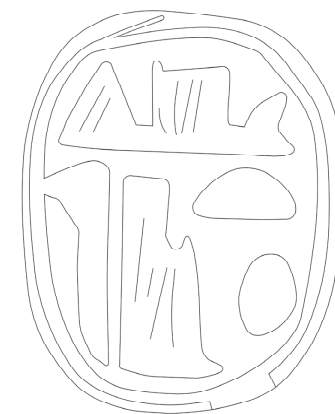
Alla base, campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio di persona *p3-di-3st*; in alto il segno *p*, campito a tratti obliqui, unito al braccio (reso attraverso due segni triangolari uniti attraverso un segmento orizzontale), in basso, da destra verso sinistra, segno *t*, segno dell'uovo, segno *st*, con campitura a tratti obliqui, e a sinistra segno di non facile identificazione (probabilmente segno *ntr* usato come determinativo).

Foro passante longitudinale.

Confronti Guirguis individua come confronti uno scarabeo da Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 147, n°217) e un altro dalla Grotta Gorham di Gibilterra (CULICAN 1972, p. 113, Fig. I, xviii); entrambi però recano il nome di *p3-di-wsir*.

Bibliografia GUIRGUIS 2010, p. 129, fig. 223;  
e riferimenti GUIRGUIS 2011, p. 9, fig. 20.  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh. 14,5
	Largh. 10,3
	Alt. 7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Monte Sirai, T.248

Luogo di conservazione Deposito SABAP CA-OR-SU, Carbonia

Inventario M.S.N. 2006 T.248 N°1497 CASSA 95

Materiale Enstatite biancastra, con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro nei solchi che definiscono le zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia Inizio VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo a forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo semicircolare, con due incisioni semicircolari concentriche e ulteriore tratto triangolare inciso; ai lati del capo *genae* e occhi definiti da due brevi tratti incisi; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre, tacche umerali a V; zampe rese in maniera stilizzata attraverso un doppio solco parallelo al piano di base.

Alla base, campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono molto un nome proprio di persona, verosimilmente *p3-di-(hr-) nfr*; in alto segno *di* e disco (probabile storpiatura per *p3*); al centro segno *nfr* (con parte bassa campita a tratti obliqui) affiancato da due spirali rivolte verso l'esterno; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti Cfr. in Egitto (GARDNER 1888, pl. XVIII, n°52, con segno *hr* al posto del disco solare); Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 148, n°223); Perachora (DUNBABIN 1962, fig. 35, n°437, come nell'esemplare cartaginese segno *nfr* tra due spirali uguali tra di loro). Per il nome cfr. TM Nam 828 ([www.trismegistos.org/name/828](http://www.trismegistos.org/name/828)) e TM Nam 20293 ([www.trismegistos.org/name/20293](http://www.trismegistos.org/name/20293)).

Bibliografia GUIRGUIS 2008, p. 1646, figg. 5-6;  
e riferimenti GUIRGUIS 2010, p. 111, fig. 173;  
archivistici GUIRGUIS-ENZO-PIGA 2009, p. 104, fig. 6.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

**\*86****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 7

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133442

Materiale *Fayence* (Barnett-Mendleson); argento

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; grossa scheggiatura che interessa una metà del manufatto; anello con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Scarabeo lacunoso della metà destra.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; segni geroglifici che compongono il nome proprio di persona *hr-mn*: segno *hr* apprezzabile nella sua interezza, del segno *mn* si scorge solo la sequenza di brevi tratti verticali; nella lacuna probabilmente doveva trovare posto un segno *r*, complemento fonetico di *hr*. Barnett afferma che nel Registro del British Museum è conservato uno schizzo, da cui si evince che la frattura avvenne in momento successivo all'ingresso del manufatto nelle collezioni del museo londinese.

Anello costituito da una verga in argento a sezione circolare, ritorta su se stessa per formare l'appiccagnolo (Type B, BOARDMAN 2003, p. 8).  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 252, n°3.

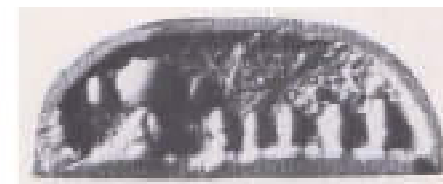
Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 162, pl. 49.10 [impressione], pl. 91 (9/22);

e riferimenti

archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402028&partId=1&searchText=133442&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402028&partId=1&searchText=133442&page=1)  
[consultato il 16/05/2018]

**\*86****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini





**\*87****Scarabeo con montatura e anello in oro**

Scheda Immagini

Misure Lung. 22 (con montatura) 14  
(in mm) Largh. 12 (con montatura) 9  
Alt. ---

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 35109 (Coll. Gouin)

Materiale *Fayence* bianca (Höbl), pasta vitrea bianca (Matthiae Scandone), steatite bianca (RCE SABAP Cagliari); oro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture e scheggiature sul dorso, in corrispondenza del clipeo; alla base scheggiatura di discrete dimensioni che interessa il terzo inferiore e una piccola porzione superiore.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma trapezoidale e parzialmente lacunoso; protorace ed elitre apparentemente indistinti; lateralmente alle elitre si ipotizza la presenza di due brevi tacche laterali; zampe nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in tre registri da due linee ovali allungate e schiacciate, che ricordano il segno geroglifico *t3*; nel registro superiore, al centro cartiglio di *mn-k3[-r<sup>c</sup>]*, affiancato ai lati da due figure di felini in posizione accovacciata, posti trasversalmente e appoggiati sul cartiglio, coda sollevata e ripiegata sopra la schiena; nel registro di mezzo, al centro cartiglio con prenome di Psammetico I o nome di incoronazione di Apries (*w3h-ib-r<sup>c</sup>*), con segno *w3h* posto alla fine della serie e in posizione orizzontale; ai lati due figure affrontate di Hapi, in posizione inginocchiata, copricapo con tre appendici vegetali e vaso *hs* in mano, proteso verso il cartiglio; registro inferiore quasi completamente lacunoso, si scorge tuttavia la presenza di due tratti orizzontali paralleli.

Montatura costituita da una lamina in oro con un margine adeso allo scarabeo e uno ripiegato su se stesso; alle estremità bottoni in cui è impostato l'anello di sospensione, costituito da una verga in oro a sezione cilindrica con al centro appiccagnolo perpendicolare (Type C, BOARDMAN 2003, p. 8); alle estremità, filo sottile dello stesso metallo ritorto attorno alla verga.

Foro passante longitudinale.

Confronti Produzione saitica; Hölbl (1986, p. 244) rinviene confronti per questo scarabeo a Salamina (Cipro).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 32, n°7 (Group 2, Type XI); HÖLBL 1986, pp. 65, 244; Taf. e riferimenti 142,4; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 90, Tav. XXXI (H7); TARAMELLI 1914a, pp. 54-55, archivistici fig. 30; TARAMELLI 1914b, p. 269, fig. 28;

RCE SABAP Cagliari: «35109: Scarabeo in steatite bianca incastonato in oro, iscrizione geroglifica su tre righe».

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

**\*87****Scarabeo con montatura e anello in oro**

Scheda Immagini



**\*88****Scarabeo con montatura in oro e anello in argento**

Scheda Immagini

Misure Lung. 25 (con montatura) 14  
(in mm) Largh. 14 (con montatura) 11  
Alt. ---

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 21631 (Coll. Sanna-Serralutzu)

Materiale Steatite biancastra; oro; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; dorso interessato da una scheggiatura di discrete dimensioni, parallela al piano di base.

Descrizione Dorso quasi completamente lacunoso; anche se parzialmente nascosti dai bottoni della montatura, sembrano riconoscersi alcuni particolari del clipeo e del capo, come ad esempio le *genae* ai lati del capo; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto al centro, figura antropomorfa, identificabile con Arpocrate, in posizione accovacciata e rivolta verso destra, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; Corona Rossa in testa; ai lati due figure di falco rivolte verso il centro; al centro figura di scarabeo quadrialato con ali campite a tratti obliqui; più in basso, due figure antropomorfe inginocchiate e rivolte verso l'esterno sostengono ciascuna un cartiglio, a sinistra con il nome di *mn-k3-r*<sup>c</sup>, a destra con quello di *mn-hpr-r*<sup>c</sup>; tra le due figure si trova un segno *nh* molto allungato; segno *nb* in esergo.

Montatura costituita da una lamina in oro con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità due bottoni a forma di elemento vegetale allungato, in cui si imposta l'anello di sospensione in argento costituito da una verga a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A,19;

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 82, n°30 (Group 5, Type XXV A);

archivistici GASTALDI-MILLELIRE 1920, pp. 29-35, Tav. I, n°6;

HÖLBL 1986, p. 176, Taf. 95;

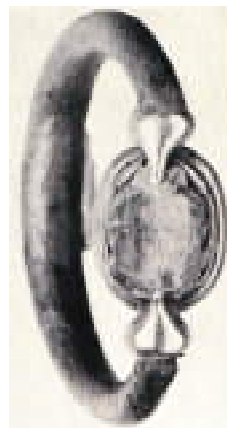
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 18, Tav. XXX (A2);

ORCURTI 1855b, p. 42;

RCE SABAP Cagliari: «21631: Grosso anello d'argento con scarabeo in pasta legato in oro».

**\*88****Scarabeo con montatura in oro e anello in argento**

Scheda Immagini



**\*89****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 14  
(in mm) Larghezza 10  
Altezza ---

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 422 (Preesistente)

Materiale Fayence marroncino chiara (Hölbl); pasta vitrea crema (Matthiae Scandone).

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiature in corrispondenza della parte posteriore delle elitre e lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; capo leggermente in rilievo; protorace ed elitre apparentemente indistinti; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte ad un doppio solco parallelo al piano di base, interrotto da una serie di tratti verticali a ricordare la peluria delle zampe.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e occupato da tre segni geroglifici che compongono il prenome di Psammetico I o il nome di incoronazione di Apries, *w3h-ib-r<sup>c</sup>*, entrambi della XXVI Dinastia: a sinistra il segno *ib*, al centro il segno *w3h* e a destra il disco solare.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, pp. 211, 215) si tratterebbe di produzione basso-egiziana, con confronti a Naukratis (PETRIE 1886, pl. XXXVIII, n°184-185 [=BM EA27570]), Taranto (HÖLBL 1979, II, n°1067) e Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 95, n°5); cfr. anche PETRIE 1917, pl. LV, n°20.

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, Taf. 125,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 95, Tav. XXVII (I11).

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*89****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*90**

## Scarabeo

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 8

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta turchina ricoperta di vernice vetrosa bianca (*fayence?*)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione Alla base, di forma ovoidale, campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il prenome di un faraone: «il sole, un segno paragonabile a due spesse parentesi tonde, di diversa grandezza, una dentro all'altra [...] ed uno scarabeo [...]».  
Foro passante longitudinale.

NOTA: Loffredo afferma che si tratterebbe del prenome di Thutmosi III (*mn-hpr-r<sup>c</sup>*), ma dalla descrizione che dà di questo scarabeo, il «segno paragonabile a due parentesi tonde, di diversa grandezza, una dentro all'altra» potrebbe essere interpretato come *h<sup>c</sup>*, invece che come *mn*. Il prenome risultante (*hpr-h<sup>c</sup>-r<sup>c</sup>*) è quello di Sesostri II, riutilizzato poi da Pinedjem I nella XXI Dinastia.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, pp. 12-13, 79, 95-96, 101-102, n°12.

**\*91****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,6  
(in mm) Largh. 9,2  
Alt. 7,8

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Fayence biancastra con rivestimento verdognolo

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto, a causa del materiale con cui è realizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo apparentemente definito da tratti obliqui incisi e indistinto rispetto agli altri particolari anatomici; capo di forma semicircolare, con tratto orizzontale inciso al suo interno; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera poco naturalistica, ridotte a semplici tratti in rilievo che inferiormente definiscono una rientranza di forma triangolare.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; a destra, falco rivolto verso destra; a sinistra segno *mn* e in basso segno *h*; i segni geroglifici compongono il nome di Horo di Psammetico II (*hr mnh-[ib]*), con l'elisione del segno *ib*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Taranto, Conca, Naukratis, Heraion di Argo e costa settentrionale spagnola (HÖLBL 1986, p. 209, nn. 363-367).

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, p. 209, Taf. 123,1.

**\*91****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*92**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.2a**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Cav. Della Costa, acquistato in Oristano nel 1852)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione

Cronologia VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto a destra, figura di falco rivolto a destra e segno *ib*, a sinistra piuma di Maat; segno *nb* in esergo.

Confronti Per Hölbl (1986, pp. 209, 211) potrebbe trattarsi di una forma abbreviata del nome di Horo di Psammetico II, *hr <mnh->ib*; cfr. anche scarabeo naucratita da Conca, in cui però non compare la piuma di Maat (HÖLBL 1979, vol. II, Taf. 95,16); si tratterebbe di una variante della serie *ib-m<sup>3</sup>t-r<sup>c</sup>* completata da un segno *nb*, attestata anche a Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 102, n°32). Cfr. anche ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 195.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 209, 211;  
e riferimenti ORCURTI 1857b, Tav. I, 16;  
archivistici ORCURTI 1857c, p. 111.

\*93

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 11  
(in mm) Largh. 8  
Alt. ---

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Fayence biancastro-giallognola (Hölbl); pasta vitrea crema (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto scabra, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; genae ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale; segni geroglifici che potrebbero comporre il nome proprio maschile *psmk*; particolarità: segno *p* reso come disco solare, segno *k* sostituito dal *nb*, manca il segno *t*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Taranto (HÖLBL 1986, p. 209, n. 361).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 209, Taf. 121,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 24-25, Tav. III (A14).  
archivistici

\*93

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*94**

## Scarabeo

Misure Lungh. 22  
(in mm) Largh. 15  
Alt. 9

Tipo

**A.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Ametista

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «la gemma si conserva abbastanza bene, per quanto abbia alcune piccole scheggiature nel contorno della base e delle abrasioni nel torace dell'insetto».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e diviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; «alcuni segni che imitano in modo imperfetto i geroglifici egiziani; tra questi: un disco, una spezzata, uno sparviero, una corba e due coppie di linee parallele di cui una al centro divide l'iscrizione in due parti». Potrebbe trattarsi del nome *psmk*, nonostante la descrizione che ne viene data non corrisponda perfettamente ai segni che di norma si trovano nelle altre attestazioni. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti  
LOFFREDO 1946-47, pp. 19-20, 76, 96, n°21.  
archivistici



\*95

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 10  
Alt. ---

Tipo

# A.2a

Provenienza Monte Sirai, T.10

Luogo di conservazione Disperso?

Inventario 89/152

Materiale Pasta vitrea verde (Barreca)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; ai lati del capo occhi a rilievo e *genae*; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; scutello all'intersezione dei due elementi; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto tratto orizzontale con estremità verticali e elemento globulare al centro (storpiatura per *p3-di*); in basso a destra segno *i* e a sinistra segni *mn*, *n* (ridotto a semplice tratto orizzontale) e disco solare; probabile lettura del gruppo come nome proprio di persona, *p3-di-imm*.  
Foro passante longitudinale.

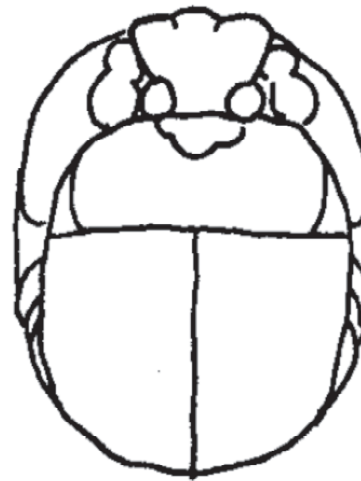
Confronti Cat. n°70 per iconografia.

Bibliografia AMADASI-BRANCOLI 1965, fig. 4, n°152;  
e riferimenti BARRECA-GARBINI 1964, p. 46, Tav. LII (impressione);  
archivistici BONDÌ 1975, pp. 74, 77, Tav. IV (n°1);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 135, n°10 (Group 7, Type XXXVIII).

\*95

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*96**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2a

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Paolo Spano, Oristano)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio privato *p3-di-imm*: in alto segno *p3-di* (per Orcurti «montagna solare»), in basso a destra segno *i*, a sinistra disco solare e segno *mn*.

**Confronti** Cat. n°66; per il nome cfr. RANKE 1935, p. 121, n°23.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** LIEBLEIN 1879, p. 9, Fig. 14;  
ORCURTI 1857b, p. 86, Tav. I, 1.

**\*97**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Toxiri)

Materiale Pasta (Orcurti)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto segni geroglifici che formano il gruppo *p3-di*; al centro, tra due piume di Maat, rivolte verso l'esterno, tratto orizzontale, segno *mn*, a seguire probabilmente una *t*, un altro segno poco comprensibile e quello che sembrerebbe essere il determinativo *h3st* per i paesi stranieri; segno *nb* in esergo. Il gruppo di segni probabilmente è da leggere come nome proprio di persona, *p3-di-imm*.

**Confronti** Cat. n°69.  
NOTA: Gastaldi-Millelire afferma che anche lo scarabeo con n. inv. 19695 sia simile per iconografia a quello qui descritto; A. Feghali Gorton, però, attribuisce questo n. inv. ad un altro esemplare (ora disperso) la cui base presenta delle incisioni completamente diverse rispetto a quanto qui esposto.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** GASTALDI-MILLELIRE 1920, pp. 27-29, Tav. I, n°5;  
ORCURTI 1863a.

\*98

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; in alto segno identificabile con tutta probabilità con *p3-di*; al centro, tratto quadrangolare e segno *mn*, ai lati piuma di Maat e segno *s*; in basso segno descritto da Vivanet come quadrupede, ma probabilmente da interpretare come *nbw*. La lettura del gruppo di segni qui riportato potrebbe risultare nel nome proprio di persona *p3-di-immn*.

**Confronti** Lo scarabeo qui esaminato presenta forti somiglianze con l'esemplare n. inv. 19671 e con un altro analizzato da P. Gastaldi-Millelire (Cat. n°97); questi afferma che lo scarabeo da lui studiato, abbia analogie con altri due appartenenti alla coll. Castagnino e conservati al Museo di Cagliari (n. inv. 19671 [Cat. n°69] e 19695 [Cat. n°102]); per esclusione, questo potrebbe essere lo scarabeo n. inv. 19695. A. Feghali Gorton (1996, p. 54, n°29), però, attribuisce questo stesso numero di inventario ad un altro scarabeo, anch'esso ora disperso.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivanet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 162.

**\*99**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale; ureo e di fronte disco solare e segno *mn*; in basso tratto orizzontale. Si potrebbe trattare del nome proprio di persona *p3-di-imm* senza segno *p3-di*.

Confronti Cfr. Cat. n°73, con le considerazioni ivi espresse sulla scrittura difettiva del nome.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 169.

**\*100**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; in alto segno *p3-di*; in basso figura antropomorfa in posizione accovacciata e dietro disco solare e segno quadrangolare, forse uovo (*s3*) o *p*.

Confronti Cat. n°83 presenta un'impostazione molto simile dei segni; si potrebbe ipotizzare, come per l'esemplare appena menzionato, che anche in questo caso la figura antropomorfa fosse in realtà un segno *st*.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 201.

**\*101**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.2a**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Salvatore Carta, Oristano)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto *p3-di*, con segno per *p* di forma allungata (per Orcurti «pare che raffiguri un albero»); in basso segno *hr*; possibile lettura del gruppo come nome proprio di persona, *p3-di-hr*, con nome del dio scritto con segno del volto.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 124, nn. 18-19.

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 10;  
e riferimenti ORCURTI 1855d, p. 152.  
archivistici

\*102

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 9  
Alt. ---

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19695 (Coll. Castagnino)

Materiale Pietra talcosa crema (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura di grandi dimensioni parallela al piano di base che interessa il dorso nella sua interezza.

Descrizione Dorso e lati completamente lacunosi per scheggiatura.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto segno *p* e *di*; in basso a destra figura di ureo rivolto a destra, corpo campito a tratti obliqui; a sinistra tratto orizzontale, segno *n*, al di sotto un segno *mn* e più in basso un segno ellissoidale simile al segno *t*; i segni potrebbero comporre il nome proprio di persona *p3-di-imm(t)*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 122, n°9.

Bibliografia e riferimenti archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°29 (Group 3, Type XVIII);  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 36-37, Tav. VII (C10);  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 254.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

\*102

## Scarabeo

Scheda Immagini





**\*103**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; in alto segno *p3-di*; in basso a sinistra segno *nfr* e a destra segno non identificabile con certezza, a causa della superficie consunta del manufatto. Con tutta probabilità alla base vi era riportato il nome proprio di un individuo, *p3-di-nfr(-hup?)*.

**Confronti** Come impostazione dei segni incisi alla base, cfr. Cat. n°11, dove al di sotto del segno *p3-di* sono presenti al centro un segno *nfr*, a destra la piuma di Maat e a sinistra un segno *s*. Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 124, n°12.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 236.

**\*104**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 10  
Alt. ---

Tipo

# A.2a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Fayence marroncino chiara (Hölbl); pasta vitrea biancastra (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto consunta che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale; capo di forma semicircolare; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; a destra segno *hr*; a sinistra, in alto segno *mn*, poi tratto orizzontale (segno *n* stilizzato) e sotto segno *t* di dimensioni ridotte.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Somiglianze con scarabeo Cat n°86; cfr. anche scarabei da 'Atlit e Al Mina con stessa legenda alla base (HÖLBL 1986, p. 235).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 235, Taf. 137,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 29, Tav. IV (B6).  
archivistici

**\*104**

## Scarabeo

Scheda Immagini



## A.2 Onomastica

A.2b *mn-hpr-r<sup>c</sup>*

## Scheda Immagini

Misure Lung. 20,8  
(in mm) Largh. 14,2  
Alt. 5,3

Tipo

**A.2b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario Manca (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite marroncina; oro, argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; dorso completamente lacunoso, con foro passante longitudinale scoperto; evidenti tracce di restauro effettuato in anni recenti; anello di sospensione con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Il dorso non è più conservato e guardando lo scarabeo dall'alto è possibile vedere il foro passante longitudinale del manufatto; le zampe sono nascoste dalla montatura in oro.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da una cornice a trattini; a sinistra, scarabeo che tiene con le zampe anteriori un disco solare, campito a sottili tratti obliqui paralleli, tra quelle posteriori un segno *r*; a destra, cartiglio di Thutmosi III con segno non meglio identificabile sopra; in esergo segno *nb* conformato in maniera tale da assomigliare ad un segno *r*.

Foro passante longitudinale.

Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità bottoni su cui è ancora fissato l'anello di sospensione del manufatto, costituito da una verga a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8).

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 176, Taf. 96;

e riferimenti

archivistici ASSCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco III: Oggetti d'oro, 102;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 173.

## Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 34,2  
(in mm) Largh. 22,1  
Alt. 11

Tipo

**A.2b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9571 (Coll. Spano) [s.n. 16]

Materiale Steatite biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro, visibile lungo il lato destro e posteriore del manufatto.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; grossa scheggiatura sul dorso del manufatto, parallela al piano di base, che mette in evidenza porzione più scura del materiale di cui è costituito il manufatto.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo triangolare con due brevi tratti incisi che ne seguono il profilo laterale; genae ai lati del capo; protorace ed elitre in gran parte lacunosi; ai lati sembra riconoscersi la doppia linea di separazione tra questi due elementi, come anche le tacche umerali, realizzate attraverso un doppio tratto obliquo; posteriormente sembra distinguersi la triplice linea verticale di separazione delle elitre; zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base, campo figurativo a lettura orizzontale racchiuso da un ovale inciso; al centro cartiglio di Thutmosi III, affiancato da due simboli uguali, da interpretare come schematizzazione di un disco solare alato (assomiglia più ad un segno *r*), da cui si dipartono due appendici simmetriche, riconducibili a raggi che terminano con mani; le ali dei dischi solari sono campite con leggerissimi tratti a formare un motivo reticolato. Foro passante longitudinale.

Confronti KEEL 1997, pp. 548-549, nn. 51-52 (Akko), pp. 686-687, n°66 (Ashdod); KEEL 2013 pp. 532-533, n°1 (Tel Halif). Per confronti con la Sicilia cfr. POMA 2009, p. 290, n°8; VERGA 1979, p. 30, n°3.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 176, Taf. 97, 1;

e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 17-18, Tav. I (A1);

archivistici ORCURTI 1857b, Tav. I, n°10;

ORCURTI 1857c, p. 107;

SPANO 1860e, p. 24, n°43;

TARAMELLI 1914a, p. 44.

NOTA: In TARAMELLI 1914a lo scarabeo è indicato con un errato numero di inventario (9570).

## Scheda Immagini



**\*107****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 40  
(in mm) Largh. 28  
Alt. 19

Tipo

**A.2b**

Provenienza Sant'Antioco

Luogo di conservazione Sant'Antioco, Collezione Biggio

Inventario Manca

Materiale Steatite grigia (Uberti)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; profonde scalfitture sul dorso in corrispondenza delle elitre; scheggiature in corrispondenza della parte posteriore delle elitre, delle zampe posteriori e della base.

Descrizione Cliepo e capo distinti; cliepo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo margine anteriore, scarsamente visibile; capo di forma trapezoidale, al suo interno linea incisa semicircolare; ai lati del capo occhi definiti da brevi tratti incisi e genae; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo in parte lacunoso, a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare alato, con due brevi appendici rettilinee verso il basso; al centro cartiglio di Thutmosi III posto trasversalmente, nel quale il segno del disco solare si scorge solamente per un brevissimo tratto curvilineo a sinistra; in basso al centro figura di scarabeo, capo di ridotte dimensioni di forma quadrangolare, doppia linea incisa a T che definisce protorace ed elitre; ai lati dello scarabeo coppia di urei rivolti verso l'esterno con corpo campito da due doppi tratti orizzontali.

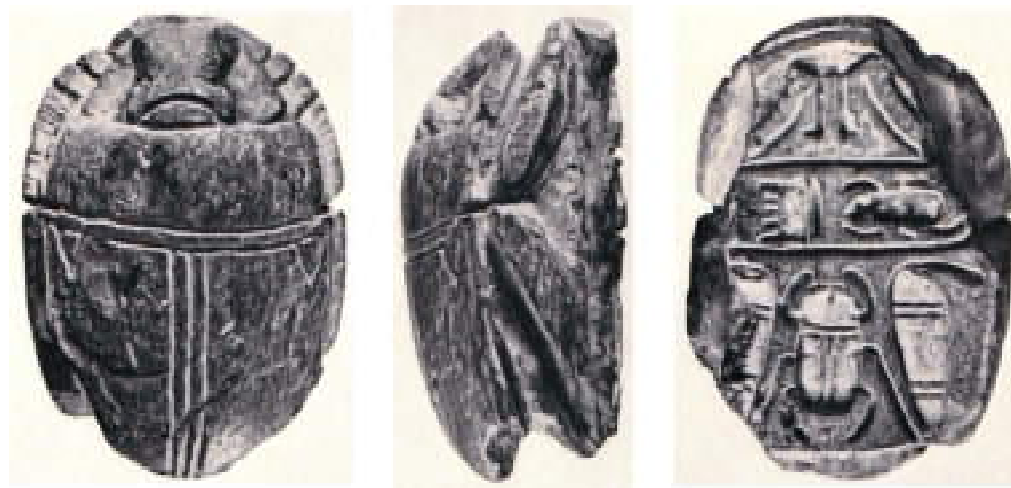
Foro passante longitudinale.

Confronti Oltre ai due precedenti, si reperiscono confronti in Egitto (Londra, BM inv. EA47158; inv. EA27916: cartiglio rovesciato e piume di Maat ai lati dello scarabeo; CG 36194; PETRIE 1917, Tav. XXVII, n°75: mazzo di fiori di loto al posto del disco solare alato).

Bibliografia e riferimenti archivistici ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, pp. 37-39, Tav. XVI.

**\*107****Scarabeo**

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 16,5  
Largh. 12,2  
Alt. 8,4

Tipo

**A.2b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 5 (Coll. Castagnino)

Materiale *Fayence* biancastra, con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro in corrispondenza degli incavi delle zampe.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti di forma quadrangolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea a T; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale racchiuso da un ovale inciso; a destra, figura antropomorfa accovacciata (segno geroglifico), rivolta verso destra, con disco solare sopra le ginocchia; a sinistra, in alto cartiglio di Thutmosi III posto trasversalmente al di sopra di una figura di animale in posizione accovacciata, rivolta a destra, da identificare molto probabilmente con una sfinge, con la coda posta al di sopra della schiena. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 222, 229, Taf. 131,2;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 20, Tav. I (A5);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros: 179;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino: 190.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,9  
(in mm) Largh. 12,1  
Alt. 6,6

Tipo

**A.2b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19686 (Coll. Castagnino) [s.n. 3]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; superficie scabra per materiale utilizzato che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiature di varie dimensioni in corrispondenza del clipeo e della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; clipeo parzialmente lacunoso; *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi separati da una semplice linea incisa a T, tacche umerali oblique ai lati delle elitre; posteriormente alle elitre presenza del pigidio; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori decorate con brevi tratti paralleli incisi a sottolineare la peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, di cui si scorge solamente qualche breve tratto; in alto, sfinge antropocefala con barba posticcia, in posizione accovacciata rivolta verso destra; coda al di sopra delle zampe posteriori; segno *hm* sopra la schiena; al di sotto, due cartigli di Thutmosi III affiancati; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 36, n°11 (Group 2, Type XII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 230, Farbtaf. V,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 20, Tav. I (A6);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 217;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 192.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm



## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,3  
(in mm) Largh. 11,8  
Alt. 8,1

Tipo

**A.2b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 2 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta, in particolar modo in corrispondenza della parte anteriore del manufatto; scheggiature in corrispondenza del margine laterale e anteriore della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, anche se poco evidenti, e globalmente a forma di clessidra; si ipotizza la presenza di occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre suddivisi da una semplice linea incisa a T, scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale; in alto uccello lacunoso nel capo e rivolto verso destra (identificabile alternativamente come falco o avvoltoio), tra due piume di Maat rivolte verso l'esterno; in basso, cartiglio di Thutmosi III al centro, ai lati piume di Maat rivolte verso l'esterno. Foro passante longitudinale.

NOTA: Questo scarabeo potrebbe essere quello raffigurato da Orcurti in un suo articolo sugli esemplari rinvenuti in Sardegna (ORCURTI 1857a, p. 9); la somiglianza è sospetta, tanto più se si ruota di 180° l'immagine dell'egittologo torinese: lo scarabeo rappresentato in basso potrebbe corrispondere all'uccello e gli urei ai lati, invece, alle piume di Maat.

Confronti Cat. n°34 con i confronti ivi richiamati.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 36, n°10 (Group 2, Type XII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 175-176, Abb. 23;  
archivistici LIEBLEIN 1879, p. 6, fig. 3;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 19, Tav. I (A4);  
ORCURTI 1857a, p. 9;

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 158;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 203.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 11,8  
Alt. 7,3

Tipo

**A.2b**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus, T. 10

Luogo di Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)  
conservazione

Inventario 143937

Materiale Fayence biancastro-giallognola con tracce di invetriatura azzurrognolo-verdastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di Integro; lievi scheggiature in corrispondenza del bordo della base e della zampa posteriore  
conservazione sinistra.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a globalmente forma di clessidra; clipeo con conformazione simile a esemplari appartenenti al *Lotos-Kopfschild-Gruppe* e con dentellatura lungo margine anteriore; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con depressione in corrispondenza del punto di incontro dei due bracci; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale; nel registro superiore figura di falco di profilo verso destra, ai lati due piume di Maat rivolte verso l'esterno; in quello inferiore al centro cartiglio ad imitazione del nome di Thutmosi III con segni *r<sup>c</sup>*, *mn* e un ultimo tratto che assomiglia a *hr*; ai lati due piume di Maat rivolte verso l'esterno. Foro passante longitudinale.

Confronti Per il *Lotos-Kopfschild-Gruppe* vedi KEEL 2003.

Bibliografia Inedito.

e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «143937: Scarabeo in pasta silicea (10/44) L cm 1,5».

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 16,5  
Largh. 11,4  
Alt. 7,8

Tipo

**A.2b**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus, T. 9AR

Luogo di conservazione Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)

Inventario 143059

Materiale Fayence giallognola con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; invetriatura originaria conservata solo in alcuni punti.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine superiore; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre divise da una semplice linea verticale; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; al centro, cartiglio ad imitazione del nome di Thutmosi III, con segni *r<sup>c</sup>*, *mn* e *hr*; ai lati due piume di *m<sup>3</sup>t* e due piccoli segni *nb* contrapposti.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cartagine, Ancona, T. 328 (cartiglio con *k3* al posto di *hpr*) (VERCOUTTER 1945, p. 97, n° 12).

Bibliografia Inedito.

e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «143059: Scarabeo con geroglifico».

Scheda	Immagini
--------	----------



\*113

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 16,5  
(in mm) Larghezza 13  
Altezza 9

Tipo

# A.2b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133671

Materiale Pasta vitrea blu scuro (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra e piena di irregolarità per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso, di cui si scorge solamente qualche tratto; a destra, figura di sfinge antropocefala alata, seduta sulle zampe posteriori e rivolta verso destra, barba posticcia; a sinistra, separato da un tratto verticale, segni geroglifici molto stilizzati che molto probabilmente compongono il nome di Thutmosi III, *mn-hpr-r*<sup>c</sup> (per Barnett, invece, si tratterebbe del nome di Psammetico I, *w3h-ib-r*<sup>c</sup>).

Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°360, (dietro al felino stessa sequenza di segni).  
DUNBABIN 1962, fig. 37, n°609 (falco al posto della sfinge); VERCOUTTER 1945, p. 171, n°313; p. 205, n°550;

Bibliografia e riferimenti BARNET-MENDLESON 1987, p. 187, pl. 48.3 [impressione], pl. 107 (17/10);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 110, n°2 (Group 6, Type XXX A);  
archivistici ORCURTI 1857b, Tav. I, 14;  
ORCURTI 1857c, pp. 110-111;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402040&partId=1&searchText=133671&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402040&partId=1&searchText=133671&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

\*113

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*114****Scarabeo con resti di montatura e anello**

Scheda Immagini

Misure Lung. 12  
(in mm) Largh. 8  
Alt. ---

Tipo

**A.2b**

Provenienza Olbia?

Luogo di conservazione Disperso?

Inventario Manca (Coll. Cossu)

Materiale Steatite biancastra (Hölbl); steatite crema (Matthiae Scandone); argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura nella parte anteriore, in corrispondenza del clipeo; montatura con forti segni di ossidazione, si conserva un solo bottone con ancora l'anello di sospensione, lacunoso per metà circa della sua lunghezza.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo parzialmente lacunoso, si intravede l'originaria forma trapezoidale; probabilmente tratti incisi al suo interno; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; posteriormente alle elitre pigidio reso mediante semplice tratto curvilineo; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte ad un doppio solco parallelo al piano di base, interrotto da una serie di tratti paralleli obliqui a ricordare la peluria delle zampe.

Alla base campo figurativo racchiuso da un ovale inciso; al centro, cartiglio con il nome di Thutmosi III (*mn-hpr-r<sup>c</sup>*), realizzato in maniera molto stilizzata e ridotto a tre semplici elementi circolari; ai lati, decorazione simmetrica: al centro segno *nfr* e ai lati ulteriori segni molto stilizzati, tra cui sembra riconoscersi il segno dell'angolo.

Della montatura rimane un solo bottone in cui si imposta l'anello di sospensione, il quale è spezzato e lacunoso per la metà rimanente.

Foro passante longitudinale.

Confronti Scarabeo che si ispira ai modelli della Media Età del Bronzo. Hölbl (1986, p. 177) rinvia confronti in Palestina e a Cipro (contesti del VI sec. a.C.), e a Pithekoussai (per segni alla base; cfr. BOSTICCO 1957, p. 222, n°303; DE SALVIA 1993, p. 786, figg. 3, 11, Tav. CLXIII e HÖLBL 1979, p. 184, n°764, Taf. 102/2). Cfr. in Egitto (PETRIE 1925, pl. IX, 373), a Cartagine (VERCOUTTER 1945, p.172, n°319) e a Tiro (BOSCHLOOS 2014a, pp. 382-383, 391, fig. 5.3).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 131, n°38 (Group 6, Type XXXVI);

e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 77, 177, Taf. 103,1;

archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 91-92, Tav. XXV (I1).

**\*114****Scarabeo con resti di montatura e anello**

Scheda Immagini



**\*115**

## Scarabeo con montatura in oro e anello in metallo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2b

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Paolo Spano)

Materiale Pasta; oro; altro metallo (non specificato da Orcurti)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una cornice a trattini; al centro cartiglio all'interno del quale sembra potersi leggere il prenome di Thutmosi III, *mn-hpr-rꜥ*, nonostante al posto dello scarabeo vi sia disegnato un segno *nb*; il cartiglio è affiancato da due piume di Maat rivolte verso l'esterno.  
Stando ad Orcurti, lo scarabeo «è montato in oro e congiunto per ornamento in un anellone di testa per abbigliamento di donna».

Confronti

**Bibliografia e riferimenti archivistici** LIEBLEIN 1879, p. 8, Fig. 10;  
ORCURTI 1857b, pp. 88-89, Tav. I, 8.

**\*116**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

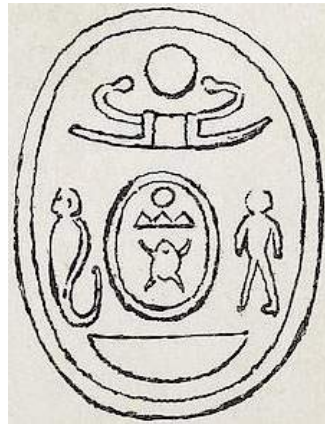
**A.2b**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Cap. Bussolo)

Materiale Pasta (Orcurti); fayence (Hölbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto barca divina con disco solare; al centro cartiglio di Thutmosi III, affiancato a destra da figura antropomorfa maschile e a sinistra da un ureo rivolto verso sinistra; segno *nb* in esergo.

**Confronti** Hölbl riscontra alcune varianti per questo tipo iconografico: al posto del segno *nb* può essere rappresentato il segno *nw* (HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 378, B34) e il cartiglio può essere affiancato da due obelischi o da urei (GRIFFITH 1923, Tav. XLI, 24). Cfr. Cat. n°3 per barca divina simile a quella qui rappresentata.

**Bibliografia** HÖLBL 1986, p. 231, Abb. 39;  
**e riferimenti** ORCURTI 1857b, Tav. I, 20;  
**archivistici** ORCURTI 1857c, p. 112.

## **A.2 Onomastica**

### **A.2c Amon-Ra e nomi di divinità**



117

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,8  
(in mm) Largh. 9  
Alt. 6,4

Tipo

**A.2c**

Provenienza Necropoli occidentale di Cagliari o Tharros [vedi nota]

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario 15017 (Coll. Timon) [s.n. 20]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; sul dorso alcune scalfitture.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti e molto semplici nella loro realizzazione; clipeo di forma trapezoidale, capo di forma semicircolare; nessuna linea di separazione tra capo e protorace; protorace ed elitre resi in maniera altrettanto indistinta; zampe rese attraverso un doppio solco che corre parallelo alla base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale; segni geroglifici che compongono una formula legata al dio Amon e di cui si dà la seguente lettura: *imn-r nb(.i)* "Amon-Ra (mio) signore"; a sinistra, partendo dal segno *nb* in esergo, si nota la presenza di un elemento vegetale con lungo stelo e terminazione a boccioło piegata verso destra; tale simbolo segue l'andamento dell'ovale di base, per finire al di sopra dei segni *mn* e *i*. Foro passante longitudinale.

Confronti KEEL 1997, pp. 180-181, n°231 (scarabeo datato al XV-XIV sec. a.C.)

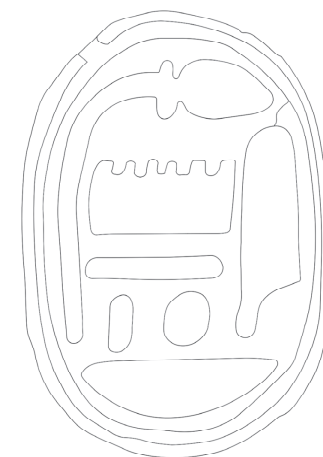
Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 26, n°35 (Group 2, Type VIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 170, Taf. 103,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 27, Tav. IV (B1);  
RCE SABAP Cagliari: «15017: Materia talcosa. Muro merlato, penna di struzzo, corba».

NOTA: Num. inv. indicato da Matthiae Scandone. In una copia del primo volume del RCE della SABAP di Cagliari, per lo scarabeo in questione è scritto «Necropoli Occidentale di Cagliari» come provenienza; in una seconda copia dello stesso volume, invece, per il medesimo dato si indica Tharros.

117

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,2  
(in mm) Largh. 10,9  
Alt. 7,3

Tipo

**A.2c**

Provenienza Necropoli occidentale di Cagliari o Tharros [vedi nota]

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario 15016 (Coll. Timon) [s.n. 21]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro in corrispondenza dell'elitra destra.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; porzione anteriore del dorso completamente lacunosa per una scheggiatura  
conservazione di notevoli dimensioni; foro passante scoperto.

Descrizione Clipeo, capo e protorace lacunosi; del dorso si scorge solamente la linea verticale di separazione delle elitre; zampe rese in maniera naturalistica, le anteriori lacunose, le posteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa, in alto si riconosce disco solare con urei di lato, segno triangolare a destra; al centro, nome di Amon-Ra (a lettura sinistrorsa e con disco solare scritto due volte), a fianco simbolo del disco associato alla falce; in basso falco a destra, segno triangolare con apice verso il basso a sinistra; segno *nb* in esergo; segno *i* di Amon con campitura a tratti obliqui; figura del falco con campitura a tratti obliqui e orizzontali. Foro passante longitudinale.

## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 26, n°33 (Group 2, Type VIII);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 27-28, Tav. IV (B2);  
archivistici

RCE SABAP Cagliari: «15016: Pasta biancastra. Sparviero, penna di struzzo ed altri segni poco chiari frammentato».

NOTA: Num. inv. indicato da Matthiae Scandone. Per la provenienza vale quanto detto per il precedente esemplare.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 11,2  
(in mm) Larghezza 7,2  
Altezza 5,5

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 22 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite o *fayence* biancastra, con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro in corrispondenza delle zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scheggiature lungo il bordo della base, in corrispondenza del clipeo, del capo e della zampa anteriore sinistra.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma semicircolare con incisione triangolare all'interno; occhi definiti da due brevi tratti verticali ai lati del capo; protorace ed elitre separati da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo, elitre divise da una semplice linea verticale e definite da una linea di contorno; scutello all'intersezione di protorace ed elitre, tacche umerali a V ai lati delle elitre; posteriormente tratto inciso che potrebbe identificarsi come pigidio; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa che compongono una formula dedicata al dio Amon-Ra e di cui si dà la seguente lettura: *imn-r nb(.i)* "Amon-Ra (mio) signore"; segno *nb* posto trasversalmente; disco solare duplicato, quello a sinistra leggermente più ellissoidale, simile ad una *p*; segni *i*, *mn*, *nb* con campitura a tratti orizzontali (*i* e *nb*) e verticali (*mn*). Foro passante longitudinale.

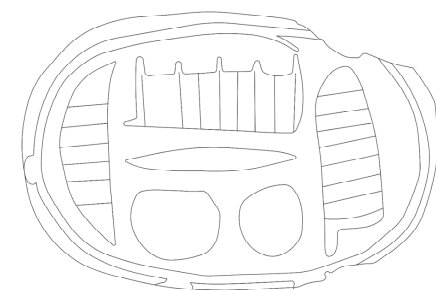
Confronti Come per i seguenti Cat. nn. 120-122 cfr. VERCOUTTER 1945, pp. 137-138, nn. 177-180. Si veda anche uno scarabeo proveniente dalla necropoli di Akhziv che presenta uno schema iconografico simile, con ai lati due piume di Maat (cfr. COWIE 2004, p. 207, n°30).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 170, Taf. 99,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 28-29, Tav. IV (B4);  
archivistici

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 174.

NOTA: Nel disegno corredato alla descrizione nel Fondo Vivinet, lo scarabeo è rappresentato con il segno *i* speculare e i simboli centrali invertiti (segno quadrato e disco in alto, linea al centro e segno *mn* in basso).

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13,3  
Largh. 10,2  
Alt. 6,6

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 23

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di colore verdastro in corrispondenza della zampa anteriore destra (probabilmente per contatto con metallo).

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

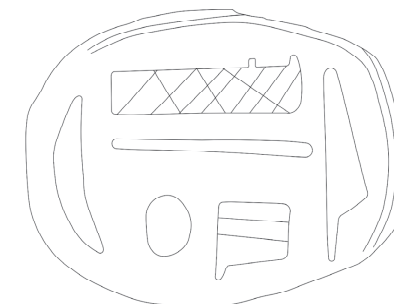
Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; occhi a rilievo e *genae* a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, leggibile a tratti; segni geroglifici a lettura destrorsa che compongono una formula dedicata al dio Amon-Ra e di cui si dà la seguente lettura: *imn-r<sup>c</sup> nb(.i)* "Amon-Ra (mio) signore"; in basso, accanto al disco è presente un segno *p*; *mn* con campitura a tratti obliqui; *nb* posto trasversalmente. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 229, Taf. 131,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 28, Tav. IV (B3).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,4  
(in mm) Largh. 9,5  
Alt. 5,9

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2856 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura lungo il margine anteriore del clipeo.

Descrizione Capo e clipeo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con margine anteriore rettilineo; capo con incisione semicircolare, piccola tratto orizzontale al suo interno e ulteriore incisione verticale al di sopra; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; ai lati delle elitre, tacche umerali definite da due brevi tratti incisi verticali; zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale racchiuso da ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome del dio Amon-Ra a lettura destrorsa; al centro segno *n* ridotto a semplice tratto orizzontale; segno *p* e disco solare in basso; a sinistra, segno *nb* posto trasversalmente; segno *mn* campito a tratti obliqui, segno *p* con campitura a tratti orizzontali.

Foro passante longitudinale.

Confronti Dorso con somiglianze con esemplari appartenenti al *Tyrian Group* e al *Lotos-Kopfschild-Gruppe*.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°16;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 78, Tav. XXVII (C29).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*122****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 11  
(in mm) Larghezza 8  
Altezza 6

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133266

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson); argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiature lungo il bordo della base; anello con evidenti tracce di ossidazione.

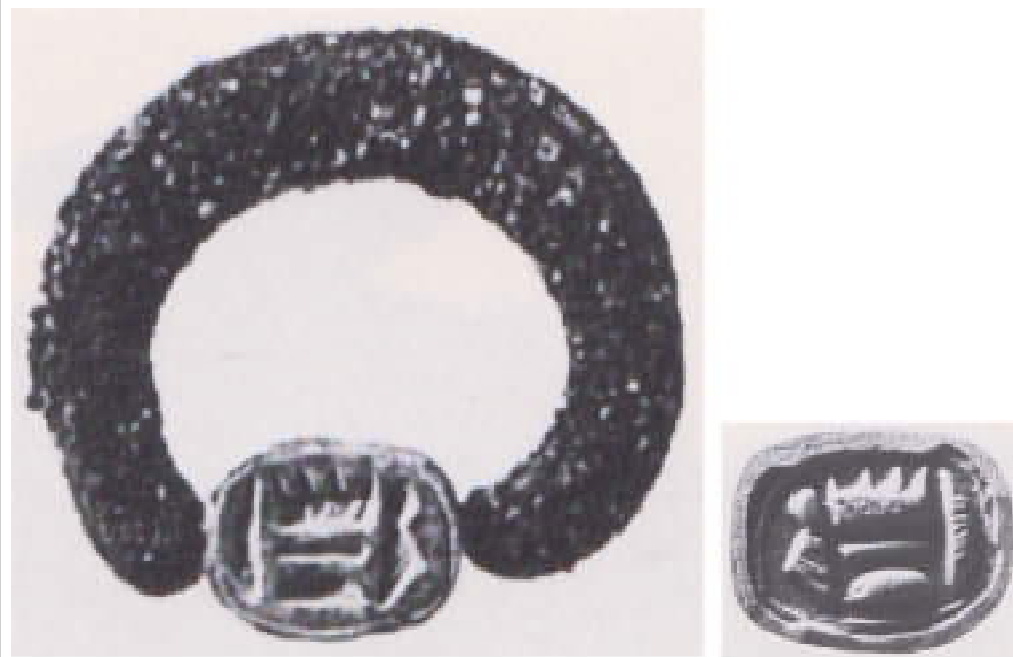
Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome del dio Amon; a destra segno *i* simile alla piuma di Maat, al centro segni *mn*, *n* e altro segno quadrangolare allungato simile a *t* (forse disco solare storpiato?); a sinistra segno *nb* in posizione trasversale con campitura a tratti orizzontali.  
Foro passante longitudinale.  
Montatura costituita da una verga in argento a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8).

Confronti

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 139, pl. 49.11 [impressione], pl. 80 (4/23);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401871&partId=1&searchText=133266&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401871&partId=1&searchText=133266&page=1)  
[consultato il 16/05/2018]

**\*122****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,1  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 8

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 24

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto consunta che rende difficile la lettura dei segni incisi alla base; scalfitture sul dorso; margine della base consunto in diversi punti.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e di forma quadrangolare; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa, che restituiscono il nome di Amon in una grafia poco ortodossa; al di sotto del segno *n*, ridotto ad un tratto orizzontale, si nota la presenza di una *t*.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 235, Taf. 137,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 29, Tav. IV (B5).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 9,7  
(in mm) Largh. 6,4  
Alt. 5

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 44 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso.

Descrizione Cliepo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale e capo di forma quadrangolare, entrambi con brevi tratti incisi al loro interno, nel caso del clipeo per definire la dentellatura, nel caso del capo per definire gli occhi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa; in alto segno *nb* rovesciato; in basso piuma di Maat, campita a tratti obliqui, disco solare e segno *mn*; i segni potrebbero comporre il nome di Amon-Ra. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 194Taf. 108,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 30, Tav. V (B8);  
archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 164.

NOTA: Nell'elenco del Fondo Vivanet lo scarabeo è raffigurato senza il segno *nb* rovesciato. Matthiae Scandone attribuisce allo scarabeo il num. inv. 404, che però, da un'attenta analisi del RCE della SABAP di Cagliari, si è rivelato errato ed è stato riattribuito ad un altro esemplare (Cat. n°263).

## Scheda Immagini





125

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,7  
(in mm) Largh. 10,6  
Alt. 7,3

Tipo

**A.2c**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di conservazione Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)

Inventario 100274

Materiale Fayence biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto con tracce di colore bruno.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente in rilievo di forma trapezoidale; occhi a rilievo e *genae* ai lati dal capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con estremità del braccio orizzontale incurvate verso l'alto; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratto inciso che ne segue il profilo. Alla base campo figurativo a lettura verticale con segni geroglifici che compongono probabilmente una formula in onore del dio Ra,  $\text{r}^{\text{c}}\text{-mn-r}^{\text{c}}$  "grande e stabile è Ra"; si distinguono infatti, in alto, un disco solare e un tratto orizzontale ad andamento curvilineo, stilizzazione del segno  $\text{r}^{\text{c}}$ ; in basso, invece, segni *mn* e *n*, quest'ultimo ridotto ad una semplice linea orizzontale.

Foro passante longitudinale.

Confronti Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 133, n°158), Egitto (Leiden, RMO, inv. CI 332app-76: <http://www.rmo.nl/collectie/zoeken?object=CI+332app-76> [consultato il 26/08/2018]; LEEMANS 1839-1842, pl. XXVIII, 1172). Una variante di questa decorazione vede l'utilizzo di *hpr* al posto di *mn* (cfr. PETRIE 1917, pl. L, 22.9, nn. 5-8, 12-14).

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 226-227, Taf. 129, 2;

e riferimenti

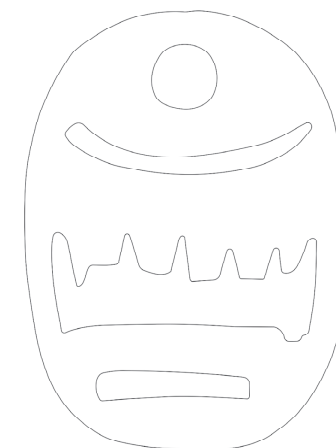
archivistici RCE SABAP Cagliari: «100274: Scarabeo - amuleto fittile».

NOTA: In Hölbl lo scarabeo viene pubblicato con il n. inv. 1557 (probabilmente riferito all'inventario del locale deposito della SABAP di Cagliari).

125

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh.	15,7
	Largh.	8,8
	Alt.	5,4

Tipo

**A.2c**

Provenienza Nuraghe Nurdole, confine comunale Orani-Nuoro (NU)

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Nuoro

Inventario Manca

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento verdastro-azzurrognolo; bronzo.

Tecnica A stampo

Cronologia VIII-VII sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto consunta, che impedisce una corretta lettura dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza del capo; montatura con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e di forma quadrangolare; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe quasi totalmente nascoste dalla montatura, ma, in base alla presenza di un solco parallelo al piano della base, si ipotizza che esse possano essere rese in maniera stilizzata.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra personaggio antropomorfo in posizione accovacciata; disco solare sopra alle ginocchia e segno *i* di fronte; segno *nb* in esergo. Si potrebbe trattare del nome del dio Amon scritto in maniera crittografica. La presenza del segno *i* rende poco accettabile l'ipotesi che vede iscritto nello scarabeo il prenome di Amenhotep III.

Foro passante longitudinale.

Montatura costituita da una lamina in argento con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità bottoni in cui originariamente doveva essere impostato l'anello di sospensione.

Confronti

Bibliografia BERNARDINI-D'ORIANO-SPANU 1997, p. 257, sch. 108;  
e riferimenti MADAU 1991, p. 121;  
archivistici MADAU 2002, p. 338, Tav. I e.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 19,5  
Largh. 13,7  
Alt. 6,5

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 26 (Coll. Castagnino)

Materiale *Fayence* biancastra, con evidenti tracce di restauro effettuato in anni recenti, che ha conferito al manufatto un colore verdastro; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; montatura con evidenti segni di ossidazione che impediscono corretta lettura dei segni incisi alla base; uno dei due bottoni per sospensione persi; superficie del manufatto molto scabra; evidenti tracce di restauro effettuato in anni recenti.

Descrizione Clipeo e capo irricognoscibili, apparentemente indistinti; si nota un triplice tratto verticale di distinzione tra capo e protorace; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe nascoste dalla montatura.

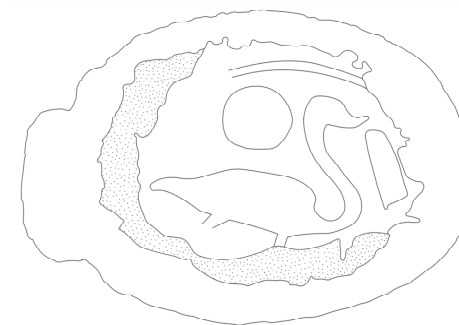
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa che formano il nome di Amon in forma crittografica: *i, s3, disco*.

Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità si conserva solo un bottone per fissare l'anello di sospensione. Foro passante longitudinale.

Confronti Come per i seguenti Cat. nn. 128-129 cfr. REDISSI 1999, p. 62, Taf. 3, n°35; VERCOUTTER 1945 p. 144, nn. 205-206.

Bibliografia MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 32, Tav. V (B12);  
e riferimenti  
archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco III: Oggetti d'oro, 148.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 12,6  
(in mm) Largh. 9,2  
Alt. 7,2

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 973 (Dono Spada)

Materiale Steatite marroncino-rossastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura nella porzione posteriore del dorso; scalfitture alla base.

Descrizione Capo e clipeo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con brevi tratti incisi lungo il margine anteriore; capo di forma semicircolare; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali definite da semplici tratti verticali; zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale, racchiuso da ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome di Amon in maniera crittografica: piuma di Maat, oca e disco, particolarità: disco di forma schiacciata, sembra quasi una *t*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 70, Tav. XXI (C2).  
e riferimenti  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh. 12,3
	Largh. 8,3
	Alt. 5,9

Tipo

**A.2c**

Provenienza Monte Sirai, T.50

Luogo di conservazione Deposito SABAP CA-OR-SU, Carbonia

Inventario M.S.N. 84 T.50 N°181 CASSA 16

Materiale Steatite biancastra; argento

Tecnica Incisione

Cronologia Metà VI sec. a.C. ca.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura in corrispondenza del protorace; evidenti tracce di restauro eseguito in anni recenti.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo margine anteriore; capo semicircolare di piccole dimensioni e caratterizzato da due piccole incisioni semicircolari concentriche; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti verticali incisi; zampe realizzate in maniera naturalistica; quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da linea incisa; segni geroglifici che compongono il nome di Amon scritto in maniera crittografica; segno *i*, oca e disco solare.

Foro passante longitudinale.

Residui di anello di sospensione in argento, costituito da una verga a sezione cilindrica con parte centrale ingrossata (verosimilmente Type A, BOARDMAN 2003, p. 8).

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici BARTOLONI 2000, p. 168, n°133, Fig. 15, Tav. XXVI, b.

Scheda	Immagini
--------	----------



130

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,4  
(in mm) Largh. 11,6  
Alt. 8,1

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9594 (Coll. Spano) [s.n. 28] [vedi nota in fondo]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; piccola scheggiatura sul dorso, parallela al piano di base e in corrispondenza di elitre e protorace.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, capo di forma semicircolare; occhi a rilievo (?) e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi definiti da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; segni geroglifici a lettura destrorsa, in alto disco solare e segno *mn*, in basso piuma di Maat, oca, disco solare. Probabilmente i segni compongono il nome di Amon, una volta scritto in maniera chiara, in forma sincretica con Ra (piuma: *i*, segno *mn* e disco solare), una seconda volta, invece, in crittografia. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 220-221, Taf. 127,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 30-31, Tav. V (B9);  
archivistici ORCURTI 1857b, p. 87, Tav. I, n°6;  
SPANO 1860e, p. 23, n°33.

NOTA: I num. inv. di questo scarabeo e del seguente potrebbero essere anche invertiti, data la loro somiglianza, tanto del dorso, quanto nei segni incisi alla base.

130

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

131

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,9  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 7,7

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9580 (Coll. Spano) [s.n. 29] [vedi nota in fondo]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura in corrispondenza della porzione anteriore del dorso dell'animale; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi per scheggiatura che interessa questa porzione del manufatto; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici a lettura destrorsa, in alto disco solare e segno *mn*, in basso piuma di Maat, oca e disco solare. Probabilmente i segni compongono il nome di Amon, una volta scritto in maniera chiara, in forma sincretica con Ra (piuma: *i*, segno *mn* e disco solare), una seconda volta, invece, in crittografia. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 220-221, Taf. 127,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 31, Tav. V (B10);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°14.

NOTA: I num. inv. di questo scarabeo e del precedente potrebbero essere anche invertiti, data la loro somiglianza, tanto del dorso, quanto nei segni incisi alla base.

131

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 17,4  
Largh. 11,7  
Alt. 7,1

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 403 (Preesistente) [s.n. 93]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento dello stesso colore, ma in origine azzurrognolo-verdastro probabilmente.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; capo con incisione semicircolare al suo interno; protorace ed elitre apparentemente indistinti; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; in basso icneumone passante verso destra; in alto, a destra disco solare e a sinistra piuma di Maat in posizione inclinata. La composizione può essere interpretata come un trigramma del nome di Amon, scritto in forma crittografica.

Foro passante longitudinale.

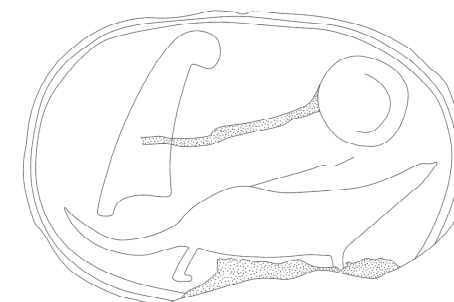
Confronti Per crittografia del nome di Amon cfr. DRIOTON 1957. Si veda anche VERCOUTTER 1945, p. 136, nn. 170-171 per alcuni confronti cartaginesi.

Bibliografia MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 58, Tav. XIV (E15);

e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «403: Scarabeo in pasta. Icneomone?, disco, penna di struzzo».

## Scheda Immagini



0 1 cm



133

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 12,1  
Largh. 8,6  
Alt. 5,9

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2865 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite o enstatite biancastra con tracce nerastre alla base, probabilmente dovuti all'azione del calore.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine superiore; capo con tratti semicircolari concentrici e ulteriore incisione triangolare al di sopra; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti verticali incisi; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che restituiscono in forma crittografica il nome di Amon; in basso a destra icneumone passante a destra, al di sopra disco solare; a sinistra, sopra la coda dell'animale, piuma di Maat in posizione inclinata. Foro passante longitudinale.

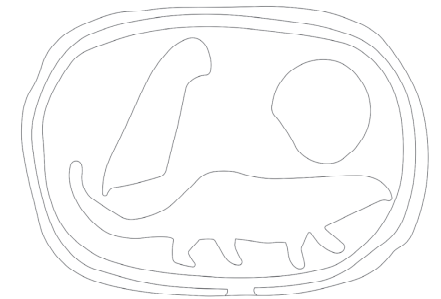
Confronti Cfr. il precedente.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°11;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 78, Tav. XXVIII (C32).  
archivistici

133

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 41,6 (con anello) 17,1  
(in mm) Largh. 42,4 (con anello) 10,1  
Alt. 6

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 1459 (Coll. Dessi)

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra; bronzo.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; scarabeo con parte anteriore del dorso lacunosa; montatura e anello di  
conservazione sospensione con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi, si intravede solamente un brevissimo tratto del capo che sporge  
dalla linea del protorace; dorso liscio, senza nessuna linea di separazione tra protorace ed  
elitre; zampe nascoste dalla montatura, ma da un foro della stessa si intuisce che  
dovrebbero essere rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; segni geroglifici che compongono il nome  
del dio Amon in maniera crittografica: in basso a destra, figura di icneumone passante  
verso destra; al di sopra piuma di Maat posta orizzontalmente e rivolta verso il basso; disco  
solare sopra la coda dell'animale.

Montatura costituita da una lamina con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato  
su se stesso; alle estremità bottoni su cui è impostato l'anello di sospensione, costituito da  
una verga a sezione subcircolare e dotato di appiccagnolo (Type C, BOARDMAN 2003, p.  
8).

Foro passante longitudinale.

Confronti Cfr. Cat. n°132.

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 72, Tav. XXIII (C9).  
e riferimenti  
archivistici

Scheda Immagini



**\*135**

**Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 10  
Alt. ---

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastro-marroncina (Hölbl); pietra talcosa marroncina chiara (Matthiae Scandone).

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scalfitture sul dorso e scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, capo leggermente a rilievo e di forma trapezoidale anch'esso; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale; elitre con linea di contorno e separate da una doppia linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica, probabilmente quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono una formula dedicatoria in onore di Amon-Ra: *imn-r<sup>c</sup> nḥ nfr* ("Amon-Ra [conceda] vita e stabilità); particolarità: segno *i* campito a tratti obliqui e realizzato come segno *nb*, determinativo di Amon-Ra simile ad un piccolo disco solare; segno *mn* con trattini anche in basso segno *nḥ* con parte ansata staccata da piedistallo. Foro passante longitudinale.

Confronti cfr. scarabeo da Sanam, in cui i segni geroglifici impiegati per il nome di Amon-Ra sono trattati alla stessa maniera (GRIFFITH 1923, pl. XLIV, n°23); per Hölbl (1986, p. 174) si tratterebbe di manufatto prodotto in Egitto.

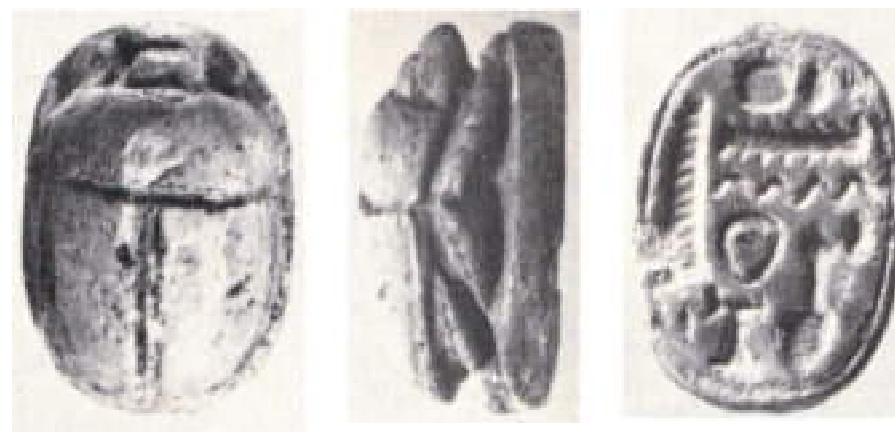
Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°30;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 26, n°32 (Group 2, Type VIII);  
archivistici HÖLBL 1986, p. 174, Taf. 98,3;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 30, Tav. V (B7).

NOTA: Attribuzione alla coll. Provincia già riscontrata da Feghali Gorton.

**\*135**

**Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*136****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15 (con montatura) 8  
(in mm) Largh. 8,5 (con montatura) 6  
Alt. ---

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Steatite biancastra; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso; montatura con evidenti segni di ossidazione.

Descrizione Clipeo parzialmente nascosto dalla montatura; capo di forma trapezoidale con brevi tratti verticali paralleli al suo interno; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti verticali incisi; zampe completamente nascoste dalla montatura. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra segno *i* e a sinistra due segni *mm* sovrapposti, realizzati in maniera molto stilizzata e campiti a tratti verticali; si potrebbe trattare di una grafia poco ortodossa del nome di Amon. Montatura costituita da una lamina con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità presenti due bottoni per inserimento dell'anello di sospensione. Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 180) scarabeo di origine vicino-orientale. Confronti con Palestina (ROWE 1936, p. 145, n°605), Mozia (MATTHIAE SCANDONE 1978, pp. 102-103, fig. 9, n° 4) e Agia Irini (Cipro).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 180;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 92, Tav. XXV (I2).  
archivistici

**\*136****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini



**\*137**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 12  
Largh. 10  
Alt. 7

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco con coloritura marrone

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «lo scarabeo presenta delle piccolissime scheggiature ai margini della base ed una un pò più grande nella testa dell'insetto».

Descrizione Alla base campo figurativo molto probabilmente a lettura verticale, con segni geroglifici che compongono il nome di Amon-Ra scritto in maniera crittografica tra due segni *nb* posti trasversalmente: «i segni rappresentati nella base sono il disco solare [...], il muro merlato e la penna [...]. Alle estremità della base vi sono due corbe [...]». Foro passante longitudinale.

NOTA: M. Loffredo ipotizza che si possa trattare del prenome di Seti I (*mn-m<sup>3</sup>t-r<sup>c</sup>*), ma questo viene scritto utilizzando normalmente la figura della Maat o la piuma ad essa associata. Rimangono dubbi circa l'identificazione della «penna» citata dalla Loffredo.

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 10-11, 79, 83, 96, n°9;  
e riferimenti  
archivistici Antiquarium Arboreense, Catalogo coll. Pischedda, c. 40, n°40.

\*138

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 10  
Alt. ---

Tipo

# A.2c

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19701 (Coll. Castagnino)

Materiale *Fayence* marroncino chiaro (Hölbl); pasta vitrea biancastra (Matthiae Scandone).

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e di forma semicircolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte a semplici tratti incisi. Alla base campo figurativo a lettura verticale; disco solare, segno *mn* e *nb* sovrapposti, a formare in maniera crittografica il nome di Amon-Ra. Foro passante longitudinale.

Confronti Per la conformazione del dorso Hölbl (1986, p. 235) rinviene confronti con uno scarabeo dalla Tomba 1002 di Lachish (fine IX - fine VIII sec. a.C.) Cfr. Cat. n°125, nonché CG 37312; PETRIE 1889, n°2106; HORNUNG-STÄHELIN 1976, p. 307, n°585; VERCOUTTER 1945, p. 133, n°158. Cfr. anche Cat. n°115, in cui gli stessi segni sono racchiusi nel cartiglio con piume di Maat ai lati.

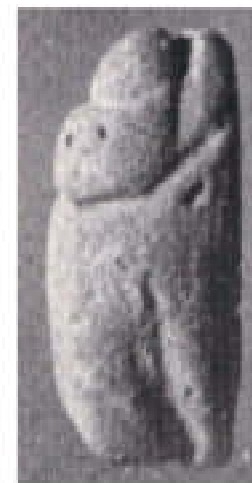
Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, p. 235, Taf. 140,3;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 94, Tav. XXVI (I6).

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

\*138

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*139**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 11  
Alt. ---

Tipo

# A.2c

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca (Coll. Castagnino, 210)

Materiale Fayence marroncino chiaro (Hölbl); pasta vitrea biancastra (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura di discrete dimensioni in corrispondenza della porzione posteriore sinistra del manufatto.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; si ipotizza la presenza di occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e diviso in tre registri da due doppi tratti orizzontali; nel registro superiore barca *wj3* rivolta verso destra; in quello centrale segno *mn* seguito da determinativo; nel registro inferiore, pur se lacunoso, si riconosce un segno *t* rovesciato, probabile deformazione di un disco solare. La composizione può essere letta come crittografia del nome di Amon-Ra. Foro passante longitudinale.

Confronti PETRIE 1925, pl. IX, 302.

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, p. 235, Taf. 135,2;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 91, Tav. XXV (H9);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 220;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 210.

**\*139**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*140**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2c

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Spano)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra figura antropomorfa in posizione accovacciata e rivolta verso destra, capo conformato in maniera tale da assomigliare ad una piuma di Maat; la figura quindi sarebbe da identificare proprio con questa divinità; a sinistra segno *nh* (con tutta probabilità appoggiato sulle ginocchia della figura divina) e *nb*; ulteriore segno *nb* in esergo con campitura a reticolo. Verosimilmente si potrebbe trattare del nome di Amon-Ra scritto in maniera crittografica.

**Confronti** Cat. nn. 126 e 179.  
Sulla crittografia del nome di Amon-Ra si rimanda a DRIOTON 1957, in particolare le pp. 15-16.

**Bibliografia e riferimenti** DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 5;  
archivistici HÖLBL 1986, p. 237, Abb. 43;  
ORCURTI 1855c, p. 120.



**\*141**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm) Lung. 12  
Largh. 8  
Alt. 6

Tipo

# A.2c

Provenienza Monte Sirai, T.66

Luogo di conservazione Disperso?

Inventario M.S.N. T.66 N°248

Materiale Steatite (Bartoloni)

Tecnica Incisione

Cronologia Metà VI sec. a.C. ca.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso e alla base.

Descrizione Dorso non completamente visibile in foto; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; nome di Amon scritto in maniera crittografica attraverso i seguenti simboli; segno *i*, oca e disco solare.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. nn. 127-129.

Bibliografia e riferimenti archivistici BARTOLONI 2000, p. 178, n°183, Fig. 19, Tav. XXXVII, a.

**\*141**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*142****Scarabeo su montatura in argento e anello in**

Scheda Immagini

Misure Lung. 16 (con montatura) 9  
(in mm) Largh. 11 (con montatura) 7,5  
Alt. ---

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19687 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastro-marroncina (Hölbl); steatite crema (Matthiae Scandone); argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso; montatura con evidenti segni di ossidazione, anello di sospensione frammentario.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo definito da un'incisione semicircolare, con ulteriore tratto verticale inciso al di sopra; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi, piuma di Maat, oca e disco solare, che compongono il nome di Amon-Ra scritto in forma crittografica.

Montatura costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità bottoni in cui si impostava l'anello di sospensione, costituito da una verga frammentaria in metallo a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale. Foro passante longitudinale.

Confronti Legenda con numerose testimonianze in Sardegna (Cat. nn. 127-129), ma anche a Cartagine (cfr. VERCOUTTER 1945, p. 144, n°206, p. 166, n°290).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 29, n°20 (Group 2, Type IX);

e riferimenti HÖLBL 1986, p. 170, Taf. 100,1;

archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 31-32, Tav. V (B11);

ASCCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco III: Terre cotte, vetri ed altri oggetti diversi, 113.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

**\*142****Scarabeo su montatura in argento e anello in**

Scheda Immagini



**\*143**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2c

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; piuma di Maat, oca e disco solare; in basso tratto orizzontale; segni geroglifici che nel loro insieme compongono il nome del dio Amon-Ra scritto in maniera crittografica.

**Confronti** Questo scarabeo potrebbe essere identificato alternativamente con gli esemplari Cat. n° 127 (al MAN Cagliari) e Cat. n°142 (disperso); l'identità dell'iconografia dei due scarabei, però, non permette una identificazione certa.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 173; ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 55.

**\*144**

## Scarabeo

Misure (in mm) Lungh. 13  
Largh. 9  
Alt. 7

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborese, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talcoscisto con coloritura verde

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «lo scarabeo si conserva abbastanza bene per quanto abbia delle lievissime scheggiature nella base».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome del dio Amon scritto in maniera crittografica: «una penna di struzzo [...], un uccello e un disco solare». Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 11, 79, 96, n°10;  
e riferimenti

archivistici Antiquarium Arborese: Catalogo coll. Pischedda, c. 39, n°32.

**\*145**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 10  
(in mm) Largh. 8  
Alt. ---

Tipo

# A.2c

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pasta vitrea verdastra (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; piccola scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo parzialmente lacunoso e di forma trapezoidale; capo di ridotte dimensioni e di forma quadrangolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo, zampe non visibili nella foto. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale, con segni geroglifici che potrebbero comporre il nome di Amon in maniera crittografica: in alto a destra sembra si possa riconoscere un disco solare, in basso un quadrupede identificabile con buona probabilità con un icneumone (per Feghali Gorton si tratterebbe di un segno *nb*); a sinistra una piuma di Maat. Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. nn. 121, 132, 134.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 104, n°70 (Group 6, Type XXVIII B);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 58-59, Tav. XIV (E16).  
archivistici

**\*145**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*146**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 15  
Largh. 12  
Alt. 7

Tipo

**A.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talcoscisto

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione Alla base, di forma ellittica, campo figurativo probabilmente a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; «[...] una sfinge dalla coda filiforme, di profilo rivolta versa destra. Dinnanzi: una penna di struzzo ed un globo; in alto, in direzione della testa una spezzata ed a sinistra un muro merlato ed un'altra spezzata». Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 13, 96, n°13;  
e riferimenti

archivistici Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c.39, n°33.

**\*147**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.2c

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; in alto disco solare e segno *mr*; in basso piuma di Maat e scarabeo. Si tratterebbe del nome di Ramses X (*hpr-m3ʿt-rʿ mr(.n) rʿ*), per cui esisterebbe solo un altro confronto in Sardegna.

Confronti Cat. n°49 (segno *mn* al posto del *mr*).

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 222.

## **A.3 Personaggi antropomorfi**

### **A.3a. Figure antropomorfe**



## Scheda Immagini

Misure Lung. 17,4  
(in mm) Largh. 12,6  
Alt. 6,9

Tipo

**A.3a**

Provenienza Monte Sirai, T.267

Luogo di deposito conservazione SABAP CA-OR-SU, Carbonia

Inventario M.S.N. 2006 T.267 N°1571 CASSA 105

Materiale Enstatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; materiale talcoso al tatto; scheggiature in corrispondenza del clipeo e lungo il bordo della base; scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale; capo di forma quadrangolare, ai lati dello stesso *genae* con tratto che ne segue il profilo e occhi definiti da due brevi tratti incisi; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi separati da una doppia linea incisa a T; zampe realizzate in maniera naturalistica, tutte con brevi tratti incisi a sottolineare la peluria delle stesse.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al di sopra di un segno nb posto in esergo e campito a tratti verticali, si nota la presenza di una figura antropomorfa, identificabile come sovrano, inginocchiato, rivolto verso destra e ritratto nell'atto di adorare un obelisco; testa del faraone con corona del Basso Egitto e ureo in fronte; particolari anatomici del viso resi attraverso due tratti verticali e uno orizzontale; barba posticcia; fascia di tessuto legata al collo che ricade dietro le spalle; mani rivolte verso l'esterno in atteggiamento di adorazione (si notano due piccolissimi tratti che corrispondono ai pollici); veste lunga fino al ginocchio caratterizzata da brevi tratti incisi che seguono l'andamento della stessa; ginocchio destro appoggiato in terra, gamba sinistra in posizione flessa; obelisco su basamento con appendici verticali, segni geroglifici incisi su superficie dell'obelisco (dall'alto in basso): *mn-hpr-r* (prenome di Thutmosi III) due linee parallele, altro segno identificabile alternativamente come stella o scarabeo posto trasversalmente, altro tratto orizzontale finale; nel campo in alto, a sinistra del *pyramidion* dell'obelisco, altri tre segni geroglifici ripetono il prenome di Thutmosi III. Foro passante longitudinale.

Confronti UCL Petrie Museum, Londra: UC6975 (Fayum, XXII Din.), stesso schema iconografico (<http://petriecat.museums.ucl.ac.uk/detail.aspx#17293> [consultato il 22/05/2018]); UC61024 (provenienza ignota, XVIII Dinastia), faraone che adora un obelisco, con legenda *ntr nfr* (<http://petriecat.museums.ucl.ac.uk/detail.aspx#18529> [consultato il 22/05/2018] = PETRIE 1925, pl. XV, n°072)

Bibliografia e riferimenti archivistici GUIRGUIS 2010, p. 147, fig. 281;  
GUIRGUIS-ENZO-PIGA 2009, p. 110, fig. 14.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,8  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 6,7

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9598 (Coll. Spano) [s.n. 127]

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie leggermente scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso; piccola scheggiatura lungo il bordo della base.

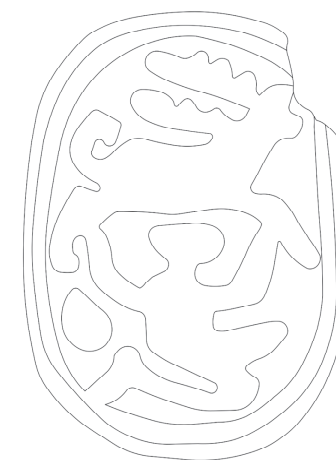
Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente a rilievo con brevi tratti incisi verticali al suo interno; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre verosimilmente divise da una triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica, quella anteriore sinistra con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto figura di animale in corsa, di profilo verso destra, con lunghe corna diritte e coda sollevata sopra la schiena; in basso, figura antropomorfa inginocchiata, di profilo e rivolta verso destra, braccia protese verso l'alto, come se tenessero sollevato l'animale; simbolo ellissoidale, non chiaramente identificabile, in basso a sinistra. Foro passante longitudinale.

## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 127, n°2 (Group 6, Type XXXV);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 249-250, Abb. 50, Taf. 146,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 74, Tav. XX (F6);  
SPANO 1860e, p. 22, n°20.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,3  
(in mm) Largh. 11,4  
Alt. 8,8

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19683 (Coll. Castagnino) [s.n. 120]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; alcune scalfitture sulla superficie del dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo campito con brevi tratti verticali; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure affrontate: a sinistra, figura antropomorfa di profilo passante verso destra, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro sollevato, con la mano trattiene per le corna ricurve un animale sollevato sulle zampe posteriori, rappresentato di profilo, rivolto verso sinistra e con il capo rivolto all'indietro, corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti Scarabeo rinvenuto ad Atlit (JOHNS 1933, p. 63, fig. 21; KEEL 1997, pp. 766-767, n°1).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°26 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 202, Taf. 112,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 73, Tav. XIX (F3);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 213;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 197.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

151

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,5  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 3,8

Tipo

A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9583 (Coll. Spano) [s.n. 123]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura di grandi dimensioni che interessa il dorso e i lati nella loro interezza; residua solamente la base.

Descrizione Dorso e lati completamente lacunosi; si nota solamente la presenza di un solco parallelo al piano della base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale che funge anche da linea di base per le raffigurazioni; nel registro superiore, a sinistra, figura antropomorfa, di profilo passante a destra, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro proteso in avanti, con la mano trattiene per la coda la figura che si trova di fronte; a sinistra, sfinge (o essere mostruoso) alata, di profilo verso destra, seduta sulle zampe posteriori, capo realizzato in maniera molto schematica e con tre appendici, ala campita a tratti obliqui; nel registro inferiore, segno *nb*.

Lacunoso anche il foro passante, che probabilmente in origine doveva essere longitudinale.

Confronti Come per i seguenti Cat. nn. 152-154 cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 172, Abb. 94, Taf. 52d (sfinge associata a figura antropomorfa assisa).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°21 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 201, Abb. 33;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 75-76, Tav. XX (F9);  
SPANO 1860e, p. 22, n°8.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

151

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

152

## Scarabeo

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure Lung. 12,3  
(in mm) Largh. 9,3  
Alt. 7

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19657 (Coll. Castagnino) [s.n. 125]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie leggermente scabra alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, appena percettibile, con dentellatura lungo margine anteriore; capo a rilievo, di forma trapezoidale, con brevi tratti incisi; occhi e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice tratto orizzontale, elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al di sotto di un disco solare alato due figure animate; a sinistra, figura antropomorfa di profilo passante verso destra, braccia distese lungo il corpo, campito a tratti orizzontali; di fronte, sfinge antropocefala alata di profilo, seduta sulle zampe posteriori, particolari del volto rappresentati mediante doppio tratto obliquo; ala campita a tratti obliqui, corpo con campitura a tratti verticali; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti Cfr. quanto detto per il precedente.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°22 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 197, Taf. 109,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 76, Tav. XX (F10);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 198.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

152

## Scarabeo

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

153

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,7  
(in mm) Largh. 10,7  
Alt. 2

Tipo

A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19696 (Coll. Castagnino) [s.n. 126]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura di grandi dimensioni che interessa il dorso e i lati nella loro interezza; residua solamente la base.

Descrizione Dorso e lati completamente lacunosi.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al di sotto di un disco solare alato, due figure animate; a sinistra, figura antropomorfa di profilo passante a destra, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro proteso in avanti, corpo campito a tratti orizzontali; a destra, sfinge antropocefala alata, seduta sulle zampe posteriori, di profilo e rivolta verso destra, corpo campito a tratti orizzontali, ala a tratti obliqui; segno *nb* in esergo campito a tratti verticali.

Lacunoso anche il foro passante, che probabilmente in origine doveva essere longitudinale.

Confronti Cfr. quanto detto per l'esemplare Cat. n°151.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°20 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 75, Tav. XX (F8);  
archivistici TARAMELLI 1914a, p. 45;  
ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 199.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Taramelli (1914, p. 45) ne dà la seguente descrizione: «Scarabeo in pasta: sotto al disco solare sta una divinità, la sfinge e neb».

153

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

154

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 9,7

Tipo

A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2892 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; scheggiature lungo il bordo della base.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con brevi tratti verticali incisi per dentellatura lungo il margine anteriore; capo a rilievo e di forma semicircolare, con tre brevi tratti incisi, di cui quelli laterali potrebbero definire gli occhi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare tra montagne, campite a tratti verticali; al centro, a destra sfinge antropocefala alata, seduta sulle zampe posteriori e rivolta verso destra, coda sollevata in posizione verticale, corpo e ala campiti a tratti obliqui; dietro, figura antropomorfa di profilo ugualmente verso destra, ureo in fronte e barba posticcia, corta veste campita a tratti orizzontali, braccio destro disteso lungo il fianco, braccio sinistro proteso in avanti, con la mano trattiene la coda dell'essere mitologico; segno *nb* in esergo campito a tratti verticali.

Foro passante longitudinale.

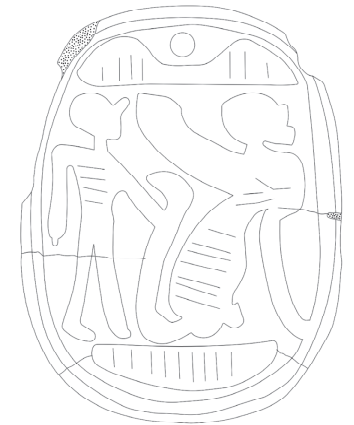
Confronti Cfr. quanto detto per l'esemplare Cat. n°151.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°4;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 80, Tav. XXIX (C38).  
archivistici

154

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



**\*155**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 10

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134201

Materiale Steatite biancastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione integro; piccola scheggiatura lungo il bordo della base.

**Descrizione** Dorso non visibile in foto. Zampe rese in maniera naturalistica e lavorate quasi a giorno. Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da una cornice a trattini e diviso in due registri da un tratto orizzontale; nel registro superiore, a sinistra leone di profilo verso destra, in posizione eretta sulle zampe posteriori, coda sollevata in posizione verticale, fauci spalancate, corpo campito a tratti obliqui, zampa anteriore sinistra sollevata, la destra tesa verso il basso; di fronte, figura antropomorfa di profilo verso sinistra, molto probabilmente treccia laterale e ureo in fronte, veste corta fino alle ginocchia, campita a tratti orizzontali, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro proteso in avanti ad afferrare la zampa anteriore destra dell'animale; nel registro inferiore figura di quadrupede con lunghe corna ricurve, corpo campito a tratti verticali, parte anteriore più bassa rispetto a quella posteriore, coda abbassata e capo rivolto all'indietro. Foro passante longitudinale.

**Confronti** Posizione del quadrupede nel registro inferiore molto simile a quanto rappresentato alla base dello scarabeo Cat. n°208.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** BARNETT-MENDLESON, p. 232, pl. 50.26 [impressione], pl. 134 (31/17); FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°7 (Group 3, Type XIX);

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402190&partId=1&searchText=134201&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402190&partId=1&searchText=134201&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

**\*155**

## Scarabeo

Scheda Immagini





**\*156**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 10

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133212

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiature di discrete dimensioni ai lati; Barnett afferma che lo scarabeo sia danneggiato e riparato («damaged and repaired»).

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una cornice a trattini; in alto disco solare rappresentato tra le montagne (per Barnett si tratterebbe delle ali del disco); al centro, a sinistra figura antropomorfa di profilo passante verso destra, copricapo simile alla corona blu, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti, con la mano stringe uno scettro con terminazione sferica e che costituisce anche la linea di divisione mediana della scena; a destra figura di felino parzialmente lacunoso, di profilo rivolto a destra e seduto sulle zampe posteriori; coda sollevata in posizione verticale, corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 133, pl. 51.29 [impressione], pl. 76 (2/16);

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°9 (Group 3, Type XIX);

archivistici

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401850&partId=1&searchText=133212&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401850&partId=1&searchText=133212&page=1)  
[consultato il 15/05/2018]

**\*156**

## Scarabeo

Scheda Immagini



157

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,5  
(in mm) Largh. 9,8  
Alt. 8,2

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9596 (Coll. Spano) [s.n. 122]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario al dorso; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato, che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; varie scheggiature di diverse dimensioni sul dorso e alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da tratto orizzontale; linea di separazione delle elitre non più riconoscibile, perché lacunosa, ma ipoteticamente in origine costituita da un triplice tratto verticale; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da ovale inciso, di cui si scorge ancora qualche breve tratto; due figure antropomorfe di profilo passanti verso destra (o affrontate), braccia distese lungo il corpo; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

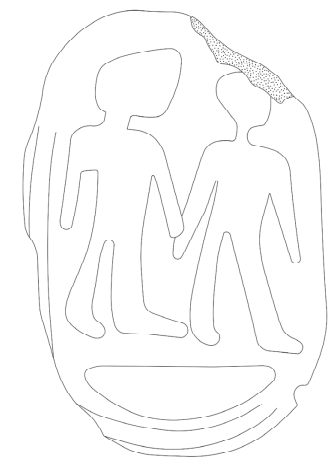
Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°24 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 238, Taf. 139,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 72-73, Tav. XIX (F2);  
SPANO 1860e, p. 22, n°16.

NOTA: Feghali Gorton attribuisce questo num. inv. ad un altro scarabeo (Cat. n°202).

157

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,6  
(in mm) Largh. 11,8  
Alt. 7,8

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario s.n. 55 (Coll. Provincia)

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo alla base

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura in corrispondenza del clipeo; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo lacunoso, ma ipoteticamente in origine indistinto rispetto al capo; capo di forma quadrangolare allungata; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; scutello all'intersezione fra protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, riconoscibile su tre quarti della superficie; al di sotto di un disco solare alato, due figure antropomorfe affrontate, non meglio definite nei dettagli; segno *mr* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°26;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°20 (Group 3, Type XV A);  
archivistici HÖLBL 1986, p. 233, Taf. 132,4;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 43, Tav. IX (D11).

NOTA: Matthiae Scandone interpreta i due personaggi come due figure di Hapi. Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 11,7  
(in mm) Largh. 8,8  
Alt. 5,8

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario s.n. 52 (Coll. Provincia?) [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lieve scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo lacunoso, ma probabilmente di forma trapezoidale; capo di forma semicircolare con tre brevi tratti verticali incisi al suo interno; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe con copricapo ad elementi vegetali affrontate ai lati di un elemento verticale centrale; per la natura del copricapo si propone l'identificazione delle figure con Hapi o, alternativamente, con figure divine connesse con la fertilità e il mondo delle acque; segno *nb* in esergo con campitura a tratti verticali. Foro passante longitudinale.

Confronti Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 112, nn. 70-71); Mozia (MATTHIAE SCANDONE 1972, pp. 125-126, fig. 8, n°5).

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°27;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°9 (Group 3, Type XV A);  
archivistici HÖLBL 1986, pp. 187, 190, Taf. 106,3;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 41-42, Tav. VIII (D8).

NOTA: Matthiae Scandone attribuisce a questo scarabeo il numero di inventario 400; da una attenta analisi del RCE della SABAP di Cagliari, però, tale attribuzione è ritenuta errata e, conseguentemente, il num. inv. sarebbe da assegnare allo scarabeo proposto nella scheda successiva. Questo esemplare potrebbe corrispondere, invece, alla descrizione data da Cara (1865, p. 23).

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,9  
(in mm) Largh. 11,1  
Alt. 8,5

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario 400? (Preesistente) [s.n. 54] [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra, con tracce di colore verde scuro sull'elitra sinistra.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggera scheggiatura in corrispondenza del protorace, dell'elitra sinistra e del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; clipeo con tre tratti incisi verticali lungo margine anteriore per dentellatura; capo a rilievo; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; scutello all'intersezione tra protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe affrontate ai lati di un elemento centrale, la cui estremità superiore presenta due appendici laterali e una in alto; a sinistra, figura antropomorfa con barba posticcia, copricapo tipo *nms* e ureo in fronte, veste lunga fino alle ginocchia; a destra, figura antropomorfa più bassa della prima, con copricapo costituito da tre elementi vegetali, veste lunga fino alle ginocchia; segno *nb* in esergo, campito a tratti verticali. Per l'identificazione delle figure si propone, per quella di destra, Hapi o una figura legata alla fertilità e al mondo delle acque; per quella di sinistra la figura di un faraone.

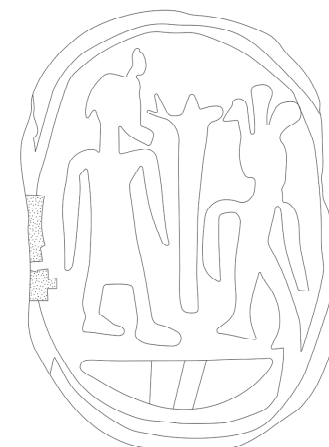
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°10 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 190, Taf. 104,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 42-43, Tav. VIII (D10).

NOTA: Si propone l'attribuzione del numero di inventario 400, in quanto lo scarabeo è così descritto nel RCE della SABAP di Cagliari: «Scarabeo di materia simile al precedente. Incisione poco chiara. Due busti umani in mezzo. Leone sopra bastone»; il leone potrebbe essere identificato con l'estremità dell'elemento verticale raffigurato al centro del campo figurativo.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,8  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 10

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di  
conservazione Antiquarium Arboreense, Oristano

Inventario 35116 (Coll. Gouin) [Vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature lungo il bordo della base e sul dorso in corrispondenza della linea di separazione delle elitre.

Descrizione Clipeo e capo ben disegnati e distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo il margine anteriore; capo di forma quadrangolare, con incisione triangolare al suo interno; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, che rimane aperta posteriormente alle elitre; i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale che inquadra un motivo a trattini; elitre separate da una semplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica e lavorate a giorno, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe affrontate ai lati di uno scettro con estremità superiore ingrossata e altre due appendici laterali; personaggi rappresentati in maniera stilizzata e di profilo, copricapo costituito da tre appendici, che rende possibile l'identificazione delle figure alternativamente con il dio Hapi o dei geni della fertilità; figura di destra con braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro proteso in avanti, con la mano stringe lo scettro; figura di sinistra con braccia distese lungo i fianchi; scena rappresentata sopra una linea di fondo; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti Per l'Egitto cfr. GRENFELL 1902, p. 33, Fig. XLVIII; PETRIE 1906, pl. XI, n°248 = PETRIE 1917, pl. LIV, n°25 E 1. Per Cartagine cfr. VERCOUTTER 1945, p. 112, nn. 70-71.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°11 (Group 3, Type XV A); HÖLBL 1986, pp. 65, 184, e riferimenti 187, Taf. 118,2; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 42, Tav. VIII (D9); SPANO 1861b, p. 108; archivistici TARAMELLI 1914a, pp. 54-55, fig. 30; TARAMELLI 1914b, p. 269, fig. 28.

NOTA: In FEGHALI GORTON 1996; HÖLBL 1986 e MATTHIAE SCANDONE 1975 lo scarabeo è pubblicato tra i reperti conservati presso il MAN di Cagliari. Al 2018 esso si trova presso l'Antiquarium Arboreense.  
Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

162

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 19,4  
(in mm) Largh. 15,1  
Alt. 10

Tipo

A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2862 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; scheggiatura in corrispondenza del margine anteriore del clipeo e dell'elitra destra,  
conservazione piccole scheggiature lungo il bordo della base e in corrispondenza delle zampe sinistre.

Descrizione Capo e clipeo distinti, clipeo di forma trapezoidale, parzialmente lacunoso, capo di forma trapezoidale; ai lati dello stesso, occhi definiti da due brevi tratti incisi e *genae*; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; zampe realizzate in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; tre figure antropomorfe stilizzate, quella di sinistra rivolta verso sinistra, le altre due affrontate; in testa dei segni incisi sembrano indicare dei copricapi, ma di difficile lettura; segno *nb* in esergo con campitura a tratti obliqui paralleli. Foro passante longitudinale.

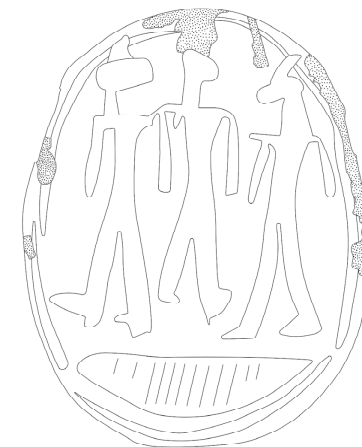
Confronti Cfr. seguente.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°20;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 78, Tav. XXVIII (C31).  
archivistici

162

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*163**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 18  
(in mm) Largh. 13,5  
Alt. 9

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133405

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Dorsale non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e diviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore disco solare alato; in quello inferiore tre figure antropomorfe stilizzate, quella a sinistra e quella al centro rivolte verso destra, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti, con la mano stringono uno scettro, con terminazione sferica nel caso della figura di sinistra, di ridotte dimensioni quello afferrato dalla figura centrale; a destra terza figura antropomorfa rivolta verso sinistra, braccia distese lungo i fianchi; segno *nb* in esergo campito con leggeri tratti verticali.

Foro passante longitudinale.

Confronti PETRIE 1925, pl. XIV, n°955 (tre figure in successione)

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 158, pl. 51.28 [impressione], pl. 89 (8/22);

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 86, n°6 (Group 5, Type XXVI A);

archivistici

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401896&partId=1&searchText=133405&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401896&partId=1&searchText=133405&page=1)  
[consultato il 16/05/2018]

**\*163**

## Scarabeo

Scheda Immagini





Scheda Immagini

Misure Lung. 15,8  
(in mm) Largh. 11,7  
Alt. 9

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9579 (Coll. Spano) [s.n. 119]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro tra le zampe e alla base.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

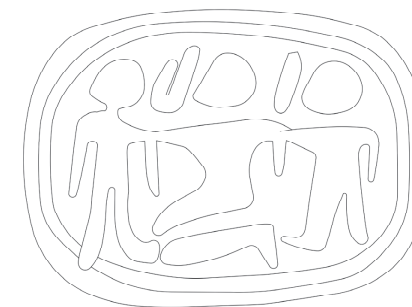
Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; tre figure antropomorfe in diverse posizioni: al centro figura inginocchiata rivolta verso sinistra, ai lati altre due figure stanti e rivolte verso il centro; posizione delle braccia non chiara per scabrosità della superficie, con molta probabilità i due personaggi di destra con braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro sollevato in gesto di saluto o adorazione?; personaggio di sinistra con braccia distese lungo i fianchi. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A,11;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°25 (Group 3, Type XV A);  
archivistici HÖLBL 1986, p. 238, Taf. 139,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 74-75, Tav. XX (F7);  
SPANO 1860e, p. 24, n°37.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*165****Scarabeo con montatura e anello in argento**

Scheda Immagini

Misure Lung. 10  
(in mm) Largh. 7  
Alt. ---

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 402 (Preesistente)

Materiale Steatite grigiasta (Matthiae Scandone); argento

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso; montatura con evidenti segni di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo il margine anteriore, parzialmente nascosto dalla montatura; capo di forma semicircolare; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da un semplice linea verticale; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; su linea di fondo figura antropomorfa, simile alla divinità *hh*, di profilo verso destra, in posizione inginocchiata, con gamba sinistra flessa; braccia protese verso i lati, con mani che stringono due segni verticali, ricurvi nella parte superiore e identificabili come rami di palma; segno *nh* nel campo, di fronte al volto della figura antropomorfa.

Montatura costituita da una lamina con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità, bottoni in cui è impostato un anello costituito da una verga dello stesso metallo della montatura, a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8).

Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 249) si tratterebbe di un esemplare realizzato in un materiale indefinibile. Il motivo iconografico sarebbe inoltre attestato in Egitto e Palestina, a volte con altri simboli al di sopra di *hh*.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 29, n°19 (Group 2, Type IX);

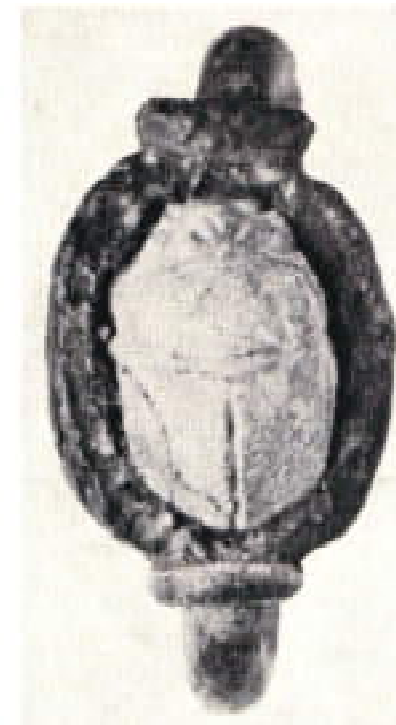
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 249;

archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 41, Tav. XXX (D7);

RCE SABAP Cagliari: «402: Scarabeo di materia simile a quella del precedente, è montato da un castone d'argento che è unito ad un anello dello stesso metallo. Vi è rappresentato, a quanto pare, un uomo in ginocchio che regge un'asta».

**\*165****Scarabeo con montatura e anello in argento**

Scheda Immagini



**\*166**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 8

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 9587 (Coll. Spano)? [vedi nota in fondo]

Materiale Fayence biancastra con rivestimento azzurrognolo-verdastro (Hölbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso, in corrispondenza dell'elitra sinistra; scheggiatura nella porzione sinistra della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo il margine anteriore; capo a rilievo e di forma quadrangolare; occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale con estremità rivolte verso l'alto; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura antropomorfa stilizzata rivolta verso destra e con il ginocchio destro posato a terra; copricapo costituito da due piume rivolte verso l'esterno; braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti, con la mano stringe uno scettro  $w\bar{s}$ ; nel campo di fronte al capo del personaggio, segno ad angolo non meglio identificabile. Foro passante longitudinale.

Confronti Conformazione del dorso simile a Cat. n°286. Secondo Hölbl (1986, p. 226) si potrebbero stabilire confronti con scarabei prodotti localmente in Palestina.

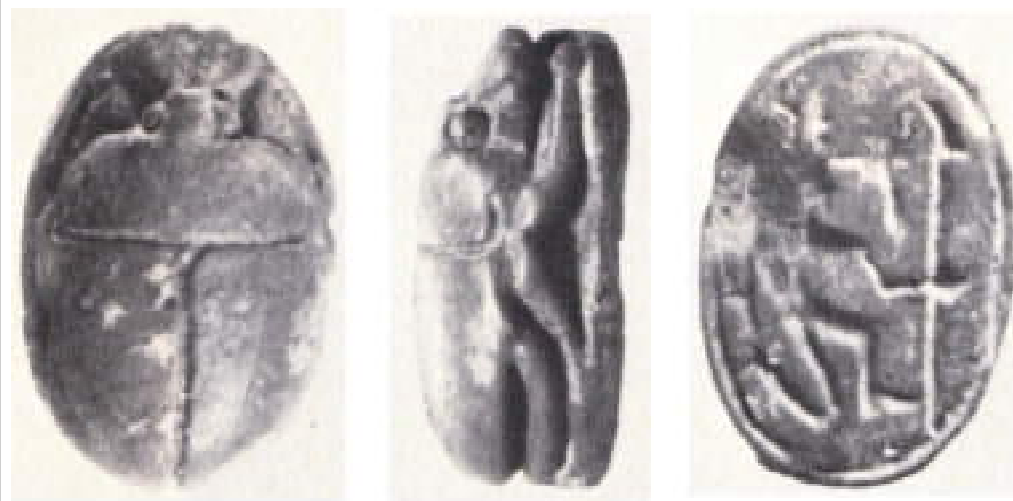
Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, p. 226, Taf. 128,2;  
SPANO 1860e, p. 22, n°18.

NOTA: Hölbl afferma che lo scarabeo abbia il num. inv. 394; da un confronto con quanto riportato nel Registro Cronologico d'Entrata della SABAP di Cagliari («394: Scarabeo simile al precedente, frammento. Sfinge alata») tale attribuzione risulterebbe errata e si ipotizza dunque che il num. inv. corretto sia quello indicato alla relativa voce.

**\*166**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*167****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,9  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 8

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 275 (Hölbl) [vedi nota in fondo]

Materiale Pasta vitrea blu scuro (Hölbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture e lievi scheggiature sul dorso.

**Descrizione** Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una semplice linea verticale; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da una cornice a trattini; a destra figura di cavallo alato di profilo e passante verso destra, capo rivolto all'indietro, coda abbassata; a sinistra figura antropomorfa ritratta di profilo verso destra, lunga veste fino alle caviglie, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti verso l'ala dell'animale.  
Foro passante longitudinale con residui di metallo, pertinenti probabilmente ad un'originaria verga usata per la sospensione del manufatto.

**Confronti** Hölbl (1986, pp. 212-213) trova confronti soprattutto per il materiale con altri esemplari prodotti a Naukratis e che presentano un'iconografia simile (figura antropomorfa alata). Per lo studioso austriaco si tratterebbe di produzione naucratita, pur non essendoci confronti diretti nella località egiziana.

**Bibliografia e riferimenti** HÖLBL 1986, pp. 209, 212-213, Taf. 120,3.

**archivistici** NOTA: Num. inv. attribuito da Hölbl, ma da un confronto con quanto riportato nel RCE della SABAP di Cagliari, tale attribuzione risulta errata, in quanto il reperto segnato al n°275 viene così descritto: «Lung. m. 0.040 Altro oggetto simile al precedente [oggetto d'argento costituito da due sottili lamine, N.d.A.] mancante della lamina piana». Potrebbe corrispondere a quanto descritto in CARA 1865, p. 23, n°31, anche se in questo caso il materiale impiegato sarebbe una «pasta bianca».

**\*167****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*168**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lungh. 13  
(in mm) Largh. 9,5  
Alt. ---

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19644 (Coll. Castagnino) [Feghali Gorton]; 423 (Preesistente) [Matthiae Scandone]

Materiale Fayence marroncino chiara (Höbl); pasta vitrea bianca giallastra (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente distinti; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo probabilmente di forma semicircolare; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; due figure antropomorfe stilizzate e rappresentate di profilo passanti verso destra; braccia distese lungo i fianchi; figura di destra probabilmente con copricapo conoide in testa, ma la qualità dell'immagine induce a considerare anche la possibilità che si tratti di una piccola scheggiatura in corrispondenza del capo; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti Scarabeo Cat. n°157; confronti in Egitto (CG 36708), area levantina (T.39 a Megiddo) e Cipro (HÖLBL 1986, p. 238).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°23 (Group 3, Type XV A);

e riferimenti HÖLBL 1986, p. 238, Taf. 140,1;

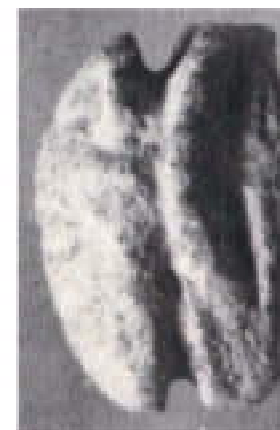
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 72, Tav. XIX (F1).

NOTA: Feghali Gorton attribuisce allo scarabeo il num. inv. 19644 (Coll. Castagnino; nel RCE SABAP Cagliari compreso alla voce: «19625-19686: Sessanta due scarabei di pasta o di materia talcosa»); Matthiae Scandone invece il 423 (Preesistente; compreso alla voce: «416-423: Otto scarabei di pasta bianca con i cartelli assai guasti»). Resta impossibile determinare con esattezza quale sia il num. inv. corretto.

**\*168**

## Scarabeo

Scheda Immagini



\*169

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 9  
Alt. ---

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 421 (Preesistente)

Materiale Fayence marroncino chiaro (Hölbl); pasta vitrea bianca crema (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto molto consunta, che rende quasi impossibile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza della parte anteriore del manufatto.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi; protorace ed elitre separati molto probabilmente da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo e non distinguibile chiaramente dalla foto pubblicata; zampe non visibili in foto. Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto disco e tratto orizzontale; in basso due figure antropomorfe molto stilizzate, di profilo e affrontate, braccio esterno disteso lungo il fianco, quello interno sollevato, quasi in posizione di saluto. Foro passante longitudinale.

Confronti Hölbl (1986, p. 236) rinviene confronti a Lachish (stessa posizione dei personaggi).

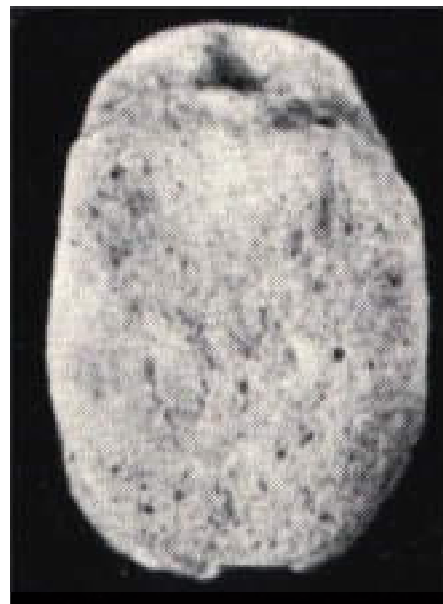
Bibliografia HÖLBL 1986, p. 236;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 93, Tav. XXVI (I4).  
archivistici

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

\*169

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*170**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 11  
Alt. ---

Tipo

# A.3a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 19700 (Coll. Castagnino)

Materiale Pasta vitrea biancastra (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto consunta, che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura nella parte posteriore del manufatto.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; linee di separazione tra protorace ed elitre non più distinguibili per superficie consunta; zampe non visibili in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale; segni poco evidenti; in alto sembra riconoscersi un disco; in basso probabilmente due figure antropomorfe affrontate ai lati di un elemento verticale centrale.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Scarabei Cat. nn.158-160.

Bibliografia MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 94, Tav. XXVI (I5);

e riferimenti

archivistici ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 180.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*170**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*171**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.3a**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Talcoscisto

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo molto probabilmente a lettura verticale; figura antropomorfa inginocchiata con braccia protese in avanti (così potrebbe essere interpretata la connotazione di «sacrificante»), di fronte alla figura vaso, probabilmente trattenuto con le mani; dietro il personaggio obelisco e poi segno  $\zeta n h$ , tratto orizzontale e segno  $m n$ .

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 37, n°2.



**\*172**

## Scarabeo con montatura in argento

Provenienza Tharros

Tipo

# A.3a

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, Coll. Pischedda)

Materiale Steatite, argento

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

**Descrizione** Campo figurativo probabilmente a lettura orizzontale; figura antropomorfa in posizione accovacciata e verosimilmente affrontata ad altra figura di incerta lettura; la descrizione nel Catalogo della collezione Pischedda fa riferimento anche a due serpenti urei, verosimilmente collocati ai lati della scena principale e rivolti verso l'esterno. Della montatura in argento non si fa riferimento nella descrizione dell'esemplare, ma verosimilmente doveva essere costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e uno adeso allo scarabeo e alle estremità bottoni in cui era impostato l'anello di sospensione.

Confronti

**Bibliografia e riferimenti archivistici** Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°4.

\*173

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.3a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale; nel registro superiore disco solare alato e barca solare; in quello inferiore, su tratto orizzontale di fondo, due figure antropomorfe di profilo e rivolte verso destra; quella di destra apparentemente con lunga veste, quella di sinistra, invece, sembra stringere in mano uno scettro non meglio identificabile.

**Confronti** La composizione dei segni sembra invertita rispetto a quanto si vede alla base dello scarabeo Cat. n°3; in questo caso però è presente solo la barca solare e al posto di due figure antropomorfe sono presenti uno scettro *w3s* (interpretato però come «figura nuda») e un pilastro *dd*.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 226.

**\*174**

## Scarabeo con resti di montatura

Misure (in mm) Lunghezza 20 circa  
Larghezza 10 circa  
Altezza 8

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto; della montatura rimane solo un frammento.

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale; figura antropomorfa maschile «[...] con la corona bianca dell'Egitto il cui corpo appare di prospetto, mentre la testa è di profilo; tiene il ginocchio sinistro ripiegato. A sinistra, in basso, vi è graffiato un disco imperfetto». Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti LOFFREDO 1946-47, pp. 16-17, 87-88, 96, n°17;

archivistici NOTA: Il reperto potrebbe corrispondere ad uno scarabeo descritto nel Catalogo della coll. Pischedda (Cfr. Antiquarium Arborense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°6).

**\*175**

## Scarabeo

Misure Lungh. 23  
(in mm) Largh. 15  
Alt. 9

Tipo

**A.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talcoscisto

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «lo scarabeo ha una scheggiatura di media grandezza e due piccolissime ai margini della base; una piccola scheggiatura nella zampa sinistra posteriore ed alcune filature nel dorso».

Descrizione «La testa dell'insetto è piuttosto schiacciata contro la base». Alla base, «di forma ovoidale», campo figurativo racchiuso da un ovale inciso «piuttosto irregolare»; «figura di uomo stilizzato che cammina: il movimento è dato dalla gamba sinistra leggermente sollevata e spinta in avanti. Il corpo appare di prospetto mentre le gambe e le braccia, di cui la sinistra è pure sollevata sono di profilo e rivolte verso sinistra. Innanzi gli stanno, una penna di struzzo ed una linea spezzata». Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, pp. 11-12, 96, n°11.

## **A.3 Personaggi antropomorfi**

### **A.3b. Divinità**

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,4  
(in mm) Largh. 9,8  
Alt. 6,3

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19626 (Coll. Castagnino) [s.n. 43]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scalfitture sul dorso; scheggiatura che interessa la zampa anteriore destra e la porzione sinistra e il bordo della base; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato.

Descrizione Clipeo e capo distinti nel profilo e a forma di clessidra; capo di forma quadrangolare a rilievo, con ulteriore breve tratto inciso anteriormente; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da ovale inciso; figura di Ptah assiso su basso trono di forma quadrangolare e rivolto verso destra; in mano triplo scettro *dd*, *nh*, *w3s*; vaso *hs* di fronte; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

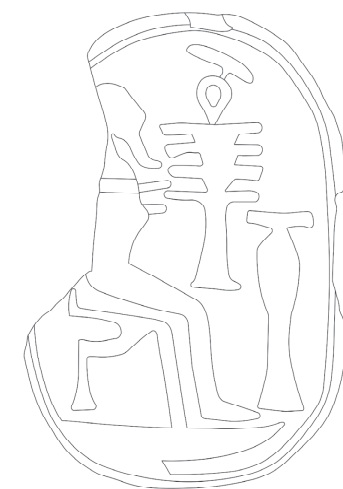
Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°4 (Group 1, Type VII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 230, Taf. 131,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 38-39, Tav. VII (D1);  
TARAMELLI 1914a, p. 45;

ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 198.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,5  
(in mm) Largh. 11,4  
Alt. 8,2

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19676 (Coll. Castagnino) [s.n. 204]

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza del bordo della base.

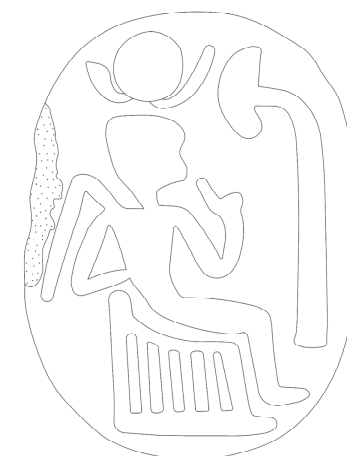
Descrizione Clipeo e capo indistinti e resi in maniera elaborata e naturalistica con tratto inciso mediano; dentellatura lungo il margine anteriore del clipeo; ai lati del capo occhi a rilievo e palpi; protorace ed elitre indistinti, linea di separazione accennata attraverso due tacche laterali; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratto inciso che ne segue il profilo. Alla base campo figurativo a lettura verticale; figura di Arpocrate rivolto verso destra, assiso su trono con basso schienale e campito a tratti verticali; braccio destro piegato verso il corpo e scettro *nh3h3* in mano; il braccio sinistro piegato e sollevato, mano portata alla bocca con mignolo sollevato; in testa copricapo di forma squadrata che potrebbe assomigliare alla Corona Blu; in alto disco solare affiancato da due brevi tratti obliqui identificabili come urei; di fronte alla figura divina fiore di loto su lungo stelo con parte superiore piegata verso sinistra. Foro passante longitudinale con residui di metallo, pertinenti probabilmente ad un'originaria verga usata per la sospensione del manufatto.

Confronti Conformazione del dorso simile a Cat. n°286.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°19 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 245-246, Taf. 143,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 40, Tav. VIII (D5);  
TARAMELLI 1914a, p. 45.

NOTA: Num. inv. assegnato da Feghali Gorton. Taramelli indica lo scarabeo con il num. inv. 19674; si ritiene tuttavia più sicura l'attribuzione proposta dalla studiosa inglese, in quanto in Taramelli sono frequenti gli errori riguardanti i numeri di inventario.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,7

(in mm) Largh. 11

Alt. 7,6

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 972 (Dono Spada)

Materiale *Fayence* biancastra, che vira al marroncino sul dorso, con tracce di rivestimento verdastro-azzurrognolo in corrispondenza delle zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie scabra, soprattutto alla base e in corrispondenza della parte anteriore dell'insetto; la scabrosità rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e quasi impossibile la comprensione dei segni incisi alla base; scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo non più leggibili, sulla destra si riconosce un brevissimo tratto obliquo pertinente al capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T, che si legge in maniera molto frammentaria solo sul lato sinistro e posteriormente; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo presumibilmente a lettura verticale; la comprensione delle figure è aiutata dall'analisi congiunta dell'impressione; si riconosce una figura antropomorfa assisa, rivolta verso destra, davanti alla quale è un segno verticale, identificabile probabilmente come scettro; altro segno verticale più a destra; si ipotizza la presenza di altri segni geroglifici nel campo in alto a destra.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 70, Tav. XXI (C1).  
e riferimenti  
archivistici

## Scheda Immagini





179

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 18,8  
(in mm) Largh. 13,3  
Alt. 8,3

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9592 (Coll. Spano) [s.n. 118]

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento verdastro tra le zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del dorso leggermente scabra.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra con parte inferiore quadrangolare; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; ai lati del capo occhi a rilievo e palpi; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale che segue profilo del protorace; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratto inciso che ne segue il profilo.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale che funge anche da linea di base; nel registro superiore, a sinistra figura antropomorfa accovacciata con barba posticcia e rivolta verso destra; di fronte, ureo in posizione eretta rivolto verso destra; in alto, in mezzo alle due figure, segno verticale con estremità superiore rigonfia, simile a segno *nh*; nel registro inferiore, segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

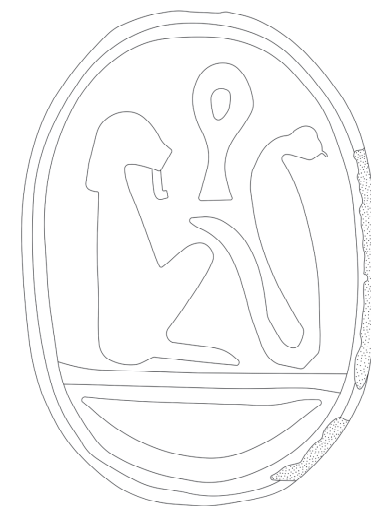
Confronti Cat. n°140.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 227, Farbtaf. V,3, Taf. 129,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 73, Tav. XX (F4);  
archivistici SPANO 1860e, p. 24, n°41.

179

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,7  
(in mm) Largh. 10,2  
Alt. 6,5

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 48 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; occhi ai lati del capo definiti da due piccoli tratti incisi; protorace ed elitre definiti da una semplice linea incisa a T, con il braccio orizzontale ad andamento curvilineo; ai lati delle elitre tacche umerali; zampe realizzate in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi: in alto probabilmente segno *im3h* e in basso segno geroglifico di divinità accovacciata con tratto verticale sopra le ginocchia (forse un attributo non più riconoscibile).

Foro passante longitudinale.

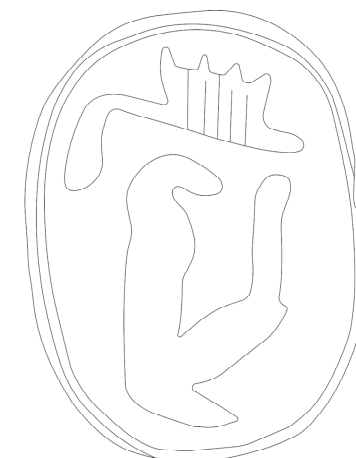
Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 229-230, Taf. 132,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 39, Tav. VII (D2);  
archivistici

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 225.

NOTA: Nell'elenco del Fondo Vivinet la figura è descritta «con lo hotf in capo», interpretando il segno *im3h* per un copricapo. Matthiae Scandone propone la seguente lettura dei segni incisi alla base: *im3h (hr) shmt* "venerabile presso Sekhmet", interpretando la figura antropomorfa come divinità leontocefala.

## Scheda Immagini



181

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,5  
(in mm) Largh. 8,8  
Alt. 6,5

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 50 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro in corrispondenza delle zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale, caratterizzato da un rilievo e con incisione triangolare al suo interno; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; linea di separazione tra protorace ed elitre ad andamento iperbolico; zampe realizzate in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura antropomorfa in posizione accovacciata e rivolta verso sinistra; Corona Rossa del Basso Egitto in testa, fascia di tessuto legata al collo; scettro  $w\text{ }s$  sulle ginocchia. Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 190) si tratterebbe di una produzione fenicia con confronti a Cartagine (cfr. VERCOUTTER 1945, p. 109, n°58).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 133, n°28 (Group 7, Type XXXVII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 190-191, Taf. 105.2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 39, Tav. VIII (D3);

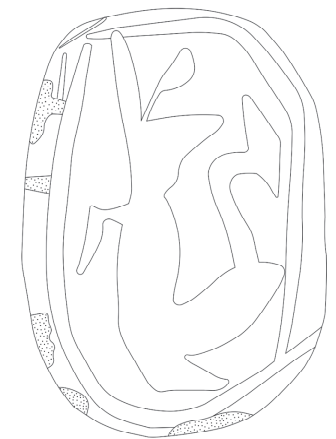
ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 191.

NOTA: Secondo l'elenco del Fondo Vivinet la figura sarebbe «a testa di cane».

181

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 11  
(in mm) Largh. 8,1  
Alt. 4,7

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2832 (Coll. Chessa)

Materiale Pasta vitrea verdognolo-bluastro

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie scabra che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e a forma di clessidra, anche se la scabrosità della superficie non permette di determinarne correttamente il profilo; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una semplice linea verticale; zampe rese in maniera poco naturalistica, attraverso dei semplici tratti che ne definiscono il profilo, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso di cui rimangono alcuni segmenti; a sinistra, personaggio antropomorfo in posizione accovacciata con oggetto sopra le ginocchia, probabilmente uno scettro *w3s*; a destra, in alto segno che assomiglierebbe a *im3h* e in basso disco solare.  
Foro passante longitudinale.

Confronti La conformazione del dorso e i segni incisi alla base richiamano l'esemplare Cat. n°323. Si potrebbe trattare verosimilmente di una produzione naucratita.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°17;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 75, Tav. XXV (C19).  
archivistici

Scheda Immagini



0 1 cm

\*183

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 16  
(in mm) Larghezza 11  
Altezza 7

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133614

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura in corrispondenza della parte anteriore destra della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra, figura di Hapi in posizione inginocchiata e rivolto verso destra, corpo con tre tratti obliqui paralleli, tre elementi vegetali sul capo; di fronte vaso *hs* parzialmente lacunoso; segno *nb* in esergo, campito a tratti obliqui.  
Foro passante longitudinale.

Confronti CG 37302 (datato alla XXVI Dinastia); VERCOUTTER 1945, p. 105, n°42, p. 194, n°443.

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 179, pl. 49.16 [impressione], pl. 101 (14/15);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402000&partId=1&searchText=133614&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402000&partId=1&searchText=133614&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

\*183

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,9  
(in mm) Largh. 10,3  
Alt. 5,9

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2831 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scheggiatura lungo il bordo destro della base; scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra allungata; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; ai lati del capo *genae* e occhi a rilievo definiti da tratti incisi; protorace ed elitre separati da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea verticale; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

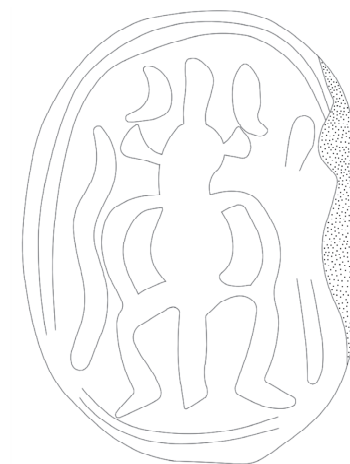
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura antropomorfa rappresentata frontalmente con ventre pingue; copricapo con elemento centrale e due appendici laterali, simile alla corona *3ff*; braccia allargate lungo i fianchi e appoggiate alle gambe, piegate e divaricate; in mezzo alle stesse si vede la coda; ai lati del corpo due incisioni curvilinee (a destra lacunosa) potrebbero rappresentare dei serpenti trattenuti in mano dalla figura antropomorfa, che potrebbe essere eventualmente identificata con Bes.

Foro passante longitudinale.

Confronti Be'er sheva, strato V (fine X sec. a.C.; rappresentato con la tipica corona a frange); Tell 'Etun, T.1 (IX sec. a.C., con in mano dei coltelli o elementi vegetali). Per entrambi cfr. KEEL-UEHLINGER 2010, p. 249, fig. 226b e 226c. Si vedano anche ulteriori confronti a Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 106, n°48, p. 199, n°465) e a Tiro (BOSCHLOOS 2014a, pp. 388-389, 401, fig. 5.24).

Bibliografia CRESPI 1868, p. 19, n°21;  
e riferimenti MOSCATI 1987, pp. 74-75, Tav. XXV (C18).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

185

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 11,1  
(in mm) Largh. 8,2  
Alt. 5,9

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 977 (Dono Spada)

Materiale Steatite marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; superficie della base piuttosto scabra, che rende difficile la lettura dei segni incisi;  
conservazione leggere scheggiature alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di dimensioni ridottissime e di forma trapezoidale; capo di forma semicircolare con quattro brevi tratti verticali paralleli; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da semplici tratti obliqui incisi; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura antropomorfa stante di profilo, rivolta a destra e identificabile con Arpocrate, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro piegato con la mano portata alla bocca, veste lunga fino alle ginocchia e campita a tratti orizzontali.

Foro passante longitudinale.

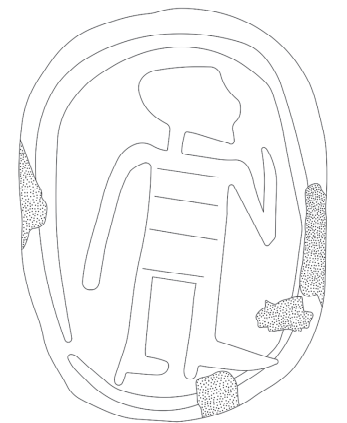
Confronti

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 71, Tav. XXII (C6).  
e riferimenti  
archivistici

185

## Scarabeo

Scheda Immagini



186

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,5  
(in mm) Largh. 10,6  
Alt. 8,3

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 978 (Dono Spada)

Materiale Steatite marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture in corrispondenza di capo e dorso.

Descrizione Cliepeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente a rilievo di forma trapezoidale con due brevi tratti incisi; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e semplice (a destra) tratto inciso obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, figura antropomorfa stante di profilo rivolta verso destra, dietro a questa ureo, corpo campito a tratti obliqui.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per questo come per i seguenti scarabei con la stessa iconografia (Cat. nn. 187-195) cfr. VERCOUTTER 1945, pp. 122-123, nn. 115-116, p. 196, n°455.

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 71, Tav. XXII (C7).  
e riferimenti  
archivistici

186

## Scarabeo

Scheda Immagini





187

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,1  
(in mm) Largh. 10,3  
Alt. 7,4

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19637 (Coll. Castagnino) [s.n. 64]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie con leggere scalfitture.

**Descrizione** Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo a rilievo e di forma trapezoidale con brevi tratti paralleli verticali incisi; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da doppio (sinistra) e triplice (destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure animate rivolte verso destra; a destra figura antropomorfa maschile, apparentemente nuda, con braccia distese lungo il corpo; a sinistra serpente ureo in posizione eretta con corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo ridotto a semplice linea di base. Foro passante longitudinale.

Confronti

**Bibliografia e riferimenti archivistici** FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°12 (Group 3, Type XVIII);  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 48-49, Tav. XI (D22);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 215.

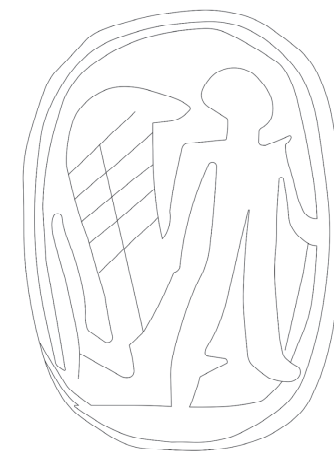
NOTA: L'identificazione con l'esemplare descritto nel Fondo Vivanet, pur se con qualche insicurezza, può ritenersi certa, dal momento che nelle tavole grafiche che accompagnano l'elenco di scarabei, questo è l'unico ad essere rappresentato con il personaggio maschile con le braccia distese lungo il corpo.

Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

187

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,6  
(in mm) Largh. 12,9  
Alt. 8,3

Tipo

**A.3b**

Provenienza Monte Sirai, T.267

Luogo di deposito conservazione SABAP CA-OR-SU, Carbonia

Inventario M.S.N. 2006 T.267 N°1572 CASSA 105

Materiale Enstatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature in corrispondenza del bordo della base, che presenta anche un distacco di modeste proporzioni della parte superficiale del materiale di cui è costituito lo scarabeo.

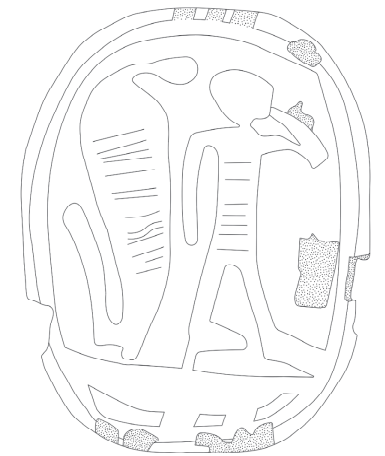
Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con due brevi tratti verticali incisi molto leggeri e margine anteriore rettilineo; capo di forma sub-ellissoidale con brevi tratti incisi al suo interno; protorace ed elitre separati da semplice tratto orizzontale; elitre divise da un motivo a trattini inquadrate da doppie linee parallele; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, figura antropomorfa di profilo rivolta verso destra, identificabile con Arpocrate, corta veste campita a tratti orizzontali, braccio sinistro piegato con mano portata alla bocca, braccio destro disteso lungo il fianco; dietro questo personaggio, Iside sottoforma di ureo rivolto a destra, con corpo è caratterizzato da una campitura a tratti orizzontali; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia GUIRGUIS 2010, p. 148, fig. 282;  
e riferimenti GUIRGUIS-ENZO-PIGA 2009, p. 113, fig. 18.  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 19,2  
(in mm) Largh. 14,3  
Alt. 12

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario s.n. 205 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli  
conservazione del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e a forma di clessidra; ai lati del capo occhi a rilievo e *genae*; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; linea di separazione delle elitre poco distinguibile, in origine probabilmente definita da una triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; a destra, figura antropomorfa stilizzata rivolta a destra, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui, figura di ureo, rivolto verso destra, corpo campito con tre tratti orizzontali; segno *nb* in esergo. Le figure possono essere identificate con il giovane Arpocrate e sua madre Iside sotto forma di ureo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 199, Taf. 116,2;

e riferimenti

archivistici ASCCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 193.

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,4  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 8,5

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19698 (Coll. Castagnino) [s.n. 65]

Materiale Quarzite biancastra con tracce di rivestimento verdastro sul dorso, alla base e in corrispondenza delle zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture alla base; scheggiatura sul dorso in corrispondenza del punto di intersezione delle linee che definiscono protorace ed elitre.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo scarsamente distinguibile rispetto alle *genae*, di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma semicircolare con brevi tratti paralleli verticali incisi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da ovale inciso; due figure animate rivolte verso destra; a destra figura antropomorfa maschile identificabile con Arpocrate, apparentemente nudo, con corpo stilizzato e busto triangolare, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro, Iside sotto forma di serpente ureo in posizione eretta, con corpo campito a tratti orizzontali; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°13 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 200-201, Taf. 111,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 49, Tav. XI (D23).

NOTA: Come già sottolineato da G. Hölbl, nelle tavole della pubblicazione di G. Matthiae Scandone lo scarabeo in questione è pubblicato con il dorso pertinente allo scarabeo D21 (Cat. n°192) e viceversa.

Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

191

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 20,5  
(in mm) Largh. 15,8  
Alt. 10,6

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 63

Materiale Fayence biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiature in corrispondenza delle zampe, nonché sul dorso lungo piano parallelo alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; protorace ed elitre apparentemente indistinti (scheggiatura in corrispondenza di questo punto); zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale; due figure animate rivolte verso destra, a destra Arpocrate con veste fino alle ginocchia campita a tratti orizzontali, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano apparentemente portata alla bocca; dietro di lui, Iside in forma di serpente ureo in posizione eretta, con corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo; tracce di restauro recente in corrispondenza del segno *nb*. Foro passante longitudinale.

Confronti

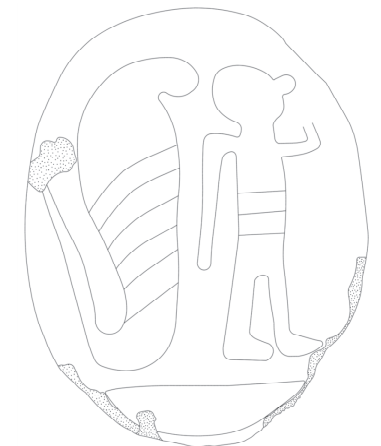
Bibliografia e riferimenti archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°12 (Group 3, Type XV A);  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 49, Tav. XI (D24).

NOTA: Feghali Gorton attribuisce a questo scarabeo il num. 21 di quelli descritti da Cara (1865); da un confronto con il testo («Altro scarabeo in pasta verde rappresentante un uomo appoggiato sopra un bastone che sostiene colla sinistra e colla gamba alzata») la descrizione sembra piuttosto corrispondere ad un altro esemplare, verosimilmente in diaspro verde.

191

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,9  
(in mm) Largh. 11,7  
Alt. 9

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 69 (Coll. Provincia)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiature in corrispondenza del clipeo e del dorso.

Descrizione Cliepo e capo indistinti a forma di clessidra; clipeo parzialmente lacunoso; capo con brevi tratti verticali incisi, che sbordano sul clipeo; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure animate rivolte verso destra; a destra Arpocrate con veste fino alle ginocchia campita a tratti orizzontali, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui Iside in forma di serpente ureo in posizione eretta con corpo campito a tratti orizzontali, disco solare sul capo; ali spiegate in atteggiamento di protezione verso il figlio; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°25;

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°11 (Group 3, Type XVIII);

archivistici HÖLBL 1986, pp. 200-201, Taf. 111,3;

MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 48, Tav. XI (D21).

NOTA: Come già sottolineato da G. Hölbl, nelle tavole della pubblicazione di G. Matthiae Scandone lo scarabeo in questione è pubblicato con il dorso pertinente allo scarabeo D23 (Cat. n°190) e viceversa.

Attribuzione alla coll. Provincia già riscontrata da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

193

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17,5  
(in mm) Largh. 12,9  
Alt. 8,9

Tipo

A.3b

Provenienza Santadi, Loc. Pani Loriga; Scavi 1969

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 55413 [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso e piccole scheggiature lungo il bordo inferiore della base.

Descrizione Scarabeo inserito in bracciale costituito da 17 vaghi (11 in *fayence*, 3 in pasta vitrea blu e 3 in pasta vitrea variegata), ai quali si aggiungono uno scarabeo in pasta vitrea bluastrea e una placchetta in steatite lavorata a giorno.

Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, capo di forma semicircolare con tre brevi tratti incisi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice tratto orizzontale; elitre separate da una doppia linea verticale che racchiude un motivo a trattini; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppi tratti obliqui; zampe realizzate in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura antropomorfa rivolta verso destra, identificabile con Apocrate; in testa Doppia Corona, ureo in fronte; braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro la figura antropomorfa, ureo in posizione eretta rivolto verso destra, sul capo disco solare campito a tratti obliqui; corpo con campitura a tratti obliqui; segno *nb* in esergo campito a tratti verticali.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 183-184, 186, Taf. 117,2.

e riferimenti

archivistici NOTA: Il num. inv. si riferisce a tutto il bracciale e non al singolo scarabeo.

193

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,5  
(in mm) Largh. 11,4  
Alt. 7

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9584 (Coll. Spano) [s.n. 71]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso; scheggiature sul dorso, in corrispondenza delle zampe sinistre e lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo a rilievo di forma quadrangolare con brevi tratti verticali incisi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; tacca umerale definita da triplice tratto obliquo visibile a lato dell'elitra destra (porzione corrispondente dell'elitra sinistra scheggiata, ma verosimilmente la tacca in origine era presente anche in questo punto); zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure animate rivolte verso destra; a destra Arpocrate con corpo reso in maniera schematica di forma trapezoidale e campito a tratti obliqui, Doppia Corona scarsamente riconoscibile in testa, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui, Iside sotto forma di serpente ureo in posizione eretta, con copricapo hathorico, corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°10 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 200, Taf. 111,4;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 48, Tav. X (D20);  
SPANO 1860e, p. 22, n°6.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm



Scheda Immagini

Misure Lung. 18,1  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 11,1

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario 9597 (Coll. Spano) [s.n. 56]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura che interessa buona parte del dorso.

Descrizione Cliepeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma quadrangolare, con due tratti verticali incisi; occhi incisi e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un motivo a trattini, posto in orizzontale e ad andamento curvilineo e inquadrato da due linee; elitre separate da un analogo motivo a trattini, ad andatura verticale e inquadrato da due doppie linee; posteriormente alle elitre si nota che la linea di contorno termina con due spirali; zampe rese in maniera naturalistica e lavorate quasi a giorno, tutte con brevi tratti incisi per la peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una cornice a trattini; a destra figura di Arpocrate con Doppia Corona in testa e barba posticcia, veste fino alle ginocchia, campita a brevi tratti orizzontali; a sinistra, Iside in forma di serpente ureo in posizione eretta, con disco solare sopra il capo ed ali spiegate in atteggiamento di protezione verso il figlio; corpo campito a brevi tratti orizzontali; i due personaggi sono posti al di sopra di un fiore di loto con boccioli laterali. Incisione molto dettagliata. Foro passante longitudinale, con estremità inquadrato dalle zampe in una sorta di cornice.

Confronti Per lavorazione a giorno di zampe e fori di ingresso, cfr. Cat. n°161.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°1 (Group 3, Type XIX);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 184, 186, Taf. 119, 1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 47, Tav. X (D19);  
SPANO 1860e, p. 24, n°40.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,7  
(in mm) Largh. 11,8  
Alt. 8,4

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19684 (Coll. Castagnino) [s.n. 66]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura sul dorso parallela al piano di base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; clipeo di forma allungata; capo con brevi tratti verticali incisi; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali a V ai lati delle elitre (porzione corrispondente dell'elitra sinistra leggermente scheggiata); zampe rese in maniera naturalistica, quella anteriore destra con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al centro figura antropomorfa con veste fino alle ginocchia campita a tratti orizzontali, braccia distese lungo il corpo, con la mano sinistra stringe uno scettro *w3s*; dietro di lui serpente ureo in posizione eretta, rivolto verso sinistra, con disco solare sopra il capo; la coda del serpente si unisce alla mano destra del personaggio antropomorfo; segno *nb* in esergo con campitura a tratti obliqui.

Foro passante longitudinale.

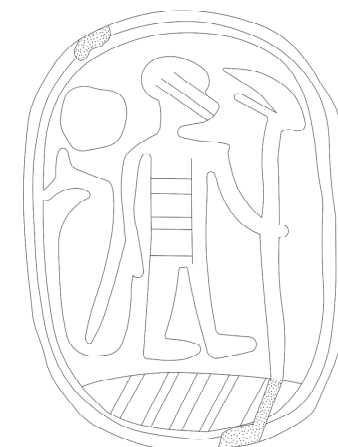
Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°15 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 202, Taf. 112,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 49-50, Tav. XI (D25);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 212;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 207.

NOTA: Nelle tavole della pubblicazione di Matthiae Scandone lo scarabeo è segnato erroneamente con il numero D27. Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 12,7  
Alt. 9,8

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 396 (Preesistente) [s.n. 67]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso e lievi scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di forma trapezoidale; capo a rilievo e di forma semicircolare con brevi tratti incisi verticali; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da triplici tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al centro Arpocrate rivolto verso destra, con veste fino alle ginocchia campita a tratti orizzontali, Corona Rossa del Basso Egitto in testa con ureo in fronte, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui segno *nfr*; di fronte, ureo in posizione eretta rivolto verso destra con corpo campito a tratti obliqui; tra Arpocrate e l'ureo disco solare con campitura a tratti obliqui; segno *nb* in esergo campito a tratti obliqui. Foro passante longitudinale.

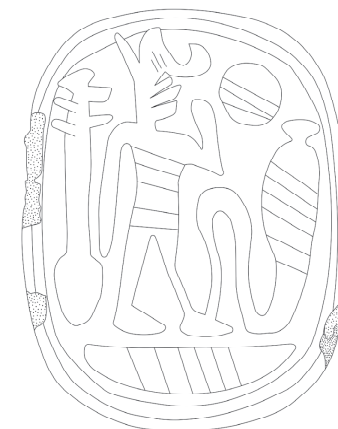
Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°14 (Group 3, Type XVIII); HÖLBL 1986, pp. 201-202, Taf. 112,1; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 50, Tav. XI (D26); TARAMELLI 1914a, p. 44;

RCE SABAP Cagliari: «396: Scarabeo bianco di talco? Serpente Ureo, disco, Faraone ornato dello pschent, theorbe».

NOTA: Nelle tavole della pubblicazione di Matthiae Scandone lo scarabeo è segnato erroneamente con il numero D25. NUm. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*198**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 18  
(in mm) Largh. 14  
Alt. 9,5

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133775

Materiale Steatite biancastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una cornice a trattini; in alto, a sinistra figura antropomorfa maschile stilizzata, di profilo verso destra, Doppia Corona in testa, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti verso una figura di felino, posta di fronte; animale ritratto di profilo, seduto sulle zampe posteriori, corpo campito a brevi tratti obliqui, capo rivolto all'indietro, fauci spalancate; scena rappresentata al di sopra di una linea di fondo; segno *nb* in esergo campito a tratti verticali. Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°155.

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 197, pl. 50.25 [impressione], pl. 113 (20/18);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°6 (Group 3, Type XIX);

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402058&partId=1&searchText=133775&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402058&partId=1&searchText=133775&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

**\*198**

## Scarabeo

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,8  
(in mm) Largh. 11,3  
Alt. 9

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario 19681 (Coll. Castagnino) [s.n. 57]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture e piccole scheggiature sul dorso e alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo corto, di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale e campito con brevi tratti verticali; occhi incisi ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definiti da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe rivolte verso destra; a destra Arpocrate con corta tunica campita a tratti orizzontali, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; di fronte a lui segno identificabile con piuma di Maat; dietro di lui, Iside con copricapo hathorico e tunica campita a tratti orizzontali, ali spiegate in atteggiamento di protezione; segno *nb* in esergo campito a tratti obliqui. Foro passante longitudinale.

Confronti Per questo come per i seguenti scarabei con la stessa iconografia (Cat. nn. 200-206) cfr. HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 324, n°672, nonché BM E48224-E48225, E48272 (scarabei da Amrit; cfr. GIVEON 1985, p. 150, n°47, p. 152, n°48, p. 186, n°30).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°2 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 199, Taf. 110,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 45-46, Tav. X (D15).

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 12,6  
Alt. 9,3

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario 19663 (Coll. Castagnino) [s.n. 59]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scheggiature lungo il bordo della base e sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo con brevi tratti paralleli verticali incisi; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre, definite da quattro (a sinistra) e tre (a destra) tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe rivolte verso destra: a destra Arpocrate con veste fino alle ginocchia campita a tratti orizzontali, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; di fronte, piuma di Maat; dietro di lui Iside con copricapo hathorico, veste lunga fino alle ginocchia (campita con tratti obliqui?); ali spiegate in atteggiamento di protezione verso il figlio; segno *nb* in esergo con campitura a reticolo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Il segno *nb* con campitura a reticolo richiama una fascia con stesso schema decorativo su uno scarabeo da Ibiza (GAMER-WALLERT 1978, p. 172, Abb. 92, Taf. 52a).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°1 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 199, Taf. 110,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 45, Tav. IX (D14);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 209.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda Immagini



0 1 cm

201

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,2  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 8

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.  
conservazione

Inventario 9601 (Coll. Spano) [s.n. 58]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; scheggiature alla base e sul dorso, quest'ultima parallela al piano di base.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo con brevi tratti verticali paralleli incisi al suo interno; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da triplici tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe rivolte verso destra; a destra Arpocrate con veste fino alle ginocchia e campita a tratti orizzontali; braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro Arpocrate, figura di Iside con copricapo hathorico e veste lunga fino alle caviglia, campita a tratti verticali; ali spiegate in atteggiamento di protezione verso il figlio; esergo lacunoso, in cui originariamente con tutta probabilità era posto un segno *nb*. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 199, Taf. 110,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 44-45, Tav. IX (D13);  
archivistici SPANO 1860e, p. 24, n°36.

NOTA: NUm. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

201

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,9  
(in mm) Largh. 10,9  
Alt. 7,9

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.

Inventario s.n. 60

Materiale Steatite biancastra, con tracce di colore verdastro in corrispondenza dell'ovale di base (contatto con metallo?).

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura che interessa il dorso, il capo e una porzione del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo con tutta probabilità originariamente indistinti; clipeo di forma trapezoidale con brevi tratti incisi verticali per dentellatura; capo lacunoso; *genae* ai lati dal capo; la scheggiatura sul dorso lascia intravedere il tratto orizzontale di divisione tra protorace ed elitre; elitre separate da una triplice linea verticale; a lato dell'elitra sinistra visibile tacca umerale definita da doppio tratto obliquo, presente molto probabilmente anche sull'altra elitra; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe rivolte verso destra: a destra Arpocrate con veste alle ginocchia, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui Iside con copricapo hathorico e veste lunga fino alle ginocchia; ali spiegate in atteggiamento di protezione verso il figlio; segno *nb* in esergo con campitura a tratti verticali.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°3 (Group 3, Type XVIII);  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 46, Tav. X (D16).

NOTA: Feghali Gorton attribuisce a questo scarabeo il num. inv. 9596, che però, in base ad un confronto incrociato con quanto scritto nel RCE della SABAP di Cagliari e nel Catalogo dello Spano, risulterebbe corrispondere all'esemplare Cat. n°157.

## Scheda Immagini





203

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 16,2  
Largh. 12,1  
Alt. 10

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 407 (Preesistenti) [s.n. 61]

Materiale Steatite biancastro-marroncina, con sostanza verdastra applicata in superficie

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; la sostanza verdastra in superficie impedisce una corretta lettura dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo il margine anteriore; capo a rilievo e di forma semicircolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre apparentemente indistinti; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale racchiuso da ovale inciso; due figure antropomorfe verso destra, a destra Arpocrate con veste fino alle ginocchia, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui Iside con copricapo hathorico e veste lungo fino alle caviglie; ali spiegate in atteggiamento di protezione verso il figlio; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°4 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 199, Taf. 116,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 46, Tav. X (D17);  
TARAMELLI 1914a, p. 44;

RCE SABAP Cagliari: «407: Scarabeo di osso? ricoperto da una vernice verde. Due figure stanti».

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

203

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 10,7  
Alt. 7,7

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19638 (Coll. Castagnino) [s.n. 62]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro sul dorso e alla base

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e a forma di clessidra; capo a rilievo; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; tacche umerali oblique ai lati delle elitre; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due figure antropomorfe rivolte verso destra; a destra Arpocrate con corta veste, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui Iside con copricapo hathorico, lunga veste fino alle caviglie; si riconosce solamente l'ala superiore spiegata in atteggiamento di protezione verso il figlio; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

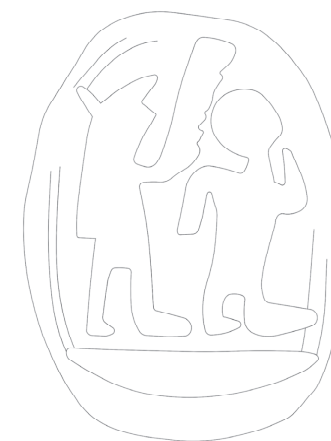
## Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°6 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 239, Taf. 145,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 47, Tav. X (D18);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 214.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*205**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 14

(in mm) Larghezza 11

Altezza 7,5

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133541

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; leggere scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra personaggio maschile con corta veste identificabile con Arpocrate, Doppia Corona in testa, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui, figura antropomorfa femminile alata, identificabile con Iside, veste lunga fino alle caviglie e campita a tratti orizzontali, parte del capo lacunosa, ali spiegate in atteggiamento di protezione nei confronti del figlio; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 173, pl. 50.20 [impressione], pl. 97 (12/21);

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°8 (Group 3, Type XVIII);

archivistici PESCE 1966, Tharros, p. 24, n°2, fig. 20;

WALTERS 1926, p. 42, n°349;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402005&partId=1&searchText=133541&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402005&partId=1&searchText=133541&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

**\*205**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*206**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,5  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 9

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134223

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, figura antropomorfa maschile, di profilo verso destra, identificabile come Arpocrate, corta veste, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; dietro di lui personaggio femminile alato, ugualmente di profilo verso destra e identificabile con Iside, lunga veste campita a tratti obliqui, copricapo hathorico, ali spiegate in atteggiamento di protezione nei confronti del figlio, segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 235, pl. 50.19 [impressione], pl. 136 (32/20); FEGHALI GORTON 1996, p. 53, n°7 (Group 3, Type XVIII);

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402215&partId=1&searchText=134223&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402215&partId=1&searchText=134223&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

**\*206**

## Scarabeo

Scheda Immagini



207

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,5  
(in mm) Largh. 11,2  
Alt. 8,6

Tipo

A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19670 (Coll. Castagnino) [s.n. 207]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso e scheggiatura lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; dentellatura lungo il margine anteriore del clipeo; capo con brevi tratti incisi al suo interno; ai lati dello stesso occhi incisi e *genae*; protorace ed elitre divisi da una linea a trattini; elitre separate in maniera asimmetrica da un motivo a trattini inquadrate da una doppia linea; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplici tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria: a sinistra tratti marcati, a destra tratti più fitti e leggeri.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare alato campito a tratti incisi e con tre raggi rappresentati inferiormente; al centro tre figure antropomorfe rivolte verso destra; quelle ai lati sono identiche e rappresentano due figure maschili con Doppia Corona, corta veste campita a tratti orizzontali, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; al centro figura femminile con corta veste campita a tratti orizzontali, copricapo hathorico e ali spiegate di fronte a sé in atteggiamento di protezione; segno *nb* in esergo campito a tratti verticali; particolarità: volto delle tre figure realizzato attraverso tre tratti obliqui paralleli.

Foro passante longitudinale.

Confronti Come per il seguente cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 192, Abb. 92, Taf. 52a.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°2 (Group 3, Type XIX);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 184, 186, Abb. 25, Taf. 117, 1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 51, Tav. XII (D28);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 194;  
ASSACO, Fasc. 54, Catalogo della collezione Castagnino, 204.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

207

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 17,2  
(in mm) Largh. 13,3  
Alt. 9,9

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9576 (Coll. Spano) [s.n. 148]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; scheggiature in corrispondenza del clipeo e del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; capo in rilievo con brevi tratti incisi; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una doppia linea ad andamento curvilineo che definisce un motivo a trattini; elitre con linea di contorno posteriormente aperta e terminante in spirali, separate da doppie linee verticali che inquadrano un motivo a trattini; ai lati tacche umerali definite da triplici tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un tratto orizzontale; nel registro superiore tre figure antropomorfe rivolte a destra; a destra figura maschile parzialmente lacunosa, con corta veste, Corona Bianca in testa, braccio destro disteso lungo il corpo; al centro figura femminile con lunga veste, copricapo hathorico e ali spiegate in atteggiamento di protezione nei confronti della prima figura maschile; a sinistra, seconda figura maschile con corta veste, braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro proteso in avanti in atteggiamento di adorazione, ureo in fronte; nel registro inferiore figura di quadrupede con corna ramificate, passante verso destra, parte anteriore più bassa rispetto a quella posteriore, coda abbassata e capo rivolto all'indietro; segno *nb* sopra la schiena. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 26;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°3 (Group 3, Type XIX);  
archivistici HÖLBL 1986, pp. 184, 186, Abb. 26, Taf. 118,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 87, Tav. XXIV (H2);  
SPANO 1860e, p. 25, n°46.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh. 22	Tipo
	Largh. 14,5	
	Alt. 6,6	

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 397 (Preesistente) [s.n. 47]

Materiale Steatite biancastra; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lieve scheggiatura in corrispondenza del capo, del clipeo e dell'elitra sinistra; montatura con evidenti segni di corrosione; tracce di restauro sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali a forma di V; zampe rese in maniera naturalistica e parzialmente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, anch'esso parzialmente nascosto dalla montatura; due figure antropomorfe affrontate: a destra, figura di Iside identificata dal segno *st* di fronte a lei, rivolta verso sinistra; copricapo a corna e lunga veste fino alle caviglie; braccio sinistro disteso lungo il corpo, il destro proteso in avanti fino a toccare i piedi della figura accovacciata di fronte a lei; a sinistra, figura di fanciullo identificabile come Arpocrate, rivolto a destra, seduto su un fiore di loto con boccioli laterali; copricapo *3tf* in testa, braccio destro disteso lungo il corpo, mano sinistra portata alla bocca; segno *nb* in esergo. Incisione molto accurata.

Montatura costituita da una lamina ripiegata su se stessa e adesa allo scarabeo; alle estremità bottoni per sospensione. Foro passante longitudinale.

Confronti Impostazione delle figure alla base simile a VERCOUTTER 1945, p. 111, n°67, p. 192, n° 435.

Bibliografia e riferimenti archivistici FEGHALI GORTON 1996, p. 25, n°16 (Group 2, Type VIII); HÖLBL 1986, p. 171, Taf. 98,1; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 43, Tav. IX (D12); TARAMELLI 1914a, p. 44;

RCE SABAP Cagliari: «397: Iside in piedi con il geroglifico del suo nome davanti ad Oro ornato dell'*Atevo* che siede sopra il calice del loto, sotto corba. Questo scarabeo di materia simile al precedente è montato in argento».

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

210

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,7  
(in mm) Largh. 9,9  
Alt. 5,3

Tipo

A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2871 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di Frammentario; scheggiatura di grandi dimensioni, parallela al piano di base, che interessa  
conservazione quasi tutto il dorso.

Descrizione Clipeo e capo lacunosi della metà destra, indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo con incisione semicircolare al suo interno; *genae* e occhi a rilievo ai lati del capo; dorso quasi completamente lacunoso, ma si notano comunque alcuni dettagli incisi; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una doppia linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto, sfinge antropocefala in posizione accovacciata e rivolta verso destra; barba posticcia e Doppia Corona in testa, collana a tre giri sul petto; coda appena accennata, sollevata e rivolta all'indietro; corpo campito a tratti verticali; sopra la schiena dell'animale, *nh* posto trasversalmente; in basso, due figure antropomorfe affrontate: a sinistra personaggio maschile con ureo in fronte, identificabile con Arpocrate, assiso su un trono quadrangolare senza schienale e rivolto verso destra; braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro piegato con mano portata alla bocca; a destra, figura femminile rivolta verso sinistra e identificabile come Iside; veste lunga fino alle caviglie, attributo non meglio identificabile in fronte; ali spiegate in atteggiamento di protezione nei confronti del figlio; segno *nb* in esergo. Incisione accurata.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per la sfinge in posizione accovacciata con segno *nh* in orizzontale sopra la schiena, si veda lo scarabeo rinvenuto a Jabne Jam, Area A, strato IX (seconda metà VII sec. a.C.), cfr. KEEL 2017, p. 14, n°4 (con ulteriori riferimenti).

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°2;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 79, Tav. XXVIII (C34);  
archivistici SPANO 1863a, p. 88.

210

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



\*211

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 14  
(in mm) Larghezza 11  
Altezza 7,5

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134202

Materiale Steatite biancastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura nella parte inferiore del bordo della base, che lascia parzialmente scoperto il foro passante.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; al centro della scena scettro *w3d* alla cui sommità è appoggiato un volatile di cui si riconoscono il capo, il becco sporgente e la coda piuttosto lunga; a sinistra dello scettro figura antropomorfa maschile, di profilo verso destra, con elemento floreale sul capo, corta veste fino alle ginocchia, campita a tratti che ne seguono il profilo, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti verso l'elemento centrale; a destra dello scettro *w3d* figura antropomorfa femminile leontocefala, di profilo verso sinistra, lunga veste con tratti che ne seguono il profilo, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro proteso in avanti, con la mano stringe lo scettro; segno *nb* in esergo. Possibile identificazione delle due figure antropomorfe con Nefertum e sua madre Sekhmet. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 157, n°251.

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 232, pl. 49.18 [impressione], pl. 134 (31/18);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402191&partId=1&searchText=134202&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402191&partId=1&searchText=134202&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

\*211

## Scarabeo

Scheda Immagini



\*212

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 16  
(in mm) Larghezza 11  
Altezza 9

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134001

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in registri da due doppi tratti orizzontali; nel registro superiore barca solare, con disco solare o segno *p* al suo interno; nel registro di mezzo, al centro segno quadrangolare allungato, affiancato da due figure antropomorfe sedute, personaggio di sinistra con ureo in capo, quello di destra con barba posticcia; nel registro inferiore segno *nb*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Barnett afferma che la base possa rappresentare una reinterpretazione di scarabei datati alla XX Dinastia (HALL 1913, p. 238, n°2371) o alla XXI Dinastia (HALL 1913, p. 239, n° 2381).

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, pp. 214-215, pl. 48.2 [impressione], pl. 123 (25/14);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402168&partId=1&searchText=134001&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402168&partId=1&searchText=134001&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

\*212

## Scarabeo

Scheda Immagini



213

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 10,4  
Alt. 8

Tipo

A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario 9552 (Coll. Spano) [s.n. 201]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; scheggiature in corrispondenza del bordo della base e delle zampe anteriori; conservazione superficie del manufatto con tracce di colore bluastro, applicato probabilmente in tempi recenti per antichizzare il reperto.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore e incisione triangolare; capo con incisione semicircolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da un semplice linea verticale; scutello all'intersezione tra elitre e protorace; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; scena con tre figure antropomorfe: nella porzione destra, due figure affrontate ai lati di uno scettro *wj*: a destra, figura femminile leontocefala rivolta verso sinistra con disco solare sul capo, veste lunga fino alle caviglie, braccio sinistro disteso lungo il corpo, il destro proteso in avanti, verso lo scettro; a sinistra, figura maschile rivolta verso destra, Doppia Corona in testa e ureo in fronte, corto gonnellino, braccio sinistro proteso in avanti verso lo scettro, il destro disteso lungo il corpo che si unisce a quello della terza figura, ritratta all'estrema sinistra del campo figurativo: si tratta di una figura femminile di proporzioni minori rispetto alle altre due, rivolta verso destra, con copricapo hathorico a corna, veste lunga fino alle caviglie, braccio sinistro proteso in avanti, il destro sollevato in atteggiamento di benedizione; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 157, n°251.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 25, n°15 (Group 2, Type VIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 171, Taf. 97,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 50-51, Tav. XII (D27);  
SPANO 1860e, p. 20, n°90.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

213

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,9  
(in mm) Largh. 11,7  
Alt. 8

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19675 (Coll. Castagnino) [s.n. 143]

Materiale Steatite marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; scheggiatura in corrispondenza del margine anteriore del clipeo e lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; capo con tratto semicircolare e ulteriore incisione triangolare al di sopra; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da semplice linea verticale; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore, sfinge antropocefala alata in posizione accovacciata e rivolta verso destra; segno *m* tra le zampe anteriori, collana a doppio giro al collo, doppio tratto verticale in corrispondenza delle zampe posteriori, ala campita a tratti orizzontali; in basso, scena con tre figure antropomorfe: a sinistra, figura di Ptah con barba posticcia, assiso su trono con basso schienale e rivolto verso destra; scettro *w3s* tra le mani; a destra, figura antropomorfa femminile leontocefala rivolta verso sinistra e identificabile con Sekhmet; veste lunga fino alle caviglie, braccio sinistro disteso lungo il corpo, il destro proteso in avanti, in mano scettro *w3d* con terminazione inferiore biforcuta; al centro, figura antropomorfa maschile inginocchiata e rivolta verso sinistra, probabilmente identificabile con Nefertum, braccia protese in avanti in atteggiamento di adorazione e ureo in fronte; figura ritratta al di sopra di segno *pt* e basamento quadrangolare campito a tratti verticali; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale con residui di metallo pertinenti probabilmente ad un'originaria verga usata per la sospensione del manufatto.

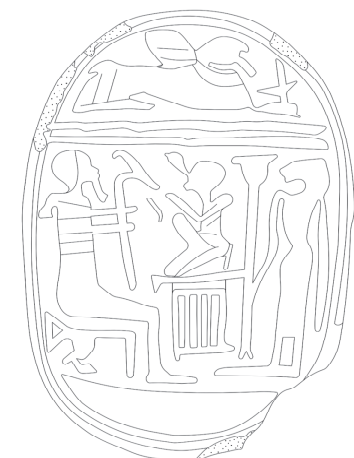
Confronti Per la sfinge in posizione accovacciata nel registro superiore cfr. VERCOUTTER 1945, p. 156, nn. 247-250, p. 152, n°235. Per le figure di Sekhmet e Nefertum cfr. VERCOUTTER 1945, p. 111, nn. 66-67. Per Sekhmet e Ptah cfr. VERCOUTTER 1945, p. 111, n°68.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 38, n°9 (Group 2, Type XIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 171, Taf. 97,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 88, Tav. XXIV (H3);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 223;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 205.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*215****Scarabeo con montatura e anello in oro**

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 7

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133458

Materiale Steatite biancastro-marroncina (Barnett-Mendleson); oro

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiature in corrispondenza del clipeo e della parte superiore della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo parzialmente lacunoso, di forma trapezoidale; capo di forma semicircolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea verticale; linea di contorno delle elitre; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e diviso in due registri asimmetrici da un doppio tratto orizzontale; in alto figura di felino lacunoso del capo e della coda, in posizione accovacciata e rivolto verso destra; nel registro inferiore, al centro figura di Ptah rivolto verso destra, barba posticcia, capo coperto da una calotta e contrappeso della *mnit* dietro al collo, con le mani tiene uno scettro *w's*; dietro di lui figura femminile rivolta verso destra, veste lunga fino alle caviglie, braccia distese lungo i fianchi, probabilmente Astarte o Iside; di fronte a Ptah personaggio femminile leontocefalo rivolto verso sinistra, identificabile come Sekhmet, sposa del dio menfita; veste lunga fino alle caviglie, braccia distese lungo i fianchi; segno *nb* in esergo.

Montatura costituita da una lamina con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità bottoni in cui è impostato l'anello di sospensione, costituito da una verga in oro a sezione circolare, con diametro che si ingrossa in corrispondenza della parte centrale dell'anello (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8).

Foro passante longitudinale.

Confronti Si veda quanto richiamato per l'esemplare precedente.

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 165, pl. 49.17 [impressione], pl. 93 (10/17);

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 86, n°8 (Group 5, Type XXVI A);

archivistici MARSHALL 1907, p. 51, n°285;

SMITH 1888, p. 87, n°538;

WALTERS 1926, p. 45, n°372;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402025&partId=1&searchText=133458&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402025&partId=1&searchText=133458&page=1)  
[consultato il 16/05/2018]

**\*215****Scarabeo con montatura e anello in oro**

Scheda Immagini



## Scheda Immagini

Misure Lung. 16,1  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 6,5

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2826 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra; oro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di Frammentario; dorso con numerose scalfitture che impediscono la corretta lettura dei  
conservazione dettagli; alla base, scheggiatura in corrispondenza della parte bassa destra.

Descrizione Cliepo e capo indistinti e a forma di clessidra allungata; margine anteriore del clipeo nascosto dalla montatura; capo con due incisioni semicircolari concentriche e ulteriore tratto triangolare inciso al di sopra; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea verticale; pigidio posteriormente alle elitre; zampe completamente nascoste dalla montatura, ipoteticamente rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore, segno *i*, cartiglio con segni geroglifici molto corsivi, probabilmente *mn-hpr-r<sup>c</sup>* o *mn-k3-r<sup>c</sup>*, e falco di profilo rivolto verso destra; nel registro inferiore, tre figure antropomorfe: a destra, figura femminile leontocefala parzialmente lacunosa, di profilo rivolta verso sinistra, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro proteso in avanti, con mano che tocca quella del secondo personaggio; al centro figura maschile ieracocefala di profilo verso destra, braccio sinistro proteso in avanti, con la mano tiene uno scettro *w3s*, il destro disteso lungo il fianco, tiene per mano la terza figura, che gli si trova dietro; personaggio femminile leontocefalo di profilo verso destra, veste lunga fino alle caviglie, braccia distese lungo i fianchi, il sinistro leggermente proteso in avanti; si ipotizza l'esistenza di un ulteriore registro, inferiore rispetto agli altri due, vista la presenza di una linea di fondo al di sotto delle figure antropomorfe del secondo registro; ipoteticamente tale terzo registro in origine potrebbe essere stato occupato interamente da un segno *nb*, posto dunque in esergo.

Montatura costituita da una lamina con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità bottoni in cui era impostato l'anello di sospensione.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per l'associazione della figura del falco con il cartiglio di Thutmosi III si veda lo scarabeo rinvenuto a Jabne Jam, Area A, strato IX (seconda metà VII sec. a.C.); cfr. KEEL 2017, p. 14, n°4 (con ulteriori riferimenti). Per Cartagine cfr. VERCOUTTER 1945, p. 157, n°251 (con la differenza che in alto sono presenti due figure di falco).

Bibliografia CRESPI 1868, p. 16, n°1;  
e riferimenti MOSCATI 1987, pp. 73-74, Tav. XXIV (C15).  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

217

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lungh. 17,6  
(in mm) Largh. 13,4  
Alt. 10

Tipo

A.3b

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2834 (Coll. Municipale)

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro visibile tra le zampe e tra capo e protorace.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; dorso con alcune scalfitture; superficie del manufatto scabra che rende poco facile  
conservazione la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Capo e clipeo indistinti; clipeo di forma trapezoidale, con tracce di dentellatura lungo il bordo anteriore; capo di forma quadrangolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; scutello all'intersezione tra protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in tre registri da due tratti orizzontali; in quello superiore sfinge antropocefala con barba posticcia in posizione accovacciata e rivolta verso destra, con vaso *di* tra le zampe anteriori; nel registro di mezzo, al centro figura antropomorfa seduta e rivolta verso destra, braccio destro lungo il busto e braccio sinistro sollevato davanti al capo, ai lati due figure umane con braccia sollevate in atteggiamento di giubilo e rivolte verso il centro; nel registro inferiore segno *nb* con campitura a tratti verticali. Foro passante longitudinale.

Confronti GIVEON 1978, pp. 110-112, Fig. 59; MACALISTER 1912, vol. 3, pl. CCVIII, n°41. Per Hölbl (1986, p. 243) potrebbe trattarsi di un manufatto levantino, ma con iconografia che richiama modelli egiziani.

Bibliografia EBERS 1883, Tav. LII, n°10;  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 243;  
archivistici MOSCATI 1987, pp. 75-76, Tav. XXVI (C21).

217

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*218****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 35  
(in mm) Largh. 25  
Alt. 16

Tipo

**A.3b**

Provenienza Sant'Antioco

Luogo di conservazione Sant'Antioco, Collezione Biggio

Inventario Manca

Materiale Steatite grigia (Uberti)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C. (iscrizione: V-IV sec. a.C. su base paleografica)

Stato di conservazione Integro; lievi scalfitture sul dorso; leggere scheggiature lungo il bordo della base.

**Descrizione** Cliepo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale, al suo interno doppia tratto curvilineo e incisione triangolare al di sopra; ai lati del capo occhi definiti da brevi tratti incisi; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea incisa; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, tutte con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore, in alto disco solare alato e radiato; più in basso, scena con diverse figure divine: al di sopra di un fiore di loto si scorge la figura di Arpocrate in posizione accovacciata, di profilo verso sinistra, ureo in fronte, braccio sinistro piegato con insegne regali nella mano, portata al petto, braccio destro sollevato con mano portata alla bocca; di fronte a lui personaggio femminile leontocefalo, di profilo verso destra, veste lunga fino alle caviglie, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro sollevato in avanti in atteggiamento di benedizione verso Arpocrate; a destra del fiore di loto Iside, identificata dall'iscrizione geroglifica alla sua sinistra, rappresentata di profilo verso sinistra, copricapo hathorico in testa, veste lunga fino alle caviglie, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro proteso in avanti verso lo stelo del fiore di loto; a sinistra dello stesso, personaggio ieracocefalo, identificato con Khonsu dall'iscrizione posta alla sua destra, ritratto di profilo verso destra, Doppia Corona in testa, corto gonnellino fino alle ginocchia decorato con tratti obliqui paralleli, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti verso lo stelo del fiore di loto; dietro Khonsu, altro personaggio femminile leontocefalo identificabile con Sekhmet, di profilo verso destra, disco solare in testa, lunga veste fino alle caviglie, decorata con tratti obliqui paralleli, braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro proteso in avanti, con scettro  $w\bar{3}d$  in mano. Nel registro inferiore iscrizione in caratteri fenici al positivo che ricorda il nome del possessore, con il suo patronimico; segno *nb* in esergo con campitura a tratti verticali.

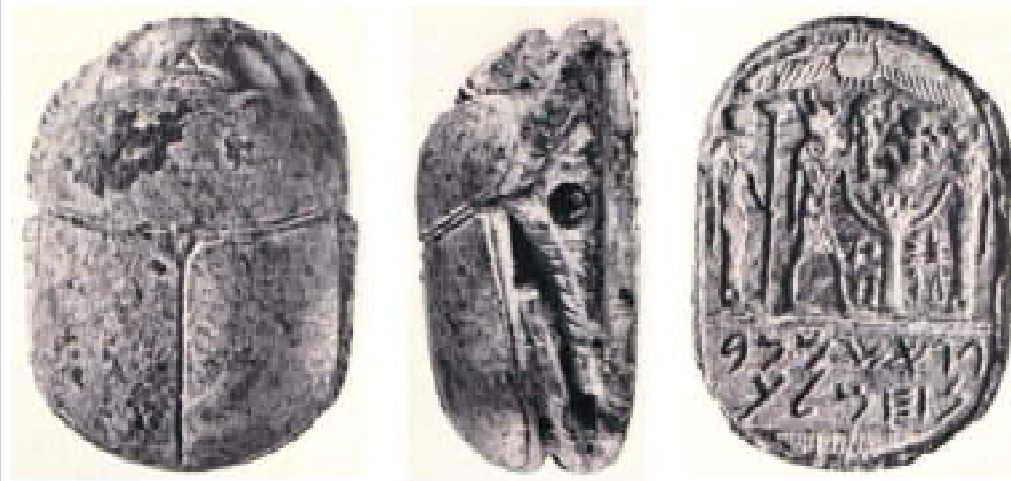
Foro passante trasversale.

Confronti Cat. nn. 209 e 214 (nascita di Arpocrate) e n°213 (triade con faraone e due divinità ai lati).

Bibliografia e riferimenti archivistici ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, pp. 37, 39-42; Tav. XVII.

**\*218****Scarabeo**

Scheda Immagini





**\*219**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 16  
(in mm) Larghezza 12  
Altezza ---

Tipo

# A.3b

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Fayence marroncino chiaro (Hölbl); pasta vitrea crema (Matthiae Scandone).

Tecnica A stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lieve scheggiatura sul dorso, parallela al piano di base; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra figura di Maat in posizione accovacciata, rivolta verso destra, copricapo di forma particolare che ricorda la corona di Amon; a destra, in alto segno orizzontale con due brevi tratti perpendicolari verticali all'estremità sinistra, al centro segno quadrangolare e in basso segno a forma di 7 rovesciato; per tutti e tre i segni di destra è impossibile proporre una loro identificazione con simboli geroglifici. Foro passante longitudinale.

Confronti Hölbl (1986, p. 238) rinviene confronti ad Agia Irini con uno scarabeo in cui si legge il nome di Seti I (*mn-m<sup>3</sup>t-r<sup>3</sup>*).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 238, Taf. 139,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 92-93, Tav. XXV (I3).  
archivistici

**\*219**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*220**

## Scarabeo

Misure Lung. 19  
(in mm) Largh. 12  
Alt. 7

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «nel dorso presenta alcune scheggiature».

Descrizione Elitre «appena abbozzate da una leggera linea». Alla base campo figurativo a lettura verticale; «[...] figura di divinità accoccolata, di profilo e rivolta verso destra, con le braccia sollevate». Foro passante longitudinale. Montatura («simile al n.3») costituita da una lamina in argento con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità bottoni in cui si impostava l'anello di sospensione, non più conservato.

NOTA: Si potrebbe ipotizzare che in realtà, invece di una divinità, fosse raffigurata una figura antropomorfa con barba posticcia.

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, p. 15, 85, 87-88, 96, n°15;  
e riferimenti  
archivistici Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c. 39, n°22.

**\*221**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 15  
Largh. 10  
Alt. 6

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; scheggiature lungo il bordo della base e in corrispondenza del segno *nb*.

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una cornice a trattini; a destra, «divinità a testa d'uccello con disco solare sul capo; a sinistra, sopra un cartello reale, lo sparviero di Horo con lo staffile, insegna del potere e sul capo un'acconciatura che è simbolo di potestà reale. Le due figure poggiano su una corba, che significa "signore" e di cui a causa di una scheggiatura non restano che poche tracce». Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 4-5, 96, n°1;  
e riferimenti

archivistici Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°5.

**\*222**

## Scarabeo con montatura in argento

Provenienza Tharros

Tipo

# A.3b

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, Coll. Pischedda)

Materiale Talco, argento

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

**Descrizione** Campo figurativo probabilmente a lettura verticale, occupato nella sua interezza da una figura antropomorfa stante e rappresentata di profilo con testa di sciacallo. Superficie del manufatto molto consunta. Della montatura in argento non si fa riferimento nella descrizione dell'esemplare, ma verosimilmente doveva essere costituita da una lamina con un margine ripiegato su se stesso e uno adeso allo scarabeo e bottoni in cui era impostato l'anello di sospensione alle estremità.

Confronti

**Bibliografia e riferimenti archivistici** Antiquarium Arborense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°6.

**\*223**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.3b

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; a sinistra figura antropomorfa di profilo rivolta a sinistra e identificabile con Arpocrate, veste corta fino alle ginocchia, braccia distese lungo il corpo; dietro, altra figura antropomorfa, identificabile con tutta probabilità con Iside, di profilo e rivolta a sinistra, veste lunga fino alle caviglie; segno *nb* in esergo.

**Confronti** Presenta somiglianze con gli scarabei Cat. nn. 157, 199, 201-202 (nel caso degli ultimi tre però Arpocrate è raffigurato con il dito portato alla bocca).

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 161.

**\*224**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.3b

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; figura antropomorfa identificabile come Arpocrate, di profilo e rivolta verso sinistra, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro sollevato con mano portata alla bocca; dietro di lui figura di ureo; segno *nb* in esergo.

**Confronti** Cat. nn. 193 e 194 (anche se le figure in questo caso sono senza copricapi); Cat. nn. 187 e 190 (in entrambi i casi Arpocrate è rappresentato con il braccio disteso invece che piegato), Cat. nn. 189 e 191, con cui potrebbe essere alternativamente identificato.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivinet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 202.

**\*225**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.3b**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; a sinistra figura antropomorfa identificabile con Arpocrate, di profilo e rivolta verso sinistra, braccia distese lungo i fianchi; dietro figura di ureo; segno *nb* in esergo.

Confronti Vedi il precedente per i confronti. Potrebbe essere identificato con lo scarabeo Cat. n°190.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 207.

**\*226**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.3b**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; figura antropomorfa identificabile come Arpocrate, di profilo e rivolta verso sinistra, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro sollevato con mano portata alla bocca; dietro di lui figura di ureo; segno *nb* in esergo.

Confronti Vedi i precedenti per i confronti. Potrebbe essere alternativamente identificato con gli scarabei Cat. nn° 189 o 191.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 210.



**\*227**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.3b**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; figura antropomorfa identificabile come Arpocrate, di profilo e rivolta verso sinistra, braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro sollevato con mano portata alla bocca; dietro di lui figura di ureo; segno *nb* in esergo.

Confronti Vedi i precedenti per i confronti. Potrebbe essere alternativamente identificato con gli scarabei Cat. nn° 189 o 191.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 211.

**\*228**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

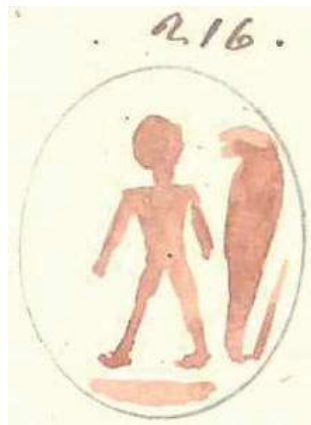
# A.3b

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; a sinistra figura antropomorfa identificabile con Arpocrate, di profilo e rivolta verso sinistra, braccia distese lungo i fianchi; dietro figura di ureo; segno *nb* in esergo.

Confronti Vedi i precedenti per i confronti. Potrebbe essere identificato con lo scarabeo Cat. n°190.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 216.

**\*229**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.3b**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Talcoscisto

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale; al centro figura di Bes (con tutta probabilità rappresentato con i suoi tratti distintivi, ovvero ventre pingue, gambe divaricate, mani appoggiate sulle ginocchia, coda visibile tra le gambe e copricapo in testa); ai lati due figure antropomorfe rivolte verso il centro e rappresentate in atteggiamento di adorazione nei confronti di Bes.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 41, n°50.

**\*230****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini

Misure Lung. 22 (con montatura) 13  
(in mm) Largh. 13 (con montatura) 10  
Alt. ---

Tipo

**A.3b**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 406 (Preesistente)

Materiale *Fayence* giallo chiara-beige (Hölbl); Pasta vitrea marrone chiara (Matthiae Scandone); argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiatura sul dorso parallela al piano di base; montatura con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Dorso quasi completamente lacunoso per scheggiatura; non vi si riconoscono i dettagli; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso, parzialmente nascosto dalla montatura; in alto segno *p* e barca con estremità a forma di fascio di papiro; in basso, al centro figura di Ptah con scettro *w3s* e collana *mnit* al collo, ai lati, due figure antropomorfe femminili rivolte verso il centro e con ali spiegate in atteggiamento di protezione verso la divinità al centro.

Montatura costituita da una lamina con un margine adeso allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità bottoni per inserimento dell'anello di sospensione.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 232) si tratterebbe di uno scarabeo di origine vicino-orientale.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 232;

e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 94, Tav. XXVI (17);  
archivistici

RCE SABAP Cagliari: «406: Scarabeo in pasta bianca montato in argento. Bari con naus sopra; sotto (a quanto pare) divinità stante con lo scettro della serenità. Incisione poco chiara».

**\*230****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini



**\*231**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.3b**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Raimondo Arcais)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare tra due segni triangolari identificabili come montagne; in basso, a destra figura antropomorfa maschile di profilo e rivolta verso destra, probabilmente da identificare con Arpocrate; braccio destro disteso lungo il fianco, il sinistro piegato sul petto; dietro di lui, figura poco chiara, ritratta come ureo con gambe umane, segno interpretabile alternativamente come *h3st* o *mn* sopra il capo; all'estrema sinistra, figura di ureo rivolto verso destra; segno *nb* in esergo.

Confronti

**Bibliografia e riferimenti archivistici** DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 18.

## **A.4. Animali**

### **A.4a. Mammiferi e sfingi**

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,1  
(in mm) Largh. 9,5  
Alt. 6,3

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 395 (Coll. Provincia) [s.n. 97]

Materiale Fayence bluastro-verdognola (Hölbl la definisce *Naukratispaste*)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto scabra per materiale utilizzato, che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Impossibile definire meglio i dettagli del dorso per la scabrosità della superficie; si scorge solamente un tratto semicircolare sul lato sinistro del capo e il profilo sommario della parte anteriore dell'insetto; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

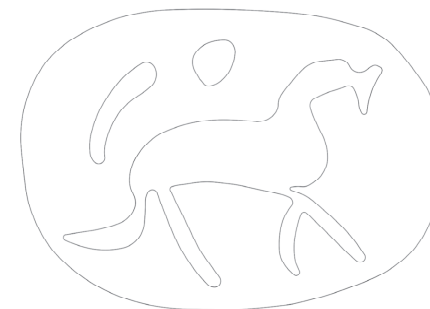
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; figura di animale, probabilmente felino, passante verso destra; fauci spalancate; coda sollevata sopra la schiena; una zampa posteriore piegata verso sinistra; segno circolare sopra la schiena identificabile come disco. Foro passante longitudinale.

Confronti Produzione naucratita, cfr. PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 34-35.

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°20;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 112, n°4 (Group 6, Type XXXI);  
archivistici HÖLBL 1986, pp. 209, 211, Farbtaf. V,5, Taf. 121,2;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 63-64, Tav. XVI (E27);

RCE SABAP Cagliari: «395: Scarabeo simile al precedente, rappresenta un quadrupede, un leone? Chimera?».

## Scheda Immagini



233

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,1  
(in mm) Largh. 9,2  
Alt. 6,9

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 98 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che impedisce una corretta lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo definito da tratti incisi, di forma trapezoidale; capo semicircolare e leggermente in rilievo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera stilizzata e definite da tratti incisi obliqui. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino passante verso destra, identificabile con tutta probabilità con un leone; coda sollevata verso l'alto e arricciata; sopra la schiena dell'animale disco solare; altro simbolo incerto, forse ulteriore disco, di fronte al quadrupede. Foro passante longitudinale.

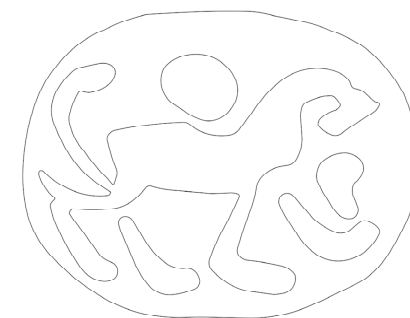
Confronti Produzione naucratita (cfr. PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 34-35). Si rinvengono confronti anche a Cartagine (VERCOUTTER 1945, pp. 163-164, nn. 273-277), Mozia (MATTHIAE SCANDONE 1978, pp. 100-101, fig. 9, n°2) e Perachora (DUNBABIN 1962, fig. 36, nn. 518, 523, 526, 529-531).

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 209, 211, Taf. 122,3;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 62-63, Tav. XV (E25);  
ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 172.

233

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



234

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,1  
(in mm) Largh. 9,5  
Alt. 6,8

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19630 (Coll. Castagnino) [s.n. 96]

Materiale Fayence biancastra, con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; piccola scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma semicircolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera stilizzata, attraverso semplici tratti incisi obliqui.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; figura di animale non meglio identificabile, passante a destra, con lunghe corna dritte e parallele, rivolte all'indietro; con una zampa anteriore sembra trattenere un segno posto in obliquo (forse coltello?); sopra la schiena dell'animale altro segno incerto, probabilmente da identificare come un disco solare.  
Foro passante longitudinale.

Confronti GARDNER 1888, pl. XVIII, nn. 10-13, 15; PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 16-19. Cfr. anche GAMER-WALLERT 1978, p. 203, Abb. 115, Taf. 64e per una testimonianza dalla penisola iberica.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 94, n°32 (Group 6, Type XXVIII A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 209, 211, Taf. 122,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 66, Tav. XVII (E33);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 171;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 219? (questa attribuzione non è sicura, in quanto come materiale viene indicata una pasta verde)

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

234

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

235

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 11,7  
(in mm) Largh. 7,8  
Alt. 5,2

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 95

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; superficie molto scabra per materiale utilizzato, che rende piuttosto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza della base.

Descrizione Clipeo e capo quasi irriconoscibili, probabilmente in origine indistinti e a forma di clessidra; protorace ed elitre originariamente separati da una semplice linea incisa a T, di cui ormai si intravede un breve segmento del tratto orizzontale ad andamento curvilineo e la parte finale della linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino, probabilmente leone, in posizione accovacciata con coda sollevata verso l'alto; di fronte segno verticale da identificare probabilmente con la piuma di Maat o col segno *i*; in alto incisione circolare lacunosa per circa un terzo e identificabile con molta probabilità con un disco solare. Foro passante longitudinale.

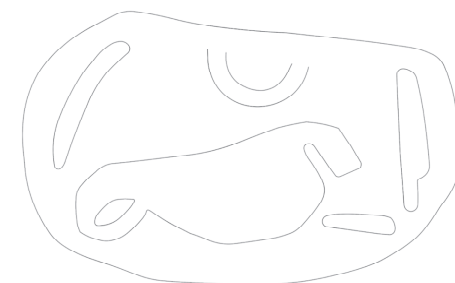
Confronti VERCOUTTER 1945, pp. 162-163, nn. 269-272.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 95, n°63 (Group 6, Type XXVIII A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 215, Taf. 125,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 63, Tav. XVI (E26).

235

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*236**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 15  
Largh. 11  
Alt. 8

Tipo

# A.4a

Provenienza Sant'Antioco

Luogo di conservazione Sant'Antioco, Collezione Biggio

Inventario Manca

Materiale Pasta silicea (Uberti)

Tecnica A stampo

Cronologia V-IV sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto molto consunta e irregolare a causa del materiale con cui è realizzato, a tal punto da impedire una corretta lettura dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente di forma quadrangolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera schematizzata e definite da tratti incisi.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; sembra distinguersi il profilo di un animale passante verso destra.  
Foro passante longitudinale.

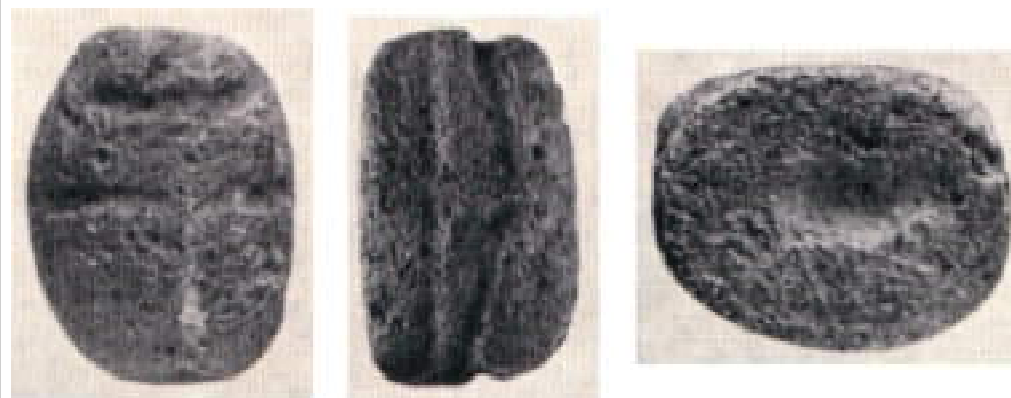
Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, pp. 38, 43; Tav. XVIII, 5.

**\*236**

## Scarabeo

Scheda Immagini



237

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,9  
(in mm) Largh. 10,5  
Alt. 6,4

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 77 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto molto scabra e consunta che rende difficile la lettura dei dettagli e dei segni incisi alla base; scheggiatura alla base.

Descrizione Clipeo e capo poco distinguibili, a forma di clessidra; capo con tratto orizzontale inciso; occhi ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, braccio orizzontale a destra incurvato verso l'alto; zampe rese in maniera stilizzata. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; porzione sinistra parzialmente illeggibile per scheggiatura e in cui, in base al confronto con le foto già edite del manufatto, dovevano essere collocati un disco solare e un segno orizzontale; si riconosce in basso segno curvilineo, forse interpretabile come elemento vegetale; a destra figura di sfinge antropocefala con barba posticcia, in posizione accovacciata e rivolta verso destra, in testa Corona Rossa del Basso Egitto; segno di fronte le zampe potrebbe essere un simbolo pertinente la sfinge oppure in esso si potrebbe scorgere la figura di un ureo; in alto, sopra la schiena, altro segno verticale (forse segno *i*). Foro passante longitudinale.

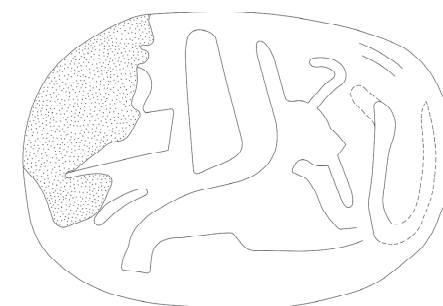
Confronti Per sfinge cfr. VERCOUTTER 1945, pp. 125-126, nn. 127-129.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 232, Abb. 41;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 67, Tav. XVII (E36);  
archivistici ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 176.

237

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*238**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm) Lung. 14  
Largh. 9  
Alt. 6

Tipo

# A.4a

Provenienza Sant'Antioco

Luogo di conservazione Sant'Antioco, Collezione Biggio

Inventario Manca

Materiale Pasta silicea; smalto verde (Uberti)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto consunta, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; sfinge antropocefala in posizione accovacciata, di profilo verso destra; Doppia Corona in testa; sopra le zampe anteriori figura di Maat, verso destra; sopra la schiena dell'animale figura di ureo alato, di profilo verso destra, corpo formato da due volute di spire, ali spiegate di fronte al corpo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cfr. il precedente; si vedano anche gli esemplari da Ain Shems (ROWE 1936, p. 134, n° 560, pl. XIV; datato alla XVIII-XIX Dinastia), nonché alcuni rinvenuti in Egitto (Londra, BM inv. EA28243 e EA28486; nel primo caso sfinge ieracocefala; datati entrambi alla XVIII-XIX Dinastia).

Bibliografia e riferimenti archivistici ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, pp. 37-38, 42; Tav. XVIII, 3.

**\*238**

## Scarabeo

Scheda Immagini



\*239

## Scarabeo con montatura in oro e anello in elettro

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 11  
(in mm) Larghezza 8  
Altezza 6

Tipo

# A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134035

Materiale Fayence biancastra; oro; elettro (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scarabeo ricomposto a partire da tre frammenti contigui; scheggiature lungo il bordo della base; superficie molto consunta che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso, quasi completamente nascosto dalla montatura; al centro figura di sfinge antropocefala, in posizione accovacciata, di profilo rivolta a destra, Corona del Basso Egitto in testa, collana a tre giri al collo, corta coda sollevata al di sopra della schiena, altri due segni verticali di non chiara lettura al di sopra della schiena dell'animale, probabilmente da identificare con un segno *i* ed eventualmente l'ala dell'animale; segno *nh* sopra la coda; di fronte alla sfinge, falco rivolto verso destra con scettro *nh3h3*.

Montatura costituita da una lamina in oro con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità bottoni nei quali è impostato l'anello di sospensione costituito da una verga in elettro (?) a sezione circolare e ingrossata nella sua parte centrale (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8); alle estremità si nota la presenza di filo ritorto dello stesso metallo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 218, pl. 50.21 [impressione], pl. 125 (26/14);  
e riferimenti MARSHALL 1907, n°1002, pl. XXVI;  
archivistici WALTERS 1926, p. 47, n°390;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402161&partId=1&searchText=134035&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402161&partId=1&searchText=134035&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

\*239

## Scarabeo con montatura in oro e anello in elettro

Scheda Immagini



Scheda Immagini

Misure Lunghezza 12,3  
(in mm) Larghezza 9  
Altezza 5,4

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 76 (9507? Coll. Spano?) [vedi nota in fondo]

Materiale Fayence biancastra con rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura in corrispondenza del margine anteriore del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; ai lati del capo occhi a rilievo e *genae* con tratti incisi che ne seguono il profilo; protorace ed elitre con linea di contorno unica e separati da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una linea verticale; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura di sfinge ieracocefala alata in posizione accovacciata e rivolta verso destra; in testa corona *3tf*; corpo con due brevi tratti verticali (eventualmente ad indicare una collana?), coda sollevata in posizione verticale.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Esempio simile nella conformazione del dorso allo scarabeo Cat. n°290.  
Si veda, inoltre, uno scarabeo da Perachora (DUNBABIN 1962, fig. 36, n°503) per l'iconografia simile.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 21, n°6 (Group 1, Type VII); HÖLBL 1986, pp. 240-241, Taf. 144,4; MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 67-68, Tav. XVII (E37); SPANO 1860e, p.15, n° archivistici 12.

NOTA: Matthiae Scandone e Feghali Gorton attribuiscono a questo scarabeo il num. inv. 9599. L'attribuzione qui proposta, pur se incerta, dovrebbe essere suffragata dalla descrizione dello Spano nel suo Catalogo. Va detto anche che il num. inv. 9507 viene erroneamente attribuito da C. Olianias (2012, Cat. n°57 = SPANO 1860e, p. 16, n°23) ad un altro scarabeo, in diaspro verde, lo stesso che Boardman indica con il num. inv. 9473 e che

Scheda Immagini



0 1 cm

241

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 11  
(in mm) Largh. 8,5  
Alt. 6,3

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19665 (Coll. Castagnino) [s.n. 108]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; scalfitture sul dorso; scheggiature lungo bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale con tratti verticali paralleli incisi al suo interno; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; tacche umerali ai lati delle elitre definite da semplici tratti verticali incisi; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; in alto sfinge antropocefala alata in posizione accovacciata e rivolta verso destra; copricapo apparentemente simile alla Corona Blu e barba posticcia; zampe anteriori conformate come mani, tra le quali vi è un segno triangolare identificabile probabilmente con il pane (*di*); ala campita a tratti obliqui che si dipartono dal centro, coda sollevata; in basso segno *mn*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°18 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 196-197, Taf. 108,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 69-70, Tav. XVIII (E42);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 168.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

241

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,7  
(in mm) Largh. 11,9  
Alt. 8,1

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 111 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lieve scheggiatura sul dorso parallela al piano di base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore e brevi tratti verticali paralleli; capo con brevi tratti verticali paralleli incisi al suo interno; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra piuma di Maat campita a tratti obliqui; al centro sfinge antropocefala alata in posizione accovacciata, di profilo rivolta verso destra, in testa corona blu, ureo e barba posticcia, corpo campito a tratti verticali, ala a tratti obliqui, coda sollevata verso l'alto; al di sotto della sfinge segno *nbw*; a destra segno *nb* campito con tratti orizzontali e posto trasversalmente. Foro passante longitudinale.

## Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 196, Taf. 113,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975a, pp. 71-72, Tav. XIX (E47);  
archivistici ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 206.

## Scheda Immagini



0 1 cm

243

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,9  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. 7

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19655 (Coll. Castagnino) [s.n. 144]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo tra le zampe e nei segni incisi alla base.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie leggermente scabra.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo il margine anteriore; capo con due brevi tratti incisi laterali; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da linea incisa a T con depressione all'intersezione dei due bracci; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in tre registri da doppi tratti orizzontali; in alto barca solare *wi3* con castello centrale; al centro sfinge antropocefala con barba posticcia e corpo campito a tratti obliqui, in posizione accovacciata e rivolta verso destra; di fronte disco solare e sopra la schiena tratto a L posto in orizzontale; nel registro inferiore segno *nb* campito a tratti obliqui.

Foro passante longitudinale.

Confronti Impostazione a registri simile a Cat. n°8. Cfr. inoltre REDISSI 1999, pp. 60-61, Taf. 2, nn. 17-25 per cretule con impressioni di scarabei con suddivisione simile e simbolo analogo sopra la schiena della sfinge.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 36, n°14 (Group 2, Type XII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 228, Taf. 130,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 89, Tav. XXV;

ASCCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 186.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Nell'elenco del Fondo Vivonet la barca solare viene interpretata come occhio.

243

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 18  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 7,9

Tipo

A.4a

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario Manca (Coll. Don Armeni)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; numerose scalfitture sul dorso, tra protorace ed elitre; scheggiature in corrispondenza del clipeo, ai lati delle elitre e lungo il bordo della base.

Descrizione Cliepo e capo indistinti e globalmente di forma quadrangolare; clipeo parzialmente lacunoso, con dentellatura lungo il margine anteriore; capo leggermente a rilievo, ai lati dello stesso occhi definiti da brevi tratti incisi; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una tripla linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e suddiviso in due registri asimmetrici da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore, figura identificabile con qualche riserva come ureo, di cui si scorge il capo all'estrema destra (pur se eseguito senza particolare accuratezza) e dietro di esso una spira; a sinistra disco solare; nel registro inferiore sfinge antropocefala in posizione accovacciata e ritratta di profilo verso destra; sopra le zampe anteriori segno verticale non meglio identificabile; sopra la schiena dell'animale segno *nh* posto trasversalmente e con parte ansata verso la parte posteriore dell'animale; in esergo segno *nb* campito a tratti obliqui.

Foro passante longitudinale.

Confronti Non convince l'interpretazione di M.L. Uberti che identifica con *di* il segno centrale del registro superiore. Per la sfinge associata al segno *nh* cfr. Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 125, n°126; p. 126, n°128; p. 152, n°235; p. 156, n°249; p. 185, nn.405-406). Il registro centrale trova confronti a Tiro (BOSCHLOOS 2014a, pp. 386-387, 397, fig. 5.16).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 38, n°8;  
e riferimenti UBERTI 1971, pp. 295, 297-298, n°17; Tav. XLIV, 1-2.  
archivistici

## Scheda Immagini



0 1 cm

245

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17,5  
(in mm) Largh. 11,7  
Alt. 7,7

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9600 (Coll. Spano) [s.n. 78]

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato che impedisce una corretta lettura dei dettagli del dorso e dei lati; lievi scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo poco distinguibili; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo il margine anteriore; capo di forma semicircolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre scarsamente riconoscibili, si intravede solamente il tratto orizzontale ad andamento curvilineo che li separa; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto a destra, figura di essere fantastico alato in posizione accovacciata, rivolto a destra; zampe da animale, volto umano? rappresentato di fronte, in maniera simile a segno geroglifico *hr*, con tre appendici in alto; dietro di lui segno *h* o disco solare; al di sotto segno *mr*; in basso segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 12;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°22 (Group 3, Type XV A)  
archivistici HÖLBL 1986, p. 233, Taf. 133,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 69, Tav. XVIII (E40);  
SPANO 1860e, p. 22, n°17.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

245

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

246

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,6  
(in mm) Largh. 10,3  
Alt. 7,5

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19651 (Coll. Castagnino) [s.n. 79]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; scheggiature in corrispondenza del capo, delle zampe sinistre, di quella anteriore destra, nonché del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con brevi tratti incisi per dentellatura lungo margine anteriore; capo lacunoso di forma semicircolare; protorace ed elitre separati da una linea incisa a T con piccola depressione in corrispondenza dell'intersezione fra i due elementi; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di essere fantastico alato accovacciato sulle zampe posteriori e rivolto verso destra; corpo campito a tratti obliqui; coda sollevata in posizione verticale; ali definite ai lati da brevi tratti incisi tipo seghettatura; viso frontale simile a geroglifico *hr*; in testa elemento centrale verticale con due piume di Maat ai lati, simile alla corona *3tf*; in basso a destra segno circolare non meglio identificabile. Foro passante longitudinale.

Confronti Naukratis (GARDNER 1888, pl. XVIII, n°55; PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 132-133); penisola iberica (GAMER-WALLERT 1978, p. 198, Abb. 108, Taf. 62a; PADRÓ I PARCERISA 1983, pp. 104-107, pl. LII).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°21 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 189-191, Taf. 104.2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 68-69, Tav. XVIII (E39);

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 185;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 208.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

246

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

247

## Scarabeo con montatura in argento

Scheda Immagini

Misure Lung. 24,8  
(in mm) Largh. 14,9  
Alt. 10,3

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2883 (Coll. Chessa)

Materiale Pasta vitrea blu scuro; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; alcune scalfitture sul dorso; montatura con evidenti tracce di ossidazione.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo trapezoidale con margine anteriore completamente nascosto dalla montatura; capo di forma quadrangolare e piccola incisione al suo interno; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da tratti obliqui (quello di sinistra particolarmente lungo); zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di essere mostruoso alato, da identificare molto probabilmente con una sfinge, seduta sulle zampe posteriori, coda sollevata in posizione verticale; volto rappresentato frontalmente, copricapo con elemento centrale e due appendici laterali, simile alla corona *3tf*.

Montatura costituita da lamina con un margine adesivo allo scarabeo e l'altro ripiegato su se stesso; alle estremità due grandi bottoni per fissare l'anello di sospensione.

Foro passante longitudinale.

Confronti Si veda il precedente.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°9;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 80, Tav. XXIX (C37).  
archivistici

247

## Scarabeo con montatura in argento

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 9,1  
Alt. 4

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19677 (Coll. Castagnino) [s.n. 113]

Materiale Steatite biancastra (*fayence* per Feghali Gorton)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura sul dorso parallelo al piano di base, che mette in luce il foro passante.

Descrizione Dorso completamente lacunoso; delle zampe si conservano solamente le destre: quella anteriore e mediana e il profilo di quella posteriore, rese in maniera naturalistica, quella anteriore con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da ovale inciso; a destra piuma di Maat campita a tratti obliqui; al centro sfinge antropocefala alata, di profilo verso destra, seduta sulle zampe posteriori, corona blu e ureo in capo, barba posticcia, coda sollevata verso l'alto in posizione verticale, corpo campito a tratti obliqui, ala campita a tratti verticali; a destra segno *nb* posto trasversalmente e campito a tratti obliqui. Foro passante longitudinale.

Confronti Come per i seguenti esemplari Cat. nn. 249-255, nonché per lo scaraboide Cat. n°349 si rinvengono confronti a Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 127, nn. 132-135) e nella penisola iberica (GAMER-WALLERT 1978, p. 105, Abb. 31, Taf. 28c. Si veda anche l'esemplare egiziano CG 36966 (datato all'inizio della XVIII Dinastia).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 50, n°2 (Group 3, Type XVI);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 197, Taf. 114,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 70, Tav. XVIII (E44);

ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 253.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

Scheda Immagini



0 1 cm



249

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 11,3  
Alt. 7,5

Tipo

**A.4a**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario Manca (Coll. Don Armeni)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale con tratti incisi verticali paralleli al suo interno; genae ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale, elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti verticali incisi; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; al centro sfinge antropocefala alata seduta sulle zampe posteriori e rivolta verso destra, barba posticcia, coda sollevata in posizione verticale, ala squadrata e campita a brevi tratti orizzontali secondo uno schema a costolatura centrale; di fronte, piuma di Maat; a sinistra, segno *nb* posto trasversalmente.

Foro passante longitudinale.

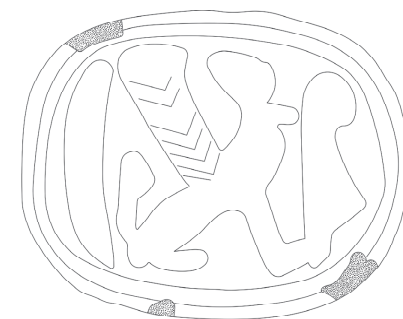
Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 50, n°4;  
e riferimenti UBERTI 1971, pp. 296-298, n°18, Tav. XLIV, 3-4.  
archivistici

249

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



250

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,4  
(in mm) Largh. 10,1  
Alt. 5,7

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19628 (Coll. Castagnino) [s.n. 112]

Materiale Steatite biancastra (*fayence* per Feghali Gorton)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura sul dorso parallela al piano di base.

Descrizione Dorso dello scarabeo quasi interamente lacunoso, tuttavia si riconoscono ancora dei dettagli; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e semplice (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e quella mediana destra con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, piuma di Maat campita con tratti orizzontali e obliqui, in corrispondenza del rigonfiamento; a sinistra, sfinge alata antropocefala di profilo verso destra, seduta sulle zampe posteriori, con corpo campito a tratti verticali e coda sollevata verso l'alto in posizione verticale, con parte terminale di forma triangolare.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 50, n°1 (Group 3, Type XVI);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 197, Taf. 114,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 70, Tav. XVIII (E43);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 181;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 213.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

250

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

251

## Scarabeo

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh.	16,5
	Largh.	11,7
	Alt.	9,5

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2842 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra, marroncina alla base

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie della base di colore più scuro rispetto al dorso e con tracce di sostanze colorate nera e rossa.

Descrizione Capo e clipeo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con margine anteriore rettilineo; capo a rilievo con cinque brevi tratti incisi al suo interno; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale, ai lati delle elitre, tacche umerali definite da triplici tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi paralleli per peluria. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; sfinge alata antropocefala seduta sulle zampe posteriori e rivolta a destra, corpo ed ala con campitura a tratti obliqui (sfinge) e verticali (ala), coda sollevata in posizione verticale; di fronte l'essere mitologico piuma di Maat. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°5;  
e riferimenti MOSCATI 1987, pp. 76-77, Tav. XXVI (C25);  
archivistici SPANO 1863e, p. 88.

251

## Scarabeo

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

**\*252**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 9,6  
Alt. 6,5

Tipo

# A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133901

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra sfinge antropocefala di profilo rivolta a destra e seduta sulle zampe posteriori, coda sollevata in posizione verticale; di fronte, piuma di Maat, campita a brevi tratti orizzontali.  
Foro passante longitudinale.

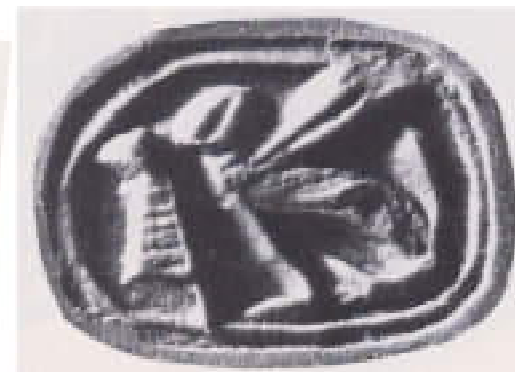
Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 208, pl. 50.23 [impressione], pl. 119 (23/12);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 50, n°3 (Group 3, Type XVI);  
[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402093&partId=1&searchText=133901&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402093&partId=1&searchText=133901&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

**\*252**

## Scarabeo

Scheda Immagini



253

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,4  
(in mm) Largh. 9,5  
Alt. 5,8

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9591 (Coll. Spano) [s.n. 197]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scheggiature lungo il bordo della base; evidenti tracce di restauro effettuato in anni recenti, in particolare sulla parte posteriore del dorso e in corrispondenza delle zampe destre.

Descrizione Clipeo indistinto rispetto alle altre parti anatomiche e con dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente a rilievo di forma trapezoidale, con tratto verticale inciso; ai lati dello stesso, occhi definiti da due incisioni e *genae*; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da una triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da semplice (a sinistra) e triplice (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi lungo margine anteriore per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, sfinge antropocefala alata con ureo in fronte e barba posticcia, seduta sulle zampe posteriori e rivolta verso destra, corpo e ala campiti a tratti obliqui; dietro, piuma di Maat con campitura a tratti obliqui; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

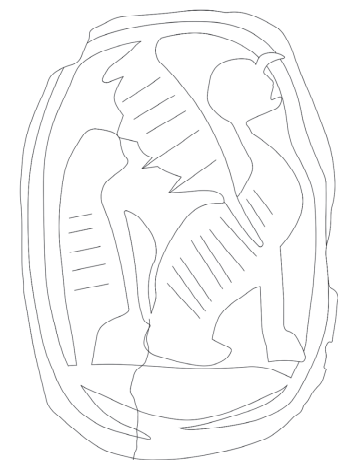
Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°23 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 71, Tav. XIX (E46);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°12.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

253

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

254

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,4  
(in mm) Largh. 9,6  
Alt. 6,3

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2839 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; scheggiatura che interessa la parte anteriore del manufatto.  
conservazione

Descrizione Clipeo parzialmente lacunoso a causa della scheggiatura, ipoteticamente di forma trapezoidale; capo distinto e di forma semicircolare; protorace ed elitre suddivisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale, i tratti diventano due al centro e quello più a sinistra in seguito si sdoppia ulteriormente per riformare una triplice linea; ai lati delle elitre, tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra, con la particolarità che arriva oltre la metà dell'elitra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; sfinge antropocefala alata seduta sulle zampe posteriori e rivolta a destra, corpo con campitura a tratti obliqui, ala campita a tratti orizzontali, coda sollevata in posizione verticale; segno *nb* in esergo con campitura a tratti verticali. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CRESPI 1868, p. 17, n°6;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 76, Tav. XXVI (C24).  
archivistici

254

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

255

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lungh. 11,2  
(in mm) Largh. 8,8  
Alt. 6,9

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19634 (Coll. Castagnino) [s.n. 117]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso e scheggiature in corrispondenza del clipeo e lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo parzialmente lacunoso; capo con brevi tratti incisi, di cui quelli ai lati probabilmente definiscono gli occhi; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplice (a sinistra) e doppio (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; sfinge antropocefala alata, seduta sulle zampe posteriori, di profilo rivolta verso destra, in testa Corona Rossa del Basso Egitto stilizzata, barba posticcia, corpo campito a tratti orizzontali, coda sollevata verso l'alto in posizione verticale.

Foro passante longitudinale.

Confronti

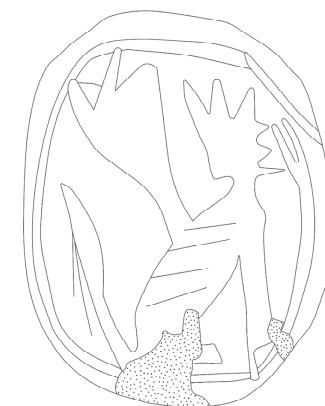
Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°17 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 198, Taf. 108,4;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 69, Tav. XVIII (E41).

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

255

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,4  
(in mm) Largh. 10,6  
Alt. 6,5

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 391 (Coll. Provincia) [s.n. 116]

Materiale Steatite biancastra con tracce di rivestimento verdastro, visibile tra le zampe.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario al dorso; leggere scheggiature alla base, scheggiatura di discrete dimensioni nella metà destra del dorso.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo parzialmente lacunoso con dentellatura lungo margine anteriore; capo con tratti incisi verticali paralleli; ai lati del lo stesso *genae* con campitura a leggeri tratti obliqui; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre non separate (ma si ipotizza la presenza di tracce appena percettibili di campitura a tratti verticali sulle stesse); zampe rese in maniera stilizzata, ridotte quasi ad un doppio solco parallelo al piano di base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di felino rivolto verso destra e seduto sulle zampe posteriori, capo rivolto all'indietro e fauci spalancate, coda sollevata verso l'alto in posizione verticale; corpo campito a tratti orizzontali.

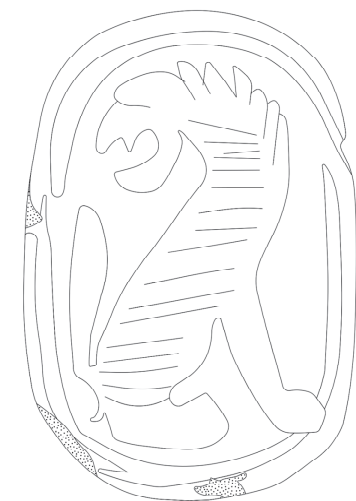
Foro passante longitudinale.

Confronti Iconografia grecizzante con rimandi al mondo vicino-orientale (Hölbl 1986, p. 204).

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°28;  
e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°16 (Group 3, Type XV A);  
archivistici HÖLBL 1986, pp. 203-204, Taf. 115,4;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 64, Tav. XVI (E29);

RCE SABAP Cagliari: «391: Scarabeo in pietra dura cenerognola. Leone che si rivolge indietro».

## Scheda Immagini



0 1 cm

257

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,2  
(in mm) Largh. 10,8  
Alt. 8,2

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9589 (Coll. Spano) [s.n. 121]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, appena percettibile, con dentellatura lungo margine anteriore; capo a rilievo, di forma trapezoidale con brevi tratti incisi al suo interno; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppi tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra, figura di felino, probabilmente un leone, rappresentato di profilo verso sinistra, con capo rivolto all'indietro e fauci spalancate; corpo campito a tratti orizzontali, coda non segnata, criniera resa mediante brevi tratti rettilinei lungo la metà superiore sinistra del corpo dell'animale; segno *nfr* dietro all'animale; segno *nb* in esergo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Si veda il precedente.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°24 (Group 3, Type XVIII);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 204, n. 317;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 65, Tav. XVI (E31);  
ORCURTI 1857b, Tav. I, 12;  
ORCURTI 1857c, p. 108.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. A suffragare l'attribuzione della studiosa inglese, Orcurti afferma che lo scarabeo «appartiene alla collezione del mentovato can. G. Spano».

257

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



**\*258**

**Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 7

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133613

Materiale *Fayence* (Barnett); potrebbe trattarsi anche di pasta vitrea blu scuro.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie leggermente scabra.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di grifone o sfinge ieracocefala alata, seduta sulle zampe posteriori, di profilo rivolta a destra, disco solare sul capo, coda sollevata in posizione verticale.  
Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 127, n°133-134.

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 179, pl. 50.22 [impressione], pl. 101 (14/14);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°26 (Group 3, Typ3 XV A);  
[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402001&partId=1&searchText=133613&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402001&partId=1&searchText=133613&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

**\*258**

**Scarabeo**

Scheda Immagini



Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 13,8  
Alt. 10,7

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 23791 (Coll.Castagnino) [s.n. 115] [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura di discrete dimensioni che interessa la parte sinistra del dorso; scalfitture sul dorso e alla base.

Descrizione Cliepo e capo distinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo a rilievo e di forma quadrangolare; ai lati dello stesso occhi definiti da tratti incisi e *genae*; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un motivo a trattini; elitre separate da una doppia linea verticale che inquadra un ulteriore motivo a trattini; ai lati delle elitre tacche umerali definite da tratti obliqui incisi (visibile solo sull'elitra destra, ma verosimilmente presente originariamente anche su quella sinistra); posteriormente alle elitre, la linea di contorno termina con due spirali; zampe lavorate quasi a giorno e rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da una cornice a trattini; a sinistra, figura di leone con criniera folta, campita a tratti verticali, e fauci spalancate, rivolto verso destra e sollevato sulle zampe posteriori, ritratto mentre assale un secondo animale posto di fronte ad esso, con lungo collo e lunghe corna ricurve, da identificare probabilmente con un erbivoro.

Foro passante longitudinale, inquadrato tra le zampe anteriori e posteriori.

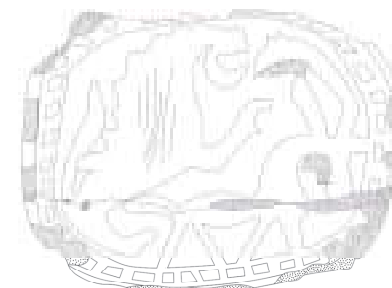
Confronti La scena assomiglia a quella rappresentata sul dorso dell'esemplare seguente, con la differenza che nello scarabeo londinese l'erbivoro ha il capo rivolto all'indietro.

Cfr. VERCOUTTER 1945, p. 131, nn. 149-150, p. 253, n°713 (realizzato in "*granit gris noir*", da intendersi probabilmente per qualche materiale non comune per gli scarabei).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°4 (Group 3, Type XIX); HÖLBL 1986, pp. 183, 188-189, Abb. 28, Farbtaf. IV,4; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 66, Tav. XVII (E34);  
e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 170; ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 228.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton. Nel RCE della SABAP di Cagliari si legge quanto segue: «23790-23791: Due scarabei in vetro logori nella parte piana ove hanno l'incisione»; la descrizione sembra non coincidere perfettamente con l'esemplare analizzato.

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*260**

**Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lungh. 17  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 10

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133672

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture e piccole scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una cornice a trattini; a sinistra figura di leone, fauci spalancate, coda sollevata sopra la schiena, zampe anteriori sollevate e protese in avanti, l'animale si sostiene sulle zampe posteriori ed è ritratto mentre attacca un quadrupede con lunghe corna ricurve, capo volto all'indietro, corpo campito a tratti verticali; il secondo animale è ritratto sotto al primo mentre cerca di sfuggire all'attacco del leone.

Foro passante longitudinale.

Confronti Si veda il precedente.

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 187, pl. 51.27 [impressione], pl. 107 (17/11);

e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°8 (Group 3, Type XIX);

archivistici

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402046&partId=1&searchText=133672&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402046&partId=1&searchText=133672&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

**\*260**

**Scarabeo**

Scheda Immagini



261

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,9  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 8,2

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 976 (Dono Spada)

Materiale Steatite marroncino-rossastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; alcune scalfittura sul dorso.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, con dentellatura lungo margine superiore; capo a rilievo e di forma quadrangolare, con incisione triangolare al suo interno; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da un motivo a trattini, inquadrato da linee verticali; ai lati delle elitre tacche umerali definite da triplici tratti obliqui; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a destra figura di falco rivolto verso destra, corpo campito a tratti obliqui; dietro di lui, felino seduto sulle zampe posteriori, ritratto nell'atto di ghermire il falco con una zampa anteriore; corpo campito a tratti orizzontali.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 71, Tav. XXII (C5).  
e riferimenti  
archivistici

261

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 15,7  
(in mm) Largh. 10,7  
Alt. 6,5

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 91 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato, che impedisce corretta lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; piccola scheggiatura in corrispondenza del margine anteriore del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con brevi tratti incisi per dentellatura lungo margine anteriore; capo con incisione triangolare al suo interno; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; due figure rivolte verso destra: ureo in posizione eretta e lunga coda; dietro ariete passante verso destra, con corna parallele al corpo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 115, n°84.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 216, Abb. 36;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 60, Tav. XIV (E19);  
archivistici

ASCCa, Fondo vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 177;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 189.

## Scheda Immagini



0 1 cm

263

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 10,8  
(in mm) Largh. 8,4  
Alt. 6,1

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 404 (Preesistente) [s.n. 75]

Materiale Fayence biancastra con rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura che interessa la parte anteriore del manufatto, al di sotto del clipeo; superficie del manufatto scabra per materiale utilizzato.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e definiti da tratti incisi; clipeo di forma triangolare con vertice verso il capo; capo di forma semicircolare con incisione curvilinea e triangolare al suo interno; protorace ed elitre separati da una semplice linea a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera stilizzata, attraverso tratti incisi. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; due figure di animali in posizione *tête-bêche*, con lungo muso, orecchio di profilo e lunga coda posta verticalmente (lacunosa nel caso di uno dei due animali); corpo campito a reticolo. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 128, nn. 136-138.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 209, 211, Taf. 123,4;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 60-61, Tav. XV (E21);  
archivistici

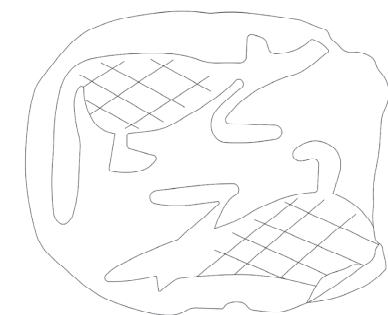
RCE SABAP Cagliari: «404: Scarabeo in pasta; due segni incerti, due spighe? Avendo meglio osservato sono due topi».

NOTA: G. Matthiae Scandone attribuisce questo numero di inventario ad un altro scarabeo (Cat. n°124); l'identificazione della studiosa romana risulta erronea, a seguito di attenta analisi autoptica dei due manufatti.

263

Scarabeo

Scheda Immagini



264

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,8  
(in mm) Largh. 9,2  
Alt. 6,1

Tipo

A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9602 (Coll. Spano) [s.n. 92]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con incisione triangolare al suo interno e dentellatura costituita da brevi tratti incisi lungo il margine anteriore; capo di forma semicircolare; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso di cui si scorge solamente un breve tratto a destra; figura di animale rivolto verso destra, probabilmente un felino; davanti alle zampe anteriori segno *i*; dietro all'animale segno triangolare da identificare come la parte terminante della coda, sollevata in posizione verticale; in alto, sopra la schiena dell'animale, disco solare; segno *nb* in esergo, campito a tratti obliqui. Foro passante longitudinale.

Confronti Si tratta probabilmente di una produzione naucratita (PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°13), con confronti a Perachora (DUNBABIN 1962, fig. 35, nn. 471-478) e Rodi (HÖLBL 1986, p. 236, n. 572). Si veda anche uno scarabeo dalla necropoli di AKhziv (COWIE 2004, p. 212, n°35).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 236;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 61, Tav. XV (E22);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°5.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

264

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

265

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13,7  
Largh. 9,8  
Alt. 6,3

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2866 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso e alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo margine anteriore; capo con incisione semicircolare e breve tratto orizzontale al suo interno; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; ai lati delle elitre tacche umerali definite da un'incisione triangolare a V (a sinistra) e da un breve tratto verticale inciso (a destra); zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale racchiuso da un ovale inciso; a sinistra vacca hathorica in posizione accovacciata rivolta verso destra, su barca nel folto di papiri, rappresentato da tre elementi vegetali posti dietro all'animale; di fronte alla barca, segno geroglifico (con tre appendici; per Moscati si tratterebbe di un nodo *s3*).  
Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 147, n°219.

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°15;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 79, Tav. XXVIII (C33).  
archivistici

265

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



266

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,1  
(in mm) Largh. 11,8  
Alt. 7,8

Tipo

A.4a

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)  
conservazione

Inventario 102915

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica A stampo

Cronologia V-IV sec. a.C.?

Stato di Integro; lieve scheggiatura in corrispondenza del bordo anteriore della base.  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo ben disegnati e distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma trapezoidale anch'esso; occhi a rilievo e palpi ai lati del capo; protorace ed elitre indistinti; lateralmente si nota la presenza di due tacche in corrispondenza del punto di attacco delle zampe, rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto disco solare posto al di sopra di una falce lunare; in basso, al centro figura di animale seduto sulle zampe posteriori; capo rivolto all'indietro e caratterizzato da due lunghe corna ricurve; coda sollevata in posizione verticale; al di sopra di questa, disco solare; di fronte all'animale, cartiglio con i segni geroglifici *t*, *r*<sup>c</sup> e *ib*, ad imitazione dei nomi dei faraoni egiziani, ma apparentemente senza alcun senso; in alto a destra, nel campo segno *hr*.

Confronti

Bibliografia Inedito.

e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «102915: Scarabeo in pasta vitrea verde».

266

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*267**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 7

Tipo

# A.4a

Provenienza Sant'Antioco

Luogo di conservazione Sant'Antioco, Collezione Biggio

Inventario Manca

Materiale Pasta silicea; smalto verde (Uberti)

Tecnica A stampo

Cronologia V-IV sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso; superficie del manufatto molto consunta, che rende piuttosto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra figura di vacca passante a destra, capo rivolto all'indietro, rappresentata mentre allatta il vitello; di fronte simbolo astrale a otto raggi; sopra all'animale segno orizzontale di non facile interpretazione.

Foro passante longitudinale.

Confronti Iconografia diffusa negli scarabei in pietra dura.

Bibliografia ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, pp. 38, 42-43; Tav. XVIII, 4;  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 248-249, Abb. 49.  
archivistici

**\*267**

## Scarabeo

Scheda Immagini



Scheda Immagini

Misure Lung. 11,8  
(in mm) Largh. 8,8  
Alt. 7,4

Tipo

**A.4a**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di conservazione Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)

Inventario 100275

Materiale Enstatite biancastra

Tecnica Mista: incisione e a trapano.

Cronologia V sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto a tratti più scura per contatto con fonte di calore (presumibilmente fuoco); scheggiatura in corrispondenza del clipeo e della parte centrale della base.

Descrizione Clipeo e parte del capo lacunosi; di quest'ultimo elemento anatomico si distingue solo un breve tratto a rilievo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera poco naturalistica, attraverso dei brevi tratti incisi.

Alla base campo figurativo ipoteticamente a lettura orizzontale e racchiuso da una cornice a trattini; le incisioni sono parzialmente illeggibili a causa di alcune scheggiature della superficie che impediscono una corretta interpretazione delle stesse; sembra riconoscersi la figura di un animale, con tutta probabilità un leone, in corsa verso sinistra; fauci spalancate e capo rivolto all'indietro, alcuni brevi tratti incisi lungo il collo definiscono la criniera; coda abbassata e ripiegata sotto la pancia dell'animale, tra le zampe posteriori, rappresentate in posizione divaricata.  
Foro passante longitudinale

Confronti BOARDMAN 2003, nn. 38/36-37, 38/50/52. Il trattamento della cornice rende l'esemplare accostabile ad uno scarabeo in diaspro verde da El Molar (PADRÓ I PARCERISA 1983, pp. 123-125, pl. LIX).

Bibliografia Inedito.

e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «100275: Scarabeo pasta vitrea azzurra».

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*269**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione?

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino, identificabile con tutta probabilità con un leone, rappresentato di profilo passante verso sinistra; lungo collo e capo rivolto all'indietro, coda sollevata in posizione verticale; disco solare sopra la schiena dell'animale.

**Confronti** Simile a Cat. n°232 e 233, anche se il felino non è rappresentato con il capo rivolto all'indietro. Si tratta quasi sicuramente di produzione di Naucratis.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivonet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 232.

**\*270**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione?

Cronologia VII-VI sec. a.C.



---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino, probabilmente da identificare con leone, rappresentato di profilo e passante verso destra; parte anteriore del corpo più bassa rispetto a quella posteriore; capo rivolto all'indietro con fauci spalancate.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 234.

**\*271**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione?

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura orizzontale; figura di animale, identificabile con tutta probabilità con un erbivoro, rappresentato di profilo e passante verso destra; coda sollevata in posizione verticale, capo con lunghe corna; la posizione delle zampe potrebbe far pensare che l'animale sia ritratto in corsa.

**Confronti** Simile a Cat. n°234, anche se manca il disco solare al di sopra della schiena dell'animale. Si potrebbe trattare di produzione di Naucratis.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivinet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 233.

**\*272**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca?

Tecnica Incisione?



Cronologia VII-VI sec. aC.?

---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino identificabile con tutta probabilità con un leone o una sfinge (antropocefala?), in posizione accovacciata; di fronte figura di serpente (o ureo?), rappresentato sotto forma di voluta; in basso tratto orizzontale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 166.

**\*273**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione o a stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino, identificabile con tutta probabilità con un leone, rappresentato di profilo in posizione accovacciata e rivolto verso destra; capo rivolto all'indietro con fauci spalancate; al di sopra della schiena segno interpretato da Vivinet come "segno lunato", ma probabilmente da identificare con un disco solare parzialmente lacunoso a causa della superficie consunta del manufatto.

**Confronti** Simile a Cat. n°235. Si tratta quasi sicuramente di produzione di Naucratis.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 231.



**\*274**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Cav. Salvatore Carta)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.?

---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura di sfinge alata, con particolari anatomici resi in maniera stilizzata; al di sotto del ventre dell'animale, apparentemente figura di serpente.

Confronti Cfr. il seguente per la descrizione dell'iconografia riportata alla base dello scarabeo. Si potrebbe ipotizzare una produzione naucratita anche per questo esemplare.

Bibliografia e riferimenti archivistici DELLA MARMORA 1854, Tav. B, 99.

**\*275**

## Scarabeo

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 7

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale «Pietra dura verde a imitazione di diaspro» (*fayence?* pasta vitrea?)

Tecnica A stampo?

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «la gemma presenta due piccole scheggiature ed una più grande in direzione opposta alle prime due ai margini della base».

Descrizione Alla base campo figurativo probabilmente a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; «vi è inciso un drago alato di stile fenicio. Il drago è di profilo ed è rivolto verso sinistra. Le zampe sono filiformi e tanto quelle anteriori, quanto le posteriori formano due angoli acuti col vertice verso l'alto; la coda pure filiforme e rivolta verso l'alto è in forma di spirale. Le zampe anteriori, una delle posteriori e le orecchie fuoriescono dalla ornamentazione non troppo chiara che incornicia la figura». Foro passante longitudinale.

Confronti Si potrebbe ipotizzare che l'esemplare sia stato prodotto a Naukratis. Cfr. Cat. nn. 246, 247 (essere alato seduto sulle zampe posteriori e rivolto a destra) e 349.

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 23-24, 83, 85, n°27;  
e riferimenti  
archivistici Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c. 39, n°26.

**\*276**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 19,3  
(in mm) Largh. 15,1  
Alt. 9

Tipo

# A.4a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Fayence marroncino-grigiastra con rivestimento verde scuro (Hölbl).

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza dell'elitra destra e del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, capo di forma semicircolare; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea verticale; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte a semplici tratti incisi.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; in basso sfinge antropocefala con barba posticcia appena accennata; sopra le zampe anteriori figura antropomorfa accovacciata, identificabile come Maat; riempiono il campo altri tre segni orizzontali sovrapposti, di incerta identificazione, quello di mezzo probabilmente rappresenta un segno *i* posto in orizzontale; forse i tre segni sono impiegati per scrivere il nome di Amon, in maniera molto corsiva. Foro passante longitudinale.

Confronti HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 318, n°643.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 242-243, Abb. 45, Taf. 146,3.  
e riferimenti  
archivistici

**\*276**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*277**

**Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 12  
Alt. ---

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pietra talcosa crema (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scheggiatura parallela al piano di base che interessa il dorso nella sua interezza.

Descrizione Dorso completamente lacunoso.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di felino rivolto verso destra e seduto sulle zampe posteriori, capo rivolto all'indietro e fauci spalancate, coda sollevata in posizione verticale; corpo campito a tratti obliqui.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°256.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°15 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 64, Tav. XVI (E28).  
archivistici

**\*277**

**Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*278**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lunghezza 19  
(in mm) Larghezza 14  
Altezza ---

Tipo

# A.4a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale *Fayence* marroncino chiaro, con tracce di rivestimento verdognolo (Hölbl); pasta vitrea crema verdastra (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto scabra per materiale utilizzato, che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo lacunoso; capo di forma trapezoidale; protorace ed elitre apparentemente separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; figura di felino di profilo a destra, seduto sulle zampe posteriori; capo rivolto all'indietro e fauci spalancate; coda sollevata in posizione verticale; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°17 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 234, 239; Taf. 138,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 64-65, Tav. XVI (E30).

**\*278**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*279****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,5  
(in mm) Largh. 11  
Alt. ---

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 9578 (Coll. Spano)

Materiale *Fayence* giallo chiaro, con rivestimento verdognolo (Hölbl); pasta vitrea verde (Matthiae Scandone)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto, per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale e di ridotte dimensioni; capo di forma trapezoidale; occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea verticale (Hölbl ipotizza che possa essere anche triplice); zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto segno quadrangolare non identificabile con sicurezza, parzialmente lacunoso per foro in corrispondenza dello stesso; in basso a destra, figura di felino di profilo verso destra, seduto sulle zampe posteriori, capo rivolto all'indietro e fauci spalancate, coda sollevata in posizione verticale; dettagli del corpo lacunosi per foro presente in corrispondenza dello stesso; a sinistra segno  $\text{ḥ}$ .  
Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 98, n°16 (cartiglio di Thutmosi III in alto e sfinge al posto del leone retrospiciente).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°18 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 229; Taf. 133,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 65, Tav. XVII (E32);  
SPANO 1860e, p. 21, n°1.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

**\*279****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*280**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 18  
(in mm) Largh. 13  
Alt. ---

Tipo

# A.4a

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pietra talcosa crema (Matthiae Scandone)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; scalfitture sul dorso; scheggiatura che interessa quasi interamente la base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo in rilievo e di forma trapezoidale, con brevi tratti verticali paralleli incisi al suo interno; occhi incisi e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una doppia linea ad andamento curvilineo che definisce un motivo a trattini; elitre separate da un analogo motivo a trattini, ad andatura verticale e inquadrato da due doppie linee; ai lati delle elitre tacche umerali definite da un triplice tratto obliquo per parte; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per la peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale, racchiuso da una cornice a trattini e quasi completamente lacunoso; in maniera netta si distingue solamente, a destra, il capo di un erbivoro volto a destra, con lunghe corna ricurve rivolte all'indietro, al di sotto delle quali compare un disco, a sinistra altra figura di incerta lettura e che ipoteticamente potrebbe essere quella di un felino ritratto nell'atto di assaltare il primo animale.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Conformazione del dorso simile a Cat. nn. 195, 207-208.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 55, n°5 (Group 3, Type XIX);  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 66-67, Tav. XVII (E35).  
archivistici

**\*280**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*281**

**Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,5  
(in mm) Largh. 11,4  
Alt. 7,5

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pasta vitrea blu scuro (Höbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture sul dorso e leggere scheggiature in corrispondenza del bordo della base.

Descrizione Cliepo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo di ridotte dimensioni; protorace ed elitre separati da una linea incisa a Y; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; due animali in posizione *tête-bêche*, sopra felino con folta criniera, rivolto a sinistra e ritratto nell'atto di azzannare un secondo animale, probabilmente un erbivoro, che si trova al di sotto del primo, capo con lunghe corna rivolte all'indietro.  
Foro passante longitudinale.

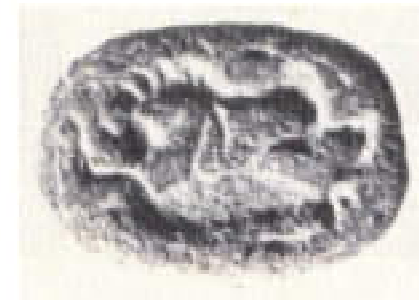
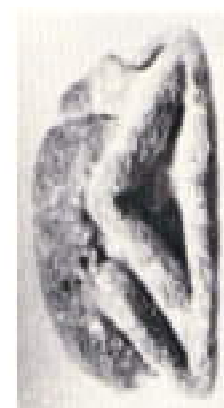
Confronti Per Höbl (1986, p. 213) si tratterebbe di una produzione naucratita (cfr. PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 138-139); secondo lo stesso, il motivo iconografico sarebbe tipico della glittica greca di età arcaica.

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖBL 1986, pp. 209, 213-214; Taf. 121,1.

**\*281**

**Scarabeo**

Scheda Immagini





\*282

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.4a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale e diviso in tre registri da tratti orizzontali (semplice in alto e doppio in basso); nel registro superiore disco solare alato; nel registro centrale figura di felino, probabilmente da identificare con un leone, sollevato sulle zampe posteriori, coda in posizione verticale, fauci spalancate, rappresentato mentre attacca un altro animale, probabilmente un erbivoro non meglio identificabile, rappresentato con lunghe corna ricurve e con il capo volto all'indietro; nel registro inferiore segno *nb*, interpretato come «cane».

**Confronti** Si veda quanto detto per il seguente.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 163; ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 184.

**\*283**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.4a

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

**Descrizione** Campo figurativo a lettura orizzontale; figura di felino, identificabile con un leone, sollevato sulle zampe posteriori, coda in posizione verticale, fauci spalancate, rappresentato mentre attacca un altro animale, identificabile con un erbivoro e raffigurato con il capo con lunghe corna.

**Confronti** La scena compare anche in altri scarabei di provenienza tharrensse: Cat. 259-260, 368.

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 167.

**\*284****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 13  
(in mm) Largh. 10  
Alt. ---

Tipo

**A.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 420 (Preesistente)

Materiale *Fayence* biancastra (Hölbl); pasta vitrea bianca (Matthiae Scandone).

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza della porzione anteriore destra del manufatto e della porzione destra della base.

Descrizione Clipeo e capo apparentemente indistinti e globalmente a forma di clessidra; protorace ed elitre divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una semplice linea verticale; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe non visibili in foto.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale, parzialmente lacunoso a destra; si riconosce la figura di un babbuino (*Papio hamadryas* L.), seduto sulle zampe posteriori e rivolto verso destra.

Foro passante longitudinale parzialmente visibile in corrispondenza della scheggiatura.

Confronti Matthiae Scandone trova confronti con uno scarabeo di Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 115, n° 83), in cui a destra del babbuino compare un vaso *l.s.*

Bibliografia HÖLBL 1986, Taf. 142,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 60, Tav. XV (E20).  
archivistici

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*284****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*285**

## Scarabeo

Misure (in mm) Lungh. 13  
Largh. 10  
Alt. 8

Tipo

# A.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta, con tracce di rivestimento di colore marrone

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «la gemma, sebbene non abbia che poche tracce del primitivo colore marron si conserva abbastanza bene».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale; a destra figura di felino seduto sulle zampe posteriori, rappresentato di profilo e rivolto verso destra; in alto a sinistra disco solare; segno *nb* in esergo, con campitura a reticolo; «lo spazio di fronte al gatto tra quest'ultimo ed il margine della base è segnato da tante linee parallele leggermente oblique». Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 8-9, 96, n°7;  
e riferimenti

archivistici Antiquarium Arborense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°3.

NOTA: Scarabeo erroneamente indicato con il n°9 in LOFFREDO 1946-47, p. 8.

## **A.4. Animali**

### **A.4b. Altri animali**

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,8  
(in mm) Largh. 13,3  
Alt. 8,8

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19668 (Coll. Castagnino) [s.n. 72]

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra in alcuni punti; scheggiatura in corrispondenza della base e delle zampe.

Descrizione Clipeo e capo ben disegnati e distinti; clipeo a forma di ventaglio, con incisione verticale nei pressi del capo e dentellatura lungo margine anteriore; capo di piccole dimensioni e di forma semicircolare; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo con tratto inciso che ne segue il profilo; protorace ed elitre definiti da linea incisa a T, con braccio orizzontale con estremità rivolte verso l'alto; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratti incisi che ne seguono il profilo.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura di pesce con ampia pinna dorsale campita con tratti obliqui e due pinne ventrali definite da due semplici tratti incisi; testa parzialmente lacunosa (si scorge ancora parte dell'occhio) con decorazione a leggeri tratti orizzontali; corpo con incisione triangolare vicino al capo, squame rese mediante un *pattern* a puntini; attaccatura della coda sottolineata da un doppio tratto verticale; al di sotto del pesce tratto curvilineo; sopra la pinna dorsale serie di tratti obliqui incisi forse in un momento successivo alla realizzazione del manufatto?

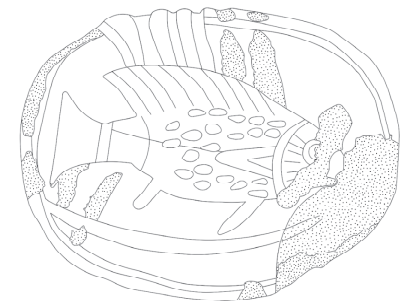
Foro passante longitudinale con residui di metallo, pertinenti probabilmente ad un'originaria verga usata per la sospensione del manufatto.

Confronti GARDNER 1888, pl. XVIII, n°5; PETRIE 1886, pl. XXXVIII, n°157.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 221, 223, Taf. 128,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 61-62, Tav. XV (E23);  
archivistici TARAMELLI 1914a, p. 45;

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 227;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 194.

Scheda Immagini



0 1 cm

287

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 11,7  
Alt. 8,2

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9582 (Coll. Spano) [s.n. 105]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scheggiature in corrispondenza delle zampe sinistre e del bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo molto elaborati e indistinti; clipeo con brevi tratti incisi lungo margine anteriore per dentellatura; capo con tratti semicircolari concentrici e ulteriore incisione triangolare in alto; ai lati del capo occhi a rilievo e *genae* con tratto inciso che ne segue il profilo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una doppia linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco solare alato, rappresentato per metà, con ali campite a tratti obliqui e tre appendici curvilinee che si dipartono da esso; al centro, scarabeo con disco solare tra le zampe anteriori, tre brevi tratti che si dipartono dal capo, protorace ed elitre separati da una doppia linea a T; ai lati, piume di Maat rivolte verso l'esterno, quella di sinistra campita a tratti obliqui, verticali nel rigonfiamento superiore, quella di destra campita a tratti orizzontali, obliqui nel rigonfiamento superiore; segno *nb* in esergo, campito a tratti obliqui che si dipartono dal centro.

Foro passante longitudinale.

Confronti REDISSI 1999, p. 63, Taf. 4, n°39 (scarabeo alato); VERCOUTTER 1945, p. 142, n°197 (scarabeo tra due piume di Maat).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 203, p. 208, n.348, Farbtaf. IV,2;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 59, Tav. XIV (E17);  
archivistici SPANO 1860e, p. 22, n°15.

287

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,7  
(in mm) Largh. 9,8  
Alt. 6,8

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19678 (Coll. Castagnino) [s.n. 107]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia IX-VIII sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; superficie del dorso scabra e con scalfitture; scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti, a forma di clessidra; margine anteriore del clipeo con brevi tratti incisi per dentellatura; capo con incisione semicircolare al suo interno; ai lati del capo occhi di forma triangolare allungata; protorace ed elitre indistinti, sono presenti solamente due tacche laterali; zampe rese in maniera stilizzata attraverso due solchi paralleli al piano di base, con brevi tratti incisi a segnare i denti tibiali delle rispettive paia di zampe. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; tra due segni *nb* campiti con tratti obliqui e rivolti verso l'interno, si trovano, a sinistra, un segno *anx* racchiuso in un cartiglio e, a destra, uno scarabeo con disco solare tra le zampe anteriori, capo semicircolare, linea incisa a T di separazione tra protorace ed elitre e denti tibiali in corrispondenza delle zampe anteriori. Foro passante longitudinale.

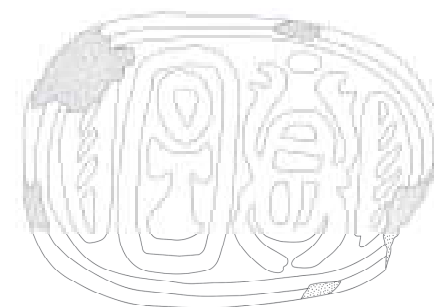
Confronti *Lotos-Kopfschild-Gruppe*; cfr. KEEL 2003 per altri scarabei appartenenti a questo gruppo.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 178-179, Taf. 103,3;  
e riferimenti KEEL-MÜNGER 2003, p. 134, n°24;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 59, Tav. XIV (E18);  
TARAMELLI 1914a, p. 45;

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 180;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 224.

NOTA: Nell'elenco del Fondo Vivanet uno dei due segni *nb* è interpretato come «ramo di palma»; in ASSACO, invece, lo stesso segno è descritto come «serpente ureo».

Scheda Immagini



0 1 cm



## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,3  
(in mm) Largh. 10,8  
Alt. 6,4

Tipo

**A.4b**

Provenienza Portoscuso (SU), Loc. S. Giorgio [vedi nota in fondo]

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 214

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia Prima metà VIII sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; leggera scheggiatura lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo indistinto rispetto alle *genae* rappresentate ai lati del capo e con due tratti incisi lungo il margine anteriore; capo di forma trapezoidale con incisione semicircolare al suo interno e due brevi tratti incisi che definiscono gli occhi ai lati dello stesso; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale; elitre separate da doppia linea verticale; si nota anche la presenza di una linea di contorno delle elitre, aperta posteriormente; zampe rese in maniera naturalistica.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici destrorsi: *nfr*, piuma di Maat, scarabeo con disco solare tra le zampe anteriori e campitura per rendere i dettagli di elitre e capo; segno *nb* posto trasversalmente. Foro passante longitudinale.

Confronti Ekron (KEEL 2010a, pp. 536-537, n°42); Tell el-Far'a Sud (KEEL 2010b, pp. 98-99, n°164, pp. 116-117, n°211). Uno schema iconografico simile, ma riferibile ad epoca successiva, si rinviene su scarabei da Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 134, n°163) e dalla Sicilia (POMA 2009, pp. 291-292, n°12; VERGA 1979, p. 31, n°9).

Bibliografia Inedito.

e riferimenti

archivistici NOTA: La provenienza è indiziata solamente da quanto scritto nella bustina in cui è inserito lo scarabeo. Si suppone che esso costituisca un rinvenimento sporadico riferibile alla necropoli di San Giorgio di Portoscuso.

## Scheda Immagini



0 1 cm

290

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13,9  
Largh. 9,9  
Alt. 5,5

Tipo

A.4b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9575 (Coll. Spano) [s.n. 73]

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggera scheggiatura lungo margine anteriore del manufatto (clipeo e zampe).

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; capo leggermente in rilievo; ai lati del capo occhi a rilievo e *genae* con tratti incisi che ne seguono il profilo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi separati da un doppio tratto orizzontale con andamento curvilineo; elitre separate da semplice linea verticale; scutello all'intersezione tra protorace ed elitre; posteriormente alle elitre pigidio definito da due incisioni semicircolari concentriche; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di animale, identificabile presumibilmente con un coccodrillo, rivolto verso destra con coda ripiegata verso il basso, al di sopra di un pilastro *dd*. Incisione accurata. Foro passante longitudinale.

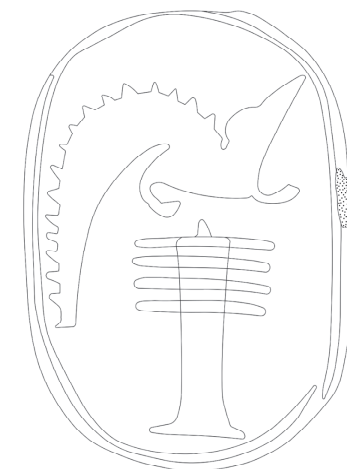
Confronti Cfr. Cat. n°240 per conformazione simile del dorso.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 240-241, Farbtaf. V,7, Taf. 144,3;  
e riferimenti ORCURTI 1857b, Tav. I, n°11;  
archivistici ORCURTI 1857c, p. 108;  
SPANO 1860e, p. 23, n°24.

290

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

291

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 18,4  
(in mm) Largh. 13,3  
Alt. 8,3

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 87 (Coll. Provincia)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti; clipeo a forma trapezoidale con brevi tratti incisi lungo il margine anteriore per dentellatura; capo leggermente a rilievo di forma quadrangolare, stretto tra gli occhi a rilievo; palpi ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale che segue profilo del protorace, formando una sorta di riccioli; scutello all'intersezione di protorace ed elitre; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con tratto inciso che ne segue il profilo; particolarità: quelle di mezzo ridotte a due semplici rilievi quadrangolari tra le altre due paia di zampe.  
Alla base del campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale di cui si scorge solo un tratto in alto a sinistra; al di sopra di un segno *nb* in esergo, figura di cobra alato in posizione eretta e rivolto verso destra, con disco solare tra le ali; copricapo con due corna di ariete ed elemento centrale circolare non meglio identificabile (apparentemente simile alla corona *3tf*); dietro al cobra, scettro *w3s* con estremità superiore ricurva verso destra. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 119, n°103.

Bibliografia CARA 1865, p. 23, n°24.  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 227, Taf. 130,1;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 56, Tav. XIII (E10).

NOTA: Attribuzione alla coll. Provincia già proposta da Hölbl.

291

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,2  
(in mm) Largh. 9,5  
Alt. 5,6

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 89

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario alla base; scheggiatura in corrispondenza della zampa posteriore sinistra e della base.

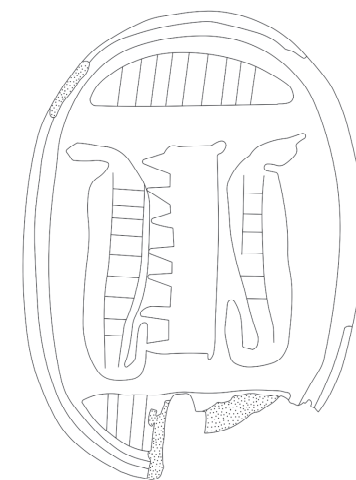
Descrizione Clipeo e capo indistinti e con particolari incisi; clipeo di forma quadrangolare, con brevi tratti incisi lungo il margine anteriore per dentellatura; capo di forma semicircolare (arco di cerchio in realtà) con incisione triangolare al suo interno; protorace ed elitre divisi da semplice linea incisa a T; ai lati delle elitre tacche umerali a V; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo racchiuso da un ovale inciso e a lettura palindroma; al centro segno *mm* affiancato da due urei in posizione eretta e rivolti verso l'esterno; alle estremità due segni *nb* rivolti verso l'interno; segni *nb* campiti con tratti verticali, corpo degli urei con campitura a brevi tratti orizzontali che occupa la metà interna. Buona incisione. Foro passante longitudinale.

Confronti REDISSI 1999, p. 63, Taf. 4, n°38 (ureo con piuma di Maat tra due segni *nb*).

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 170, Taf. 99,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 57, Tav. XIV (E13).  
archivistici

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,4  
(in mm) Largh. 10,3  
Alt. 6,4

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 90 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile lettura dei dettagli del dorso; alla base superficie consunta lungo il bordo.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; clipeo con brevi tratti incisi per dentellatura lungo margine anteriore; capo leggermente a rilievo; *genae* ai lati del capo con tratto inciso che ne segue il profilo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale; elitre separate da una semplice linea verticale; posteriormente alle elitre pigidio definito da un semplice tratto semicircolare; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso, riconoscibile solo in alcuni brevissimi tratti; a sinistra, ureo in posizione eretta e piuma di Maat affrontati; il secondo segno con campitura a tratti obliqui.  
Foro passante longitudinale.

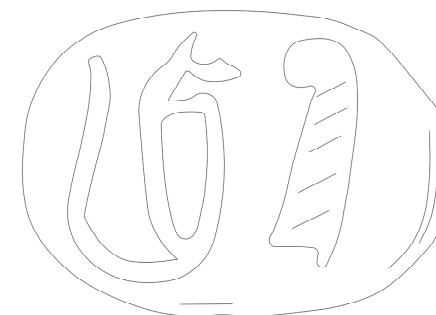
## Confronti

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 215-216, Taf. 126,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 57, Tav. XIV (E14);  
archivistici

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 178;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 193.

NOTA: Nel disegno che accompagna l'elenco di Vivanet anche la piuma è rivolta verso l'esterno.

## Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 11,1  
(in mm) Largh. 8  
Alt. 5,6

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9585 (Coll. Spano) [s.n. 103]

Materiale Steatite biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; lievi scheggiature in corrispondenza della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; capo leggermente in rilievo; occhi definiti da due tratti incisi e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da tratto orizzontale; elitre separate da triplice linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da doppio (a sinistra) e triplice (a destra) tratto obliquo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segno *nfr* affiancato da ureo in posizione eretta rivolto verso destra e con corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo.  
Foro passante longitudinale.

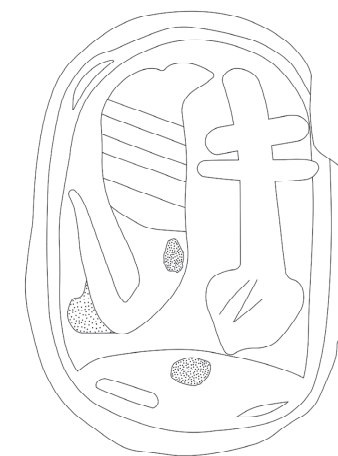
NOTA: Nel Catalogo dello Spano la descrizione dell'esemplare documenta la presenza di un «serpente col globo sopra»; nella rappresentazione alla base dello scarabeo, però, sul capo dell'ureo manca il disco solare.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 122, n°112 (come per il seguente). Cfr. anche DUNBABIN 1962, fig. 32, n°192.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 54, n°16 (Group 3, Type XVIII); HÖLBL 1986, p. 195, Taf. 108,2; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 56, Tav. XIII; SPANO 1860e, p. 23, n°35.

NOTA: Questo scarabeo potrebbe essere identificato anche con un esemplare appartenente alla coll. Castagnino (ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 165 «Nabla, serpente Ureo, e corba. Pasta bianca» = ASSACO, Fasc. 54, Catalogo della collezione Castagnino, 229: «Serpente ureo, chitarra e corba»).  
Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



295

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 12,4  
Largh. 8,8  
Alt. 6

Tipo

A.4b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 1461 (Coll. Dessi)

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccole scheggiature in corrispondenza del clipeo e della parte posteriore delle elitre.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; clipeo lacunoso nella parte anteriore; capo con incisione a U rovesciata al suo interno; protorace ed elitre divisi da un tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una doppia linea verticale; ai lati delle elitre tacche umerali definite da lunghe incisioni a V; zampe rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra segno *nfr* e a sinistra ureo rivolto verso destra e con corpo campito a tratti obliqui; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

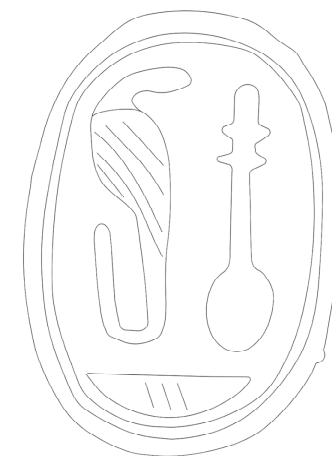
Confronti DUNBABIN 1962, fig. 32, n°192. Il paragone si rivela più stringente che per l'esemplare precedente, per la presenza in questo caso delle tacche umerali a V di forma particolarmente allungata, come nello scarabeo di Perachora.

Bibliografia e riferimenti archivistici MOSCATI 1987, pp. 72-73, Tav. XXIII (C11).

295

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*296****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini

Misure Lungh. 12  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 6

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133210

Materiale Steatite (Barnett-Mendleson); argento

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture lungo il bordo della base; anello con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base capo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; a destra ureo rivolto verso destra, con disco solare sopra il capo e lunga coda; a sinistra segno *nfr*; segno *nb* in esergo.  
Montatura ad anello costituita da una verga di argento a sezione circolare che si ingrossa nella parte centrale (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8), alle estremità due bottoni per fissare lo stesso allo scarabeo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 121, n°111.  
Per l'Egitto cfr. CG 37009; NEWBERRY 1908, pl. XLI, n°36; PETRIE 1925, pl. XII, n°735.

Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, pp. 132-133, pl. 49.14 [impressione], pl. 76 (2/14);  
e riferimenti LIEBLEIN 1879, p. 7, fig. 6;  
archivistici ORCURTI 1857a, p. 10;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401852&partId=1&searchText=133210&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401852&partId=1&searchText=133210&page=1)  
[consultato il 15/05/2018]

**\*296****Scarabeo con montatura in argento**

Scheda Immagini





297

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,6  
(in mm) Largh. 11,3  
Alt. 7,5

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 1462 (Coll. Dessi)

Materiale *Fayence* con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro su parte del dorso e alla base.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Integro; rivestimento originario in parte deteriorato; superficie leggermente scabra;  
conservazione scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; dentellatura lungo il margine anteriore del clipeo; incisione triangolare all'interno del capo; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre; i due elementi divisi da un doppio tratto orizzontale ad andamento curvilineo; elitre separate da una triplice linea verticale; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti paralleli incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; due urei con disco solare sopra il capo, rivolti verso l'esterno e con code unite in alto; corpo campito con un motivo a costolatura centrale; in alto, sopra le code dei due serpenti, terzo disco solare. Foro passante longitudinale.

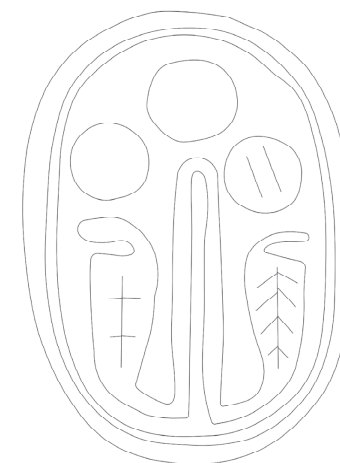
Confronti VERCOUTTER 1945, p. 134, n°164.

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 73, Tav. XXIII (C12).  
e riferimenti  
archivistici

297

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 29,9 (con verga) 21,7 (con montatura)  
(in mm) Largh. 13,9  
Alt. 6,9

Tipo

**A.4b**

Provenienza Santa Giusta (OR), necropoli di Othoca

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Cagliari  
conservazione

Inventario 140644 (19888 in Feghali Gorton 1996, p. 11) (Coll. Castagnino) [s.n. 195]

Materiale Steatite biancastra; oro; bronzo.

Tecnica Incisione

Cronologia VIII sec. a.C.

Stato di Integro; sul dorso scheggiatura e scalfittura nel senso della lunghezza; verga in bronzo con  
conservazione evidenti segni di ossidazione.

Descrizione Clipeo e capo parzialmente lacunosi e nascosti dalla montatura; in corrispondenza del capo, che sembra essere di forma trapezoidale, si scorge una incisione semicircolare, a cui è connessa una seconda incisione triangolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe completamente nascoste dalla montatura.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, si ipotizza la presenza di un ovale inciso, in quanto la parte più esterna della base è nascosta dalla montatura; al centro, bottone circolare centrale da cui si dipartono lateralmente due elementi vegetali lanceolati campiti a tratti obliqui leggeri; dal centro secondo uno schema simmetrico si dipartono anche quattro urei in posizione eretta, le cui code ripiegano verso il centro del campo figurativo; i corpi di due dei quattro urei presentano una campitura a reticolo.

Montatura costituita da una lamina, con un margine che aderisce allo scarabeo, l'altro invece ripiegato su se stesso a formare il castone; bottoni alle estremità, su cui sono ancora impostati due frammenti dell'originaria verga in bronzo a sezione circolare, usata per sospendere il manufatto.

Foro passante longitudinale.

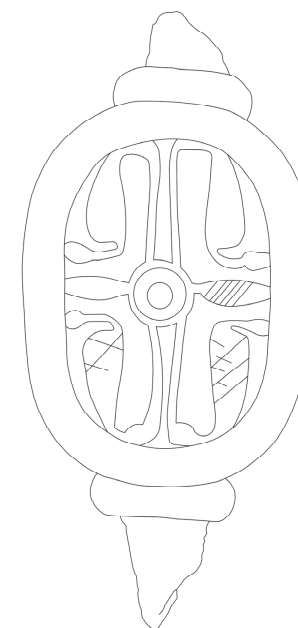
Confronti Esempio compreso da V. Boschloos nel cosiddetto *Tyrian Group* (cfr. BOSCHLOOS 2014b, pl. 9.2); si veda anche l'esemplare rinvenuto a Tiro con motivo decorativo simile (WARD 1991, p. 89, fig. 1). Per lo schema iconografico particolarmente apprezzato nella zona levantina cfr. Hölbl 1986, p. 180.

Bibliografia BOSCHLOOS 2014b, pl. 9.2; BOSCHLOOS 2016, fig. 3b; FEGHALI GORTON, 1996, p. 11,  
e riferimenti n°2 (Group 1, Type II); HÖLBL 1986, pp. 179-180, Taf. 102,1; MATTHIAE SCANDONE  
archivistici 1975, p. 85, Tav. XXXI (G20); SPANO 1861d, p. 144.  
ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco III: Oggetti d'oro, 104;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 174.

NOTA: Feghali Gorton attribuisce a questo scarabeo il n. inv. 19888.

RCE SABAP Cagliari: «19888: Anello di rame. Un scarabeo di pasta montato con oro pallido».

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*299****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 10  
Largh. 8  
Alt. 5

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133827

Materiale Pasta vitrea blu scuro (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture in corrispondenza della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.

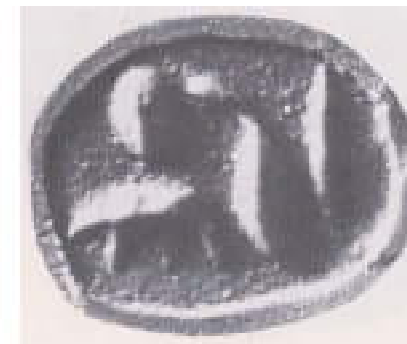
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; segni geroglifici molto stilizzati: a sinistra un ureo rivolto verso destra con dietro tratto verticale che rappresenta con molta probabilità la coda dell'animale; a destra, in alto un disco solare e in basso altro segno costituito da un tratto orizzontale completato da brevi segmenti verticali, che secondo l'interpretazione di Vercoutter rappresenterebbe un occhio *wꜣt* (i tratti verticali raffigurerebbero le ciglia). Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°323; si tratta molto probabilmente di una produzione naucratita attestata anche a Cartagine (VERCOUTTER 1945, pp. 168-169, nn. 298-302).

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 201, pl. 49.12 [impressione], pl. 115 (21/20);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402095&partId=1&searchText=133827&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402095&partId=1&searchText=133827&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

**\*299****Scarabeo**

Scheda Immagini



300

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,2  
(in mm) Largh. 13,2  
Alt. 8,9

Tipo

**A.4b**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di conservazione Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)

Inventario NCG 86867 (riferimento del Catalogo Generale del MiBAC)

Materiale Fayence biancastra; per Hölbl con originario rivestimento verdognolo.

Tecnica Incisione

Cronologia V sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto piuttosto consunta.

Descrizione Capo e clipeo indistinti e globalmente di forma quadrangolare allungata; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera stilizzata attraverso brevi tratti incisi.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; al centro una figura eretta, di profilo e rivolta verso sinistra, apparentemente con lungo muso e ventre pingue, ma in realtà da identificare con un ureo con testa conformata in maniera simile a quella di un mammifero; a sinistra piccolo segno triangolare interpretabile come ala dell'ureo spiegata davanti al corpo dello stesso animale in atteggiamento di protezione; il segno a destra invece rappresenterebbe la coda dell'animale.

Foro passante longitudinale.

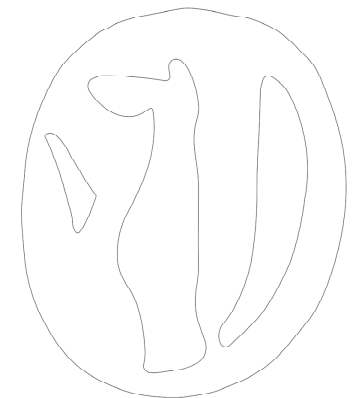
Confronti In base all'iconografia della base e al materiale dello scarabeo Cat. n°302 per G. Hölbl si tratta di una produzione occidentale, forse sarda, ispirata a modelli naucratiti, come dimostrano le fattezze delle zampe, l'aspetto rotondo dello scarabeo e la forma squadrata dei lati.

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 216-217, Taf. 141, 1.

300

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

301

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 11,2  
Alt. 7,2

Tipo

**A.4b**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)  
conservazione

Inventario 100276

Materiale *Fayence biancastra.*

Tecnica Incisione

Cronologia V sec. a.C.?

Stato di Integro; superficie del manufatto abrasa; scheggiatura in corrispondenza del clipeo e del  
conservazione foro passante.

Descrizione Clipeo lacunoso; capo di forma quadrangolare e in rilievo, probabilmente in origine in  
continuità con il clipeo; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe  
rese in maniera stilizzata.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, con alcuni segni geroglifici di difficile lettura;  
al centro segno di forma allungata in cui sembra si possa riconoscere un ureo rivolto verso  
sinistra ed eseguito in maniera molto sommaria; a sinistra altro segno disposto  
trasversalmente, più piccolo rispetto agli altri e da interpretare come ali dell'ureo realizzate  
in maniera molto stilizzata e disposte in atteggiamento di protezione; a destra segno  
verticale che, pur se separato da quello centrale, dovrebbe raffigurare la coda dell'animale.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cartagine, (VERCOUTTER 1945, p. 194, n°445). In base all'iconografia della base e al  
materiale dello scarabeo Cat. n°302 per G. Hölbl si tratta di una produzione occidentale,  
forse sarda, ispirata a modelli naucratiti, come dimostrano le fattezze delle zampe, l'aspetto  
rotondo dello scarabeo e la forma squadrata dei lati.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 216-217, Taf. 141, 2;

e riferimenti

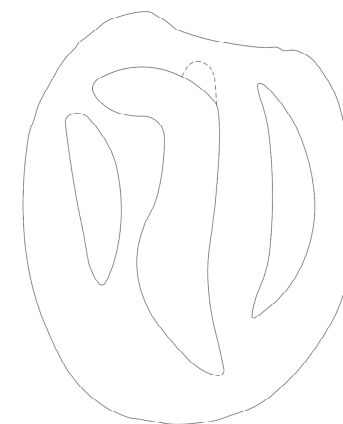
archivistici RCE SABAP Cagliari: «100276: Scarabeo in pasta vitrea grigia».

NOTA: In Hölbl lo scarabeo viene pubblicato con il n. inv. 1559 (probabilmente riferito  
all'inventario del locale deposito della SABAP di Cagliari).

301

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

302

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,7  
(in mm) Largh. 11,2  
Alt. 7,9

Tipo

**A.4b**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus

Luogo di Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)  
conservazione

Inventario 103278

Materiale Fayence grigiastra (Hölbl la definisce *Halbglassfayence*)

Tecnica Incisione

Cronologia V-IV sec. a.C.

Stato di Integro; superficie del manufatto consunta e scabra per irregolarità del materiale con cui è  
conservazione stato realizzato lo scarabeo.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente di forma quadrangolare; protorace ed elitre divisi da  
semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera poco naturalistica.

Alla base campo figurativo a lettura verticale, con alcuni segni geroglifici di difficile lettura;  
al centro segno di forma allungata in cui sembra si possa riconoscere un ureo rivolto verso  
destra ed eseguito in maniera molto sommaria; a destra altro segno verticale, disposto  
trasversalmente e da interpretare come ali dell'ureo realizzate in maniera molto stilizzata e  
disposte in atteggiamento di protezione; dietro all'ureo, piccolo segno verticale, quasi a  
ricciolo, che, pur se separato da quello centrale, dovrebbe raffigurare la coda dell'animale;  
al di sotto dell'ureo segno *nb* di ridotte dimensioni e posto in esergo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 194, n°445). In base all'iconografia della base e al  
materiale di questo scarabeo per G. Hölbl si tratta di una produzione occidentale, forse  
sarda, ispirata a modelli naucratici, come dimostrano le fattezze delle zampe, l'aspetto  
rotondo dello scarabeo e la forma squadrata dei lati.

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 216-217, Taf. 141, 3;

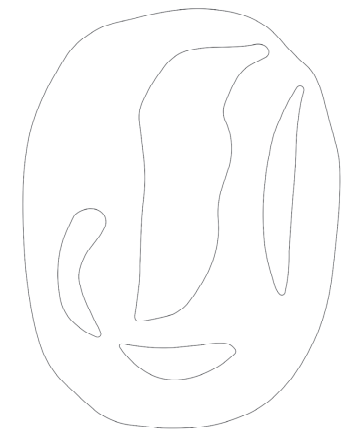
e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «103278: Scarabeo pietra dura grigia».

302

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

303

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17,1  
(in mm) Largh. 12,1  
Alt. 7,9

Tipo

A.4b

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus, T. 5 PGM

Luogo di Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)  
conservazione

Inventario Manca

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di Integro; scalfitture in corrispondenza del dorso e della base; lievi scheggiature lungo il  
conservazione bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo con dentellatura lungo  
margine anteriore; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre divisi da una  
semplice linea incisa a T, con depressione in corrispondenza del punto di incontro dei  
bracci; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi  
per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto disco  
solare alato con doppia appendice verso l'alto; al centro, a destra figura di Horus sotto  
forma di falco, di profilo verso destra, Doppia Corona in capo e corpo campito a tratti  
obliqui; dietro, figura di Iside come ureo, in posizione più elevata rispetto al falco; corpo con  
campitura a reticolo; segno *nb* in esergo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Cat. n°326; si veda anche un altro scarabeo rinvenuto a Tharros in anni recenti (DEL VAIS-  
FARISELLI 2010a, pp. 267-268, 280, fig. 14b; DEL VAIS-FARISELLI 2010b, p. 19).

Bibliografia Inedito.  
e riferimenti  
archivistici

303

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

304

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 12,7  
(in mm) Largh. 9,3  
Alt. 4

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 2836 (Coll. Chessa)

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di Frammentario; dorso completamente scheggiato; superficie della base scabra, che rende  
conservazione difficile la lettura dei segni incisi.

Descrizione Dorso lacunoso nella sua interezza; si scorge solamente un brevissimo tratto del clipeo, che originariamente doveva avere una forma trapezoidale; zampe rese in maniera stilizzata attraverso un doppio solco parallelo alla base. Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da ovale inciso (riscontrabile solamente per un breve tratto sulla sinistra) e suddiviso in due registri da un doppio tratto orizzontale; nel registro superiore disco solare alato, ali riconoscibili a fatica, perché ridotte a piccoli segni ai lati del disco; nel registro inferiore, a destra figura di falco rivolto verso destra, dietro al quale ureo alato rivolto verso destra, che tende l'ala verso il falco, in atteggiamento di protezione verso lo stesso; possibile identificazione delle due figure con Horo protetto da sua madre Iside; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia CRESPI 1868, p. 18, n°12;  
e riferimenti MOSCATI 1987, p. 76, Tav. XXVI (C23).  
archivistici

304

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm



**\*305**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 8

Tipo

# A.4b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 134200

Materiale Pasta vitrea blu scuro (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a destra segno *nh* con parte ansata staccata dalla base; al centro falco di profilo verso destra, capo apparentemente rivolto all'indietro e coda biforcuta, a sinistra ureo rivolto a destra.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 232, pl. 49.15 [impressione], pl. 134 (31/16);  
FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°27 (Group 3, Type XV A);

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402192&partId=1&searchText=134200&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402192&partId=1&searchText=134200&page=1)  
[consultato il 20/05/2018]

**\*305**

## Scarabeo

Scheda Immagini



306

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 12,7  
Largh. 8,8  
Alt. 5,8

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9574 (Coll. Spano) [s.n. 80]

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra del manufatto per distacco di porzioni del rivestimento; leggere scheggiature in corrispondenza della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; protorace ed elitre separati da semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento leggermente curvilineo; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura di falco di profilo verso destra; ai lati dell'animale due segni falciformi. Foro passante longitudinale.

Confronti

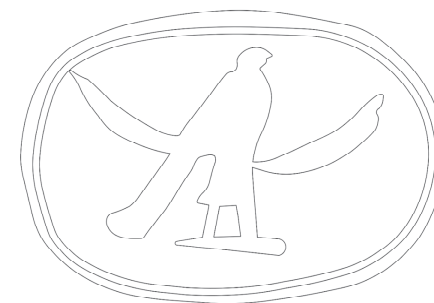
Bibliografia HÖLBL 1986, p. 241, Farbtaf. V,6;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 52, Tav. XII (E1);  
archivistici SPANO 1860e, p. 23, n°34.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

306

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

307

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,2  
(in mm) Largh. 12,1  
Alt. 7,7

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 81 (Coll. Castagnino)

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento dello stesso colore, ma in origine forse azzurrognolo-verdastro.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli e dei segni incisi alla base; lieve scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale, capo di forma semicircolare; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T con bracci non perpendicolari, quello orizzontale ad andamento curvilineo; zampe rese in maniera poco naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale racchiuso da ovale inciso; in alto, figura di falco rivolto verso destra, dietro segno verticale (determinativo?); in basso segno orizzontale unito a segno quadrangolare (*mr* incompleto, manca tratto verticale inferiore). Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 118, nn. 95-96, p. 183, n°400.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 236, Farbtaf. V,2, Taf. 135,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 53, Tav. XII (E2);  
archivistici ASCCa, Fondo Vivonet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 192.

307

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)  
Lungh. 11,4  
Largh. 8,2  
Alt. 5,7

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9603 (Coll. Spano) [s.n. 100] [vedi nota in fondo]

Materiale *Fayence* biancastra molto friabile al tatto, con tracce di rivestimento di colore più scuro.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto consunta che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo e capo irricognoscibili; probabilmente capo si forma semicircolare, ma ormai si distingue solo il profilo sommario della parte anteriore dell'insetto; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T con braccio orizzontale ad andamento curvilineo; zampe poco riconoscibili, rese in maniera naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura verticale; figura di falco di profilo verso destra con scettro *nh<sup>3</sup>h<sup>3</sup>*. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, pp. 117-118, nn. 994-96, p. 120, n. 100-101.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 211, Taf. 122,1; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 54, Tav. XIII (E6); e riferimenti SPANO 1860e, p. 23, n°26; archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 160 (questa attribuzione è ipotetica, in quanto dietro al falco viene posto un disco; ma questo stesso elemento potrebbe essere stato confuso con la parte terminale dello scettro).

NOTA: G. Matthiae Scandone attribuisce allo scarabeo il num. inv. 2096 e il dato viene ripreso anche da G. Hölbl; da un esame del RCE della SABAP di Cagliari tale assegnazione è risultata erronea; si è quindi assegnato il corretto num. inv.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

309

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 13,2  
Largh. 9,9  
Alt. 7,3

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9613 (Coll. Spano) [s.n. 102]

Materiale Steatite biancastra con rivestimento bluastro

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; sulla superficie del dorso tracce di colore bluastro, applicato probabilmente in tempi recenti per antichizzare il reperto.

Descrizione Clipeo e capo indistinti e a forma di clessidra; dentellatura lungo il margine superiore del clipeo; capo leggermente in rilievo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera poco naturalistica. Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura di uccello di profilo verso destra, con tutta probabilità un falco, con scettro *nh3h3*, lunga coda e capo ben conformato rispetto al resto del corpo; di fronte, segno *i*. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, pp. 167-168, nn. 294-297.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 182, Taf. 100,3;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 53, Tav. XII (E3);  
archivistici SPANO 1860e, p. 23, n°27.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

309

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

310

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,8  
(in mm) Largh. 12,2  
Alt. 8,5

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19664 (Coll. Castagnino) [s.n. 85]

Materiale *Fayence* biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro in corrispondenza delle zampe e della base.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del dorso leggermente scabra e consunta per materiale utilizzato.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; dentellatura lungo margine anteriore del clipeo; occhi a rilievo e *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; al centro, figura di falco rivolto verso destra al di sopra di un segno *nb* campito a tratti obliqui; ai lati due piume di Maat rivolte verso l'esterno, con campitura a tratti orizzontali (piuma di sinistra) e obliqui (piuma di destra) che non arriva oltre il rigonfiamento superiore tipico di questo segno.

Foro passante longitudinale.

Confronti

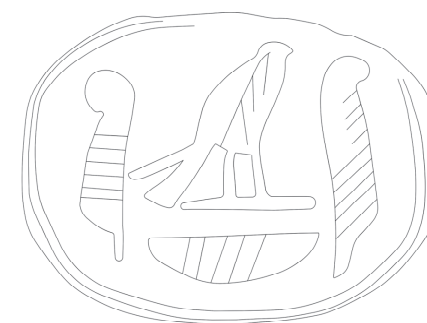
Bibliografia HÖLBL 1986, p. 234, Taf. 136,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 54-55, Tav. XIII (E4);  
archivistici TARAMELLI 1914a, p. 45;

ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 230;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 175.

310

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

311

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 12,5  
Largh. 9,1  
Alt. 5,7

Tipo

A.4b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9586 (Coll. Spano) [s.n. 101]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scheggiature lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo indistinti a forma di clessidra; capo con tre brevi tratti paralleli incisi al suo interno; *genae* ai lati del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; elitre apparentemente caratterizzate da uno schema decorativo costituito da tratti verticali paralleli ravvicinati, appena percettibili; ai lati delle elitre tacche umerali definite da brevi tratti verticali; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori e posteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in basso a destra figura di falco di profilo rivolto a destra, corpo campito a tratti orizzontali; in alto disco solare; a sinistra segno *nfr* con parte inferiore allungata e campito a tratti obliqui. Incisione accurata.

Foro passante longitudinale.

Confronti

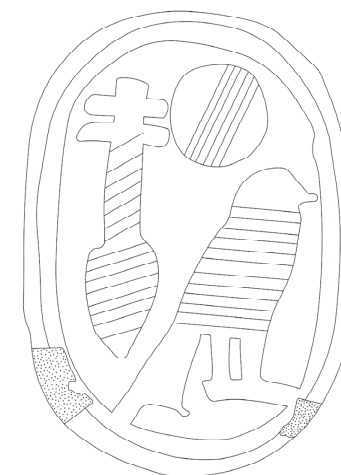
Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 44, n°14 (Group 3, Type XV A);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 190-192, Taf. 106,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 55, Tav. XIII (E8);  
SPANO 1860e, p. 22, n°9.

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

311

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

312

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,6  
(in mm) Largh. 9,3  
Alt. 5,7

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari

Inventario 2846 (Coll. Municipale)

Materiale Steatite o *fayence* biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; superficie del manufatto scabra che rende molto difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scalfitture sul dorso; scheggiature in più punti lungo il bordo della base.

Descrizione Clipeo e capo scarsamente leggibili; clipeo ipoteticamente di forma trapezoidale; capo di forma semicircolare; protorace ed elitre divisi da una semplice linea incisa a T; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo quasi illeggibile, probabilmente a lettura orizzontale e la cui comprensione è aiutata dall'analisi dell'impressione; a destra, figura di uccello (forse un falco?) rivolto verso destra; di fronte tratto verticale non meglio identificabile; in alto a sinistra, figura allungata di altro animale, con lunga coda e identificato in bibliografia come coccodrillo; segno quadrangolare posto al di sotto di questa seconda figura, identificabile alternativamente come piedistallo, o da un confronto con l'impressione, col segno *km*, realizzato in maniera poco ortodossa. Foro passante longitudinale.

Confronti VERCOUTTER 1945, p. 114, n°80 (coccodrillo su piedistallo e segno *i* di fronte).

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 77, Tav. XXVII (C28).  
e riferimenti  
archivistici

312

Scarabeo

Scheda Immagini





313

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,5  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 6,7

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 974 (Dono Spada)

Materiale Steatite biancastra, che vira al marroncino in corrispondenza del dorso e della metà  
posteriore della base.

Tecnica Incisione

Cronologia VIII-VII sec. a.C.?

Stato di Integro; dorso con leggere scalfitture; piccola scheggiatura lungo il bordo della base.  
conservazione

Descrizione Capo e clipeo definiti da profonde incisioni, indistinti e a forma di clessidra; protorace ed elitre non suddivisi, linea di separazione tra elitre e protorace accennata attraverso due tacche ai lati delle elitre; zampe rese in maniera stilizzata, attraverso due solchi, di cui quello superiore interrotto nel punto di congiunzione delle zampe destre, quello inferiore, invece, corre parallelo alla base; peluria delle zampe resa mediante una serie di tratti verticali paralleli (tre per quelle anteriori e posteriori, quattro in corrispondenza delle centrali); si nota che tale espediente è usato anche negli scarabei della Media Età del Bronzo, cui il manufatto qui analizzato potrebbe ispirarsi.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di uccello rivolto verso destra con collo allungato e lunghe zampe; intorno all'animale a corona sono disposti sei elementi vegetali (tre davanti e tre dietro).  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per la conformazione delle zampe l'esemplare ricorda i modelli del II mill. a.C.

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 71, Tav. XXI (C4).  
e riferimenti  
archivistici

313

## Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

314

Scarabeo

Scheda Immagini

Misure Lung. 16,1  
(in mm) Largh. 11,1  
Alt. 7,3

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna", Sassari  
conservazione

Inventario 975 (Dono Spada)

Materiale Fayence giallastra con tracce di rivestimento verdognolo sulle elitre

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di Frammentario; scheggiature che interessano gran parte del manufatto: capo, clipeo, dorso;  
conservazione base quasi completamente illeggibile, con foro passante scoperto al centro; scalfitture sul dorso.

Descrizione Capo e clipeo lacunosi ed irriconoscibili, residua solo una minima parte del capo; protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T, con braccio orizzontale ad andamento curvilineo e di cui si riconosce ormai solo qualche breve segmento, a sinistra e nella parte posteriore delle elitre; linea di contorno delle elitre visibili ai lati; zampe rese in maniera naturalistica.

Alla base campo figurativo probabilmente a lettura verticale, con segni di difficile identificazione a causa della scabrosità e della lacunosità della superficie; si riconosce sulla sinistra il profilo di una figura identificabile alternativamente con un personaggio antropomorfo o un uccello, di cui si scorgono solo le gambe, rivolte verso destra; altri segni non meglio identificabili; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

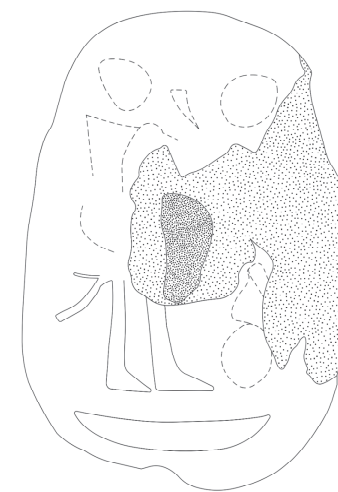
Confronti

Bibliografia MOSCATI 1987, p. 71, Tav. XXI (C4).  
e riferimenti  
archivistici

314

Scarabeo

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*315****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 7

Tipo

**A.4b**

Provenienza Ripostiglio 2, S'Arcu 'e is Forros, Villagrande Strisaili (NU)

Luogo di Museo Archeologico Nazionale, Nuoro  
conservazione

Inventario 71366

Materiale *Fayence* biancastra con rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo?

Cronologia VIII sec. a.C.?

Stato di Integro; lievi scheggiature in corrispondenza del clipeo e del bordo della base  
conservazione

Descrizione Clipeo e capo indistinti e globalmente a forma di clessidra; clipeo parzialmente lacunoso, probabilmente in origine con dentellatura lungo margine anteriore; occhi a rilievo ai lati del capo; protorace ed elitre non separati; zampe non visibili in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a destra figura di scarabeo, capo di forma circolare, protorace ed elitre separati da una semplice linea incisa a T; tra le zampe posteriori trattiene un disco solare di ridotte dimensioni; a destra dell'animale tratto verticale, forse da intendere come determinativo; a sinistra, figura antropomorfa in posizione accovacciata, sopra le ginocchia segno  $\zeta$ , disegnato con parte ansata separata dalla base.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia FADDA 2012, p. 213, fig. 17e;  
e riferimenti FADDA 2015b, p. 377.  
archivistici

**\*315****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*316****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 11  
(in mm) Largh. 8  
Alt. ---

Tipo

**A.4b**

Provenienza Cagliari, necropoli di S. Avendrace

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 15018 (Coll. Timon)

Materiale *Fayence* marroncino chiara (Höbl); pasta vitrea grigia verdastra (Matthiae Scandone).

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso; scheggiatura in corrispondenza del clipeo e lungo il bordo della base; superficie scabra per materiale utilizzato che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Clipeo parzialmente lacunoso, ma apparentemente indistinto rispetto al capo; globalmente i due elementi a forma di clessidra; protorace ed elitre divisi da un semplice tratto orizzontale; elitre separate da una doppia linea verticale; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte ad un doppio solco parallelo al piano di base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di scarabeo e in alto disco solare, apparentemente trattenuto dallo scarabeo con le zampe anteriori.

Foro passante longitudinale.

Confronti Höbl (1986, p. 236) afferma che il motivo iconografico dello scarabeo con disco solare è apprezzato in Egitto durante il TPI (cfr. PETRIE 1917, pl. LI, 23.2.3-10) e invece in Palestina è diffuso già nelle fasi relative alla Media Età del Bronzo.

Bibliografia e riferimenti archivistici ELENA 1868, p. 35, n°12; HÖBL 1986, p. 236, Taf. 140,2; MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 95, Tav. XXVI (I9);

RCE SABAP Cagliari: «15018: Pasta vitrea. Incisione poco chiara. (Id.) [Tharros, N.d.A.] per provenienza scarabeo». L'osservazione sull'origine è da considerarsi errata, poiché nella colonna relativa alla provenienza viene chiaramente scritto che lo scarabeo appartiene alla «Collezione Timon, Necropoli occidentale di Cagliari».

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*316****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*317**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4b**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Salvatore Carta, Oristano)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura di scarabeo con due paia di ali spiegate ai lati.

Confronti Cfr. SCHMITT 2017, pp. 121-123.

Bibliografia e riferimenti  
archivistici DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 13.

**\*318**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 14  
Largh. 10  
Alt. 8

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco con coloritura marrone

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; «alcuni segni geroglifici: un ureo [...], una nabla o chitarra orientale, un disco solare ed una corba [...]». Foro passante longitudinale.

Confronti Nell'impostazione simile a Cat. n°296.

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 5, 79, 96, n°2;  
e riferimenti

archivistici Antiquarium Arborense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°1.

**\*319**

## Scarabeo con montatura e anello in argento

Misure (in mm) Lung. 17 (castone)  
Largh. 18 (diametro anello)  
Alt. ---

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco con coloritura bianca; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire condizioni di conservazione del manufatto; montatura con evidenti tracce di ossidazione.

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; in alto, ureo con disco solare sul capo, parzialmente nascosto dalla montatura, segno *nfr*; segno *nb* in esergo.

Foro passante longitudinale.

«Il castone è formato da una fascetta di cui la parte inferiore si ripiega su se stessa mantenendosi doppia per circa un terzo dell'altezza»; alle estremità della montatura bottoni «pesti ai lati», in cui è impostato l'anello di sospensione, costituito da una verga a sezione cilindrica in argento (probabilmente Type A, BOARDMAN 2003, p. 8), «spessa nella parte centrale» e il cui diametro «va assottigliandosi verso le estremità».

Confronti Nell'impostazione simile a Cat. n° 296

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, pp. 6, 79, 87, 96, n°3.

**\*320**

## Scarabeo con montatura in argento

Misure Lung. 18  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 6

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto, piuma di Maat e ureo, segno *nb* in esergo.  
Foro passante longitudinale.  
Montatura costituita da una lamina in argento con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità due bottoni su cui si impostava l'anello di sospensione, non più conservato.

Confronti Cat. nn. 294-295.

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 15-16, 87-88, 96, n°16;  
e riferimenti  
archivistici Antiquarium Arboreense: Catalogo coll. Pischedda, c. 37, n°7.



**\*321**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

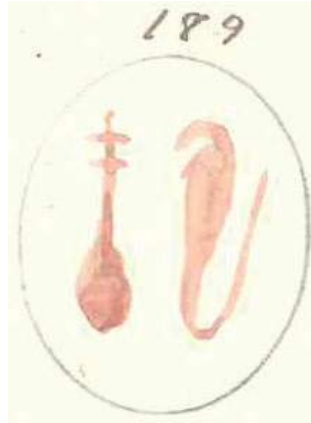
**A.4b**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; segno *nfr* e ureo.

Confronti Cat. n°294, ma in questo caso con segno *nb* in esergo, e Cat. n°295.

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 189.

**\*322**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4b**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Talco

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo a lettura verticale e interamente occupato dalla figura di un ureo alato, rappresentato di profilo; segno *nb* in esergo. Rimane incerta la posizione in cui erano rappresentate le ali: spiegate alternativamente ai lati dell'ureo o di fronte lo stesso.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 40, n°44.

**\*323****Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 9,5  
(in mm) Largh. 7,5  
Alt. 4,8

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pasta vitrea blu scuro (Hölbl)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture sul dorso.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di ridotte dimensioni e di forma trapezoidale; capo di forma semicircolare; protorace ed elitre separati da una linea incisa a Y; zampe rese in maniera stilizzata e ridotte a semplici tratti incisi.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; segni geroglifici molto stilizzati: a sinistra un ureo rivolto verso destra; a destra, in alto un disco solare e in basso altro segno costituito da un tratto orizzontale e brevi segmenti verticali verso il basso; tale segno secondo la fortunata intuizione di Vercoutter rappresenterebbe un occhio *wḏt* stilizzato (i tratti verticali raffigurerebbero le ciglia).  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 211) si tratterebbe di una produzione naucratita con confronti nella stessa Tharros (scarabeo Cat. n°299), Cartagine (VERCOUTTER 1945, pp. 168-169, nn. 298-302) e Taranto (HÖLBL 1979, II, p. 225, Taf. 124, n°1105-1109). Lo studioso austriaco afferma che anche un altro scarabeo da Tharros (Cat. n°305) presenta una conformazione simile delle zampe. Cfr. anche PETRIE 1889, n°2189.

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 209, 211, Taf. 123,3.

**\*323****Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*324**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.4b

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. Cara)

Materiale Pasta; *fayence* bianca (Hölbl)

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

**Descrizione** Campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a sinistra ureo rivolto verso sinistra, segno *nfr*, piuma di Maat e infine segno *nb* posto trasversalmente. Si potrebbe trattare del nome di Amon scritto in maniera crittografica, anche se non si nutre totale fiducia verso questo tipo di interpretazione.

**Confronti** Cartagine (VERCOUTTER 1945, p. 121, nn. 108-110). Cfr. DRIOTON 1957, p. 17, n°7 per una crittografia di Amon simile a quella riportata sulla base di questo scarabeo; qui si nota la presenza di una piuma di Maat, che manca nell'esempio presentato dall'egittologo francese. Per tale motivo si dubita dell'interpretazione come crittografia di Amon.

**Bibliografia e riferimenti** HÖLBL 1986, p. 246, Abb. 47b;  
archivistici LIEBLEIN 1879, p. 7, Fig. 7;  
ORCURTI 1857a, p. 10.

**\*325**

## Scarabeo

Provenienza Tharros

Tipo

# A.4b

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; figura di falco rivolto verso sinistra; dietro, ureo rivolto verso destra; tra le due figure, in alto, disco solare; segno *nb* in esergo.

Confronti Cat. nn. 76 (disco sostituito dal segno *p3-di*), 93 (segno *s* al posto dell'ureo), 303 e 311 (segno *nfr* al posto dell'ureo)

Bibliografia e riferimenti archivistici ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 205.

**\*326**

**Scarabeo**

Provenienza Tharros

Tipo

**A.4b**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Steatite

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo ipoteticamente a lettura orizzontale; falco con disco solare sul capo associato ad ureo; i due animali in questo caso rappresentano una specifica ipostasi di Horus e di sua madre Iside; nella descrizione dell'esemplare si fa riferimento anche ad un segno *i* («penna»), la cui posizione però rimane incerta: di fronte alla figura del falco o dietro all'ureo, in ogni caso rivolta verso l'esterno.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 40, n°45.

**\*327**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 15,2  
Largh. 10,8  
Alt. 7,4

Tipo

# A.4b

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario Manca

Materiale Pasta vitrea azzurrognola (Hölbl)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto scabra per materiale utilizzato, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base; scheggiature alla base.

Descrizione Dettagli del dorso non analizzabili dalla documentazione fotografica pubblicata; ipoteticamente sembra che protorace ed elitre siano indistinti; zampe rese in maniera naturalistica.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; a destra, ureo rivolto verso destra; dietro, falco di profilo verso destra con scettro *nh3h3*.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl si tratterebbe di un manufatto con somiglianze ad altri scoperti in area egea (Capo Sunio), ma con forti legami con l'area egiziana e vicino-orientale. Cfr. anche MATTHIAE SCANDONE 1971, pp. 35-36, Fig. 3, Tavv. III-IV,4 (esemplare egiziano probabilmente dal mercato antiquario); HÖLBL 1986, p. 248, n. 675 (scarabeo da Kition).

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 247-248, Taf. 146,1.

**\*327**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*328**

## Scarabeo con montatura e anello in argento

Misure Lungh. 12  
(in mm) Largh. 9  
Alt. 6

Tipo

**A.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talcoscisto con tracce di colore verde; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione «La montatura oltre ad essere molto ossidata ha qualche erosione, specie nelle ventose che sostengono lo scarabeo, mentre quest'ultimo, pur non conservando che pochissime tracce del primitivo colore verde si mantiene intatto».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale, racchiuso da un ovale inciso e diviso in tre registri da due tratti orizzontali; nel registro superiore disco solare alato; nel registro centrale , «osservando da sinistra, si distinguono: un disco solare [...], uno sparviero [...], un altro disco e ai lati due segni così alterati che non si possono distinguere»; nel registro inferiore segno *nb* con campitura a reticolo.

Foro passante longitudinale.

Montatura costituita da due bottoni in cui è fissato l'anello di sospensione, costituito da una verga a sezione cilindrica dello stesso metallo (Type A, BOARDMAN 2003, p. 8), «[...] piuttosto spessa nella parte centrale va sensibilmente assottigliandosi fino alle estremità dove si ispessisce di nuovo [...]».

Confronti

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 13-15, 79, 88, 96, n°14.  
e riferimenti  
archivistici



## **A.5 Non classificabile**

**\*329**

**Scarabeo**

Scheda Immagini

Misure Lung. 16  
(in mm) Largh. 12  
Alt. ---

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 9590 (Coll. Spano)?

Materiale *Fayence* marroncino chiara (Hölbl); pasta vitrea biancastra (Matthiae Scandone).

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta del manufatto che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e soprattutto dei segni incisi alla base; scheggiatura in corrispondenza del clipeo.

Descrizione Clipeo e capo distinti; clipeo di forma trapezoidale con dentellatura lungo margine anteriore; capo di forma semicircolare; occhi a rilievo ai lati del capo; linea di contorno di protorace ed elitre, i due elementi separati da una semplice linea incisa a T con depressione all'incrocio dei bracci; zampe rese in maniera naturalistica, quelle anteriori con brevi tratti incisi per peluria.

Alla base campo figurativo racchiuso da un ovale inciso; il campo è totalmente illeggibile, in quanto la superficie è molto consunta.

Foro passante longitudinale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 235) si tratterebbe di un originale egiziano.

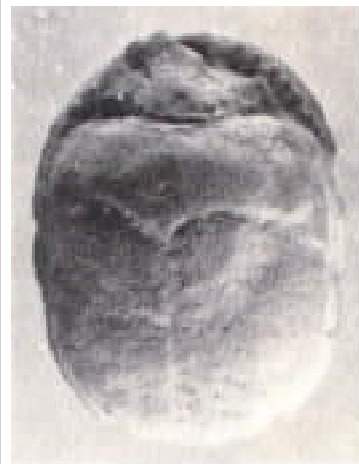
Bibliografia HÖLBL 1986, p. 235, Taf. 137,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 96, Tav. XXVII (115, ma nella didascalia è riportato 114!);  
archivistici SPANO 1860e, p. 21, n°4.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*329**

**Scarabeo**

Scheda Immagini



**\*330**

## Scarabeo

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 15  
Largh. 10  
Alt. 8

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133777

Materiale Steatite verde chiaro (Barnett-Mendleson)

Tecnica Incisione

Cronologia Indefinibile

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza della parte posteriore destra della base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base la superficie è completamente liscia, tranne per un segno *nb* posto in esergo. Si tratta di un esemplare non finito, l'unico finora attestato da Tharros.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti BARNETT-MENDLESON 1987, p. 197, **pl. 41f, 54e**, pl. 113 (20/20);  
archivistici [http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1402057&partId=1&searchText=133777&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1402057&partId=1&searchText=133777&page=1)  
[consultato il 18/05/2018]

**\*330**

## Scarabeo

Scheda Immagini



**\*331**

## Scarabeo

Misure Lung. 14  
(in mm) Largh. 11  
Alt. 9

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta di colore bruno con coloritura turchina (*fayence?*)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «lo scarabeo è piuttosto levigato tanto che pochi segni si distinguono con chiarezza [...]. Anche nel dorso sono quasi scomparse le linee che distinguono le varie parti dell'insetto, mentre le zampe sono abbastanza chiare e conservano le tracce di un color vino scuro».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e suddiviso in quattro registri da tre tratti orizzontali; in ciascuno dei registri «vi è un'iscrizione a caratteri geroglifici [...]»; i segni sono poco riconoscibili, tuttavia si distinguono ancora «uno sparviero simbolo di Horo e di Phrè [...], una corba [...], una croce ansata [...], ed un disco [...]»; purtroppo rimane ignoto l'esatto ordine secondo il quale questi segni erano collocati nel campo figurativo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti  
LOFFREDO 1946-47, pp. 6-7, 79, 96, n°4.  
archivistici

**\*332**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 16  
Largh. 12  
Alt. 9

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta di colore bruno?; «conserva tracce di color marrone [...]».

Tecnica Incisione?

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e molto probabilmente diviso in quattro registri da tre tratti orizzontali; «i segni geroglifici si distinguono con minor facilità [...]».  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, pp. 7-8, 79, 96, n°5.

**\*333**

## Scarabeo con borchie in oro

Misure Lungh. ---  
(in mm) Largh. ---  
Alt. ---

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta bianca; oro

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

---

Stato di conservazione Integro; «anche questo [scarabeo, N.d.A.] è molto levigato, inoltre presenta nella parte anteriore dell'insetto una grossa scheggiatura».

Descrizione «Piccole borchie d'oro, inserite in forma di croce nel dorso dell'insetto con lo scopo di delimitarne le elitre».

Alla base campo figurativo a lettura verticale e diviso in quattro registri da tre tratti orizzontali; «scarabeo [...] simile, per le dimensioni e i caratteri geroglifici grafiti nella base, al n.4».

Foro passante longitudinale.

Confronti Le borchie d'oro richiamano l'esemplare in diaspro verde pubblicato da Chabas nel 1877.

Bibliografia e riferimenti  
LOFFREDO 1946-47, pp. 8, 85, 96, n°6.  
archivistici

**\*334**

## Scarabeo con montatura in argento

Misure (in mm) Lung. 18 (con montatura)  
Largh. 16 (con montatura)  
Alt. 8 (con montatura)

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta di talco con tracce di colore bianco; argento.

Tecnica Incisione

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione «Mentre nell'insieme si conserva bene, la parte incisa è così danneggiata che non si possono distinguere le figure».

Descrizione Alla base campo figurativo di lettura incerta; segni incisi non riconoscibili per scabrosità della superficie.  
Foro passante longitudinale.  
Montatura costituita da una lamina in argento con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità due bottoni per fissare l'anello di sospensione, non più conservato.

Confronti

Bibliografia e riferimenti  
LOFFREDO 1946-47, pp. 59, 79, n°94.  
archivistici

**\*335**

## Scarabeo con montatura e anello in argento

Misure (in mm) Lung. 15 (diametro anello di sospensione)  
Largh. ---  
Alt. ---

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta azzurra; argento.

Tecnica A stampo

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione «Pessime condizioni di conservazione».

Descrizione Elementi insufficienti per descrivere i particolari dello scarabeo.  
Foro passante longitudinale.  
Montatura costituita da una lamina in argento con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità due bottoni in cui è fissato l'anello di sospensione, costituito da una verga a sezione cilindrica dello stesso metallo.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 61, n°100.



**\*336**

## Scarabeo con montatura e anello in argento

Misure Lung. 15 (diametro anello di sospensione)

(in mm)

Largh. ---

Alt. ---

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale «Pasta verde» (*fayence?*); argento.

Tecnica A stampo?

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione Elementi insufficienti per descrivere i particolari dello scarabeo.

Foro passante longitudinale.

Montatura costituita da una lamina in argento con un margine ripiegato su se stesso e l'altro adeso allo scarabeo; alle estremità due bottoni in cui è fissato l'anello di sospensione, costituito da una verga «di forma quadrangolare» dello stesso metallo.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 61, n°101.

**\*337**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 15  
Largh. 10,5  
Alt. 7

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta di talco color verde chiaro

Tecnica Indefinibile

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione «La pasta presenta delle screpolature così profonde che non permettono d'individuare il disegno».

Descrizione La scabrosità della superficie non permette una lettura pur sommaria dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base del manufatto.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 62, n°103.

**\*338**

## Scarabeo

Misure (in mm)  
Lungh. 14  
Largh. 10  
Alt. 6

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta

Tecnica Indefinibile

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione «La pasta è così levigata da non consentire d'individuare le incisioni».

Descrizione La superficie consunta non permette una lettura pur sommaria dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base del manufatto.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 62, n°104.

**\*339**

## Scarabeo

Misure (in mm) Lungh. 5  
Largh. 8  
Alt. 12

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco

Tecnica Indefinibile

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione «Scarabeo [...] nelle medesime condizioni di conservazione di quello precedentemente illustrato» (Cat. n°338, N.d.A.).

Descrizione La superficie consunta non permette una lettura pur sommaria dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base del manufatto.  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 62, n°105.

**\*340**

## Scarabeo

Misure Lung. ---  
(in mm) Largh. ---  
Alt. ---

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco color marrone

Tecnica Indefinibile

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione Frammentario

Descrizione «Non resta che parte del dorso del coleottero».  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti  
archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 63, n°106.

**\*341**

## Scarabeo

Misure Lung. ---  
(in mm) Largh. ---  
Alt. ---

Tipo

**A.5**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta

Tecnica Indefinibile

Cronologia Indefinibile

---

Stato di conservazione Frammentario.

Descrizione «Resta la parte del dorso che sembra tagliata con una sega dal resto dello scarabeo».  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti  
archivistici LOFFREDO 1946-47, p. 63, n°107.

# **B. SCARABOIDI**

## **B.1 Geroglifici**

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh. 17	Tipo
	Largh. 12,1	
	Alt. 8,9	

**B.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19685 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastra con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto scabra in numerosi punti, il rivestimento è conservato solo in alcuni punti

Descrizione Il dorso dello scaraboide è conformato in maniera tale da rappresentare un volto di negroide con espressione accigliata e copricapo decorato con un motivo a reticolo. Alla base campo figurativo a lettura verticale; in alto, segno *nfr* affiancato da due piume di Maat rivolte verso l'esterno; in basso, segno *mn*; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale.

Confronti Per testimonianze del tipo di scaraboide da Naukratis, cfr. MASSON 2015.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 48, n°25 (Group 3, Type XV B);  
 e riferimenti HÖLBL 1986, p. 214, Taf. 124,3;  
 archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 83, Tav. XXIII (G16);

ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 229 (?);  
 ASCCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco III: Oggetti d'oro: 136;  
 ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 263.

Scheda	Immagini
--------	----------





**\*343**

## Scaraboide

Misure Lungh. 12  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 5

Tipo

**B.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Integro; «lo scaraboide ha tre scheggiature di media dimensione ai margini della base ed una più grande in un'estremità del foro che lo attraversa».

Descrizione Alla base, «di forma ellittica», campo figurativo a lettura verticale; «un disco solare, un ramo di palma, un muro merlato [...], un obelisco ed altri segni: forse due vasi rovesciati [...]». Dalla descrizione datane non si riesce a comprendere l'esatta posizione di questi segni all'interno del campo figurativo.  
Foro passante longitudinale.

Confronti Dalla descrizione fornita potrebbe trattarsi anche di uno scaraboide con schema iconografico che si ispira a modelli della Media Età del Bronzo.

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 9-10, 83, 96, n°8;  
e riferimenti  
archivistici Antiquarium Arborense: Catalogo coll. Pischedda, c. 40, n°34.

**\*344**

## Scaraboide

Misure Lung. 15  
(in mm) Largh. 10  
Alt. 5

Tipo

**B.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborese, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talco

Tecnica Incisione

Cronologia VIII-VII sec. a.C.?

---

Stato di conservazione «Lo scaraboide si conserva abbastanza bene, malgrado due brevi scheggiature e qualche abrasione al margine della base».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; «alcuni segni geroglifici fra due meandri spiraliformi di tipo egeo. I segni geroglifici consistono in due nable disposte una in fila all'altra e fra queste un disco solare». Foro passante longitudinale.

Confronti Schema iconografico che ricorda modelli del II mill. a.C.

Bibliografia LOFFREDO 1946-47, pp. 25, 85, n°30;  
e riferimenti

archivistici Antiquarium Arborese: Catalogo coll. Pischedda, c. 40, n°35.

## **B.2. Onomastica**

### **B.2a. Onomastica regale e privata**

**\*345**

## Scaraboide

Scheda Immagini

Misure Lung. 17  
(in mm) Largh. 13  
Alt. 10

Tipo

# B.2a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133240

Materiale Opaque brown material, possibly a 'glassy faience' (Barnett-Mendleson)

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture alla base.

Descrizione Dorso non visibile in foto.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio di persona *hr-ir-ʿ3*: a destra segno *hr* e complemento fonetico; a sinistra segno *ir* e due tratti orizzontali, di cui quello superiore con un'estremità arrotondata e probabilmente da leggere come storpiatura del segno ʿ3. Foro passante longitudinale.

Confronti Per il nome cfr. RANKE 1935, p. 246, n°4; MALININE-POSENER-VERCOUTTER 1968, p. 173, n°226.

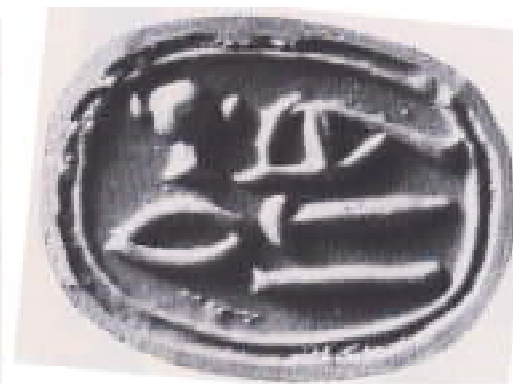
Bibliografia BARNETT-MENDLESON 1987, p. 136, pl. 48.7 [impressione], pl. 78 (3/18);  
e riferimenti LIEBLEIN 1879, p. 9, fig. 19;  
archivistici ORCURTI 1857b, Tav. I, 17;  
ORCURTI 1857c, p. 111;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1401841&partId=1&searchText=133240&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1401841&partId=1&searchText=133240&page=1)  
[consultato il 16/05/2018]

**\*345**

## Scaraboide

Scheda Immagini



## B.2 Onomastica

B.2b *mn-hpr-r<sup>c</sup>*

**\*346**

## Scaraboide

Misure Lungh. 19  
(in mm) Largh. 19  
Alt. 8

Tipo

# B.2b

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Talcoscisto

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione Elementi insufficienti per stabilire le condizioni di conservazione del manufatto.

Descrizione «Il dorso dello scaraboide presenta delle ornamentazioni: a partire dalla base due fasce interrotte in due punti dal foro che attraversa lo scaraboide: una formata da trattini verticali e paralleli e l'altra liscia. Al centro vi è un cartello reale con disco e segni incomprensibili e, parallele ai lati brevi di quest'ultimo, alcune linee». Alla base, di forma circolare, campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; «cartello reale i cui segni denotano una tecnica piuttosto trascurata; con chiarezza vi si può distinguere un disco solare assai imperfetto. Ai lati del cartello vi sono due penne di struzzo [...]». Probabilmente si potrebbe trattare del cartiglio di Thutmosi III, realizzato in maniera piuttosto corsiva. Foro passante longitudinale.

Confronti Scaraboide Typ IIA, KEEL 1995, p. 64, §136; cfr. anche JAEGER 1982, p.69 §286, p.110 §478, fig. 64.  
In HALL 1913, p. 252, n°2525 è riportato uno scaraboide che potrebbe assomigliare a quello descritto da M. Loffredo.

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, pp. 21-22, 85-86, 96, n°25.

## **B.3 Personaggi antropomorfi**

### **B.3b. Divinità**

347

## Scaraboide

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,1  
(in mm) Largh. 10,4  
Alt. 5,4

Tipo

**B.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 45

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto leggermente scabra per materiale utilizzato.

Descrizione Scaraboide con dorso completamente liscio e nessun segno lungo i lati, che formano un angolo retto con la base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale; figura antropomorfa identificabile come faraone con corona blu e ureo in fronte, vestito di corto gonnellino che arriva sopra le ginocchia, nelle mani stringe una lunga lancia che passa dietro il corpo; dietro al faraone, ipoteticamente figura stilizzata di ureo in posizione eretta ed eseguita in maniera molto stilizzata; davanti al personaggio antropomorfo, all'altezza del volto, piuma di Maat. Iconografia simile a quella del dio Reshef.

Foro passante longitudinale.

Confronti Il manufatto sembra corrispondere al Typ II di Keel (1995, pp. 63-64, §§133-134), tipologia molto popolare in Fenicia nel Ferro IIC (700-586 a.C.).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 90, n°14 (Group 5, Type XXVII);

e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 246-247, Taf. 145,2;

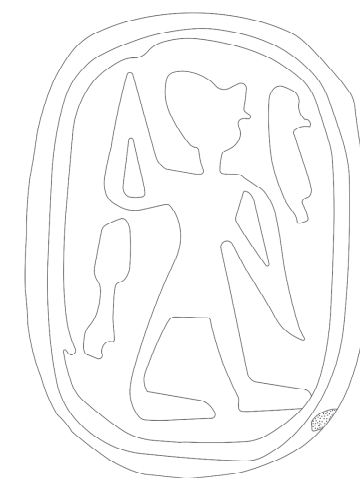
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 39-40, Tav. VIII (D4).

NOTA: Matthiae Scandone interpreta la figura antropomorfa come una rappresentazione di Reshef, dio levantino, il cui culto venne introdotto in Egitto durante il Nuovo Regno.

347

## Scaraboide

Scheda Immagini



0 1 cm



## **B.4. Animali**

### **B.4a. Mammiferi e sfingi**

Scheda	Immagini
--------	----------

Misure (in mm)	Lungh. 16,4
	Largh. 14,8
	Alt. 9,4

Tipo

**B.4a**

Provenienza Tharros?; prodotto a Naukratis?

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9619 (Coll. Spano) [s.n. 210]

Materiale Fayence o pasta vitrea verdastro-azzurrognola

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie molto scabra e consunta, che rende quasi impossibile leggere i dettagli del dorso.

Descrizione Dorso conformato come un volto di negroide, di cui si riconoscono a malapena gli occhi, il naso ampio e di forma triangolare, le labbra e, di lato, le orecchie; probabilmente è da riconoscersi anche una sorta di cuffia aderente ai capelli con in fronte elemento centrale aggettante, che dovrebbe essere identificato con un ureo.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di essere mostruoso-fantastico alato, seduto sulle zampe posteriori e rivolto verso destra; capo con becco e orecchie; triplo tratto inciso in corrispondenza del collo; coda sollevata. Foro trasversale praticato nel terzo superiore.

Confronti GARDNER 1888, pl. XVIII, n°61. Si veda anche quanto detto a proposito dell'esemplare Cat. n°246. Per l'identificazione di questo reperto si rimanda a quanto esposto nel capitolo dedicato alla storia degli studi e delle ricerche.

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. B,98;  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 212, 214, Taf. 124,2;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 68, Tav. XVII (E38);  
SPANO 1860e, p. 23, n°28.

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

Scheda	Immagini
--------	----------



0 1 cm

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,6  
(in mm) Largh. 10,1  
Alt. 8,9

Tipo

**B.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 398 (Preesistente) [s.n. 109]

Materiale Steatite biancastra, con tracce di rivestimento azzurrognolo-verdastro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfiture e leggere scheggiature in corrispondenza della base.

Descrizione Dorso dello scaraboide conformato in maniera tale da rappresentare un volto umano: naso prominente, occhi sporgenti, bocca stretta e piccola; rughe di espressione all'attaccatura del naso e ai lati delle labbra; fronte caratterizzata da tratti paralleli orizzontali, guance, invece da tratti verticali; in alto, calotta decorata con motivo a reticolo; ai lati si scorgono le orecchie e più in basso, un solco che corre parallelo al piano di base.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; a destra, piuma di Maat campita a tratti orizzontali; dietro, sfinge antropocefala alata di profilo rivolta verso destra, seduta sulle zampe posteriori, con coda sollevata verso l'alto in posizione verticale e corpo campito a tratti obliqui; a sinistra, segno *nb* posto trasversalmente. Foro passante longitudinale.

Confronti Per il tipo del dorso cfr. VERCOUTTER 1945, pl. XIII, n°455.

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 50, n°8 (Group 3, Type XVI);  
e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 197-198, 205, 214, Farbtaf. V,3, Taf. 124,4;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 71, Tav. XVIII (E45);

RCE SABAP Cagliari: «398: Scarabeo come il precedente; penna di struzzo, sfinge alata. La parte superiore invece di offrire l'aspetto del dorso dello scarabeo, offre quello di una testa umana ma non è montato in argento. f. Pais».

NOTA: Num. inv. attribuito da Feghali Gorton.

## Scheda Immagini



0 1 cm

**\*350**

## Scaraboide

Misure (in mm)  
Lungh. 23  
Largh. 20  
Alt. 8

Tipo

# B.4a

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arboreense, coll. Pischedda)

Inventario Manca

Materiale Pasta vitrea di colore giallo chiaro, con patina iridescente.

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Stato di conservazione «La pasta, specie nella parte lavorata è piuttosto ruvida e l'ornamentazione appare poco chiara. Ha due scheggiature: una grossa ed una più piccola nel bordo esteriore e delle iridescenze all'estremità del foro che attraversa lo scaraboide».

Descrizione Alla base campo figurativo a lettura verticale; «vi è impresso, senza simmetria un leone che azzanna un'altra fiera».  
Foro passante longitudinale.

Confronti

Bibliografia e riferimenti archivistici LOFFREDO 1946-47, pp. 27, 85, n°32.

## **B.4. Animali**

### **B.4b. Altri animali**

351

## Scaraboide

Scheda Immagini

Misure Lung. 14,7  
(in mm) Largh. 11,7  
Alt. 6,4

Tipo

**B.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 405 (Preesistente) [s.n. 82]

Materiale Fayence biancastra con rivestimento azzurrognolo-verdastro.

Tecnica Incisione?

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura in corrispondenza della base.

Descrizione Dorso e lati del manufatto completamente lisci; lati perpendicolari al piano del dorso e della base.  
Alla base campo figurativo a lettura verticale; figura di falco a destra con flagello *nb<sup>3</sup>h3*; segno *nb* in esergo.  
Foro passante longitudinale.

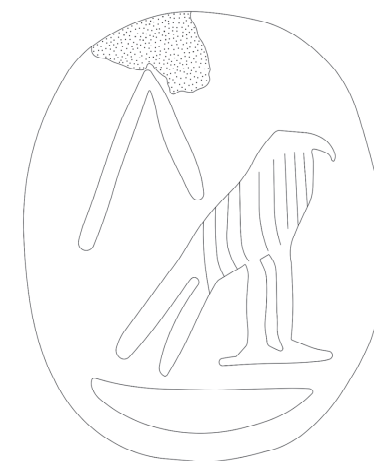
Confronti Per la forma dello scaraboide cfr. KEEL 1995, pp. 63-64, §§ 133, 135 (Typ II, particolarmente attestato in Fenicia).  
Per Hölbl si tratterebbe di un esemplare basso-egiziano.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 246, Taf. 145,1;  
e riferimenti MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 54, Tav. XII (E5);  
archivistici RCE SABAP Cagliari: «405. Scarabeo in pasta verdognola. Sparviero e staffile».

351

## Scaraboide

Scheda Immagini



0 1 cm

352

## Scaraboide a volto umano

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 11,7  
Largh. 8,2  
Alt. 5,8

Tipo

**B.4b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 83 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence biancastro-marroncina

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta che non permette di distinguere chiaramente i dettagli del dorso e i segni incisi alla base.

Descrizione Scaraboide con dorso conformato a volto di negroide, di cui sono visibili le grandi labbra, il naso pronunciato e gli occhi; in testa calotta campita con un motivo a reticolo; di lato visibili le orecchie e un segno inciso che corre parallelo alla base e definisce il contorno del viso. Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; figura di falco rivolto verso destra, con scettro *nh3h3*; Corona Bianca dell'Alto Egitto in capo; segno *nb* in esergo. Foro passante longitudinale con residui di metallo, pertinenti probabilmente ad un'originaria verga usata per la sospensione del manufatto.

Confronti GARDNER 1888, pl. XVIII, n°59; PETRIE 1886, pl. XXXVII, nn. 141-142. Per Cartagine cfr. VERCOUTTER 1945, pl. XIII, nn. 452-456, 458-459.

Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 212, 214, Taf. 124,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 53-54, Tav. XII (E4);  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 237.

352

## Scaraboide a volto umano

Scheda Immagini



0 1 cm

## **B.5 Non classificabile**



353

## Scaraboide?

Scheda Immagini

Misure (in mm)  
Lungh. 10,2  
Largh. 7,9  
Alt. 5

Tipo

**B.5**

Provenienza Ignota

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 219

Materiale Fayence azzurrognolo-verdastra

Tecnica Indefinibile

Cronologia Indefinibile

Stato di conservazione Integro; scheggiatura in corrispondenza del foro passante.

Descrizione Manufatto completamente liscio, senza alcuna incisione; dorso di forma leggermente concava; si tratta probabilmente di un pezzo non finito o di un vago di collana (tale ultima ipotesi potrebbe essere suffragata dalle dimensioni del pezzo, insolite per uno scaraboide).

Confronti Per la tipologia dello scaraboide, cfr. KEEL 1995, pp. 63-64, §§ 133, 135.

Bibliografia e riferimenti archivistici Inedito.

353

## Scaraboide?

Scheda Immagini



# **C. *COWROID***

## **C.2. Onomastica**

### **C.2a. Onomastica regale e privata**

## Scheda Immagini

Misure Lung. 14,1  
(in mm) Largh. 10,5  
Alt. 6

Tipo

**C.2a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 409 (Preesistente) [s.n. 18]

Materiale Steatite biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; piccola scheggiatura alla base.

Descrizione Dorsò del *cowroid* con due fasce decorate sovrapposte e definite da una serie di trattini; al centro linea spezzata, che definisce un motivo a losanga centrale; ai lati, solco parallelo alla base.

Alla base campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da un ovale inciso; segni geroglifici che compongono il nome proprio Petubastis, a lettura destrorsa; segno *di* composto da linea retta orizzontale e due triangoli alle estremità; tutti i simboli tranne *di* caratterizzati da una campitura a tratti orizzontali.

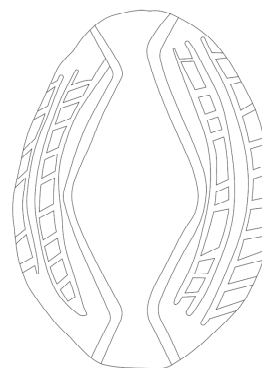
Foro passante longitudinale.

Confronti Per la tipologia di *cowroid* con fasce che decorano i lati cfr. KEEL 1995, pp. 78-80, §§185, 190-193. Si vedano anche HALL 1913, p. 254, n°2533 (con motivo a losanga) e HORNUNG-STAEHELIN 1976, p. 282, n° 455 (solo con fasce). Per l'iconografia si rimanda a quanto detto a proposito dell'esemplare Cat. n°79. Per Cartagine cfr. VERCOUTTER 1945, pl. XIV, n°480; per la penisola iberica cfr. GAMER-WALLERT 1978, p. 198, Abb. 108, Taf. 62b.

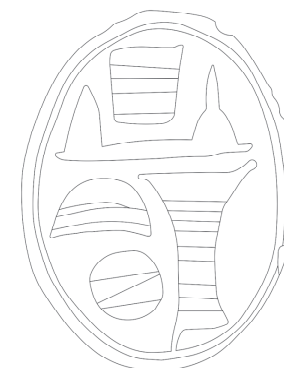
Bibliografia e riferimenti archivistici HÖLBL 1986, pp. 188, 204, Taf. 150,1;  
MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 25-26, Tav. IV (A17).

NOTA: G. Matthiae Scandone (1975, p. 25) attribuisce a questo *cowroid* il numero di inventario 409, che sembra corrispondere alla descrizione datane nel RCE della SABAP di Cagliari: «409: Scarabeo di talco? nella parte superiore il sole in mezzo all'orizzonte, sotto disco, segno curvo? vaso? o altare?».

## Scheda Immagini



0 1 cm



0 1 cm

# **D. PLACCHETTE**

## **D.1 Geroglifici**

## Scheda Immagini

Misure Lung. 26,3  
(in mm) Largh. 18,3  
Alt. 7

Tipo

**D.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 9572 (Coll. Spano) [s.n. 129]

Materiale Steatite biancastra

Tecnica Incisione

Cronologia VIII sec. a.C.?

Stato di conservazione Integro; scheggiature in corrispondenza del foro passante e del bordo del verso.

Descrizione Placchetta quadrangolare con margini arrotondati, decorata su entrambe le facce; al recto schema simmetrico racchiuso da ovale inciso, su una linea di base segno *s3* al centro, affiancato ai lati da segno *nfr* e Corona Rossa rivolta verso l'esterno; in basso, ai lati due segni *nb* campiti a tratti verticali, al centro segno *nfr* posto in orizzontale con campitura a tratti verticali; al verso schema a simmetria centrale racchiuso da un ovale inciso: Corona Rossa su segno *nb* affiancato da due segni simili a pesci, quelli posti su un lato campiti a tratti verticali. Lateralmente, solco parallelo al piano della placchetta. Foro passante longitudinale.

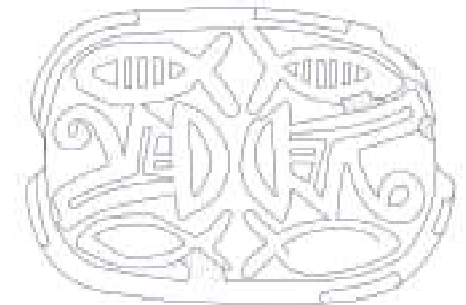
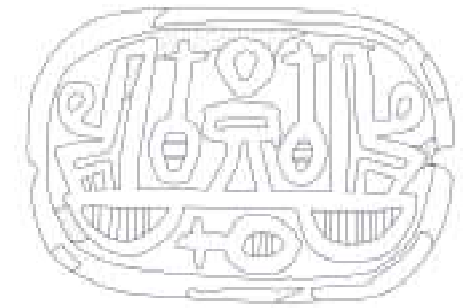
Confronti Per il recto cfr. BEN TOR 2007, pl. 6, n°40 (cretula datata alla XII Dinastia e con lo stesso schema iconografico); per il verso cfr. KEEL 2017, pp. 562-563, n°10 (scarabeo datato tra il 1700 e il 1600 a.C. ca.). Si nota che i segni impiegati in questo esemplare compaiono anche su uno scarabeo dalla necropoli di Akhziv (COWIE 2004, p. 206, n°29).

Bibliografia e riferimenti archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 84-85, Tav. XXIV (G19); SPANO 1860, p. 24, n°42;

RCE SABAP Cagliari: «9571-9572: Due grandi scarabei di pasta frammentati. Uno (s.n. 129 = 9572 = Cat. n°355, N.d.A.) è scaraboide con doppia incisione Nissardi».

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

## Scheda Immagini



356

## Placchetta quadrangolare

Scheda Immagini

Misure Lung. 13,2  
(in mm) Largh. 10,8  
Alt. 5,6

Tipo

**D.1**

Provenienza Sant'Antioco, Necropoli di is Pirixeddus, T. AR13

Luogo di Museo Archeologico "Ferruccio Barreca", Sant'Antioco (SU)  
conservazione

Inventario 193207

Materiale Steatite biancastra con venature grigiastre

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

Stato di Integro; lievi scheggiature in corrispondenza degli angoli e degli spigoli della placchetta.  
conservazione

Descrizione Placchetta di forma quadrangolare decorata con segni geroglifici su entrambe le facce; al recto, in basso sfinge antropocefala alata in posizione accovacciata e ritratta di profilo verso destra; coda sollevata in posizione verticale; copricapo aderente alla testa con breve risvolto posteriore (*nms* o Corona Blu?) ureo in fronte e barba posticcia; sopra al capo disco solare e, di fronte allo stesso, segno geroglifico che ricorda un *nfr* (mancano i due trattini trasversali superiori); al verso, da sinistra verso destra, piuma di Maat e gruppo di segni che potrebbe comporre l'espressione benaugurante *ht nfr(t) nb(t)* ("ogni cosa buona"), con il segno *nb* di ridottissime dimensioni posto in basso a sinistra e scarsamente riconoscibile. Foro passante trasversale.

Confronti Cat. n°13, in cui si nota l'associazione della sfinge antropocefala con il *nfr* e la piuma di Maat.; Cat. n°14 con stessa formula benaugurante.

Bibliografia Inedito.

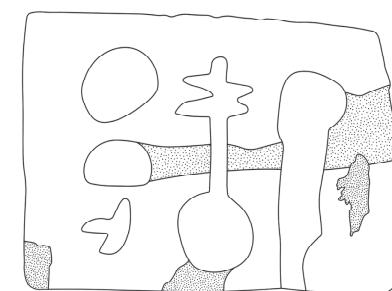
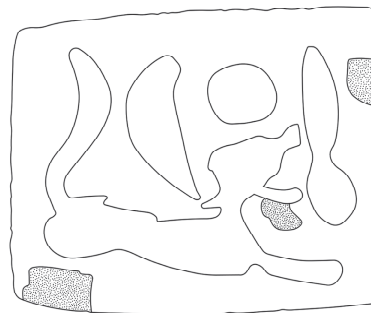
e riferimenti

archivistici RCE SABAP Cagliari: «193207: Amuleto a tavoletta in osso».

356

## Placchetta quadrangolare

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*357****Placchetta quadrangolare**

Scheda Immagini

Misure Lung. 18,8  
(in mm) Largh. 13,4  
Alt. 7,7

Tipo

**D.1**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 10054? (Coll. Spano) [vedi nota in fondo]

Materiale Steatite biancastra (Hölbl)

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scalfitture su entrambe le facce della placchetta.

Descrizione Placchetta quadrangolare decorata su entrambe le facce; al recto campo figurativo a lettura verticale e racchiuso da una linea incisa; in alto barca con disco solare, in basso al centro figura di Maat con piuma in testa e piuma sopra le ginocchia, piume di Maat ai lati rivolte verso l'esterno campite a tratti orizzontali; al verso campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da una linea incisa; al centro figura di Maat con piuma in testa e segno *nh* sulle ginocchia, piume di Maat ai lati rivolte verso l'esterno; lungo i lati della placchetta doppio solco parallelo al piano di base. Si ipotizza la presenza di un foro passante longitudinale.

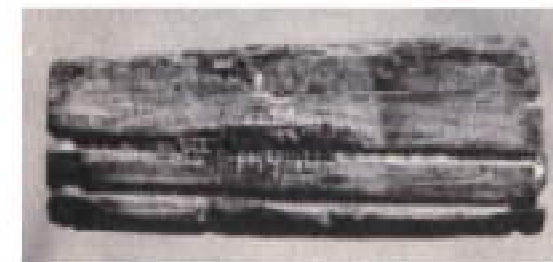
Confronti Per lo schema iconografico di Maat tra piume vedi HÖLBL 1979, I, pp. 173-174. Per placchette quadrangolari, numerose testimonianze in Egitto; cfr. ad esempio HORNUNG-STAEHELIN 1976, n°205, 208, 404, 410.

Bibliografia HÖLBL 1986, p. 204, Taf. 149,2;  
e riferimenti ORCURTI 1855a, p. 17;  
archivistici POLLA 1856, pp. 27-28;  
SPANO 1860e, p. 36, n°226;

NOTA: Il manufatto venne utilizzato da G. Spano come sigillo personale, come afferma C. Orcurti; esso potrebbe corrispondere al n. inv. 10054; cfr. RCE SABAP Cagliari: «10054: Amuleto in forma di tavoletta di materia talcosa».

**\*357****Placchetta quadrangolare**

Scheda Immagini



**\*358**

## Placchetta quadrangolare

Provenienza Tharros

Tipo

**D.1**

Luogo di conservazione Disperso (già Coll. D. Raimondo Arcais)

Materiale Pasta (Della Marmora); pietra tenera bianca (Orcurti)

Tecnica Incisione



Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; al centro, palmetta fenicia o spirale (per Orcurti «barca solare») al di sopra di un segno *da*, ai lati segni *nh*, con parte ansata distinta dal piedistallo.

Confronti Cfr. CG 36099, 36470, 36535; JOHNS 1933, p. 71, fig. 33, pl. XIV, n°506; PETRIE 1925, pl. VII, 88-91. Per la forma cfr. Cat. n°363.

Per Hölbl (1986, p. 205) il confronto migliore si potrebbe stabilire con un esemplare da Kition datato al VI-V sec.

Bibliografia DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 21;

e riferimenti HÖLBL 1986, pp. 204-205;

archivistici ORCURTI 1855d, pp. 152-153.



## D.2 Onomastica

D.2b *mn-hpr-r<sup>c</sup>*

359

## Placchetta quadrangolare con montatura in oro

Scheda Immagini

Misure Lung. 19,1 30,3 con anello  
(in mm) Largh. 14,8 25,6 con anello  
Alt. 5,1

Tipo

**D.2b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19917 (Coll. Castagnino)

Materiale Fayence o steatite biancastra con rivestimento azzurrognolo-verdastro; oro.

Tecnica Incisione

Cronologia VII sec. a.C.

Stato di conservazione Integro.

Descrizione Placchetta montata su oro e con anello in oro passante per il foro trasversale, filo d'oro ritorto nei pressi del foro; sostanza di colore verdastro-azzurrognolo applicata in tempi recenti sulla superficie del manufatto (espediente utilizzato dagli antiquari); decorazione su entrambe le facce della placchetta.

Recto a lettura orizzontale: cartiglio di Thutmosi III affiancato da piume di Maat rivolte verso l'esterno e caratterizzate da brevi tratti incisi paralleli diagonali e orizzontali.

Verso a lettura verticale: a sinistra cartiglio di Thutmosi III affiancato da una piuma di Maat rivolta a destra.

In entrambi i cartigli si nota la presenza di un tratto orizzontale al di sotto del segno *mn*.

Montatura costituita da una lamina d'oro adesa alla placchetta e dotata di due piccoli bottoni in cui si inserisce una verghetta metallica a sezione circolare che permette la sospensione della placchetta; alle estremità si nota anche la presenza di un filo dello stesso metallo ritorto attorno alla verghetta.

Foro passante longitudinale.

Confronti REDISSI 1999, pp. 58-60, Taff. 1-2, nn. 1-16 (impostazione simile del cartiglio tra due piume di Maat).

Bibliografia HÖLBL 1986, pp. 176-177, Taf. 149,1;

e riferimenti ASSCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 53;

archivistici ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 59.

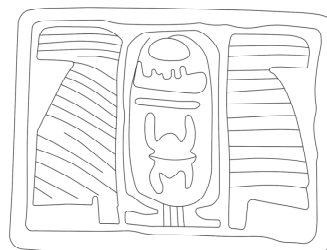
RCE SABAP Cagliari: «19917: Sigillo quadrangolare di osso. Da un lato penna di struzzo, cartello reale (scarabeo, linea, muro merlato globo) dall'altro due penne di struzzo, cartello reale scarabeo, linea muro merlato globo montato in oro».

NOTA: nelle schede di catalogo della SABAP di Cagliari il reperto è indicato con diverso numero di inventario: M18/4D.

359

## Placchetta quadrangolare con montatura in oro

Scheda Immagini



0 1 cm



0 1 cm

**\*360****Placchetta circolare**

Scheda Immagini

Misure Lung. 11,5  
(in mm) Largh. 11,5  
Alt. ---

Tipo

**D.2b**

Provenienza Tharros?

Luogo di conservazione Disperso

Inventario 413 (Preesistente)

Materiale *Fayence* color biancastro-crema (Hölbl); pasta vitrea crema con leggerissime tracce di smalto verde (Matthiae Scandone).

Tecnica A stampo

Cronologia VII sec. a.C.

Stato di conservazione integro; superficie del manufatto molto scabra per materiale utilizzato, che rende quasi impossibile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Placchetta circolare, apparentemente senza nessun particolare inciso sul dorso (Typ I, KEEL 1995).

Alla base al di sopra di una linea orizzontale di fondo, figura di felino seduto sulle zampe posteriori e con una zampa anteriore sollevata, coda sollevata in posizione verticale; di fronte segno verticale non meglio identificabile; dietro alla coda segno cruciforme tra due punti, da interpretare come stilizzazione estrema del cartiglio di Thutmosi III. Foro passante trasversale.

Confronti Per Hölbl (1986, p. 214) si tratterebbe di un prodotto di Naukratis, dove la forma circolare del sigillo sembra essere stata particolarmente apprezzata. Il cartiglio di Thutmosi III stilizzato in maniera simile compare anche nello scarabeo Cat. n°113; cfr. anche PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°77.

Bibliografia KEEL 1995, p. 81, §196;  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 214;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 94, Tav. XXVI (18);

RCE SABAP Cagliari: «413: Pasta circolare ove era un'incisione ora irrisconoscibile».

NOTA: Num. inv. attribuito da Matthiae Scandone.

**\*360****Placchetta circolare**

Scheda Immagini



## **D.2 Onomastica**

### **D.2c Amon-Ra e nomi di divinità**

361

## Placchetta circolare

Scheda Immagini

Misure Lung. 11,8  
(in mm) Largh. 12,1  
Alt. 6

Tipo

**D.2c**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 10055 (Coll. Spano) [s.n. 25]

Materiale Fayence biancastra

Tecnica A stampo

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie del manufatto scabra, che rende difficile la lettura dei dettagli del dorso e dei segni incisi alla base.

Descrizione Placchetta di forma circolare con dorso conformato a rosetta a otto petali e bottone centrale. Latì completamente privi di solchi o altre decorazioni.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso, di cui rimane traccia nella parte alta della base; segni geroglifici destrorsi che compongono il nome della divinità Khonsu (*r* sotto al segno *h*, al posto di *n*).

Foro passante longitudinale rispetto al senso di lettura della base.

Confronti Per la tipologia della placchetta cfr. KEEL 1995, pp. 81-82, §§196, 199 (Typ III). Per i segni incisi alla base cfr. VERGA 1990, pp. 68-69, fig. III.4; per una placchetta simile si rimanda a VERGA 1990, p. 69, fig. III.5.

Bibliografia e riferimenti FEGHALI GORTON 1996, p. 105, n°149 (Group 6, Type XXVIII B);  
HÖLBL 1986, p. 214, Taf. 126,3;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, pp. 32-33, Tav. V (B13);  
ORCURTI 1857b, Tav. I, n°18;  
ORCURTI 1857c, p. 111;  
SPANO 1860e, p. 21, n°3;

RCE SABAP Cagliari: «10055: Amuleto di pasta di forma circolare».

361

## Placchetta circolare

Scheda Immagini



0 1 cm

**\*362**

## Placchetta o amuleto a base quadrangolare

Provenienza Tharros

Tipo

**D.2c**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



---

Descrizione Campo figurativo a lettura verticale; tre segni geroglifici posti in colonna: dall'alto in basso, disco solare, segno *mn* e pilastro *dd*.

Confronti

Bibliografia ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 237.  
e riferimenti  
archivistici

## **D.3 Personaggi antropomorfi**

### **D.3a. Figure antropomorfe**

363

## Placchetta quadrangolare

Scheda Immagini

Misure Lung. 10,8  
(in mm) Largh. 9,6  
Alt. 5,9

Tipo

**D.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 124 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite biancastro-marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Frammentario; recto lacunoso per scheggiatura che non rende possibile una corretta identificazione della figura ivi rappresentata.

Descrizione Placchetta quadrata con recto conformato a figura animata lacunosa nella metà superiore e di cui non si può proporre una identificazione certa; sui lati corti si nota la presenza di brevi tratti incisi paralleli, su quelli lunghi invece compaiono altri segni incisi obliqui o circolari; al di sopra del foro passante, profonda tacca verticale che sembra dividere in due metà la figura lacunosa.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; a sinistra, figura antropomorfa di profilo, passante a destra con braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro proteso in avanti, con la mano tiene un elemento rettilineo (verosimilmente un bastone o uno scettro, non identificabili con maggiore sicurezza); a destra, figura di falco verso destra con coda biforcuta e corpo campito a tratti obliqui.

Foro passante trasversale.

Confronti

Bibliografia MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 74, Tav. XX (F5);

e riferimenti

archivistici ASSCa, Fondo Vivinet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 239;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 296.

363

## Placchetta quadrangolare

Scheda Immagini



0 1 cm



**\*364**

## Placchetta o amuleto a base quadrangolare

Provenienza Tharros

Tipo

**D.3a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; a sinistra figura antropomorfa, apparentemente stilizzata, rappresentata di profilo e rivolta verso destra; braccio destro piegato e sollevato; con il sinistro sembra afferrare la zampa dell'animale che gli sta di fronte; a destra, animale identificabile con tutta probabilità con un leone, sollevato sulle zampe posteriori e rappresentato con le fauci spalancate. Le due figure probabilmente sono ritratte in una scena di lotta.

**Confronti** Scene di lotta tra personaggi antropomorfi e animali compaiono anche in Cat. n° 150 (uomo che trattiene per le corna un erbivoro) e 155 (scena simile di scontro tra personaggio antropomorfo e leone).

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivonet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 238.

**\*365**

## Placchetta o amuleto a base quadrangolare

Provenienza Tharros

Tipo

**D.3a**

Luogo di conservazione Disperso (già coll. Giudice Spano, poi Castagnino)

Materiale Pasta bianca

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.



**Descrizione** Campo figurativo a lettura verticale; personaggio antropomorfo inginocchiato, rappresentato di profilo e rivolto verso sinistra; braccio sinistro disteso lungo il fianco, il destro sollevato in atteggiamento di saluto; in esergo con tutta probabilità segno *nb* rappresentato quasi come un tratto quadrangolare.

Confronti

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ASCCa, Fondo Vivinet 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 240.

## **D.3 Personaggi antropomorfi**

### **D.3b. Divinità**

366

## Placchetta ovale

Scheda Immagini

Misure Lung. 15,3  
(in mm) Largh. 11,9  
Alt. 5,6

Tipo

**D.3b**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario s.n. 51 (Coll. Castagnino)

Materiale *Fayence* giallognola con rivestimento verdognolo e tracce di sostanza verde scuro che riempie le incisioni del dorso.

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; scalfitture sul dorso e lungo il bordo della base.

Descrizione Dorso del manufatto decorato con alcuni segni incisi a lettura destrorsa all'interno di una cornice a trattini: piuma di Maat posta di fronte a volatile di non chiara identificazione, ma in cui probabilmente è da riconoscersi un'oca, rappresentata con ali spiegate sopra la schiena.

Ai lati cornice a trattini parallela al piano di base.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale e racchiuso da un ovale inciso; figura antropomorfa inginocchiata verso destra con due paia di ali spiegate; busto e volto rappresentati frontalmente; volto costituito da una stella a otto punte; motivo a spirale semplice ripetuto per sette volte negli spazi risparmiati dalla raffigurazione principale. Foro passante longitudinale.

Confronti Per la tipologia di placchetta cfr. KEEL 1995, p. 84, §§ 204-205 (Ovale Platte, Typ I). Hölbl individua confronti con esemplari rinvenuti a Lachish e pertinenti al periodo Hyksos e ipotizza trattarsi di un prodotto naucratica. Cfr. HALL 1913, p. 253, n°2526 (= PETRIE 1886, pl. XXXVII, n°79; placchetta da Naukratis con decorazione sul dorso molto simile).

Bibliografia FEGHALI GORTON 1996, p. 126, n°11 (Group 6, Type XXXIV C);  
e riferimenti HÖLBL 1986, p. 213, Abb. 34;  
archivistici MATTHIAE SCANDONE 1975, p. 41, Tav. VIII (D6);

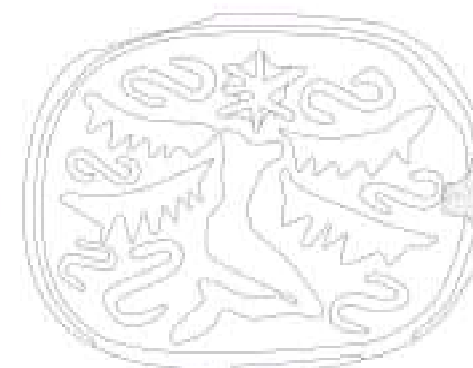
ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco I: Scarabei da Tharros, 159;  
ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 249.

NOTA: Nell'elenco del Fondo Vivanet la figura antropomorfa incisa alla base è interpretata come «insetto alato».

366

## Placchetta ovale

Scheda Immagini



0 1 cm

# **E. SIGILLI A STAMPO**

## **E.3 Personaggi antropomorfi**

### **E.3a. Figure antropomorfe**

**\*367**

## Sigillo a stampo conico

Provenienza Tharros

Tipo

# E.3a

Luogo di conservazione Disperso (già Museo Archeologico Nazionale, Cagliari, inv. 612)

Materiale Pasta silicea stracotta marroncina (Acquaro)



Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.?

**Descrizione** Misure: altezza 21 mm, diametro di base 19 mm.  
Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; a destra figura antropomorfa maschile, di profilo e rivolta verso destra; copricapo non identificabile con chiarezza in testa, ureo in fronte; braccio destro disteso lungo il corpo, il sinistro proteso in avanti, con la mano stringe uno scettro; dietro di lui figura antropomorfa femminile di profilo verso destra, probabilmente una divinità con ali spiegate di fronte in atteggiamento di protezione. Foro passante trasversale.

**Confronti** Per la tipologia cfr. KEEL 1995, pp. 100-101, 103-104, §§248, 254-258. Si veda anche una testimonianza simile da Cartagine (VERCOUTTER 1945, pp. 193-195, nn. 440-447).

**Bibliografia e riferimenti archivistici** ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1975, p. 64, Tav. XXIV, B2 (ma nella tavola indicato come B1);  
HÖLBL 1986, p. 200, Abb. 32;  
SPANNO 1866, p. 48.

## **E.4. Animali**

### **E.4a. Mammiferi e sfingi**

## Scheda Immagini

Misure Lung. 13,1  
(in mm) Largh. 9,9  
Alt. 15,7

Tipo

**E.4a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione Museo Archeologico Nazionale, Cagliari

Inventario 19914 (Coll. Castagnino)

Materiale Steatite marroncina

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; superficie consunta di una delle due facce del dorso del sigillo; scheggiature in corrispondenza del foro dell'appiccagnolo e alla base; evidenti tracce di restauro eseguito in anni recenti.

Descrizione Il dorso presenta due facce simmetriche, inquadrata in basso da una cornice a trattini; rappresentazione frontale di un feticcio hathorico, con acconciatura bipartita dietro le orecchie di vacca; ureo in fronte con corpo campito a tratti obliqui a partire da una costolatura centrale; sfondo campito a tratti obliqui; spazio intermedio alle due facce riempito da campitura a reticolo.

Alla base campo figurativo a lettura orizzontale; a sinistra, felino sollevato sulle zampe posteriori e rivolto verso destra, coda verso l'alto con terminazione triangolare e fauci spalancate, ritratto nell'atto di assalire un quadrupede (forse erbivoro), passante a destra, con lunghe corna ricurve all'indietro e coda abbassata.

Foro passante per appiccagnolo in alto, al di sopra dell'ureo, in cui si nota la presenza di un filo in oro, legato a sua volta ad un anellino in bronzo, ipoteticamente pertinenti all'oggetto.

Confronti Per la tipologia di sigillo a stampo cfr. KEEL 1995, pp. 100-101, 103-104, §§248, 254-258.

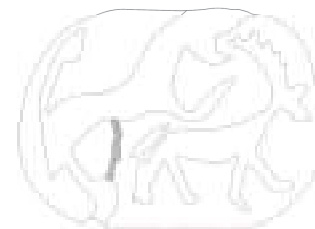
Bibliografia HÖLBL 1986, p. 249, Taf. 150,2;

e riferimenti ASCCa, Fondo Vivanet, 1,3,1: Elenco III: Terre cotte, vetri ed altri oggetti diversi, 112; archivistici ASSACO, Fasc. 54: Catalogo della collezione Castagnino, 60.

RCE SABAP Cagliari: «19914: Amuleto conico di forma con appiccagnolo mobile di oro. Ai due lati due teste ornate alla egiziana. Sotto incisione rozza un cervo assalito da un leone (?)».

NOTA: Num. inv. ricavato da dati di archivio del Museo di Cagliari.

## Scheda Immagini



0 1 cm





**\*369**

## Sigillo a stampo conico

Provenienza Tharros

Tipo

**E.4a**

Luogo di conservazione Disperso (già Antiquarium Arborensis, Coll. Pischredda)

Materiale Pasta

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

---

Descrizione Campo figurativo probabilmente a lettura orizzontale e interamente occupato dalla figura di una sfinge alata, rappresentata di profilo e rivolta verso destra; in capo Doppia Corona. Rimane incerta la posizione della sfinge, alternativamente seduta sulle zampe posteriori o in posizione accovacciata.

Confronti

Bibliografia Antiquarium Arborensis: Catalogo coll. Pischredda, c. 37, n°9 («Amuleto in pasta di forma conica», da cui si evince che probabilmente doveva trattarsi di un sigillo a stampo).  
e riferimenti  
archivistici

# **F. SIGILLI A CILINDRO**

## **F.3 Personaggi antropomorfi**

### **F.3a. Figure antropomorfe**

**\*370**

## Sigillo a cilindro

Scheda Immagini

Misure Lung. 6 (diametro)  
(in mm) Largh. ---  
Alt. 17

Tipo

**F.3a**

Provenienza Tharros

Luogo di conservazione British Museum, Londra

Inventario 133612

Materiale Steatite

Tecnica Incisione

Cronologia VII-VI sec. a.C.

Stato di conservazione Integro; leggere scheggiature lungo la superficie del cilindro.

Descrizione Campo figurativo definito da una cornice formata da doppi tratti orizzontali paralleli; figure antropomorfe di profilo verso destra, corto gonnellino fino alle ginocchia, braccia piegate; con le mani reggono un arco di grandi dimensioni, in cui è infilata una freccia, posta in linea con le braccia; di fronte ai personaggi, serpente in posizione eretta.

Confronti Cfr. sigillo a cilindro rinvenuto a Cartagine (GAUCKLER 1915, pl. XLVIII, T. 177) e un altro molto simile a quello qui presentato, proveniente dal deposito votivo del santuario di Hera Limenia presso il promontorio di Perachora (WALTERS 1926, p. 32, n°263, pl. III; DUNBABIN 1962, p. 510, n°678, fig. 38, pl. 193).

Bibliografia e riferimenti archivistici BARNETT-MENDLESON 1987, p. 179, pl. 51 [impressione], pl. 101 (14/13);  
WALTERS 1926, p. 32, n°264, pl. III;

[http://www.britishmuseum.org/research/collection\\_online/collection\\_object\\_details.aspx?objectId=1399590&partId=1&searchText=133612&page=1](http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=1399590&partId=1&searchText=133612&page=1)  
[consultato il 21/08/2018]

**\*370**








## Sigillo a cilindro

Scheda Immagini








## TABELLA DI CORRISPONDENZA

Cat. n°	Immagine scarabeo	Immagine Fondo Vivonet
3		
9		
10		
18		

19		
20		
21		
30		
49		

53		
54		
57		
60		
69		





70		
72		
73		
76		











83		
105		
108		
109		
110		

119		
124		
127		
139		
142		

150		<p>213.</p> 
152		<p>198</p> 
153		<p>199.</p> 
180		<p>225.</p> 
181		<p>191.</p> 



187		
189		
196		
200		

204		<p>R 14.</p> 
207		<p>193</p> 
214		<p>223.</p> 
233		<p>192.</p> 
234		<p>191.</p> 

237		
241		
242		
243		
246		
250		



259		
262		
286		
288		
293		
294		

298		
307		<p>192.</p> 
308		<p>160</p> 
310		<p>420.</p> 



<p>342</p>		
<p>359</p>		
<p>363</p>		



# CREDITI

A cura dell'Autore sono stati realizzati i disegni a china per le seguenti schede di catalogo, secondo le specifiche fornite:

Base: Cat. n°7;

Dorso: Cat. n°: 342, 348, 349, 352, 361, 368.

Per le altre schede di catalogo i disegni sono stati ottenuti realizzati tramite apposito *software* informatico (*DraftSight™ 2018*).

Le foto relative alle schede di catalogo di seguito elencate, riferite ai reperti analizzati in questa sede, sono state effettuate dall'Autore dietro autorizzazione e su concessione di:

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali – Polo Museale della Sardegna

Cat. n°: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 105, 106, 108, 109, 110, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 126, 127, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 162, 164, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 184, 185, 186, 187, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 216, 217, 232, 233, 234, 235, 237, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 261, 262, 263, 264, 265, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 297, 298, 304, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 313, 314, 315, 342, 347, 348, 349, 351, 352, 353, 354, 355, 359, 361, 363, 366, 368.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna – Area funzionale patrimonio archeologico

Cat. n°: 14, 84, 85, 111, 112, 125, 129, 148, 161, 188, 266, 268, 300, 301, 302, 303, 356.

©The Trustees of the British Museum (sotto Licenza Pubblica Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-CondividiAlloStessoModo 4.0 Internazionale)  
(<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.it>)

Cat. n°: 215, 239.

Le immagini relative alle schede di catalogo di seguito elencate sono state riprodotte dietro autorizzazione di:

Comune di Cagliari – Archivio Storico

Cat. n°: 36, 43, 98, 99, 100, 103, 143, 147, 173, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 269, 270, 271, 272, 282, 283, 321, 325, 362, 364, 365.

Per i restanti numeri di catalogo, le immagini sono state riprese come segue:

Cat. n°

27 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 97, 12/20;

28 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 130, 29/14;

29 HÖLBL 1986, Taf. 145, 4a (dorso), 4b (lato, rielaborata), 4c (base);

Cat. n°

- 30 HÖLBL 1986, Taf. 99, 1a (dorso), 1b (lato, rielaborata), 1c (base);  
32 HÖLBL 1986, Taf. 144, 1a (dorso), 1b (lato); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXIII, G17 (base); ORCURTI 1857b, Tav. I, 13 (disegno base, rielaborato);  
33 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXI, F11;  
34 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXIII, G14;  
35 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXII, G11;  
37 HÖLBL 1986, p. 195, Abb. 30 (disegno); PATRONI 1904, Tav. XVI, 1 (foto);  
38 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 8;  
39 BONDÌ 1975, Tav. IV, 2 (foto base e dorso); HÖLBL 1986, Taf. 128,3 (lato); *Monte Sirai II*, fig. 5 (disegni base e dorso);  
40 HÖLBL 1986, Taf. 142, 1 (lato, rielaborata); MATTHIAE SCANDONE 1975 Tav. XXVI, I10 (dorso e base);  
41 ORCURTI 1857b, Tav. I, 2;  
42 HÖLBL 1986, Taf. 134, 3a (dorso, rielaborata), 3b (base);  
44 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 15;  
45 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 16;  
52 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 136, 32/21;  
59 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 99, 13/13;  
62 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 76, 2/15;  
63 ACQUARO-DEL VAIS-FARISELLI 2006, Tav. XXVI, 1-2;  
64 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 76, 2/17;  
65 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 115, 21/21;  
68 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 101, 14/16;  
86 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 91, 9/22;  
87 HÖLBL 1986, Taf. 142,4a (dorso), 4b (base);  
88 HÖLBL 1986, Taf. 95a (lato), 95b (base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXX, A2 (dorso);  
89 HÖLBL 1986, Taf. 125, 1a (dorso), 1b (base), 1d (lato);  
91 HÖLBL 1986, Taf. 123, 1a (dorso), 1b (base), 1d (lato);  
92 ORCURTI 1857b, Tav. I, 16;  
93 HÖLBL 1986, Taf. 121, 3a (dorso), 3b (lato), 3c (base);  
95 BONDÌ 1975, Tav. IV, 1 (foto); *Monte Sirai II*, fig. 4 (disegni);  
96 ORCURTI 1857b, Tav. I, 1;  
97 ORCURTI 1863a, p. 49;  
101 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 10;  
102 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. VII, C10;  
104 HÖLBL 1986, Taf. 137, 3a (dorso), 3b (lato), 3c (base);  
107 ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, Tav. XVI (rielaborata);  
113 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 107, 17/10;  
114 HÖLBL 1986, Taf. 103, 1a (dorso), 1b (base), 1c (lato);  
115 ORCURTI 1857b, Tav. I, 8;  
116 ORCURTI 1857b, Tav. I, 20;  
122 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 80, 4/23;

Cat. n°

- 135 HÖLBL 1986, Taf. 98, 3a (dorso), 3b (lato), 3c (base);  
136 HÖLBL 1986, p. 180 (disegno base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXV, I2 (dorso e base);  
138 HÖLBL 1986, Taf. 140, 3a (dorso), 3b (base), 3d (lato);  
139 HÖLBL 1986, Taf. 135, 2b (lato), 2c (base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXV, H9 (dorso);  
140 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 5;  
141 BARTOLONI 2000, Tav. XXXVII, a;  
142 HÖLBL 1986, Taf. 100, 1a (dorso), 1b (base);  
145 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XIV, E16;  
155 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 134, 31/17;  
156 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 76, 2/16;  
163 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 89, 8/22;  
165 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXX, D7;  
166 HÖLBL 1986, Taf. 128, 2a (dorso), 2b (lato), 2c (base);  
167 HÖLBL 1986, Taf. 120, 3a (dorso), 3b (base), 3d (lato);  
168 HÖLBL 1986, Taf. 140, 1a (dorso), 1b (lato), 1c (base);  
169 HÖLBL 1986, p. 236, Abb. 42 (disegno base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXVI, I4 (dorso e base);  
170 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXVI, I5;  
183 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 101, 14/15;  
198 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 113, 20/18;  
205 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 97, 12/21;  
206 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 136, 32/20;  
211 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 134, 31/18;  
212 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 123, 25/14;  
218 ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, Tav. XVII (rielaborata);  
219 HÖLBL 1986, Taf. 139, 2a (dorso), 2b (lato), 2c (base);  
230 HÖLBL 1986, p. 232, Abb. 40 (disegno base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXVI (I7);  
231 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 18;  
236 ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, Tav. XVIII, 5 (rielaborata);  
238 ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, Tav. XVIII, 3 (rielaborata);  
239 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 50.21 (impressione);  
252 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 119, 23/12;  
258 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 101, 14/14;  
260 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 107, 17/11;  
267 ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1977, Tav. XVIII, 4 (rielaborata);  
274 DELLA MARMORA 1854, Tav. B, 99;  
276 HÖLBL 1986, p. 242, Abb. 45 (disegno base); Taf. 146, 3a (dorso); 3b (base); 3d (lato, rielaborata);  
277 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XVI, E28;  
278 HÖLBL 1986, Taf. 138, 1a (dorso), 1b (base), 1d (lato);  
279 HÖLBL 1986, Taf. 133, 2a (dorso), 2b (lato), 2c (base);

Cat. n°

- 280 MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XVII, E35;  
281 HÖLBL 1986, Taf. 121, 1a (dorso); 1b (base); 1d (lato, rielaborata);  
284 HÖLBL 1986, Taf. 142, 2 (base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XV, E20 (dorso);  
296 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 76, 2/14;  
299 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 115, 21/20;  
305 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 134, 31/16;  
316 HÖLBL 1986, Taf. 140, 2a (dorso), 2b (lato, rielaborata), 2c (base);  
317 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 13;  
323 HÖLBL 1986, Taf. 123, 3a (dorso), 3b (lato, rielaborata), 3c (base);  
324 ORCURTI 1857a, p. 10;  
327 HÖLBL 1986, Taf. 146, 1a (lato), 1b (base);  
329 HÖLBL 1986, Taf. 137, 1a (dorso), 1b (lato, rielaborata); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXVII I14 (base);  
330 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 113, 20/20;  
345 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 78, 3/18;  
357 HÖLBL 1986, Taf. 149, 2a (recto), 2c (lato), 2d (verso);  
358 DELLA MARMORA 1854, Tav. A, 21;  
360 HÖLBL 1986, p. 214, Abb. 35 (disegno base); MATTHIAE SCANDONE 1975, Tav. XXVI, I8 (dorso e base);  
367 ACQUARO-MOSCATI-UBERTI 1975, Tav. XXVI, B1 (foto); HÖLBL 1986, p. 200, Abb. 32 (disegni);  
370 BARNETT-MENDLESON 1987, pl. 51.30 (impressione), pl. 101, 14/13 (cilindro).

Per la tabella di corrispondenza, in relazione alla colonna dei disegni tratti dalle Tavole allegate all'elenco del Fondo Vivinet, essi sono stati riprodotti dietro autorizzazione dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AAA	Annals of Archaeology and Anthropology, Liverpool.
ÄAT	Ägypten und Altes Testament. Studien zu Geschichte, Kultur und Religion Ägyptens und des Alten Testaments, Wiesbaden.
ABSA	The Annual of the British School at Athens, London.
ÄDS	Ägyptische Denkmäler in der Schweiz, Mainz.
AG	FÜRTWANGLER, A. (1900), <i>Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum</i> (3 Bde.), Leipzig – Berlin.
AJBA	Australian Journal of Biblical Archaeology, Sydney.
AnBibl	Analecta Biblica, Roma.
AnnInst	Annali dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica, Roma.
AOAT	Alter Orient und Altes Testament. Veröffentlichungen zur Kultur und Geschichte des Alten Orients und des Altes Testaments, Münster.
<i>Archivi e Archeologia</i> (1997)	AA.VV. (1997), <i>Archivi e archeologia. Mostra temporanea. Cagliari. 14 aprile 1997. Museo Archeologico Nazionale, Cagliari.</i>
BAH	Bibliothèque Archéologique et Historique, Paris.
BAR	British Archaeological Reports, Oxford.
BAS	Bullettino Archeologico Sardo, Cagliari.
BdA	Bollettino d’Arte, Roma.
BE	Bibliothèque Égyptologique, Paris.
BSAE	British School of Archaeology in Egypt, London.
CAM	Cuadernos de Arqueología Mediterránea, Barcelona.
CG	<i>Catalogue Général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire</i> , Le Caire.
EPRO	Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l’Empire Romain, Leiden.
FOLD&R	Fasti On Line Documents & Research, Roma.
LÄ	Lexikon der Ägyptologie, Wiesbaden.
LGG	LEITZ, C. (hrsg.) (2002-2003), <i>Lexikon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen</i> (8 Bde.) (= OLA 110-116, 129), Leuven – Paris – Dudley.
MEEF	Memoirs of the Egypt Exploration Fund, London.
MM	Madrider Mitteilungen, Madrid.
MonAnt	Monumenti Antichi dei Lincei, Roma.
NSc	Notizie degli Scavi di antichità, Roma.
OA	Oriens Antiquus, Roma.
OBO	Orbis Biblicus et Orientalis, Fribourg – Göttingen.
OBO.SA	Orbis Biblicus et Orientalis. Series Archaeologica, Fribourg – Göttingen.
OCNUS	Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Bologna.
OLA	Orientalia Lovaniensia Analecta, Leuven – Paris – Dudley, MA.
QDAP	Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine, Oxford.

QSACO	Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, Cagliari.
RStF	Rivista di Studi Fenici, Roma.
SCEBA	Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae, Pisa – Roma.
SEAP	Studi di Egittologia e Antichità Puniche, Pisa – Roma.
TAVO	Tübinger Atlas des Vorderen Orients, Wiesbaden.
V.IRAT	Veröffentlichungen der Ideagora für Religionsgeschichte, Altertumswissenschaften und Theologie, Jerusalem – Tübingen.
WZKM	Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes, Wien.

## BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO, E. (2006), “*Aegyptiaca*”, in: ACQUARO, E. – DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (a cura di), *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica – I*, Sarzana, pp. 237-242.
- AMADASI, M.G. – BRANCOLI, I. (1965), “La necropoli”, in: AMADASI, M.G. *et al.* (1965), *Monte Sirai – II. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell’Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (= Studi Semitici, 14), Roma, pp. 95-121.
- ACQUARO, E. – MOSCATI, S. – UBERTI, M.L. (1975), *Anecdota tharrhica* (= Collezione di Studi Fenici, 5), Roma.
- ACQUARO, E. – MOSCATI, S. – UBERTI, M.L. (1977), *La collezione Biggio. Antichità puniche a Sant’Antioco* (= Collezione di Studi Fenici, 9), Roma.
- ARIE, E. (2017), “The Earliest Known ‘Sign of Tanit’ Revealed in 11th Century BCE Building at Megiddo”, in: *Tel Aviv. Journal of the Institute of Archaeology of Tel Aviv University* 44, fasc. 1, pp. 61-71.
- BAILEY, D.M. (1962), “Lamps from Tharros in the British Museum”, in: *ABSA* 57, pp. 35-45.
- BARNETT, R.D. – MENDLESON, C. (ed.) (1987), *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and Other Tombs at Tharros, Sardinia*, London.
- BARRECA, F. – GARBINI, G. (1964), *Monte Sirai – I. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell’Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (= Studi semitici, 2), Roma.
- BARTOLONI, P. (2000), *La necropoli di Monte Sirai – I* (= Collezione di Studi Fenici, 41), Roma.
- BARTOLONI, P. (2008), “Nuovi dati sulla cronologia di Sulky”, in: GONZÁLEZ, J. *et al.* (a cura di), *L’Africa Romana. Le ricchezze dell’Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti del XVII convegno di studio. Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Roma, pp. 1595-1606.
- BARTOLONI, P. (2013), “Le necropoli fenicie di Sulky”, in: SCEBA XI, pp. 29-74.
- BARTOLONI, P. (2014), “Ceramica fenicia in Sardegna: la collezione Biggio”, in: SCEBA XII, pp. 9-59.
- BARTOLONI, P. (2015), “Le necropoli fenicie di Sulky. I: le collezioni private”, in: RUGGERI, P. (a cura di), *L’Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent’anni di convegni L’Africa romana. Atti del XX Convegno Internazionale di studi Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013*, Roma, pp. 1781-1794.



- BEN-TOR, D. (2007), *Scarabs, Chronology, and Interconnections. Egypt and Palestine in the Second Intermediate Period* (= OBO.SA 27), Fribourg – Göttingen.
- BERGES, D. (1997), “Die Tonsiegel aus dem karthagischen Tempelarchiv”, in: RAKOB, F. (hrsg.), *Karthago. Band II. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein, pp. 10-214.
- BERNARDINI, P. (2000), “I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l’insediamento del Cronicario di Sant’Antioco”, in: BARTOLONI, P. – CAMPANELLA, L. (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti. Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano. Sant’Antioco, 19-21 Settembre 1997* (= Collezione di Studi Fenici, 409), pp. 29-62.
- BERNARDINI, P. (2013), “Riflessioni sulla statuaria di Monte Prama”, in: MASTINO, A. – SPANU, P.G. – ZUCCA, R. (a cura di) *Tharros Felix 5* (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell’uomo e della formazione dell’Università di Sassari, 45), Roma, pp. 199-285.
- BERNARDINI, P. (2016), “I Fenici sulle rotte dell’Occidente nel IX sec. a.C.: cronologie, incontri, strategie”, in: Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Società Scientifica ‘Scuola Archeologica Italiana di Cartagine’ 1, pp. 1-41.
- BERNARDINI, P. – D’ORIANO, R. – SPANU, P.G. (a cura di) (1997), *PHONIKES B SHRDN. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Cagliari.
- BOARDMAN, J. (2003), *Classical Phoenician Scarabs. A Catalogue and Study* (Studies in Gems and Jewellery, II) (= BAR International Series 1190), Oxford.
- BONDÌ, S.F. (1975), “Gli scarabei di Monte Sirai”, in: BENIGNI, G. et al. (ed.) *Saggi Fenici – I* (= Collezione di Studi Fenici, 6), Roma, pp. 73-98.
- BOSCHLOOS, V. (2014a), “Scarabs and Seals from the 2002-2005 Seasons at Tyre al-Bass”, in: AUBET, M.E. – NÚÑEZ, F.J. – TRELISÓ, L. (ed.), *The Phoenician Cemetery of Tyre al-Bass II: Archaeological Seasons, 2002-2005* (= BAAL Hors-Série IX), pp. 381-404.
- BOSCHLOOS, V. (2014b), “Tyre, Achziv and Kition. Evidence for a Phoenician Iron Age II Scarab Seal Workshop”, in: LOHWASSER, A. (hrsg.), *Skarabäen des 1. Jahrtausends. Ein Workshop in Münster am 27. Oktober 2012* (= OBO 269), Fribourg – Göttingen, pp. 5-36.
- BOSCHLOOS, V. (2016), “Phoenician Identity Through Retro-Glyptic. Egyptian Pseudo-Inscriptions and the Neo-“Hyksos” Style on Iron Age II-III Phoenician and Hebrew Seals”, in: GARBATI, G. – PEDRAZZI, T. (eds.), *Transformations and Crisis in the Mediterranean. “Identity” and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 8th-5th Centuries BCE* (= RStF XLIV, Supplemento), Roma, pp. 43-59.
- BOSCHLOOS, V. (2017), “Traded, Copied, and Kept. The Ubiquitous Appeal of Scarabs”, in: CREASMAN, P.P. – WILKINSON, R.H. (eds.), *Pharaoh’s Land and Beyond. Ancient Egypt and its Neighbors*, New York – NY, pp. 149-164.
- BOSCHLOOS, V. (2018), “Sardinia, Etruria, Cyprus and the Phoenician Homeland: Reflections on Distribution, Chronology, Typology and Iconography of Scarabs from a «Tyrian Group»”, in: GUIRGUIS, M. (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas Between East and West (8<sup>th</sup> International Congress of Phoenician and Punic Studies. Italy, Sardinia. Carbonia, Sant’Antioco. 21<sup>th</sup>-26<sup>th</sup> October 2013)*, vol. II (= Folia Phoenicia, 2), Pisa – Roma, pp. 123-130.
- BOSTICCO, S. (1957), “Scarabei egiziani della necropoli di Pithecusa nell’isola di Ischia”, in: *La parola del passato* 12, pp. 215-229.
- CAPRIOTTI VITTOZZI, G. (2011), “Elementi di tradizione egizia nella documentazione di Locri”, in: INTRIERI, M. – RIBICHINI, S. (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a*

- contatto, culture a confronto. *Atti del Convegno Internazionale, Cosenza 27-28 maggio 2008*, vol. I, (= RstF XXXVI, 1-2), Pisa – Roma, pp. 109-128.
- CARA, G. (1865), *Monumenti d'antichità di recente trovati in Tharros e Cornus*, Cagliari.
- CARTA, L. (a cura di) (2010), *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti. Vol. 1 1832-1842*, Nuoro.
- CARTA, L. (a cura di) (2016), *Giovanni Spano e i suoi corrispondenti. Vol. 3 1856-1860*, Nuoro.
- CHABAS, F. (1877), "Notice sur un scarabée sarde", in: CHABAS, F. (ed.), *Œuvres diverses. Tome cinquième* (= BE 13), pp. 267-274.
- COSTA, E. (1992), *Sassari*, Sassari.
- COWIE, P.J. (2004), "Appendix 2. Scarabs", in: MAZAR, E., *The Phoenician Family Tomb N.1 at the Northern Cemetery of Achziv (10th-6th centuries BCE) Sam Turner Expedition. Final Report of the Excavations* (= CAM 10), Barcelona, pp. 177-225.
- CRESPI, V. (1868), *Catalogo illustrato della raccolta di antichità sarde del signor Raimondo Chessa, Direttore della Banca Nazionale di Cagliari*, Cagliari.
- CRESPI, V. (1872), *Il Museo d'Antichità di Cagliari*, Cagliari.
- CULICAN, W. (1968), "The Iconography of Some Phoenician Seals and Seal Impressions", in: AJBA 1.1, pp. 50-103.
- CULICAN, W. (1972), "Phoenician Remains from Gibraltar", in: AJBA 1.5, pp. 110-145.
- DE LA MARMORA, A. (1840), *Voyage en Sardaigne, ou Description statistique, physique et politique de cette ile avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités. Seconde partie. Antiquités*, Turin.
- DE LA MARMORA, A. (1860), *Itinéraire de l'île de Sardaigne pour faire suite au voyage en cette contrée. Tome I*, Turin.
- DE SALVIA, F. (1993), "Appendice II. I reperti di tipo egiziano", in: BUCHNER, G. – RIDGWAY, D. (a cura di), *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961* (= Monumenti Antichi 55, Serie Monografica 4), Roma, pp. 763-811.
- DE SALVIA, F. (2006), "Appendice. Lo scarabeo", in: ACQUARO, E. – DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (a cura di), *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica – I*, Sarzana, pp. 243-244.
- DEL VAIS, C. (2006), "Per un recupero della necropoli meridionale di Tharros: alcune note sugli scavi ottocenteschi", in: ACQUARO, E. – DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (a cura di), *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica – I*, Sarzana, pp. 7-41.
- DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (2006), "Lo scavo", in: ACQUARO, E. – DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (a cura di), *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica – I*, Sarzana, pp. 43-169.
- DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (2010a), "La necropoli settentrionale di Tharros: nuovi scavi e prospettive di ricerca (campagna 2009)", in: ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte. Supplemento 2012 al numero 1, pp. 261-283.
- DEL VAIS, C. – FARISELLI, A.C. (2010b), "Tipi tombali e pratiche funerarie nella necropoli settentrionale di Tharros (San Giovanni di Sinis, Cabras – OR)", in: OCNUS 18, pp. 9-22.
- DELLA MARMORA, A. (1854), *Sopra alcune antichità Sarde ricavate da un manoscritto del XV secolo*, in: Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Serie seconda, Tomo XIV, pp. 101-252.
- DELLA MARMORA, A. (1868), *Itinerario dell'isola di Sardegna del conte Alberto Della-Marmora tradotto e compendiato con note dal canon. Giovanni Spano*, Cagliari.

- DIRMINTI, E. (2018), "Le lamine degli astucci porta-amuleti di Tharros", in: GUIRGUIS, M. (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas Between East and West (8<sup>th</sup> International Congress of Phoenician and Punic Studies. Italy, Sardinia. Carbonia, Sant'Antioco. 21<sup>th</sup>-26<sup>th</sup> October 2013)*, vol. II (= *Folia Phoenicia*, 2), Pisa – Roma, pp. 76-80.
- DRIOTON, É. (1957), "Trigrammes d'Amon", in: *WZKM* 54, pp. 11-33.
- DRIOTON, É. (1959), "Maximes relatives à l'amour pour les dieux", in: *Studia biblica et orientalia edita a Pontificio Instituto Biblico ad celebrandum annum L e quo conditum est Institutum, Vol. III: Oriens Antiquus* (= *AnBibl* 12), pp. 57-68.
- DUNBABIN, T.J. (ed.) (1962), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933. II. Pottery, Ivories, Scarabs, and Other Objects from the Votive Deposit of Hera Limenia*, Oxford.
- EBERS, G. (1883), "Antichità sarde e loro provenienza", in: *AnnInst* 55, pp. 76-135.
- EGGLER, J. – KEEL, O. (2006), *Corpus der Siegel-Amulette aus Jordanien. Vom Neolithikum bis zur Persezeit* (= *OBO.SA* 25), Fribourg – Göttingen.
- ELENA, F. (1868), *Scavi nella necropoli occidentale di Cagliari*, Cagliari.
- FADDA, M.A. (1991), "Nurdòle. Un tempio nuragico in Barbagia punto d'incontro nel Mediterraneo", in: *RStF* XIX, pp. 107-119.
- FADDA, M.A. (2012), "S'Arcu e is Forros: il più importante centro metallurgico della Sardegna antica", in: *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti, Serie IX, vol. 23*, pp. 197-234.
- FADDA, M.A. (2015a), "Nurdole. Un nuraghe trasformato in tempio", in: MINOJA, M. – SALIS, G. – USAI, L. (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari, pp. 325-329.
- FADDA, M.A. (2015b), "Villagrande Strisaili, il santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros" in: MINOJA, M. – SALIS, G. – USAI, L. (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari, pp. 369-377.
- FEGHALI GORTON, A. (1996), *Egyptian and Egyptianizing Scarabs. A Typology of Steatite, Faience and Paste Scarabs from Punic and Other Mediterranean Sites*, Oxford.
- GAMER-WALLERT, I. (1975), "Der Skarabäus des Pedubaste von der Finca del Jardín", in: *MM* 16, pp. 187-194.
- GAMER-WALLERT, I. (1977), "Ein neuer Skarabäus vom Jardín bei Torre del Mar", in: *MM* 18, pp. 98-100.
- GAMER-WALLERT, I. (1978), *Ägyptische und ägyptisierende Funde von der Iberischen Halbinsel* (= *TAVO Beihefte* 21), Wiesbaden.
- GAMER-WALLERT, I. (1982), "Der neue Skarabäus aus Alcácer do Sal", in: *MM* 23, pp. 96-100.
- GAMER-WALLERT, I. (1983), "Ein Amuns-Kryptogramm vom Morro de Mezquitilla", in: *MM* 24, pp. 145-148.
- GAMER-WALLERT, I. (2004), "The Scarabs", in: AUBET, M.E. (ed.), *The Phoenician Cemetery of Tyre al-Bass. Excavations 1997-1999* (= *BAAL Hors-Série I*), Paris, pp. 397-413.
- GARDNER, E.A. (1888), *Naukratis. Part II* (= *MEEF* 6), London.
- GARRUCCI, R. (1856), "Appendice di notizie archeologiche. 1. Scoperte di monumenti fenicii – 2. Iscrizioni cristiane", in: *La Civiltà Cattolica, Anno settimo, Terza serie, Vol. 1*, pp. 476-480.

- GASTALDI-MILLELIRE, P. (1920), *Interpretazione di antichissimi documenti archeologici della Sardegna. Studi e ricerche di Pasqual Gastaldi-Millelire. Dispensa I<sup>a</sup> con due tavole litografiche. Scarabei egiziani. Placca egiziana*, Cagliari.
- GAUCKLER, P. (1915), *Nécropoles puniques de Carthage, vol. I: Carnets de fouilles*, Paris.
- GIVEON, R. (1978), *The Impact of Egypt on Canaan* (= OBO 20), Fribourg – Göttingen.
- GIVEON, R. (1985), *Egyptian scarabs from Western Asia from the collections of the British Museum* (= OBO.SA 3), Fribourg – Göttingen.
- GRIFFITH, F.LI. (1923), “Oxford Excavations in Nubia”, in: AAA 10, pp. 73-171.
- GOLDMAN, H. (ed.) (1963), *Excavations at Gözlü Kule, Tarsus. Volume III. The Iron Age*, Princeton, New Jersey.
- GUBEL, E. (1993), “The Iconography of Inscribed Phoenician Glyptic”, in: SASSA, B. – UEHLINGER, Ch. (ed.), *Studies in the Iconography of Northwest Semitic Inscribed Seals. Proceedings of a symposium held in Fribourg on April 17-20, 1991* (= OBO 125), Fribourg – Göttingen, pp. 101-129.
- GUBEL, E. (2000), “Multicultural and Multimedial Aspects of early Phoenician Art, c. 1200-675 BCE”, in: UEHLINGER, C. (hrsg.), *Images as Media. Sources for the cultural History of the Near East and the Eastern Mediterranean (1st millennium BCE)* (= OBO 175), Fribourg – Göttingen, pp. 185-214.
- GUIRGUIS, M. – ENZO, S. – PIGA, G. (2009), “Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio cronotipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra il 2005 e il 2007”, in: SCEBA VII, pp. 101-116.
- GUIRGUIS, M. (2008), “Nuovi dati dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai (Sardegna): la tomba 248”, in: GONZÁLEZ, J. et al. (a cura di), *L’Africa Romana. Le ricchezze dell’Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti del XVII convegno di studio. Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Roma, pp. 1633-1652.
- GUIRGUIS, M. (2010), *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Indagini archeologiche 2005-2007* (=Studi di Storia Antica e di Archeologia, 7), Ortacesus.
- HALL, H.R. (1913), *Catalogue of Egyptian Scarabs, Etc. in the British Museum. Vol. I. Royal Scarabs*, London.
- HOGARTH, D.G. – EDGAR, C.C. – GUTCH, C. (1898-1899), “Excavations at Naukratis”, in: ABSA 5, pp. 26-97.
- HÖLBL, G. (1979), *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien* (=EPRO 62), Leiden.
- HÖLBL, G. (1986), *Ägyptisches Kulturgut im phönikischen und punischen Sardinien* (=EPRO 102), Leiden.
- HÖLBL, G. (2000), “Die Problematik der spätzeitlichen Aegyptiaca im östlichen Mittelmeerraum”, in: GÖRG, M. – HÖLBL, G. (hrsg.), *Ägypten und der östliche Mittelmeerraum im 1. Jahrtausend v. Chr. Akten des Interdisziplinären Symposium am Institut für Ägyptologie der Universität München 25. – 27. 10. 1996* (= ÄAT 44), Wiesbaden, pp. 119-161.
- HORNUNG, E. – STAEHELIN, E. (hrsg.) (1976), *Skarabäen und andere Siegelamulette aus Basler Sammlungen* (= ÄDS 1), Mainz.
- JAEGER, B. (1982), *Essai de classification et datation des scarabées Menkhéperrê. Prix de la Confédération Internationale des négociants en œuvres d’art 1979* (= OBO.SA 2), Fribourg – Göttingen.
- JAMES, P. (2003), “Naukratis Revisited”, in: Hyperboreus IX, fasc. 2, pp. 235-264.

- JAMES, T.G.H. (1962), "The Egyptian-Type Objects", in: DUNBABIN, T.J. (ed.), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933. II. Pottery, Ivories, Scarabs, and Other Objects from the Votive Deposit of Hera Limenia*, Oxford, pp. 461-516.
- JOHNS, C.N. (1933), "Excavations at <sup>o</sup>Atlit (1930-1931). The South-Eastern Cemetery", in: QDAP 2, pp. 41-104.
- KEEL, O. (1995), *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Perserzeit. Einleitung* (= OBO.SA 10), Fribourg – Göttingen.
- KEEL, O. (1997), *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Perserzeit. Katalog Band I: Von Tell Abu Farağ bis <sup>o</sup>Atlit* (= OBO.SA 13), Fribourg – Göttingen.
- KEEL, O. (2003), "Die Lotos-Kopfschild-Gruppe. Neo-Hyksos Skarabäen der Eisenzeit IIB (ca. 900-700 v.u.Z.)", in: DEN HERTOOG, C.G. – HÜBNER, U. – MÜNGER, S. (hrsg.) *Saxa Loquentur. Studien zur Archäologie Palästinas/Israels. Festschrift für Volkmar Fritz zum 65. Geburtstag* (= AOAT 302), Münster, pp. 127-157.
- KEEL, O. (2010a), *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Perserzeit. Katalog Band II: Von Bahan bis Tel Eton* (= OBO.SA 29), Fribourg – Göttingen.
- KEEL, O. (2010b), *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Perserzeit. Katalog Band III: Von Tell el-Far<sup>o</sup>a Nord bis Tell el-Fir* (= OBO.SA 31), Fribourg – Göttingen.
- KEEL, O. (2013), *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Perserzeit. Katalog Band IV: Von Tel Gamma bis Chirbet Husche* (= OBO.SA 33), Fribourg – Göttingen.
- KEEL, O. (2017), *Corpus der Stempelsiegel-Amulette aus Palästina/Israel. Von den Anfängen bis zur Perserzeit. Katalog Band V: Von Tell el-<sup>o</sup>Idham bis Tel Kitan* (= OBO.SA 35), Fribourg – Göttingen.
- KEEL, O. – UEHLINGER, C. (2010), *Göttinnen, Götter und Gottessymbole. Neue Erkenntnisse zur Religionsgeschichte Kanaans und Israels aufgrund bislang unerschlossener ikonographischer Quellen*, 6. Ausgabe (= V.IRAT III-KE/UE), Fribourg.
- LEEMANS, C. (1843), *Monumens égyptiens du Musée d'Antiquités des Pays-Bas à Leide publiés d'après les ordres du Gouvernement*, Leide.
- LEVI, D. (1948), "L'Antiquarium Arborense di Oristano", in: BdA 32, pp. 59-62.
- LIEBLEIN, J.D.C. (1879), *Notice sur les monuments égyptiens trouvées en Sardaigne*, Kristiania.
- LILLIU, G. (1989), "Origine e storia del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari", in: SANTONI, V. (a cura di), *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari, pp. 11-20.
- LOFFREDO, M. (1946-1947), *Le gemme dell'Antiquarium Arborense*, Tesi di laurea, a.a. 1946-1947, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Cagliari.
- MACALISTER, R.A.S. (1912), *The Excavation of Gezer. 1902-1905 and 1907-1909*, 3 vols., London.
- MADAU, M. (1991), "Importazioni dal Nuorese e centralità delle aree interne. Nota preliminare", in: RStF XIX, pp. 121-129.
- MADAU, M. (2002), "Il complesso nuragico di Nurdòle (Orani – NU) e le relazioni con il mondo mediterraneo nella Prima Età del Ferro", in: *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo Finale e l'arcaismo. Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Sassari – Alghero – Oristano – Torralba, 13-17 ottobre 1998*, Pisa – Roma, pp. 335-340.

- MARKOE, G. (1985), *Phoenician Bronze and Silver Bowls from Cyprus and the Mediterranean* (= Classical Studies, 26), Berkeley – CA.
- MARRAS, L.A. (1987), “Cuccureddus. L’insediamento fenicio”, in: Atti dell’Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti, serie VIII, vol. 42, pp. 225-236.
- MARSHALL, F.H. (1907), *Catalogue of the Finger Rings, Greek, Etruscan, and Roman in the Departments of Antiquities, British Museum*, London.
- MARTINI, P. (1860), “Catalogo della raccolta archeologica sarda del Can. Gio. Spano”, in: BAS VI pp. 57-60.
- MASTINO, A. (2007), “Il Museo archeologico dell’Università di Sassari nell’Ottocento: la visita di Theodor Mommsen e la direzione di Ettore Pais”, in: Annali di storia delle università italiane 11, pp. 381-413.
- MATOUK, F.S. (1971), *Corpus du scarabée égyptien. Tome premier. Les scarabées royaux*, Beyrouth.
- MATTHIAE SCANDONE, G. (1971), “Scarabei egiziani del Museo Nazionale di Palermo”, in: OA X, pp. 21-46.
- MATTHIAE SCANDONE, G. (1972), “Gli scarabei egiziani ed egittizzanti delle necropoli di Mozia”, in: BEVILACQUA, F. et al., *Mozia – VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= Studi Semitici, 40), Roma, pp. 121-132.
- MATTHIAE SCANDONE, G. (1975), *Scarabei e scaraboidi egiziani ed egittizzanti del Museo Nazionale di Cagliari* (= Collezione di Studi Fenici, 7), Roma.
- MATTHIAE SCANDONE, G. (1978), “Gli scarabei della necropoli arcaica”, in: CIASCA, A. et al., *Mozia – IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= Studi Semitici, 50), Roma, pp. 99-109.
- MOSCATI, S. (1987), *localia punica. La collezione del Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari* (= Atti dell’Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Serie VIII, vol. XXIX, fasc. 1), Roma.
- MOSCATI, S. (1988), *Testimonianze fenicio-puniche a Oristano* (= Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, Serie VIII, vol. XXXI, fasc. 1), Roma.
- NAPOLITANO, M. (2017), “La collezione glittica d’età romana e post-antica del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: la formazione”, in: QSACO 28, pp. 291-316.
- NEWBERRY, P.E. (1907), *Scarab-shaped Seals*, London.
- NEWBERRY, P.E. (1908), *Scarabs. An Introduction to the Study of Egyptian Seals and Signet Rings*, London.
- NICOLUCCI, G. (1864), “Di un antico cranio fenicio rinvenuto nella necropoli di Tharros in Sardegna”, in: Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Serie Seconda, Tomo XXI, pp. 383-397.
- OLIANAS, C. (2012), *Scarabei in pietra dura della Sardegna punica (fine VI-III sec. a.C.) nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogazione e analisi iconografico-stilistiche e tipologiche*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova.
- OLIANAS, C. (2018), “Uno scarabeo egittizzante inedito dall’area del pozzo sacro di Sant’Anastasia di Sardara”, in: GUIRGUIS, M. (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: People, Goods and Ideas Between East and West (8<sup>th</sup> International Congress of Phoenician and Punic*

- Studies. Italy, Sardinia. Carbonia, Sant'Antioco. 21<sup>th</sup>-26<sup>th</sup> October 2013*), vol. II (= *Folia Phoenicia*, 2), Pisa – Roma, pp. 131-134.
- ORCURTI, C. (1855a), “Scarabei ed amuleti egizii trovati in Sardegna”, in: BAS I, pp. 15-18.
- ORCURTI, C. (1855b), “Scarabei egizii in Sardegna”, in: BAS I, pp. 40-43.
- ORCURTI, C. (1855c), “Scarabei egizi trovati in Sardegna”, in: BAS I, pp. 118-122.
- ORCURTI, C. (1855d), “Scarabei egizii trovati in Sardegna”, in: BAS I, pp. 149-154.
- ORCURTI, P.C. (1856), “Scarabei egizii trovati in Sardegna”, in: BAS II, pp. 71-72.
- ORCURTI, P.C. (1857a), “Scarabei egizii trovati in Sardegna”, in: BAS III, pp. 8-11.
- ORCURTI, P.C. (1857b), “Scarabei egizii trovati in Sardegna”, in: BAS III, pp. 86-89.
- ORCURTI, P.C. (1857c), “Scarabei egizii trovati in Sardegna”, in: BAS III, pp. 107-112.
- ORCURTI, P.C. (1858a), “Scarabei assiro-sardi”, in: BAS IV, pp. 97-100.
- ORCURTI, P.C. (1858b), “Scarabei assiro-sardi”, in: BAS IV, pp. 140-144.
- ORCURTI, P.C. (1863a), “Scarabeo egizio in pasta trovato negli scavi dell’antica Tharros”, in: BAS IX, pp. 49-51.
- ORCURTI, P.C. (1863b), “Scarabeo egizio-sardo ritrovato negli scavi di Tharros”, in: BAS IX, pp. 83-85.
- PADRÓ I PARCERISA, J. (1983), *Egyptian-Type Documents from the Mediterranean Littoral of the Iberian Peninsula before the Roman Conquest. Vol. II. Study of the Material. From Western Languedoc to Murcia* (= EPRO 65.2), Leiden.
- PAIS, E. (1884), “Doni fatti al R. Museo di Antichità di Cagliari”, in: BAS Serie Seconda I, pp. 27-29.
- PATRONI, G. (1904), “Nora. Colonia fenicia in Sardegna”, in: *MonAnt* 14, cc. 109-268.
- PESCE, G. (1966), *Tharros*, Cagliari.
- PETRIE, W.M.F. (1886), *Naukratis. Part I., 1884-5* (= MEEF 3), London.
- PETRIE, W.M.F. (1889), *Historical Scarabs. A Series of Drawings from the Principal Collections Arranged Chronologically*, London.
- PETRIE, W.M.F. (1917), *Scarabs and Cylinders with Names Illustrated by the Egyptian Collection in University College, London* (= BSAE 21), London.
- PETRIE, W.M.F. (1925), *Buttons and Design Scarabs Illustrated by the Egyptian Collection in University College, London* (= BSAE 24), London.
- PISCHIKOVA, E. (2008), “The Pharaonic Renaissance (25th and 26th Dynasties)”, in: TIRADRITTI, F. (ed.), *Egyptian Renaissance. Pharaonic Renaissance. Archaism and the Sense of History in Ancient Egypt. Museum of Fine Arts, Budapest, August 8 – Novembre 9 2008*, Budapest, pp. 81-89.
- POLLA, A. (1856), “Riflessioni sulla croce ansata negli oggetti di Tharros”, in: BAS 2, pp. 27-31.
- POMA, L. (2009), “Amuleti, scarabei e statuette *ushabtī*”, in: BARRESI, P. – FAMÀ, M.L. (a cura di), *Il Museo Regionale “A. Pepoli”. Le collezioni archeologiche*, Bari, pp. 285-296.
- PORRÀ, A. (1995), “La famiglia Gouin in Sardegna”, in: *Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica e di Studi Storici della Sardegna*, Anno XII, fasc. 19, pp. 15-28.
- QUATTROCCHI PISANO, G. (1974), *I gioielli di Tharros nel Museo Nazionale di Cagliari* (= Collezione di Studi Fenici, 3), Roma.
- QUILLARD, B. (1987), *Bijoux carthaginois II. Porte-amulettes, sceaux-pendentifs, pendants, boucles, anneaux et bagues d’après les collections du Musée National du Bardo et du Musée National de Carthage* (= Publications d’histoire de l’art et d’archéologie de l’Université Catholique de Louvain, XXXII – Aurifex 3), Louvain-la-Neuve.

- REDISSI, T. (1999), "Étude des empreintes de sceaux de Carthage", in: RAKOB, F. (hrsg.), *Karthago. Band III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein, pp. 4-92.
- ROWE, A. (1936), *A Catalogue of Egyptian Scarabs, Scaraboids, Seals and Amulets in the Palestine Archaeological Museum*, Le Caire.
- SALATA, F. (1931), *Carlo Alberto inedito. Il diario autografo del Re, lettere intime ed altri scritti inediti*, Milano.
- SALATA, F. (1934), "I diari di Re Carlo Alberto sui due viaggi in Sardegna", in: *Rassegna Storica del Risorgimento XXI*, Fasc. V, pp. 1017-1044.
- SALVI, D. (2000), "Tuvixeddu: vicende di una necropoli", in: ASSOCIAZIONE CULTURALE FILIPPO NISSARDI (a cura di), *Tuvixeddu: la necropoli occidentale di Karales. Atti della Tavola rotonda internazionale "La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo"*. Cagliari, 30 novembre – 1 dicembre 1996, Cagliari, pp. 139-177.
- SCHMITT, R. (2017), *Das Skarabäusmotiv auf Siegelamuletten aus Palästina/Israel (= AOAT 444)*, Münster.
- SMITH, A.H. (1888), *A Catalogue of Engraved Gems in the British Museum (Department of Greek and Roman Antiquities)*, London.
- SPANO, G. (1855a), "Ultime scoperte", in: BAS I, pp. 25-26.
- SPANO, G. (1855b), "Intagli di scarabei", in: BAS I, pp. 83-87.
- SPANO, G. (1855c), "Ultime scoperte", in: BAS I, pp. 180-183.
- SPANO, G. (1856a), "Scrofe, amuleti di Tharros", in: BAS II, pp. 54-56.
- SPANO, G. (1856b), "Antichità degli scavi di Tharros", in: BAS II, pp. 84-87.
- SPANO, G. (1856c), "Ultime scoperte", in: BAS II, pp. 93-94.
- SPANO, G. (1856d), "Glittica sarda, ossia rivista delle pietre incise trovate in Sardegna", in: BAS II, pp. 104-109.
- SPANO, G. (1857), "Ultime scoperte", in: BAS III, pp. 183-185.
- SPANO, G. (1858a), "Ultime scoperte", in: BAS IV, pp. 60-61.
- SPANO, G. (1858b), "Ornamenti ed amuleti in oro di Tharros", in: BAS IV, pp. 69-76.
- SPANO, G. (1858c), "Studj archeologici in Sardegna", in: BAS IV, pp. 76-79.
- SPANO, G. (1858d), "Ultime scoperte", in: BAS IV, pp. 94-96.
- SPANO, G. (1859a), "Ultime scoperte", in: BAS V, pp. 123-125.
- SPANO, G. (1859b), "Ultime scoperte", in: BAS V, pp. 157-159.
- SPANO, G. (1859c), "Ultime scoperte", in: BAS V, pp. 183-185.
- SPANO, G. (1860a), "Ultime scoperte", in: BAS VI, pp. 28-30.
- SPANO, G. (1860b), "Ultime scoperte", in: BAS VI, pp. 125-127.
- SPANO, G. (1860c), "Collezioni di antichità sarde", in: BAS VI, pp. 155-157.
- SPANO, G. (1860d), "Ultime scoperte", in: BAS VI, pp. 157-159.
- SPANO, G. (1860e), *Catalogo della raccolta archeologica sarda del Canon. Giovanni Spano da lui donata al Museo di Antichità di Cagliari. Parte prima*, Cagliari.
- SPANO, G. (1861a), "Ultime scoperte", in: BAS VII, pp. 93-95.
- SPANO, G. (1861b), "Studj archeologici", in: BAS VII, pp. 105-111.
- SPANO, G. (1861c), "Ultime scoperte", in: BAS VII, p. 127.
- SPANO, G. (1861d), "Scavi fatti presso S. Giusta", in: BAS VII, pp. 142-144.
- SPANO, G. (1861e), "Notizie sull'antica città di Tharros", in: BAS VII, Appendice, pp. 177-196.
- SPANO, G. (1862a), "Ultime scoperte", in: BAS VIII, pp. 29-31.



- SPANO, G. (1862b), "Ultime scoperte", in: BAS VIII, pp. 63-64.
- SPANO, G. (1862c), "Ultime scoperte", in: BAS VIII, pp. 90-92.
- SPANO, G. (1862d), "Ultime scoperte", in: BAS VIII, pp. 124-126.
- SPANO, G. (1862e), "Raccolta di antichità sarde", in: BAS VIII, pp. 133-135.
- SPANO, G. (1863a), "Ultime scoperte", in: BAS IX, pp. 29-30
- SPANO, G. (1863b), "Scoperta di scarabeo in argento", in: BAS IX, pp. 45-46.
- SPANO, G. (1863c), "Nuovi scavi di Tharros", in: BAS IX, pp. 46-48.
- SPANO, G. (1863d), "Ultime scoperte", in: BAS IX, pp. 61-62.
- SPANO, G. (1863e), "Nuovi oggetti di Tharros", in: BAS IX, pp. 87-88.
- SPANO, G. (1864a), "Scarabei di Tharros", in: BAS X, pp. 14-15.
- SPANO, G. (1864b), "Ultime scoperte", in: BAS X, pp. 29-30.
- SPANO, G. (1864c), "Ultime scoperte", in: BAS X, pp. 90-92.
- SPANO, G. (1866), *Memoria sopra alcuni idoletti di bronzo trovati nel villaggio di Teti e Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1865*, Cagliari.
- SPANO, G. (1867), *Memoria sopra l'antica città di Gurulis Vetus oggi Padria e Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1866*, Cagliari.
- SPANO, G. (1868), *Memoria sopra una moneta finora unica di Nicolò Doria Conte di Monte Leone e Signore di Castel Genovese e Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1867*, Cagliari.
- SPANO, G. (1870a), *Memoria sulla Badia di Bonarcadu e Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari.
- SPANO, G. (1870b), *Memoria sopra l'antica Cattedrale di Ottana e Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1870*, Cagliari.
- SPANO, G. (1873a), *Memoria sopra l'antica Cattedrale di Galtellì e Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1872*, Cagliari.
- SPANO, G. (1873b), *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari.
- SPANO, G. (1875), *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1875* (Estratto da: Rivista Sarda II), Cagliari.
- STIGLITZ, A. (2014), "Lo scaraboide della tomba 25", in: MINOJA, M. – USAI, A. (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma, pp. 315-322.
- TARAMELLI, A. (1914a), *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari.
- TARAMELLI, A. (1914b), "La collezione di antichità sarde dell'ing. Leone Guin", in: BdA 8, pp. 251-272.
- TARAMELLI, A. (1929), *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 216: Capo San Marco*, Firenze.
- TITE, M.S. – FREESTONE, I.C. – BIMSON, M. (1983), "Egyptian Faience: An Investigation of the Methods of Production", in: *Archaeometry* 25, fasc. 1, pp. 17-27.
- TOLA, S. (a cura di) (1997), *Giovanni Spano. Iniziazione ai miei studi* (= I Griot, 17), Cagliari.
- TUFNELL, O. (1984), *Studies on Scarab Seals. Volume II. Scarab Seals and Their Contribution to History in the Early Second Millennium B.C.*, Warminster.
- UBERTI, M.L. (1971), "La collezione punica Don Armeni (Sulcis)", in: OA 10, pp. 277-312.
- UBERTI, M.L. (1977), "Gli scarabei in steatite e in pasta", in: ACQUARO, E. – MOSCATI, S. – UBERTI, M.L., *La collezione Biggio. Antichità puniche a Sant'Antioco* (= Collezione di Studi Fenici, 9), Roma, pp. 37-43.

- USAI, E. – ZUCCA, R. (1986), “Nota sulle necropoli di Tharros”, in: *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Cagliari, Nuova serie, vol. V (XLII), 1983-1984*, pp. 3-27.
- VERCOUTTER, J. (1945), *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois* (= BAH 40), Paris.
- VERGA, S. (1979), “Scarabei e scaraboidi nel Museo Nazionale Pepoli di Trapani”, in: *Sicilia Archeologica* 40, pp. 27-36.
- VERGA, S. (1990), “Materiali egittizzanti conservati nel Museo Etneo di Adrano”, in: *SEAP* 7, pp. 65-93.
- VIVANET, F. (1891), “XXII. NORA. – Scavi nella necropoli dell’antica Nora nel comune di Pula”, in: *NSc* 1891, pp. 299-302.
- VON DUHN, F. (1900), “Sardinische Reiseerinnerungen, namentlich aus Tharros”, in: *Strena Helbigiana. Sexagenario obtulerunt amici A · D · IIII · NON · FEBR · A · MDCCCLXXXVIII*, Lipsiae, pp. 54-72.
- VON MALTZAN, H. (1869), *Reise auf der Insel Sardinien. Nebst einem Anhang über die phöniciſchen Inschriften Sardiniens*, Leipzig.
- WALTERS, H.B. (1926), *Catalogue of the Engraved Gems and Cameos Greek Etruscan and Roman in the British Museum*, London.
- WARD, W.A. (1978), *Studies on Scarab Seals. Volume I. Pre-12<sup>th</sup> Dynasty Scarab Amulets*, Warminster.
- WARD, W.A. (1991), “The Scarabs, Scaraboid and Amulet-Plaque from Tyrian Cinerary Urns”, in: *BERYTUS* 39, pp. 89-99.
- ZUCCA, R. (1984), *Tharros*, Oristano.
- ZUCCA, R. (a cura di) (2018), *Vita d’un direttore di museo scritta da lui medesimo* (= ANTIQVARIVM ARBORENSE, 1), Firenze.

## SITOGRAFIA

- GUIRGUIS, M. (2011), *Gli spazi della morte a Monte Sirai (Carbonia – Sardegna). Rituali e ideologie funerarie nella necropoli fenicia e punica (scavi 2005-2010)* (= FOLD&R 230) [<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-230.pdf>; consultato il 15/09/2018].
- MASSON, A. (2015), “Scarabs, scaraboids and amulets”, in: VILLING, A. et al. (eds.), *Naukratis: Greeks in Egypt* (British Museum Online Catalogue) [[https://www.britishmuseum.org/pdf/Masson\\_Scarabs\\_and\\_amulets.pdf](https://www.britishmuseum.org/pdf/Masson_Scarabs_and_amulets.pdf); consultato il 23/09/2018].
- <http://petriecat.museums.ucl.ac.uk> (Sito internet del Catalogo del *Petrie Museum* di Londra).
- <http://www.britishmuseum.org/> (Sito internet del *British Museum* di Londra).
- <http://www.rmo.nl> (Sito internet del *Rijksmuseum van Oudheden* di Leiden).
- <http://www.sardegna.beniculturali.it/> (Sito internet del Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Sardegna).
- <https://www.trismegistos.org> (Portale interdisciplinare di risorse papirologiche ed epigrafiche).

## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare in queste righe tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla elaborazione di questo lavoro, mettendo a disposizione la loro professionalità, disponibilità e cortesia, e senza l'aiuto delle quali non si sarebbero potuto raggiungere i risultati ottenuti.

Tengo a ringraziare innanzitutto la Prof.ssa Carla Del Vais, la quale mi ha introdotto nello studio degli scarabei, prima in pietra dura in occasione dell'elaborazione della Tesi di Specializzazione nel 2015 e poi a quelli in steatite e *fayence*. I frequenti scambi di vedute con lei su alcuni aspetti legati a questa classe di materiali hanno offerto lo spunto per interessanti riflessioni.

L'accesso ai materiali non sarebbe stato possibile senza la fattiva collaborazione dei vari funzionari preposti agli uffici periferici del MiBAC in Sardegna; ringrazio innanzitutto la Dott.ssa Giovanna Damiani, direttrice del Polo Museale della Sardegna per aver autorizzato l'accesso e la riproduzione degli scarabei conservati presso i musei nazionali di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari il lavoro di accesso e schedatura dei materiali non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di varie persone; ringrazio innanzitutto il direttore del museo, Dott. Roberto Concas, nonché la Dott.ssa Manuela Puddu, per avermi seguito durante le prime fasi di lavoro presso il museo cagliaritano. Sono riconoscente in particolare anche ai Sigg. Lorian Sanniu e Mariano Zuddas per il supporto fornito durante le fasi di documentazione del materiale conservato presso lo stesso museo.

Al Museo Nazionale Archeologico ed Etnografico "G.A. Sanna" di Sassari l'accesso ai materiali e il lavoro di schedatura è stato facilitato dalla collaborazione del Sig. Antonio Luiu, ma soprattutto dalla liberalità della Dott.ssa Barbara Rossi, alla quale va un ringraziamento particolare per aver recuperato anche i materiali conservati nei depositi. Per la schedatura dei reperti, inoltre, sono debitore alla cortesia del personale in servizio presso lo stesso museo, in particolare alla Dott.ssa Pina Corraïne, e ai ragazzi del Servizio Civile Nazionale.

Desidero esprimere la mia gratitudine anche al personale del Museo Archeologico Nazionale "G. Asproni" di Nuoro; ringrazio il Dott. Stefano Giuliani e i dipendenti in servizio presso il museo, in particolare i Sigg. Mario Asole e Giovanni Pittalis.

Un sentito ringraziamento va anche al Dott. Fausto Martino, già Soprintendente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, alla Dott.ssa Gianfranca Salis, responsabile dell'Area patrimonio archeologico presso lo stesso ufficio periferico del MiBAC, nonché alla Dott.ssa Sabrina Cisci e al Dott. Alessandro Usai, per aver autorizzato lo studio e la riproduzione dei materiali conservati presso il deposito di Carbonia, nonché presso i musei di Sant'Antioco e di Oristano. A tale proposito mi preme ringraziare la Sig.ra Vanda Cutaia e il Sig. Ugo Viridis per avermi seguito durante le fasi di documentazione dei reperti conservati presso il deposito di Carbonia della SABAP di Cagliari. Sono debitore anche alla disponibilità della Dott.ssa Sara Muscuso e del personale della Coop. Archeotur per aver facilitato il lavoro di accesso e documentazione degli scarabei esposti nel Museo Archeologico "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco. Ringrazio anche il Prof. Raimondo Zucca, che mi ha accolto calorosamente all'interno dell'*Antiquarium Arborense* e mi ha permesso di visionare la documentazione archivistica ivi ospitata, nonché il personale della Coop. La Memoria Storica, per aver facilitato le operazioni di documentazione dello scarabeo ospitato nello stesso museo.

Anche il lavoro di documentazione archivistica non sarebbe stato possibile senza l'aiuto e la collaborazione di numerose persone che tengo a ringraziare in maniera particolare. Innanzitutto desidero esprimere la mia gratitudine alla Dott.ssa Chiara Pilo per aver consentito la consultazione del Registro Cronologico d'Entrata della SABAP di Cagliari; ringrazio anche il Dott. Massimo Casagrande per aver permesso l'accesso e lo studio della documentazione conservata presso l'archivio storico dello stesso ufficio periferico del MiBAC. Tutte le fasi della ricerca nella Soprintendenza cagliaritana sono state facilitate grazie alla disponibilità, alla professionalità e alla cortesia delle Dott.sse Stefania Dore, Sebastiana Mele e Anna Piga, nonché del Dott. Fabrizio Frongia, della Dott.ssa Giovanna Maria Vittoria Merella e della Sig.ra Luciana Carta, memoria storica della Soprintendenza.

Ringrazio il Dott. Francesco di Gennaro, già Soprintendente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, per aver consentito l'accesso e lo studio della documentazione conservata presso i diversi archivi dell'ufficio periferico del MiBAC di Sassari. In particolare desidero esprimere la mia gratitudine al Dott. Giovanni Fiori per avermi assistito e seguito durante la consultazione della documentazione dell'Archivio Storico, nonché alla Dott.ssa Maria Paola Dettori e alla Sig.ra Franca Sabino per aver facilitato le operazioni di consultazione dell'Inventario e del Catalogo della Soprintendenza sassarese e alla Sig.ra Vittoria Deriu per la disponibilità mostrata durante le fasi di ricerca bibliografica.

Devo esprimere la mia gratitudine anche alla Prof.ssa Cecilia Tasca, per aver consentito l'accesso e lo studio della documentazione conservata presso l'Archivio storico dell'Università di Cagliari; ringrazio anche la Dott.ssa Mariangela Rapetti e in particolar modo la Dott.ssa Eleonora Todde, la quale con grande professionalità e liberalità mi ha seguito durante il lavoro di consultazione dell'enorme patrimonio archivistico conservato presso Palazzo Belgrano.

Ancora, ringrazio per la loro disponibilità e professionalità il responsabile dell'Ufficio Archivio storico – Biblioteche e i dipendenti del Comune di Cagliari, il primo per aver consentito l'accesso e la riproduzione dei documenti conservati presso l'Archivio Storico del capoluogo isolano, i secondi per la loro disponibilità e cortesia dimostratami durante le fasi di consultazione del patrimonio archivistico in questione. Sono grato anche ai dipendenti della Biblioteca Universitaria di Cagliari per il supporto e la collaborazione dimostrati nella consultazione del materiale bibliografico ivi conservato.

Desidero ringraziare anche la collega Dott.ssa Miriam Napolitano, la quale mi ha fornito preziosi spunti di riflessione e importanti spunti per la mia ricerca.

Infine ringrazio l'amica e collega Dott.ssa Federica Doria, il cui aiuto è stato fondamentale per la consultazione del materiale bibliografico conservato presso la biblioteca del *Deutsches Archäologisches Institut* di Roma.

Gennaio 2019